Lo Scherno degli dèi. Saggio di edizione critica e commento

La tesi si propone come un saggio di edizione critica e commentata dello Scherno degli dèi di Francesco Bracciolini (Firenze, 1618), poema eroicomico tra i primi nel suo genere.

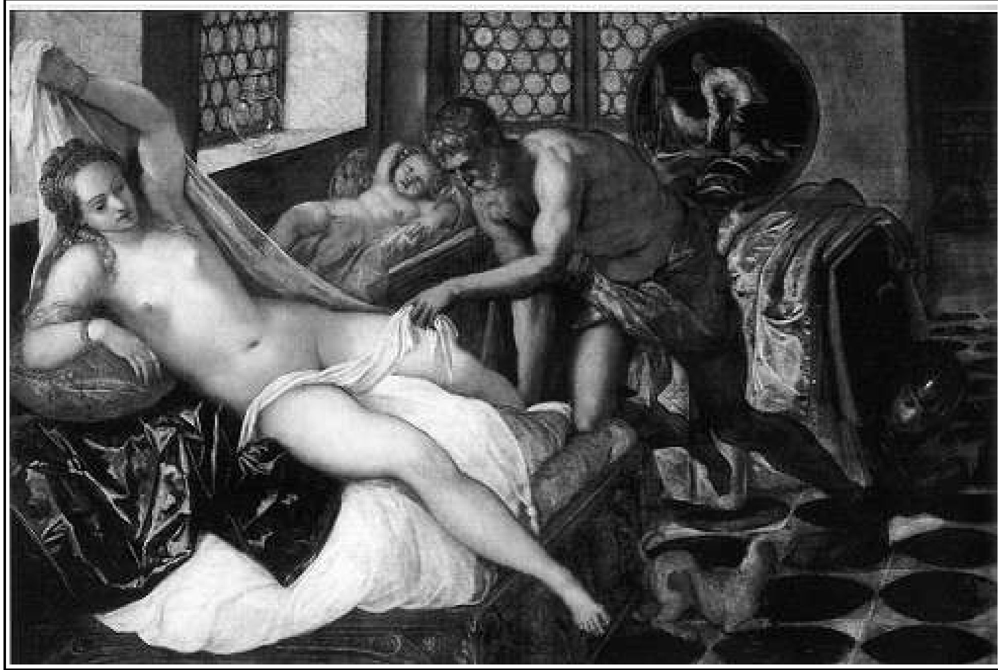
L'elaborato si compone di un'introduzione, dei primi sei canti dell'opera (e del dialogo delle Muse che la presenta ai lettori), di una nota al testo e di ulteriori allegati di carattere documentale, oltre naturalmente all'indice bibliografico.

Federico Contini

Padova, 20 ottobre 2018

INDICE

INTRODUZIONE



TINTORETTO, *Venere, Vulcano e Marte* (1551-1552)

Lo Scherno degli dèi, edito anche come *Lo Scherno de' falsi dèi* e *Lo Scherno degli dèi de' gentili*, e registrato nella *Pinacotheca* dell'Eritreo con il nome di *Ludibrium deorum*, è un poema eroicomico in ottave che trae spunto dal fortunato episodio omerico della rete di Vulcano per rappresentare in chiave burlesca la tradizione del mito classico.

Pubblicato in quattordici canti nel 1618, lo *Scherno* narra le vicende legate alla ricerca terrena di Amore 'fuggitivo' da parte della madre Venere, ingiustamente punito per averla indotta a giacere con Marte; la favola del poema, che si conclude felicemente con la vendetta ai danni di Vulcano e l'innamoramento fra la dea e il giovane Anchise, offre inoltre spazio a numerosi inserti di carattere mitologico, atti ad arricchirne l'esile trama e a consentire un più ampio sviluppo degli intenti parodici braccioliniani. Le finalità dello *Scherno* sono dichiarate nelle ottave proemiali e, soprattutto, in un breve scritto introduttivo intitolato *Talìa musa baiona*, noto anche come 'dialogo delle Muse'; in esso, Talìa (ispiratrice della poesia comica) e la sorella Urania (cui pertiene la materia celeste) si accordano per promuovere un'opera finalizzata a screditare la letteratura di argomento mitologico, assai fortunata nei primi anni del Seicento, e preservare in tal modo i lettori più semplici dalle pericolose fascinazioni dell'idolatria pagana. Con tale esordio, arricchito di reminiscenze tassiane e omiletiche, Bracciolini si inserisce nel dibattito sulla liceità del ricorso al mito nelle arti spostando la questione dal campo della morale, suscitata dalla presenza di una sensualità spesso ritenuta ai limiti del decoro, a quello dell'ortodossia religiosa, anticipando così un importante aspetto della successiva politica culturale di Urbano VIII Barberini. Nel 1626 lo *Scherno* viene accresciuto di sei nuovi canti; tale prosieguo risente tuttavia del mutato contesto storico e letterario dovuto all'elezione pontificia barberiniana, perdendo l'iniziale carica militante e

rivelando una più sobria tendenza all'allegorizzazione dei fatti narrati comune ad altre opere coeve del pistoiese.

Esauritasi negli stessi anni Venti la fortuna della materia ovidiana e, con essa, venute meno anche le ragioni di un'eventuale controparte parodica, lo *Scherno* è rimasto un caso isolato; il tema della burla mitologica è invece sopravvissuto all'interno della più longeva tradizione eroicomica tassoniana, offrendo il modello per un'innocua trasposizione burlesca del meraviglioso cristiano. Anche e soprattutto a fronte di tali esiti, le numerose ristampe del poema 'piacevole' realizzate fino alla metà del secolo XVIII invitano a riconoscere all'opera bracciolininana un valore letterario ulteriore a quello delle originarie e immediate finalità polemiche.[*]

I. Genesi del poema

§ I. 1. *Lo Scherno degli dèi* e la fortuna del mito tra Cinque e Seicento

In seguito a una dichiarazione apparentemente giocosa sull'inadeguatezza del «grave stile» epico alle finalità dell'operazione bracciolininana (I 1-2), che tuttavia rivela lo sdegnato rammarico per il parziale insuccesso della *Croce racquistata*, il proemio dello *Scherno* assume toni più solenni, intrisi di reminiscenze dantesche e del Tasso sacro, oltre che prossimi alla tradizione omiletica cristiana, nei quali il pistoiese annuncia di voler portare a compimento gli stessi intenti pedagogici e salvifici già perseguiti con la *Croce*: «Scrivi. Alta cagion di sdegno | rimane, e questo alla bell'opra manca: | scrivi de' falsi dèi, sprezza e beffeggia, | e le favole lor danna e dileggia» (I 4, 5-8). Le ragioni che lo spingerebbero a porre nuovamente mano alla sua «penna stanca» risiederebbero infatti nella rinnovata diffusione del paganesimo, personificato nella figura di Venere, già sconfitto dal «gran Re delle stelle», ma recentemente restaurato da parte di un «popolo empio»; compito del poeta è dunque quello di replicare l'operato divino e sconfiggere per via poetica la rinvigorita idolatria (I 5). Come chiarito nell'introduttivo dialogo delle Muse, oltre che ribadito in alcuni versi della successiva canzone *La propria vita* (e come peraltro doveva essere piuttosto evidente ai lettori del tempo), nelle ottave qui ripercorse Bracciolini offre una lettura metastorica delle tendenze letterarie primo-seicentesche, rappresentando la fortunata pratica dell'idillio mitologico come la fautrice del rifiorire di un «errante culto» (I 5, 2) di ispirazione infernale e opponendo a essa la propria poesia, protettrice invece del «vero culto» cristiano (I 4, 1):[1]

> TALÌA: [...] *empiono i poeti le carte di questi nomi: Giove, Saturno, Venere e Marte* [...] che o son nomi senza soggetto, o son idoli, finzioni e *maschere trovate e mantenute dal Diavolo* [...]; e i poeti, autorizzando quest'idoli col nominarli, di molto male sono stati cagione, imprimendo nelle rozze menti *perniciosa semenza di falsa religione*.
>
> (*Talìa*, 33)

Ricorrendo alla canonica immagine delle lettere come nutrimento per i fanciulli,

* Ringrazio Maria Cristina Cabani e Andrea Lazzarini per la fiducia e l'indispensabile aiuto; tutti gli studiosi e i bibliotecari che con cortesia e passione hanno arricchito le mie ricerche.
Questa tesi è dedicata a loro, alla memoria di Francesco e alla pazienza di Alessandra.

1. Sulla letteratura mitologica primo-seicentesca e, in particolare, sull'idillio mitologico, si farà riferimento soprattutto al noto saggio di Ottavio Besomi, *Esplorazioni secentesche* (1975), e al più recente studio di Domenico Chiodo, *L'idillio barocco e altre bagatelle* (2000). Riguardo alla *Croce*, vd. invece § I. 3.

Bracciolini equipara il cattivo operato dei poeti idillianti a quello delle «balie» che «fanno suggere per lo più a i poveri bambini il latte corrotto», precisando poi come lo *Scherno* intenda non solo irridere le «scimonite follie de gli dèi favolosi», ma anche e soprattutto screditare i «poeti che gli introducono» e insegnare alle «stolte genti a non lasciarsi più né sedurre, né ingannare» (*Talìa*, 27). I termini della polemica sono ulteriormente inaspriti promuovendo un'identificazione tra la poesia di Bracciolini e le azioni guerresche e pie narrate nella *Croce* («*Io*, ch'al vero culto il sacro legno | dianzi *ritrassi* ...») e modellando tale invettiva sia su un'ottava profetica del sogno di Goffredo contenuta nella *Gerusalemme conquistata*, sia sulla descrizione del sacro furore che anima Rinaldo nell'espugnare finalmente il tempio della città santa:

E dove fece il Re del ciel sanguigna
la sua corona e fèra morte il morse,
marmorea (ah vituperio!) alzar *Ciprigna*,
lasciva dea, nel *sacro monte* ei scorse:
e la statua di Giove, opra maligna,
non lontana apparì dov'ei risorse

(*Conq.*, XX 25, 1-6)

L'empia gentilità, quando credea
della Croce di Dio spegnere il grido,
che d'or in or chiarissimo sorgea
per lo popolo a lui diletto e fido,
nel *sacro monte* alla *Ciprigna* dea
eresse un tempio, anzi un infame nido,

(*Sch.*, I 3, 1-6)

Ma per le vie ch'al più sublime colle
saglion verso occidente, ond'è il gran *tempio*,
tutto del sangue ostile orrido e molle
Rinaldo corre e caccia il *popolo empio*.
La fera spada il generoso estolle
sovra gli armati capi e ne fa *scempio*;

(*Lib.*, XIX 31, 1-6)

E se di Citerea quel *popolo empio*
l'errante culto al cieco mondo aperse,
e tu, Cristo esaltando, un giusto *scempio*
fa' dell'opre di lei, nel fango immerse.
Vedi che desolò l'indegno *tempio*
e le moli d'error franse e disperse
il gran Re delle stelle ...

(*Sch.*, I 5, 1-7)

Tuttavia, come appare evidente dalla lettura del poema (e come più diffusamente esaminato nel paragrafo II. 1), il pistoiese abbandona da subito i toni satirici e predicatori qui evidenziati, adottando invece quelli più miti, e per certi versi ambigui, della riscrittura burlesca.[2] Alla luce di tale soluzione, risulta dunque cruciale ai fini di una chiara scelta di campo l'esigenza qui ripercorsa di esporre preliminarmente e con fermezza le ragioni prettamente polemiche che animano lo *Scherno*: da un lato, viene così esclusa a priori la pur plausibile lettura del poema come un'implicita e passiva annessione del comico al crescente novero dei generi soggetti alla materia mitologica; dall'altro, viene rivendicata la natura edificante e critica di tale parodia, e dunque la sua piena adesione ai precetti sanciti dalla riforma tridentina, alle precedenti posizioni sostenute nella *Croce* (peraltro ristampata con un nuovo corredo di *Annotazioni* assieme alla *princeps* fiorentina dello *Scherno*) e soprattutto a quelle di coloro che, ben prima del fenomeno letterario dell'idillio, già osteggiavano il ricorso al mito nelle arti.[3]

2. Per un'interpretazione più giocosa del poema, vd. ad es. le considerazioni di Carmine Jannaco (1986, p. 544).

3. Tali intenzioni dovevano peraltro essere piuttosto chiare ai contemporanei: i manoscritti *Ang.* e *Fab.* recano, rispettivamente a c. 1*r* e c. n.n. I*r*., il verso 7 del salmo 96: «confundantur omnes qui adorant sculptilia e qui glorìantur in simulacris suis»; l'edizione giuntina veniva dedicata al cardinale Carlo de' Medici e impressa con una marca tipografaca raffigurante lo stemma del Granducato mediceo sormontato da un galero, mentre quella veneziana, introdotta dall'immagine di un Cristo benedicente, era integrata da un componimento in terza rima in cui Piero Petracci, già curatore di numerose miscellanee di argomento sacro, affermava che «sotto questi versi favolosi | sono coperti di moral dottrina | mille sensi leggiadri e preziosi» (vv. 73-75); per una più approfondita esposizione delle edizioni citate vd. la Nota al testo, in cui sono contenuti anche i principali riferimenti bio-bibliografici alle figure progressivamente richiamate nella presente Introduzione e nel commento al poema.

Tra i più autorevoli sostenitori di un rinnovamento cristiano delle tendenze artistiche tardo rinascimentali vi è, naturalmente, lo stesso Tasso. La sua produzione poetica più tarda, infatti, e in special modo la *Gerusalemme conquistata*, costituisce uno dei cardini della politica culturale avviata da Sisto V: come illustrato da Matteo Residori nel suo saggio sul poema tassiano, «la *Conquistata* adotta in modo non episodico schemi argomentativi, *topoi*, figure simboliche che appartengono anche alla contemporanea propaganda cattolica», in particolare l'esaltazione della figura dell'imperatore Costantino, «nella cui persona si coniugano esemplarmente grandezza di Roma e verità del cristianesimo», e, più in generale, «l'esplorazione verticale della storia sacra», finalizzata a «sottolienare l'assoluta continuità tra le origini cristiane e il presente della chiesa» romana.[4] Tale indirizzo trovava sviluppo innanzitutto nella promozione artistica di temi tratti dall'antichità sacra, sia nei cicli figurativi che adornano i palazzi pontifici a partire dagli anni Ottanta del Cinquecento, sia, in ambito letterario, con la progressiva elezione di favole tratte dagli *Annales Ecclesiastici* di Cesare Baronio. Così, infatti, Tasso nel dialogo *Il Cataneo* (edito nella quarta parte delle *Rime* del 1586):

> Ma de l'azioni di Costantino si potrebbono ancora fare i poemi per questa corte, i quali nondimeno sarebbono eroici, quantunque fosse preso l'argomento dall'istoria ecclesiastica [...]. Dunque farem questa conclusione, che de l'istorie ecclesiastiche si possa formar que' poemi eroici, sì che saranno più convenienti in questa corte ecclesiastica.[5]

E, come è noto, è lo stesso Bracciolini a realizzare con la *Croce* la prima trasposizione epica di un argomento storico-guerresco ascrivibile a tali direttrici, ovvero la guerra dell'imperatore romano d'Oriente Eraclio I contro il re persiano Cosroe (Cosdra, nel poema), venendo peraltro fortemente incentivato da Maffeo Barberini, di cui era stato segretario personale e al quale era legato anche per la comune appartenenza all'Accademia Fiorentina.[6]

Di contro, si fa sempre più esplicita la questione dell'inappropriatezza del ricorso al repertorio offerto dalla tradizione mitologica. Nello stesso dialogo (il cui titolo completo è peraltro *Il Cataneo, ovvero de gli idoli*), Tasso riprende l'acceso e prolungato dibattito scaturito dalle pesanti critiche di Ludovico Castelvetro alla canzone encomiastica di Annibal Caro *Venite all'ombra dei gran gigli d'oro*, dedicata a Enrico II di Valois (1553). Sviluppando le tesi già parzialmente esposte dal modenese e ricorrendo all'autorità del *De civitate dei* di S. Agostino, il 'Forestiero Napoletano' dichiara che nelle similitudini fra prìncipi e dèi classici, ampiamente utilizzate anche nell'analogo e più fortunato *Hynne de Henri II* di Pierre de Ronsard, «rimanga […] l'odore della gentilità», affatto sconveniente «a' nostri tempi, a la nostra religione e quel regno di nobilissimo re, difensore de la fede e de la pietà cristiana»:

> A me non dispiace che si faccia la similitudine, ma ch'ella sia fatta nel modo usato da' due poeti e approvato dal giudice loro [cioè Castelvetro]: perché grandissima laude ne le famiglie reali è congiunta con quella degli idoli o non discompagnata almeno dal lor vituperio. [...] L'opinione che s'avea de gli dèi gentili già fece traviar da la via de la verità tutti i popoli e tutte le nazioni; e benché or non ci sia questo pericolo, nondimeno, riempiendosi de l'antiche favole, [i poeti] posson perdere con la gravità e con la reputazione *la fede ancora*. [...] *Non è convenevole che si prenda alcuna similitudine degli dèi gentili, né se ne faccia alcuna menzione, se non come fece Gregorio in morte del gran Basilio, manifestando la vanità e la falsità loro*.[7]

---

4. Residori 2004[2], pp. 130-131.

5. *Ivi*, p. 130, n. 6. e Tasso, *Il Cataneo*, p. 769.

6. Vd. Barbi, pp. 21-45.

7. I passaggi riportati sono tratti da Tasso, *Il Cataneo*, pp. 757, 752, 763, cui si rimanda per un più ampio inquadramento del dialogo e delle sue memorie agostiniane (ma vd. anche Rossi 1995[1], pp. 99-100). Il testo della canzone di Caro è incluso nel libretto di Castelvetro, *Ragioni d'alcune cose segnate nella canzone d'Annibal*

Opinioni non dissimili sono espresse negli stessi anni da parte di Giovambattista Strozzi il Giovane, anch'egli Accademico Fiorentino, figura attivamente vicina a Bracciolini (e a Barberini) e autore di un'orazione pronunciata nel 1588 presso la stessa Accademia dal titolo *Se sia bene a' poeti il servirsi delle favole degli antichi* sviluppata a partire dalla dibattuta presenza nella *Commedia* dantesca di immagini proprie del paganesimo. Stozzi, pur distanziandosi dalle più rigide posizioni di Belisario Bulgarini e sostenendo la tesi della sostanziale incensurabilità del patrimonio classico, parte integrante della cultura umanistica e rinascimentale e lascito ormai inerte dell'idolatria gentilizia, non manca di condannare gli indebiti accostamenti fra mito e religione cristiana (come quello operato da Jacopo Sannazaro nel *De partu Virginis*) e avallare la fondatezza di maggiori restrizioni alle libertà espressive delle arti figurative e plastiche.[8] Riguardo a tale ambito artistico, sono poi degne di menzione le istanze rappresentate da figure quali Tommaso Lauretti, che affresca la Sala di Costantino, in Vaticano, con una *Vittoria della fede sugli idoli pagani* (1582-1585); di Cesare Nebbia, autore di un affresco ititolato *Santa Susanna che rifiuta di adorare gli dèi pagani* (1595), oltre che di un poemetto intitolato *Dell'Eccellenza della pittura* (1954) in cui dichiara che «Siam dunque a Dio fedeli [...] | Qui l'ingegno s'impieghi, e qui le mani | non in dipinger dèi falsi e profani»; e il caso, altamente emblematico dell'effetto moralizzante di tali politiche, dalla vicenda compositiva del ciclo mitologico di Jacopo Zucchi a Palazzo Ruccellai (poi Ruspoli): questi, infatti, dopo aver ultimato nel 1587 la sua *Genealogia degli dèi dei Gentili*, realizza un autocommento alla propria opera (il *Discorso sopra li dèi de' Gentili*, composto entro il 1595 ma edito postumo nel 1602) in cui prende parzialmente le distanze da essa, presentandola come un monito contro le falsità dell'idolatria pagana e offrendone a posteriori un'apologetica chiave di lettura moralistica.[9]

Ancor più dure, naturalmente, le posizioni ufficiali della Chiesa, di cui vale la pena ricordare almeno le condanne dell'arcivescovo bolognese Gabriele Paleotti. Nel suo influente

---

Caro (pp. 164*v*-166*r*), edito a Modena nel 1559. Rispetto alle posizioni del Castelvetro, che commenta l'esordio del Caro: «Venite ... | care muse ... | ... tessiam ghirlande a' nostri idoli» (p. 164*v*) affermando che «si presenta per questa voce 'idolo' allo intelletto nostro questa potenza inutile, forse perché s'abominano gl'idoli e si sprezzano come nulla in molti luoghi della scrittura sacra» (p. 48*r*), Tasso replica che il modenese, pur nel giusto biasimo, non aveva rilevato come «tutta la canzone, o più tosto amendue le canzoni de l'uno e de l'altro poeta [Caro e Ronsard] altro quasi non contenessero che 'l paragone fra le famiglie di questi signori e gli idoli antichi» (*Cataneo*, p. 751). Sulla polemica tra Caro e Castelvetro, ricordo brevemente come il trattato del modenese costituisce l'ultima veste delle iniziali e assai più coincise critiche dello stesso, inizialmente pensate per una circolazione privata, ma che, trapelate, avevano provocato la dura reazione del Caro e dei suoi sodali, affidata all'*Apologia degli Accademici di Banchi di Roma* (Parma, 1558). Per la nota vicenda è sufficiente consultare le voci sul Caro e sul Castelvetro rispettivamente in Mutini 1977, *DBI*, XX e Marchetti-Patrizi 1979, *DBI*, XXII. La canzone del Ronsard è infine leggibile in *Œuvres complètes*, éd. P. Laumonier, Paris, stfm, 1924-1974, t. VIII, p. 46.

8. Per le tesi dello Strozzi, poi edite nelle *Orazioni et altre prose del Signor Giovambattista di Lorenzo Strozzi* (Roma, 1635) e dedicate (come lo *Scherno* del '26 e la *Secchia rapita*) al cardinale Antonio Berberini, nipote dell'allora Urbano VIII, vd. Rossi 1995[2], pp. 186-187, Residori 2004[1], p. 86 e Scamuzzi 2010, pp. 29-30; in particolare, riguardo al componimento del poeta napoletano, vd. *ivi*, p. 137: «Grave errore è stimato che il Sannazaro, nel suo poema intitolato Il Parto della Vergine, induca il Giordano che racconti aver udito da Proteo predire i sacri e incomprensibili misteri dell'opertor della nostra salute. Né vale che e' dica che, se bene Proteo nel resto fu bugiardo, in questo non fu»; sulla figura dell'Accademico Fiorentino (e Alterato) e sui suoi rapporti con Bracciolini e Maffeo Barberini vd. Barbi, pp. 8-12; per le posizioni del Bulgarini in merito alla *Commedia*, anch'esse parte di una polemica che coinvolse altresì Diomede Borghesi e Iacopo Mazzoni, vd. infine le conclusive *Annotazioni, ovvero chiose marginali di Bellisario Bulgarini* [...] *aggiuntovi il Discorso di M. Ridolfo Castravilla* (Siena, 1608), oltre che le rispettive voci di Agostini 1972, in *DBI*, XV; Beccaria 1971, in *DBI* XII; Di Benedetto 1970, in *ED*.

9. Vd. Strinati 1997 e Seznec 2015, pp. 332-333. È poi possibile accostare al caso di Zucchi quello, meno netto ma ugualmente significativo, del ciclo mitologico realizzato dai Carracci a Galleria Farnese (1595-1607), affrontati nei medesimi saggi.

Discorso intorno alle immagini sacre e profane (1582) infatti, preziosa documentazione di una «politica artistica autenticamente tridentina», l'ecclesiastico denuncia non solo l'incompatibilità fra il decoro comune e l'iconografia mitologica, «naturale dominio del nudo» e dunque facile «pretesto per gli artisti di trattare soggetti indecenti o lascivi e per il pubblico di trarne occasioni per un peccaminoso eccitamento dei sensi», ma anche i pericoli insiti nella frequentazione del mito da parte dei più colti per la loro maggiore capacità di orientare la produzione artistica:

> Questo abuso di tenere la loro memoria [ovvero «delle pitture di Giove, di Apolline, di Mercurio, Giunone, Cerere e altri falsi dèi»] è tanto più pericoloso e biasimevole, quanto che, sotto nome di studio di antichità *o di polite lettere* o di ornamento di librarie, *penetra spesso nelle persone grandi*.[10]

A riprova della fondatezza di quanto rilevato dal Paleotti, e a dispetto delle istante moralizzatrici post-tridentine, il periodo compreso tra la fine del secolo XVI e i primi anni del XVII è infatti caratterizzato da un sempre più vasto interesse per l'immaginario ovidiano. Per avere un'idea delle proporzioni del fenomeno, comunque ben noto, è sufficente guardare al numero di riedizioni non solo di quelle che Amedeo Quondam ha definito «le grandi enciclopedie rinascimentali dei nuovi mitografi», ovvero Lilio Gregorio Giraldi, Natale Conti e Vincenzo Cartari, ma anche e soprattutto dei prontuari basati su di esse che, con il loro dettagliato apparato di indici, venivano allestiti per soddisfare le crescenti esigenze di pittori e scultori privi di un'erudizione specifica; e d'altronde la stessa immediata fortuna letteraria dell'idillio mitologico ne è un'eloquente riprova, trovando terreno fertile nel solco di un gusto evidentemente già ben consolidato.[11]

Come è noto soprattutto grazie ai lavori di Marc Fumaroli ed Eraldo Bellini, tale bifrontismo culturale si risolve nella prima metà degli anni Venti con l'affermazione di quel classicismo moderato rappresentato dalla figura di Maffeo Barberini, già cardinale dalla fine del 1606 ed eletto al soglio pontificio nell'agosto del 1623.[12] Se la cesura conseguente all'elezione barberiniana è forse massimamente riscontrabile nella radicale svolta artistica di Gian Lorenzo Bernini, fortemente indotto dallo stesso Barberini a mutare la propria iniziale ispirazione facendo seguire al gruppo scultoreo di *Apollo e Dafne* la più consona rappresentazione del *David*, non meno significativo è il mutamento avvenuto nel mondo delle lettere: oltre all'eloquente e subitanea condanna dell'*Adone* mariniano (1623), con il benestare del nuovo pontefice vedono infatti la luce opere come *Le pompe del Campidoglio* di Agostino Mascardi (1624), in cui si condanna esplicitamente la pratica dell'idillio («Chi legge attentamente gli idilli moderni si vergognerà delle sembianze di meretrice che sarà costretto a riconoscere nelle già vergini muse») e si offre un ritratto poetico barberiniano antagonistico rispetto a quello di Marino; il *Canzoniero* di Stigliani (1623), esplicitamente rivolto contro gli «idillianti di lombardia», e l'*Occhiale* (1627) dello stesso che, con buone probabilità, viene caldeggiato da Urbano VIII e da Virginio Cesarini, cameriere segreto del nuovo papa e a sua volta autore di due componimenti editi nel *Canzoniero* nei quali si ribadisce la concezione di una poesia epica, di argomento sacro e portatrice di messaggi morali («Rari cantori alle

10. Paleotti, *Discorso*, p. 122*v*. Le precedenti considerazioni si devono invece a Seznec 1990, p. 328.

11. Vd. Quondam 1996, p. 69; le opere richiamate sono, rispettivamente, il *De deis gentium varia et multiplex historia* (1548), la *Mythologia* (1551) e le *Immagini degli dèi degli antichi* (1566). Per i prontuari mitologici vd. invece Seznec 1990, pp. 302-305 e in part., p. 304: «Così le *Mythologiae* del Conti fin dalla prima edizione sono corredate di un indice dei nomi propri, che rinvia, per ogni episodio, non soltanto alla pagina, ma addirittura alla riga che l'autore intende sottoporre all'attenzione di chi legge (nell'edizione veneziana del 1581 le righe sono numerate) [e] l'edizione di Padova del 1608 denota ancora più chiaramente questa volontà di fare dell'opera un repertorio di pronta consultazione, *che risparmi all'artista l'inutile fatica di più estese letture*».

12. Vd. Fumaroli 1995, pp. 136-167 e Bellini 1997, pp. 85 e sgg.

sanguigne palme | de' marzïali eroi donano i canti ...»), in perfetta sintonia con quanto affermato da Fulvio Testi nelle sue *Poesie liriche* del 1627:

Narrarsi odo ben io con dolci carmi
de la dea di Citera
e del leggiadro Adon gli amplessi e i baci,
ma non sento però ch'al dio de l'armi
osi tromba guerriera
sacrar con altro suon note pugnaci.
Dunque su i lidi traci
non sarà chi conduce eroe sì chiaro
che vada un dì del pio Goffredo al paro?[13]

Infine, lo stesso Bracciolini, che pur non godeva di particolare prestigio tra i letterati, ma che poteva vantare un rapporto privilegiato con Barberini risalente agli anni in cui questi ancora non era cardinale, aveva visto generosamente ripagate le proprie scelte poetiche ottenendo ingenti elargizioni economiche, i privilegi (subito sfruttati) di poter fare ritorno a Roma e fregiarsi del titolo di 'Bracciolini dell'Api', l'onore di poter celebrare il nuovo pontefice con il poema *L'Elezione di Urbano VIII* (1628) e la diretta committenza di opere quali *La Bulgheria convertita* (1637) e *Il Pellegrino*, futura base per l'affresco *Il trionfo della divina Provvidenza* realizzato da Pietro da Cortona sulla volta di Palazzo Barberini (1632-1639).[14] Ancor più significativa è, in ultimo, la ripresa della stessa ottava tassiana inserita nel proemio dello *Scherno* (e la cui memoria era certamente più viva rispetto a quella del modello anche e soprattutto per le numerose riedizioni del poema 'piacevole' avviate a partire dal 1625) in quella che Marc Fumaroli ha definito «l'enciclica poetica» di Urbano VIII, ovvero il componimento posto in apertura dei *Poemata* del 1631 intitolato *Poesis probis et piis ornata documentis primaevo decori restituenda*:

Sic falsos venerans olim gens impia divos,
Qua crucis in montis vertice truncus erat;
Cypridis erexit spiranti et marmore signum:
Hoc et Adoni simul te colere instituit.

URBANO VIII, *Poesis*, 63-67.

Tuttavia, nell'«estate» del 1617, quando cioè con buona probabilità Bracciolini intraprende la composizione dello *Scherno*, tale esito non era affatto scontato. Basti pensare, ad esempio, alle differenti conseguenze che avrebbe prodotto un più duraturo pontificato di Gregorio XV Ludovisi (1621-1623), sotto al quale Marino aveva deciso di fare ritorno in Italia dall'autoesilio parigino; o al sonetto col quale il poeta napoletano aveva salutato con gioia l'elezione del nuovo papa-poeta; o, ancora, alla sfortunata valutazione di Agazio Di Somma, rientrato a Roma in occasione dell'elezione barberiniana, il quale aveva incautamente dichiarato la supremazia dell'*Adone* sulla *Gerusalemme liberata*, rifacendosi pergiunta al concorde e presto smentito giudizio di Girolamo Preti.[15] Ancor più emblematico è poi il profilo complessivo dello stesso Preti, del quale va infatti ricordato come fosse molto vicino a Barberini e al contempo al diretto servizio di Alessandro Ludovisi; come dovesse la propria fama poetica in misura non trascurabile alla *Salmace* (1608), con la quale contendeva a Marino il primato inventivo dell'idillio mitologico; come la prima edizione autorizzata del

13. Vd. TESTI, *Rime*, p. 109; sulla svolta di Bernini vd. inoltre MONTANARI 2016, pp. 3-47.

14. Vd. FRANGENBERG 2005, pp. 121-129. Dello stesso Da Cortona è peraltro da segnalare il *Trattato della pittura e scultura. Uso et Abuso loro*, scritto assieme al padre gesuita Giovanni Domenico Ottonelli (Firenze 1652), in cui sono ribadite considerazioni largamente affini.

15. Vd. RIGA 2011, pp. 75-77, CHIODO 2000, pp. 139-145 e FOÀ 1991 in *DBI*, XL.

poemetto avvenisse nello stesso 1618 in cui questi, nel celebre *Discorso intorno alla moralità della poesia*, condannava pubblicamente tale genere («e piacesse a Dio che non avessi anch'io ne' miei pochi e debboli componimenti vaneggiato»); e come nondimeno seguitasse a lavorarvi (e a ripubblicarlo) fino al 1625.

In quegli anni, inoltre, gli stessi rapporti tra Bracciolini e Barberini appaiono più formali che sostanziali. Prescindendo dai successivi e già ricordati sviluppi legati all'elezione pontificia, i toni reticenti con i quali, il 2 febbraio 1618, Bracciolini annuncia all'allora cardinale l'imminente pubblicazione dello *Scherno* sono ben lontani dal grado di complicità risalente alla composizione della *Croce*, documentato da un intenso e particolareggiato scambio epistolare e perfino da alcune proposte di modifica di mano barberiniana leggibili su una copia dell'ancora incompiuto poema. Nella lettera, invece, che riporta la topica e più volte ripresa versione di circostanza secondo la quale il pistoiese sarebbe estraneo alla stampe del suo poema (e che pur testimonia di come questi volesse tenere aggiornato Barberini), non vi è alcuna menzione di quegli intenti salvifici poi orgogliosamente rivendicati nella successiva canzone *La propria vita*:

> Intendo che questo mio poema burlesco si stampa, e in più d'un luogo, non solo fuor di mio consenso, ma di mia saputa. Io non lasciai se non un giorno una certa mia bozza in mano di certi amici che è forza che mi cavassero una copia, e da una se ne saranno cavate cento. E così *i gusti sono oggidì sì corrotti che si trovano infiniti a che piacciano più i calcinacci che il buon nutrimento*.[16]

> Mescolar ne' miei carmi accorto riso
> talor mi piacque, e i favolosi numi
> a schernir presi e 'l cieco errore antico,
> *e per me giacque ogni germoglio inciso*
> *che le menti ingombrò d'ombre e di fumi*
> nel secol troppo a le menzogne amico.[17]

D'altronde, dall'autunno del 1605 Bracciolini viveva nella periferica Pistoia, dove aveva ultimato la *Croce* (dedicata, come peraltro entrambe le *principes* dello *Scherno*, a esponenti della famiglia de' Medici) ed era impegnato nella composizione di varie tragedie, dei giocosi *Sonetti in lode della Lena fornaia* (1612-1616) e, paradossalmente, di un poema mitologico serio sulla favola di *Psiche*, avviato dalla fine del 1613, incompiuto, ma oggetto di almeno una revisione negli anni successivi; e le sole ulteriori testimonianze di un legame tra i due consistono nella dedicatoria della tragedia *L'Evandro* (1612) e in pochi versi contenuti nella canzone *Della poca fortuna dei poeti*, redatta secondo Michele Barbi nel 1613, in cui il poeta menziona la generosità di Barberini e del Granduca di Toscana:

> [...] mercé dello stato ove m'ha posto
> Cosimo re de'Toschi e *Barberino*
> ho sette volte più dell'Ariosto.[18]

In aggiunta, nonostante le affinità riscontrabili tra il *Discorso* di Preti e l'introduttivo dialogo delle Muse, peraltro redatto assieme allo *Scherno* alcuni mesi prima della pubblicazione (e, verosimilmente, della redazione) della prefatoria pretiana, la comparsa di una lettera introduttiva alla *Sampogna* firmata dallo stesso Preti e la diffidenza con la quale il pistoiese si rivolge al bolognese in una lettera dello stesso 1620 portano a escludere che tra i due ci fosse una qualche reale complicità.[19]

16. Vd. Paratesti e appendici, 5.1.

17. Vd. Bracciolini, *Poesie liriche*, p. 5.

18. Vd. Braccioллini, *Poesie giocose*, p. 212.

19. Riguardo alla cronologia tra i due testi, Bellini (1997, p. 115) riconosce nella stesura del *Discorso* una

Allo stato attuale delle ricerche l'iniziativa di Bracciolini appare in effetti distante e soprattutto differente rispetto a quel fermento antimitologico riscontrabile attorno alla figura di Barberni già nella seconda metà degli anni Dieci (e più compiutamente sviluppatosi nel campo delle arti figurative). Dagli scambi epistolari dell'epoca, infatti, come quello tra Preti e Barberini e tra questi e Cesarini (ma anche tra Giovanni Ciampoli e Federico Borromeo),[20] emerge una predominante condanna delle diffuse licenziosità presenti nella poesia primo-seicentesca e una reazione ad esse che si declina unicamente nell'argomentazione teorica e nella pratica di una poesia esemplarmente virtuosa, di argomento sacro e di ascendenza tassiana. Bracciolini, invece, facendo proprie le più datate posizioni tassiane del *Cataneo*, sceglie, presumibilmente intorno al 1616, di indirizzare la propria invettiva direttamente contro la materia mitologica e, dato ancor più rilevante, di giustificare il proprio operato sulla base delle implicazioni dottrinali del ricorso ad essa; inoltre, adottando le armi del comico, realizza un attacco che, pur rivolgendosi contro lo stessa pratica letteraria criticata anche nelle riflessioni di Preti e Famiano Strada, risulta formalmente opposta sia ad esse, sia alla «teologica poesia» proposta da Campeggi, ovvero a quella linea «grave» già infruttuosamente sperimentata con la *Croce* e dunque espressamente bollata come troppo elitaria e dotta per poter contrastare la trasversalità dell'idillio, apprezzato anche e soprattutto dalla «volgare e grossa gente»:

[...] *chi vuole star su l'intonato*
e di severità sparger le carte,
oggi che 'l secol nostro è variato
e l'ignoranza non intende l'Arte,
ne fa la penitenza col peccato
ché le genti lo lasciano in disparte.

[...] ma se tu fai per mio consiglio e scendi
dall'alto, e chiaro e natural divieni,
tutto il *volgo ignorante* avvinci e prendi,
e per lo naso a tuo piacer lo meni.
(III, 3, 1-6; 4, 1-4)

Il poema braccioliniano, infatti, pur contenendo un non trascurabile grado di erudizione letteraria, non intende rivolgersi (almeno direttamente) a una ristretta cerchia di dotti e poeti, com'è costante nei suddetti scritti teorici; bensì a una più ampia e comune platea di lettori, perseguendo in tal modo la duplice finalità di rendere questi ultimi immuni dalle «meraviglio*se*» fascinazioni del mito classico e di corrodere dall'interno il crescente prestigio dell'idillio, minando l'opportunità stessa di un accostamento poetico fra registro sublime e materia ovidiana («imparino le stolte genti a non lasciarsi più né sedurre, né ingannare, e a schernir più tosto con esso noi Venere, Marte e Giove, *ché così si conviene*»). E non sembra giustificabile solamente con le note antipatie personali se, come storicamente avvertito dalla critica e recentemente puntualizzato dagli studi di Maria Cristina Cabani, Andrea Lazzarini e Mauro Sarnelli (e più diffusamente esaminato nel paragrafo II. 2), la parodia braccioliniana investe principalmente il capolavoro del più autorevole esponente di tale indirizzo, vale a dire l'*Adone* di Marino, quello smisurato idillio più volte annunciato, atteso per anni e subito condannato sotto il pontificato di Urbano VIII; in tale scelta andrà probabilmente riconosciuta

---

risposta alle osservazioni avanzate da Maffeo Barberini sul poema di Campeggi in una lettera privata redatta il 19 agosto 1617, e dunque successiva alla probabile composizione dello *Scherno* (per cui vd. Intro., § I 2). Per l'*excusatio* braccioliniana, edita in BRACCIOLINI, *Lettere* pp. 88-90. vd. le considerazioni di BALDASSARRI 1979, p. 12 e CABANI 2010, pp. 72-74.

20. Vd. BELLINI 1997, pp. 105-106, 115-122. Da rilevare, a riguardo, come Borromeo fosse poi autore del trattatello *Della pittura sacra*, edito a Milano nel 1624.

l'influenza barberiniana, cui Bracciolini era da tempo personalmente legato e del quale poteva dunque intuire il giudizio.

Pur nella sua veste indubbiamente grezza, il principale valore dell'operazione bracciolininiana risiede, forse, proprio nell'attualità dello *Scherno*, ovvero nella sua piena conformità alle ancora embrionali politiche barberiniane, nel suo contrapporsi avanguardisticamente e in netto anticipo all'ancora largamente inedita poesia mariniana e nel suo accogliere prontamente la lezione eroicomica di Tassoni rovesciando in una più opportuna veste burlesca il già avviato cantiere della *Psiche*; insomma, nella non comune capacità del pistoiese di interpretare il proprio tempo e prendervi parte con la prontezza del panflettista.

§ I. 2. Cronologia delle fasi redazionali

La documentazione attualmente disposibile sull'elaborazione dello *Scherno degli dèi* sembrerebbe confermare quanto già noto alla critica, oltre che dichiarato dallo stesso Bracciolini, circa la rapidità compositiva del suo poema 'piacevole'. Tale ricostruzione, per la quale mancano tuttavia coordinate cronologiche certe, si basa essenzialmente su testimonianze indirette, ricavabili cioè dai paratesti, da un paio di lettere e, soprattutto, dai rapporti intertestuali che collegano lo *Scherno* all'*Adone* mariniano, e che consentono così di tracciare un perimetro che si estende approssimativamente dalla seconda metà del 1616 alla fine del 1617. A fronte dell'esiguità e della natura di tali indicazioni, peraltro rese ulteriormente incerte dalla volontà del pistoiese di preservare il proprio prestigio epico e tragico disconoscendo, almeno ufficialmente, la pubblicazione del nuovo «poema burlesco», risulterà pertanto più utile ripercorrere le tappe della scrittura bracciolininiana a partire dalle informazioni meglio circostanziate, ovvero da quelle desumibili dalle due *editiones principes* del poema.

Lo *Scherno* viene pubblicato nella sua stesura in quattordici canti durante la primavera del 1618 presso la tipografia fiorentina dei Giunti. Una seconda impressione è inoltre allestita a Venezia per i tipi di Paolo Guerigli, nella cui lezione, ricca di errori tipografici e peraltro «corrett*a* dal Sig. Pietro Petracci con pubblica autorità», è tuttavia riconoscibile una redazione differente da quella tradita dalla giuntina.[21] Le stampe sono precedute da due diverse lettere di dedica, rispettivamente redatte da Giovanni Maria Gherardi (il quale firma anche le *Annotazioni* che arricchiscono l'ennesima riedizione della *Croce racquistata*, realizzata lo stesso anno sempre presso i Giunti) e da Ippolito Bracciolini, nipote del poeta, nelle quali si afferma che le operazioni editoriali sarebbero state avviate non solo contro la volontà dell'autore, ma anche senza alcuna dipendenza reciproca.[22] I riferimenti temporali relativi a tale periodo sono ricostruibili con buona approssimazione innanzitutto grazie ai paratesti contenuti nella giuntina; questa, infatti, non solo riporta la data della lettera prefatoria, redatta il 26 marzo 1618, ma dà anche conto di quelle relative alle licenze, la cui prima richiesta

21. Per un'accurata disamina delle due *principes*, delle altre edizioni e dei testimoni manoscritti citati, oltre che per una più approfondita esposizione delle figure qui evocate, rimando alla Nota al testo e ai Paratesti.

22. Vd., la dedicatoria di Giovanni Maria Gherardi a Carlo de Medici: «avendo trascritto [...] questo suo poema, l'ho tenuto fin oggi per me solo sì come allora promessi; ma sentendo adesso che per Pistoia non pure, ma per Firenze, e per Toscana, e fuori ne vanno a penna per mano tanta le copie che impossibil sia che altrui a pubblicarlo non mi prevenga, s'io non sollecito, mi son deliberato di non curarmi più del suo divieto e mandarlo in luce»; vd. inoltre, *ivi*, Ippolito Bracciolini a Giovanni de Medici: «[l'autore] ha ricusato a molte istanze fatteli che questo componimento piacevole si stampi e divulghi e parimente a me medesimo l'avrebbe disdetto; ma io, che per lo vincolo del sangue e posso, e devo avanzarmi con qualche autorità più de gli altri, sentendo divolgarsi il poema per molte copie a penna e gradirsi universalmente, anzi essendo letto da V.E. medesima con suo piacere, ho pensato (e lamentisi egli poi di me quanto vuole) di mandarlo alla luce». Sulla questione della reticenza bracciolininiana, vd. anche le lettere prefatorie di Giulio Rospigliosi e Giovan Battista Ciotti (Paratesti, 4ª e 5.3), oltre alle testi espresse in BARBI, pp. 59-60.

giunge al vicario fiorentino il 21 novembre 1617 e il cui *imprimatur* risale al 22 dicembre dello stesso anno. Per quanto riguarda la veneziana, invece, che riporta soltanto la generica indicazione dell'anno di stampa presente nel frontespizio, la sostanziale contemporaneità rispetto alla giuntina trova riscontro nella lettera con cui, il 2 febbraio 1618, Bracciolini comunica all'allora cardinale Maffeo Barberini che, sempre «fuor di *suo* consenso [e] di *sua* saputa», «questo *suo* poema burlesco si stampa [...] in più di un luogo», ovvero, per l'appunto, a Firenze e a Venezia.[23]

A tali indicazioni si aggiungono poi quelle contenute nelle due lettere prefatorie e nell'introduttivo dialogo delle Muse, che collocherebbero la stesura dello *Scherno* nei mesi risalenti alla prima metà dello stesso 1617: il Gherardi afferma di aver «trascritto [...] l'estate passata [...] questo suo poema»; analogamente, Ippolito Bracciolini dichiara che «nell'estate passata aveva composto il S. Francesco Bracciolini a penna corrente questo poema»; infine, anche il personaggio della Musa Talìa presenta lo *Scherno* sostenendo che avrebbe avuto origine da un precedente «abboccamento seguito tra Urania e *lei* alcuni mesi addreto». Nonostante la generica topicità dell'estate del '17, tale altezza cronologica acquista maggior consistenza tenendo conto sia del fatto che una persona attenta come Alessanto Tassoni dimostri di apprendere che «il Bracciolino in Pistoia s'è messo a fare anch'egli un Poema a concorrenza» soltato nell'aprile del 1618;[24] sia che, come anticipato e più ampiamente discusso nel paragrafo II. 2, lo *Scherno* presenta chiari punti di contatto con alcuni luoghi dell'*Adone* risalenti a una fase redazionale che, secondo Giovanni Pozzi, risale a un periodo compreso tra il marzo del 1616 e l'aprile del 1617.[25] A margine, merita di essere menzionata anche un'ottava presente nel sesto canto che sembrere alludere ironicamente a una nota sequenza presente nell'avvio narrativo del *Mondo nuovo* di Tommaso Stigliani, edito anch'esso nella prima metà del 1617; è tuttavia probabile che il pistoiese avesse avuto modo di leggere almeno parte del poema stiglianesco prima della sua effettiva pubblicazione, anche e soprattutto a fronte della particolare affinità antimariniana che accomuna l'autore dello *Scherno* e il materano.[26] Analogamente, una non minore cautela dovrà essere altresì riposta nei confronti della lettera che Bracciolini indirizza a Giovanni Vincenzo Imperiale tra la fine di aprile e il maggio dello stesso anno, nella quale il poeta lamenta una totale assenza d'ispirazione.[27]

Un confronto tra i testimoni manoscritti e le varie edizioni del poema 'piacevole' rivela poi sia che la lezione tradita dalla stampa fiorentina venga poi confermata nelle due successive riedizioni, realizzate a Firenze e a Milano nel 1625 (oltre che in quella romana del 1626, accresciuta di sei nuovi canti e in cui risultano espunte due sole ottave particolarmente oscene presenti nel canto decimo); sia che quella veneziana si basi invece su una redazione comune a quasi tutti i manoscritti pervenutici, tra i quali il ms. *Arc.*, il cui frontespizio reca la data del 1617.

Infine, integrando le già citate parole del nipote Ippolito circa la spontaneità della scrittura bracciolininiana, condotta cioè senza un'attenta revisione, con quanto successivamente ribadito nella prefatoria dell'edizione romana del 1626 da Giulio Rospigliosi, confrontando tali dichiarazioni con quelle enunciate (ed effettivamente messe in atto) nel poema circa la voluta

23. Per la lettera, la cui prima metà è peraltro dedicata alla raccomandazione di un giovane promettende pistoiese, vd. Paratesti, 5.1.

24. vd. Tassoni, *Lettere*, 410 (I 335), 28 aprile 1618, al canonico Annibale Sassi. Da rilevare, peraltro, come Tassoni sembri essere all'oscuro del fatto che lo *Scherno* fosse già ultimato e quantomeno avviato alle stampe. Sulla *topos* eroicomico della composisioe di getto vd. Cabani 2010 (*Introduzione*), pp. 13-14.

25. Vd. Pozzi 1988, p. 740 e Russo 2010; le date si basano rispettivamente sull'allusione alla difesa di Amiens e sull'originaria dedica del poema al maresciallo d'Ancre Concino Concini.(ott. 6-7), ucciso il 24 aprile del 1617.

26. vd. §. II. 2.

27. Barbi, p. 59.

inosservanza della norma poetica, tenendo conto della comprovata rapidità compositiva del pistoiese e del ridotto numero di varianti autoriali attestate dai testimoni pervenutici, quantificabile cioè complessivamente in una decina di versi, appare verosimile ritenere che Bracciolini abbia realmente composto e pubblicato lo *Scherno* in un arco di tempo assai ristretto.[28]

Se i dati attualmente disponibili non consentono una più puntuale ricostruzione della vicenda compositiva del poema, ulteriori informazioni possono tuttavia essere ricavate dai precedenti poetici braccioliniani. Tra questi, infatti, è innanzitutto rilvante un incompiuto poemetto mitologico 'serio' ispirato alla favola di *Psiche*. Come riscostruito da Michele Barbi, l'ispirazione per tale componimento risale probabilmente al principio del 1613, quando cioè il poeta, ospite a Roma del cardinale Scipione Borghese, assiste alle decorazioni che Ludovico Cardi (detto il Cigoli) realizza su tale tema nella loggetta di Palazzo Borghese;[29] da tale occasione, avrebbero avuto origine 85 stanze dedicate allo stesso cardinale, poi sviluppatesi nell'incompiuto poemetto, anch'esso in ottave.[30] Negli stessi anni, inoltre, ovvero in un periodo compreso tra il 1612 e il 1616, Bracciolini risulta impegnato nella prima stesura dei *Sonetti in lode della Lena fornaia*, una giocosa parodia del *Canzoniere* petrarchesco in cui è riscontrabile la stessa dimensione localistica che costituisce una delle principali strategie comiche adottate nello *Scherno*. Appare dunque legittimo ipotizzare una qualche continuità fra la *Psiche*, i *Sonetti* e lo *Scherno*, il quale rappresenterebbe così una sorta di sintesi tra le contemporanee ed incompiute esperienze mitologiche e burlesche del pistoiese risalenti alla metà degli anni Dieci; sintesi che, con ogni probabilità, è da ritenersi in qualche misura debitrice della coeva lezione eroicomica tassoniana, la cui *Secchia* era parzialmente compiuta e circolante a partire dal 1616.[31]

Il poema viene finalmente ripubblicato «con l'aggiunta di sei canti» nel 1626, presso la tipografia romana di Giacomo Mascardi. Anche per questa terza, e ultima, redazione non è attualmente possibile ricostruire quasi nessun passaggio intermedio, con l'ulteriore limite dato dall'assenza di testimoni manoscritti; tuttavia, è probabilmente da ritenersi cruciale l'incontro avvenuto tra Bracciolini e l'allora papa Urbano VIII Barberini nell'aprile del 1625: da tale incontro, in cui il pistoiese avrebbe presentato al pontefice l'impianto generale del poema *L'Elezione di Urbano VIII* (inizialmente pensato con il titolo *La Divina Provvidenza* e successivamente pubblicato nel 1628), Bracciolini ottiene vari benefici economici, l'opportunità di fare ritorno a Roma e il privilegio di potersi fregiare del titolo di 'Bracciolini dell'Api', sfruttato proprio a partire dall'edizione accresciuta dello *Scherno*; il poema è inoltre dedicato ad Antonio Barberini, nipote di Maffeo, è preceduto da una lettera di Giulio Rospigliosi ed è stampato «ad istanza di Giovanni Manelfi», tutte figure assai prossime al

---

28. Ippolito Bracciolini: «e perché egli non ha posto in quest'opera quello studio che nell'altre ha usato di porre»; Rospigliosi: «ha nel comporre il presente poema lasciato uscirsi dalla penna ciò che gli cadeva in pensiero, né vi si è affaticato con l'uso della lima, che rende a finezza ogni componimento, parendogli che ancora nella sua prima forma senza la perfezione dell'ultima mano potesse pienamente soddisfare al suo fine».

29. Gli affreschi, rimossi, sono ora conservati nel Museo di Roma a Palazzo Braschi. In tale occasione, inoltre, è redatta la lettera prefatoria della tragedia *L'Arpalice*; vd. *ivi*, p. 5: «Di Roma, li 22 di marzo 1613».

30. Vd. BARBI, pp. 57-58, dove è anche riportate due delle suddette stanze e, soprattutto, la lettera dedicatoria, dove il poeta afferma per l'appunto di aver «rappresentato in ottava rima la favola di Psiche, veggendola dipinger dal Cigoli nel giardino di V. S. Ill.ma a Monte Cavallo». La prima redazione della *Psiche* ci è pervenuta nei mss. Forteguerriano E, 395 e Riccardiano 2774 (cc. 62b-66b); il primi tre canti del poemetto sono stati invece pubblicati da Mario Menghini nel 1889 (vd. Bibliografia alla voce *Psiche*), sulla base dei mss. Vitt. Em. 41, cc. 391-431 (BNCR) e dell'inserto VII delle Carte Fortini (BNCF).

31. In merito, vd. *Scherno*, III 20 e nota, che rimanda a Tassoni, *Secchia*, II 7, 3-6; vd. inoltre la rappresentazione dell'Alba con cui si apre il canto VIII e cfr. con Tassoni, *ivi*, VIII 15 («Già l'uscio aperto avea de l'Oriente | la puttanella del canuto amante, | e 'n camicia correa bella e ridente | a lavarsi nel mar l'eburnee piante»).

nuovo papa.[32] Inoltre, come già rilevato dalla critica, il seguito della *Scherno* riflette una nuova fase della poetica bracciolinina, coerente con le soluzioni allegoriche riconoscibili anche nell'*Elezione* e nel *Pellegrino*.

Sulla base di tali riferimenti, è dunque possibile formulare la seguente ricostruzione delle fasi compositive dello *Scherno* e dei principali avvenimenti ad esse collegati:

1. All'altezza del 1613 Bracciolini realizza 85 stanze ispirate alla favola di *Psiche*, successivamente rielaborate in un incompiuto poemetto di tre canti, anch'esso in ottave;
2. Negli stessi anni, in un periodo compreso tra il 1612 e il 1616, viene redatta la prima stesura dei *Sonetti in lode della Lena fornaia*, che segnano l'inizio di un'organica sperimentazione del pistoiese in ambito comico;
3. Tassoni completa la prima versione della *Secchia* in dieci canti nel novembre del 1615. L'anno seguente il poema mariniano giunge alla fase redazionale nota come *Adone 1616*. Bracciolini ha notizia, anche dettagliata, di tali avvenimenti; abbandona i progetti della *Psiche* e dei *Sonetti* e intraprende la composizione dello *Scherno*, che viene interamente redatto tra la fine del 1616 e la seconda metà del 1617 nella versione testimoniata dai manoscritti *Ang.*, *Arc.*, *Fab.* e *Vat.*;
4. Tale originaria fase redazionale viene ritoccata alla fine del 1617 in vista della stampa fiorentina, la quale contiene anche due brevi poesie elogiative redatte in latino da Giovanni Maria Gherardi e, secondo una prassi già adottata in occasione della precedente tragicommedia *L'Amoroso sdegno*, viene integrata da due componimenti estemporanei: la *Fillide civettina* e il *Batino*;
5. La stessa prima redazione del poema viene autonomamente «corrett*a* con pubblica autorià» da Pietro Petracci in un periodo compreso tra la fine del 1617 e l'inizio del 1618, ma precedente o comunque assai ravvicinato alla revisione braccioliniana, di cui infatti non tiene conto; il correttore vi apporta delle modifiche minime tra cui qualche sporadica aggiunta nella prosa introduttiva *Talìa musa baiona*, allestisce la stampa veneziana e la integra con una canzone in terza rima *In lode dell'autore*;
6. Girolamo Preti pubblica il *Discorso intorno alla moralità della poesia*, che introduce la seconda edizione delle *Lagrime* di Campeggi (...# 1618);
7. L'*Adone* mariniano e la *Secchia* tassoniana approdano alle stampe; Maffeo Barberini viene eletto al soglio pontificio;
8. La lezione contenuta nella stampa fiorentina confluisce invariata anche nelle due successive ristampe del poema, realizzate a Firenze e a Milano nel 1625 e nel manoscritto *Mar.*, la cui datazione è ignota ma certamente successiva alla primavera del 1618;
9. Nel 1626 viene pubblicata la versione accresciuta dello *Scherno*, contentente sei nuovi canti e che ripropone la lezione della giuntina (dalla quale sono espunte due sole ottave segnatamente oscene presenti del canto X), cui si aggiungono tre ulteriori componimenti (il *Ravanello alla Nenciotta*, la *Risposta della Nenciotta* e il *Piede premuto*) e gli argomenti ai vari canti ad opera di Giulio Rospigliosi. Il prosieguo del poema è tuttavia sensibilmente diverso dallo *Scherno* del 1618, essendo scritto in un contesto storico e culturale profondamente mutato in seguito all'elezione pontificia di Maffeo Barbernini e presentando infatti forti analogie con le soluzioni adottate nell'*Elezione di Urbano VIII* e, con le debite differenze, nel *Pellegrino*.

32. Vd. BARBI, pp. 96-97 (la lettera risale al 30 aprile 1625 e non 1615, come appare nel saggio di Barbi; vd. infatti GIROLAMO TIRABOSCHI, *Vita del conte Fulvio Testi*, in Modena, presso la Società Tipografica, 1780, p. 42).

§ I. 3. Il canone bracciolininiano e lo ‘stile dei moderni’

Riprendendo un’efficace definizione di Matteo Residori relativa alla specifica vicenda bracciolininiana, gli anni che precedono la composizione dello *Scherno* possono essere descritti come una sorta di prolungata «elaborazione del lutto», che si riflette nella riflessione operata dal pistoiese sulle ragioni del mancato successo della *Croce* e sulle opere realizzate, o soltato avviate, in seguito alla pubblicazione dello stesso e che sarà pertanto utile ricordare al fine di una quanto più completa comprensione della poetica alla base del poema ‘piacevole’.

Nelle ottave proemiali (I 1-5) Bracciolini allude esplicitamente alla *Croce racquistata*; la posizione espressa nei confronti della propria opera maggiore è però ambigua, a cavallo tra l’ironica presa di distanze e l’orgogliosa rivendicazione di continuità. Inizialmente (I 1-2), si leggono scuse rivolte prima ai lettori, per aver applicato in modo troppo rigido i precetti della *gravitas* epica e non aver mai concesso spazio al riso; poi all’Arte poetica stessa, perché, riconosciuto tale ‘sbaglio’, l’autore si accinge a comporre un poema nuovo, meno rigoroso nell’osservanza della codificazione rinascimentale dei generi e più vicino al gusto del pubblico primo-seicentesco: «men piacqui forse [...] | perché severo unqua non risi: | me ne pento, lettore» (I 1, 5-7); «Arte [...] | lascia ch’io volga a i tuoi rigor le spalle, | e sol Natura a seguitar m’ingegni» (I 2, 5-6). La decisione di porre mano allo *Scherno* viene quindi presentata come un ‘capriccio’ quasi estemporaneo («farfalle»), giustificato dalla propria inclinazione personale e, soprattutto, dal maggior gradimento riscosso dalle «piacevolezze» dello stile comico rispetto alle «bellezze» di quello sublime, proprio dell’epos. Subito dopo, però (I 3-5), il poeta riformula le ragioni che lo spingono a scrivere il nuovo poema in quello che può essere definito un secondo proemio, di tono solenne e pienamente epico. In esso, lo *Scherno* perde ogni connotazione giocosa, assumendo il valore di una santa reazione al rinnovato e dilagante culto di Venere e venendo definito, per bocca dell’Ingegno, come il necessario prosieguo degli stessi intenti salvifici già perseguiti nella *Croce*: «Alta cagion di sdegno | rimane, e questo alla bell’opra manca: | scrivi de’ falsi dèi ...» (I 4, 5-7). In apertura di poema e in apparente contraddizione, vengono così esposti gli elementi principali dai quali ha origine la gestazione dello *Scherno*: il parziale insuccesso della *Croce* e, più in generale, del «grave stile»; la conseguente scelta del comico; il ‘pericoloso’ affermarsi della poesia mitologica.

La *Croce racquistata* è senza dubbio l’opera a cui Bracciolini ha dedicato la maggior parte dei suoi sforzi e che meglio ne rappresenta le ambizioni poetiche. Tramite essa, il pistoiese aveva inteso raccogliere l’eredità tassiana all’interno del genere epico, tentando di rinnovare il modello della *Gerusalemme liberata* facendo ricorso agli elementi propri del romanzo cavalleresco più vicini alle tendenze letterarie a lui contemporanee.[33] Sullo sfondo della guerra fra l’imperatore romano d’Oriente Eraclio I e il re persiano Cosroe (Cosdra, nel racconto), ovverosia all’interno di una favola principale di argomento cristiano, fondata sul vero storico e, almeno formalmente, conforme alle unità aristoteliche, si inseriscono infatti le tante vicende individuali, immaginarie e spesso romanzesche dei vari campioni cesarèi; questi ultimi, presto orfani della guida spirituale dell’anziano Niceto e progressivamente sottratti alla battaglia dalle interferenze degli inferi, diventano i protagonisti di numerose sottotrame, ognuna delle quali rappresenta una particolare tipologia di ‘errore’, o devianza dalla retta via del *miles Christi*. Lungo il corso del poema, l’imperatore riveste così la doppia funzione di

33. vd. ad es. Tassoni, *Secchia*, *A chi legge*: «E oggidì è chiaro che le azioni di molti dilettano più che quelle d’un solo, e che è più curiosa da vedere una battaglia campale di qual si voglia duello. Perciò che il diletto della poesia epica non nasce dal vedere operare un uomo solo, ma dal sentir rappresentare verisimilmente azioni maravigliose; le quali quanto sono più, tanto più dilettano».

comandante militare e di giudice della condotta dei suoi sottoposti, essendo chiamato a «perdona*re*» ed eventualmente «puni*re*» i loro «errori» (*Croce*, XXXI 28, 8; XXVII 14, 2). Se le dinamiche relative all'allontanamento e al ritorno di Niceto ricalcano esplicitamente la parabola del Rinaldo tassiano, le peripezie dei singoli personaggi, ovvero la gestione sia del rapporto tra favola ed episodi, sia del numero potenzialmente infinito di questi ultimi, rappresenta invece un caso di accumulazione enciclopedica di gusto pienamente sicentesco sorretta da una notevole padronanza delle tecniche narrative del romanzo quattro-cinquecentesco (com'è ad esempio evidente per l'uso, ancorché dissimulato, dell'*entrelacement* e per la scelta di recuperare l'ormai desueta struttura narrativa dell'inchiesta, che avvicina il poema sulla ricerca della Croce alla tradizione della *Quête du Saint Grail*).

Stampata incompleta nel 1605 a Parigi e, dopo una profonda revisione, pubblicata integralmente a Venezia nel 1611, la *Croce racquistata* aveva innanzitutto consentito a Bracciolini di rivendicare un primato cronologico su rivali quali Gabriello Chiabrera, Tommaso Stigliani e Giovan Battista Marino, allora impegnato nella composizione della mai realizzata *Gerusalemme distrutta*. Il poema, già ristampato nel 1606 e giunto nel 1618 alla sua settima edizione, e che poteva dunque vantare un considerevole gradimento da parte di un pubblico anche vasto, aveva ricevuto numerose attestazioni di lode da parte dei contemporanei, alcuni dei quali erano arrivati ad assegnargli il terzo posto nel parnaso del genere epico, dopo la *Liberata* tassiana e il *Furioso* ariostesco.[34] Tuttavia, a fronte di tali indubbi successi editoriali e critici, è lo stesso Bracciolini a dichiarare in più occasioni la propria delusione per l'accoglienza riservata al suo «Eraclio», indicandone la ragione principale nel progressivo affermarsi di un gusto ormai avvertito come insanabilmente lontano da sé e dai suoi modelli: il gusto dei 'moderni'. Tali affermazioni sono riscontrabili, ad esempio, nel capitolo in terza rima *Quando piativa la chiesa di S. Iacopo in Castellare di Pistoia*, composto secondo Michele Barbi nel corso del 1613 e rimasto per molti anni inedito:

> [Musa,] tu sai quanta fatica e studio ho messo
> intorno a Eraclio, e quante volte e quante
> l'ho rispogliato e rivestito appresso,
>
> acciò che deggia comparire avante
> alle persone, e gli faccia carezze
> il dotto, il medïocre e l'ignorante.
>
> [...]
> Dicesi che 'l mio libro è bello e buono,
> *ma quest'uso tiranno ha troppa forza*
> *nell'orecchie avvezzate ad altro suono*».

34. Sulla fortuna seicentesca della *Croce* vd. GIULIO MAZZARINO, *La quarta parte dei Discorsi* (Roma, 1609), Discorso, 102 Q, pp. 26-27, dove è citato un passaggio della *Croce* del 1605; nella Tavola conclusiva Bracciolini è inoltre detto «moderno e degno poeta»; SCIPIONE ERRICO, *Le Rivolte di Parnaso* (Messina, 1627), I III, p. 22: Calliope: «Non posso dar audienzia a tanti. Basta che eleggerò li più degni e famosi e mi contenterò di udirli; dopoi, chi sarà il migliore mi averà per sua moglie». Caporali: «Vostra Signoria ha le sue ragioni. Ora ditemi, quali sono queti buoni avventurati?». Calliope: «Li poeti son questi: Gio. Georgio Trissino, Ludov[ico] Ariosto, Torquato Tasso e Francesco Bracciolini». (vd. inoltre, *ivi*, IV II, pp. 92-94; IV V, pp. 103-104); e i vari elogi di GIORGIO CONEO (in ALLACCI, *Apes urbanae*, Roma, 1623 pp. 105-106, che riporta anche i pareri precedenti); ERITREO, *Pinacoteca*, III, p. 721: «in heroico [genere] non video, praeter Aerostum et Tassum, qui ille debeat cedere; immo non video quisnam ille comparare se audeat, qui una sit aetate»; BRUNI, *Le tre Grazie*, pp. 539 e 553; CRASSO, *Elogi*, (Venezia, 1666) p. 188, e pp. 189-190. Rilevante è poi l'ironica allusione presente in TASSONI, *Secchia*, I 1, 8 e XII 11 (per cui vd. anche CABANI 1999, pp. 161-162). Sul versante della critica, vd. infine BELLONI 1912, p. 266: «la *Croce racquistata* è certo, tra i poemi del Seicento, il più degno di stare accanto alla *Gerusalemme*» e BALDASSARRI 2005, p. 63, dove si ricorda come essa sia «uno dei non molti poemi seicenteschi che conoscano vicende tipografiche non proprio esigue».

Dello stesso tenore è anche il seguente passaggio della canzone *La propria vita*, scritta a età ormai avanzata, ma che fa riferimento al periodo della revisione del poema compreso tra il 1605 e il 1610:[35]

Restarsi Eraclio mio veggio imperfetto
e nessun alza, ove pensoso io seggo
vile e negletto, ad accennarmi il dito;
vilipeso l'inchiostro e *mal gradito*
riman lo stile e la cesarie altiera ...

È significativo constatare come tali considerazioni e umori insistano appunto sullo «stile», sul «suono» della poesia e sull'importanza che esso ha nell'intercettare l'interese dei lettori, dal momento che un confronto fra le differenti fasi redazionali della *Croce*, unito all'esame condotto sulla corrispondenza con Maffeo Barberini, sulle critiche ricevute e registrate dal poeta in una lista di *Pareri intesi a Roma* e sulle obiezioni ad esse contenute nelle *Annotazioni* all'edizione fiorentina del 1618, indica invece che i precedenti (e prolungati) sforzi braccioliani siano stati piuttosto tesi al perfezionamento del poema principalmente sotto il profilo degli equilibri narrativi, ovvero delle soluzioni adottate in merito al delicato accordo tra unità epica e varietà romanzesca.[36] Tale discrepanza avvertita dal pistoiese fra il proprio ideale poetico e le tendenze letterarie che andavano progressivamente affermandosi negli anni Dieci e Venti del secolo ritorna infatti, e con toni ben più amari, sia all'interno dello *Scherno*, sia nelle lettere indirizzate al nipote Giuliano, dove la sezione dedicata all'*elocutio* è introdotta da un ammonimento sulla centralità che «per isperienza» viene ormai attribuita allo stile:

Ora ci rimane a dire della favella, la quale *benché dagli scrittori sia posta nell'ultimo luogo* e come di minor dignità paia forse che sia da tenerne minor conto, io vi dico *per isperienza* che [...] nella poesia chi, leggendone alcuni versi, non sente piacere nello *stile*, getta via il libro, e sievi pure favola o sentenza o costume, che non vi si pensa più. *Svogliati sono i gusti a i tempi nostri e quasi per la sazietà nauseanti*.

Lettere, 3, p 50.

Tuttavia, pur deluso, negli anni immediatamente successivi alla pubblicazione della *Croce* Bracciolini rinnova i tentativi di percorrere la via di una *gravitas* questa volta tragica facendo ritorno a quel genere teatrale che con il precedente *Amoroso sdegno* (1597) gli aveva già conferito una notevole fama in Italia e in Francia. In pochi anni, il pistoiese porta a compimento l'*Evandro* (dedicato all'allora cardinale Maffeo Barberini nel 1612), l'*Arpalice* (1613) e la *Pentesilea* (1614), oltre ad alcuni drammi mai approdati alle stampe ma di cui, come per l'*Olimpia* (1612), si ha notizia di avvenute rappresentazioni. È d'altronde probabile che tale frequentazione tragica fosse parte di un più ampio riavvicinamento alla tradizione teatrale. Come più diffusamente esposto nel paragrafo II. 1-2, infatti, i temi e le soluzioni narrative impiegate nello *Scherno* sono largamente riconducibili a quelle proprie della

35. *Poesie liriche toscane*, p. 10. E ancora, tra i vari esempi possibili, si veda il più tardo sonetto in risposta alle lodi di Antonio Bruni (edito nelle *Tre Grazie* del 1630) dove si ha il ritratto di un Bracciolini che, pur all'apice della sua fortuna all'interno della corte barberiniana, è ormai rassegnato a un'irrimediabile marginalità poetica: «Io resto, Bruni, a piè del monte assiso | dove tu poggi al glorïoso coro, | e da lunga età giaccio conquiso, | che mi richiama a ripensar ch'io moro. | Tentai anch'io dal volgo sorger diviso | e 'l crine ornar d'ambizioso alloro, | ma de l'argento mio stanco e deriso | per ch'ei non curi e sol s'attenga a l'oro. | Del bramato suo verde ancor ne priva | colui che fa soggetto a' suoi trionfi, | rotando gli anni, ogni altra cosa viva; | niega ch'un freddo labro accenda e gonfi | tromba di fama, e su l'estrema riva | lascia che sol di noi Morte trionfi».

36. Basta pensare, ad esempio, alle critiche mosse per il massiccio impiego dell''ordine involuto' (ovvero la narrazione di ampie parti della vicenda per bocca di personaggi interni al racconto), o per l'eccessiva discrepanza tra i fatti narrati e quelli storicamente noti, o ancora per la presenza di episodi non sempre armonizzati con favola principale.

commedia, a partire dalla natura stessa del racconto braccioliniano che, muovendo dalle conseguenze dell'episodio omerico della rete di Vulcano, eleva a dignità poematica l'intrigo amoroso, la figura della giovane 'malmaritata' e la beffa ai danni di un consorte anziano, sgradevole e malaccorto, circostanza che peraltro avvicina l'esperimento eroicomico del drammaturgo pistoiese al filone che dall'*Anphituo* plautino arriva fino alla *Calisto* di Luigi Groto (1599), ovvero a quelle commedie certamente note a Bracciolini che vedono gli dèi (e nella fattispecie Giove con l'ausilio del 'servo astuto' Mercurio) insidiare con successo le consorti di sfortunati mortali.

Di tale esperienza è però da segnalare soprattutto l'esordio dell'*Arpalice*, in quanto presenta notevoli analogie con il successivo prologo delle Muse, ovvero il breve scritto, peraltro anch'esso dialogato, che introduce il poema 'piacevole'. Innnanzitutto, ambedue le sequenze costituiscono delle preventive chiavi di lettura atte ad evidenziare la piena ortodossia morale e religiosa di quanto poi narrato all'interno delle rispettive opere, ma che, di fatto, imprimono dall'esterno un significato ulteriore, aggiuntivo rispetto a quello desumibile dalla sola lettura delle stesse. Soprattutto, però, l'avvio narrativo della tragedia consente di individuare nella produzione poetica braccioliniana la prima discrepanza fra l'adozione di un repertorio tematico 'pagano', dato dall'ambientazione ispanica precedente alla *reconquista* dei Re Cattolici e dall'influenza dei modelli classici, e l'esigenza di affermare in modo inequivocabile la conformità del testo ai precetti sanciti dalla riforma tridentina. L'*Arpalice*, infatti, muove dalle conseguenze di una dilagante e mortifera pestilenza che affligge il Regno di Spagna, morbo che, come anticipato nell'*Argomento*, «secondo la volontà de gli dèi dichiarata dal sommo sacerdote, procedeva perché in esso [regno] si trovava una figliuola che aveva ammazzata la madre e si giaceva col proprio padre»; più precisamente, il prosieguo della vicenda contribuisce a chiarire come il fautore di tale castigo sarebbe il dio del sole, esplicitamente indicato già nel primo coro, intitolato per l'appunto «ad Apollo». A differenza di quanto avviene nella *Croce*, dove cristianesimo e idolatria potevano agevolmente coesistere all'interno dell'impianto guerresco, e dunque oppositivo, proprio dell'impostazione epica di marca tassiana (ma che ugualmente viene ripubblicata nel 1614 con l'aggiunta di un'introduttiva *Allegoria* a sostegno del valore pienamente edificante del poema), la ristretta dinamica edipica in cui si sviluppa il dramma della giovane Arpalice spinge Bracciolini a rimodulare il tradizionale antefatto presentato nella prima scena introducendo la censoria figura dell'Angelo custode della Spagna; questi, oltre a fornire un'artificiosa e provvidenziale giustificazione per la risolutiva comparsa della nutrice, è chiamato a ricondurre il motore narrativo della vicenda, ovvero la pestilenza che affigge il Regno, all'interno del più ampio operato del 'vero' Dio:

ANGELO: ... i vostri errori
ben può coprir de l'ignoranza il velo
ma levargli non mai; così pur vedi
ch'appo Dio non ti val per tua difesa
l'esser *in fede errante* al mondo nata
e da parenti aver *con la menzogna*
appreso il latte, e *con l'error* la vita.
...
ANIMA: E perché tanto indugio
hai voluto interporre a far palesi
i miei celati errori?
ANGELO: Ha piè di piombo
la giustizia di Dio ...
...
Vattene alla nutrice, e lei rappella
tra queste mura a discoprir tue colpe

[...] ed io quindi oltre a regolar m'invio
gl'accidenti mortali, onde si plachi
l'ira celeste e 'l fero morbo cessi.
(*Arpalice*, I I, pp. 13 e 12-14)

Benché sia possibile individuare in tale cristianizzante premessa un precedente per la più articolata soluzione applicata nello *Scherno* con il prologo delle Muse, la prima scena dell'*Arpalice* deve tuttavia essere ricondotta al contesto storico-letterario di quegli anni e dunque interpretata in chiave non polemica, bensì latamente autoapologetica. La tragedia, come testimoniato dalla prefatorie bracciolinianie all'*Evandro* e alla stessa *Arpalice*, è infatti composta in un periodo compreso tra il 1611 e la fine del 1612, ancora precedente cioè alla piena affermazione della poesia idillica di argomento mitologico, risalente al triennio 1612-1614 (e più diffusamente esaminata nel paragrafo I. 3).

Effettivamente, il 1613 è anche l'anno in cui Bracciolini intraprende la stesura del menzionato poemetto sulla favola di *Psiche*, la cui ispirazione può forse essere ricondotta proprio alla rinnovata fortuna della tradizione ovidiana, ma il cui abbandono sembra verosimilmente causato dalla successiva percezione da parte del pistoiese della crescente insofferenza verso tale pratica, già ravvisabile nella maliziosa presenza del mito di Endimione nella prima redazione della *Secchia*.[37] Ciò nonostante, e pur nella più volte ricordata carenza documentaria, il poemetto segna una tappa fondamentale nella gestazione dello *Scherno*, in quanto costituisce la prima testimonianza di un concreto avvicinamento braccioliniano alla materia mitologica, la cui presenza nel poema 'piacevole' non è riconducibile alla sola lettura delle *Metamorfosi* di Anguillara e dei *Dialoghi* di Luciano, ma dimostra una frequentazione che si estende da opere classiche quali i *Fasti* e la *Teogonia* ai moderni trattati come *Le Immagini degli dèi* di Vincenzo Cartari. Da un punto di vista strutturale, inoltre, la *Psiche* rappresenta un archetipo della vicenda narrata nello *Scherno*, ovvero l'inchiesta da parte di un personaggio femminile di Amore 'fuggitivo', il cui impianto narrativo costituisce la base per l'inserimento di vari episodi anch'essi mitici, come rivela la presenza di un lungo quanto isolato inserto dedicato al mito di Ciparisso collocato a metà del terzo e ultimo canto del poemetto.

Il più significativo mutamento nell'attività poetica del pistoiese è tuttavia rappresentato dall'insorgenza della vena comica, che costituisce il punto d'arrivo di quell'«elaborazione del lutto» conseguente ai precedenti, e insoddisfacenti, tentativi epici e tragici. Nonostante le varie rivendicazioni riguardanti la propria versatilità compositiva, presenti ad esempio nel prologo delle Muse e nella prima ottava dello *Scherno*, i proemi che introducono i vari canti del poema lasciano chiaramente intendere le ragioni amaramente polemiche alla base di tale scelta. In essi infatti, e in particolare in quelli che introducono il terzo e l'ottavo canto, le pur tradizionali libertà espressive canonicamente attribuite al genere comico vengono non solo contrapposte alle regole generali dell'Arte poetica, ma contestualizzate all'interno del personale percorso braccioliniano; ne deriva così un sarcastico ripudio del «grave stile» e delle sue «bellezze», come conseguenza della convinzione che i lettori, ovvero la «volgare e grossa | gente» già menzionata nella prima ottava del poema, siano diventati non solo incapaci di apprezzare, ma addirittura di comprende l'operato dei «buoni poeti»:

oggi che 'l secol nostro è variato
e *l'ignoranza non intende l'Arte*,
ne fà la penitenza col peccato
ché le genti lo lasciano in disparte.
III 3, 5-8

Ma io, che al fuoco i versi miei consacro,

37. A riguardo vd. soprattutto CABANI 2016, pp. 115-120.

fo pensier di passarmene in lettica
al pegaseo con negligente passo,
però senza studiar compongo e ingrasso.
VIII 1

Anche le dichiarazioni teoriche riguardanti l'importanza e le modalità dell'imitazione poetica registrano un crescente riconoscimento del valore rappresentato dall'ispirazione individuale. Esemplare, a riguardo, la conclusione di una lunga e dettagliata rassegna di luoghi contenuta nella terza lettera dedicata dell'*elocutio*, da cui è peraltro possibile ricavare un'idea di massima del canone poetico braccioliniano:

E da tutti e da ciascuno di questi luoghi infinito numero di ragioni e d'argomenti potrete voi sempre accumulare, e farvi ricco dicitore anche per poco che sappiate. Ma avendovi insegna<to> come farvi abbondante di concetti, una parola vi voglio aggiungere acciò che siano buoni, ed è questa: siate buono voi. *Ciascuno uccello ha il suo canto: non fa il tordo il verso del merlo, né il merlo quello dell'allodola, e dalla voce di ciascuno si conosce la natura di lui*.[38]

Lo stesso principio, peraltro espresso tramite il ricorso a un'analoga metafora, si ritrova anche nel dialogo delle Muse. All'invito che Talìa rivolge alla sorella Urania di concedersi un momento di svago cimentandosi, anche col suo aiuto, nel genere della poesia comica, il discorso giunge presto al nodo dell'inclinazione personale e dei limiti che essa impone alla creazione e all'imitazione poetica, nei termini sia della qualità, sia dell'opportunità stessa di un'opera redatta a freddo, con chiaro riferimento all'eccessiva presenza di 'concetti' pur belli, ma facilmente percepibili come estranei, inerti rispetto alla composizione nel suo complesso:

TAL.: [...] Ma quando tu mi replicassi che ciascuno il suo genio conosce, e che tu il tuo conosci essere avverso e repugnante al ridicolo, io ti direi che questa parte tu la lasciassi a me, che pratica ormai ci sono per lungo uso e non puoi temere che a me non riesca felicemente, e servirottene io.

UR.: Adunque tu vorresti che una par mia, *a guisa della cornacchia, vestisse l'altrui piume*? Oh, bell'onore che io ne riporterei.

Talìa, 19-20

E si prenda, ancora, l'autocommento braccioliniano all'episodio della cacciata di Vulcano dall'Olimpo, narrata nel quarto canto del poema (IV 12-14). La rielaborazione braccioliniana del precedente omerico, che vede il fabbro celeste scacciato perché vestito con un abito appariscente e non suo, diventa, nella seconda lettera dedicata rapporto tra 'costume' e 'sentenza', una metafora dell'indebito (e ridicolo) ricorso agli ornamenti prelevati da testi altrui:

I concetti bellissimi sono i propriissimi, e [...] *gli accattati sempre si discostano o tanto o quanto, e quanto son più lontani son peggiori* [...] ed era meglio per Vulcano l'andar al convito co' suoi propri panni da maniscalco che accattar quelli di velluto rosso che non gli stavano bene dal rigattiere, perché questi il fecero più ridicolo.[39]

Appare dunque ben comprensibile che un autore disilluso dalle opportunità di riconoscimento poetico offerte dalle già sperimentate e «angust*e*» strade dell'epica e della tragedia, avverso alle forme della lirica coeva e descritto dai contemporanei come particolarmente incline alle facezie si dedicasse alla frequentazione della tradizione comica, realizzando tra il 1612 e il 1616 quella giocosa parodia del *Canzoniere* petrarchesco noto col

38. BRACCIOLINI, *Lettere*, p. 55-56.

39. *ivi*, p. 49.

nome di *Sonetti in lode della Lena fornaia*.[40] Rappresentando il primo compiuto esercizio burlesco bracciolinano, la raccolta è dunque da considerarsi una tappa fondamentale per l'imminente realizzazione dello *Scherno* non solo in quanto anticipa l'impronta localistica, quotidiana e nenciale riscontrabile nel poema 'piacevole', ma anche perché, più in generale, definisce la prospettiva del successivo approccio alla questione sollevata dalla crescente fortuna dell'idillio mitologico.

II. L'opera

§ II. 1. La parodia dell'idillio: lo *Scherno* come 'commedia' nenciale mitologica

Con la pubblicazione nel 1607 dell'*Europa* di Giovan Battista Marino e nel 1608 della *Salmace* di Girolamo Preti, il genere della favola pastorale assiste a una fortunata contaminazione con la tradizione del mito classico, assumendo le forme di un nuovo genere presto rivelatosi la più significativa innovazione letteraria degli anni Dieci (e Venti): l'idillio mitologico. Come è noto, con il nome di poesia pastorale si intendono quei componimenti di argomento amoroso e ambientazione boschereccia spesso finalizzati alla realizzazione scenica (e redatti quindi perlopiù in endecasillabi e settenari sciolti), in cui il racconto, in seguito allo scioglimento di vari equivoci, si conclude felicemente con il connubio dei giovani protagonisti, solitamente un pastore e una ninfa mortale; tramite l'immissione della materia mitologica, invece, la narrazione rinuncia alle dinamiche dell'equivoco per assumere i toni più gravi offerti dall'elezione a favola principale di singoli episodi tratti dalle *Metamorfosi* ovidiane (e, soprattutto, dal volgarizzamento cinquecentesco di Giovanni Andrea dell'Anguillara), che di norma si concludono con la dipartita del protagonista mortale e il lutto dell'amante divino. Tale tendenza è ben ricostruita da Carlo Caruso in un suo saggio dedicato alla matrice pastorale dell'*Adone* mariniano, il quale indica come l'influente poeta napoletano abbia inteso nobilitare il genere tramite l'esaltazione della componente tragica insita negli infelici amori della tradizione mitologica, «superando al tempo stesso il compromesso guariniano e l'ambiguità insita in un termine anfibio come 'tragicommedia'». Oltre ai miti che, nel corso degli anni, vanno a costituire la *Sampogna* (1620), e oltre all'impianto stesso del poema adonio che, come ricordato da Marco Corradini, appariva già a Stigliani più consono alla «tragedia» che all'«epopeia», le intenzioni mariniane emergono soprattutto nel quinto canto dell'*Adone* (intitolato, appunto, «La Tragedia»), dove sono narrate cinque storie funeste di giovani mortali amati dalle divinità, seguite poi da una vera e propria rappresentazione teatrale dedicata alla storia di Diana e Atteone, la quale, pur non essendo una favola di argomento amoroso, «per condizione e funzione dei personaggi, p*uò* dirsi *pars pro toto* rispetto alla vicenda principale».[41] La medesima concezione è alla base anche della *Salmace* pretiana, il cui modello è peraltro da subito imitato in opere quali la *Leucote* di Giovanni Capponi (1609) e il *Narciso* di Leonardo Quirini (1612), e nella quale Domenico Chiodo individua anzi un'ancor più marcata attenzione all'«introspezione delle figure mitiche», che risultano così «avvicinat*e* e umanizzat*e*» e, dunque, capaci di stabilire un

40. Vd. ad es. la descrizione datane dall'Eritreo nel terzo libro della sua *Pinacotheca* (p. 720): «Erat enim iucundus, facetus, hilaris ...».

41. Vd. CORRADINI 2007 e STIGLIANI, *Occhiale*, IV, p. 25: «Er[r]a ultimamente l'*Adone* per isproporzione [...] nel fine, perché quello è *tragico* e non eroico»; X, p. 56 «Il qual fine atroce convien bene alla *tragedia* le più volte, ma non mai all'epopea».

effettivo legame di tipo patetico.[42] Nell'idillio, inoltre, anche la canonica ambientazione boschereccia viene fatta oggetto di una peculiare trattazione. Mondo altro e ideale, lo scenario arcadico è l'emblema di una serena e nostalgica età aurea, e ciò non solo all'interno del genere pastorale, dove contribuisce a collocare le vicende narrate in un contesto di sognante evasione, ma anche nell'epos di marca tassiana, in cui emerge come un pacifico contraltare alle asprezze della guerra; nella rielaborazione seicentesca propria dell'idillio, invece (e in particolare nella *Salmace*), la natura non appare più solo come lo «sfondo scenografico della vicenda», ma viene pervasa da una soffusa «aura ovidiana», ovvero da quello che lo stesso Chiodo ha definito «un erotismo panico», che fa da armonico e pregnante contrappunto alla marcata sensualità tipica del genere e che diventa presto oggetto delle già ricordate critiche (§ I. 1), oltre che di buona parte delle successive riscritture parodiche di Stigliani analizzate da Ottavio Besomi.[43]

Rispetto a tale tendenza, Bracciolini persegue invece un'operazione di tipo inverso, ponendosi di fatto come il primo poeta a schierarsi apertamente contro la pratica dell'idillio e realizzando con lo *Scherno deli dèi* un rovesciamento parodico di tutti gli aspetti che lo caratterizzano, ovvero le dinamiche amorose, l'ambientazione boschereccia e le fonti mitologiche, e cogliendone peraltro l'ancora inespressa tendenza all'espansione verso dimensioni poematiche.

1. Analogamente a quanto avviene nell'idillio mitologico, la favola dello *Scherno* si sviluppa attorno a un episodio amoroso della tradizione ovidiana. Tuttavia, la scelta delle fonti e, soprattutto, lo sviluppo delle stesse riflettono esigenze antitetiche rispetto alla nobilitazione tragica perseguita dagli idillianti, definendo invece il poema bracciolininiano come una sorta di espansione narrativa di una commedia.

La questione dell'effettivo genere di pertinenza dello *Scherno*, genericamente presentato come poema 'piacevole', definito dall'autore anche «poema burlesco» e registrato in due dei manoscritti pervenutici come «romanzo» è, innanzitutto, direttamente affrontata nell'introduttivo dialogo delle Muse. Nello scritto, è la stessa Talìa, ovvero la Musa della commedia, a ricordare un suo precedente incontro con Urania, protettice dell'astronomia e, per traslato, della poesia di argomento mitologico, nel quale avrebbe proposto alla sorella di intraprendere assieme una nuova «esperienza» in cui «raccontare in burla le cose del cielo»: «tessiamo a guisa di una tela comune, dove le prime fila dell'ordito sieno tutte tue: sottili, alte, e celestiali; e quelle del ripieno saranno tutte mie: grossolane, allegre e piacevoli» (*Talìa*, 21). In seguito a una breve disquisizione apologetica su dignità e utilità del comico, le Muse passano quindi a esaminare quale possa essere il «subbio» più adatto alla materia eletta, finendo col preferire quello narrativo allo scenico perché consente sia di sviluppare la favola oltre la durata di un singolo giorno, sia di ricorrere alla voce del narratore.

> TALÌA: [...] Ma a che subbio ti piacerà che venga ordita la tela mia?
>
> URANIA: Al subbio narrativo par meglio a me; perciocché più largo spazio concede e comodità maggiore di esprimer ciò che si vuole, dove ne' componimenti della scena, dovendosi restringer la favola per entro un giro di sole e non discoprirsi mai la persona del poeta, riman la tragedia o la commedia e per queste e per altre sue leggi più povera e più ristretta.
>
> (*Talìa*, 23-24)

Pur venendo rappresentata tramite la Musa della commedia, che peraltro non manca di citare i 'suoi' Plauto e Terenzio e di addurre vari esempi di carattere drammatico («E sovviemmi a questo proposito d'un certo mio istrione ...»), la tradizione comica non è

42. CHIODO 2000, pp. 36-37.

43. *ivi*, p. 35: «l'autore della *Salmace* sa animare, in forza del calore poetico, gli oggetti naturali, che anziché costituire lo sfondo scenografico della vicenda, ne diventano spesso i veri protagonisti».

naturalmente appannaggio della sola letteratura teatrale, come difatti non lo è quella bernesca o pulciana cui Bracciolini attinge ampiamente nel suo poema. Eppure questa non solo viene esplicitamente chiamata in causa nel componimento intitolato a Talìa, che peraltro per la sua impostazione dialogica può ben essere identificato come un prologo, ma anche nella prima ottava proemiale del poema, dove il narratore, rifacendosi al precedente aretiniano del *Marescalco*, dichiara: «lettore, [...] vo' mostrarti | che in palco io saprei far tutte le parti» (I 1, 7-8). Le effettive ragioni di tali riferimenti, apparentemente giustificabili come una sorta di giocosa autoreferenzialità braccioliniana analoga a quella riservata al precedente epico della *Croce racquistata*, risiedono invece nell'importanza che la componente comico-teatrale ricopre all'interno del poema stesso.

Ciò emerge, a livello strutturale, dalla selezione dei due motivi che, intrecciati, compongono la favola del poema: la vicenda della rete di Vulcano e la ricerca da parte di Venere del figlio 'fuggitivo'. Il noto e fortunato episodio della rete, la cui prima attestazione si ha nell'ottavo libro dell'*Odissea*, prende il nome dallo stratagemma con cui il fabbro degli dèi, messo in guardia da Febo, riesce a intrappolare la consorte mentre giace con Marte, al fine di esibirli entrambi al pubblico dileggio e riottenere i beni nuziali offerti a Giove per una sposa rivelatasi infedele. Nello *Scherno* tale vicenda, richiamata fin dalle prime battute (I 7) e peraltro mai direttamente trattata, è il motore da cui ha inizio il racconto, che si sviluppa su due piani: il primo tratta di come Vulcano abbia sposato la dea, realizzato il congegno della rete, e di come sia infine vittima di un cruento contrappasso allestito dalla consorte e da Mercurio (a sua volta reclutato con promesse non propriamente caste); il secondo, il cui archetipo è l'idillio di Mosco dedicato ad 'Amor fuggitivo' (e che tra le tante riprese vanta il *Proemio* e soprattutto l'*Epilogo* dell'*Aminta* tassiana), riguarda invece la lunga ricerca da parte di Venere del figlio Amore, che termina, nella redazione del 1618, con il ritrovamento del «pargoletto arciero» e l'innamoramento fra la dea e il giovane Anchise. Una vicenda di beffa e tradimento e una favola boschereccia (di tono prevalentemente nenciale) che si conclude con un nuovo connubio amoroso: questa, in sintesi, l'impalcatura per l'appunto comica del poema, cui va naturalmente aggiunto un consistente numero di episodi affini.

In secondo luogo, anche lo sviluppo braccioliniano di tali direttrici narrative appare coerente con quanto detto. A riguardo, risulta emblematica la modalità con cui viene rappresentato il rapporto coniugale tra Venere e Vulcano, che incrocia il motivo già novellistico della 'giovane malmaritata' con un realismo borghese e di provincia assai prossimo a quello riscontrabile, ad esempio, nella *Tancia* di Michelangelo Buonarroti il Giovane (1611). Il pistoiese infatti, con la sola eccezione di poche ottave presenti nell'*Ercole* di Giambattista Giraldi Cinzio (1557), è l'unico nella tradizione del mito a soffermarsi sui preparativi per le nozze tra le due divinità, dipingendole nella loro natura di matrimonio di interesse (A), attardandosi sull'entità della dote e del corredo (B) e spingendosi perfino a tratteggiare la quotidianità della vita coniugale (C):

A) *Con gl'avvocati* ho poi concluso,
[...] ch'ei mi desse per moglie una figliuola
(IV 16, 5; 17, 8)

B) La dote è *mille lire in tant'argento*,
[...] e sol per mio corredo
con due buon materassi un letto chiedo
(IV 18, 5; 7-8)

C) Ed io giuro, pastor, che *quando io torno*
da bottega la sera alla magione
per dormir con Ciprigna infino al giorno,
mi ritiro da banda in un cantone
e *lavandomi ben d'intorno intorno*

consumo una gran palla di sapone.
Con tutto ciò le son venuto a noia
e più tosto che me vorrebbe il boia.
(IV 22)

I rapporti con la commedia sono d'altronde chiaramente riconoscibili anche a livello testuale, come ad esempio nella sarcastica reazione del suddetto pastore all'idea della rete (D), che ricalca soluzioni già impiegate in testi quali la *Cassaria* ariostesca e la *Cortigiana* di Aretino; o nella velata allusione agli appetiti carnali di Venere (E), anch'essa di memoria aretiniana:

D) Quaggiù nel mondo è la maggior pazzia
che far si possa aver *le corna in petto*
e condursele in fronte, acciò che sia
manifesto a ciascuno il suo difetto
(*Sch.*, IV 37, 1-4)

Portano gli altri del loro essercizio
sul petto il segno, e costui l'ha notabile
sopra la faccia.
(*Cass.*, III III, 1197-1199)

Chi ha *le corna* sotto i piedi e non se le mette in capo è una bestia
(*Cort.*, V XXVI, 241)

E) Finge d'esser di giel più d'una foglia,
e sempre meco, ove 'l desio la sproni,
vuol far d'una ciriegia due bocconi.
(*Sch.*, IV 30, 6-8)

Caso che io fossi madonna Schifa-il-poco, che *facea de la ciriegia due bocconi* e di quella cosa uno …
(*Mar.*, *Arg. e Prol.*, 6)

Per completare tale panoramica, si prenda infine uno dei tanti episodi che arricchiscono il poema e che, conformemente all'impianto narrativo del mito di 'Amor fuggitivo', si innestano nella favola principale in occasione delle richieste di informazioni che Venere rivolge ai vari personaggi incontrati durante la sua inchiesta. Nel terzo canto del poema la dea, addentrandosi in una grotta, si imbatte in un anziano ebbro e sonnolento circondato da alcuni giovani pastori, situazione che traspone in chiave nenciale la scena descritta nella quarta ecloga delle *Bucoliche* virgilane. Col pretesto di narrare i natali del novello Sileno (Taccone, nel poema), viene introdotto il mito di Sèmele, la giovane amata da Giove e da questi folgorata a morte per ottemperare all'inviolabile e avventata promessa di darle prova della propria identità divina. Nella rielaborazione braccioliniana è presente un collegamento inequivocabile, ancorché minimo, con la commedia quando viene detto che la ragazza «teme che stato sia chi l'impregnò | barba Togno o barba Nicolò. || E che, per ingannarla, *travestito* | *e con naso posticcio* a lei venisse» (III 23, 7-8; 24, 1-2). Il dettaglio del camuffamento e del naso finto, infatti, rimanda alla tradizione della *Mandragola* machiavelliana, in particolare alla sequenza in cui Ligurio, nell'aiutare Callimaco a travestirsi per potersi introdurre in casa di messer Nicia e giacere con la moglie Lucrezia, asserisce: «Io ho *un naso* in casa: i' voglio che tu te l'appicchi».

Ricorrendo alla tradizione della commedia, insomma, Bracciolini intende parodiare il primo dei tre elementi costitutivi dell'idillio mitologico, ovvero quello amoroso, contrapponendo al tono medio della pastorale, e soprattutto a quello sublime cui essa tendeva

nella sua evoluzione sicentesca, uno di tenore invece opposto e basso-comico e, in ultima analsi, di rivolgere in commedia l'ambizione tragica della pastorale mitologica.

2. Il secondo cardine dell'idillio mitologico è, come anticipato, l'ambientazione boschereccia, canonica sede delle favole mitologiche che, tramite il costante richiamo ai miti metamorfici, acquista essa stessa una connotazione quasi animistica. Rispetto a tale prassi, la parodia braccioliniana agisce su due livelli: il primo, che insiste sulla collocazione geografica dei fatti narrati, sosituisce al mondo poetico e immaginario del mito l'umile concretezza della contingente ruralità pistoiese, operando così uno straniante e divertito trapianto dell'Olimpo nell'Abetone, cui si associa l'occasionale ricorso a un realismo didascalico di ispirazione georgica finalizzato alla complessiva 'depaganizzazione' della natura;[44] il secondo, strettamente stilistico e più marcatamente comico, oppone al tono aulico di derivazione petrarchesca e tassiana quello burlesco della tradizione nenciale e cipadesca.

Come esplicitato nel secondo canto, la favola dello *Scherno* è ambientata in buona parte nel «selvoso e gelido Appennino» toscano (II 60, 8), nel quale Venere ricerca il figlio per «ert*e* faticos*e* e incolt*e*» (III 7, 4) e passa le notti in compagnia di pastori dentro a grotte (III 17, 8) o, direttamente, all'addiaccio (VI 64, 5-6), e dove si svolgono quasi tutti gli avvenimenti narrati nel poema, siano essi inerenti all'antefatto del matrimonio tra la dea dell'amore e quello del fuoco, o riguardino invece i tanti e spesso gratuiti episodi che ne arricchiscono l'esile trama.[45] Tale rustico scenario, inoltre, la cui funzione spoetizzante si colloca all'interno della più generale inibizione del meraviglioso mitologico, non manca di riflettersi nella caratterizzazione dei personaggi stessi. Il caso più rappresentativo è certamente quello che si sviluppa attorno alla figura di Vulcano: sulla scorta del precedente folenghiano, la fucina del dio, defìnto peraltro «carbonar*o*» (I 59, 3), è infatti degradata a una comune «bottega» (IV 22, 2; V 49, 8) dove questi è perlopiù adito alla fabbricazione di attrezzi umili quali «badil*i*» (I 60, 4), «vanghe e scuri e roncole» (I 61, 4), «treppiè, palette e molli» (IV 35, 3), oltre che «chiavistelli» e «zappe» (V 50, 3-4); e lo stesso stratagemma della rete che, come detto, ricopre un ruolo centrale nell'economia del poema, viene suggerito al dio da un episodio affatto umile come l'uccellagione praticata da un pastore: «Vid'io l'altr'ier [...] | tender sopra una siepe un pastorello | un suo balestro ... | con ques'esempio ho pensat'io di fare | una mia rete e costor due pigliare» (IV 32). Analogo discorso riguarda d'altronde anche Venere, che si presenta prima come un'«ostessa» senese (III 17), poi, recuperando una formula già introdotta da Dolce nella sua *Favola d'Adone*, come una ninfa «pecoraia» inenzionata ad aiutare l'amato Anchise a «mugner [...] cavalle e vacche | e [...] far il butiro e la ricotta» (XII, 12-13); o Amore, il quale «in compagnia di pastorelli, | [...] | vince in due giuochi e scegliesi i più belli | quarantaquattro nòccioli di pesca» (II 24, 1-4). Assai emblematico è anche il già citato caso del mito di Sèmele: nella trasposizione braccioliniana, infatti, la nobile figlia di Cadmo si trasforma in una contadina dell'appennino pistoiese, sedotta da Giove durante una «fiera» di paese dietro la vana promessa, topica nella tradizione novellistica e nenciale, di «un par di scarpe nuove» (III 22-23). L'attenzione braccioliniana

---

44. Varese 1985, pp. 61-62; Residori 2004, pp. 94-96 e in part. p. 95: «Il ricorso alla tradizione letteraria toscana è dunque, nello *Scherno*, strumento di resistenza all'affermarsi di una *koiné* poetica lirico-aulica (che compendia Petrarca, un certo Ariosto e soprattutto Tasso), la quale subisce un trattamento analogo [...] a quello che la poesia maccheronica infliggeva al latino classico». Vd. anche Cabani 2010, p. 14. e Salvarani 2006, pp-XXV-LX.

45. Come ad esempio, nell'episodio dedicato alla nascita di Bacco, la sequenza in cui Giove «con la pancia piena | scende dal cielo e viensene a Pupiglio», ovvero una cittadina sulle montagne pistoiesi (III 33, 1-2); ma si veda anche il passaggio che vede Flora illustrare a Giunone le proprietà fecondatrici del fiore che intende offrirle, in cui afferma che queste sono dovute al «marito» Favonio, «quel benigno vento | che da' termini d'Ercole vien fuora» e «viene e va da Padova a Fiorenza» (I 47, 4-5; 48, 4); o quello in cui il pistoiese Taccone racconta di un breve incontro con Amore avvenuto in quei luoghi (IV 51-58).

per la tradizione nenciale emerge infatti ancor più chiaramente nella descrizione dei mortali con cui gli dèi interagiscono, quasi tutti pastori e «forosette» (III 12, 5): tra questi, risaltano la lunga descrizione del negromante Barbone (V 6-9) e quella del vecchio Taccone (III 10-13), entrambe riscritture del modello, canonico nella letteratura epico-cavalleresca, dell'eremita; così come la sequenza che conclude il canto XIII, dedicata alla descrizione dell'umile ma vivace mensa in onore di Venere e Anchise. L'esempio più significativo di tale irriverente abbassamento riguarda tuttavia la relazione che lega Vulcano alla scimmia Doralice: recuperando il tradizionale legame tra il fabbro celeste e i primati, che come è noto deriva da un'erronea interpretazione della cacciata del dio narrata nel primo libro dell'iliade, Bracciolini realizza una sorta di *myse en abyme* della procedura parodica adottata nel poema inscenando una degradazione del mito della rete in cui Marte e Venere vengono sostituiti dal dio «zoppo», «arsiccio e brutto» e una «bertuccia», intrappolati peraltro non da un prodigioso artefatto, bensì da una «colla di spicchio» (cioè di 'cartilagine')[46]. In tale occasione, inoltre, ovvero nei blocchi narrativi presenti nei canti VIII-X, il poeta si dilunga in una compiaciuta descrizione della vita agreste, anch'essa mutuata da topoi delle tradizioni pastorale, nenciale e cipadesca, ovvero il ripudio della corte e della guerra (F) e la movimentata allegria dei balli (G):

F) Tenghinsi il cielo e la mia genitrice
colassù gonfi e vi braveggi Marte,
ch'io vo' per me con la mia Doralice
sempre abitar questa terrena parte;
questa ogn'anno mi fa quattro camice,
per me si strugge e mai da me non parte,
e qui tra i miei ciclopi e 'l mio carbone
vivo contento e senza ambizione;

qui la vinella con le cald'arrosto,
d'ogni ambrosia del ciel più saporite,
mi fan viver contento e senza costo
e senza emulazione e senza lite.
(IX 20; 21, 1-4)

G) Nel mezzo al prato, con un occhio cieco,
sovr'un panchetto un gran gatto mammone
(o vogliate chiamar cercopiteco)
s'è posto a bocca e spiffera un trombone;
suona una piva alla sinistra seco
senza segno di coda un bertuccione;
suona un cembalo rotto alla sua destra
bertuccia antica e di sonar maestra.

D'intorno a' sonatori un ballo tondo
mille bertucce fan prese per mano,
e sollevano a salti il leggier pondo
delle lor membra in su l'erboso piano,
e muovono concordi un lor giocondo
strepito or una, or tutte a mano a mano,
come si fa con lo spumante vino
dopo cena alle mense il berlinghino.
(VIII 56-57)

Più che per singoli episodi, l'abbassamento nenciale del genere pastorale è tuttavia una cifra costante della lingua impiegata nel poema. Questa può emergere nella forma minima dell'inserto lessicale: «e per l'incendio lor, che 'l cielo scotta | la via di latte diventò ricotta» (I

46. *GDLI*, III p. 279.

13, 7-8); nella sentenza di sapore proverbiale: «si matura | la nespola col tempo e con la paglia | e 'l cervello dell'uom chi lo travaglia» (III 2, 6-8), da cui può anche avere origine una sagace risposta anch'essa proverbiale: «"Chi teme il vento | serri ben le finestre e l'impannate" | [...] | "Olà, fermo" dich'io, "che 'l fuoco è spento"» (IV 44), che allude all'adagio secondo cui si affronta l'inverno con le finestre chiuse e il fuoco acceso; nell'idiotismo, come nel passaggio dal vocabolo giuridico 'trebellianica' alla storpiatura «trebelliana» (IV 16, 8); nel ricorso a vocaboli quotidiani, in espressioni quali «materassata» per indicare una pesante caduta (I 22, 1), termine peraltro impiegato anche da Buonarroti nella sua *Tancia*, o «fare [...] agli sgrugnoni» (IV 25, 8), cioè sfidarsi a mani nude, a pugni; oltre che nella riscrittura di motivi tradizionalmente illustri, quale la trasposizione del connubio tra l'olmo e la vite in un corrivo quanto efficace incontro di proverbialità e vernacolo: «con lui si strinse come fan le dove» (III 22, 6), che unisce il ricorso al localismo 'dove', cioè 'doghe, assi di legno', al detto che rappresenta la concordia tra cittadini tramite l'immagine della perfetta aderenza tra le doghe delle botti.

Ciò nonostante, la presenza di Pistoia impone qualche distinguo, dal momento che, se l'ambientazione localistica e provinciale, comunque propria della tradizione eroicomica in senso lato, contribuisce certamente al generale svotamento delle fascinazioni del mito, la soluzione braccioliniana implica al contempo una pacata nobilitazione della città natia, già rappresentata nei giocosi *Sonetti in lode della Lena fornaia* e nella quale il poeta si era effettivamente ritirato a vivere, e almeno parzialmente riscontrabile nella non rara presenza di divertite e benevole sequenze nenciali analoghe a quelle poc'anzi menzionate (F e G).

Si è già ricordato come questa sia implicitamente assunta a centro del mondo del poema, dal momento che i fatti narrati non hanno origine da una qualche iniziativa degli uomini, per quanto rilevante possa essere, ma sono gli dèi stessi a eleggere Pistoia come teatro delle loro avventure terrene. Nel corso del poema, inoltre, sono riconoscibili almeno due momenti nei quali tale centralità esula dalle finalità strettamente comiche della parodia e che anzi sembrano concretizzare il giocoso intento di «fare un servigio alla città di Pistoia» con il quale si apre il dialogo delle Muse. Il primo di essi riguarda l'inserto didascalico contenuto nel quarto canto (ott. 38-42), dove il giovane Taccone, tra i protagonisti mortali dello *Scherno*, tenta di dissuadere Vulcano dal proposito di procurarsi la legna per la sua fucina abbattendo gli alberi della montagna pistoiese. Nell'esporre le ragioni che lo spingono a proteggere la selva, «frondoso riparo» alle attività agricole del territorio circostante dai rigori dei venti transappenninici («spirante gelo»), il discorso di Taccone assume infatti toni solenni, epico-didascalici, nei quali gli agricoltori locali diventano l'emblema dell'intero «germe umano» e della sua lotta contro le «ingiuri*e*» del «cielo». Il secondo elemento è costituito dalla rielaborazione del mito di Prometeo, presente nel quinto canto. Anche in questo caso, il titano rivolge i propri favori principalmente ai pistoiesi, facendo loro dono non del semplice fuoco, genericamente «acce*so* 'n questa parte e 'n quella», bensì di una «fiamma che non s'estingue e non s'ammorta» (V 46, 3), cioè eterna; inoltre, tali circostanze si sviluppano in un breve inserto allegorico sull'ascesa e sul declino della città toscana, causato da un mostro anch'esso ardente e dalle fattezze infernali che, liberato da Pandora, imperversa su tutta la terra, ma le cui fiamme «feron più danno al popol pistoiese | per la sua nobiltà» (V 59, 4-5). Se, come già riconosciuto da Antonio Belloni e da Vittorio Cian, dietro alle fiamme del mostro si cela una probabile allusione alle discordie cittadine, aspetto comunque estraneo all'irrisione del mito classico, non sembra inverosimile che quelle donate da Prometeo possano invece ricollegarsi alla lunga e ben nota tradizione metallurgica di Pistoia; ne conseguirebbe che Braciolini, tra il serio e il faceto, intendesse proporre la favola del figlio di Giapeto come una sorta di mito fondativo pistoiese. In accordo con tale lettura, va poi rilevato come tale aspetto della realtà locale sia riscontrabile anche nella caratterizzazione dello stesso Vulcano. Questi infatti, come anticipato, è descritto nei canti IV e V nell'atto di procacciarsi il legname nelle montagne

limitrofe: pur replicando la detta centralità della città toscana nella geografia del poema, tale attività richiama inevitabilmente quella dei carbonaio, uno dei mestieri più praticati nell'Appennino centrale e con cui viene esplicitamente apostrofato il fabbro da parte del dio della guerra alla fine del primo canto: «combattin con la brace i carbonari» (I 59, 3). Pur senza una vera sistematicità, è possibile così scorgere nel poema anche dietro a Marte e a Bellona le sagome delle milizie lanzichenecche al servizio del Granduca di Toscana (I 8; 28 e n.); dietro agli dèi olimpici la pur topica corte romana (IV 12-13); ma anche, riguardo al negromante Barbone e alla ninfa Flora, il ritratto di un astrologo imbonitore e di una maga di paese dedita alla preparazione di ritrovati per la fertilità.

Sulla base delle caratteristiche qui ripercorse, è possibile concludere che Bracciolini realizzi un abbassamento tonale e tematico della canonica ambientazione boschereccia del mito ricorrendo rispettivamente alla tradizione letteraria nenciale e a gli spunti offerti dalla contingente realtà pistoiese; tuttavia, se la prima è complessivamente ascrivibile negli intenti parodici che animano il poema, la seconda si estende invece ben oltre tali confini, rappresentando il più evidente punto di contatto tra lo *Scherno* e la precedente, e puramente giocosa, fase dei *Sonetti in lode della Lena fornaia*.

3. Il terzo, e più importante, degli affondi realizzati nello *Scherno* ha come bersaglio il mito stesso, nei confronti del quale Bracciolini applica una strategia accostabile a quella che Maria Cristina Cabani, riferendosi ad alcuni luoghi della *Secchia* tassoniana, ha definito «parodia senza conflitto». Tale procedimento, infatti, si discosta significativamente dalla semplice parodia di un preciso modello, dal momento che, pur applicandosi alla medesima tradizione ovidiana, viene rivolto non contro di essa, bensì, indirettamente, contro i poeti seicenteschi che vi facevano ricorso.

Tra le dichiarazioni presenti del dialogo delle Muse, ve n'è una particolarmente rilevante per la comprensione di tali logiche realizzative ed esegetiche del poema. Talìa, infatti, nell'illustrare alla sorella le fattezze della futura «tela» eroicomica, annuncia di volervi rappresentare «*ricamate* [...] e *al vivo ritratte* le lascivie e le stoltizie, le rapacità, le buffonerie e l'empietà» degli dèi, così che «imparino le stolte genti a non lasciarsi più né sedurre, né ingannare, e a schernir più tosto [...] Venere, Marte e Giove, *ché così si conviene*». Nei due termini 'ricamare' e 'ritrarre al vivo' viene così metaforicamente riassunta la cifra compositiva dello *Scherno*, che difatti consiste nella rielaborazione spiccatamente comica di avvenimenti già presenti nella tradizione mitologica; inoltre, se, come si è detto, i poeti idillianti prediligevano episodi del corpus mitografico di carattere grave per poi accentuarne i tratti lirici e tragici, Bracciolini attua un processo diamentralmente opposto, selezionando invece quelli meno nobili e già predisposti alla successiva degradazione comica; il tutto, al fine dichiarato di 'svelare' al «volgo ignorante» la reale meschinità degli dèi classici e, così facendo, di educarlo a irriderne le moderne raffigurazioni.

Gli esempi, naturalmente, non mancano, e sarà sufficiente ricordare, oltre alle già esaminate vicende legate alla rete, la materia del primo canto che, cogliendo uno spunto presente nelle *Metamorfosi* di Anguillara («Non vuol trovarsi [Vulcano] al dislegar di Marte, | ché non gli azzoppi il piè che ben cammina, | ma se crede oltraggiarlo in Mongibello, | proverà quanto pesa il suo martello»), inscena nei pressi della fucina del fabbro la vittoria di questi sul dio della guerra; o, sempre nel primo canto, l'episodio tratto dai *Fasti* ovidiani riguardante i natali dello stesso Marte, in cui le proprietà fecondatrici del fiore miracoloso sono trasferite dal profumo alla radice, peraltro grande «un bezzo braccio» (I 53, 8), e in cui l'esplicita e oscena allusione al membro virile si mescola al ricordo della *Mandragola* machiavelliana, per antonomasia la radice che impregna; o, ancora, la scelta di narrare il mito, anch'esso ovidiano, di Sèmele, dove la topica scelta da parte di Giove della più piccola saetta da esibire all'amata viene sostituita con la descrizione di un vero e proprio spettacolo

pirotecnico («Vien'egli e, pien di folgori e di tuoni, | spirando razzi com'una girandola, | la convertisce in ceneri e in carboni»); o, infine, la riscrittura attualizzante della storia di Apollo e Giacinto presente nel canto XII, di cui merita riportare almeno il passaggio in cui il dio decide di tramutare in fiore il corpo del giovane al solo fine di occultare le prove del delitto compiuto:

E se n'andava già, quando, *temendo*
che non costi de corpore delicti
ed ei costituir non si volendo,
né processi formar, difese o scritti,
torna e [...]
tramutò quel bel corpo in un bel fiore
che spira come pria grazia ed amore.
XIII 44

Alla luce di tale prassi riscrittoria, si potrebbe quasi affermare che l'intero *Scherno degli dèi* sia una sorta enorme sviluppo più marcatamente burlesco del mito di Aracne, narrato nel sesto libro delle *Metamorfosi* ovidiane e ripreso nei volgarizzamenti cinquecenteschi di Niccolò degli Agostini (1522), Lodovico Dolce (1553) e, soprattutto, Giovanni Andrea dell'Anguillara (1584), fonte privilegiata del pistoiese: come è noto, infatti, l'abile tessitrice rappresenta nel suo «panno» i «celesti peccati» amorosi di Giove, Nettuno, Apollo e Bacco, indugiando sugli inganni e gli incesti di cui si erano resi protagonisti e subendo, si noti, per tale motivo la punizione di Minerva:

Quanto lodò la dea d'Aranne l'arte
tanto dannò la sua profana istoria,
ché senza offender la celeste parte
ben acquistar potea la stessa gloria.
Tutto straccia quel panno a parte a parte
de' celesti peccati empia memoria,
per non mostrare a' secoli novelli
gli eccessi degli zii, padre e fratelli.
Anguillara, *Met.*, VI 72

Nella sequenza, inoltre, e a differenza del modello ovidiano e delle citate trasposizioni rinascimentali, Anguillara sottolinea insistentemente la natura rivelatrice, demistificante della tela di Aracne, tramite il ricorso a verbi quali «mostrò» (45, 1; 52, 1), «volle mostrar» (50, 5), «mostra poi» (57, 1), «scopre» (67, 1) e ad ancor più esplicite considerazioni: «Per far chiara apparir pone ogni cura | la sfrenata libidine di Giove | e la sua troppo barbara natura | ...» (48, 1-3); «e la pittura è sì distinta e certa | che tutta quella fraude mostra aperta» (56, 7-8); «e si vedea nel panno manifesto | un sì nefando e obbrobrioso incesto» (60, 7-8); «Scoperto ch'ha gl'ingiuriosi danni | del maggior dio ...» (61, 1-2).[47]

47. Un ulteriore indizio che suggerisce l'importanza del mito aracneo nella genesi dello Scherno è poi contenuto nell'Adone mariniano. Come ricostruito da CABANI (2010), il poema intitolato «Le Vergogne del Cielo» da cui Momo legge il mito della rete di Vulcano (*Ad.*, VII 191-228) è da intendersi come una riposta mariniana alla parodia antimitologica (e antiadonia) di Bracciolini, peraltro ben compatibile con altri luoghi del poema più chiaramente indirizzati ad altri rivali quali Stigliani, Gasparo Murtola e Margherita Sarrocchi. Se la descrizione del libro combacia con quella dello Scherno sia per il titolo, sia per la materia trattata, sia per la suddivisione «in molti canti», il dettaglio della finitura ricorda invece la topica descrizione del «fregio» che circonda la tela di Aracne; vd. MARINO, *Ad.*, VII 191, 3-4: «d'oro fregiato l'orlo e la cornice, | si pose Momo un bel volume avanti» e cfr. con ANGUILLARA, *Met.*, VI 71, 1-4, p. 94: «D'edera il panno estremo un fregio serra | fatto a grotteschi industriosi e belli | dove cerchio con cerchio in un s'afferra, | pien di semicentauri e semiuccelli»; DOLCE, *Trasf.*, XII 73, 7-8, p. 128: «L'estreme parti de la tela cigne | d'ellera, e de' suoi fior l'orna

Il tema della vergogna provata dagli dèi per la loro stessa condotta e il conseguente tentativo, spesso vano, di nascondere o ritoccare la verità dei fatti è d'altronde uno dei più presenti nel corso del poema, che paraltro acuisce la già ricordata tendenza alla rappresentazione comico-novellistica delle vicende celesti e giustifica 'nei fatti' la poetica dello svelamento dichiarata nel dialogo delle Muse. Basti pensare all'epilogo del primo canto, ovvero alla sequenza che vede Bellona e Marte raccontare agli altri dèi una mai avvenuta vittoria del dio della guerra su Vulcano (H); o l'atteggiamento di Giove riguardo alla punizione inferta da Venere ad Amore e alle poco lusinghiere voci circolanti sulla figlia (I); o, ancora, lo stratagemma escogitato dal padre degli dèi per mascherare l'imbarazzante attesa della nascita di Bacco (L):

H) e Bellona sudata e 'l suo germano
tornano al cielo in poco più d'un'ora,
e *contaron lassù che fusse stato*
quel che fu bastonante, bastonato,

e che Marte di man tolto gl'avea
la pala e poscia a lui le spalle rotte;
e *lassù leggermente si credea*
questa bugia tra le persone indotte,
ma Giove, che tra sé ne sorridea ...
(I 61, 5-8; 62, 1-5)

I) Prendilo in pace, *il dico qui fra nui,*
con altri altra cagion sarà dipinta,
però dovevi tu del pizzicore
castigar te medesma e non Amore

Tu sai pur quante volte io te l'ho detto:
non t'impacciar con gente d'arme, o figlia;
lascia questo tuo dio pien di dispetto,
ché *troppo a tuo disnor se ne bisbiglia*,
e non hanno creanza né rispetto
questi soldati e sciolgonsi la briglia
ridicendo le cose disoneste
del canchero peggiori e della peste.
(II 47, 5-8; 48)

L) e 'l gran moderator dell'alto regno
sette mesi lassù *si vide pregno*.

Videsi, ma però non si comprese
da gli altri dei, perch'ei l'usanza mise
di portar per quel lucido paese,
dove sempre si veste in varie guise,
un gran verdugalino alla franzese.
Pur vi fu chi lo seppe e se ne rise ...
(III 29, 7-8; 30, 1-6)

Da tale prospettiva, si potrebbe quasi riconoscere una funzione positiva della figura di Vulcano, che a sua volta realizza un pubblico e ridicolo disvelamento delle vergogne celesti; ma la questione che si pone alla lettura dello *Scherno*, così fittamente instriso di episodi burleschi e affatto sprovvisto di quelle invettive satiriche preannunciate sia nel prologo dialogato, sia in tre delle cinque ottave proemiali (I 3-5), riguarda semmai le reali finalità

e dipinge»; AGOSTINI, *Met.*, VI 43, 1-4, p. 68r: «Al fin del magno e suo degno lavoro | gli fece un friso bello e molto ornato | tutto quanto di seta e di fin oro | mirabilmente intorno riccamato»; OVIDIO, *Met.*, VI 127-128: «Ultima pars telae tenui circumdata limbo | nexilibus flores hederis habet intertextos».

della parodia bracciolininiana. Il poema 'piacevole', infatti, più che a una fervente e risolutiva condanna della tradizione letteraria mitologica, sembrerebbe invece tendere verso una potenzialmente infinita ripresa della stessa in chiave comica, vale a dire epurata dalle «meraviglie» e dalle pericolose fascinazioni che ne derivano, come suggerisce ad esempio l'elevato numero di inserti scollegati dalla favola principale, o il campionario di 'vergogne' celesti elencato da Momo nel canto XIV, ovvero alla fine della redazione del 1618, che avrebbero potuto benissimo trovare uno sviluppo analogo a quello già riservato ai menzionati episodi. D'altronde, tale possibilità è avanzata dallo stesso Bracciolini alla fine del dialogo delle Muse quando, ricorrendo a un motivo comunque diffuso, afferma per bocca di Talìa che l'esperimento dello *Scherno* sarà giudicato dai lettori, «a i quali se la tela piacerà potrò ordinare al tessiero che seguiti anco a tesserne parecchie altre braccia e fino a tanto che essi mi venghino a dire non più». Seguito che viene effettivamente realizzato nei sei canti aggiuntivi pubblicati nel 1626, ma che già riflette il profondo mutamento storico e culturale seguito all'elezione pontificia di Maffeo Barberini. Da tale prospettiva, l'originaria operazione parodica del pistoiese si presenterebbe come una sorta di ridefinizione del rapporto tra argomento e genere di pertinenza condotto direttamente sull'orizzonte di attesa del pubblico, ovvero un tentativo di ricollocazione forzata del mito dai potenziali sviluppi epici cui lo avviava la fortuna dell'idillio a quelli ben più innocui offerti dalla soluzione bracciolininiana, che lo presenta invece come un campionario di temi e motivi burleschi. Rispetto ai principi enunciati nel dialogo delle Muse e ai successivi esiti cui giunge il prosieguo del poema e, più in generale, la poesia bracciolininiana degli anni Venti, sembra tuttavia opportuno constatare come l'impostazione originaria dello *Scherno* appaia forse eccessivamente compromessa con la pur aspramente criticata poesia mitologica.

§ II. 2. Bracciolini e i moderni: aspetti 'satiricomici' dello *Scherno*

Come si è cercato di illustrare nel paragrafo precedente, la principale forma assunta dalla parodia bracciolininiana è di natura essenzialmente tematica, e dunque riconducibile quasi unicamente per via indiretta alla pratica primo-seicentesca dell'idillio mitologico; del resto, però, la notevole fortuna del nuovo genere doveva rendere pressoché automatico il riconoscimento del bersaglio polemico dello *Scherno* da parte dei suoi primi lettori. Tale indeterminatezza appare innanzitutto giustificata dalla volontà di sottrarsi a una netta ed esplicita personalizzazione dello scontro poetico, come avveniva invece in quegli stessi anni fra Tommaso Stigliani e i sodali di Marino in seguito alla pubblicazione del *Mondo nuovo* e alle offese in esso contenute nella nota descrizione del «pesciuom». In merito, risulta piuttosto eloquente un raffronto tra il sonetto stiglianesco in cui il materano chiede a Bracciolini di aiutarlo a non soccombere sotto «l'impeto marino» e la lettera, di poco successiva, che quest'ultimo indirizza a Preti e Achillini nel maldestro tentativo di smarcarsi da ogni potenziale accusa di antimarinismo;[48] analogamente, le più evidenti prese di posizione da parte del pistoiese nei confronti del poeta napoletano sono tutte successive all'elezione pontificia di Maffeo Barberini, tra cui le allusioni contenute nei sei canti aggiuntivi dello *Scherno* (1626) e la firma con cui aderisce ufficialmente alle critiche contenute nell'*Occhiale* (1627).[49] In secondo luogo, l'assenza di un preciso riferimento letterario ben si combina sia con la prospettiva dogmatica dell'invettiva bracciolininiana, la cui efficacia doveva reggersi

48. Il componimento, poi edito con alcune variazioni nel *Canzoniero* di Stigliani, è leggibile nella sua redazione originaria in LAZZARINI 2014, pp. 127-128; per la risposta del pistoiese, vd. *Lettere*, pp. 88-90.

49. Vd. CABANI 2010, pp. 75-76 (e Nota conclusiva, pp. 76-78) e STIGLIANI, *Occhiale*, p. 8: «... Io Lotario Conti ho veduto il sop<ra> detto libro il dicembre 1624 ... Io Francesco Bracciolino dell'Api affermo quanto di sopra ...».

proprio sulla notevole diffusione dell'«errante culto» gentilizio, sia su quella strettamente poetica che, come detto, non si esaurisce nella mera critica della tradizione ovidiana, ma sembrerebbe anche indicare nella rivisitazione burlesca della stessa un esempio di giocoso e dunque tollerabile recupero del patrimonio mitologico classico.

Ciò nonostante, alcuni luoghi del poema consentono di confermare e meglio definire i termini dell'ostilità di Bracciolini nei confronti dell'idillio e dell'«imbastardita» poesia dei moderni, peraltro ampiamente condivisa dalla critica, sulla base di specifiche indicazioni testuali. Un primo esempio, presente nel sesto canto, è offerto dal 'sonetto' amoroso trovato addosso al diavolo Morfeo, che il negromante Barbone «legge [...] e subito s'avvede | all'iperboli sue che gl'è moderno»:

A.1) Dice un amante, e giura in su la fede:
«Io son la state e la mi' donna è il verno;
nembo d'*acute pecchie* il cor mi fiede
che sempre *uscir da gl'occhi suoi* discerno;
ella n'ha 'l dolce, io n'ho tormento e guai,
god'ella il miele, io non ne lecco mai».
Scherno, VI 34, 3-8.

Il breve componimento è stato più volte evidenziato dalla critica per le dichiarate finalità parodiche nei confronti delle ardite e «continuate» metafore tipiche della poesia primo-seicentesca. Ciò nonostante, sembra possibile ricondurre gli intenti derisori del pistoiese alla pratica dell'idillio sulla base di un analogo accostamento fra gli occhi dell'amata e i pungiglioni delle api (che reinterpretano in chiave pastorale i dardi d'Amore) presente in un ben noto scritto mariniano, *I sospiri d'Ergasto*:

A. 2) Io, rapiti e recati i *biondi favi*
[...] volsi inferir: «Se ben *con gli occhi impiaghi*,
purch'io ne colga il mel, non curo gli aghi».
Samp., XII (4), 28, 5-8

Un secondo caso si ha poi nel ritratto del poeta Tamiri (XII 38-64). Questi, omonimo e omologo del personaggio presente nel secondo libro dell'*Iliade*, è una sorta di anti-poeta, irrispettoso delle regole imposte dalle Muse e per questo da loro punito in modo cruento ed esemplare: «a beneficio de' poeti sciocchi | [...] tutte d'accordo, in buona compagnia, | preser Tamiri e gli cavaron gl'occhi, | gli tagliaron le dita delle mani | ...» (XII 63, 2; 5-7). Il poema da lui composto viene infatti condannato sotto ogni aspetto preso in esame, dimostrandosi riprovevole per l'impianto narrativo, per il mancato rispetto del decoro e della verosimigianza e, soprattutto, per lo stile «nuovo» e meraviglioso adottatovi:

B. 1) Ma l'orribil conflitto avend'ei tolto
a raccontar con certe frasi *nuove*,
verbigrazia *co 'l ciglio in su rivolto*
a dir che *suda l'aria quando piove*

[...] sino a chiamar le stelle alte e lucenti
su la banca del ciel zecchini ardenti.
Scherno, XII 61,1-4; 62, 7-8

Anche i due esempi riportati nello *Scherno* adottano figure retoriche ricollegabili al gusto metaforico proprio della poesia di area mariniana, come indicano i seguenti passaggi tratti rispettivamente dal quinto idillio della *Sampogna*, dedicato a *Proserpina*, e dal sesto canto

dell'*Adone*:[50]

B. 2) Or andianne sorelle,
prima che *l'aria*, che *suda* ai nuovi albori,
[...] le fresche brine intepidite asciughi
Samp., V 457-460

A le luci notturne e mattutine
accostossi per far l'alte rapine.
«Su mio cor (dicea seco), andianne audaci
l'oro a rubar *del bel tesor celeste*».
Adone, VI 91, 7-8; 92, 1-2

Le affinità qui indicate tra le due sequenze dichiaratamente ostili alla poesia moderna presenti nel poema bracciolininiano e la prassi retorica tipica della poesia marinista risultano poi rafforzate alla luce delle analogie tematiche e testuali presenti in alcuni passaggi degli *Amori giocosi* dello stesso Stigliani, in quanto i tre componimenti che chiudono il quarto libro del *Canzoniero* (1623) sono esplicitamente «fatt*i* a scherzo, per contrafare alcuni versificatori odierni, ma principalmente gli idillianti»;[51] Ottavio Besomi ha inoltre dimostrato come il modello su cui insiste la parodia stiglianesca sia principalmente quello mariniano, e in particolare il suo poema adonio, di cui da tempo circolavano delle porzioni in forma manoscritta.[52] Per il secondo caso (B), il traslato 'stelle-zecchini' è attestato anche nell'*Amante disperato*, dove si dice che queste «paiono a vederle | nel gran *banc*o *del ciel zecchini ardenti*» (vv. 105-106); per il primo (A), l'umile destinazione del 'sonetto' di Morfeo, adibito cioè ad incarto per salumi, ritorna quasi identica nell'ammonimento con cui si conclude la *Musa del secol nostro*:

A. 3) Cotesti versi io gli ricolsi ieri
di terra [...],
[...] e ne' dì magri, o si dimandin neri,
serviron a *rivolger la tonnina*.
Scherno, VI 37, 1-2; 5-6

O moderni scrittori
[...]
banditela del tutto,
banditela per Dio
fuor delle vostre carte:
se non volete ch'elleno tantosto
facciano *involgimento alla tonnina*.
La Musa, 381; 401-405

Tali punti di contatto, che confermano e integrano la comunque già nota affinità antimariniana fra Bracciolini e Stigliani, sono rilevanti soprattutto tenendo conto della netta priorità compositiva dello *Scherno* rispetto agli *Amori giocosi*, pubblicati cinque anni dopo il poema 'piacevole' e attualmente ritenuti il primo evidente caso di parodia dell'idillio.

Tuttavia, al di là degli equilibri e delle reciproche influenze presenti all'interno dell'area

50. Vd. MARINO, *Samp.*, V 457-460, passaggio che, secondo Vania De Maldé, ricalca quello presente in CLAUDIANO, *De raptu Proserpinae*, II 119-120: «Nunc ite, sorores | dum matutinis praesudar solibus aer» e *Adone*, VI 91, 7-8; 92, 1-2.

51. Vd. FRANCESCO BALDUCCI, *A chi legge*, in STIGLIANI, *Canzoniero*, a 7.

52. Vd. ad es. le concordanze riscontrate da BESOMI (1975, pp. 140-142) fra alcuni passaggi degli *Amori giocosi* e delle redazioni manoscritte dell'Adone studiate da POZZI (1988, pp. 727-768).

latamente barberiniana (aspetto più diffusamente ripercorso nel paragrafo I. 1), la principale questione che si pone alla lettura dello *Scherno degli dèi* riguarda i rapporti che lo collegano a vari livelli all'*Adone* mariniano. La storia della critica letteraria seicentesca, e in particolare gli studi di Antonio Belloni e Mauro Sarnelli, ha tradizionalmente riconosciuto nel poema di Bracciolini la principale reazione all'affermarsi della poesia di argomento mitologico, di cui Marino è stato il più autorevole interprete. Si deve però a un recente saggio di Maria Cristina Cabani il primo confronto sistematico tra le due opere, che ha evidenziato le consistenti analogie tematiche, strutturali, metriche e financo testuali che intercorrono tra esse, e che, assieme a un successivo e affine approfondimento condotto da Andrea Lazzarini, ha promosso la tesi secondo cui lo *Scherno* è da intendersi come una parodia non già del fenomeno letterario dell'idillio, bensì dello stesso *Adone*. A tali risultati è inoltre possibile aggiungere alcuni ulteriori punti di contatto riscontrabili fra lo *Scherno* e una sequenza del poema mariniano tratta da due manoscritti in buona parte mutili ma che, secondo quanto proposto da Giovanni Pozzi e confermato da Emilio Russo, risalgono ad un periodo compreso fra il marzo 1616 e l'aprile del 1617 e che fornirebbero dunque una più solida conferma cronologica alle suddette valutazioni.[53]

Le principali, e immediatamente riconoscibili, analogie riguardano la comune estensione di una favola di argomento mitologico a dimensioni poematiche, soluzione di per sé unica nel panorama letterario primo-seicentesco; in entrambi i poemi le figure di Venere e, in misura minore, di Amore e Mercurio ricoprono poi un ruolo prominente all'interno di una narrazione di argomento amoroso e ambientazione boschereccia, e pergiunta dilatata ben oltre i confini dei rispettivi modelli tramite l'inserimento di numerosi episodi, spesso attinti dalla tradizione ovidiana e filtrati dal volgarizzamento cinquecentesco di Giovanni Andrea dell'Anguillara. Alcuni specifici luoghi rivelano inoltre affinità tematiche e testuali che guardano ai medesimi precedenti letterari o che, in alcuni casi, non sono riconducibli a nessuno di essi. Fra i numerosi esempi, opportunamente segnalati nel commento, risultano particolarmente emblematiche le descrizioni delle sembianze di Vulcano (A) e delle metamorfosi di Taccone in civetta e Adone in pappagallo (B), le quali, nonostante i comuni modelli di Luciano, Dante, Anguillara e Tasso, presentano soluzioni la cui prossimità pare difficilmente giustificabile senza ipotizzare una diretta dipendenza:

A) Brinata avea la barba, e *'l crine incolto*, che gli anni omai facean parer distinto, d'una densa caligine ravvolto tutto appariva *affumicato e* tinto; pendea non ben legato e non disciolto dal torto fianco un suo *grembial* succinto, tutto di *limature* asperso e tutto raccrespato dal fuoco, arsiccio e brutto	schiva il mio *crin mal culto* e rabbuffato *Adone*, VII 207, 5 inculto, irsuto, *affumigato e* scabro *Adone*, III 49, 4 sparso il *grembial* di mill'avanzi e mille *di limature* e ceneri e faville *Adone*, I 71, 78
dalle faville abbrostolito il ciglio tinta e *callosa* ha l'una e l'altra *mano*; *Scherno*, IV 6; 7, 1-2	[il mio] arsiccio volto aborre *Più d'un callo ha la man forte e robusto* *Adone*, I 71, 3
B) di qua di là dall'uno all'altro lato *si raccorcia ogni braccio* e *si ritira*; poi spunta acuto e con le penne cala pendenti e larghe e *si converte in ala*	*Si raccoglie ogni braccio* entro la pelle, *si ritiran* le man bianche e gentili e s'*allargano in ali* ambe l'ascelle *Adone*, XIII 60, 4-6
cresce la bocca e *si converte in rostro*	S'ascose il labro, anzi aguzzos*si in rostro*

53. Vd. rispettivamente Belloni 1929, pp. 253-255; Sarnelli 2000; Cabani 2010; Lazzarini 2014; Pozzi 1988, pp. 727-741 (per la datazione, vd. in part. pp. 740-741) e Russo 2010.

	Adone, XIII 59, 5
si vorrebbe scusar, ma non s'intende	*Lamentarsi vorria, ma* la parola non forma
Scherno, III 48, 5-8; 49, 1; 50, 3	*Adone*, XIII 164, 3-4

Ciò nonostante, tali convergenze risultano viziate sia dalla minuziosa revisione avviata da Marino nel periodo che intercorre tra la stesura del 1616 e quella approdata alle stampe nel 1623, sia dal fatto che l'episodio riguardante il 'canto' di Momo e Pasquino, redatto proprio in quest'ultima fase, lasci intendere che il napoletano abbia inteso rispondere alla parodia braccioliniana e dunque che possa aver anche attinto e nobilitato in un registro più consono a quello dell'*Adone* alcune intuizioni del pistoiese. Per ovviare alle incertezze derivanti dalla cronologia dei due poemi, il terzo esempio proposto si basa quindi sul primo canto del poema mariniano e sulle porzioni di testo che i citati studi di Pozzi e Russo hanno confermato rispecchiare la redazione del poema risalente al 1616.

La favola dell'*Adone* ha inizio a partire dalle conseguenze di una non meglio precisata marachella di Amore ai danni di Giove, circostanza che provoca le lamentele di Giunone e la punizione del giovane da parte della madre Venere: «il *garzon* sovra l'etade astuto | da la *materna man* pianse battuto» (*Ad.*, I, 11, 7-8). Seguono cinque ottave di ingiurie (I, 12-16), che descrivono le numerose colpe di Amore e ne accompagnano le percosse: «"[...] un che la lingua ancor ha tinta di *latte*, | cotanto ardisce?" E ciò dicendo *il batte*» (I, 16, 7-8). Solo a questo punto si precisa che, conformemente alla tradizione, Amore è sferzato da un «flagello di rose insieme attorte | ch'avea groppi di spine » (I, 17, 1-2). Terminata la punizione, il «fier pargoletto» (I, 21, 8), il cui lamento è così potente da suscitare il timore degli dèi, «fugg*e* piangendo a la vicina sfera» (I, 17-19). Il secondo canto dello *Scherno* esordisce con un rimando all'episodio omerico della rete di Vulcano; Venere si adira col figlio, indicato dallo Sdegno come solo responsabile dell'accaduto, avendo spinto la madre a giacere con Marte (II, 1-7). Amore, dopo un iniziale tentativo di fuga, viene raggiunto, rimproverato e sculacciato. In questo caso però il giovane dio, presentato come «innocente», si ribella alla punizione, colpisce la madre, fugge via e raggiunge la terra (II, 20-24). Il castigo di Amore, innesco delle vicende narrate in entrambi i poemi, si ripropone identico nei suoi snodi principali: le ire di Venere vengono indirizzate da terzi sul figlio, accusato di una malefatta; segue una punizione fisica, accompagnata da un rimprovero verbale, che si inserisce nella tradizione dell''Amor punito'; il racconto prosegue poi con la fuga del dio su un altro pianeta, recuperando il motivo dell''Amor fuggitivo'. Più nel dettaglio, si consideri che un simile accostamento fra i temi dell'Amore 'punito' e 'fuggitivo' è una probabile innovazione di Marino, come già avvertito da Pozzi e come ribadito in altri studi tematici anche recenti.[54] Si osservi poi come, nella descrizione della punizione di Amore, compaiono le stesse parole rima «latte : batte» e «latte : latte e ribatte»; in entrambi i testi è poi presente il sintagma «*materna man*», il cui impiego da parte di Bracciolini può apparire come uno sviluppo comico-realistico di quello mariniano. Amore, di cui sono sottolineate la giovane età e la tremenda potenza, fugge volando con «le vivaci porpore de' bei membri più rosse» nell'*Adone* (I, 17, 3-4), «rosso di dietro com'una ciregia» nello *Scherno* (II, 22, 8). A ciò si aggiunga infine che Bracciolini definisce il dio «fier garzone», raro appellativo impiegato da Marino nella scena del terzo canto, anch'essa già redatta nel 1616, in cui viene scoccata la freccia che fa innamorare le madre (*Sch.*, II, 19, 8; *Ad.*, III, 43, 7).

Sulla base di quanto esposto, sembrerebbe dunque possibile confermare che, tra i vari obiettivi della parodia bracciolinana, ci fosse anche quello di colpire il più noto, autorevole ed atteso frutto della coeva pratica letteraria mitologica, nell'intento di screditare il prestigio della tradizione su cui si basava e minarne l'ormai prossimo coronamento editoriale.

54. Hutton, 1928; Fucilla, 1931; Lucioli, 2013; Scopelliti, 2016.

Talìa musa baiona [I]

A gl'allegri e buon compagni lettori, salute e bel tempo. [II]

[A] Non può cavare intero gusto dalle poesie chi non intende prima le origini loro; e per

Il racconto di Talia è un breve componimento introduttivo che accompagna il poema fin dalle prime redazioni manoscritte. Nonostante il taglio giocoso e narrativo, il dialogo delle muse è soprattutto uno scritto di carattere teorico strettamente collegato alla contingenza primo-secentesca. In esso viene innanzitutto dichiarata la natura mista e innovativa del poema in relazione alle categorie dei generi rinascimentali; in secondo luogo è definito il bersaglio polemico che lo anima, ovvero il crescente impiego letterario del mito classico (Belloni 1929, p. 145; Jannaco 1986, p. 539; Cabani 2010, p. 60). Da un punto di vista formale, il dialogo si configura come un prologo, costituendo uno dei più evidenti punti di contatto del poema con il genere teatrale (vd. Intro, § ii. 1-i; tra i precedenti dialogati, vd. soprattutto Aretino, *La Cortigiana* e, nella produzione braccioliniana, lo scambio tra l'anima della defunta contessa e l'angelo custode del regno di Spagna posto nella prima scena dell'*Arpalice*). **I**. **Talìa … Urania**: Talìa è la musa ispiratrice della commedia. Nello *Scherno*, rappresenta sia l'elemento comico (*baiona* 'burlona', *GDLI*, I, p. 949) sia quello teatrale. L'epiteto *musa baiona*, che sembra richiamare la «menchiona Thalia» di Folengo (*Baldus*, I 9), vd. ricorre anche nel *Capitolo sulla poesia bernesca e contro Berni*, in ms. Vitt. Em. 43: «Ben piace ancora a me *Talìa baiona*» (Barbi, pp. 90-91). Urania è la musa dell'astronomia e della materia di argomento divino. Già elevata da Tasso a ispiratrice della poesia cristiana (vd. *Lib.*, I 2 e Tomasi 2009, p. 55), B. le attribuisce anche la funzione di depositaria della tradizione mitologica, recuperata e irrisa nel poema a fini censori (vd. *Tal.*, 25-33 e I 4, 7-8); inoltre, sulla base dell'analogia tra dei e pianeti, veicola la messa in burla delle pratiche astrologiche e della *superstizione* ad esse collegata (vd. *Tal.*, 4-12 e cfr. con la figura del negromante Barbone, cc. V-VI). Data la natura scenica dello scritto, può essere di qualche utilità ricordare che, secondo la descrizione datane da Ripa (*Icon.*, 254.1c, p. 410), Talìa era immaginata come una «giovane di lascivo e allegro volto», con «in capo ... una ghirlanda di edera», nella «sinistra mano una maschera ridicolosa e ne' piedi i zocchi», cui è qui aggiunto il dettaglio maccheronico della grassezza (cfr. *Tal.*, 13: «son io grassa e fresca» con Folengo, *Baldus*, I 2: «grassis Camoenis»); Urania invece era ritratta con «una ghirlanda di lucenti stelle», «vestita di azzurro» e con «in mano in globo rappresentante le sfere celesti» (Ripa, *ivi*, 254.1h, p. 412), qui per contrasto sciupata dalle continue preoccupazioni (cfr. *Tal.*, 13 con ad es. il ritratto di Dante *macro* per la fatica poetica in VIII 1). **II**. ***A gl'allegri ... bel tempo***: la dedicatoria, pur nella formulare genericità, circoscrive l'orizzonte ideale del pubblico ai lettori naturalmente disposti al riso (*buon compagni* 'buontemponi', *GDLI*, III, p. 386; vd. anche IV 56, 2 e n.), in contrapposizione ai *serfaccendi*, i critici pedanti, nominati in III 4, 5; solo ai primi è augurato di mantenersi spensierati (*buontempo*, 'spensieratezza' *GDLI*, II, p. 451) e in *salute*. La distinzione si giustifica sia per la natura dichiaratamente irregolare del poema (vd. ad es. I 1-2; VIII 1-2 e n. rel.), sia per la vena amaramente polemica di B. nei confronti di tali critici e di parte del pubblico riguardo al successo essenzialmente editoriale del precedente poema eroico *La Croce racquistata* (per cui vd. *Scherno*, III 4-5, le coeve *Annotazioni* che scortano la *Croce* dal '18, quanto detto in Residori 2004[1], pp. 82-83 e nel *Capitolo V* delle *Poesie giocose*, p. 218, risalente secondo Barbi, p. 33, al 1613: «[Musa] tu sai quanta fatica e studio ho messo | intorno a Eraclio, e quante volte e quante | l'ho rispogliato e rivestito appresso | acciocché debba comparire avante | alle persone, e gli faccian carezze | il dotto, il mediocre e l'ignorante. | E quantunque da molti ormai s'apprezze | non tutti ancor l'han ricevuto in braccio | innamorati delle sue bellezze»; vd. inoltre, per gli anni compresi tra il 1605 e il 1611, Russo 2005, p. 87 e la canzone *La propria vita*, in *Poesie liriche*, p. 10: «Restarsi Eraclio mio veggio imperfetto, | e nessun alza ove pensoso io seggo | vile e negletto ad eccennarmi il dito»).

A. **1**. ***ho pensato io***: a parlare è Talìa stessa, come chiarito poco dopo. **2**. ***intitolato ... degli dei***: il poema è edito nell'ed. veneziana del '18 con il titolo *Lo Scherno de' falsi dei* e nell'ed. romano-bolognese (in 20 canti) del '28 con quello di *Lo Scherno degli dei de' gentili*. In entrambi i casi si tratta di varianti isolate, da attribuirsi agli scrupoli degli stampatori, rispettivamente Paolo Guerigli (ma il testo è «corretto con pubblica autorità» da Pietro Petracci) e Clemente Ferroni; sul Petracci, autore e curatore di opere di carattere soprattutto religioso e a cui si deve anche il componimento in terza rima *In lode dell'autore* che accompagna la detta ed. veneziana, vd. Davoli 1930, p. 45 e la n. rel (pp. 45-50). **3**. ***abboccamento***: 'incontro' (*GDLI*, I, p. 24). **4**. ***alcuni mesi addreto***: secondo quanto proposto in Intro., § i. 2, la composizione dello *Scherno* deve probabilmente collocarsi tra la seconda metà del 1616 e l'ottobre del 1617. Pur nella sua topicità all'interno del genere comico,

questa cagione ho pensato io[1] di farvi consapevoli, prima che legghiate questo poema intitolato *Lo Scherno degli dèi*,[2] di ciò che avvenuto sia in un abboccamento[3] seguito tra Urania e me alcuni mesi addreto,[4] onde poi fu cominciato il poema, e seguitato oltre per fino a quattordici canti.[5]

[B] Non era per l'addietro niuna domestichezza[1] tra me e la celeste Urania, quantunque amendue[2] siamo del medesimo coro delle Muse, perciò che[3] ella attendeva del continuo alle sue sfere e io alle mie scene; ella a pensare alle cose alte per insegnarle a i dotti e io a raccorre le azioni populari per ammaestrare gl'ignoranti;[4] ella a farsi di mano in mano più estatica e io di dì in dì più ridicola.[5] Ma pur[6] venendomi ella un giorno a visitare a casa mia, che è delle più basse del Monte di Parnaso[7] (dove la sua è delle più alte), lietamente io l'accolsi, e presala così domesticamente per mano:[8]

1 TALÌA. Or che buon vento fia questo, signora mia, che oggi vi spinge alla china?[1]

2 URANIA. Io vengo, se non vi è grave,[1] a diportarmi alquanto con esso voi;[2] e spero nelle piacevolezze vostre[3] che sia per alleggerirmisi una fiera doglia di testa che mi tormenta.

3 TAL. E' non bisogna studiar tanto perché in ogni modo, sappiate voi quanto vi pare, il mondo vuol'esser sempre pien di buoi; e per insegnar loro è d'avanzo la centesima parte del saper vostro.

4 UR. Ma ora e altre volte quel che mi nuoce non è lo studio. L'anno passato vennemi questo medesimo male perch'io fantasticai tre giorni, procurando di sottrarre il corso della Luna dalla regola dell'epatta,[1] e non ne seppi mai venire a capo.

5 TAL. E oggi perché vi viene?

6 UR. Perché io vorrei fare un servigio alla città di Pistoia,[1] e non mi riesce.

---

l'indicazione cronologica è dunque da ritenersi sostanzialmente veritiera. **5**. ***quattordici canti***: nell'ed. fiorentina del '18 (e in tutte le altre da essa descritte, compresa la romana in 20 canti del '26) il testo recita «fino a *tredici* canti»; si tratta però di un curioso e reiterato errore tipografico, in quanto la veneziana del '18 e i manoscritti risalenti alla prima fase compositiva riportano la lezione «fino a *quattordici* canti», qui accolta. Sulla questione vd. tuttavia il diverso parere di BARBI (p. 62, n., ricordato anche in CABANI 2010, p. 53, n. 4) che motiva la discrepanza «dedu*cendo* che quando si stampava la prefazione, esso [il poema] non era ancora finito», avallando implicitamente quanto già proposto dagli «editori» della Società Tipografia de' Classici Italiani (vd. B., *Lo Scherno [...]*, Milano, STCI, 1804, p. n.n. XXI: «se qui il poeta stesso non ne nomina che tredici, bisogna dire ch'egli abbiane fatto il quattordicesimo dopo d'aver composto questo dialogo»).

B. **1**. ***domestichezza***: 'familiarità' (*GDLI*, IV, p. 469). **2**. ***amendue***: 'ambedue' (*GDLI*, I, p. 388). **3**. ***perciò che***: 'perché'. **4**. ***ella a pensare ... gl'ignoranti***: l'affermazione, ribadita anche nell'*Allegoria* che introduce la *Croce* del '18, (vd. ad es. p. 2*v*: «Nacque la poesia *per insegnare* agli uomini ...»), rivela la vicinanza bracciolininiana alle analoghe posizioni platoniche e neo-tridentine espresse anche da Famiano Strada, Girolamo Preti, Tommaso Campanella e, soprattutto, Maffeo Barberini in merito alle finalità edificanti della creazione artistica (vd. SARNELLI 2001, pp. 13-14 e RIGA 2011, p. 78). **5**. ***estatica***: 'distaccata, contemplativa' (*GDLI*, V, p. 430). **6**. ***ma pur***: 'nonostante la reciproca estraneità (*niuna domestichezza*, r. 5)'. **7**. ***delle più basse***: essendo il comico alla base della gerarchia dei generi e degli stili. **8**. ***e presala ... per mano***: sott. 'le dissi'; si noti la ripresa di *domesticamente* (*Tal.*, B, 1), a sottolineare l'immediata informalità di Talìa.

1. **1**. ***la china***: 'il declivio' (vd. *Tal.*, B, 7).

2. Viene qui lambito il motivo della letteratura come ozio ristoratore (cfr. *Tal.*, 2-4 e 12 con ad es. ARIOSTO, *Fur.*, I 4, 7: «e vostri alti pensier cedino un poco» e TASSONI, *Sec.*, I 2: «se da gli studi tuoi di maggior pondo | volgi talor per ricrearti il ciglio»). **1**. ***grave***: 'di impiccio' (*GDLI*, VII, p. 2). **2**. ***con esso voi***: *esso* ha valore pleonastico-rafforzativo (*GDLI*, V, p. 427). **3**. ***piacevolezze***: per l'utilizzo del termine vd. III 1, 7-8 e n., ricordando che la prima classificazione dello *Scherno* secondo lo stesso B. è 'poema piacevole'.

4. **1**. ***La regola dell'epatta***: «altro non è l'epatta ch'un numero di giorni con i quali l'anno solare comune di giorni 365 avanza l'anno comune lunare di giorni 354, talmente che l'epatta del primo anno è 11 [...] l'epatta del secondo è 22 ...» (*Il calendario gregoriano*, p. 17*v*), mentre la *regola dell'epatta* è quel calcolo finalizzato a 'determinare le fasi lunari e soprattutto la data della Pasqua' (GHERARDINI, II, p. 688). Quella di Urania è dunque un'ambizione paradossale, che però nella burla riflette le effettive aspirazioni alla base dalla riforma gregoriana (e ravvivate in quegli anni da Galilei): la stesura di un calendario affidabile e in linea con i precetti della Chiesa.

6. **1**. ***Pistoia***: viene qui per la prima volta nominata Pistoia, sulle cui colline sono ambientati i canti II-VII del poema.

7 Tal. E qual è egli questo servigio?

8 Ur. Hanno quel popolo spedito un ambasciadore con donzelli e trombetti a pregarmi che io volessi levar la lor città di sotto l'ascendente dello Scorpione e tirarla innanzi tre o quatro passi tanto ch'ella arrivasse alla casa del Sagittario, dove spererebbe d'esser trattata molto meglio.

9 Tal. E voi perché non l'avete fatto?

10 Ur. Mi mossi per ciò; ma trovai che quel maladetto scorpione con le due bocche sue[1] la stringeva sì forte che non fu possibile cavarnela; anzi, che nel tirarla io con forza, egli con la coda mi punse in una mano e bisognò ch'io corressi ad Esculapio[2] per dell'olio contro veleno.[3]

11 Tal. La mano, per questa cagione, e non la testa doler vi dovrebbe.

12 Ur. Tu di' 'l vero; ma il fastidio ch'io mi prendo quando non mi riescono le cose a mio talento, mi offende 'l capo più d'alcuna altra parte; e per certo s'io non isvagassi talora la mente dall'affissione de' suoi pensieri, m'ammalerei.

13 Tal. E io[1] se non m'ammalo per la grassezza o per troppo star bene, venendomi quell'infermità che i medici chiamano atletica, non porto altro pericolo.[2] E così tu, sirocchia mia,[3] dovresti prenderti manco pensieri, e come son io ne riusciresti grassa e fresca, dove all'incontro[4] malinconica sempre e scolorata dalle tue proprie cogitazioni ti lasci distruggere. E non per tanto fai tu maggior profitto ne' tuoi seguaci di quello ch'io mi faccia ne' miei, perché essendo il fine comune di noi tutte nove il procurar l'immortalità della fama col mezzo delli studi, s'io ben riguardo al mio Plauto, così povero e strapazzone come egli era e facendo il mugnaio,[5] è vissuto glorioso ormai presso a due mila anni, e Terenzio, povero liberto, poco meno; dove i tuoi tolomei non arrivano a gran pezza a questo segno.[6]

14 Ur. Ma come vuoi tu ch'io faccia, se a me fu data in sorte la cura delle cose celesti? Vuoi tu ch'io possa insieme ridere, e contemplare?

---

8. La sequenza riguardante la richiesta dei pistoiesi (*Tal.*, 6-12) comporta uno slittamento delle prerogative di Urania, spostando l'accento dalle questioni astonomiche a quelle astrologiche; il tono burlesco è poi rimarcato dalla presenza dello Scorpione, figura già attestata nella tradizione comica ad es. in Strozzi, *Stanze*, 3, 3-4: «scontrando nel carro di Boote | fu morsicato in ciel dallo Scorpione» e che ricorre anche nello sviluppo dello *Scherno* (II 32, 5-6; Pistoia sarebbe peraltro posta sotto il segno del Toro). Tale richiesta può forse essere accostata a quanto detto nel quinto canto sulle particolari sofferenze del popolo pistoiese (vd. V 57, 6 e n.) Per l'intero passaggio del dialogo vd. tuttavia la differente lettura, di carattere biografico, proposta da Sarnelli (2001, p. 28, n. 30), secondo cui B. (il *Sagittario*) alluderebbe all'abbandono di Barberini e al ruolo giocato dall'assistente e poi successore Francesco Ceva (lo *Scorpione*).

10. **1**. ***le due bocche***: 'le chele' (vd. la costellazione del *granchio* in II, 32, 1-2 e n.). **2**. ***Esculapio***: noto anche col nome di Asclepio, il dio patrono della medicina è nuovamente menzionato in X 59 e in XVIII 52.

13. **1**. ***E io***: 'Io invece'. **2**. ***quell'infermità ... pericolo***: si tratta di un'ironica allusione alla condanna da parte di Platone dell''atletica' (ovvero l'eccessiva pratica della 'ginnastica'), per lo squilibrio dovuto ai lunghi periodi di inattività e torpore che caratterizzano il recupero (vd. Platone, *Resp.*, III 36, 48 e 37, 51). Talìa dunque si diagnostica ironicamente tale *infermità* sostituendo l'inerzia dovuta alla spossatezza con quella derivante dalla pigrizia. **3**. ***sirocchia***: 'sorella' (*GDLI*, XIX, p. 94). **4**. ***all'incontro***: 'al contrario'. **5**. ***Plauto ... mugnaio***: il riferimento al commediografo latino trova un preciso riscontro nell'*Anphitruo*, la cui linea comica è affidata ai tentativi di Giove di sedurre la moglie dell'omonimo protagonista (e, indirettamente, nella tardo-cinquecentesca *Calisto* di Luigi Groto, che ne replica l'impianto). Per l'allusione al mestiere di mugnaio, svolto secondo tradizione durante gli ultimi anni di indigenza, si ricordino i bracciolinani *Sonetti in lode della Lena fornaia*, la cui prima redazione risale agli anni 1612-1616, (vd. Intro., §. I 2 e 3). **6**. ***E non per tanto ... a questo segno***: viene qui introdotto il tema della piena dignità del genere comico (*Tal.*, 15-19), la cui apologia è condotta sia indicando, sulla scorta di Lucrezio (e Orazio), l'*utilità* che può essere raggiunta dalle lettere attraverso il 'dolce' dato dal riso; sia citando, come già Erasmo, gli illustri precedenti di Omero e Virgilio (*Tal.*, 15); sia rivendicando la maggiore abilità richiesta al poeta, in quanto privo di precetti cui affidarsi (*Tal.*, 18-19). Da segnalare inoltre come dietro al giocoso primato della maggiore 'longevità' di Plauto e Terenzio rispetto a Tolomeo, nato tre secoli dopo, possa nascondersi un'allusione alla crescente diffusione del sistema eliocentrico.

15 TAL. E perché no? Fu egli però ridendo Democrito manco filosofo di quel che fusse Eraclito piangendo?[1] Anzi, ché se l'insegnare al genere umano è il maggior giovamento che far si possa, ma per lui il più faticoso, l'agevolarlo con le piacevolezze sarebbe a punto un condir l'assenzio col mele.[2] E tutto 'l collegio nostro ha pur dichiarato che sia non minor lode il dir bassamente le cose alte, che le basse altamente; e così fecero Omero e Virgilio, ché l'uno abbassa tanto gli dei che gli tratta come uomini, ed alza i ranocchi a guerreggiar come eroi; e l'altro non riesce minore intorno alla cura dell'api di quello che si faccia tra le battaglie di Turno e d'Enea;[3] non è egli vero? Tu taci? Tu non rispondi? Tu mi guardi sì fissa?

16 UR. Guardo pur se tu ridi, o se tu parli da senno.

17 TAL. E che? Perch'io rida, non dico da senno?[1] Oh, se questo fusse, da senno non direi mai, perch'io rido sempre; ma tu perché una volta a mia richiesta non ti provi a raccontare in burla le cose del cielo? E se male te ne riesce, rimantene,[2] ché poca perdita di tempo resultare te ne puote; dove all'incontro,[3] se gl'avvenisse di liberarti dalla malinconia, non poco guadagneresti.

18 UR. Ma come vuoi tu mai ch'io possa venire a questa esperienza?[1] Sovvengati che sì come a te il non ridere è malagevole, a me sarebbe malagevole il ridere. E per quello ch'io compresi un tempo fa da i maestri di rettorica, queste parti del giuoco e dello scherzo, per la dilicatezza loro, richieggiono fior d'ingegno, e punto punto che ben maneggiate non sieno, danno nell'arido e nel melenso;[2] ed è questa una di quelle cose che Apollo ci lasciò per ricordo: che non vi si metta chi non v'ha garbo.[3]

19 TAL. E che sai tu di non averci questo garbo che si richiede, se ancora non ti se' provata?[1]

---

15. 1. ***Fu egli ... piangendo***: sulla fortuna cinque-seicentesca dell'immagine dei due filosofi vd. il saggio dedicatovi da GUARAGNELLA (1990). 2. ***se l'insegnare ... col mele***: il concetto si inserisce in una lunga tradizione, per le cui tappe fondamentali vd. PLATONE, *Resp.*, II 21; LUCREZIO, *De rer. nat.*, I 936-950 e IV 11-25; ORAZIO, *Ars poetica*, 333-344, oltre che TASSO, *Lib.*, I 3 e CAMPANELLA, *Poetica*, I, pp. 354-355 (SARNELLI 2001, pp. 13-14 e p. 30, n. 40); vd. inoltre i molti argomenti analoghi in PRETI, *Discorso*, pp. 6 e 9. 3. ***così fecero ... Enea***: vd. ERASMO, *Elogio*, *Al suo Tommaso Moro*, p. 5: «Omero cantò per scherzo 'la guerra dei topi con le rane', Virgilio la zanzara e la focaccia, Ovidio la noce». I riferimenti braccioliniani sono, per il primo, ai luoghi ritenuti non conformi al decoro epico secondo il canone tardo-rinascimentale (vd. ad es. TASSONI, su OMERO, *Il.*, I 568-596 in *Pensieri*, IX 11, pp. 775-803) e alla *Batracomiomachia*, per il secondo alle *Georgiche* (in particolare al libro IV), più volte richiamate nel poema e note anche per il volgarizzamento cinquecentesco di Luigi Alamanni (*Coltivazione*) e Luigi Rucellai (*Le api*). Analogamente PRETI (più vicino al modello erasmiano), nella *Dedicatoria* della *Secchia* ad Antonio Barberini (p. 444, r. 174): «E se ad Omero e a Virgilio, prencipi della poesia, fu lecito far poemi intieri e della *Zanzara* e della *Guerra de' topi e delle rane*, perché sarà egli disdicevole all'autor nostro ...?».

17. 1. ***Perch'io rida ... da senno?***: riproponendo l'eclettismo indicato in Omero e Virgilio, la replica di Talìa è da intendersi come una dichiarazione di poetica su forme e fini dello *Scherno*, sviluppata nel seguito del dialogo (*Tal.*, 25-33) e sintetizzata nella condanna antimitolgica da parte del Riso in I 4, 8: «le favole lor *danna e dileggia*». 2. ***rimantene***: 'lascia perdere' (*GDLI*, XVI, p. 387). 3. ***all'incontro***: 'al contrario'.

18. 1. ***venire a ... esperienza?***: 'riuscire in quesa impresa, in questo esperimento' (*GDLI*, V, p. 375). 2. ***Per quello ch'io compresi ... nel melenso***: fra i «maestri di rettorica» B. allude soprattutto a Cicerone, più volte menzionato nel corso del poema. Come rilevato da SARNELLI, «la linea critico-retorica seguìta dall'autore nella sua teoria e prassi del comico si inserisce prevedibilmente all'interno di un ciceronianismo critico ... del tutto coerente con il tipo di classicismo da lui professato» (vd. *ivi*, p. 30, n. 42 e i relativi rinvî ai saggi di Mouchel e Fumarolì); più netta la posizione di JANNACO (1693, p. 541), secondo cui tra gli intenti di B. vi sarebbe anche «l'irrisione [...] della retorica accademica e [dei] suoi abusi (in modo particolare [del] ciceronianesimo coltivato ancora e specialmente in Toscana)». Si noti infine il paradosso della musa che si forma sui trattati dei retori mortali, affine ad es. al ritratto di Mercurio che versifica servendosi del *Rimario* di Ruscelli in VIII, 8. 3. ***non vi si metta chi non v'ha garbo***: '... chi non è portato' (*garbo* 'gusto' *GDLI*, VI, p. 588). Per le posizioni di B. sull'importanza dell'inclinazione individuale vd. quanto detto in n. a *Tal.*, 20; I 2, 3-4 e Intro, §. I. 3. La dichiarazione di Apollo, padre delle muse, può inoltre far pensare alle sentenze pronunciate dal dio nei *Ragguagli di Parnaso* di Boccalini; sulla diffusione del modello boccaliniano vd. ad es. CORSARO 1999, p. 163 e ARBIZZONI 1997, p. 760.

19. 1. ***E che sai ... provata?***: l'obiezione recupera un motivo canonico della pastorale, ovvero l'infondatezza

Il riso il più delle volte avviene che ove si procura più, meno si guadagna, e alcuna volta non procurato ne viene abbondantissimo. E sovviemmi a questo proposito d'un certo mio istrione che, rappresentando in palco una commedia apparata a mente, in un luogo dove l'autore avea creduto di aver concitato il riso senz'alcun dubbio, veniva egli a proferir queste parole rivolto al teatro: «Ma perch'io veggo che voi ridete tutti ...» e allora non vi era pur un che ridesse; di che egli accortosi, proruppe naturalmente in quest'altre parole: «Oh ridete, ché la commedia non farà a proposito», e allora risero tutti, quando meno si credeva; e nessuno aveva riso quando ciascuno aveva dovuto ridere.[2] Sì che vero è che l'arte e lo studio non arrivano a poter esser padroni del riso; e avvertesi che Cicerone, padre e maestro dell'arte, e dello studio del dire, in questa parte di promuovere il riso, né a se medesimo satisfece, benché la tentasse più volte, né da altri fu giudicato a sé medesimo eguale.[3] Onde torno a conchiudere che non avendo tu mai provato se ti riesca l'esser ridicola, non dei disperartene. Ma quando tu mi replicassi che ciascuno il suo genio conosce, e che tu il tuo conosci esser avverso e repugnante al ridicolo, io ti direi che questa parte tu la lasciassi a me, che pratica omai ci sono per lungo uso; e non puoi temere che a me non riesca felicemente, e servirottene io.

20 UR. Adunque tu vorresti che una par mia, a guisa della cornacchia, vestisse dell'altrui piume?[1] Oh bell'onore ch'io ne riporterei.

21 TAL. Io potrei prometterti di nol ridire già mai, ma perché in ogni modo so che tu non ne rimarresti quieta, propongoti un altro partito: ed è che noi facciamo questa sperienza a mezzo e tessiamo a guisa di una tela comune, dove le prime fila dell'ordito sieno tutte tue: sottili, alte, e celestiali; e quelle del ripieno saranno tutte mie: grossolane, allegre e piacevoli. E non potrai tu rammaricarti ch'io mescoli ne' tuoi concetti il mio riso, perché d'accordo il faremo; e molto più da te guadagnerò io per l'ordito, che tu da me per il ripieno.[1] E poi non siam noi sorelle e muse amendue? Non si de' dunque fra noi guardarla così nel sottile.

22 UR. Non mi dispiace la proposta tua, e mi contento che tra noi si faccia la tela a comune;

---

di chi respinge l'amore senza averne esperienza diretta; vd. ad es. TASSO, *Am.*, I, I 109-110: «... insipida vita; e s'a te piace | è sol perché *non hai provata* altra»; GUARINI, *Past. fido*, I, I 86-89: «"ho vinto Amore" | ... | "E come vinto l'hai, | *se nol provasti* mai?"», oltre che lo stesso B., in *Am. sdegno*, I, III, p. 6*v*: «non conosci ancor che cosa è bene; | ma nol conosci sol perché *non l'hai* | *provato*». **2**. ***oh ridete ... proposito***: 'approfittatene adesso per ridere, ché non ne avrete occasione dalla commedia'. L'aneddoto è probabilmente tratto dall'esperienza diretta dell'autore. **3**. ***l'arte e lo studio ... a sé medesmo eguale***: cfr. con PRETI, *Dedicatoria*, p. 442: «il ritrovamento del ridicolo è dono anzi di ventura che d'arte: perché egli, come Quintiliano confessa e Cicerone, non ha arte, non precetti, non precettori, ed ha solo per maestra la natura, la quale non fu mai prodiga a tutti, ugualmente dispensando i suoi tesori».

20. **1**. ***a guisa ... piume***: Urania allude alla nota favola di FEDRO (*Favole*, I 3, pp. 96-98) sulla cornacchia che, tentando in vano di camuffarsi da pavone, finì con l'essere allontanata anche dalle sue simili. L'immagine è analoga a quella di Vulcano e del saio rosso, secondo l'interpretazione datane dallo stesso B. (vd. n. a IV 12, 3-4), e allude ai rischi di insuccesso e ridicolo cui va incontro il poeta che disconosce la propria natura; in merito vd. anche *Lettere*, p. 55: «Ciascuno uccello ha il suo canto: non fa tordo il verso del merlo, né il merlo quello dell'allodola, e dalla voce di ciascuno si riconosce la natura di lui».

21. La seconda metà del dialogo, dedicata all'esposizione della natura e delle finalità del poema, è suddivisa in: esplicitazione di appartenza al filone dei *genera mixta* (21-22; per un quadro essenziale vd. SARNELLI 2001, pp. 9-10); «autopromozione» del poeta e della *Croce* (22-23; Sarnelli); discussione sul genere da adottare (23-24); *excusatio* preventiva (26-27) e dichiarazione di argomento e intenti dello *Scherno* (27-34). **1**. ***che noi facciamo ... per il ripieno***: la canonica metafora della tela, diffusa soprattutto nel poema epico-cavalleresco, è qui rivitalizzata dalla doppia corrispondenza fra ordito - materia mitologica, e trama - stile faceto. ***questa sperienza***: 'questo esperimento' (vd. *Tal.*, 18, 1). ***ripieno***: 'trama' (*GDLI*, XII, p. 60). ***ch'io mescoli***: 'ch'io intrecci' (*panno mescolato* o *mescolato* 'stoffa confezionata con lana di colori diversi', *GDLI*, X, p. 197, che, sulla base della presente accezione, propone la voce 'componimento letterario che alterna toni e argomenti diversi'); vd. anche gli analoghi impieghi in *Tal.*, 23, 6 e 25, 2.

22. **1**. ***Empoli ... Firenze***: tali riferimenti alla realtà locale toscana, frequenti e disinvolti, costituiscono uno dei principali elementi dell'eroicomico dello *Scherno*, ovvero l'implicita trasposizione della geografia mitologica

ché se bene il mio panno suol riuscire un poco più fino del tuo, il tuo tien poi più caldo, è di maggior durata, e più resiste alla pioggia. Ma chi sarà il tessiero?A Empoli non troverremo artefice di broccati, né a Firenze d'albagi.[1]

23 Tal. Lasciate a me la cura, ché io ne ho per le mani uno che fia per appunto il caso nostro. Tesse costui a tutti i pettini,[1] e fa un menar di calcole[2] che la grandine non cade sì presta;[3] a costui pochi anni addietro fece Clio nostra compagna[4] tesser trentacinque braccia d'arazzi, e in essi rappresentò la storia del persiano, della sconfitta datale da un imperadore su l'Eufrate;[5] ed è per esser costui al proposito nostro perché e per natura, e per arte è tessitore; e così può mescolare ogni filato,[6] e di seta, e di lino, e di lana. Ma a che subbio[7] ti piacerà che venga ordita la tela mia?

24 Ur. Al subbio narrativo par meglio a me; perciocché più largo spazio concede e comodità maggiore di esprimer ciò che si vuole, dove ne' componimenti della scena, dovendosi restringer la favola per entro un giro di sole e non discoprirsi mai la persona del poeta, riman la tragedia o la commedia e per queste e per altre sue leggi più povera e più ristretta. Ma procedendo più oltre col discorso nostro, qual soggetto prenderemo noi da tessere insieme?

25 Tal. Per quello che tocca all'ordito tuo, altro che materie e personaggi divini intromettere

---

nell'orizzonte pistoiese. ***broccati ... albagi***: risp., 'preziosissimo tessuto di seta (usato per confezionare abiti e paramenti sacri)' e 'tessuto grossolano di lana' (*GDLI*, II, p. 387 e I, p. 285). Per la specifica menzione di Empoli vd. gli studi di Guerrini 1990, I, p. 98 e sgg. e 2003, p. 347 e sgg., dove è ricostruita l'importanza della tradizione tessile cittadina tra Quattro e Cinquecento.

23. Secondo Sarnelli (2001, p. 14 e 12), l'eclletticità rappresentata nell'autoritratto (*tutti i pettini*) qualifica il poeta come «rappresentante di una rinnovata "polyeideía"», frutto dell'influenza di modelli «"alessandrini" come Callimaco e Ovidio». A tale vanto (per cui vd. anche I 1, 8 e n.) si associa in misura non minore quello per la rapidità compositiva (*un menar di calcole* ...), con cui B. indirettamente ribadisce il primato ottenuto in campo epico con la pubblicazione della *Croce* (in merito vd. anche le lettere del '06 a Barberini in Russo 2005, pp. 86-87 e del '20 ad Achillini e Preti in Baldassarri 1979, p. 89, dove per contro si sottolinea l'inconcludenza di Marino nella composizione della *Gerusalemme distrutta*). **1**. ***pettini***: 'strumento che nel telaio è congiunto alla cassa battente ed è provvisto di una serie di dentelli attraverso i quali vengono fatti passare tutti i fili dell'ordito al fine di dividerli regolarmente; serve inoltre a serrare più o meno la trama ottendendo un tessuto fitto o rado' (*GDLI*, XIII, p. 312). **2**. ***calcole***: 'specie di pedali manovrati alternamente dal tessitore per alzare e riabbassare i fili dell'ordito ogni volta che vi deve intrecciare quello della trama' (*GDLI*, II, p. 529). **3**. ***la grandine ... sì presta***: si noti come B. impieghi un'immagine propria degli scontri epico-cavallereschi (vd. ad es. Ariosto, *Fur.*, XXX 51, 3-4: «L'un colpo appresso all'altro si raddoppia: | le botte *più che grandine* son spesse»). **4**. ***Clio***: la musa della Storia, qui menzionata per analogia con Talìa e Urania (nell'invocazione di *Croce*, I 2 B. si rivolge direttamente a Dio, *sovrano Sol*). **5**. ***a costui ... Eufrate***: ovvero *La Croce racquistata*, edito a partire dal 1611 in 35 libri (*trentacinque braccia d'arazzo*) e nuovamente pubblicato nello stesso '18 corredato di *Annotazioni* e di un'*Allegoria* in cui sono dichiarati concetti analoghi a quelli espressi nel presente dialogo (oltre che nel coevo *Discorso* di Preti). Ai fini di autopromozione commerciale si accosta così il recupero del precedente poema in un disegno unitario affine alle posizioni politico-culturali barberiniane, ribadito anche in I, 3-5 e successivamente perfezionato con l'*Elezione di Urbano VIII* (vd. Rospigliosi, *Discorso*,: «il poeta nostro ... ebbe col consiglio d'Aristotile composto la *Croce racquistata* per li nobili in lettere mediocri, compose lo *Scherno degli dei* per la plebe ignorante, vaga del riso e delle piacevolezze, e ultimamente ha composto l'*Elezione d'Urbano*, poema chiarissimo sì, ma da piacer molto più a coloro che sanno molto»). **6**. ***può mescolare ogni filato***: 'può intessere ogni tessuto' (vd. *Tal.*, 21, 3). **7**. ***subbio***: 'elemento del telaio consistente in un cilindro rotante ligneo o metallico sul quale sono riavvolti i filati di ordito' e, per meton., 'rotolo di tessuto'; sul presente uso bracciolinano è basata la voce 'stile, genere letterario' (*GDLI*, XX, p. 446).

24. I limiti delle rappresentazioni sceniche rispetto all'"intreccio poematico-romanzesco" indicati da Urania si riferiscono ai precetti di Aristotele, *Poetica*, 5, 1449b, 20-21 e alla «natura mimetico-drammatica, e non diegematica, di esse» (Sarnelli 2001, p. 14). Per l'importate funzione che, nonstante la presa di sistanze, l'elemento teatrale ricopre nello *Scherno* vd. Intro., §. ii. 1-1.; riguardo all'esibizione della *persona del poeta*, che rimanda alla tradizione canterina pulciano-ariostesca (e filtrata anche in autori come Anguillara), vd. quanto detto in n. a I 1, 8 e III 1.

25. **1**. ***fóndaco***: 'bottega ove si vendevano drappi e panni all'ingrosso o al dettaglio' (*GDLI*, VI, p. 122), l'immagine ritorna anche nel citato passaggio del *Discorso* di Rospigliosi: «il poeta nostro, come quel che sapeva d'aver nel suo *fondaco* mercanzia per ogni gente ...». **2**. ***il mescolato***: 'il tessuto' (vd. *Tal.*, 21, 3). **3**. ***è***

non si possono; e per la parte mia, altro che beffe e scherni non ho io nel mio fondaco.[1] Onde acciocché ben composto riesca il mescolato nostro,[2] è mestiero [3] che ’l soggetto da prendersi sia lo schernire gli dei, se così ti pare. Ma non turbarti, non raccrespar le ciglia. Fermati, intendiamoci prima.

26 UR. Né prima, né poi, né mai sarà vero che per mio consentimento gli dei venghino scherniti. Ed empia e scelerata stimerei io te e qualunque altro che mai sì temerariamente ardisse pur di pensare, non ché operare. Come, se il cielo si dè adorare, schernirlo? Renderli beffe per sacrifici? E per incensi e voti, dispregi e strapazzi? Prima sotto i piè miei s’apra e m’inghiotta la terra, santa religione, ch’io ti calpesti o laceri le leggi tue.[1]

27 TAL. E pure sei voluta incollorirti prima che intendermi. Io non dico che si dispregi l’unico e vero Dio, trino e uno, che tu ben conosci esser il solo e primo motore non pur delle sfere tue, ma di tutto quello che si muove e da cui procede ogni vita, ogni bello, ogni buono. Ohimè, che di questo intorno a cui stanno lodando e tremando gl’angeli[1] ardisse mai il pensier mio altro che riverire, adorare, e temere. Anzi, che per maggior gloria sua e augumento del suo verace culto, vorrei io raccorlo tutto[2] e rivolgerlo in lui, però che il mondo stolto ed errante dividendo e partendo in cento e mille rami l’adorazione, come fanno gl’eserciti per poter guazzare[3] i fiumi, in vani ruscelletti divertono e consumano l’alta e ampia vena della pietà, che a guisa del Nilo unica e sola debbe correr diritta al mare infinito d’ogni bene: Iddio ottimo massimo. Non sia mai vero che altro che le sue lodi s’intessano nella tela nostra, ché non men punto di te vorrò io sempre esser della religione osservante e propugnatrice. Ma perché quasi scimia della religione e vestita del

---

mestiero: ‘è necessario, conviene’ (vd. III 11, 7, n.).

26. La rezione di Urania rappresenta in primo luogo il timore di possibili fraintendimenti da parte di lettori e censori, sulla cui fondatezza offrono un’immediato riscontro le varianti editoriali del titolo segnalate in n. a *Tal.*, A, 2 e quelle apportate allo stesso dialogo da Pietro Petracci nell’ed. veneziana del ’18 (vd. Nota al testo, §. 2. 3[a]); inoltre, da una prospettiva retorico-narrativa, offre lo spunto per una più accurata esplicitazione di argomento e fini del poema. **1**. ***Prima ... le leggi tue***: l’esclamazione è una riscrittura in chiave cristiana di TASSO, *Lib.*, IV 57, 7-8: «Ahi, che fiamma del ciel anzi in me discenda, | santà onestà, ch’io le tue leggi offenda»; vd. anche *Pentesilea*, IV, I, p. 28*v*: «Dell’amicizia, invidiosa, adunque | guasti le sante leggi?».

27. **1**. ***intorno a cui ... gl’angeli***: i cori angelici, menzionati anche in VI 36, 4 (*l’eterno coro*); la presenza della pur tradizionale iconografia degli “angeli tremanti” suggerisce anche per analogia le dichiarazioni di umiltà e sottomissione che seguono. **2**. ***vorrei io raccorlo tutto***: ‘il mio pensiero’. Si noti la corrispondenza tra unità del *pensiero*, dell’*unico vero Dio* e dell’*unica e sola vena della pietà*, in antitesi rispetto ai *mille rami* dell’*adorazione*, che rimandano alle eresie, allo scisma protestante e alla *superstizione*. **3**. ***guazzare***: toscanismo per ‘guadare’ (*GDLI*, VII, p. 147). **4**. ***con esso noi***: vd. *Tal.*, 2, 2, n.. **5**. ***ma perché ... l’istessa verità***: la seconda metà della replica di Talia introduce l’oggetto e gli obiettivi del poema: l’irrisione della materia mitologica volta a screditarne, o meglio arginarne, il crescente impiego letterario e artistico (BELLONI 1929, p. 145; JANNACO 1963, p. 539; e soprattutto CABANI 2010, p. 60). Impostosi rapidamente nei primi anni del secolo attraverso il fortunato genere dell’idillio, culminato nel ’23 con la pubblicazione dell’*Adone* mariniano e canonicamente declinato in chiave licenziosa, il rifiorire dell’immaginario mitologico viene visto da B. e dagli intellettuali barberiniani come una deviazione «per via di seduzione (immaginativa e poetica) e di inganno (concettuale)» sia dalle finalità didattiche ed edificanti dell’arte, sia dal paradigma epico-cristiano della *Liberata* (vd. Intro., § I. 1); inoltre, rappresenta un pericoloso veicolo di diffusione di dottrine non conformi all’ortodossia cattolica (CARUSO 1998, pp. 349-377; SARNELLI 2001, p. 13; FRARE 2010, pp. 227-235). In tale contesto, lo *Scherno* viene presentato come una santa reazione al dilagare della letteratura mitologica, condannando con toni predicatori sia i poeti, ispirati nei loro componimenti dal Diavolo stesso (*Tal.*, 33), sia i loro *stolt*i lettori, non meno colpevoli di idolatria (*falso culto di falsi dei*, *Tal.*, 27; sulla questione vd. anche I, 3-5 e n.). ***falso culto di falsi dei***: la sentenza, di dantesca e tassiana memoria, è ribadita anche in I 4, 7. ***superstizione ... maschera***: sull’identificazione dell’immaginario mitologico come *maschera* del Diavolo vd. *Tal.*, 33, 2; vd. inoltre il precedenti braccioliniano presente in *Croce*, VIII 58-61, dove un diavolo impartisce ordini a un campione persiano assumendo le sembianze di Febo. ***mostrinsi gl’errori loro***: si tratta di una dichiarazione corriva ma centrale nella poetica dello *Scherno*, avvertibile anche nel successivo *al vivo ritratte*, cioè ‘dal vero’: la materia mitologia infatti, pur nelle rielaborazioni burlesche, è sempre tratta dalla tradizione, che garantisce quindi per la fondatezza delle accuse di indecenza e ridicolo che sottendono l’operazione parodica. ***E se ... l’istessa verità***: la sentenza si rifà a precedenti quali DANTE, *Inf.*, XXXIII 150: «e cortesia fu lui esser villano» e TASSO, *Il Cataneo*,

manto suo, sì come lupo di pelle d'agnello, apparisce sovente altrui la superstizione, che non è altro che falso culto di falsi dei e stolto timore della lor vana potenza, contra questa sua perniciosa e stolta maschera ho pensato io che si ordisca la tela nostra e si deridano i favolosi e falsi dei; e mostrinsi gl'errori loro e del volgo, o che gli crede, o che di lor fà conto, o che pur gli nomina. E mostrando noi ricamate nel panno nostro e al vivo ritratte le lascivie e le stoltizie, le rapacità, le buffonerie e l'empietà loro, imparino le stolte genti a non lasciarsi più né sedurre né ingannare, e a schernir più tosto con esso noi[4] Venere, Marte e Giove, ché così si conviene, e non tenerli più in nessun conto, né pur nominarli. E se la riprovazione del falso è del vero comprovazione, il riprovar gli dei falsi sarà un approvare maggiormente quell'uno che è l'istessa verità.[5] Dico io bene? E tu hai più collera meco?

28 UR. Non più per certo, sorella mia; e confesso che al principio della tua proposta ne rimasi ingannata; e mi contento che la tela si faccia. Ma ben vorrei che noi andassimo prima discorrendo se amendue li fini che al poeta son richiesti, cioè il dilettare e l'insegnare, verranno conseguiti da noi.[1] Del dilettare io non dubito, perché sempre ove sia riso, sia diletto; ma quale insegnamento che giovi altrui si potrà egli cavare dallo scherno? Suol esser lo scherno effetto reo dell'alterigia e del fasto, e non giovevole a gl'ignoranti, che più tosto debbono esser corretti, che scherniti.

29 TAL. L'utilità che dalla tela nostra risulterà sarà, come s'è detto, lo scoprimento dell'errore: e chi dimostra altrui dov'è la fossa, assai gl'insegna a sfuggirla per non cadervi.[1] E con questo un altro giovamento apporteremo noi al volgo che, quasi pargoletti e semplici infanti, suggendo dalle balie loro il latte corrotto, meraviglia non è che s'infermino: e il giovamento sarà che noi, curando le balie, in un medesimo tempo l'une e gl'altri saneremo.

30 UR. Meglio vorrei io che tu ti dichiarassi.

31 TAL. E a ragione il dimandi; or attendi. Il povero volgo ignorante è appunto a guisa di bambino, che non sa, ma per natura ha inclinazione e voglia d'imparare e di nutricarsi del latte del sapere; le balie che questo latte porgono sono i poeti e i filosofi: i poeti porgono il latte più dolce e più agevole a prendersi e digerirsi; i filosofi poi, crescendo gl'anni, somministrano un nutrimento più saldo.[1] Ma perché questi poeti fanno suggere per lo più a i poveri bambini il latte corrotto, e queste sono le dottrine false che insegnano, utile grandissimo faremo a distorneli.

32 UR. E quali son queste false dottrine?

33[33] TAL. Le dottrine, o li semi, o gl'errori son questi: empiono i poeti le carte di questi nomi:

---

p. 763: «non perviene a vera laude chiunque schifa il biasimo».

28. **1**. ***se amendue ... conseguiti da noi***: vd. quanto detto in n. a *Tal.*, B, 4 e *ivi*, 15, 2.

29. **1**. ***e chi dimostra ... non cadervi***: vd. ad es. *Lettere*, p. 49: «il proposito col quale si parla mi cred'io che sia come la pelle della camozza, che si allarga e stringe per tutti i versi» e p. 51: «chi vuol poetar legga poeti, perché è vero il proverbio che chi pratica al mulino s'infarina».

31. **1**. ***Il povero volgo ... più saldo***: viene qui introdotta una suddivisione dei ruoli tra poeti e filosofi all'interno del percorso educativo (*Tal.*, 29-31), basata sui precedenti ricordati in n. a *Tal.*, 15 e sulle tradizionali proprietà esemplari delle lettere (ribadite anche in PRETI, *Discorso*, p. 6: «E Strabone [*Geographia*, I, 2] ... dimostra essere stato antichissimo instituto delle città e de' legislatori il valersi delle favole de' poeti per muovere con soavità ed efficacia le menti de' cittadini; e pruova che tutti gli animi e tutte l'età più fermamente s'instruiscono alla vertù coll'aiuto della poetica che con gli ammaestramenti de' filosofanti»). ***volgo ignorante***: vd. PETRARCA, *Tr. Pud.*, 157: «taccia il *vulgo ignorante*!», le riprese in III 4, 3 e n. e il prossimo *volgo ignaro*, in V 25, 1.

33. Come osservato da SARNELLI (2001, p. 15), le parole di Talìa mescolano «alla memoria dei moniti lanciati dai Padri della Chiesa - primo fra tutti San Girolamo - [*Lettres*, XXII, *Ad Eustochium* 29-30, pp. 144 e 145], e ribaditi da San Gregorio di Tours [*Libri miraculorum*, *Proemium*, pp. 705-706] ... l'indignazione morale del Campanella (ma senza la funzione filosofico-profetica che questi affida al poeta) [*Poetica*, I, pp. 345 e 347 e *Poëticorum liber*, IV, III] e ... la progettualità teorica del Tasso [*Discorsi dell'arte poetica*, I, pp. 7-8 e, più

Giove, Saturno, Venere e Marte, e attribuiscono loro potenze e virtù celesti le quali tanto è vero che essi non hanno, quanto che o son nomi senza soggetto,[1] o son idoli, finzioni e maschere trovate e mantenute dal Diavolo,[2] antico avversario della verità, per mantener sedutti e ingannati i semplici; e i poeti, autorizzando quest'idoli col nominarli, di molto male sono stati cagione, imprimendo nelle rozze menti perniciosa semenza di falsa religione. E non deve giovare a loro in questo il dire che l'anno fatto per finzione e per favola, e però non debbono esser creduti: prima, perché si potrebbe domandar loro: «E perché dite voi quelle cose, che non vi devono esser credute? S'elle non s'hanno a credere, a che dirle?»; e poi, perché nelle cose della religione non si scherza, non è lecito a loro il fingere. Così parimente nelle scuole dello schermo[3] è lecito lo schermire, e le spade di marra[4] grave offesa non fanno; ma se lo schermitor maestro addirizzasse una stoccata in un occhio allo scolare e glie 'l cavasse, farebbe egli buon giuoco? Madonna no, perché il primo patto che si faccia schermendo è che vaglia a salvare il viso. E così poetando i poeti nello schermo delle lor finzioni debbono ricordarsi che vale a salvar la religione, la quale, per esser delicatissima, ogni piccola levatura fa grave offesa. Ora se noi per tanto rappresentaremo nella tela nostra le scimonite follie de gli dei favolosi, o più tosto de' poeti che gli introducono, discrediteremo gl'uni e gl'altri in maniera che gli uni perderanno ogni stima, e gl'altri forse da qui avanti, volendo sparger di meraviglie i componimenti, non più da Venere o Marte le prenderanno, ma da Dio vero, da gl'angeli, da santi suoi e dall'anime beate, onde solamente e verisimilmente posson procedere, ché gli dei, o son diavoli, o non son nulla.

34 UR. Assai bene hai tu fin qui divisato, e io non ho altro più che considerare intorno alla tela nostra, se non che quanto prima si tessa. E io pur oggi porterotti parecchie gomitola del mio filo accioché s'ordisca; e tu intanto il tuo ripieno apparecchia.

[C] E qui partitasi, il medesimo giorno tornò da me con una buona grembiata[1] d'ordito; e io con esso e col mio ripieno me ne venni a trovare il tessiero, posai la carica, ed egli, cominciando a rovistar per la zana:[2] «Oh, che robba è questa!» mi disse, «Qui son mescolate le lance con le mannaie. E che vuoi tu che si faccia?», «Che si tessa», dico io; ed egli: «Due tele, o una?»; «Una». Soggiungo: «Una, sì. Tu mi guardi. Son io dessa?».[3] Rimane egli confuso e vedendo pure che io così mi sono incapata,[4] stringesi nelle spalle e dice: «lega l'asino dove vuole il padrone, e se si scortica: suo danno»,[5] e mettesi prima ad ordire e poi a tessere allegramente. [D] Io quindi, a pochi giorni tornando da lui, trovai che egli aveva

---

nettamente, *Discorsi del poema eroico*, I, pp. 96-98, cui è possibile aggiungere *Il Cataneo*, p. 763]»; i passaggi segnalati sono tutti leggibili in SARNELLI, *ivi*, p. 31, n 55. **1**. ***nomi senza soggetto***: vd. PETRARCA, *RVF*, 128, 76-77: «non far idolo un *nome* | vano *senza soggetto*» (Sarnelli); cfr. anche con il precedente di *Evandro*, II, *Coro*, p. 20*v*: «la fortuna è nulla e vana scusa | di ciascun che l'accusa, | e voi posto le avete | *nome senza soggetto*». **2**. ***maschere ... Diavolo***: vd. *Tal*. 27, 4 (*superstizione ... maschera*) e Intro, §. I. 1. **3**. ***scuole dello schermo***: 'scuole di scherma' (*GDLI*, XVII, p. 966).

C. Per la sequenza conclusiva del dialogo, in cui è rovesciato in chiave comico-realistica il motivo dell'invocazione alla musa, vd. il precedente di SERAFINI, *Nanea*, *Prefazione*, 2, p. 182, dove il poeta sogna di essere raggiunto dagli dèi, esiliati dai giganti, e di essere da loro spinto a scrivere un poema che «nella primiera sede [li] rimetta»; cfr. inoltre con il probabile archetipo di ESIODO, *Teogonia*, 23 e 31-33, cui le muse «ispirarono il canto | divino [...] mentre pasceva gli armenti» e «ordinarono di cantare la stirpe dei beati». **1**. ***grembiata***: 'quantità, mucchio contenuto nel grembo' (*GDLI*, VII, p. 31). **2**. ***zana***: 'cesta di forma ovale, poco profonda, fatta di sottili stecche di legno intrecciate' (*GDLI*, XXI, p. 1052). **3**. ***Son io dessa?***: 'quella?', qui utiizzato per introdurre una proposizione dicharativa (*GDLI*, IV, p. 259). **4**. ***incapata***: 'impuntata' (*GDLI*, VII, p. 614). **5**. ***Lega l'asino ... suo danno***: 'Fa' quel che t'è commesso e pensivi chi commette' (*VdC* 1°, p. 83). **6**. ***Solamente ... d'Urania***: la frase sembra riconoscere la discrepanza fra le istanze satiriche promosse del dialogo delle Muse e gli effettivi esiti poematici; sulla questione vd. Intro., § II. 1-3. **7**. ***dezzeccolata e cimata***: 'spuntata, sfrangiata'; *dizzoccolare* 'togliere le zeccole della lana' (PETROCCHI, I, p. 771; la voce è basata unicamente sul presente caso di B.); da *zeccola*, 'toscanismo (montalese e pistoiese) per - *bruzzolo* -' a sua volta 'toscanismo contadino per - pezzettino di paglia (specie nella treccia)' (*ivi*, II, p. 1251 e I, p. 289); cimatura 'è quel pelo che si taglia al panno in cimandolo' (*VdC* 1°, p. 182).

tessuto fino a quattordici braccia di panno. Allento ’l subbio e guardo che fattura riesce; piacemi, e mi par assai dilettevole all’occhio; tasto la qualità della pannina, e sentola di buona mano e da durata. Solamente m’accorgo che alcuna volta il mio ripieno ricuopre troppo l’ordito d’Urania;[6] vorrebbe però essere dezzeccolata e cimata,[7] ma questa è poca briga e si potrà far sempre, se così giudicheranno i lettori, a i quali se la tela piacerà potrò ordinare al tessiero che seguiti anco a tesserne parecchie altre braccia e fino a tanto che essi mi venghino a dire non più.

CANTO PRIMO

ARGOMENTO

Lo Sdegno al Dio dell'armi il petto accende,
onde ei si muove ad oltraggiar Vulcano
e dalle sfere aurate in terra scende
e cade in giù precipitoso al piano.
Bellona accorre alla contesa e intende
come d'un fior nascesse il suo germano,
ma finisce Vulcan l'alta quistione
convertita la pala in un bastone.

1. Io, che finor con la matita rossa
e con la nera a disegnar mi misi
le virtù de gli eroi, l'armi e la possa,

Gli *Argomenti* ai canti vengono introdotti con l'ed. romana del 1626 e portano la firma di Giulio Rospigliosi, così come la dedicatoria ad Antonio Barberini; sul Rospigliosi, e sui rapporti tra il poeta e i Barberini, vd. Intro., § I. 1. **7-8**. ***ma ... bastone***: *quistione* 'combattimento fra guerrieri' (*GDLI*, XV, p. 127); si tratta di una calco del distico conclusivo di I 60.

CANTO I. La favola dello *Scherno* si sviluppa intorno al noto episodio delle rete di Vulcano, menzionato fin dall'avvio della narrazione (ott. 6); ciò nonostante, Bracciolini non lo affronta mai nel corso del poema, prediligendo invece le vicende precedenti e successive ad esso, rispettivamente incentrate sulle figure dello stesso Vulcano e di Venere. Il primo canto, la cui connessione col resto del poema appare particolarmente debole, ha come oggetto l'immediato e inglorioso tentativo di vendetta da parte di Marte; inoltre, come è frequente nella prima metà del poema, viene inserita una rivisitazione burlesca di un episodio attinto dalla tradizione mitologica, qui riguardante la nascita del dio della guerra (ott. 34-56).

1. La prima ottava del proemio (1-2) è modellata sul precedente del prologo pseudo-virgiliano dell'*Eneide* (vd. VIRGILIO, *Aen.*, I, a-1: «*Ille ego, qui* quondam gracili modulatus avena | carmen et egressus silvis vicina coegi, | ut quamvis avido parerent arva colono, | gratum opus agricolis, at nunc horrentia Martis | arma virumque cano ...»). **1**. ***matita rossa … nera***: la *matita rossa* si riferisce alla presenza di scene di battaglia e morte nella *Croce racquistata*, il poema eroico di Bracciolini, cui l'autore allude in questi versi; tale crudezza è ribadita anche al v. 4 («*molti n'uccisi*»). Il passo potrebbe essere letto anche come un richiamo alla tecnica *à trois crayons* (matita nera, sanguigna e gesso bianco), il cui principale esponente nella ritrattistica del tempo era Ottavio Leoni (SAPIENZA 2005 in *DBI*, LXIV; il Leoni è peraltro autore del più noto ritratto di Bracciolini, del 1625, per cui vd. ALGARDI - FINELLI 2008, pp. 204, n. 1 e 2); vd. inoltre l'invocazione a Bronzino in VI, 1-4. **5-6**. ***grossa gente***: 'il popolo rozzo'; *grosso* 'ignorante' (*GDLI*, VII, p. 68). Il sintagma è noto alla tradizione letteraria sin da DANTE, *Inf.*, XXXIV, 92: «la *gente grossa* il pensi» (vd. anche ARIOSTO, *Fur.*, XXIX 23, 6: «e che può dotte far le *genti grosse*» e FOLENGO, *Bald.*, XV 391: «Nunc melius poterunt *grossam* ingannare *brigatam*»). Sulla ricezione della *Croce* da parte del pubblico vd. quanto detto in nota a *Talìa*, II. **7**. ***lettore***: l'invocazione al lettore, incompatibile col modello eroico tassiano, è propria della tradizione pulciana, e dei relativi recuperi dalla *Commedia*: vd. ad es. DANTE, *Inf.*, VIII 93: «Pensa, *lettor*, se io mi sconfortai»; PULCI, *Morg.*, XXV 274, 1: «Or gusta qui, *lettor*, ben quel ch'io dico»; FOLENGO, *Bald.*, IV 137: «Nescio si brancas, *lector* placidissime, cosam». Per analoghe invocazioni, vd. I, 20; X, 8; XIV, 63; XVIII, 25; XX, 25; vd. inoltre *Tal.*, 24, dove è suggerita l'intenzione di «discoprirsi la persona del poeta». **8**. ***in palco ... parti***: come un attore capace di interpretare ruoli sia tragici sia comici, B. vuole dimostrarsi abile nella poesia grave così come in quella faceta; vd. l'autopromozione nei panni del *tessiero* in *Talìa*, 23: «tesse costui a tutti i pettini» e nella successiva *Istruzione alla vita civile,* p. 13: «Musa … se cangiarti in cento guise e in cento, quasi Proteo novel, vanto ti dai, | manca quest'una a tante prove ancora» e cfr. con la descrizione dell'abilità canora della defunta Lena in *Sonetti*, II 19, 5-6 e 10-11, p. 99: «Oh bella bocca, che parlar solevi | con tutte l'eleganze di Parnaso | … or nell'oscuro sasso | che gioverà *cantar tutte le parti*?»; possibile infine un ricordo di ARETINO, *Mar.*, *Arg. e Prol.*, 3, p. 268: «E sappiate, Signori, che non era error niuno a far che, trasformato in ogni persona, io solo vi appresentassi tutto quello che i miei sozi tutti insieme vi reciteranno».

pochi ne celebrai, molti n'uccisi,
men piacqui forse alla volgare e grossa
gente perché severo unqua non risi:
me ne pento, lettore, e vo' mostrarti
che in palco io saprei far tutte le parti.

2. Ma perché il capo mio, che di farfalle
s'è ingravidato, a suo talento spregni,
Arte, che per diritto angusto calle
tant'anni e tanti a poetar m'insegni,
lascia ch'io volga a i tuoi rigor le spalle,
e sol Natura a seguitar m'ingegni:
ella, che fu della chitarra mia
sola e prima maestra, ultima sia.

3. L'empia gentilità, quando credea

---

2. **1-2**. ***il capo … spregni***: l'atto di sfogare il capo 'pregno' di capricci (*farfalle*, *GDLI*, V, p. 684) ha precedenti nella tradizione burlesca del Cinquecento; vd., ad esempio, SERAFINI, *Nanea*, *Prefazione*, 9, p. 184: «Finiti che furon d'uscire all'aria, e *spregnata* de fantastichissimi giracò loro la fantasia, e cavatola di pensieri...»; vd. anche *ivi*, 3, p. 183: «e mi sentì in quel punto *pregno il capo* di fantastichissimi ghiribizzi e di ghiribizzosissimi arcolai». L'espressione *a suo talento* è analoga a quella di Urania in *Tal.*, 12 **3-8**. ***Arte … ultima sia***: per tale *excusatio*, vd. TASSO, *Lib.*, I 2, 1-7: «O Musa, tu che ... | ... perdona | s'intesso fregi al ver»; sull'ideale sostituzione dei «soavi licor» tassiani con le armi del riso vd. anche il proemio al c. III e quanto detto in Intro., § I. 1. In merito al primato della spontaneità sulla tecnica all'interno del genere comico vd. *Talìa*, 19 («l'arte e lo studio non arrivano a poter esser padroni del riso»), le parole dello stesso Riso in III 1, 3-4 e n., dove il Riso stesso indica al narratore la via della naturalezza; sulle idee di B. in merito alla pari necessità di *Natura* e *Arte* per la poesia vd. anche *Lettere*, p. 23 e la lettera *Ai signori accademici* (Intro., § I. 2). La *Natura* è definita *prima maestra* in quanto dono divino, innato, a differenza dell'*Arte*, che va appresa con lo studio; vd. anche, in una delle fasi manoscritte della *Croce* (Barb. lat. 4022 [Barb. XLV, 116], c. 212*r*), l'incipit, I 3, 1-4: «Nacqui alle rime e ben fu vano acquisto | pur se tal dote in me Natura pone; | spero trovar s'i la rivolgo a Cristo | chi lodarmi ancor ...». ***diritto … spalle***: il concetto rispecchia una metafora di derivazione epico-cavalleresca (ZATTI 1990, pp. 13-24) particolarmente cara a B., ricorrente in sede sia teorica (vd. ad es. *Lettere*, p. 31: «Io non di meno cercai nella *Croce* ... di *camminar* con l'unità [d'azione] quanto potei»), sia poetica (*Croce*, XI 43, p. 245, dove, alludendo alle sorti della guerra, Dio invia un angelo «perché ... | trovar non deggia *il piè* d'Augusto *inciampo*»); più in generale vd. ancora *Lettere*, p. 61: «lo stile poetico a paragone di quello della prosa è chiamato equestre, come quello che più altamente e più gagliardamente camina che la prosa non fa, e l'oratore a paragone del poeta è un fantaccino o di picca o d'archibuso a paragone d'un cavaliero sopra un corsiero napoletano». In tale contesto si colloca la ripresa del sintagma (*diritto*) *angusto calle*, già in ARIOSTO, *Fur.*, XXIX 51, 7: «e quivi giunse in uno *angusto calle*», e in TASSO, *Conq.*, XXIII 60, 4: «cedendo al pio guerrier l'*angusto calle*», ma in cui riecheggia, in quanto norma, la *diritta via* dantesca. Per un'analoga dichiarazione di eterodossia vd. anche *Elezione*, I 1: «Per non trito sentier s'innalzi … | la mente» e ROSPIGLIOSI, *Discorso*, p. 179: «il signor Bracciolini … non *ha* ... pensato di formar questo poema secondo le regole d'Aristotile». **7**. ***chitarra***: strumento umile, usato da B. come corrispettivo comico della tromba (simbolo dell'epica) e della lira (propria della lirica). La chitarra era impiegata per gli intrattenimenti musicali conviviali, come ad es. in B., *Comento*, c. 2*r*-*v*: «Onde, parendo al S[igno]r Grimani che il luogo e il tempo non richiedessero sì faticose disputazioni, precorseci […] *con una piccola chitarra* in mano, cominciò a cantar e sonar lietam[en]te questi versi». In analoghi contesti proemiali, vd. il precedente di FOLENGO, *Baldus,* I, 9-13 («Non mihi Melpomene, mihi non menchiona Thalia, | non Phoebus grattans *chitarrinum* carmina dictent | ... | non facit ad nostram Parnassi chiacchiara pivam. | Pancificae tantum Musae ...»), e la probabile ripresa di DE' DOTTORI, *Asino*, I, 2 («la mia *chitarra* aggiusto intanto»); vd. infine l'accenno al *chitarron gentile* (v. 37) di B. nel componimento in terza rima di Pietro Petracci che accompagna l'ed. veneziana del poema.

3. Il gruppo di ottave 3-5 costituisce un nuovo avvio del poema in cui viene recuperato il tono moralistico riscontrato nel dialogo delle muse. Tuttavia rispetto ai successivi proemi interni (III 1-4; VI 1-4; VIII 1-2; XII 1 / ed. 1618) e al tono generale dello *Scherno* la dichiarazione risulta disomogenea e parzialmente disattesa. Sulla tendenza, riscontrabile anche nel primo atto dell'*Arpalice* e nell'esordio della *Bulgheria convertita* (la riflessione si deve a Clizia Carminati) e quanto più diffusamente detto in Intro., § I. 2. L'ottava fa riferimento alla

della Croce di Dio spegnere il grido,
che d'or in or chiarissimo sorgea
per lo popolo a lui diletto e fido,
nel sacro monte alla Ciprigna dea
eresse un tempio, anzi un infame nido,
e l'arbore vital, che le dannose
colpe sottrasse, in chiusa tomba ascose.

4. Ed io, ch'al vero culto il sacro legno

---

costruzione, a opera dei Romani, di un tempio a Venere sul monte Calvario dopo la seconda guerra giudaica (132-135 d.C.); B. riprende questo episodio storico anche in *Croce*, *Annotazioni*, p. 492: «Quattro furon l'azioni della Croce: la prima, quando fu *nascosta nel Calvario* e *fabbricatovi il tempio di Venere* per *cancellarne* ogni memoria; inoltre, la *princeps* del poema (*Croce '05*) reca nel frontespizio l'immagine della Croce sul Golgota. L'intera ottava richiama TASSO, *Conq.*, XX 25: «E dove fece il Re del ciel sanguigna | la sua corona e fèra morte il morse, | marmorea (ah vituperio!) alzar *Ciprigna*, | lasciva dea, nel *sacro monte* ei scorse: | e la statua di Giove, opra maligna, | non lontana apparì dov'ei risorse | e dove giacque in fasce, il ver rassembra | il vago Adon con lascivette membra». La stessa ottava tassiana (associabile all'epoca anche e soprattutto allo *Scherno*) sarà ugualmente ripresa da Urbano VIII in alcuni versi della sua *Poesis probis et piis ornata documentis primaevo decori restituenda*, l'«enciclica poetica», secondo la definizione datane da Marc Fumaroli, dell'ormai papa Maffeo Barberini che accompagna i suoi *Poemata* dall'edizione del 1631 (vd. URBANO VIII, *Poesis*, vv. 63-67: «Sic falsos venerans olim gens impia divos, | Qua crucis in montis vertice truncus erat; | Cypridis erexit spiranti et marmore signum: | Hoc et Adoni simul te colere instituit»); in merito vd. FUMAROLI 1995, pp. 147-149 e SARNELLI 2001, pp. 12-13 in cui è riconosciuto il rapporto tra *Poemata* e *Scherno*. Infine, si ricordi che l'impresa di Tito avrebbe dovuto essere oggetto anche dell'incompiuta *Gerusalemme distrutta* di Marino. **1**. ***l'empia gentilità***: 'l'antichità pagana' (*GDLI*, VI, p. 682). Il rilievo di un tono 'moralista', che avvicina questo luogo del proemio alla tradizione omiletica (vd. ad es. MUSSO, *Prediche*, p. 205 «all'infelice giudeo è pietra di scandalo ed all'*empia gentilità* segno di contradizione» e cfr. con quanto detto in nota a *Tal.*, 33), può ben combinarsi con le osservazioni di CABANI 2010, pp. 60-61 sulla *verve* polemica antimarinista che connota il poema. Si ricordi infine che il poema fu edito con il nome di *Lo Scherno degli dèi de' gentili* nell'ed. romano-bolognese del 1628. **2**. ***della croce ... fido***: 'soffocare l'annuncio della religione cristiana che andava diffondendosi sempre più tra il popolo di Dio'; *grido* 'annuncio' (*GDLI*, VII, pp. 42-43); vd. anche *L'Enea*, 2ª ott. non num., 1-3, p. 12: «Non è ragion ch'in parte alcuna dove | splenda raggio di sol non giunga *il grido* | di così rare meraviglie» e *Arpalice*, IV, II, p. 67: «*Il grido* | di mia morte fu falso». **5**. ***sacro monte***: il Monte Calvario. ***Ciprigna***: 'Venere'. **6**. ***infame nido***: vd. TASSO, *Conq.*, VIII 110, 6-8: «ch'ira del cielo infiammi ed arda | questo *empio* seme disleale, infido, | con quel di tradimenti *infame nido*?». **7**. ***arbore vital***: la Croce (*GDLI*, I, p. 289) così come il successivo *sacro legno* (vd. I 4, 1). Il sintagma, già presente nella *Croce*, (vd. ad es. VI 56, 5, p. 136: «perché voler ch'al popol battezzato | non ritorni a dar vita *arbor vitale*?»; ma anche XXXV 67, 5, p. 803: «tronco *vital*»; e XII 77, 8, p. 276: «*arbore* di salute»), è attestato nella tradizione omiletica (vd. TADDEO, *Discorsi sagri*, X, pp. 223-224: «de tribus maxime que sunt in Cruce ... Tre sono i frutti gloriosi dell'*arbore vitale*») e nella poesia spirituale (soprattutto seicentesca).

4. **1-2**. ***Ed io ... ritrassi***: la *Croce* si concludeva con la vittoria di Eraclio sui Persiani e il trasporto a Costantinopoli della reliquia. Per il tema del recupero della Croce nei poemi secenteschi, vd. BELLONI 1912, pp. 266-270; sulla fortuna nelle coeve arti figurative vd. LUZIETTI 2012. **2**. ***penna stanca***: sintagma già petrarchesco (vd. *RVF*, 297, 14 e *Tr. Et.*, 136-137: «*stanca penna*»); cfr. anche TASSO, *Rime d'occ.*, IV 1513, 14, 3: «che sia segna di voi la *penna stanca*». Costante in B. il motivo del riposo dal 'cammino' della creazione poetica; vd. ad es. la *Dedicatoria* dell'*Evandro* a Barberini, p. 2: «umilmente la supplico a tormi, o darmi cuore, ond'io per l'innanzi o con miglior consiglio mi riposi, o più francamente cammini», *Bulgheria*, I 1, 5-6: «Urbano addita al mio già stanco piede | la meta e 'l calle, onde sicuro ei vada». **6**. ***bell'opra***: la fatica poetica della *Croce*, come suggerisce anche *ivi*, XX 1, 1-6, p. 448: «Donna real … di Goffredo il chiaro | celebrator … | la *bell'opra* a voi render dovea» (il riferimento è alla *Conquistata* tassiana e alla solo ventilata dedica a Cristina di Lorena, per cui vd. ROSSI 2001, pp. 216-220); si noti tuttavia la ricercata ambiguità tra creazione poetica e materia sacra in essa narrata (vv. 1-2: «Io, ch*e* … | … ritrassi»), ribadita anche nel citato esordio della *Bulgheria* («*mio* piede … *ei* vada»). **7**. ***falsi dei***: vd. DANTE, *Inf.*, I 70-72: «Nacqui sub Iulio … | nel tempo de li *dei falsi* e bugiardi» e soprattutto TASSO, *Conq.*, XII 9, 3-4: «e perché l'alma avea saggia e pudica | *sprezzò* gl'idoli vani, e i *falsi dei*»; vd. anche *Talìa*, 27: «la superstizione [...] non è altro che *falso* culto di *falsi dei*» e n. rel.; con il nome di *Scherno de' falsi dei* il poema fu peraltro edito nell'edizione veneziana del '18. **7-8**. ***scrivi ... dileggia***: Il distico è una dichiarazione degli intenti castigatori di Bracciolini.

dianzi ritrassi, or la mia penna stanca
posar vorrei; ma tuttavia l'Ingegno
l'impigrito desio punge e rinfranca,
e dice: «Scrivi. Alta cagion di sdegno
rimane, e questo alla bell'opra manca:
scrivi de' falsi dei, sprezza e beffeggia,
e le favole lor danna e dileggia.

5. E se di Citerea quel popolo empio
l'errante culto al cieco mondo aperse,
e tu, Cristo esaltando, un giusto scempio
fa' dell'opre di lei, nel fango immerse.
Vedi che desolò l'indegno tempio
e le moli d'error franse e disperse
il gran Re delle stelle; or la tua penna
impari a dir ciò ch'egli oprando accenna».

6. Poi che 'l fuliginoso aspro consorte
a tutti gl'altri dei Venere ignuda
mostrò fra le volubili ritorte
della sua rete ingannatrice e cruda,
acciò che tutta la celeste corte
lei col sanguigno dio più non deluda,
discatena gl'amanti, e quei, disciolti,
parton di qua, di là, tinti ne' volti.

7. Lo Sdegno, un certo dio che, pargoletto,
ne va senza giubbone e senza calze,

---

5. **1**. ***Citerèa***: 'dell'isola di Citèra', Venere. ***popolo empio***: sintagma tipicamente tassiano, per cui vd. Tasso, *Lib.*, XIX 31, 4: «Rinaldo corre e caccia il *popolo empio*», da cui provengono anche le parole-rima *scempio e tempio*; vd. inoltre *Rime d'occ.*, III 920, 3-4: «le piaghe istesse | che diede al pio Signore il *popol empio*», e *Conq.*, XVI 4, 8: «ma sotto l'ombre ancora il *popolo empio* | quel lascivo rinnova antico esempio». **2**. ***errante culto***: il sintagma rimanda al concetto tassiano di *errore*, sul quale vd. Zatti 1983 (§ 1) e, da ultimo, Ferretti 2010, pp. 133-141. ***cieco mondo***: sintagma dantesco (vd. Dante, *Inf.*, IV 13: «or discendiam quaggiù nel *cieco mondo*»), già ripreso in Petrarca, *RVF*, 28, 8: «ch'al *cieco mondo* à già volte le spalle», è assai diffuso nella poesia del Cinquecento (vd. soprattutto Ariosto, *Fur.*, XXXI 96, 8 e Tasso, *Lib.*, VIII 76, 8). **3**. ***e tu***: 'allora tu' (per quest'uso della congiunzione, vd. *GDLI*, V, p. 2). **5**. ***indegno tempio***: quello di Venere (vd. I 3, 6). **6**. ***franse e disperse***: vd. *Croce*, I: « fur queste [l'armi Perse] ad onta del tartareo regno | con celeste favor rotte *e disperse*». **7-8**. ***penna ... accenna***: vd. Tasso, *Lib.*, I 4, 7-8: «Forse un dì fia che la presaga *penna* | osi scriver di te quel ch'or n'*accenna*».

6. L'ottava descrive la conclusione dell'episodio omerico della rete di Vulcano (vd. *Od.*, VIII 266-366), attorno a cui si sviluppano le vicende narrate nel poema. Sulla fortuna figurativa e letteraria del motivo vd. Quondam 1996, cui è possibile accostare, per la componente realistico-quotidiana del poema, il dipinto *Venere, Vulcano e Marte* di Jacopo Tintoretto (1551-1552). **1**. ***aspro consorte***: 'crudele' (*GDLI*, I, p. 743); Vulcano. **3**. ***volubili ritorte***: ovvero i fili della rete; *ritorta*: 'filo, corda' (*GDLI*, XVI, p. 975); *volubile* 'girevole' (*GDLI*, XXI, p. 1010); vd. la descrizione di Sofronia in Tasso, *Lib.*, II 26, 3-4: «Già 'l velo e 'l casto manto rapito, | stringon le molli braccia *aspre ritorte*»; *volubili ritorte* è sintagma vicino al gusto di Marino, che in più di un caso accosta a *ritorte* aggettivi sdruccioli: vd. *Ad.*, VIII 60, 3 e XIV 299, 3 (*ruvide ritorte*); XIII 136, 4 (*aspre ritorte*); XX 126, 1 (*rigide ritorte*); *Rime am.*, 23, 4 (*candide ritorte*); *Gal.*, *Sansone in grembo*, 12 (*rigide ritorte*); sulla questione vd. Cabani 2010, pp. 54-58; vd. inoltre quanto più diffusamente detto in n. a IV 32-35. **4**. ***ingannatrice e cruda***: la rete, in quanto nascosta e foriera di vergogna (dunque *cruda*, 'crudele'). **6**. ***sanguigno dio***: Marte. ***deluda***: 'metta in ridicolo'; *deludere* 'prendersi gioco di una persona' (*GDLI*, IV, p. 162); vd. anche I 9, 2 (*delusor*). **7**. ***discatena***: forme che esibiscono il prefisso *dis-* sono spesso usate da B.; vd. ad es. *discompagna* (II 42, 5) e il neologismo *disbruna* (III 13, 5).

e correrebbe, ché non ha intelletto,
a rompicollo ancor giù per le balze,
né si sente talor per suo dispetto
dalle spine graffiar le gambe scalze,
e porta audace in questo loco, e in quello,
l'acciaiòlo, e la pietra, e 'l zolfanello,

8. vassene a Marte e (pazzarello ardito)

---

7. **1**. **Lo Sdegno**: analogamente alla descrizione presente nel *Prologo* della tragicommedia di B. *L'Amoroso sdegno* (p. 7), la divinità è ritratta come un doppio di Amore: «Non sono Amore, no, giovani donne; | e voi, cortesi amanti, non v'inganni | che fanciul mi vedete ignudo e cieco». Il carattere impetuoso del dio è qui rappresentato dalla fanciullezza (*pargoletto*, v. 1), dalla nudità (*senza ... calze*, v. 2) e dall'irruenza (*e correrebbe ... scalze*, vv. 3-6). **2**. ***senza … calze***: 'nudo'; vd. anche quanto detto in V 32, 8 e n. *Giubbone* 'Veste stretta, che cuopre il busto, alla qual s'allacciano le calze, o i calzoni' (*VdC* 1°, p. 389). *Calza* 'indumento […] che […] sostituiva i calzoni rivestendo completamente ciascuna gamba' (*DELI*, p. 277); vd. Ariosto, *Cass.*, II, iii 906: «*giubbone e calze* e berretta e pantofole», *Negr.*, III, iv 1213: «Altro che *calze e giubbon* n'ha a rincresere»; Buonarroti, *Tancia*, IV, vi 637-38: «a casa rimangono i bambini | colle *calze* stracciate e 'l *giubbon* rotto». **4**. ***a rompicollo … balze***: 'in modo sconsiderato e avventato (*a rompicollo*, *GDLI*, XVII, p. 74, in cui la prima attestazione poetica) giù per i dirupi' (*le balze*, *GDLI*, II, p. 24); un'analoga immagine è impiegata anche in *Pentesilea*, V, i, p. 37*v* per descrivere gli effetti dell'*ardire* e del *desio*, «acuti sproni | … a destrier che, disfrenato, corre | per entro i precipizi e le rovine». **7-8**. ***e porta ... zolfanello***: lo Sdegno infuoca d'odio chiunque egli prenda; *acciaiolo* 'acciarino' (*GDLI*, I, p. 81); *pietra*: la pieta focaia; *zolfanello* 'gambo secco di canapa intinto nello zolfo' (*GDLI*, XXI, p. 1088).

8. L'avvio dell'azione può essere accostato a quanto avviene nel canto XII dell'*Adone*. Nello *Scherno*, lo Sdegno suscita le ire di Marte verso Vulcano; nel poema mariniano, il dio della guerra irrompe furioso sulla scena istigato dalla Gelosia; in entrambi i casi la rabbia di Marte, rapidamente vanificata, innesca solo fortuitamente il prosieguo della vicenda. **1**. **Marte**: la caratterizzazione del dio sembra modellata sulla notissima figura da commedia del capitano spagnolo (per cui vd. Pieri 2011 e Ferrone 2014, pp. 75-78). Ciò viene suggerito dal dettaglio del *verduco* (v. 6 e n.) e trova conferma sia nella successiva definizione di *soldato* (II 48, 6), sia nella difformità fra proclami cruenti ed effettiva condotta (oltre a quanto narrato nel c. I, vd. anche il ritratto di Marte offerto da Vulcano in IV, 25-26); in aggiunta, vd. *Lettere*, p. 67, dove proprio il capitano viene scelto come esempio per illustrare gli effetti corrosivi del mancato equilibrio fra locuzione e azione: «il grande sproporzionato è ridicolo: la parte del capitano spagnuolo in commedia ce lo insegna tutto dì». Per quanto concerne il comico duello fra Marte e Vulcano, infine, l'ambientazione all'interno nella fucina di quest'ultimo è una probabile ripresa dalla conclusione dell'episodio della rete narrato in Anguillara, *Met.*, IV 163, 5-8: «Non vuol trovarsi al dislegar di Marte, | ché non gli azzoppi il piè che ben cammina, | ma se crede oltraggiarlo in Mongibello, | proverà quanto pesa il suo martello», in conformità alla poetica dello svelamento (vd. Intro., § ii. 1). ***pazzarello***: si tratta, si noti, di una forma non fiorentina già impiegata da autori cinquecenteschi: Ariosto, *Cass.*, V, iv 2849; Aretino, *Mar.*, V, ii 33, p. 429 e soprattutto Tasso, *Am.*, I, i 95-97: «Ah cangia, | cangia, prego, consiglio, | *pazzarella* che sei». **3-4**. ***spira ... sambuco***: lo Sdegno soffia con un legno cavo di sambuco nell'orecchio di Marte per attizzare il fuoco della sua rabbia (per l'uso di attizzafuoco o soffietti in sambuco vd. Cane-Santacroce 1977, p. 219); vd. Aletto in Tasso, *Lib.*, VIII 62, 3-4: «Così gli parla, e nel parlar gli *spira* | spirto novo di furor ripieno». **5**. ***presentali in man***: vd. *Am. sdegno*, IV, ii, p. 40: «pareami allora | a questo suo parlare arder di sdegno, | quand'egli *in man* mi pone una saetta | … e dice: "prendi ..."». **6**. ***scornata***: 'derisa' (*GDLI*, XVIII, p. 230). Il vocabolo, che conosce poche attestazioni poetiche, è presente in Ariosto, *Fur.*, XXVII 64, 1-2: «Così *scornato*, di vergogna e d'ira | nel viso avampa», in Anguillara, *Met.*, II 21, 2: «*scornato* il fabro, altrove si incammina», dove è riferito a Vulcano, e in Marino, *Ad.*, II 157, 4: «disse ridente ai duo *scornati* numi», detto da Venere a Pallade e Giunone al termine del giudizio di Paride. ***verduco***: 'spada a sottile lama quadrangolare, di origine spagnola' (*GDLI*, XXI, p. 769; dallo spagn. *verdugo*, stocco). Sull'ispanismo *verduco* vd. Beccaria, p. 101 n.; agli esempi ivi citati si aggiunga Folengo, *Baldus*, III 366-367: «dextraque sguainat | *verdugum*» (il vocabolo è assente nei glossari di Zaggia 1987 e di Messedaglia 1974); nonostante il precedente folenghiano (per il cui uso di ispanismi si veda Messedaglia 1974, II, pp. 68-97), è possibile che B. abbia inserito il termine in seguito a letture dirette di testi spagnoli, come suggerisce lo studio di Scamuzzi 2010, pp. 13-49 e 2011. **7**. ***che dimori?***: esortazione tipica delle apparizioni divine; vd. ad es. Tasso, *Lib.*, VI 20, 1: «"Armati", dice, "alto signor: che tardi?"». **7-8**. ***a te ... vendetta***: 'a te spetta'. *Acerba* 'crudele' (*GDLI*, I, p. 118); evidente ricordo di Tasso, *Lib.*, XVI 65, 7-8: «*a te s'aspetta* | (ché tua l'ingiuria fu) l'alta *vendetta*»; ma soprattutto XX 27, 7-8: «da voi *s'aspetta* | contra que' pochi barbari ladroni | *acerba ma giustissima vendetta*».

dell'orecchie superbe al manco buco
spira in gran quantità suo fiato unito
per un baston forato di sambuco,
e presentali in man, contra 'l marito
della scornata Venere, un verduco,
dicendo: «E che dimori? A te s'aspetta
acerba, ma giustissima vendetta.

9. Passa con questo ferro, apri e trafiggi
quel delusor della tua diva bella,
che in te spera vendetta, e tu l'affliggi
finché 'l vostro disnor non si cancella.
E se tosto nol fai, vanne e rifriggi
pur la spada e 'l pugnale e la rotella,
ché riderà ciascuno e chiameratti
un Marte di parole e non di fatti».

10. Quegli irritato allor subito allaccia
nell'elmo il capo e nell'usbergo il petto,
la spada cinge e 'l grave scudo imbraccia
e folgora per gl'occhi onta e dispetto;
né, pur fremendo, il torto dio minaccia,
ma batte il ciel, che da due poli è retto,
col piè sonante e gli contorce e scote
l'ampio voltar delle superne rote.

11. «Vedrà,» dice, «vedrà quest'irco infame,

---

9. **2**. ***delusor***: 'ingannatore e beffardo' (*GDLI*, IV, p. 162; il passo di B. è la prima attestazione); vd. I 6, 6 (*deluda*); **3**. ***affliggi***: 'tortura, sevizia' (*GDLI*, I, p. 216). **5**. ***rifriggi***: doppio senso, accentuato da *enjambement*, tra 'gettare a fondere (come inutile)' (*GDLI*, XVI, p. 294, con rimandi al passo qui commentato e a III 46, 5-6) e *mandare a farsi friggere qualcuno* 'mandare alla malora'; è inoltre attestato l'uso del prov. *buone parole e friggi* 'di chi fa una promessa e non la mantiene' (*VdC* 1°, p. 367). **6**. ***rotella***: 'scudo leggero, rotondo e convesso' (*GDLI*, XVII, p. 132).

10. **1-3**. ***Quegli … imbraccia***: il rapido armarsi del guerriero, smanioso come lo Sdegno che lo pervade (I 7), rientra in una consolidata tradizione epico-cavalleresca (vd. ad es. Goffredo in Tasso, *Lib.*, XI 75, 5-8). **4**. ***onta e dispetto***: vd. Tasso, *Lib.*, XX 42, 6: «al re pagano, e n'ebbe *onta e dispetto*». **5**. ***torto***: 'sciancato' (*GDLI*, XXI, p. 72). **5**. ***fremendo ... minaccia***: vd. Tasso, *Lib.*, XVIII 36, 1-2: «Cinquanta spade impugna e con cinquanta | scudi risuona, e *minacciando freme*», ma anche Ariosto, *Fur.*, XVIII 34, 7-8: «sospira e *freme* con sì orribil faccia | che gli elementi e tutto il ciel *minaccia*». **7**. ***contorce e scote***: vd. Tasso, *Lib.*, XIX 16, 7: «*freme* il circasso e si *contorce e scote*».

11. **1**. ***irco***: 'caprone, becco'; latinismo culto (vd. Tasso, *Lib.*, XIII 4, 4: «chi forma d'un *irco* informe tiene», Guarini, *Past. fido*, I, iv 922: «E da la greggia mia, caro Dameta, | conduci un *irco*» e B., *Evandro*, III, i, p. 24*r*: «per la lasciva avidità trasforma | se stesso in *irco*»), è qui impiegato ironicamente indicando 'marito tradito dalla moglie; cornuto' (*GDLI*, VIII, p. 524). **2-3**. ***mantice ... spente***: 'vedrà se riuscirà ad evere la meglio su di me (sott. in un vero duello)'; la metafora, in cui nei vv. 3-4 l'allusione oscena prevale sul significato letterale, indica l'organo sessuale maschile per la forma dello strumento fabbrile (tondeggiante la sacca, affusolato il becco) e dunque impotenza (vd. anche *ceneri spente*); inoltre, *menare i m.* 'muoversi ritmicamente durante il coito e, per estensione, compiere l'atto sessuale' (*DLA*, p. 300), per cui vd. Ariosto, *Fur.*, XXVIII 54, 1-4: «Pigliano la fanciulla, e piacer n'hanno | or l'un or l'altro in caritade e in pace, | come a vicenda i *mantici* che dànno, | or l'uno or l'altro, fiato alla fornace»; *corame* 'sacca del mantice' (*GDLI*, III, p. 762), quindi *sacco* 'scroto' (*DLA*, p. 496); *susciterà* 'solleverà, attizzerà' (*GDLI*, XX, p. 573). **5-6**. ***rame ... ghiaccio***: *rame* 'in similitudi o in contesti metaforici, per indicare pregio mediocre o scarso' (*GDLI*, XV, p. 392); l'immagine acquista un doppio senso dal parallelismo tra *mantice* e *spada*, tra *ceneri spente* e *ghiaccio* (meno evidente quello tra *corame* e

sollevator d'un mantice cadente,
se quel sudicio suo gonfio corame
susciterà ver' me ceneri spente.
Possa l'usbergo mio cangiarsi in rame,
la spada in ghiaccio al maggior sole ardente
s'io non farò che questo zoppo impari
a pigliar passerotti e non miei pari.

12. Lacci dunque a me pur? Cestole e gabbie
a Marte? A furor miei, pastoie e reti?
Sangue, che di cotante aride sabbie
sovent' io spargo a satollar le seti,
tempera i miei furor, ch'io non arrabbie
di sdegno, e spezzi in ciel tutti i pianeti»,
e tuttavìa per la serrata buffa,
gonfia, freme, ribolle, avvampa, e sbuffa.

13. Gira le luci e in quella sfera e in questa
per entro alle celesti regïoni,
spirano gl'occhi suoi fiamma funesta
di saette, di folgori e di tuoni:
paiono appunto in torbida tempesta

---

usbergo), alludendo ad una messa in gioco da parte di Marte della sua stessa virilità. **8**. ***pigliar***: il verbo indica in senso proprio la cattura di animali selvatici (*GDLI*, XII, p. 764, vd, ad es. DANTE, *Inf.*, XXX 7-8: «tendiam le *reti*, sì ch'io *pigli* | la leonessa e ' leoncini al varco»). ***passerotti***: il vocabolo, canonico nella poesia burlesca per indicare l'organo maschile (*GDLI*, XII, pp. 764-765; vd. ad es. GRAZZINI, *Rime*, *De' passerotti*), è qui usato in senso proprio, all'interno del sistema di corrispondenze (metafore, similitudini, vocaboli) della rete e, tra i molti esempi l'ott. 32 del canto IV.

12. **1-2**. ***Lacci … reti***: si tratta di varie tipologie di trappole legate all'uccellagione, per cui vd. BETTI 1993, pp. 41-46. ***a me pur***: 'persino a me'. ***lacci***: 'fune fornita all'estremità di un cappio a nodo scorsoio, che, opportunamente nascosta e mimetizzata, si adopera nell'uccellagione' (*GDLI*, VIII, p. 663). ***cestole***: 'piccolo paniere di vimini, con uno sportello che si chiude a scatto, usato per la cattura degli uccelli' (*GDLI*, III, p. 19, assente dal *VdC* e dalla tradizione poetica - Bilbioteca italiana). ***gabbie***: vd. *bertovéllo* 'pigliasi ancora le passere, *e i passerotti spezialmente*, che son men sagaci, con mano, o vero b., il quale è una gabbia fatta di vinchi, donde uscir non sanno' (*VdC* 1°, p. 422; vd, anche *GDLI*, VI p. 518). ***pastoie***: 'lacc*i* usat*i* per tenere strettamente e saldamente legati i polsi o le caviglie', sono strumenti dell'allevamento equino (*GDLI*, XII, pp. 796-797). **3-6**. ***sangue ... sdegno***: 'sangue, che (sott. io) spargo per saziare la sete di innumerevoli (*cotante*) aride sabbie, smorza la mia ira'; l'immagine cruenta è topica nella lett. epico-cavalleresca. **5**. ***arrabbie***: 'bruci' (*GDLI*, I, p. 678; *VdC* 5°, I, p. 700). **6**. ***spezzi ... pianeti***: più che 'infrangere' i singoli pianeti, Marte minaccia di scardinare l'ordine delle sfere celesti, del creato, come già in I 10, 7-8; per analoghi impieghi del verbo vd. anche VI 18, 8 (*le caligini ... spezza*) e 53, 5 (*la pazienza ... si spezza*). **7**. ***e ... sbuffa***: 'e freme ... senza sosta da dentro all'elmo chiuso'; *buffa*: 'visiera' (*GDLI*, II, p. 428); termine raro, attestato a partire dal 1544 (*DELI*, p. 258), è attestato in BUONARROTI, *Fiera*, 1, I, III, p. 23: «pur v'hanno alcune artifiziose *buffe* | doppie, *serrate*, inconquassabil, dure». **8**. ***gonfia … sbuffa***: un'analoga enumerazione per descrivere la furia di Marte si ha in MARINO, *Ad.*, XIV 117, 7-8: «e *freme* e stride e soffia e *sbuffa* e spira».

13. **1**. ***e ... e ...***: 'sia ... sia ...'. **3-4**. ***spirano ... tuoni***: vd. TASSO, *Lib.*, VII 53, 2-4: «volge *le luci* ebre di sangue e d'ira. | *Spirano* gli atti feri orror di morte, | e minacce di morte il volto *spira*» e ARIOSTO, *Fur.*, XXVII 64, 2: «nel viso avampa, e par che getti fuoco». ***fiamma funesta***: vd. TASSO, *Rogo*, 28: Giunone: «E tu prendi, sublime ed alto rogo, e voi *fiamme funeste*, questo scettro reale». **5**.***torbida tempesta***: vd. PETRARCA, *RVF*, 317, 1-2: «Tranquillo porto avea mostrato Amore | a la mia lunga et *torbida tempesta*». **6**. ***fanali***: 'quell*e* lantern*e*, nella qual*i* si tiene il lume la notte in su i navili, e 'n su le torri di marina' (*VdC* 1°, p. 329); cfr. con BRUNO, *Eroici furori*, II, IV: «perché *gli occhi son come doi fanali* che guidano la *nave*». **8**. ***via di latte***: vd. OVIDIO, *Met.*, I 168-169: «est via sublimis caelo manifesta sereno: | lactea nomen habet candore notabilis ipso»; DOLCE, *Tras.*, I, 58, p. 8; 1-4 e ANGUILLARA, *Met.,* I 47, 1-2. ***ricotta***: il vocabolo è una precisa spia di genere rusticale

due gran fanali di due galeoni;
e per l'incendio lor, che 'l cielo scotta,
la via di latte diventò ricotta.

14. «Dov'è,» dice il tremendo, il fulminante,
«dov'è colui che fa gli scherni a Marte?
Dov'è l'incorrigibile arrogante
ch'adopra incontra me l'ingegno e l'arte?
Or difendalo pure il ciel tonante
nella più chiusa e più sicura parte,
ch'io ne vo' far con questa invitta mano,
salsiccia di Bologna, o di Milano».

15. «Signor,» dice lo Sdegno al dio superbo,
«quel zoppo incettator di limature,
visto da lunge il tuo sembiante acerbo,
sentì nascersi al cor fredde paure
e incontanente, senza attender verbo,
scese da queste parti eterne e pure
giù nella terra all'atra sua fucina,
verbigrazia di camera in cantina.

16. Però se tu gli vuoi, com'è ben degno,

---

14. **1**. ***fulminante***: vd. I 13, 4. **3**. ***incorrigibile***: ant. per 'incorreggibile' (*GDLI*, VII, p. 746). **4**. ***ingengo e arte***: l'astuzia per la trappola della rete, l'abilità di averla forgiata. **5**. ***ciel tonante***: 'epiteto di Giove' (*GDLI*, XXI, p.14). **7-8**. ***far ... salsiccia***: 'fare a pezzi una persona o ridurla comunque in cattive condizioni' (*GDLI*, XVII, p. 429); colloquiale, vd. BERNI, *Inn.*, I, III 28, 1-4: «Or qui sossopra va tutta la piazza: | là corre Gano e tutta la genia | addosso Astolfo: 'Carne, ammazza, ammazza', | *ne voglion far salsiccia* e notomia».

15. **2**. ***incettator ... limature***: *incettare* è definito 'spezie di mercatantare, comperando copia di mercanzie, per rivenderle a minuto' (*VdC* 1°, p. 522); termine raro, qui usato in senso ironico; 'diciamo *viver di limature*, ch'è vivere industriosamente, con ogni poco di cosa' (*VdC* 1°, p. 486). Cfr. il passaggio con la descrizione di Vulcano in MARINO, *Ad.*, I 71, 7-8: «sparso il grembial di mill'avanzi e mille | *di limature* e ceneri e faville», in cui ricorre lo stesso toscanismo *grembial* presente anche in *Scherno*, IV 6, 6. **5**. ***incontanente***: 'immediatamente' (*GDLI*, VII, pp. 727-728). **8**. ***verbigrazia***: 'che è come dire'; 'per esempio' (*GDLI*, XXI, p. 761); In poesia, è proprio dei capitoli in terza rima e della tradizione bernesca; vd. ad es. BERNI, *Rime,* 52, 128: «però sia detto per un *verbigrazia*»; ARETINO, *Poesie*, *Al prencipe di salerno*, 4-5: «sta bene di mancar ciò che ha promesso | al cardinal de i Gaddi *verbigrazia*»; GRAZZINI, *Rime*, *Al duca di Firenze*, 9-10: «come se fusse in me qualche viziaccio, | un, *verbigrazia*, ladro, o giuntatore»; BRONZINO, *Rime*, 13, I 61-62: «Non sarebb'uom che potesse patire | *verbigrazia* un avaro». ***cantina***: per il vocabolo, non proprio della tradizione eroica, vd. il precedente di ARIOSTO, *Fur.*, XLIII 133, 3: «ornate eran le stalle e le *cantine*»; vd. anche ALLEGRI, *Rime*, *Al Sig. N.N.*, p. 235: «questo umido terreno il quale ha per *cantina* l'inferno e per soppalco il cielo».

16. **1**. ***com'è … degno***: 'come merita (Vulcano)', ma anche 'come è lecito (dato l'affronto subìto)'; *degno* 'proporzionato al merito o alla colpa'(*GDLI*, IV, p. 131). **2**. ***cotenna***: 'spreg. e scherz. pelle dell'uomo (in particolare: la pelle dei punti dove è spessa e dura, come sul capo). Anche: il capo, la testa' (*GDLI*, III, p. 917). ***cavar ... capocchio***: l'espressione è registrata in PAOLI, p. 181, come variante regionale di 'far abbassare la cresta': 'I lucchesi dicono *ti caverò il pel capocchio*, o scherzando sulla voce, o pure da quel luogo di Dante nell'*Inferno* 30 [vv. 28-30]: «L'una giunse a Capocchio, e in sul nodo | del collo l'assannò, sì che, tirando, | grattar li fece il ventre al fondo sodo»'. Unico precedente attestato di rima con *ranocchio* in L. DE' MEDICI, *Simposio*, V 65-69: «or ve', *capocchio*!». **3**. ***scendine***: 'scendi di lì'; vd. I, 17 2 («se *ne* va»). **4**. ***scortica ... ranocchio***: vd. PULCI, *Morg.*, XXVIII 10, 8: «chi il volea *scorticar come i ranocchi*». **6**. ***ritira ... ginocchio***: *calzoni* 'quella parte del vestito, che cuopre dalla cintura al ginocchio' (per il vocabolo, già indirett. nella 1° Crusca, vd. *pannilini* in *VdC* 2°, p. 576) raro in poesia; i preparativi per il salto ricalcano una mimica enfatizzata, da commedia: Marte (con entrambe le mani sulla cintura) tira su i pantaloni il più possibile, ben oltre la normale altezza del ginocchio. **7-8**. ***come ... cielo***: 'come fosse una lastra di ghiaccio, infrange la volta celeste';

cavar della cotenna il pel capocchio,
scendine a quel terreno angusto regno
e scortica costui com'un ranocchio».
Marte s'accinge e, come vuol lo Sdegno,
si ritira i calzon sopra 'l ginocchio,
poi leva un salto e, come fusse gelo,
sfondola in giù con la caduta il cielo.

17. Per la buca da lui saltando fatta
scend'egli e passa, e se ne va veloce
dove giace la terra umile e piatta,
e già preme le nubi il dio feroce:
cade la gran persona disadatta
ed una ne schiacciò com'una noce,
onde sconciossi e versò l'acqua sola,
ch'era impregnata a partorir gragnuola.

18. Scende poi dritto all'isola di Lenno,

---

sfondolare 'tr., sfondare o sfasciare un contenitore o un'imbarcazione, provocando il cedimento del fondo o di una struttura laterale', ma anche 'cadere a terra rovinosamente' (*GDLI*, XVIII, p. 911, dove è citato il presente passo); nonostante la forma intransitiva, vd. BUONARROTI, *Tancia*, V, v 506-508: «Noi *sfondolammo* con sì gran fracasso, | e andammo giù sì rovinevolmente, | ch'io credett'ire in bocca a Satanasso».

17. **4**. ***preme***: 'calca, calpesta' le nuvole, camminandoci sopra (*GDLI*, XIV, p. 149, *VdC* 1°, p. 645). **5**. ***cade***: vd. I 7, 4 e n. ***gran persona***: vd. Rodomonte in ARIOSTO, *Fur.*, XLVI 101, 5-8: «in fretta venne | contra le mense un cavaliero armato | ... | di *gran persona* e di sembiante altiero», dove ha il significato di 'corporatura'. ***disadatta***: 'goff*a*, impacciat*a*' (*GDLI*, VI, p. 562; oltre a B. si citano anche i *Canti carn.*, IX: «e così *disadatto* / anzi sì goffo»). **6**. ***schiacciò ...noce***: vd. PULCI, *Morg.*, III 51, 1-2: «gli appiccò in sul capo una sorba | che *come* e' fussi *una noce lo schiaccia*». **7**. ***sconciossi***: 'si guastò', ma anche 'abortì' (*GDLI*, XVIII, p. 160; '*sconciarsi* diciamo delle femmine pregne, quando disperdon la creatura, e la creatura dispersa la diciamo conciatura' *VdC* 1°, p. 768). **8**. ***ch'era ... gragnuola***: 'perché era fecondata per un parto di grandine'; *a partorir gragnuola* specifica la qualità del concepimento; vd. VIRGILIO, *Aen.*, VIII 426-420: «His informatum manibus iam parte polita | fulmen erat ... | Tris *imbris* torti radios, tris *nubis aquosae* | addiderant ...», attraverso la mediazione di CARO, *En.*, VIII, 656-658: «ed una allor n'avean parte polita, | parte abbozzata, con tre raggi attorti | di *grandinoso nembo*, tre di nube *pregna di pioggia* ...».

18. LA FUCINA DI VULCANO (1) - L'ott. fornisce una prima descrizione della fucina del dio, ripresa e sviluppata nel c. IX (2-5). Il principale modello si ha nell'*Eneide*, con spunti provenienti anche dal volgarizzamento di Caro e, come proposto in CABANI 2010, p. 68, dalla rielaborazione presente nell'*Adone* mariniano (vd. VIRGILIO, *Aen.*, VIII 404-455; CARO, *En.*, VIII 639-702; MARINO, *Ad.*, I 72, 79-80). In entrambi i luoghi l'effetto comico deriva dalle figure dei ciclopi, impegnati a rassettare (v. 8, e cfr. con VII 1, n.) o ritratti come servitori da commedia (vd. IX 7 e n.). La collocazione della fucina nell'isola di Lemno (vd. OMERO, *Il.,* I 783-789 e *Od.*, VIII 283-284) è invece funzionale al successivo sviluppo della pseudo-omerica isola delle scimmie dei cc. VIII-X, per cui vd. VIII 25, n. e ARBIZZONI 2013, p. 62 n. 11. **3**. ***fenno***: fecero. **5**. ***obedienti al cenno***: tra i precedenti vd. sopratt. TASSO, *Lib.*, I 33, 5-6: «gli altri, già pari, *ubidienti al cenno* | siano or ministri de gl'imperii suoi»; il sintagma è più volte ripreso da B., ad es. in *Ozio sepolto*, p. 65: «Eccolo che impera | col *cenno*, ed io pertanto | *obediente* e presta». **6**. ***innacquar ... scope***: 'aspergere le braci con scopettini immersi in vasi pieni d'acqua'; l'immagine deriva da CARO, *En.*, VIII 653-655: «Stavan ne l'antro allora | Sterope e Bronte e Piragmone ignudi | a rinfrescar l'aspre saette a Giove». *tuffare* 'sommergere sotto acqua, o altro liquore, che che sia, cavandonel subitamente' (*VdC* 1°, p. 911); è termine proprio della forgiatura (vd. *tempra* in *VdC* 1°, p. 876: 'consolidazione, e dicesi del ferro che, bollente, è stato *tuffato* in acqua o altro liquor per consolidarlo'), già impiegato in analogo contesto ancora in CARO, *ivi*, 695-697: «e le strida | che, ne' laghi *attuffati* e ne l'incudi | battuti, fanno i ferri». *pila* 'vaso di pietra che tenga o riceva acqua' (*VdC* 1°, p. 628; si tratta della prima attestazione in poesia - *GDLI*, XIII, p. 471); *scopa*: l'oggetto corrisponde alla descrizione del *granatino*, ovvero un 'mazzetto di saggina, scope e simili, corto, senza bastone, legato nella parte superiore, che serve da manico' (*VdC* 5°, VII, p. 484); si tratta di utensile impiegato nella lavorazione dei metalli per ridurre gradualmente il calore delle braci, per cui vd. la voce *goupillon* in D'AYALA, p. 168: 'granatino, spazzolino, aspergolo. Stumento

dove sa che Vulcano i chiodi scalda
e dove l'armi sue prima si fenno
con tempra eletta, adamantina e salda;
e già discerne, obedienti al cenno
i ciclopi innacquar la brace calda
tuffando in una pila certe scope
e l'incude spazzar Bronte e Sterope.

19. Quando veggon costor che l'aria imbruna
subitamente, e non è nube in cielo,
né 'l sole ineclissar puote, o la luna,
con far di globi un interposto velo,
levano in su della pupilla bruna
lo stupefatto impolverato pelo
e restan tutti con ammirazione
a sì largo calar d'un cornacchione.

20. Immagina, lettor, ch'un elefante
sopra d'un campanil fusse montato
e lassù, dal battaglio di Morgante,
pria sbalordito e poi precipitato;
tale il sanguigno dio dal ciel tonante
tombolando scendea grave ed armato,
o forse tal, ma con con più scarsa mole,

---

da fabbri, come una verga di ferro con erica in cima per aspergere il fuoco, cioè per innacquare la brace'; il suo utilizzo è testimoniato ad es. in Cellini, *Trattati*, I 5: «adattava sopra l'opera alcuni carboni in guisa d'una graticoletta, proccurando però che i carboni non toccassero l'opera ... come cominciava a veder lampeggiare e muovere la prima pelle dell'oro, *prestamente con una setolina infusa in un poco d'acqua spruzzava sopra il detto lavoro*, e in tal guisa veniva rammarginata l'opera benissimo senza saldatura». **8**. ***Bronte e Sterope***: due dei ciclopi al servizio di Vulcano.

19. **1**. ***imbruna***: 'si oscura'; vd. Petrarca, *RVF*, 223, 2: «l'aere nostro et la mia mente *imbruna*» (*luna*) e Tasso, *Conq.*, XX 79, 3-8:«qual *luna* suol ch'al sommo cielo arriva | ed abbia il maggior lume incontra opposto | l'augusta gloria *imbruna*, e fosca e priva | quasi d'onor, tiene il suo raggio ascosto. | Questa è l'ecclissi in ciel, ch'in *nubi* e 'n ombra | la real maestà sovente adombra». **3**. ***ineclissar***: 'ineclissarsi', ma anche 'oscurare, provocare un'eclisse' (*GDLI*, VII, p. 870; tra gli esempi, il presente passaggio); il vocabolo, raramente attestato nella tradizione poetica (*GDLI*, Bibl. ita.), ricorre in Marino, *Tebro.*, 20, 4: «già per te veggio *ineclissar* la luna» e *Gal.*, *Ritatti uomini*, *Amedeo Quarto*, 7-8: «Questi è il sol che sanguinosa e bruna | per te di Tracia *ineclissò* la luna». **5-8**. ***levano … cornacchione***: 'si fermano tutti, sbalorditi'; la situazione descritta ricorda Ariosto, *Fur.*, IV 4, 1-4: «E vede l'oste e tutta la famiglia | … | tener levati al ciel gli occhi e le ciglia, | come l'eclisse o la cometa sia». Il pubblico, o personaggio collettivo, è parte integrante della logica di svelamento e irrisione messa in atto nel poema; sulle dinamiche relative a tale espediente vd. Cabani 1988, pp. 89-101. **8**. ***largo***: 'esteso, prolungato' (*GDLI*, VIII, p. 776). ***cornacchione***: vd. n. a I 20, 1.

20. **1**. ***Immagina, lettor ...***: la similitudine rinvia esplicitamente a Pulci, *Morg.*, XIX 179, 2-4 - 180, 1: «era salito in su 'n un torrïone, | come è usanza, un buon talacimanno. | Disse Morgante: 'Udite il *corbacchione* | ...'. || E detto questo, il *battaglio* gittava» (per ulteriori impieghi del volatile nella tradizione comica vd. anche ad. es Folengo, *Bald.*, III 113-114: «atque asinum legnis caricatum calce ferivit, | illeque per coelum *veluti cornacchia* volavit»). Per l'invocazione al lettore vd. quanto detto in n. a I, 1 7. **4**. ***sbalordito***: 'stordito' (*GDLI*, XVII, p. 630); il verbo e il seguente sono retti da *fusse*; vd. ancora Pulci, *Morg.*, XVII 46, 5-7: «per la percossa … | cadde come il *tordo sbalordito*». **6**. ***tombolando***: 'cad*endo* col capo all'ingiù, ruzzol*ando*' e 'per estens. scend*endo* a precipizio da un luogo elevato' (*GDLI*, XXI, p. 9; nella seconda accezione è noto solo il presente caso di B.); il verbo, scarsamente impiegato in poesia, ricorre in Bronzino, *Rime*, 15, VII 147-150: «caddi a dietro col capo di sotto ... | giù pel naso *tombolando* | un quarto d'ora» e in Marino, *Gal.*, *Ritratti Uomini*, *Cesare Caporali*: «La mula … | mi fece *tombolar* giù da Parnaso». **8**. ***mole ... sole***: il riferimento è al mito di Fetonte, ripreso anche in I 34, 5-8 - 35, 1-4 (vd. Ovidio, *Met.* II 319-324; Anguillara, *Met.*, I 257 - II 99).

cadde dal carro il guidator del sole.

21. Batte la terra, e dalla sua percossa
tremano i monti e mille miglia e mille,
e corre a rïurtar l'onda commossa
le rive lontanissime e le ville;
ne ringorgano i fiumi, e per la scossa
mota si sbigottir tutte l'anguille;
sonàr le valli e senza aver chi fruchi
le formicole tutte uscìr de' buchi.

22. Alla materassata onde percuote
Marte la terra, il figlio di Giunone,
ch'or or l'avea su le celesti rote
scoperto a gl'altri dei nudo e prigione,
fuggir non vuole e contrastar non puote,
ma piglia una palata di carbone
(di quel della fucina, ardente e rosso)
e corre per gittarli il fuoco addosso.

23. Marte, ch'era starnato e che l'un fianco
li duole ond'ei percosse e sene lagna
con la lingua tremante e in volto bianco
come doppo la neve una montagna,
«Ferma!» grida, «Che fai? Così, qui, stanco,
vuo' tu arrostirmi com'una castagna?
Combatterò, se tu vorrai, ben tosto,
ma non potrò se tu mi cuoci arrosto».

---

21. 3. ***commossa***: 'moss*a*, scoss*a* in modo intenso e continuo' (*GDLI*, III, p. 376), ma anche 'mossa dall'isola e assieme ad essa' (V 13, 6: «s'agita e *commuove*»). Per l'iperbole, costruita anche tramite le allitterazioni di *-m-* e *-l-* (v. 2) e di *-r-* (v. 3), vd., in diverso contesto, il possibile ricordo di ARIOSTO, *Fur.*, XVIII 86, 5-6: «e de le *miglia mille* volte *mille* | tratti gli avrebbe» (*ville*). 5. ***ringorgano***: 'da gorgo, rigonfiare dell'acque' (*VdC* 1°, p. 717) e 'riempirsi di una quantità eccessiva d'acqua' (*GDLI*, XVI, p. 552; in tale accezione, il caso dello *Scherno* è l'unica attestazione); sono i fiumi della terraferma, investiti alla foce dalle onde. 6. ***mota***: 'fango, belletta, melma' (*GDLI*, X, p. 1026); vd. BERNI, *Rime*, 8, 28-34: «L'*anguilla* ... | Sta nella *mota* il più del tempo ascosa»; si noti il ricorso all'*enjambement*. 7. ***fruchi***: 'forma dialettale per frugare' (*GDLI*, VI, p. 392). 8. ***formicole***: 'popol. formica' (*GDLI*, VI, p. 189, con esempio tratto da *Scherno*, XVI 45, 8); si noti la scelta umile degli animali coinvolti.

22. 1. ***materassata***: 'colpo che si riceve o si produce cadendo pesantemente dall'alto' (*GDLI*, IX, p. 916; oltre alla presente, l'unica altra attestazione è in BUONARROTI, *Tancia*, V, V 521-522: «Sur una tenda duo *materassate* | demmo a un tratto»); vd. anche il successivo impiego in CORSINI, *Torracchione*, III, 27: «e in terra diè *materassata* tale | che molte miglia rimbombonne il lito». ***onde***: 'con cui'. 2. ***figlio di Giunone***: Vulcano. 3. ***or or***: vd. infatti la conclusione della cattura di Marte e Venere narrata in I 6 e la conseguente ira di Marte. 4. ***prigione***: 'prigioniero'. 5. ***fuggir ... puote***: antitesi di sapore petrarchesco (vd. as es. PETRARCA, *RVF*, 217, 10: «quel non vo', questo non posso»). 6. ***palata***: 'con metonimia, la quantità di materiale che può essere raccolta con una pala' (*GDLI*, XII, p. 383; si tratta della prima attestazione poetica).

23. 1. ***starnato***: *starnare* 'sventrare un animale per privarlo delle interiora e prepararlo alla cottura o conservarlo', deriva dal volatile 'starna' (*GDLI*, XX, p. 91; si tratta della prima accezione in poesia, non attestata). 2. ***ond'ei***: vd. I 22, 1. 3-4. ***lingua ... montagna***: si tratta di un impiego ironico di un tratto femminile della lirica amorosa. 6. ***castagna***: in poesia, è termine proprio di un tono medio, realistico-boschereccio, particolarmente attestato nella tradizione comica (Bibl. Ita.). 7. ***se tu vorrai***: l'inciso, in chiara antitesi rispetto alle precedenti vanterie, segna il passaggio a una mimica e a una retorica concilianti, conformi al ripetuto tentativo di procrastinare il duello.

24. Sostiene a questo favellar la pala
Vulcano e non avventa il suo carbone,
e dice a quello dio che dal ciel cala
con tante braverie: «Sta' su, poltrone».
Marte tremando allor quasi s'ammala,
e per paura e per disperazione,
ché non può ritrovar schermo che vaglia
se 'l zoppo contra lui la brace scaglia.

25. In questo dubbio, a passo queto, e lento,
la Paura s'appressa al dio feroce,
mostro che rivolgea cent'occhi, e cento
orecchie alzava ad ogni moto o voce,
e dalle labbra sue spirava un vento
gelido più d'ogni gelata foce,
l'orme tremanti ovunque passa imprime,
dubbia e confusa ogni parola esprime.

26. Con le braccia di neve il mostro afferra
il dio del quinto ciel sì fieramente
ch'ei non può sciorsi, e gli incatena e serra
per ogni vena ogni suo spirto ardente:
gia 'l vince e 'l preme, e 'l cuor già vinto atterra
d'ombre insolite a lui, terrore algente;
s'agita il cuore a gravi scosse, e tenta
fuor del petto fuggir ciò che spaventa.

27. Qundi lo Sdegno alle stellanti rote
torna e cerca al suo foco altro soggetto,

---

24. **1**. ***sostiene***: 'raffrena, trattiene'. **4**. ***braverie***: 'smargiassat*e*, vanteri*e* spavalde e insolent*i*' (*VdC* 1°, p. 635); il vocabolo, raramente attestato in poesia, è già in BERNI, *Inn.*, I, VII 61, 1-2: «stette attento scoltare il re Gradasso | questa così bizzarra *braveria*». ***poltrone***: 'Dappoco, pauroso, d'animo vile e dimesso, infingardo' (*VdC* 1°, p. 635); vd. il precedente rimico di PULCI, *Mor.*, XXI 5, 7-8: «chieder soldo con quattro *poltroni* | in misura di crusca e di *carboni*». Da notare lo scarto stilistico, enfatizzato dal modo imperativo e dall'estrema coincisione. **6**. ***e ... e ...***: 'sia ..., sia ...'.

25. **2**. **LA PAURA**: il ritratto della Paura presenta qualche dettaglio in comune con quello della Gelosia laurenziana e ariostesca. **3-4**. ***mostro … voce***: vd. L. DE' MEDICI, *Selve*, I 39: «*cento occhi* ha in testa, e tutti versan pianto, | e *cento orecchi* la maligna dea», già ripreso in ARIOSTO, *Fur.*, XLII 47, 1-3: «Mill'occhi in capo avea senza palpèbre; | … | non men che gli occhi, avea l'orecchie crebre». **7**. ***orme tremanti***: il nesso sembra invenzione bracciolininiana (SPADA, *Giardino*, p. 541; Bibl. Ita). **8**. ***dubbia e confusa***: locuzione tassiana (vd. TASSO, *Rime d'occ.*, II 568, 55: «e 'n un *dubbia e confusa*», e *Rin.,* XI 26, 8: «tacendo si sta *dubbia e confusa*»).

26. **1**. ***Con … afferra***: vd. ancora la Gelosia in ARIOSTO, *Fur.*, XVIII, 33: «fredda come aspe .. abbracciò costui». **2**. ***dio ... ciel***: Marte. **3**. ***incatena e serra***: vd. *Croce*, VIII, 4: «poi le *serra* ai pilastri e gl'*incatena*». **4**. ***per ogni vena***: vd. ARIOSTO, *Fur.*, XLII, 49: «tanta *paura*, quanta mai non scese | in altri forse, *gli entra nelle vene*» e *Evandro*, I, I, pp. 4*r-v*: «sento | corrermi un giel *per ogni vena al core*». ***spirto adente***: il sintagma, impiegato per 'ardente bellezza dell'anima' già in PETRARCA, *RVF*, 213, 7: «'l vago *spirto ardente*» (SANTAGATA 2003, p. 915) e più volte ripreso dalla lirica cinquecentesca, è utilizzato per indicare 'collera' in TASSO, *Lib.*, XVI 29, 3-4: «quel sì guerrier, quel sì feroce *ardente* | suo *spirto*». **5-6**. ***già ... algente***: '[il mostro] lo sovrasta e lo opprime in un attimo; poi prostra il suo cuore, già sconfitto, con ombre a lui [a Marte] ignote, lui che è incarnazione stessa del terrore che raggela'; *algente*: 'raggelante', in antitesi rispetto ad *ardente*. **7-8**. ***s'agita ... spaventa***: vd. TASSO, *Lib.*, XIII 28, 7-8: «e pur gli *scote* il petto | timor, sin a quel punto ignoto affetto», ma anche MACHIAVELLI, *Mand.*, IV, I: «el cuor mi si sbarba del petto».

poiché per la paura omai non puote
abitar più nell'aggiacciato petto.
Marte pien di terror, tutto si scuote
per l'impalato fuoco maladetto;
lento lento si rizza, e lento lento
cerca di ritirarsi a salvamento.

28. Bellona allora, una bizzarra dea
che dello sbigottito era sirocchia
e 'l giaco indosso e l'elmo in capo avea
e una labarda in cambio di conocchia,
dal cielo scende e, minacciante e rea,
scotendo 'l capo com'una pannocchia,
per un gomito piglia il suo germano
e lo fa rivoltar contro Vulcano,

29. dicendo «Oh, bella cosa: il dio dell'armi

---

27. **1**. ***stellanti rote***: 'sfere celesti'; *stellante* 'per metaf., rilucente a guisa di stella' (*VdC* 1°, p. 847); sintagma tassiano (vd. sopratt. TASSO, *Conq.*, XX 36, 5-7: «Egli medesmo a le *stellanti rote* | … | numera i giri»; vd. anche *Mondo creato*, IV 698-699; *Rime d'occ.*, III 1220, 107; *Genealogia*, 46, 3); riecheggia PETRARCA, *RVF*, 309, 3-4 («sol ne mostrò 'l ciel, poi sel ritolse | per adornarne i suoi *stellanti* chiostri»). **4**. ***aggiacciato***: *aggiacciare*: 'agghiacciare, spaventare' (*GDLI*, I, p. 237); vd. *Croce*, XXXIII 71, 3-4: «e quel mostrando ai Persiani *aggiaccia* | i cor di quanti a rimirar vi sono»); vd. ancora ARIOSTO, *Fur.*, XLII 50, 2: «sotto l'arme e fin nel cor l'*agghiaccia*», e *ivi*, XXIV 67, 3-4: «Issabella se ne sente il core | fendere in mezzo a lo *agghiacciato petto*». **6**. ***impalato***: 'sollevato, posato sulla pala' (*GDLI*, VII, p. 392; il caso di Bracciolini è l'unica occorrenza); vd. I 22, 6 («piglia una *palata* di carbone»). ***maladetto***: forma non fiorentina per 'maledetto' (*GDLI*, IX, p. 526). **7**. ***lento lento***: vd. DANTE, *Purg.*, XXVIII 5-6: «senza più aspettar, lasciai la riva, | prendendo la campagna *lento lento*» e ARIOSTO, *Fur.*, XXIII 16, 1-2: «Salito Astolfo sul destrier volante, | lo fa mover per laria *lento lento*». **8**. ***salvamento***: in poesia è attestato sopratt. nella lett. cavalleresca, in particolare vd. PULCI, *Morg.*, XVIII 33, 8: «Orlando si ritrasse a *salvamento*», ARIOSTO, *Fur.*, IX 71, 3-4: «chi ha ritratto a *salvamento* il piede | ne la città, non è d'uscir più ardito».

28. **1**. **BELLONA**: dea romana della guerra. B. recupera il tradizionale tratto collerico (*bizzarra*, v. 1, 'che si adira facilmente', *GDLI*, II, p. 265; vd. ad es. CARTARI, *Imm.*, p. 268: «Fu dunque Bellona appresso gli dei antichi una dea tutta piena d'ira e di furore» e POLIZIANO, *St.*, II 8, 4: «le trombe e l'arme, e 'l furor di Bellona»); la parentela con Marte (*sirocchia*, v. 2, *Tal.*, 13, 3; vd. ad es. BOCCACCIO, *Gen.*, IX, III, p. 146: «Preteria eius dicunt Bellonam fuisse sororem»); gli attributi muliebri e guerreschi che le derivano dalla vicinanza iconografica con Pallade (*conocchia*, v. 4, 'rocca', *GDLI*, III, p. 573; *labarda*, v. 4, 'alabarda', *GDLI*, VIII, p. 651; vd. ancora CARTARI, *ivi*, p. 267-270 e in part. la raffigurazione a p. 269). Come già per Marte (vd. I 8, 1 n., in part. *verduco*), la componente di innovazione risiede nell'arma: l'alabarda era infatti caratteristica delle milizie lanzichenecche, che in Toscana costituivano la guardia del Granduca a partire da Cosimo I e che vengono esplicitamente nominate in V 28, 3-4 (i *brachettoni lanzi*); in merito vd. la voce *lanzi* in *EI*, BORGATTI 1933 e in *Note al Malm.*, vol. 1, p. 88: 'così chiamano i soldati a piedi, guardie del Serenissimo Gran Duca, i quali son tutti alabardieri tedeschi'; vd. inoltre ARIOSTO, *Lena*, IV, III 113-116: «mi venia a proposito | l'aver meco portato questa pertica, | che in spalla, ad uso d'una picca, avendola, | sarei paruto un lanzchenech o svizaro» e, tra le rare attestazioni poetiche, IL GIUGGIOLA, *Canzona dei lanzi venturieri* in *Nuovi cant, carn.*, I, 20, 5-8: «Sanza solde alle ventur, | cercar mond'è nostr'usanz, | e portar per armadur | alabarde, stoche e lanz». **3**. ***giaco***: 'leggera armatura difensiva che rivestiva le braccia e il tronco come un camiciotto' (*GDLI*, VI, p. 757). **4**. ***e una ... conocchia***: il verso è un calco di ARIOSTO, *Fur.*, XXV 28, 3: «Avea la spada in luogo di conocchia» (*sirocchia*). **6**. ***scotendo … pannocchia***: 'facendo cenni di disapprovazione', muovendo il capo per mimare un 'no' di rimprovero; vd. PULCI, *Morg.*, XXVI 138, 3-5: «Ricciardetto col brando non crocchia | e molte volte a traverso sciorina | e spicca i capi *come una pannocchia*» e, per la ripresa rimica con *sirocchia*, vd. il precedente, contestualmente diverso, di ARIOSTO, *Fur.*, XLIV 86. **7**. ***per … piglia***: per tale gestualità vd. anche le analoghe movenze di Giunone in I 38, 7 (*pigliami per la mano*), di Venere in IV 62, 7 (*piglia lui per mano*) e di Morfeo in VI 58, 1 (*pigliolo per un'ala*). ***gomito***: si tratta della prima attestazione poetica (*GDLI*, VI, p. 963).

29. **2**. ***quistione***: vd. I, *Arg.*, 7-8. **4**. ***ranno***: 'miscela generalmente costituita da acqua bollente e cenere di

scender dal ciel per fare una quistione
e poi fuggirsi? Un'ignominia parmi
da non lavarla mai ranno o sapone.
Io per te cominciavo a vergognarmi,
però discesi dal sovran balcone,
e voglio in ogni modo, o molto, o poco,
che tu meni le man col dio del foco».

30. Marte risponde allor: «Come tu credi,
per paura o viltà non mi ritiro,
ch'al corpo, al sangue il pesterei co' piedi
e ridurreilo in forma di butiro,
ma perché fabbricar picche né spiedi
non sa se non costui, se ben rimiro,
e s'io l'uccido, al poco mio giudizio,
cade 'l mestier dell'arme in precipizio.

31. Inoltre tu non sai ch'egli è fratello
nostro, e Venere sua nostra cognata,
e toccherebbe a noi farle il mantello
da vedova modesta e sconsolata,

---

legno (con l'eventuale aggiunta di altri ingredienti), un tempo usata come detergente' (*GDLI*, XV, p. 439); vd. anche III 28, 4 (*rannata*). **6**. ***sovran balcone***: vd. TASSO, *Lib.*, IX 74, 1-2: «L'aurora intanto il bel purpureo volto | già dimostrava dal *sovran balcone*»; il sintagma, già in B. TASSO, *Rime*, II, 90, 35-39: «et essa bianca di Latona figlia | … | si dimostrava dal *sovran balcone*», è presente anche in MARINO, *Ad.*, VIII 86, 3-4: «a te scese dal *sovran balcone* | la bianca dea de l'argentato giro». **8**. ***meni le man***: tra i rari precedenti poetici vd. ARIOSTO, *Sat.*, V 263-264: «correggier non si dén sempre con sdegno, | né, al mio parer, mai con *menar de mani*».

30. L'argomentazione paradossale ricorda quella di Amore in MARINO, *Ad.*, I 106, 1-2 (*Ad.'16*, I 80, 1-2): «non penserai che per ira (Amor gli disse), | gran padre delle cose, a te ne vegna» e *ivi*, 110: «Sai che quando Ciprigna in novi amori | occupata non è ... | manca il seme alla vita, ed infecondo | a rischio va di spopolarsi il mondo». **3**. ***pesterei***: il verbo indica 'battere ripetutamente e con forza col pestello, o con un altro strumento pesante, una sostanza per macinarla, sminuzzarla' (*GDLI*, XIII, p. 182). **5**. ***fabbricar***: nel poema, è verbo impiegato per le creazioni di Vulcano: vd. IV 7, 8 (*fabbrico le saette*); 9, 3 (*fabbricar arrendevoli ritorte*); V 41, 6 (*fabbricar delle stadere*). **6**. ***esquisita***: 'di eccellente qualità' (*GDLI*, V, p. 410). **7**. ***e***: 'allora' (I 5, 3 n.). ***giudizio ... precipizio***: vd. BERNI, *Rime,* 16, 58-60: «Oh ignoranti, privi di *giudizio*, | voi potrete pur darvi almeno il vanto | d'aver messa la testa *in precipizio*», oltre che BRONZINO, *Rime*, 22, 71-73: «Né par che fatto sia con buon *giudizio* | facendo il vizio e la virtù del pari: | così va questa setta *in precipizio*». **8**. ***mestier dell'arme***: l'espressione, frequente in prosa, è impiegata in poesia soprattutto nel *Furioso* (vd. ad es. XI 26, 3-4: «Per te la militar gloria è distrutta, | per te il *mestier de l'arme* è senza onore» e XXVI 25, 7-8: «e chi non ha destrier quivi s'avede | quanto il *mestier de l'arme* è duro a piede»).

31. **2**. ***Venere sua***: 'la sua Venere', sua moglie. **4**. ***vedova sconsolata***: vd. TASSO, *Conq.*, XXII 54, 5-6: «me ... | che lascerai nel mal sicuro letto, | *vedova sconsolata* in terra estrana» (e PETRARCA, *RVF*, 268, 80-82: «canzon mia ... | *vedova*, *sconsolata*, in veste negra»). **5**. ***ghiottoncello***: '*ghiottone*: epiteto, solito darsi a un uomo maligno e di genio cattivo; e suona quasi lo stesso che briccone, furbo, vizioso, scellerato' (*Note al Malm.*, vol. 1, p. 206); vd. ad es. PULCI, *Morg.*, IV 29, 1: «Ribaldon, *ghiotton* da forche» e BERNI, *Inn.*, I, XXVI, 35, 8: «*ghiotto* da forche» (per l'espressione *da forche*, anch'essa ripresa nello *Scherno*, vd. II 6, 7 n.). *Ghiottoncello* è già in BRONZINO, *Rime*, 13 I, in rima con *fratello*, ma nello *Scherno* la presenza di vezzegiativi in relezione ai giovani appare sistematica; vd. ad es., per Amore, II 6, 5: *sbarbatello*; 10, 5: *timidetto*; 10, 7: *cattivello*; 11, 1: *ritrosel*; IV 59, 9: *garzoncel*; per Venere, VII, 12, 2: *pargoletta*. **6**. ***brigata***: la corte celeste. **8**. ***mortoro***: 'cerimonia funebre che si celebra per accompagnare alla sepoltura un defunto' (*GDLI*, X, p. 973-74); raramente attestato in poesia, il vocabolo è in PULCI, *Morg.*, XXII 145, 7: «quivi l'essequie s'ordina e 'l *mortoro*» e XXV 327, 7: «come facessin l'essequie e 'l *mortoro*», e, nella forma *mortorio*, in MARINO, *Ad.*, XIX 351, 5-6: «mentr'al *mortorio* … | apparecchian la pompa i numi eterni»; per la topica compresenza del rito e dell'acquisto di candele vd. anche IV 21, 4 e ad es. LIPPI, *Malm.*, II 27, 7-8: «leva [prendi] i moccoli | per farmi dire il requie».

e rivestire a brun quel ghiottoncello
d’Amore e tutta quanta la brigata,
e saria d’uopo, per nostro decoro,
spendere nella cera del mortoro.

32. Però più d’un rispetto al parentado
vuol ch’io riguardi e non m’adiri seco,
e poi non ha costui titolo o grado
di guerra, e vive inglorioso e cieco,
e a coltellate fa tanto di rado
ch’è mia vergogna s’ei l’attacca meco,
e direbbe di me la gente doppo:
“Oh gran vanto di Marte: ha vinto un zoppo”».

33. «Son canzone coteste, oh mio germano,»
replica la sorella, «e ti bisogna
o combatter con meco, o con Vulcano;
ch’io non vo’ in casa mia questa vergogna.
In là volgiti dunque, e metti mano.
Ch’ei sia nostro fratello è tua menzogna:
quest’è la prima volta ch’io ne senta
muover parola, e credo che tu menta».

34. «Come, ch’io menta? A me la madre stessa

32. **1**. ***rispetto***: ‘riguardo’. ***parentado***: vd. Pulci, *Morg.*, XVI, 15 (*grado* : *rado*). **3**. ***non ha costui ...***: ‘costui non è né un nobile, né un soldato di professione’; il riferimento è al codice cavalleresco, che vieta i duelli ìmpari (vd. ad es. Ruggiero in Ariosto, *Fur.*, VIII 10, 5-6: «Contra un servo senza arme e contra un cane | gli par ch’a usar la spada troppo falle»); analoghi richiami ad esso si hanno anche alle ott. 59-60. **3-4**. ***non ... guerra***: ‘non ha nessun epiteto (derivante da imprese memorabili) né grado militare’. *titolo* ‘espressione usata per designare una persona in relazione alle azioni compiute; epiteto elogiativo’ (*GDLI*, XX, p. 1085). **4**. ***inglorioso***: vd. Tasso, *Lib.*, VI, 5 («non farà già [la sorte] che senza oprar la spada | *inglorioso* e invendicato io cada»). **5**. ***a coltellate fa***: *coltellata* ‘colpo di spada’ (*GDLI*, III, p. 328); ‘fare a coltellate: combattere a spada a spada’ (VdC 1° p. 194); si veda anche Garzoni, *La piazza*, *De Scrimiatori*, p. 708: «Ma in particolare quest’arte [della scherma] si divide in ferite e in schermi, o ripari. Tra le ferite s’enumerano le *coltellate*, i mandritti, con tutte le loro maniere [...] e poi i rovesci, e lor maniere»; l’espressione, pur tecnica, è assente dalla tradizione poetica. **6**. ***l’attacca***: *attaccarla con alcuno* e *attaccare uno* ‘prender gara con lui’ (*VdC* 3°, II, p. 163; l’espressione è già nella 1° ed., p. 90). **7**. ***la gente***: vd. I 19, 7 e n.

33. **1**. ***canzone***: ‘Oggi canzonare è non dir da senno, ma dir fanfaluche e chiacchiere. Sì come in questo significato pigliamo anche canzone dicendo *dar canzoni*, cioè parole in cambio di fatti’ (*VdC* 1°, p. 151). **2**. ***ti bisogna***: ‘devi, ti è necessario’. **3**. ***con meco***: *meco* ‘preceduto dalla prep. *con*, di valore intensivo’ (*GDLI*, IX, p. 1003). **5**. ***metti mano***: l’espressione vale ‘cavare il coltello del fodero per ferire’ (*VdC* 1°, p. 508; vd. anche *GDLI*, III, p. 329, *mettere mano al coltello*); vd. Berni, *Inn.*, ii, XLIV 38, 3-4: «“Non più parole” Rodamonte dice, | “piglia del campo tosto e *metti mano*”».

La nascita di Marte (34-56)

34. Il mito della nascita di Marte è una libera riscrittura di Ovidio, *Fasti*, V, 184-260 (vd. in merito Arbizzoni 2013, p. 70 e sgg.) che trae spunto da una variante attestata sia in Boccaccio, *Gen.*, IX, pp. 145-146, sia in Cartari, *Imm.*, p. 290. L’inserto, come è frequente nel poema, è soprattutto occasione di digressioni burlesche di argomento mitologico. **3**. ***brava e dottoressa***: ‘minacciosa e dotta’ (vd. I 24, 4, *braverie*). ***confessarai***: forma non fiorentina per ‘cofesserai’. **5-8**. ***allor che … carretta***: Fetonte (vd. I 20, 8 e n.). Il passaggio è di difficile resa: ‘nel tempo in cui a Fetonte fu malconcessa (poiché sferzò i ronzini con troppa foga) la possibilità di andare in giro nei cieli con il carro del sole’; *vettura* ‘noleggio di un animale da soma o da tiro’ (*GDLI*, XXI, p. 830). ***malcommessa*** ‘malaffidata’ (*commesso* ‘affidato’ *GDLI*, III, p. 367); c*arretta* ‘cocchio, carrozza’ (*GDLI*, II, p. 798; non sono attestati esempi di un uso ironico del termine, per il quale vd. invece ad es. Tasso, *Rin.*, IV 59, 1-4: «Pose su questa orribile quadriga | l’incognito guerrier la donzelletta | … e poscia auriga | egli medesmo fu de

nostra l'ha detto, e dirò come e quando;
e tu, quantunque brava e dottoressa,
confessarai ch'io non mi vò sognando.
Ascolta e nota: allor che malcommessa
fu la vettura dell'andar girando
a Fetonte lassù con la carretta,
(ch'ei le rozze sferzò con troppa fretta),

35. tu sai che per voler certificarsi
di chi nato egli fosse, il caso nacque
che i suoi capelli affumicati ed arsi
del Po discese a rinfrescar nell'acque;
allor bramando anch'io palese farsi
l'origin mia, cercar lassù mi piacque
non pur di me, per lo stellante polo,
ma di chi sia qualunque dio figliuolo;

36. e tra le stelle una confusione
trovai di parentadi stravagante:
qual nasce d'aria o di polluzione,
qual di spuma del mar quando è sonante,
qual non ha padre, e quale ha più persone.
Insomma, è fra di lor vario e incostante
ogni lignaggio, e dubbio ogni natale:
gli dei bastardi, e 'l cielo un ospitale.

37. Or io, questo sentendo, a quattro mie
guerriere trombe subito comando

---

la *carretta*». ***rozze***: 'ronzini' (*GDLI*, XVII, p. 180).

35. **1**. ***certificarsi***: vocabolo giuridico già impiegato in Ariosto, *Fur.*, XXXI 33, 1-2: «per *certificarne* che voi sete | di nostra antiqua stirpe un vero ramo». **3-4**. ***capelli ... acque***: l'immagine sviluppa un dettaglio di Anguillara, *Met.*, II 99, 7-8: «Lontan da la sua patria il Po l'accoglie | e lava lui con l'infiammate spoglie»; sono inoltre detti *affumicati ed arsi* i ciclopi, vittime della successiva vendetta di Febo (vd. *ivi*, ott. 236). **7**. ***stellante polo***: il cielo (I 27, 1 e n.).

36. **2**. ***stravagante***: 'eccezionale, stupefacente'. **3-5**. ***qual ... persone***: a differenza del primo dio, di non univoca identificazione, per i successivi si tratta rispettivamente di Venere, Marte stesso e Bacco. L'ottava è da intendersi come un ironico accenno alle molteplici e spesso incoerenti genealogie degli dèi classici, catalogate in imponenti enciclopedie come la *Mythologia* di Natale Conti (1551), l'*Historia deorum gentilium* di Lilio Gregorio Giraldi (1560) e le *Immagini degli dèi* di Vincenzo Cartari (1566), oltre al volgarizzamento di Giuseppe Betussi delle *Genealogiae deorum gentilium* di Boccaccio (1547). **8**. ***ospitale***: il riferimento è al fiorentino Spedale degli Innocenti, che offriva asilo a orfani e figli illegittimi abbandonati.

37. L'ott. restituisce un'immagine del cielo in cui vengono sottolineati i tratti più terreni, urbanizzati della tradizione mitologica; si noti in particolare la precisazione delle *piazze* e delle *vie* (v. 3), rispetto alle più sfumate descrizioni di Ovidio, *Met.*, I 168-173: «*est via* sublimis caelo … | dextra laevaque deorum | atria nobilum valvis celebrantur apertis, | plebs habitat diversa locis ...» e Anguillara, *Met.*, I 47, 1-4: «*Una* splendida *via* nel ciel riluce | … | La nobiltà del ciel vi si riduce, | la plebe alberga 'n questa parte e 'n quella»; in merito, vd. Intro., § ii. 1-2. **6**. ***certificando***: identica scelta verbale per il caso di Fetonte (I 35, 1, *per voler certificarsi*). **7**. ***guiderdone***: 'rimunerazione' (*GDLI*, VII, pp. 168-169). **8**. ***morione***: dallo spagnolo '*morriòn*' (*DELI*, p. 1007), 'elmo leggero, di metallo o di cuoio, di forma emisferica sormontato da un'alta cresta nella parte superiore' (*GDLI*, X, p. 907), proprio 'del soldato a piè' (*VdC* 2°, p. 529); era anch'esso, come l'*asta* (v. 8), parte dell'equipaggiamento dei *lanzi* (vd. I 28, 1, n. e la voce *lanzi* in *EI*, Borgatti 1933). Rare le attestazioni poetiche, tra cui Anguillara (*Met.*, III 36, 3; IV 456, 3 e sgg.) e Marino (*Ad.*, XIII 207, 4; XVI 142, 2; XX 292, 1).

che per tutte le piazze e per le vie
mandino intorno a gl'uditori un bando
che chi saprà, dicendo l'ora e 'l die,
ch'io nacqui e men'andrà certificando,
venga a palazzo e avrà per guiderdone
un'asta, una corazza e un morione.

38. Nessun compare. Io me n'arrabbio e rodo,
ché rimango figliuol né so di cui;
m'eleggerei d'aver per padre un chiodo,
purch'io sapessi di chi nato fui.
Giunone al fin, che vede in ogni modo
ch'io vo' sapere i chiusi arcani sui,
pigliami per la mano ed in disparte
dicemi: "Figlio mio, sta' cheto Marte.

39. Tu se' mio figlio, ma non già di Giove,
però sta' cheto e più non domandare".
"Starò," dich'io, "ma dimmi quando, e dove
mi generasti e nulla a me celare:
chi mi diè tanta forza a sì gran prove?
Chi mi diè 'l nome, e chi fu mio compare?
E chi fu mai colui tanto arrogante,
che fece becco il genitor tonante?".

40. Delle nuvole allor la dea risponde:

---

38. **3**. ***un chiodo***: l'epressione non è attestata nei dizionari consultati; è dunque possibile che si tratti di una variazione sul tema del più diffuso 'fico' (vd. ad es. il successivo DE' DOTTORI, *Asino*, I 1, 4: «per cosa poi che non valeva un fico»), usato per indicare scarso o nullo valore, dettata anche da esigenze rimiche; meno probabile il pur possibile doppio senso fallico (*GDLI*, III, p. 85). **6**. ***chiusi arcani***: vd. anche *Arpalice*, II, II, p. 34: «I preghi e i voti | dimanda il Cielo a noi mortali … | all'umana pietà, non alle voglie | vaghe di saper troppo i *chiusi arcani*»; *Elezione*, XVIII 60, 5-8: «e vuol presontuoso in quella parte | che Dio serba per sé volger la mente, | e penetrar con argomenti insani | della mente superna i *chiusi arcani*»; il sintagma, privo di precedenti noti, è presente anche in MARINO, *Ad.*, XI 206, 8: «del gran Giove ai *chiusi arcani* aspira»; numerose le attestazioni successive come ad es., tra le più prossime, LALLI, *Ger. dis.*, II, 53, 3-4: «Vergine illustre, a cui 'l favor divino | suoi *chiusi arcani* antiveder concesse» e TESTI, *Epitalamio nelle nozze di Maria Farnese e Francesco D'Este*, p. 464: «ma l'umano pensier, che non penetra, | de la mente superna i *chiusi arcani*». **7**. ***pigliami … mano***: per tale gestualità vd. I, 28, 7 e n.

39. **1**. ***già***: 'talora [particella] riempitiva, ma che aggiugne alquanto di forza al parlare, e dagli ornamento' (*VdC* 1°, p. 384). **2**. ***e ... domandare***: la chiusa ricorda DANTE, *Inf.*, III 95-96 e V 23-24: «Vuolsi così … | *e più non dimandare*». **6**. ***compare***: 'padrino' (*GDLI*, III, 389; rare le attestazioni poetiche). **8**. ***becco***: 'uomo che porta le corna del tradimento coniugale, cornuto' (*GDLI*, II, 140); il termine comporta un sensibile abbassamento tonale.

IL RACCONTO DI GIUNONE (ott. 40-45)

40. **1**. **GIUNONE**: l'epiteto 'dea delle nuvole' (o anche «dea che regge | *i nembi*», IV 11, 1-2) è una parziale innovazione rispetto alla tradizione, in cui Giunone è soprattutto detta 'dea dell'aria' (vd. CARTARI, *Imm.*, p. 127 e RIPA, *Icon.*, 106.2C, p. 153); già introdotto in *Arpalice*, II, II, p. 37: «la sdegnosa dea | ch'ha dell'aria il dominio e *delle nubi*» e in *Pentesilea*, I, I, p. 9*r*: «Io, regina *de' nembi* … | io, dea dell'aria ...», tale appellativo trova ampio sviluppo realistico-paradossale nello *Scherno*, come ad es. in V 33, 2, dove la dea è rappresentata nell'atto di «gonfiar certe nuvole» e commissionarne la spedizione a Euro, «corrier procelloso», o in XIV 16, 5-6, dove viene rimproverata da Momo per l'abitudine di far piovere «quando il bucato | dee rasciugarsi». Per analoghe riscritture delle prerogative celesti vd. anche III 46, 7-8 e IV 7, 6-8 («io son Vulcano | quel che, quando balena e quando piove, | fabbrico le saette al sommo Giove») e il modello di LUCIANO, *Dial.deor.*, 10 (4), p. 229, dove

“Quando ’l marito mio scosse la testa
e scaturì fuor dalle chiome bionde
Minerva, alle bell’opre intenta e presta,
anch’io m’incapriccii senza ch’altronde
mi venga aiuto e sia pigiata e pesta
far un figliuolo, e tutta una mattina
meno e rimeno e non fò mai farina.

41. Dicevano gli dei: - Giunone è pazza.
Vedi come nel manico tentenna -
e corrono a veder com’alla piazza
corresi a veder l’oca in su l’antenna
quando, pur colassù mentre stiamazza,
salisce un uom legger più ch’una penna.
Io, ché nulla produce il capo o ’l seno,
mi fermo e più non ponzo e più non meno;

42. e ripensando a qualche nuova strada
da poter partorir senza marito,
poiché lassù nel cielo ogni contrada
scorrendo in vano a dimandar m’aito
e non veggio però che mai m’accada
trovar risposta a questo mio quesito,
lascio le stelle e penso a mano a mano
andarmi a consigliar con l’Oceano,

Ganimede riconosce Giove come colui che «l’altro giorno ci ha rovesciato addosso quella bella grandinata». **2-5**. ***Quando ... Minerva*****:** vd. Ovidio, *Fasti*, V 231-232: «Sancta Iovem Iuno nata sine matre Minerva | officio doluit non eguisse suo»; vd. anche Esiodo, *Teog.*, 924 e Cartari, *Imm.*, p. 265. **5**. ***m’incapriccii ...***: ‘mi impuntai nel voler fare un figlio senza che ...’; *incapriccirsi* ‘lasciarsi trasportare da un capriccio; ostinarsi puntigliosamente e irragionevolmente’ (*GDLI*, VII, p. 619; rare le attestazioni poetiche). **6**. ***pigiata***: toscanismo per ‘posseduta carnalmente’ (*GDLI*, XIII, p. 443). **8**. ***meno ... farina***: doppio senso: ‘diciamo proverbial. *questo non fa farina* delle cose cose che non rilevan nulla’ (*VdC* 1°, p. 332) e ‘locuz. unirsi carnalmente’ (*GDLI*, V, p. 687); si tratta peraltro di un’anticipazione di quanto avviene in I, 53-55.

41. **1-3**. ***dicevano ... corrono***: vd. ancora I 19, 7 e n. **2**. ***nel ... tentenna***: doppio senso tra ‘diciamo *dimenare* o *tentennare nel manico* quando uno non va risoluto o, come si dice, di buone gambe a far che che sia’ (*VdC* 1°, p. 268) e l’immagine del mortaio e del pestello nella chiusa dell’ott. precedente. **3-6**. ***come ... penna***: per la similitudine con l’*oca* vd. Cartari, *Imm.*, p. 130: «Né fu dato a Giunone il pavone solamente [...] l’oca parimente fu consacrata a Giunone»; per l’albero della cuccagna vd. Quellier 2012, p. 56: «l’uso di questi alberi è attestato a Roma già dal XVI secolo. Il *Journal d’un bourgeois de Paris* li evoca nel 1425 per la festa dei santi patroni della parrocchia di Saint-Leu e Saint-Gilles: ‘Presero una pertica lunga sei tese o quasi e la conficcarono nella terra e sulla sua sommità posero un cesto con dentro un’oca grassa e sei monete; dopo aver unto con cura la pertica, urlarono che chi fosse riuscito a raggiungere la suddetta oca arrampicandosi senza alcun aiuto avrebbe ottenuto la pertica e il cesto, nonché l’oca e le sei monete’». **4**. ***antenna***: palo. ***stiamazza***: ‘tosc. per schiamazza’ (*GDLI*, XVII, 984, con esempio tratto dal presente caso). **8**. ***ponzo***: ‘spingere compiendo uno sforzo’ (*GDLI*, XIII, p. 865, portando come esempio B.).

42. **3-6**. ***poiché ... quesito***: vd. Ovidio, *Fasti*, V 242-243: «Omnia temptabo latis medicamina terris, | et freta Tartareos excutiamque sinus». ***contrada***: nonostante gli illustri impieghi poetici per indicare ‘parte, zona del cielo’ (*GDLI*, III, p. 670; vd. ad es. Tasso, *Rime d’occ.*, III 1326, 5-6: «l’anima … | volò ne le celesti alte *contrade*»), la scelta terminologica appare in linea con il realismo già segnalato nell’ott. 37, indicando così sopratt. ‘il territorio circostante a una città’ (*GDLI*, III, p. 669). **7-8**. ***lascio ... Oceano***: vd. Ovidio, *ivi*, 233: «Ibat [sancta Iuno] ut Oceano quereretur facta mariti» e Boccaccio, *Gen.*, IX, p. 145: «cercava l’Oceano per consigliarsi seco a qual partito anco ella senza aiuto di uomo potesse partorire un figliuolo».

43. ch’egli, per tante navi forestiere
che s’affondano in lui, sa di gran cose
e può questo secreto anco sapere;
egli, o i tritoni, o le sue ninfe ondose.
Ma per viaggio abbattomi a vedere
Flora gentil su certe piagge erbose
che disponea, per dilettarne l’occhio,
de’ gelsomin su i gambi di finocchio.

44. Costei, sentendo ch’io veniva al mondo
per impregnar, con sugo di parole,
con un atto gentil, caro e giocondo,
m’accenna e dice che parlar mi vuole:
- Signora, all’Oceano alto e profondo
non giungereste al tramontar del sole,
e non si trova nessuna osteria
da qui a là per così lunga via.

45. Ma se forse da lui qualche ricetta
voi vorreste imparar come s’impregni,
io n’ho per buona sorte una perfetta
che bene adempirà vostri disegni;
ma bisogna tener la bocca stretta,
ché Giove non lo sappia e se ne sdegni
e se voi mi giurate di star cheta
vi prometto far io contenta e lieta -”.

46. Giunone il suo mantello azzurro chiaro

---

43. **1-2**. ***egli … gran cose***: cfr. con *Ozio*, p. 68: «Sanno predire i monti | perché nati col mondo hanno osservato | nel lungo variar degli accidenti | tutto il passato e quindi | preveggiono il futuro». **5**. ***per viaggio***: ‘durante il viaggio’. **6**. ***Flora***: la ‘dea della primavera e della natura in genere’ (*GDLI*, VI, p. 71 con esempio di B.); vd. OVIDIO, *ivi*, 234: «restitit ad nostras fessa labore fores» e BOCCACCIO, *ivi*: «onde essendo lassa, postasi a passare su la porta de la dea Flora, moglie di Zefiro».

44. **1**. ***sentendo che ...***: nel modello ovidiano è Flora ad avvicinare la dea, domandandole poi il motivo del viaggio (vd. OVIDIO, *ivi*, 235-237 e BOCCACCIO, *ivi*, p. 145). **2**. ***impregnar***: vd. I 2, 1 e n. ***sugo***: ‘succo’ (*GDLI*, XX, p. 513), con parole dolci; vd. OVIDIO, *ivi*, 193: «dum loquitur, vernas efflat ab ore rosas» e 236: «verbis solabar amicis». **4**. ***m’accenna***: ‘mi rivolge un cenno’.

45. **1**. ***ricetta***: ‘regola e modo da compor le medicine, e da usarle’ (*VdC* 1°, p. 701). **5-6**. ***ma ... sdegni***: vd. OVIDIO, *ivi,* 230: «Iuppiter hoc, ut adhuc, nesciat usque, precor» e 247-249: «Ter volui promittere opem, ter lingua retenta est: | ira Iovis magni causa timoris erat. | “Fer, precor, auxilium” dixit, “celabitur auctor» (vd. inoltre BOCCACCIO, *ivi*, p. 145: «Flora, pur che fosse tenuto nascosto da Giove, le promise un salutifero rimedio»). *bocca stretta* ‘persona che rimane ostinatamente in silenzio’ (*GDLI*, XX, p. 348); vd. il precedente di BRONZINO, *Rime*, 12, I 134-135: «cent’altri a *bocca stretta* e capo chino | seppon far tanto e del savio e del buono». **7**. ***star cheta***: cfr. con I 38, 8. **8**. ***vi prometto ... lieta***: ‘felice e soddisfatta’ (*contenta*, *GDLI*, VI, p. 646); vd. anche IV 18, 7 (*io mi contento*) e V 27, 1 (*Venere si contenta*) e, in altro contesto, ANGUILLARA, *Met.*, XIV 269, 1: «*Promett*endo *far* lei *contenta, e lieta*» (*quieta*).

46. Il passaggio alla terza persona segna la fine del prolungato intervento di Giunone; il narratore interno è nuovamente Marte. **1**. ***il suo mantello...***: il topico giuramento stigio presente nel modello (vd. OVIDIO, *ivi*, 250: «et Stygiae numen testificatur aquae» e BOCCACCIO, *ivi*, p. 145: «Giunone, avendo per le onde stigie giurato di non lo dire ad alcuno») è sostituito con quello *asinesco*, secondo la definizione datane da Ferrante Borsetti, intellettuale ferrarese del sec. XVIII, nelle *Note* al suo *I colpi all’aria*; vd. *ivi*, VIII, terz. 17, pp. 106: «ti giuro | di non toccarti sul tuo orecchio ancora» e 115-116: ‘Giuramento asinesco, passato in proverbio e in questo luogo propriamente usato: giurare sull’orecchio dell’asino è, secondo il formolario dei giovanetti, far toccare colla

prende in un lembo e formalo in sembianza
d'un grandissimo orecchio di somaro,
e più di quattro dita anco n'avanza,
e giura di legarsi con l'acciaro
la lingua in bocca in tacita costanza
e non ne parlar mai tanto, né quanto;
indi guasta l'orecchia e spiega il manto.

47. Allor la bella e graziosa Flora,
assicurata per lo giuramento:
"Voi dovete saper" dice, "signora
che 'l mio marito è quel benigno vento
che da termini d'Ercole vien fuora
e porta il ciel sereno e 'l mar d'argento,
Favonio detto, ed ei con me si giace
ne' campi Oleni e ci godiamo in pace.

48. Or quivi alcuna volta ei, che ne viene
per trastullarsi e non ha pazienza
perch'egli è vento e mai non si rattiene,
ma viene e va da Padova a Fiorenza
per le pendici e per le piagge amene,
erra, fecondator d'ogni semenza,
e lascia al vaneggiar tra l'erbe e fiori
or qua, or là, generativi umori;

---

mano una falda della veste, ridotta in sembianza di un orecchio del detto animale'. Si vedano in merito le cinquecentesche *Considerazioni al Tasso* di Galilei, nelle quali il giuramento di Argante è così commentato: 'Sto per aspettare che questo ... (la parola è mal copiata e non si rileva) d'Argante si faccia innanzi con quel suo lembo di tabaro e dica a Goffredo: giura su questo orecchio d'asino' (vd. TASSO, *Lib.*, II, 89 e GALILEI, *Considerazioni*, p. 17); cfr. infine col giuramento di Giove, in III 25, 5-8. **3**. ***somaro***: rare le attestazioni poetiche, sopratt. in ambito burlesco (Bibl. Ita.).

47. **4-7**. ***è quel … detto***: 'è quel benigno vento detto Favonio, che da termini ...'. ***Favonio***: 'letter. vento di ponente, che spira in primavera nel periodo equinoziale; zefiro' (*GDLI*, V, p. 752), dal lat. *favēre* 'far crescere'; vd. OVIDIO, *ivi*, 205: «Vim tamen emendat dando mihi nomina nuptae». Per il tema del vento generativo, assai diffuso nel Cinquecento e presente già in VIRGILIO, *Geor.*, III 271-277, vd. ad es. il caso di Aquilino, il cavallo di Raimondo, in TASSO, *Lib.*, VII 76: «Questo su 'l Tago nacque, ove talora | l'avida madre del guerriero armento, | quando l'alma stagion che n'innamora | nel cor le instiga il natural talento, | volta l'aperta bocca incontra l'ora, | raccoglie i semi del fecondo vento, | e de' tepidi fiati (oh meraviglia!) | cupidamente ella concipe e figlia». Nella rappresentazione braccioliniana, si noti lo sviluppo della componente passionale di Favonio (I 48, 4 e 6: «viene e va … | erra»), che subentra all'iniziale mitezza (vv. 4-6, in part. v. 4, *benigno vento*), da cfr. con l'analogo fervore di Marte in IV 26, 3-4: «tutto dì ... | torna, viene e rivà com'un rondone». **8**. ***campi Oleni***: 'Olènio, agg. letter. Che è proprio, che si riferisce all'antica città di Oleno, situata in Etolia, ai piedi dell'Aracinto', ma soprattutto 'fiore olenio: mitico fiore che, unitosi con Giunone, avrebbe generato Marte' (*GDLI*, XI, p. 860); vd. OVIDIO, *ivi*, 251-252: «quod petis, Oleniis' inquam, 'mihi missus ab arvis | flos dabit» (e BOCCACCIO, *ivi*, pp. 145-146: «Flora le insegnò ne i campi Olenei essere un fiore il quale, toccato, avea in sé virtù d'impregnare e far partorire senza uomo»).

48. **1-7**. ***Or quivi … lascia***: la reggente è 'or quivi alcuna volta ei erra e lascia, ecc.'. ***da Padova a Fiorenza***: per l'ambientazione localistica del poema vd. Intro., § II. 1-2. **7**. ***al vaneggiar***: 'nel volteggiare' ('aggirarsi, muversi, spaziare nel vano dell'atmosfera', GHERARDINI, VI, p. 236); vd. TASSO, *Lib.*, XIII 56, 3-4: «ne le spelonche sue Zefiro tace, | e 'n tutto è fermo il *vaneggiar* de l'aure». **8**. ***generativi umori***: 'fluidi fecondi'; *generativo* 'atto a generare' (*GDLI*, VI, p. 652).

49. ed io, però che mi fu dato in sorte
il dominio de' fiori, e ben discerno
la virtù loro, e qual sia molle o forte
a pugnar con la state e qual col verno,
qual s'apra o chiuda all'ampie vie distorte
del pianeta più bello al corso eterno,
e qual, sempre girando ov'ei si muove,
fisso vagheggiator, non miri altrove.

50. Fra mille fiori, all'odorato impero
ch'io sostengo di lor pronti e soggetti,
un ne germoglia in loco ombroso e nero,
d'odor che più soave il senso alletti;
questo 'l marito mio, pronto e leggero,
empie di miglior fiati e più perfetti,
e lì riman per lungo tempo, o dea,
virtù che in un momento impregna e crea;

51. però se tu vorrai cogliendo il fiore,
ch'io tel'additerò sul verde prato,
portelo in grembo, al suo possente odore
subito avrai concetto e generato;
e se vuoi partorir maschio valore,
il fiore accosterai sul destro lato,
e se femmina brami, il dritto fianco
non tocco lascia e te l'appressa al manco".

52. Or questo udendo, immantinente muove
verso quegli orti il desioso piede
la sorella magnanima di Giove

---

49. **1**. ***ed io ...***: 'io, per mio conto, ..., discerno bene sia le loro virtù, sia qual è il più adatto a lottare, ecc'; vd. OVIDIO, *ivi*, 209-212: «Est mihi fecundus dotalibus hortus in agris; | aura fovet, liquidae fonte rigatur aquae: | hunc meus implevit generoso flore maritus, | atque ait - Arbitrium tu, dea, floris habe». **4**. ***pugnar***: vd. anche il successivo *odorato impero* (I, 50, 1 e n.). **5-6**. ***ampie ... bello***: 'il sole', 'per le lunghe ed oblique vie dello zodiaco' (Leopardi, parafrasando PETRARCA, *RVF*, 37, 21-24: «a pena spunta in orïente un raggio | di sol, ch'a l'alto monte | de l'adverso orizonte | giunto il vedrai per *vie* lunghe *e distorte*»; vd. SANTAGATA 2003, p. 204, n. 24); il sintagma è più volte ripreso da TASSO: vd. ad es. *Conq.*, X 4, 5: «sotto le *vie* del sol lunghe e *distorte*»; XX 33, 6; XXII 37, 6; *Mondo creato*, IV 126-127: «e 'l sol che gira errando | per le *distorte vie* d'obliquo cerchio»; *Re Torr.*, II, *Coro*, 37-39: «Se per le *vie distorte* | ... il sol disgiunge | ... i suoi destrieri avversi»; *Rime d'occ.*, III 951, 46-48: «io non invidio a Febo i suoi cavalli, | mentre per *vie distorte* | porta la face de' celesti balli». ***qual ... o chiuda***: 'fiori diurni o notturni'. **7-8**. ***e qual ... altrove***: 'il girasole'.

50. **1-3**. ***fra mille ... un***: vd. OVIDIO, *ivi*, 252: «est hortis unicus ille meis»; per il sintagma *odorato impero* vd. le parodie stiglianesche delle espressioni primo-secentesche *popolo dei fiori*, *plebe delle erbe* e *selve di genti* in BESOMI 1975, pp. 105-110.

51. **1**. ***se tu vorrai ...***: vd. OVIDIO, *ivi*, 253-254: «qui dabat: "Hoc" dixit, "sterilem quoque tange iuvencam, | mater erit». **5-8**. ***se ... manco***: vd. HILLMAN 1979, § 3: «"A destra i maschi, a sinistra le femmine". Questa frase, attribuita a Parmenide, ci è stata trasmessa da Galeno e fa coppia con una frase analoga di Anassagora, trasmessaci da Aristotele. Come dice Lesky [storica della medicina, 1911-1986]: "di tutte le teorie del concepimento formulate nell'antichità, nessuna persistette tanto nei millenni quanto la credenza che l'uomo nascesse dal lato destro del corpo e la femmina dal sinistro"». **7-8**. ***il dritto ... manco***: 'non toccare il fianco destro e avvicinatelo invece al sinistro'.

52. **4**. ***là 've***: 'là dove'.

là 've soletta ingravidar si crede.
Vien seco Flora e già son giunte dove
rider fra l'erbe il vago fior si vede;
lo riconosce, e prontamente allora
lo dimostra a Giunon la bella Flora.

53. La diva al fior la bianca mano stende
e tutto di rugiada umido 'l sente;
muove poscia per corlo e 'l gambo prende
che non si frange a contrastar possente:
dura 'l gambo ostinato, e non s'arrende,
ma 'l suolo invece a quel tirar consente,
e dal fiore sbarbato una radice
pender poi vede un mezzo braccio, e dice:

54. "E questa, o Flora mia, debb'ella entrare
nella ricetta che tu m'hai insegnata?",
"Tutta signora, sì, lasciate stare,
ché in essa è la virtù proporzionata.
Anzi, che 'l fior non vi potria giovare
se non fussi la barba accompagnata".
Così detto e risposto, ella s'asside,
prendesi in man quella radice e ride.

55. E, facendo toccarsela là dove
le insegna Flora, immantinente (oh nuovo
caso, oh gran fatto, oh meraviglie nove)
la gran gallina partorisce un uovo;
e son quell'io creduto esser di Giove
figlio, e con l'armi nato esser mi trovo

---

53. **2**. ***di rugiada***: vd. OVIDIO, *ivi*, 215: «roscida cum primum foliis excussa pruina est»; si tratta di un doppio senso, data la natura fallica del fiore. **3**. ***muove poscia ...***: vd. OVIDIO, *ivi*, 255: «protinus haerentem decerpsi pollice florem». **5**. ***dura***: 'resiste' (*GDLI*, IV, p. 1036) **6**. ***consente***: 'cede' (*GDLI*, III, p. 590). **7**. ***sbarbato***: 'sradicato' (VdC 1°, p. 109). **7-8**. ***radice … braccio***: l'introduzione della *radice*, che allude per la froma all''organo sessuale maschile' (*DLA*, p. 465), coincide con l'abbandono della fonte ovidiana e l'adesione al ramo più esplicitamente erotico della tradizione, per cui vd. BOCCACCIO, *Gen.*, IX, p. 146: «altri poi dicono che Giunone, *toccatosi* il membro genitale, partorì Marte», e CARTARI, *Imm.*, p. 290: «o, come alcuni altri hanno detto, battendosi la natura con mano, ingravidò di Marte». Dietro a tale scelta, che risponde a una comicità oscena di tipo bernesco e che ripropone la situazione iniziale di I, 40-41, è forse possibile scorgere un implicito richiamo alla leggenda della mandragola, topica nella tradizione comica e ben compatibile con la programmatica irrisione delle *superstizioni* e delle *favole* del mito (cfr *Tal.*, 27 e I 4, 8 con le molte attestazioni riportate ad es. in *GDLI*, IX, p. 632). Cfr. infine, a margine, con *Arpalice*, I, II, pp. 16-17, dove il medesimo sradicamento accidentale di un fiore resinoso da parte dell'eroina è invece declinato in chiave orrifica e giraldiana: «e *stendendo la mano* … | ecco che *'l fior* divelto in su ne viene | *con tutta la radice*, e giù da lei | *gocciolar veggio a nere stille il sangue* | …» (sulla questione vd. BARBI, p. 49 e SARNELLI 1999, p. 141).

54. **1-2**. ***entrare nella ricetta***: doppio senso, suggerito anche dall'*enjambement*, tra la «ricetta | [su] come s'impregni» menzionata in I 45, 1-2 e il sesso di Giunone. **6**. ***barba***: 'radice' (I 53, 7 e n.).

55. **1**. ***toccarsela***: il verbo, soprattutto in forma riflessiva, ha accezione autoerotica (*GDLI*, XX, p. 1090). **4**. ***gran gallina***: vd. anche I 41, 4, dove è paragonata a un'*oca* e III 28, 2, in cui Giove è detto *gran bertone*. (III 28, 2). **6-7**. ***con l'armi … 'l guscio***: per la nascita in armi, tradizionale attributo di Pallade, B. sembra guardare anche alla descrizione di Castore e Polluce presente in LUCIANO, *Dial. deor.*, 25 (26), p. 297, da cui proviene il dettaglio del guscio: «il mezzo guscio d'uovo con sopra una stella, un giavellotto in mano e un cavallo bianco per ognuno».

chè l'armi erano 'l guscio. Allor, bambino,
madonna madre mi chiamò Martino.

56. Crebbi poi doppo e fui chiamato Marte,
bravo come si sa, senza ch'io 'l dica.
E così t'ho narrato a parte a parte
com'io nacqui tra l'erba e tra l'ortica».
E qui tacqu'egli, e fu creduta in parte
la storia sua dalla sorella amica,
ma in parte risa, e disse: «Oh mio fratello,
onorato figliuol d'un ravanello,

57. se i bravi come tu le lor quistioni
facesser con la lingua e non con l'armi,
oh quanti cavalier, quanti campioni
sarebber celebrati in bronzi e 'n marmi,
ma insomma il favellare è da poltroni
e tu di tutti il capitano parmi.
Mena dunque le man, la buffa cala:
la brace omai s'è fredda in su la pala».

58. Quel zoppo allor, che trattenuto s'era
tutto 'l suo cicalar col fuoco in mano
e dispettoso e con turbata cera
vuole attaccarla, e Marte sta lontano,
prorompe: «Or che facciam? Fino alla sera
debb'io star qui per far quistione in vano?
Ribaldone, o tu fuggi, o tu l'appicca,
o se non vuoi combatter vatti appicca».

---

56. **2**. ***bravo***: vd. I 34, 3 e n. ***senza … dica***: per analoghe espressioni, formulari, vd. anche IV 20, 6; V 22, 1; *Risposta della Nenciotta*, 19, 2 e cfr. ad es. con ARIOSTO, *Fur.*, XXVIII 44, 2; ANGUILLARA, *Met.*, XIII 283, 3; GUARINI, *Past. fido*, IV, III 398-400. **3**. ***a ... parte***: 'minutamente' (*VdC* 1°, p. 62). **7**. ***e disse***: 'la quale poi disse'. **8**. ***ravanello***: ennesima metafora fallica; il vocabolo, che completa la disincantata riscrittura del mito della nascita di Marte (e della leggenda del fiore miracoloso), rimarca in posizione esposta la componente rusticale e bassamente erotica del poema; tra i precedenti vd. ad es. *Cant. carn.*, I (*Canzona degli ortolani*), 27-34; BRONZINO, *Del ravanello*, 40-42: «Ma le regine e l'altre gran madonne | alor se tengon esser più felici | quand'hanno il *ravanel* sotto le gonne» e *ivi*, 96-97: «se 'l *ravanel* vi piace è ben onesto, | ché a Giunon piace, a Ganimede e a Giove»; si ricordi peraltro che due dei componimenti rusticali che accompagnano lo *Scherno* hanno come personaggio maschile un contadino di nome Ravanello (vd. *Ravanello alla Nenciotta* e *Risposta della Nenciotta*).

57. **4**. ***celebrati ... marmi***: cioè con statue, monumenti; per *celebrare* vd. l'analogo impiego in I 1, 4. **5-6**. ***favellare ... parmi***: assieme alla risata dell'ott. precedente, la dichiarazione è un compimento di quanto preannunciato in I 9, 7-8. **7**. ***mena ... le man***: vd. I 29, 8 e n. ***buffa***: vd. I 12, 7 e n.

58. **2**. ***cicalar***: 'da cicala, cicalare, che vale parlar troppo, tratta la metaf. dal fastidioso e continuato canto di questo animale' (*VdC* 1°, p. 181); tra i molti casi noti alla poesia comica vd. ad es. PULCI, *Morg.*, XVIII 133, 3-4: «quando egli era ubriaco e ben cotto | e' *cicalava* per dodici puttane»; ARETINO, *Strambotti*, 145, 1: «Viola, io stria teco a *cicalare*» TASSONI, *Rime*, 24: «*Cicalate* pur mo', signor toscani, | … | sappiam ben che la vostra professione | è *menar più la lingua che le mani*». **3**. ***dispettoso***: 'contrariato, indispettito' (*GDLI*, IV, pp. 734-735). ***turbata cera***: vd. BOCCACCIO, *Ninfale*, 347, 5: «forte doglioso, *e con turbata cera*» (*sera* : *era*). **5**. ***attaccarla***: vd. I 32, 6 e n. **6**. ***quistione***: vd. I *Arg.*, 7 e n. **7**. ***Ribaldone***: vd. I 31, 5 e n.; vd. inoltre BERNI, *Inn.*, I, IV 97, 1-5: «Or di nuovo *s'attacca la quistione*, | ... | lo teneva pe' piedi il *ribaldone*». ***l'appicca***: 'l'attacchi, l'incominci (sott. *la quistione*)' (vd. *GDLI*, XV, p. 127 e le espressioni formulari *appiccare, attaccare questione* ivi riportate). **8**. ***vatti appicca***: 'vatti ad impiccare'; *appiccare* 'impiccare' (*GDLI*, I, p. 567).

59. Marte risponde a lui: «Facciam del pari.
Tu adoperi il fuoco e ’l fuoco scotta;
combattin con la brace i carbonari
e non la gente che nell’arme è dotta».
Quindi, trafitto ’l cor da i detti amari,
tira la brace via Vulcano allotta
e dice: «Or si recida ogni parola:
bastami incontro a te la pala sola».

60. «Che pala?» il dio del quinto ciel soggiunge,
«tu adoperi meco un’arme d’asta
che della spada mia fere più lunge:
troppo al mio brando il tuo badil sovrasta».
Vulcan dal ferro il manico disgiunge
e poi con esso a lui gl’omeri attasta,
e finisce tra lor l’alta quistione
convertita la pala in un bastone.

61. Ma poiché fu la vincitrice mano
stanca di bastonar non sazia ancora,

---

59. **1**. ***facciam del pari***: come anticipato in n. a I 32, 3, B. attinge al repertorio tematico e formulare del duello cavalleresco, già adottato in contesti seri ad es. in *Pentesilea*, V, II, pp. 40*v* e p. sg. non num.: «“Se tu mi sfidi, è giusto | che l’assalto tra noi segua del pari | e non con armi avvantaggiose” … | “Leggera scusa adduci … | e t’avvedrai se fia l’arnese | o ’l valor che combatta”»; a riguardo, vd. anche la sezione sui *duellanti* in GARZONI, *La piazza*, pp. 599-560: «[i padrini di campo devono] guardar l’arme che gli dà l’avversario quanto da offesa, quanto da difesa, che siano eguali, senza inganno, senza differente maestria, non alterate [...] e insomma che non vi sia vantaggio da parte alcuna». **3**. ***carbonai***: ‘chi lavora a fare il carbone nelle carbonaie; chi vende al minuto il carbone’ (*GDLI*, II, p. 743; la voce è basata sul presente caso). Come chiarito nello sviluppo del poema, in part. nei canti IV e V, per la caratterizzazione eroicomica di Vulcano B. attinge non solo dalla tradizione letteraria e iconografica, ma anche dalla raffigurazione del carbonaio, mestiere diffusissimo nelle montagne pistoiesi fino agli inizi del sec. XX. Sulla questione vd. quanto più diffusamente detto in Intro., § II. 1-2. **4**. ***la gente ... dotta***: ‘istruita all’uso delle armi’.

60. **4**. ***brando … badil***: si noti l’emblematico scarto tonale, accentuato da anafora e identità sillabica, tra i due vocaboli: il primo conosce quasi esclusivamente impieghi poetici, soprattutto nella letteratura epico-cavalleresca (Bibl. ita.); il secondo è invece parte di quel lessico agricolo che, pur nobilitato dalla cinquecentesca *Coltivazione* dell’Alamanni e dall’autorità virgiliana delle *Georgiche*, pertiene tuttavia a un registro prosastico e basso-comico (*GDLI*, I, p. 939 e Bibl. ita; in part. cfr. gli impieghi di ALAMANNI, *Col.*, I e di PULCI, *Morg.*, XVIII 133, 1-2). All’interno del poema tali utensili sono frequentemente attribuiti alla mano di Vulcano (vd. ad es. I 61, 4: «e vanghe e scuri e roncole lavora»; IV 10, 3: «roncola … spiede»; 35, 3: «treppiè, palette e molli»; V 41, 6: «stadere»; 50, 3-4: «chiavistelli ... zappe»), acquistando e contribuendo a creare un sistema moralisticamente antitetico all’ozioso sfarzo degli altri dei. **5-8**. ***Vulcan … bastone***: per l’esito del duello vd. n. a I 8, 1 (*Marte*). ***attasta***: *attastare* ‘colpire, percuotere’ (*GDLI*, I, p. 807); vd. ARIOSTO, *Fur.*, XVII 59, 5-6: «E su la tempia subito *l’attasta* | d’un dritto tal, che par che dal ciel cada». ***quistione … bastone***: vd. I *Arg.*,7-8 e n.; vd. inoltre *Croce*, VII 69, 2-4: «e di lor vanghe guaste | e degl’aratri duri pali avieno | ferrati in punta e *convertiti* in aste»; possibile un ricordo di FOLENGO, *Baldus*, XI 178-180: «sine ferro manserat ille [lanzonem] | atque dishastatum est nimio sub pondere ferrum. | Stringitur ambobus tamen hastae pertica pugnis».

61. **1**. ***vincitrice man***: così è detta quella di Rinaldo, in TASSO, *Lib.*, XVIII 79, 1-4: «Ed egli stesso a l’ultimo germano | del pio Buglion, ch’è di cadere in forse, | stesa *la vincitrice* amica *mano*, | di salirne secondo aita porse». **2**. ***stanca … ancora***: vd. PETRARCA, *Tr. Cup.*, II 1: «*Stanco* già di mir*ar*, *non sazi*o *ancora*» e *RVF*, 190, 13: «gli occhi miei *stanchi* di mirar, *non sazi*». **4**. ***vanghe ... lavora***: vd. I 60, 4 e n. **7**. ***contaron***: ‘e raccontarono che quello che aveva avuto la meglio (*che fu bastonante*, cioè Vulcano) era invece stato sconfitto’. Per la conclusione, evidente trasgressione delle regole del duello, vd. GARZONI, *La Piazza*, p. 560: «e per via di manifesto il tutto si deduce a notizia del mondo, narrando il fatto *intieramente e lealmente* ...»).

alla fucina sua torna Vulcano
e vanghe e scuri e roncole lavora;
e Bellona sudata e ’l suo germano
tornano al cielo in poco più d’un’ora,
e contaron lassù che fusse stato
quel che fu bastonante, bastonato,

62. e che Marte di man tolto gl’avea
la pala e poscia a lui le spalle rotte;
e lassù leggermente si credea
questa bugia tra le persone indotte,
ma Giove, che tra sé ne sorridea
e dicea nel suo cor: «Genti merlotte»,
della storia dubbiosa e alquanto varia
faceva far cento castelli in aria.

---

62. **3**. ***leggermente***: la forma compare solo dall’edizione romana del ’26; nelle precedenti redazioni si legge *facilmente*, più vicino ad Ariosto, *Fur.*, I 56, 1-3: «Forse era ver, ma non però credibile | a chi del senso suo fosse signore, | ma parve *facilmente* a lui possibile». **6**. ***merlotte***: si dice di ‘persona ingenua e inesperta, che si lascia facilmente abbindolare’ (*GDLI*, X, p. 177). **8**. ***faceva ... aria***: ‘lasciava fantasticare gli altri dei’; *fare castelli in aria* ‘fantasticarvi sopra’ (*GDLI*, II, p. 858).

CANTO SECONDO

ARGOMENTO

Sdegnata Citerea con aspre note
chiama Cupido, e lo minaccia, e sgrida,
e piena d'ira il prende e lo percote,
ond'ei spiega le penne al monte d'Ida.
Ella poi se n'affanna, e più non puote
celare il pianto, e raffrenar le strida:
cerca il figlio smarrito, e il carro aurato
volge dal cielo all'Appennin gelato.

1. Tosto che fu dalla Paura vinto
lo Sdegno e si fuggì dal fiero Marte,
qual capitan che dall'assedio cinto
s'arrende al fine alla contraria parte
e da forza maggior battuto e spinto
le rotte mura abbandonando parte,
torn'egli al cielo a riprovar se 'l foco
arda con più fermezza in altro loco.

2. E lassù, visto il pargoletto arciero

CANTO II. A partire dal secondo canto fa la sua comparsa Venere, protagonista del poema. Sobillata a sua volta dallo Sdegno, la dea rivolge la propria ira nei confronti di Amore, salvo poi pentirsi e intraprenderne la ricerca; tale inchiesta, sviluppo poematico e burlesco del motivo di 'Amor fuggitivo', è destinata a concludersi solo alla fine del canto XIV, cioè al termine del racconto edito nel 1618, in concomitanza con la nascita del nuovo amore tra Venere e Anchise. Come nel canto precedente, la narrazione muove dalle fasi immediatamente successive alla vendetta di Vulcano (cfr. II 1-2 con I 27, 1-4); tale sovrapposizione temporale, incompatibile con le unità aristoteliche e col modello tassiano e riconducibile alla ricezione braccioliniana della tradizione pulciano-ariostesca, rientra nelle infrazioni alla norma premesse in I 1-2.

Il canto sembra poi fornire importanti elementi per far luce sulle effettive intenzioni parodiche di Bracciolini nei confronti dell'*Adone*. Le dinamiche della punizione e della fuga di Amore, la collocazione all'inizio del racconto e alcune identiche scelte lessicali sono infatti riscontrabili anche nel primo canto del poema mariniano, attribuito da Pozzi al più tardi al 1616 e già circolante in forma manoscritta al momento della stesura dello *Scherno*. Nella lettura, si ricordino quindi i seguenti passaggi contenuti nell'*Adone*: le ire di Venere vengono indirizzate da terzi sul figlio, accusato di una malefatta (*Ad.*, I 11); segue una 'punizione fisica', accompagnata da un rimprovero verbale (*Ad.*, 12-18); infine, Amore 'fugge' scendendo sulla terra (*Ad.*, 37-40). In particolare, nell'*Adone* il giovane dio è percosso dalla *materna man* di Venere tramite un «flagello di rose», canonico nella tradizionale rappresentazione di 'Amor punito' ma effettivamente menzionato solo al termine della sequenza, introdotta e conclusa dal verbo 'battere' (*Ad.*, I 11, 8 - 17,1-2); B. sembrerebbe invece giocare su tale prolungata ambiguità rappresentando la dea nell'atto di sculacciare il figlio, come già nei *Dialoghi* di Luciano.

In merito a tale lettura e ai rapporti complessivi tra i due poeti, si veda quanto più diffusamente proposto in Intro., § II. 2. Per la tradizione dei motivi di 'Amor punito' e 'Amor fuggitivo', compresenti solo nell'*Adone* e nello *Scherno*, vd. rispettivamente: per il primo, POZZI 1988, pp. 179-180 e bibl. rel., RUSSO 2013, I, p. 148 e il saggio tematico di LUCIOLI 2013; per il secondo, vd. soprattutto l'*Epilogo* dell'*Aminta* tassiana e gli studi HUTTON 1928, pp. 114-117, FUCILLA 1931, pp. 138-145, ARBIZZONI 2013, p. 59 e SCOPELLITI 2016, pp. 1-10.

1. **3-6**. ***qual ... parte***: vd. Erminia in TASSO, *Lib.*, V 64: «La bella donna ... | rivolger le sue forze ove contrasto | men duro trovi al fin si riconsiglia | *qual capitan ch'*inespugnabil terra | stanco *abbandoni*, e porti altove guerra». **7**. ***a riprovar***: 'a tentare nuovamente'; l'espressione è frequente nel vocabolario epico-cavalleresco (*GDLI*, XVI, p. 722).

2. **1-6**. ***E lassù ... oblico***: 'E lassù, visto Amore, l'arciere bambino (storico competitore delle sue fiamme,

Amor (delle sue fiamme emulo antico,
anzi di lui, con glorioso impero,
mai sempre invitto vincitor nemico),
nell'incontrarsi in lui, torbido e fiero
spira dal ciglio ardente il guardo oblico
e per nuocer, se può, vanne alla bella
sua genitrice e poi così favella:

3. «Deh Citerea, contra 'l crudel consorte
che sì rara bellezza a scherno prende
e volle dianzi a tutto 'l cielo esporte
senz'alcun vel che ti ricopra o bende,
non prender ira e non voler proporte
che derivi da lui ciò che t'offende,
ma con senno riguarda e con ragione
dell'effetto malvagio alla cagione,

4. e troverai che, per amarti, il zoppo

---

anzi, con celebrata supremazia, eterno vincitore) [lett. non imitatore, bensì avversario, mai sconfitto e, con celebrata supremazia, sempre vincente], incontrandolo, livido e sprezzante [lo Sdegno], gli rivolge uno sguardo infuocato'; la prep. princ. è *E lassù ... spira*. Per le *fiamme* dello Sdegno vd. ad es. il ritratto dello stesso in Ariosto, *Fur.*, XLII 53, 4: «di rosse *fiamme* ha pien lo scudo giallo» e, più in generale, Ripa, *Icon.*, 345, p. 527: «Sdegno: uomo armato e vestito di rosso, con alcune fiamme di fuoco, ecc». Da rilevare forse l'occasionalità di fondo del motivo che innesca la favola del poema. ***pargoletto arciero***: il sintagma, che tra i rari impieghi compare in B. Tasso, *Amadigi*, LXXII 56, 5-6: «lo strale | fitt'ha nel cor dal *pargoletto arciero*», è anche in Marino, *Rime eroiche*, 42, 9-11: «Ma sembri più ... | a gl'atti, a l'armi il *pargoletto Arciero*». ***emulo antico … vincitor nemico***: vd. Ariosto, *Fur.*, XXXIV 20, 7-8: «Se n'andò al re d'Armenia, *emulo antico* | del re di Lidia e capital *nimico*»; Tasso, *Lib.*, VI 12, 1-2: «Forte sdegnossi il saracino audace, | ch'era di Solimano *emulo antico*»; vd. anche *Am. sdegno*, IV, iii, p. 45*r*: «giusto Sdegno, d'Amor nemico eterno» e, in altro contesto, *Evandro*, I, i, p. 9*r*: «per antiche cagioni al sangue nostro | duro avversario e *vincitor nemico*». ***glorioso impero***: vd. Tasso, *Conq.*, XXI 51, 1-2: «Ma s'altro calle il ciel non mostra aperto | di Carlo invitto al *gloriöso impero*» (vd. anche *Rime d'occ.*, IV 1538, 94; *Mondo creato*, II 669 e VII, 1). ***torbido e fiero***: vd. Anguillara, *Met.*, IX 216, 1: «rafforza il vento rio, *torbido e fero*». **6**. ***ciglio ardente***: il sintagma è in Marino, *Rime bosc.*, 24, 12: «Ma temi forse a quel bel *ciglio ardente*», e nei lirici marinisti del secolo (ad es. Brignole Sale, Fulvio Testi, Ciro di Pers).

3. **1**. ***crudel consorte***: vd. Ariosto, *Fur.*, X 24, 7-8: «chiamò ... | più volte il nome del *crudel consorte*». **3**. ***volle .. esporte***: con riferimento, anche nei versi successivi, all'episodio della rete, per cui vd. I, 6. **4**. ***o bende***: 'o bendi'. **5-8**. ***non ... cagione***: 'non cercare di convincerti che abbia origine (*derivi*, *GDLI*, IV, p. 227) da lui la tua pena'; la retorica dello Sdegno ricorda quella di Alete in Tasso, *Lib.*, II, 70: «Ma s'animosità gl'occhi non benda, | né il lume oscura in te della *ragione*, | scorgerai, ch'ove tu la guerra prenda, | hai di temer, non di sperar *cagione*».

4. **1**. ***per amarti***: causale, 'amandoti'. **3**. ***groppo***: 'groviglio, intrico, viluppo (di fili, di corde)' (*GDLI*, VII, p. 60); come rilevato da Cabani (2010, p. 55), lo stesso schema rimico ricorre, in analogo contesto, in Marino, *Ad.*, VII 203, 5-8: «poich'entrambo aviticchiati avinse | e 'n tal obbrobrio a suo voler gli colse, | de l'aguato in cui stava uscito il *zoppo*, | prese la corda ov'atteneasi il *groppo*» e nel comune antecedente di Anguillara, *Met.*, IV 155: «A l'intricato dio par di star *troppo*, | ma non a quel che scioglie, tocca e vede | et a pena fu sciolto il nobil *groppo*, | che l'armigero dio trovossi in piede, | si gitta un manto intorno e cerca il *zoppo*, | ché gli vuol dar la debita mercede». **5**. ***e voi ... troppo***: 'e voi, ricambiando troppo intensamente il vostro amore'; si noti la ripresa della costruzione causale *per amar*e in chiasmo rispetto ai relativi soggetti (v. 1: *per amarti*, *il zoppo*; v. 5: *e voi, per riamarvi*). Il passaggio introduce una velata reminiscenza dei danteschi amori di Paolo e Francesca, suggerendo così, tra l'ironico e il moralistico, una corrispondenza tra la vicenda della rete di Vulcano e quella narrata nel girone dei lussuriosi; cfr. infatti la presente ott. e la succ. con Dante, *Inf.*, V 100-106 (in part. con l'insistita anafora di *Amore*), tenendo conto della variante di II 5, 1 tradita in *fabr.* che recita «Amor dunque *t'ha messo in questo inferno*» e dell'affinità tra le figure di Vulcano e Giovanni Malatesta, anch'egli claudicante (vd. Vasina, in *ED*, 1970, o nella 2ª ed., III, p. 783). ***riamarvi amando***: vd. Tasso, *Lib.*, XVI 15, 7-8: «cogliam d'amor la rosa: amiamo or quando | esser si puote *riamato amando*» e *Am.*, I, i 117-119: «se tu gustassi anco una

consorte ingelosito i nodi ordisce
e te con l’amator serra in un groppo
e poi stretti e legati ambo schernisce
e voi, per riamarvi amando troppo,
incautamente all’un l’altro s’unisce,
e così d’ogni danno e d’ogni errore
non troverai cagion altra ch’Amore.

5. Amor dunque l’offesa, Amor lo scherno,
Amor è quel ch’ogni tuo mal produce
mentre, accecando il tuo vedere interno,
poi malaccorta a vaneggiar t’induce
e, per mercé del merito materno,
l’iniquo a questo strazio or ti conduce,
e tale è ’l guiderdon che questo ingrato
rende a chi l’ha nutrito e generato.

6. E non dica ’l furbetto “io tiro a caso
e non posso veder ciò ch’io m’offenda”,
ch’ei fa le viste di soffiarsi il naso
ben cento volte e manda su la benda,
e sbarbatello appar perch’ei va raso
acciò che l’età sua non si comprenda,
ma gl’è da forche omai, son parecchi anni,
e nudo va ché s’è giocato i panni.

---

volta | la millesima parte de le gioie | che gusta un cor *amato riamando*». **7-8**. ***errore ... Amore***: vd. Ariosto, *Fur.*, XXXII 92, 7-8: «né l’escusa accettò che fosse *Amore* | stato *cagion* di così grave *errore*».

5. **1-2**. ***Amor ... produce***: riprendendo gli argomenti dell’ott. precedente, *l’offesa* è riferita alla condotta dei due amanti (vv. 5-6), *lo scherno* alla reazione di Vulcano (vv. 1-4); *Amore* è dunque causa diretta sia dell’errore, sia della punizione; vd. Boccaccio, *Ninfale*, 2, 1-6: «*Amor è que’* che mi guida e *conduce* | ... | *Amor è que’* ch’a far questo m’*induce* | ... | *Amor è que’* ch’è mia scorta e mia luce» che, da Piccini (2013, pp. 83-85), è riprende il citato passaggio di dantesco. **3**. ***accecando ... interno***: ‘offuscandoti la ragione’, così definita anche in Anguillara, *Met.*, VIII 266, 1-3: «le fraterne piaghe e l’empia morte | si fanno innanzi al mio *vedere interno* | e l’ira in me risuscitan sì forte». **4**. ***malaccorta***: ‘priva di accortezza e di senno’ (*GDLI,* IX, p. 491). **5**. ***per ... materno***: ‘per la compassionevolezza della condotta materna’ (*mercé* ‘pietà, compassione’, *GDLI*, X, p. 139); si notino le allitterazioni anaforiche ternarie (*mercé*, *mèrito*, *matèrno*). **7**. ***guiderdon***: vd. I 37, 7 e n.

6. Le ott. 6-7 offrono un’interpretazione dissacrante di cecità, giovinezza e nudità, tre dei principali attributi inonografici di Amore, per cui vd. ad es. Ripa, *Icon.*, 16.1-17.2, pp. 34-37. **1**. ***furbetto***: ‘che è proprio di ladri, malfattori’ (*GDLI*, VI, pp. 488-489) l’unico precedente noto è in Allegri, *Rime*, *Al Sig. Gualterotti*, 3-4, p. 82: «come far cappellan di patriarca, | come d’imperador fare un *furbetto*» (l’affinità, rappresentativa e stilistica, con l’accademico della Borra è peraltro data anche dal successivo *soffiarsi il naso*, v. 3, dettaglio quotidiano già presente nel capitolo *Al Sig. Lamberti*, *ivi*, p. 105); sull’uso di vezzeggiativi in relazione ad Amore vd. I 31, 5 e n. **3**. ***fa le viste***: ‘finge’ (*GDLI*, XXI, p. 927); vd. *Evandro*, II, i, p. 12*r*: «accortamente | *vista facea* di riguardare attento»; l’unico precedente poetico della locuzione si ha nei *Cant. carn.*, 27 *Canzona del gufo seconda*, 19-20: «Alle volte per piacere | *fa le viste* di cadere». **5**. ***sbarbatello***: ‘giovane imberbe, ragazzo, adolescente’ (il termine è privo di attestazione poetiche; Bibl. ita.). Sul fortunato tema della reale età di Amore vd. ad es. già Luciano, *Dial. deor.*, 6 (2), p. 209. **7**. ***è da forche ... anni***: ‘è da tempo grande abbastanza (per rispondere delle proprie azioni)’; *da forche* ‘figur. persona degna d’impiccagione; giovane scapestrato’ (*GDLI*, VI, p. 154); nel poema analoghe invettive ricorrono anche in III 44, 3 (*Cavezza*); 46, 1 (*Questo impiccato*); VI 63, 7-8 (*cavezze inevitabili del boia*). Amore è peraltro definito *l’impiccato* anche in Aretino, *Strambotti*, 45, 2-4. **8**. ***giocato i panni***: *diventar giocatore di panni* ‘giocarsi persino i vestiti’ (*GDLI*, XII, p. 492; l’espressione è già in Boccaccio, *Dec.*, IX 4, 10, p. 1409 e, in poesia, in Ariosto, *Negr.*, V, v 2096).

7. E non cresce e non crepa il mariuolo
per la tanta malizia che l'opprime:
così pianta malvagia in fertil suolo
si torce abietta e non va mai sublime;
ma tu 'l comporti perché t'è figliuolo,
e non pensi risponderli alle rime.
Ti sta ben ogni mal, crepa ed arrabbia:
chi così vuole, insomma, così abbia».

8. Tacque ciò detto e l'amorosa dea,
trafitta il sen da queste sue parole,
già già contro al figliuol di sdegno ardea,
già già trovarlo e gastigarlo vuole
e 'l bel volto di rose ella tingea
come l'Aurora all'appressar del sole
e due e tre volte a maledir l'Amore
moss'ella dentro amareggiato il core;

9. ma la maledizion aspra ed amara,
giunta a' confin della purpurea bocca,
raddolcita da lei, soave e cara
tosto divien ché le due rose tocca;
così Zeffiro pur, che 'l ciel rischiara
se d'occidente a noi gelido sbocca,

---

7. **1**. ***mariuolo***: 'furfante, imbroglione' (*GDLI*, IX, p. 811), con riferimento anche alla precedente allusione al *gioco*; l'appellativo ingiurioso è presente anche in ARETINO, *Orl.*, I 5, 1-6: «Sapete voi chi fur, signor miei cari, | Ferraù, Sacripante ed Agricani? | ... | fur *marioli* invittissimi e chiari» e GRAZZINI, *Guerra dei mostri*, I 18, 1-2: «Costui è traditore e *mariuolo* | e becco e ladro e soddomito e spia». **3-4**. ***così ... sublime***: 'allo stesso modo le piante velenose si contorcono al suolo e non si sviluppano in altezza'; *malvagio* 'velenoso, intossicante' (*GDLI*, IX, p. 585); *abietto* 'spregevole', ma anche 'basso' (*GDLI*, I, p. 40); *sublime* 'letter. che ha un'altezza notevole', ma anche 'nobile, insigne' (*GDLI*, XX, p. 461 e p. 459), per cui vd. ARIOSTO, *Sat.*, VII 70-71: «una zucca ... montò *sublime* | in pochi giorni» e, per l'impiego di *torcere*, DANTE, *Purg.*, XVII 100: «ma quando al mal *si torce*» e *Par.*, XVI 5: «là dove appetito non *si torce*»; vd. infine la descrizione dell'Amore terreno in TASSO, *Conq.*, XX 7, 1-6: «Vide repente uscir duo vaghi Amori | e quinci e quindi far contrario volo, e l'un girar con incostanti errori | la terra e non partir da l'umil suolo; | e l'altro circondar gli eterni cori | del ciel sublime». **5**. ***comporti***: 'tolleri con pazienza' (*GDLI*, III, p. 421). **7**. ***crepa ed arrabbia***: 'lamentati pure'.

8. **1**. ***amorosa dea***: Venere; vd. ARIOSTO, *Fur.*, XVIII 136, 1: «l'isola sacra all'*amorosa dea*», ripreso in ANGUILLARA, *Met.*, VIII 144, 6: «chiamò la bella ed *amorosa dea*». **3**. ***già già***: locuzione propria del dettato epico (vd. ad es. TASSO, *Lib.*, XVI 28, 7-8), come la successiva *e due e tre volte* del v. 7. **4**. ***gastigarlo***: tosc. pop. per 'castigare' (*GDLI*, II, p. 859); nel poema sono presenti entrambe le forme. **5**. ***di rose ... tingea***: cioè 'avvampa, acquista immediato colorito'. Com'è usuale nel poema, la descrizione della dea comporta un innalzamento lirico del dettato, spesso ottenuto tramite il ricorso a stilemi propri del petrarchismo primo-secentesco, più raramente grazie a momenti di pacato e ironico realismo. **8**. ***moss'ella ... core***: 'la spinge il cuore offeso' (*amareggiato* 'rattristato, disgustato, offeso', *GDLI*, I, pp. 374-375).

9. **1-4**. ***la madelizion ... tocca***: 'la maledizione, dura e risentita, è stemperata nel giungere alle labbra e diventa subito affettuosa e benevola'; ne derivano i successivi ossimori presenti in II 10, 2 (*dolci ingiurie*, *soave colpa*). La descrizione della voce ricorda DANTE, *Purg.*, XXXI 7-9, per cui vd. C. LEONARDI 1991, II, p. 910: «La voce che si avvia, ma si spenge per la strada, è quasi personificata, come nota il Bosco-Reggio, alla maniera degli stilnovisti». ***aspra ed amara***: vd. ARIOSTO, *Fur.*, XXXII 88, 6: «*aspra* passione *amara*», oltre che BRONZINO *Rime*, 21, 236-237: «faccialo ... | ... per natura *aspra e amara*». **2**. ***purpurea bocca***: vd. BERNARDO TASSO, *Inni e odi*, 12, 121-122: «e fra il canto, a *le rose* | de la *purpurea bocca*», la diffusione primo-seicentesca del sintagma è testimoniata ad es. dall'impiego nella *Gelosa ninfa*, favola pastorale di Carlo Fiamma (V, II p. 77, ed. 1604) **6**. ***sbocca***: '*si* mette a soffiare, *si* leva (un vento)' (*GDLI*, XVII, p. 680, rimandando al presente luogo). **7**. ***rammollisce***: 'infiacchi*sce*, svigori*sce*' (*GDLI*, XV, p. 407).

per le piagge de' fior si rammollisce
e se vento comincia, odor finisce.

10. Ella, che se n'avvede, in seno asconde
le dolci ingiurie, e la soave colpa
tacita nel suo cor volge e transfonde
nel figlio Amore e lui pur solo incolpa.
Chiamalo, e timidetto ei non risponde,
ma s'arretra piangendo e si discolpa;
«Vien qua» dic'ella, «ahi cattivello, e quando
ti chiamerò tu non verrai volando?

11. Passa qua, dico, ahi ritrosel protervo,
nato per tribolar lo stato mio,
nemico di virtù, d'affetto servo,
al mal volonteroso, al ben restio,
tu ti fuggi da me pur come cervo
che 'l lupo incontra in appressarsi al rio.
Vien qua; che sì, fa' ch'io t'appelli ancora;
fa' ch'io m'adiri più; fa' pur dimora».

12. Ma 'l pauroso fanciul, che della bella
madre riguarda all'adirato volto
e spirar vede all'una e l'altra stella
tra i bei raggi d'amor lo Sdegno accolto,
teme lo sguardo sì ch'alla favella
non ardisce ubidir poco né molto,
e tanto più quanto sdegnar la vede

---

10. **2**. ***dolci ... colpa***: vd. II 9, 1-4 e n. **3**. ***transfonde***: 'V. L. Il votar d'un vaso in un altro' (*VdC* 1°, p. 899; l'accezione è assente nel *GDLI*); vd. anche *Pentesilea*, III, i, p. 23*r*: «Quella che, disfidata, il ferro stringe | del bipartito error la colpa tutta | purga dalla sua parte e la *trasfonde* nell'altra». **7**. ***cattivello***: da sostantivo, 'alquanto cattivo', ma 'per lo più con valore molto attenuato' (*GDLI*, II, p.887); l'appellativo, che pur è conforme alla prassi bracciolinian segnalata in n. a I 31, 5, è già riferito ad Amore in Dante, *Rime*, 25, 12: «Ed eo li dissi: "Che hai, *cattivello*?"» e ricorre sia in Rinaldi, *Rime*, *Al Facini pittore*, p. 107 in una «serie di ben undici componimenti [...] in materia appunto di Amore sferzato da Venere» segnalata in Russo 2013, I, p. 148, sia nello stesso *Adone*: vd. Marino, *Ad.*, VI 155, 1: «Quando la madre il *cattivel* ritrova». Sul tema di 'Amor punito' vd. la nota introduttiva al canto.

11. **1**. ***ritrosel***: 'ritrosi sono coloro che vogliono ogni cosa al contrario degli altri' (*VdC* 1°, p. 730), per cui vd. anche la descrizione di Amore offerta al v. 3; probabile la sfumatura contestuale di 'schivo, scostante' (*GDLI*, XVI, p. 991). ***protervo***: 'ostinato e compiaciuto nel male' (*GDLI*, XIV, p. 735); per il tema di 'Amore protervo, benché sconfitto' vd. Petrarca, *Tr. Pud.*, 134-135: «avean spezzato e la faretra a lato | a quel *protervo*, e spennacchiate l'ali» e Poliziano, *Stanze*, II 1, 4: «tutto *protervo* nel lascivo aspetto». **2**. ***tribolar ... mio***: 'per farmi penare'; *tribolare* 'angustiare' (*GDLI*, XXI, p. 325). **4**. ***volonteroso***: 'operoso', variante ugualmente attestata di 'volenteroso'. **5-6**. ***tu ... rio***: l'immagine del cervo alla fonte è già in Petrarca, *RVF*, 270, 20-21: «E' non si vide mai *cervo* né damma | con tal desio cercar fonte né fiume», ma qui B. ha in mente la fuga di Erminia narrata in Tasso, *Lib.*, VI 109: «Sì come cerva … | s'incontra i cani allor che 'l corpo lasso | ristorar crede a l'onde, a l'ombre estive | volge indietro fuggendo» (la similitudine è anche in *Monte Oliveto*, 58, 5: «o come *fugge* a dolci fonti il *cervo*» in rima con *protervo* e *servo*). **7**. ***che sì***: per l'intercalare, diffuso soprattutto nella letteratura comica, vd. Migliorini 1962, p. 123, ma anche Tasso, *Lib.*, XIII 10, 7-8: «Che sì? ... che sì? ..." Volea pur dir, ma intanto | conobbe ch'esseguito era lo 'ncanto». **8**. ***fa' ... dimora***: 'indugia pure' (*far dimora* 'permanere, soggiornare', *GDLI*, IV, p. 476).

12. **4**. ***raggi d'amor***: tra i precedenti, Tasso, *Rime d'am.*, II, 171-172: «con gli occhi e col pensier son volto | dove a' *raggi d'Amor* lucenti ardete». **7**. ***tanto più***: 'quanto più sdegnar la vede, tanto più per lo cielo, ecc'.

per lo cielo a fuggir rivolge il piede.

13. Or la disubidita al fuoco fuoco
accresce, al suo disdegno ira e furore;
la materna pietà non ha più loco,
né, in pro d'Amore, aver prodotto Amore.
Fugge di là, di qua, la strada e il loco
fuor di loco e di strada apre il timore,
e di saette scompigliate e sparte
semina errando ogni fuggita parte.

14. Così qualor tra cavoli s'accorge
l'asino che di là viene 'l padrone,
e da vicino al tergo suo già scorge
che la rigida man leva 'l bastone,
per l'orto errando ove 'l timor lo scorge,
dimenticato omai d'esser poltrone,
corre e sparge 'l terren d'ambra e zibetto,
alla carriera sua tromba e trombetto.

15. Segue rapida Amor, l'aggiunge e prende
la bella madre ed ei, raggiunto allora
nel corso, amendue l'ali al volo stende
sì che lento a seguir Zeffiro fora,

---

13. **1-2**. ***al fuoco ... accresce***: un nuovo ardore si assomma al precedente, descritto in II 8, 4 («'l bel volto *di rose* ella *tingea*»). **2**. ***ira e furore***: sott. 'accresce'. **3**. ***la ... Amore***: 'non rimane traccia di pietà materna, così come, in difesa di Amore, (non rimane traccia del) ricordo di averlo fatto nascere' (lett. 'di aver fatto nascere Amore'). *materna pietà*: viene ribadito quanto detto in II 5, 5; vd ANGUILLARA, *Met.*, VIII 258, 6: «la *materna pietà* posta in oblio» e *ivi*, 261, 8. **5-6**. ***Fugge ... timore***: 'Amore fugge senza una direzione, guidato dal timore'. **7**. ***saette***: le frecce di Amore. **8**. ***fuggita parte***: 'ovunque vada'.

14. La similitudine consiste in una variazione rusticale del già evocato tema del cervo alla fonte (vd. II 11, 5-6 e n.), cui si aggiunge l'elemento delle *saette* (II 13, 7), corrispondenti all'*ambra* e allo *zibetto*, ovvero alle deiezioni dell'asino (v. 7); vd. inoltre l'analogo paragone fra Taccone e il veltro in VI 11, 6-8. **5**. ***ove ... scorge***: 'dove il timore lo guida' ma anche 'trascina' (*GDLI*, XVIII, p. 227), con rima equivoca tra i vv. 3 e 5; vd. TASSO, *Lib.*, VII 1, 1-3: «Intanto Erminia infra l'ombrose piante | d'antica selva dal cavallo *è scorta*, | né più governa il fren la man tremante ...». **6**. ***dimenticato … poltrone***: vd. ancora la similitudine della cerva alla fonte in TASSO, *Lib.*, VI 109, 7-8: «volge indietro fuggendo, e la paura | la stanchezza obliar face e l'arsura». **7-8**. ***corre ... trombetto***: 'corre disperdendo fragorosamente nel campo le proprie deiezioni, facendosi così araldo di se stesso'; *ambra e zibetto*: sostanze cosmetiche di origine animale, spesso menzionate con valore antifrastico, assumendo il significato di 'escrementi' (*GDLI*, I, p. 385 e ad es. TASSONI, *Sec.*, X 53, 7: «l'*ambra* scoppiò fuor per gli calzoni»). *tromba e trombetto*: vd. l'avvio della marcia dei Malebranche, annunciata dalla *trombetta* di Malacoda, in DANTE, *Inf.*, XXI 139: «ed elli avea del cul fatto *trombetta*».

15. La sequenza narrata nelle ottave 15-24 si inserisce nell'ampia tradizione di 'Amor punito'; rispetto ed essa B. opera un sensibile abbassamento, riscontrabile nelle parole di Venere (ott. 18), nella brutale reazione di Amore (ott. 20) e nella sostituzione delle canoniche sferzate tramite flagello di rose con delle mere sculacciate (ott. 17). Come anticipato nell'introduzione al canto, quest'ultima soluzione presenta importanti analogie con l'avvio narrativo dell'*Adone* mariniano, probabile sottotesto della riscrittura parodica di B. **3**. ***amendue***: 'ambedue'. **6**. ***materna man***: cfr. il sintagma, non altrimenti attestato, con MARINO, *Ad.*, I 11, 7-8 (*Ad.'16*, I 10, 7-8): «il garzon sovra l'etade astuto | de la *materna man* pianse battuto». **7-8**. ***ch'ella … prede***: B. sembra recuperare una precedente immagine del poemetto *Psiche*, in cui la giovane si aggrappa ad Amore (adulto) mentre questi vola via per abbandonarla; vd. *Psiche*, III 8, 7: «E a lui per aria il piè sinistro abbraccia». *volanti prede*: Amore stesso (l'utilizzo del plurale è probabilmente dovuto ad esigenza rimica); possibile un ricordo di PRETI, *Salmace*, 412-414: «Né mai dietro la traccia | o di *volante* o di corrente *preda* | lasciò rapace augel, rapido veltro».

ma in van s’aita e per uscir contende
dalla materna man libero fuora,
ch’ella l’ha preso e per lo manco piede
stringe ’l tallon delle volanti prede.

16. Volgesi Amor con cento rote e cento
per l’aria intorno e si dibatte invano
come sparvier che per lo suo spavento
girando va l’affrenatrice mano;
strepitan l’ali e impetuoso il vento
per l’azzurro del ciel corre lontano;
batte, rota, s’aggira, al fin s’arrende
e dal braccio materno immobil pende.

17. Col petto allor su la sua coscia manca
Venere il ferma infra le man di latte
e con la destra sua dal tergo all’anca
l’innocente figliuol batte e ribatte:
suona al picchio la palma e non si stanca,
stride e svincola Amore e si dibatte:
«To’ qui» dic’ella, «e ben a mente il tieni:
quand’io ti chiamo, un’altra volta vieni.

---

16. Per tutta l’ottava si veda ancora *Psiche*, III 10, 1-4: «Di qua, di là, con interrotte *rote* | or basso, or alto il fuggitor volante | *si dibatte* e *s’aggira*, indarno scuote | l’avvinto piè dalla pentita amante»; un precedente, più crudo, si ha in Anguillara, *Met.*, IV 231: «Clearco, un suo figliuol che ’n braccio l’era, | ... per l’un de’ piedi afferra e tira | e d’una fromba a guisa il rota e gira». **3-4**. ***come ... mano***: ‘come lo sparviero che, spaventato, non smette di girare attorno alla mano del falconiere (senza posarvisi)’; analoga costruzione si ha in III 12, 1-2, dove le api sono descritte girare attorno all’alveare; vd. Pulci, *Morg.*, XXII 11, 3-4: «più volte inverso lor s’è *dibattuto* | *come sparvier* se la merla fuor guizza». ***affrenatrice***: ‘che affrena; che modera, trattiene’ (*GDLI*, I, p. 225); il caso di B. è l’unico riportato nel Battaglia cui può essere aggiunto quello di Marino, *Gal.*, *Alessandro Magno*, 1, dove il condottiero è definito «*affrenator* d’indomiti destrieri». **5**. ***strepitan l’ali***: ‘sbattono rumorosamente’ (*GDLI*, XX, p. 332; si tratta della prima attestazione in tal senso).

17. Per l’immagine di Amore sculacciato B. si rifà al precedente di Luciano, dove però la dea si serve di un sandalo, inserendovi il dettaglio a lui caro della sculacciata; vd. rispett. *Dial. deor.*, 19 (11), p. 275: «più volte l’ho minacciato, se non la finiva di far così, di spezzargli l’arco e la faretra e anche di tagliargli le ali; *e gli ho già allungato degli sculaccioni col sandalo*»; B., *Poesie giocose*, *Canzone prima*, 9, 1-4, p. 173: «Oh dolce mia preziosa diva, | battimi pur, ch’io volentier patisco | per le tue mani e parmi, e ne gioisco, | per le natiche mie sentirti viva» e *Roccella*, VIII 79, 1-4: «su quelle parti ignude, | che sono a riposar doppio guanciale, | con dura sferza aspre percosse, e crude | batte». Nell’ottava è inoltre presente la stessa rima *latte* : *batte* impiegata anche nella sequenza del castigo di Amore in Marino, *Ad.*, I 16, 7-8 (*Ad.’16*, I, 16, 7-8): «Un, che la lingua ancor tinta ha di *latte* | cotanto ardisce?” E ciò dicendo il *batte*» (si tratta peraltro di una rima tipicamente mariniania, altrimenti rara nella tradizione poetica: su 10 attestazioni, 1 è nella *Galeria* e 4 nell’*Adone*; Bibl. ita.). **3**. ***anca***: vocabolo dantesco (vd. Dante, *Inf.*, XIX 43; XXI 35; XXXIV 77). **5**. ***picchio***: ‘percossa anche violenta inferta con le mani, con un’arma o con un oggetto’ (*GDLI*, XIII, p. 334); il termine è proprio della tradizione cavalleresca: oltre al presente passaggio, il Battaglia rinvia a Pulci, *Morg.*, XVI 100, 2: «e ’n sull’elmetto gli diè sì gran picchio» e Tasso, *Lib.*, VII 42, 1-2: «E poi su l’ampia fronte il ripercote | sì ch’il picchio rimbomba»: si noti nei vv. 5-6 la concentrazione di suoni aspri e allitteranti. **6**. ***stride***: ‘grid*a*, *si duole* aspramente’ (*GDLI*, XX, p. 354); vd. Tasso, *Lib.*, VII 3, 1-4: «Fuggì tutta la notte ... | non udendo o vedendo altro d’intorno | che le lagrime sue, che le sue *strida*». ***svincola***: il verbo vale ‘agitarsi, torcersi, divincolarsi per liberarsi da una presa, da una stretta’ (*GDLI*, XX, p. 628). **7-8**. ***ben ... vieni***: nella chiusa, che rimanda alla precedente richiesta della dea (II 10, 5 - 11), è forse possibile scorgervi un ironico riferimento, di tipo metaletterario, alla fortuna del motivo di ‘Amor fuggitivo’ (vd. la nota introduttiva al canto).

18. To' qui, spuma d'error; to' qui furbetto:
con quel balestro quando tu lo scocchi
un'altra volta a riguardar più retto
vo' che tu impari, e disserrarti gl'occhi,
ché non è saettare il cuor d'un petto
sveglier nell'orto i gambi di finocchi.
To' su qui, traditor, che 'l proprio loco
d'onde 'l latte traesti, empi di foco».

19. Ma poi ch'alquanto ebbe sofferto Amore
della dea genitrice i colpi e l'ira
e bagnatole il sen di caldo umore,
mentre in grembo di lei s'ange e martira,
quasi carbon che dal propinquo ardore
prende al vento le fiamme e 'l foco spira,
s'accende anch'esso e della dea non meno
tutto s'infiamma al fier garzone il seno,

20. e benché pargoletto, ignudo e cieco,

---

18. 1. ***spuma d'error***: 'tu, il fior fiore degli errori'; vd. PULCI, *Morg.*, XIX 99, 7: «la *schiuma d*i tutti i ribaldi» e BERNI, *Rime*, 16, 21: «la *schiuma d*e' pedanti». ***furbetto***: si tratta dello stesso appellativo utilizzo dallo Sdegno in II 6, 1. 2. ***balestro***: 'stor. balestra' (*GDLI*, II, p. 9); vd. ARETINO, *Strambotti*, 45: «Viola, or che so mezo disperato, | Scupido cercarò fino in bordello | e se uvelle io trovo *l'impiccato*, | il pelarò co' si pela uno ucello | e ne lo straccio che il tiene acecato | vo' ingolupparlo come un fegatello | e, toltogli il *balestro* e l'altre trame, | al vostro onor mostrarogli il forame». ***disserrare***: 'aprire, schiudere' (*GDLI*, IV, p. 767). 6. ***sveglier ... finocchi***: topica similitudine cavalleresca, per cui vd. ARIOSTO, *Fur.*, XXIII 134, 7-8 - 135, 1-2: «Quivi fe' ben de le sue prove eccelse, | ch'un alto pino al primo crollo *svelse*, || e svelse dopo il primo altri parecchi | come fosser *finocchi*», BOIARDO, *Inn.*, III, III 29, 3-4: «Io già lo vidi (or chi fia che lo creda?) | stirpar le quercie a guisa de *finocchi*» (e BERNI, *Orl.*, III, III 32, 3-4); vd. inoltre PULCI, *Morg.*, XII 57, 3-3: «tu rompesti un gambo di finocchio | a gran fatica» e FOLENGO, *Baldus*, IV 73-74: «Streppabat digitis ita querzas, tempore vecchias, | ut sterpare solent aios et porra vilani».

19. 3. ***di ... umore***: di lacrime. 4. ***ange e martira***: 'tormenta e perseguita' (*GDLI*, I, p. 470); il sintagma, per cui vd. TASSO, *Lib.*, I 9, 3-4: «Vede Tancredi aver la vita a sdegno, | tanto un suo vano amor *l'ange e martira*», è già in *Pentesilea*, II, Coro, p. 19*r*: «sempre di duol *s'ange e martira*». 5. ***quasi carbon***: per la similitudine vd. DANTE, *Par.*, XVI 28-29: «Come s'avviva allo spirar d'i venti | carbone in fiamma» e ANGUILLARA, *Met.*, VII 38, 1-6: «Qual, se l'ingegno uman gran foco ammorza, | s'avvien che un sol carbon viva e si copra, | poi gli apra il vento la cinerea scorza | tanto che in fiamma il suo splendor si scopra, | racquista il vivo ardor, l'antica forza | e come pria divora i legni e l'opra». 7-8. ***s'accende ... seno***: vd. le precedenti descrizioni della crescente ira di Venere in II 8, 5 e 13, 1-2. ***fier garzone***: il sintagma, attestato nella lett. cavalleresca (vd. BOIARDO, *Inn.*, II, XXIII 9, 3; 48, 5; XXXI 39, 3; TASSO, *Rin.*, I 78, 1; 80, 4; II 18, 8) è impiegato da B. per designare Amore nella *Pentesilea*, I, Coro, p. 18*r*; vd. inoltre la centrale scena dell'innamoramento in MARINO, *Ad.*, III 43, 7-8 (*Ad.'16*, III 44, 7-8): «in un punto medesmo il *fier garzone* | ferille il core ed additolle Adone».

20. 1. ***ignudo e cieco***: il sintagma, già in PETRARCA, *RVF* 348, 11: «io son qui rimaso *ignudo et cieco*», indica Amore in TASSO, *Rime d'occ.*, II 569, 52: «fanciul nato di furto, *ignudo e cieco*». 2. ***rammemorando***: 'richiama*ndo* alla memoria' (*GDLI*, XV, p. 402; rari gli impieghi poetici). 3. ***le sfere ... raggira***: ironica ripresa di DANTE, *Par.*, XXXIII 145: «l'amor che move il sole e l'altre stelle», come anche nel succ. caso di II 39, 5-8. 4. ***quanto ... morìo***: vd. CARTARI, *Imm.*, p. 360: «Amore non è nato», con riferimento al ramo della tradizione che ha origine in ESIODO, *Teog.*, 116-120: «Dunque, per primo fu Caos, e poi | Gaia dall'ampio petto, ... | poi Eros, il più bello fra gli immortali». 5. ***atto dispettoso***: vd. TASSO, *Am.*, III, I 1285: «disse *in atto dispettoso*: | "Pastor, non mi toccar» e *Lib.*, VI 32, 5-6: «Indi, con *dispettoso atto* superbo, | sovra il caduto cavalier favella». 6. ***figliolanza***: 'ant. condizione di figliuolo' (*GDLI*, V, p. 966; non sono riportati esempi in poesia). 7-8. ***spiccasi … percote***: la scena si inserisce nella tradizione del 'perseguitato' (per cui vd. POZZI 1988, p. 515), come anche la successiva reazione di Bacco alle attenzioni di Maddalena in III 38, 3-4 («ti baciai briaca e tu battesti | per gioco me col pugno tuo divino»); lo stesso motivo è peraltro ripreso, in diverso contesto, anche in MARINO, *Ad.*, XIII 101, 5-6: «Un tratto pur l'impazienza il vinse | ... | Adone il *pugno* iratamente strinse | e la sinistra tempia le

tra sé rammemorando esser quel dio
che le sfere del cielo e ’l mondo seco
raggira e quanto mai nacque e morìo,
volgesi e in atto dispettoso e bieco,
la figliolanza sua posta in oblio,
spiccasi acerbo e le purpuree gote
col pugno chiuso a Citerea percote.

21. Così talor dal suo primiero latte
per addomesticar tolto leone,
se chi ’l nutrisce amicamente ’l batte,
soffre il gastigo suo lunga stagione;
ma se vengon talor da lui disfatte
d’amicizia le leggi e di ragione,
fiera anch’essa la fiera arde e minaccia
e ’l cor nel petto al suo custode aggiaccia.

22. L’arcier di Gnido, un folgore tonante

---

percosse». ***spiccasi***: ‘si svincola’ (*spiccare* ‘separare una persona da un’altra, scioglierne l’abbraccio’, *GDLI*, XIX, p. 883). ***purpuree gote***: il sintagma è presente nella lirica del Cinquecento (vd. ad es. B. Tasso, *Rime*, III 64, 6-7: «la prima piuma usciva | da le *purpuree gote*»); possibile un ricordo di Tasso, *Lib.*, XIII 56, 7-8, dove Zefiro «e seno e *gote* | co’ densi fiati ad or ad or *percote*». ***pugno chiuso***: sintagma già dantesco (vd. Dante, *Inf.*, VII 57) e petrarchesco (Petrarca, *Tr. Fam.,* III 117), è fatto proprio dalla tradizione cavalleresca per indicare ‘a mani nude’, come nel caso di Ariosto, *Fur.*, XXVII 63, 1-2: «E tratto da la còlera avventosse | *col pugno chiuso*».

21. **1**. ***Così ... aggiaccia***: ‘Allo stesso modo talvolta il leone, quando è allontanato dalla madre per essere addomesticato, se viene percosso benevolmente dall’allevatore, sopporta a lungo la punizione; ma se questi oltrepassa i limiti della bonarietà e del buon senso, anche la belva, orgogliosa, si accende ...’; vd. Tasso, *Lib.*, II 85, 7-8: «così *leon domestic*o riprende | l’innato suo furor, s’altri l’offende». **3**. ***amicamente***: ‘amichevolmente, con cordialità’ (*GDLI*, I, p. 390); vd. Tasso, *Lib.*, VI 101, 1-2: «*amicamente* | entro a i chiusi ripari era raccolto». **4**. ***gastigo***: vd. II 8, 4 n. **8**. ***aggiaccia***: vd. I 27, 4 e n.

22. Come evidenziato da Arbizzoni (2013, p. 59), ha qui inizio lo sviluppo «vastissim*o* e a volte bizzarr*o*» del motivo di ‘Amor fuggitivo’, su cui poggia la favola del poema fino al c. XIV e per cui B. attinge soprattutto dall’*Epilogo* dell’*Aminta* (oltre che dalla fuga di Erminia nel quinto e sesto canto della *Liberata*). Tradizionalmente, Amore scappa per evitare la punizione della madre e non come conseguenza di essa (vd. Tasso, *Ep.*, 7-10: «con un suo strale aurato | mi punse il manco lato, | e poi fuggì da me ratto volando | per non essere punito»); appare dunque rilevante che tale motivo sia accostato a quello di ‘Amor punito’ unicamente nello *Scherno* e nell’*Adone*; in particolare, cfr. le ott. 22-23 con la fuga del dio in Marino, *Ad.*, I 17, 19 e 37-40 (*Ad.’16*, I 16, 17 e 35-38) e vd. in part. *ivi*, 17, 5-6 e 19, 1-2 «Tremaro i poli e la stellata corte | a quel fiero vagir tutta si mosse ... || Sferzato e pien di dispettosa doglia | fuggì piangendo a la vicina sfera». Cfr. infine l’arrossamento descritto nell’ultimo verso dell’ott. («rosso di dietro com’una ciregia») con *Ad.*, I 17, 3-4 (*Ad.’16*, I 16, 3-4): «e de’ bei membri, onde si dolse forte, | fe’ le vivaci porpore più *rosse*». Sulla questione dei rapporti tra i poemi, anticipata nella nota introduttiva, vd. Intro. § ii. 2. **1**. ***L’arcier di Gnido***: Amore; Gnido, detta anche Cnido, città della Caria (Anatolia), era sede di un famoso tempio dedicato a Venere. Per l’accostamento, presente anche in Marino, *Ad.*, XIX 78, 4, vd. il precedente di B. Tasso, *Rime*, IV 15, 6: «fiero *arcier di Gnido*». ***folgore tonante***: ‘lampo fragoroso’; vd. Tasso, *Lib.*, XIII 7, 1-2: «Udite, oh voi che da le stelle | precipitàr giù i *folgori tonanti*» (: *erranti*), *Mondo creato*, V 1499-1501: «Non il fero falcone ardita guerra | gli move, o quel ch’i *folgori tonanti* | (com’è favola antica) al ciel ministra», *Re Torr.*, i, Coro, 885-887: «E monte aggiunto a monte, e tomba a tomba, | alte ruine e scogli in mar sonanti | a *folgori tonanti*». **2-3**. ***il chiuso ... rombo***: la preposizione *d’* può avere valore sia modale (‘in modo fragoroso’), sia strumentale (‘per mezzo del fragore’; *GDLI*, IV, p. 305); per *orribil rombo* vd. il precedente di Ariosto, *Fur.*, II 50, 5-6: «Con la lancia arrestata il cavaliero | l’aria fendendo vien d’*orribil rombo*». ***e ... volante***: vd. I 17, 2 («*e se ne va* veloce»). **5**. ***di qua ... di là***: l’espressione, formulare, è legata alla tradizione cavalleresca; vd. ad es. Ariosto, *Fur.*, XXIV 14, 1-2: «*Di qua, di là*, di su, di giù di*scorre* | per tutta Francia»; si noti anche che il successivo *errante*, più volte ripreso nel canto. ***dubio***: ‘incerto’ (*dubio* ‘dubbio’, *GDLI*, IV, p. 1014). **6**. ***oscura terra***: il sintagma, già presente per indicare ‘terreno,

fatto per ira, il chiuso ciel disserra
d'orribil rombo e se ne va volante
sciolto e lontan dalla materna guerra;
di qua scorre e di là, dubio ed errante,
poi drizza il volo in ver l'oscura terra,
partesi, e più né ciel né madre pregia,
rosso di dietro com'una ciregia.

23. Nell'ali stretto e con l'aurata fronte
volta all'ingiù, rapidamente passa
verso l'Ideo prodigioso monte
e le sfere e le nubi a tergo lassa;
quivi tra l'ombre sacre altrui non conte
tacito scende in valle oscura e bassa
e quivi ei si celò, chiuso e remoto,
d'antica selva abitatore ignoto;

24. e quivi, in compagnia di pastorelli,

---

suolo' in DANTE (*Purg.*, III 20-21: «quand'io vidi | solo dinanzi a me la *terra oscura*») e PETRARCA (*RVF*, 311, 10-11: «Que' duo bei lumi assai piú che 'l sol chiari | chi pensò mai veder far *terra oscura*?»), è utilizzato in nell'accezione di 'pianeta' in TASSO, *Rime d'am.*, III 383, 12-13: «Già spiegava nel ciel l'umide ombrose | ali la figlia de la *terra oscura*». **7**. ***pregia***: 'desidera, tiene in considerazione' (*GDLI*, XIV, p. 119). **8**. ***rosso … ciregia***: cfr. con MARINO, *Ad.*, I 17, 3-4; *ciregia* 'ciliegia' (*GDLI*, III, p. 139; non è voce toscana, che corrisponde a *ciriegia*, ma l'uso ne è attestato dalla presenza, indiretta, nel *VdC* 1°, p. 17).

23. L'ott. registra un sensibile innalzamento tonale, rimarcato anche dal momentaneo passaggio al passato remoto del v. 7 (*si celò*) e dalla ripresa anaforica di *quivi* (vv. 5, 7 e 24, 1), cui fa da immediato contrappunto la successiva scena quotidiana dei giochi d'Amore. Conformemente alla geografia del poema (per cui vd. Intro. § II. 1-2), all'allontanamento dal contado pistoiese corrisponde l'affermarsi di un mondo letterario ideale. Per il topos della discesa sulla terra cfr. ancora con MARINO, *Ad.*, I, 38-40 (*Ad.'16*, 36-38). **1**. ***nell'ali stretto***: possibile scorgere nel sintagma una traccia della frequentazione epica di B., per cui vd. ad es. ARIOSTO, *Fur.*, XLI 74, 2: «*stretto ne l'*arme s'apparecchia tutto» e TASSO, *Lib.*, VII 38, 1-2: «con larghe rote aggira i passi | *stretto ne l'*arme». ***aurata fronte***: il dettaglio aureo è canonico nella rappresentazione delle comete, immagine associata al topos della discesa sulla terra anche nel successivo caso di Venere (vd. II 59, 5-8 e n.); cfr. quindi la sequenza con MARINO, *Ad.*, I, 38, 1-2 e 7 (*Ad.'16*, 36, 1-2), dove Amore, in fuga dalla madre, è paragonato a una «*prodigiosa* acuta stella | armata il volto di scintille e lampi | … | qual penna d'*or* ...». Per il sintagma *aurata fronte* possibile il ricordo di B. TASSO, *Rime*, III 29, 1-2: «Pastori, ecco l'Aurora, | ... co' begl'occhi e con *l'aurata fronte*» (: *monte*). **3**. ***Ideo ... monte***: si tratta del Monte Ida nei pressi di Troia, come chiarito nel canto XII; vd. TASSO, *Rin.*, VI 27, 3-4: «là 've asconde tra nubi il sacro *monte* | *Ideo* l'aerea testa e 'l Xanto scorre». Da rilevare l'uso dell'attributo *prodigioso* ('soprannaturale, mitologico', *GDLI*, XIV, p. 470); il vocabolo, che conosce rare attestazioni poetiche, è ricorrente nel linguaggio mariniano (vd. MARINO, *Ad.*, I 38, 2; VII 107, 7; X 138, 2; XIII 2, 8; XVII 85, 5; XX 65, 2 e 466, 1; *Gal.*, *Giorgio Scanderberg*, 4; *Samp.*, *Proserpina*, 711). **5**. ***ombre sacre***: il sintagma, che indica la sede delle muse in GUARINI, *Rime*, 96, 5-6, p. 32: «da l'*ombre sacre* … | con la dolce armonia tu le traesti», ricorre anche nella tradizione omiletica, per cui vd. ad es. GILIBERTO, *Città d'Iddio*, p. 456: «distende i rami la Vergine quasi bello ulivo e con le sue *ombre sacre* difende i fedeli»; vd. anche, con riferimento al distacco da Barberini, la canzone di B. *La propria vita*, in *Poesie liriche*, p. 11: «e più non sono i versi miei difesi | dall'arbor glorioso». **7**. ***ei si celò***: si noti il passaggio al passato remoto; *celare* ricorre anche nelle parole del dio in TASSO, *Am.*, *Prologo*, 13-14: «Io da lei son costretto a fuggire | e *celarmi*» e 28: «Però spesso *celandomi* e fuggendo». ***chiuso e remoto***: vd. ancora TASSO, *Lib.*, VII 8, 7-8: «né strepito di Marte | ancor turbò questa *remota* parte»; vd. anche MARINO *Samp.*, *Atteone*, 383-385: «Mentre in loco sì *chiuso* e sì *remoto* | le belle natatrici | senza sospetto alcun stanno a diletto». **8**. ***antica selva***: sintagma diffuso, ma vd. ancora TASSO, *Lib.*, VII 1, 1-2: «Intanto Erminia infra l'ombrose piante | d'*antica selva* dal cavallo è scorta».

24. **1**. ***in ... pastorelli***: vd. TASSO, *Lib.*, VII 5, 5-6: «Apre i languidi lumi e guarda quelli | alberghi solitari de' pastori» (*augelli* : *arboscelli*) e il precedente di B. TASSO, *Ode* 18, 100-109); vd. inoltre, per il successivo *scherzando* (v. 2), *Lib.*, *ivi*, 5, 3-4: «sentì ... | con l'onda *scherzar* l'aura e co' i fiori». ***erba fresca***: sintagma petrarchesco (vd. ad es. PETRARCA, *RVF*, 165, 1-2: «'l candido piè per l'*erba fresca* | i dolci passi honestamente

scherzando in fra di lor su l'erba fresca
vince in due giuochi e scegliesi i più belli
quarantaquattro nòccioli di pesca;
poi mettesi a sbucciar de' ramuscelli,
tanti che un zufoletto li riesca,
e tutto il dì pigliando il cielo a gabbo
suona la gamba e 'l berrettin del babbo.

25. L'ira intanto a Ciprigna (e quale sdegno
se non di vetro in cor di madre alberga)
via se ne va senza restarne segno
qual nube suol che l'Aquilon disperga;
poi ripensando al suo diletto pegno,
che percosso da lei voltò le terga,
d'averlo offeso ella si duole e pente
e 'l castigo di lui nel cor si sente.

26. Indi per la pietà del caro figlio,

---

move»), più volte ripreso nella lirica cinquecentesca. **3-4**. ***due giuochi … pesca***: '*gioco dei nòccioli* o *i noccioli*: gioco infantile consistente nel lancio di nòccioli, per lo più di pesca, da parte di due o più concorrenti. Si conoscono molti modi di praticarlo, ecc' (*GDLI*, XI, p. 476); tale gioco è preso come esempio paradossale nella *Stacciata prima* di SALVIATI (p. 15*r*): «Non basta che l'azione sia d'illustri persone, ma bisogna che sia illustre essa, perché si potrebbono indur *de' re che giucassero a' nòccioli*»; vd. anche anche GARZONI, *La piazza*, pp. 573-574, LIPPI, *Malm.*, III 57, 1-3: «Il primo è il Furba, nobile Stradiere, | che non gioca alla buona e meno a' goffi; | a' *nòccioli* bensì si fa valere», VI 34, 2 e *Note al Malm.*, vol. 3, p. 70. Analoghi giochi popolari sono menzionati anche in V 28, 8 (*toccadiglio* e *sbaraglino*), ma vd. soprattutto l'identica immagine presente nei *Sonetti* (II 16, 1 e 9-11, p. 96): «*Amore*, io piango … | Ma la sola cagion ché tu non gòccioli | il pianto fuor delle bendate ciglia | è la vaghezza del *giuocare a nòccioli*.». L'elemento di Amore impegnato in giochi fanciulleschi può inoltre essere accostato ad alcune sequenze presenti nell'*Adone*, per le quali vd. MARINO, *Ad.*, III 17, 5-8 (*Ad.'16*, II 23, 5-8): «Tosto che vede il vagabondo alato | la palla d'or, di possederla brama, | per poter poi con essa in chiuso loco | sfidar Mercurio e Ganimede a gioco» e XVIII, 195-196: «Stavasi Amor de lo stellato mondo | sotto un mirto fiorito entro i giardini, | e duo d'aspetto amabile e giocondo | coetanei fanciulli avea vicini ... || Facean tra sé costoro un gioco estrano | e movean con le dita un strano assalto ...»; come ricostruito in RUSSO 2013, II, pp. 1945-1946, il secondo dei passaggi citati si basa sul precedente di Nonno di Panopoli, con la differenza che «in Nonno la morra serve solo a sorteggiare l'ordine per un altro gioco, mentre nel Marino è il gioco vero e proprio, con i premi in palio». **5-6**. ***poi ... riesca***: 'comincia ad intagliare dei rami finché non riesce a ottenere, da uno di essi, uno zufolo'; *zufoletto*: vezzegiativo di zùfolo, 'rustico strumento a fiato, costituito da un cilindro cavo di legno di bosso, o di canna, con uno o più fori per modulare il suono e un taglio trasversale all'imboccatura' (*GDLI*, XXI, pp. 1106-1107). **7-8**. ***tutto il dì ... babbo***: 'tutto il giorno, prendendosi gioco degli dèi, suona canzoni impertinenti sul padre zoppo e mal vestito [o cornuto]'; *pigliare a gabbo* 'cioè in giuoco, in ischerzo' (*VdC* 1°, pp. 374-375); vd. DANTE, *Inf.*, XXXII 7-9: «ché non è impresa da *piglia*re *a gabbo* | discriver fondo a tutto l'universo, | né da lingua che chiami mamma o *babbo*»; in tale contesto, il dettaglio del *berrettino* potrebbe alludere alla condizione di marito tradito di Vulcano (poco adatto a coprire le eventuali 'corna'). La chiusa ha valore metaletterario, prossimo al *myse en abyme*.

25. **1-2**. ***qual ... alberga***: l'affievolirsi dell'ira di Venere ricalca TASSO, *Epilogo,* 12-14: «Io che madre pur sono, | e son tenera e molle, | volta l'ira in pietate»; vd. inoltre BEMBO, *Rime*, VI 9: «*sdegn*i *di vetro*, adamantina fede» cfr. inoltre con *Evandro*, III, I, p. 25*r*: «Ira in cor giovinile è quasi raggio | ch'a mezza notte in bel sereno cielo | sembri ardendo seguir cadente stella». **4**. ***qual ... disperga***: vd. TASSO, *Conq.*, XVII, 46: «tal *nub*e atra talor *disperg*i e scindi | ... eterno cielo». **5**. ***pegno***: 'figlio (nelle espressioni *caro, dolce pegno*)' (*GDLI*, XII, p. 943); vd. anche le parole di Venere ad Amore in BRACCIOLINI, *Psiche*, I 10, 5-6: «Oh mio *diletto* e fido | *pegno*». **7**. ***si ... pente***: vd. ARIOSTO, *Fur.*, XXXV 31, 3-4: «*si duole e pente* | ch'avuto n'abbia gelosia e sospetto» (il sintagma è ripreso anche in ANGUILLARA, *Met.*, IX 305, 5; X 186, 5).

26. **2**. ***fuggitivo***: esplicito rimando al motivo di 'Amor fuggitivo', più volte ripetuto nel canto come nel poema (vd. nota introduttiva). **3**. ***senza ... consiglio***: vd. TASSO, *Lib.*, VII 3, 2: «*errò senza consiglio* e senza guida» (e cfr. con II 22, 5: «scorre dubio ed errante»). **5**. ***nel cor ... ciglio***: vd. PETRARCA, *Tr. Cup.,* II 57: «ma

che da lei fuggitivo errando vola,
e senza compagnia, senza consiglio
dal materno voler parte e s'invola,
nel cor dolente e con turbato ciglio
di qua scorre e di là, misera e sola,
studiando i passi, e 'n questa parte e 'n quella
del pargoletto suo chiede novella.

27. «Deh, per ventura» ovunque va dimanda
«sarebbe egli di qui passato Amore?
Ché cercato ho di lui per ogni banda
tutta la sfera mia dentro e di fuore»,
né per qualunque mai prego o dimanda
vestigio appar del suo novello errore.
«Deh, chi l'ha visto, il suo sentier m'additi,
e 'l caro figlio a ritrovar m'aiti.

28. Né sia chi me l'involi o me l'asconda
per timor ch'io lo sferzi o lo percota,
ch'io vi giuro per lui che più ch'all'onda
di Stige all'ardor suo son'io devota;
più ch'alla chioma mia sottile e bionda;
più che al girar della mia terza rota.
Giuro ch'ei non arà, nel ritrovarlo,
castigo altro da me fuor che baciarlo.

29. Deh chi l'ha visto a me nol celi omai

---

col *cor* tristo e col *turbato ciglio*» (*consiglio* : *figlio*). **6**. ***di ... là***: vd. ancora II 22, 5 (*di qua scorre e di là*). ***misera e sola***: vd. PETRARCA, *RVF*, 321, 9: «Et m'ài lasciato qui *misero* et *solo*». **8**. ***del ... novella***: TASSO, *Ep.*, 23-24: «per aver da voi *nov*a | se 'l fuggitivo mio quaggiù si trova».

27. **3**. ***cercato***: la sequenza che ha qui inizio, e che si protrare fino all'ott. 40, trae spunto dalla breve panoramica di TASSO, *Ep.*, 15-19: «Cerc'ho tutto il mio cielo in parte in parte, | e la sfera di Marte, e l'altre rote | e correnti ed immote; | né là suso ne' cieli | è luogo alcuno ov'ei s'asconda o celi». L'ultimo verso viene recuperato in avvio alle due ottave sucessive (vd. II 28, 1 e 29, 1). A differenza del modello tassiano, la scena è ancora ambientata in cielo. ***banda***: 'luogo' (*GDLI*, II, p. 38). **5-6**. ***né ... errore***: 'ma nemmeno con domande e con preghiere scopre qualche traccia della sua fuga'. ***vestigio***: 'traccia del passaggio' (*GDLI*, XXI, p. 817). **7**. ***il ... sentier***: vd. TASSO, *Rime d'am.*, III 374, 1-2: «Cercando va per questo e quel *sentiero* | Venere il figlio» (e cfr. con II 26, 7: «'n *questa* parte *e* 'n *quella*»); sul riconoscimento del legame tra il sonetto e l'*Epilogo* vd. HUTTON 1928, p. 116. ***additi***: 'indichi' (*GDLI*, I, p. 155).

28. **2**. ***per ... percota***: allusione tradizionale (*sferzi*) al motivo di Amor punito (vd. nota introduttiva); vd. anche TASSO, *Rime d'am.*, III 374, 9-10: «so che castigare Amore | ella non vuol». **3-4**. ***giuro devota***: 'vi giuro su Amore stesso che sono devota più alle sue fiamme che allo Stige', con riferimento al topico giuramento, per cui vd. I, 46 n.; il significato del passaggio rimane però oscuro. **7-8**. ***giuro ... baciarlo***: 'giuro che Amore (*ei*) non avrà, quando lo avrò ritrovato, altra punizione che un bacio'; tale bacio è invece, tradizionalmente, la ricompensa per chi avesse prestato aiuto alla dea (vd. POZZI 1988, p. 181 e ad es. TASSO, *Ep.*, 42-46: «Chi di voi me l'insegna | vo' che per guiderdone | da queste labbra prenda | un bacio quanto posso | condirlo più soave»).

29. **3-4**. ***benché ... loco***: cfr. il passaggio con la descrizione della bellezza di Armida in TASSO, *Lib.*, IV 29, 5-8: «Così, qualor si rasserena il cielo, | or da candida nube il sol traspare, | or da la nube uscendo i raggi intorno | più chiari spiega e ne raddoppia il giorno», che riprende la similitudine presente già in OVIDIO, *Met.*, V 570-571: «ut sol, qui tectus acquosis | nubibus ante fuit, victis e nubibus exit» e mediata da ARIOSTO, *Fur.*, XI 65, 1-4: «era il suo bel viso quale essere suole | da la primavera alcuna volta il cielo, | quando la pioggia cade, e a un tempo il sole | si sgombra intorno il nubiloso velo». **5-6**. ***così ... foco***: per l'immagine vd. ancora TASSO, *Rime d'am.*, III 374, 3-4 e 13: «io mesto e dolente | l'ascondo entro il mio petto ... | statti pur dunque ascoso entro 'l mio petto |

chè in ogni modo il celerà per poco,
ché, benché nube al sol contenda i rai,
conviene al fin che gli consenta il loco,
e così Amor non si potrà già mai
tanto occultar che non trapeli il foco:
non può celarsi, e dica pur chi vuole,
per qualunque velame Amor, né sole.

30. Ma per dar un esempio ancor più chiaro,
onde capaci sian gl'uomini indotti:
l'Amore è fatto come col cucchiaro
quando si piglia alcun boccon che scotti
ché, se la lingua tua non è d'acciaro,
poco varrà che brontoli e borbotti
e l'alitare e 'l dimenar t'aiuti,
ché pur forza sarà che tu lo sputi.

31. Ma dove, ohimè, così soletto e nudo
sarà questo fanciul fuggendo corso?
Deh, non lassù dove spietato e crudo
il Leon arde e non tramonta l'Orso,
ché fra tanti animali e' quale scudo

---

ma tempra alquanto il troppo immenso ardore». **7**. ***e ... vuole***: 'e parli pure a vuoto chi non è d'accordo'. **8**. ***velame***: 'velo' (*GDLI*, XXI, p. 709), non di rado in accezione astratta (vd. ad es. DANTE, *Inf.*, IX 61-63: «O voi ch'avete li 'ntelletti sani, | mirate la dottrina che s'asconde | otto 'l *velame* de li versi strani» e *ivi*, XXXIII 25-27).

30. La similitudine è introdotta secondo il topico motivo della descrizione di Amore da parte di Venere, per cui vd. TASSO, *Ep.*, 67-70: «vi darò tai segni | che conoscere ad essi | facilmente il potrete» e gli altri esempi di Sasso e Groto in FUCILLA 1931, pp. 139-140. **3-4**. ***l'Amore ... scotti***: 'l'Amore è come un boccone che scotta ...'. ***cucchiaro***: raro in poesia (*GDLI*, III, p. 1028). **5**. ***d'acciaro***: 'duro, forte, resistente, infrangibile' (*GDLI*, I, p. 81; tra i precedenti, MACHIAVELLI, *Clizia*, IV, II: «bench'io non abbia molti denti, io ho le mascelle che paiono d'*acciaio*»). **6-7**. ***poco ... aiuti***: 'servirà a poco che ti metta a brontolare e borbottare e che ti aiuti col respirare a bocca aperta (*l'alitare*, *GDLI*, I, p. 309) e con l'agitarti in maniera scomposta (*'l dimentar*, *GDLI*, IV, p. 462)'; la similitudine, descritta con allitterazioni quasi onomatopeiche e vocaboli infrequenti in poesia, sviluppa ulteriormente il recupero di TASSO, *Rime d'am.*, III 374, già peraltro avviato nell'*Amoroso Sdegno*, III, I, p. 25*v*: «E per coprire il foco | quanto poteva più non trasse mai | dal profondo del cor sospiro intero | ma, troncando sempre a mezz'il corso, | lo stringea tra le labra e poi confuso | con l'aura respirata accortamente | uscia fatto respiro ogni sospiro»; vd. anche *Arpalice*, I, I, p. 15: «Si cela Amor … | e pur si cela in vano | perché come non può la mano ignuda | stringer carbone acceso, accesa fiamma | non può chiudere un petto». **8**. ***forza sarà***: 'sicuramente, inevitabilmente' (*GDLI,* VI, p. 239).

31. Le ottave 31-33, in cui sono descritti i pericoli presenti nel cielo delle stelle fisse (l'*ottava sfera*), sono un libero sviluppo in chiave comico-realistica di uno spunto presente nel mito di Fetonte, che il padre Febo cerca di dissuadere dall'impresa; vd. OVIDIO, *Met.*, II 76-83, e ANGUILLARA, *Met.*, II 41-42, cui B. aggiunge, ad es., la costellazione del Toro; vd. inoltre l'analoga rappresentazione dello Scorpione in *Talìa*, 8-11, topica nella poesia comica. **1**. ***soletto e nudo***: vd. ARIOSTO, *Fur.*, XVII 108, 7-8: «e poi serrossi in camera *soletto* | *e nudo*» con la probabile mediazione di TASSO, *Rime d'occ.*, III 685, 14: «che potrà più il desir *soletto e nudo*?» (: *crudo*). **3-4**. ***spietato ... arde***: vd. OVIDIO, *ivi*, 81-82: «per tamen ... gradieris ... | violentique ora *Leonis*» e ANGUILLARA, *ivi*, 42, 2-3: «dove rugghia il feroce *Leone* | ... *crudo* avversario»; vd. inoltre, per *arde*, DANTE, *Par.*, XVI 37-39 e XXI 13-14: «Noi siam levati al settimo splendore, | che sotto 'l petto del *Leone ardente* | raggia mo misto giù del suo valore»; *spietato e crudo*: per il sintagma, variamente impiegato nella lirica cinquecentesca, vd. ad es. TASSO, *Rime d'occ.,* II 655, 13 e B. TASSO, *Ode*, 51, 33. **4**. ***non ... l'Orso***: tale cost. è infatti sempre visibile dall'emisfero boreale terreste. **5-6**. ***ché ... morso***: '(non lassù) perché Amore (*e'*) non avrebbe, fra tanti animali famelici (*vorac*i), alcuna protezione (*scudo*) dagli artigli (*unghia*) e dalle zanne (*morso*)'; vd. ANGUILLARA, *Met.*, XIV 75, 1-2: «Già mi parea di pendergli da lato, | e d'esser preda al suo *vorace morso*».

dall'unghia avrebbe, o dal vorace morso?
Piena di bestie, altrui nocente e fiera
tropp'oimè, troppo è quella ottava sfera.

32. Lassù per canto, e pigliasi all'asciutto,
cammina 'l Granchio ed ha due bocche in fronte,
e sibila il Dragon livido e brutto,
e 'l Centauro crudel scende dal monte,
e lo Scorpion, che è velenoso tutto,
fa della torta coda un mezzo ponte,
e saltan per le balze e fra gli stecchi
capre, cagnacci e buoi, montoni e becchi.

33. Deh, che saria del pargoletto infante
se, da me fuggitivo, ignudo e solo,
fra tanti mostri e tante bestie e tante
salito ei fosse a terminare il volo?
Né men vorrei che, senza legge errante,
dirizzando le penne all'imo suolo,
fuss'ei disceso alla primiera loggia
ad albergar dove Diana alloggia,

34. perch'essendo costei fredda e inumana,

---

32. **1-2**. ***Lassù ... fronte***: la costellazione del Cancro, chiamata *Granchio* anche in ARIOSTO, *Fur.*, IV 50, 3-4: «prende la via verso ove cade a punto | il sol, quando col *Granchio* si raggira»; *per canto*: 'di traverso, di fianco, obliquamente' (*GDLI*, II, p. 663, non sono attestati esempi in poesia); *ha due bocche*: ovvero le chele; sull'«immagine popolare» vd. ARETINO, *Cortigiana* ('34), III, IX 227, p. 652: «Voi parlate meglio che non fa un granchio, che ha due bocche» e la relativa nota (D'ONGHIA 2014, p. 652). Sensibile la distanza rispetto a OVIDIO, *ivi*, 82-83: «circuitu curvantem bracchia longo | Scorpion atque aliter curvantem bracchia cancrum» e ad ANGUILARA, *ivi*, 42, 5-6: «V'è quel ch'incurva le branche al contrario | di quel che fa l'orrendo Scoprione». **3**. ***Dragon***: vd. VIRGILIO, *Geor.*, I 244-245: «Maximus hic flexu sinuosso elabitur *Anguis* | circum perque duas in morem fluminis *Arctos*», con la mediazione tassiana, anche per il successivo *Scorpion*, dell'elmo di Solimano; vd. TASSO, *Lib.*, IX 25, 1-6: «Porta il Soldan su l'elmo orrido e grande | serpe che ... | piega in argo la forcuta coda. | Par che tre lingue vibri e che fuor mande | livida spuma, e che 'l suo fischio s'oda»). **4**. ***Centauro***: 'Il *Sagittario* è concepito in tre diversi modi: a) come un centauro barbato ... che per lo più corre veloce con panneggi fluttuanti' (vd. GUNDEL 1966, in *EAA*); rispetto a OVIDIO, *ivi*, 81: «Haemoniosque arcus» e ANGUILLARA, *ivi*, 42, 1: «dove saetta il Sagittario», B. impiega *Centauro* (presente anche in DOLCE, *Tras.*, III 31) per sottolinearne la natura ferina (*crudel*). **7**. ***balze***: vd. I 7, 4 e n. ***stecchi***: 'piccoli arbusti legnosi' (*GDLI*, XX, p. 119). **8**. ***capre ... becchi***: rispettivamente, il Capricorno, Sirio (la più nota stella della cost. del Cane Maggiore), il Toro, il Montone e l'Ariete; per una chiusa simile, vd. i rapporti familiari tra gli dei in I 36,7-8.

33. **1**. ***pargoletto infante***: vd. ANGUILLARA, *Met.*, XV 71, 2: «Esce a la luce il *pargoletto infante*», e TASSO, *Rime d'occ.*, II 570, 9. **2**. ***ingnudo e solo***: in chiasmo rispetto a II 31, 1. **5**. ***senza ... errante***: 'a caso'; vd II 26, 3. **7**. ***primiera loggia***: la luna (posta nel 1° cielo, o sfera); *loggia* 'galleria posta ai piani alti di un edificio ... veranda, terrazza, balcone' (*GDLI*, IX, p. 191), variante mai attestata del tradizionale 'balcone', ripreso ad es. in I 29, 6.

34. **1-4**. ***perch' ... Endimione***: 'essendo la luna fredda e insensibile (*inumana*, v. 1, *GDLI*, VIII, pp. 383-384), Amore morirebbe assiderato, non indossando quel panno di lana che aveva invece Endimione e che poi le donò'; l'affermazione iperbolica, basata sulla freddezza alle passioni d'Amore da parte delle casta Diana, è sviluppata ricorrendo alla lana con cui, secondo la tradizione virgiliana, Pan avrebbe sedotto la dea; vd. VIRGILIO, *Geor.*, III 391-393: «Munere sic niveo *lanae*, si credere dignum est, | Pan deus Arcadiae captam te, Luna, fefellit | in nemora alta vocans; nec tu aspernata vocantem». «La favola del pastorello concupito dalla Luna è fra le più diffuse all'epoca. Anche limitandosi alla cerchia degli Umoristi, accademia della quale Tassoni fu membro, tanto Marino, quanto Antonio Bruni e Francesco Bracciolini ... furono autori di idilli o poemetti su quel tema» (CABANI 2016, p. 115); il riferimento a B. riguarda l'*Endimione*, poemetto di cui «non rimane traccia» (BARBI

morria di ghiaccio in gelida magione,
nol vestendo però di quella lana
che in braccio guadagnò d'Endimione.
Poi si corruccia e le par cosa strana
se meco viensi a trastullare Adone,
ma così va: le più ritrose e schive
nell'apparenze lor son più lascive.

35. Né men vorrei che del Cillenio nume
disceso ei fusse alla magion seconda,
ché di suo proprio natural costume
pur troppo Amor d'ogni malizia abbonda;
ma se sia sorto alla magion del lume
ch'il terzo giro mio volge e circonda,
fanciullo, e cieco, e senza esser guidato,
da i cavalli del Sol sarà stiacciato.

36. E se di Marte al quinto ciel salito
più alto fusse, avrei pur dubbio al seno
che amendue non prendesse il mio marito,
com'ei fece di me, né più, né meno.
Da Giove egli saria ben custodito
nel ciel ch'è più benigno e più sereno,
ma farebb'egli intorno all'aurea sede
a frugoni ogni dì con Ganimede.

37. Ma se per mia disavventura asceso

1987, p. 59 n.) e l'*Elezione*, XVI 23-34. **5-6**. ***Poi ... Adone***: sulla copiosa diffusione del mito di Adone e Venere vd. lo studio di Torre 2009. **7-8**. ***così ... lascive***: le vicende di Endimione e di Pan erano da tempo oggetto di rivisitazioni libertine della castità di Diana, come testimoniato ad es. in Tassoni, *Sec.*, VIII 47-62 (per cui vd. i commenti di Cabani 1999, pp. 281-282 e 2016, pp. 107-126) e, più in generale, in Cartari, *Imm.*, p. 89: «le favole finsero che la Luna s'innamorasse di Endimione pastore e l'addormentasse sopra certo monte solo per baciarlo a suo piacere; ma, come riferisce Pausania, altro vi fu che baci fra loro, perché dicono alcuni che ei ne ebbe cinquanta figliuole. E leggesi ancora che non per amore solamente fece la Luna copia di sé ad Endimone, overo a Pan, dio dell'Arcadia, come canta Virgilio, ma per avere da lui un gregge di belle pecore bianche».

35. **1**. ***cillenio nume***: Mercurio (2°), così chiamato perché nato sul Monte Cillene, in Arcadia. **3-4**. ***che ... abbonda***: nelle parola di Venere, l'implicito timore che, alla *natural*e attitudine, Amore aggiunga anche l'"arte" di Mercurio. Si noti la ripresa di *malizia* (vd. II 7, 2: «per la tanta *malizia* che l'opprime»). **5-6**. ***magion ... circonda***: il sole (3°). **6**. ***volge e circonda***: vd. Anguillara, *Met.*, XI 199, 5-6: «poi che vede il Sol da noi lontano, | e ch'ella il nero ciel *volge e circonda*» (: *abonda*).

36. **1-4**. ***E se ... meno***: il riferimento è all'episodio della rete di Vulcano, con cui si apre il poema (vd. I 6 e nota introduttiva al c. I). **6**. ***nel ciel*** ... ***sereno***: nonostante la canonicità aggettivale, vd. Tasso, *Lib.*, I 17, 5-6: «Tacque, e sparito rivolò del cielo | a le parti *più* eccelse *e più seren*e». **7-8**. ***ma ... Ganimede***: *fare a frugoni* 'azzuffarsi, venire alle mani' (*GDLI*, VI, p. 396); vd. Pulci, *Morg.*, VII 41, 2-3: «Alcuna volta menava *frugoni*, | che si sentien le corazze sfondare» e *Canti carn.* 64 e 65. *Ganimede*: per il mito del giovane rapito da Giove, vd. soprattutto Ovidio, *Met.*, X 155-161; Anguillara, *Met.*, X 64-67; Luciano, *Dial. deor.*, 8 (5), pp. 215-219 e 10 (4), pp. 227-237. Per i "giochi" tra il pastore e Amore vd. II 24, 3 e n.

37. **1-2**- ***asceso ... egli***: *asceso* in quanto Venere parla dalla sua sfera, la terza (vd. II 27, 3-4: «cercato ho ... tutta la sfera mia»). **3**. ***fiero ... steso***: l'espressione è ricorrente nel poema cavalleresco; vd. ad es. Ariosto, *Fur.*, XV 71, 5: «Piglial talor Grifone, e 'l braccio stende». **4**. ***il vecchio***: Saturno. **5-7**. ***come ... inghiottito***: 'essendo egli solito (*inteso* 'intento', VdC 1°, p. 458) divorare soprattutto i bambini più belli, addio Amore!, perché se lo sarà inghiottito'. Secondo la tradizione, Saturno mangiava i suoi figli nell'intento di difendersi dalla profezia che lo vedeva spodestato da uno di loro, cosa che accade con la nascita di Giove; il dettaglio dei *bei bambini* sembra

alla settima sfera, ohimè, fuss'egli,
misera me, ché 'l fiero braccio steso
gl'avrà subito il vecchio entro i capegli
e come suole a divorare inteso
tutti i bambini e più quanto più begli,
Amore a dio! ch'ei se l'avrà inghiottito
proprio com'un boccon di pan bollito.

38. Ahi sventurata me, ché se gl'è vero
che come gl'altri pargoletti dei
devorato abbia il vecchio il nudo arciero,
devorato ha con esso i pregi miei.
Vestiti Citerea pur sempre a nero;
che sian sempre i tuoi dì lugubri e rei;
misera! e che varrà la mia bellezza
se beltà senz'Amor nulla s'apprezza?

39. Che farà più questa mia luce d'oro,
ultima e prima a comparire in cielo,
se 'l suo pregio fia morto e 'l suo tesoro,
vedova e mesta entro 'l notturno velo?
E l'altre stelle, ove solean tra loro
drizzar gl'aspetti in amoroso zelo,
perduto Amor, dalle lor parti estreme
correran crude a dar di cozzo insieme;

40. e con l'avverse e scompigliate stelle
gl'elementi confusi, ecco le forme
alle materie lor fatte rubelle,
e d'ogni operazion guaste le forme,
e tornar l'universo e le sue belle

---

invece ricollegarsi a un immaginario fiabesco, accostando quindi Saturno all'orco; sulla questione vd. BRACCINI 2013, pp. 49-126. **8**. ***boccon ... bollito***: '*bollito*: aggiunto a pane, vale pane cotto nell'acqua; che dicesi tanto pan cotto che pan bollito ed è sorta di minestra leggiera e di facile concozione. Onde in proverbio: pan bollito, fatto un salto, egli è smaltito' (*VdC* 3°, II, pp. 230-231); l'espressione è attestata in ARETINO, *Strambotti*, 37, 5-6: «cciò·cche fa l'asin de le canafoglie | farai tu per in fin del *pan bollito*» e GRAZZINI, *Rime*, 27, 18-19: «Né vi giova 'l minuto | né 'l cavol, che mangiate, o 'l *pan bollito*». Si noti come il termine *boccone*, unito al il contesto, richiami implicitamente la similitudine sulla natura di Amore di II 30.

38. **5-6**. ***vestiti ... rei***: le conclusioni di Venere ricordano quelle di Marte in I 30-31, sia per l'immagine del lutto (vd. anche II 39, 4: *vedova e mesta*), sia per le conseguenze sul mondo descritte nelle successive ott. 39-40.

39. **1**. ***luce d'oro***: il pianeta di Venere, la stella del mattino. **4**. ***vedova ... velo***: l'immagine del *notturno velo*, ampiamente diffusa nel Cinquecento (vd. ad es. B. TASSO, *Rime*, III 29, 14: «rotto ogni *notturno velo*»; TASSO, *Rime d'am.*, II 176, 1-2: «Cinzia giammai sotto 'l *notturno velo* | non si mostrò così lucente e pura»*;* GUARINI, *Past. fido*, I, IV, 861: «sotto l'ombra del *notturno velo*»), è qui felicemente rinnovata dall'associazione con gli abiti del lutto, per cui vd. anche I 31, 4 (*vedova modesta*). **5-8**. ***e l'altre stelle ... insieme***: vd. DANTE, *Par.*, XXXIII 145: «l'Amor che move il sole *e l'altre stelle*»; vd. inoltre l'analogo caso di II 20, 2-4 e n. *dar di cozzo*: vd. DANTE, *Inf.*, IX 97: «che giova ne le fata *dar di cozzo*?» e *Purg.*, XVI 10-11: «Sì come cieco va dietro a sua guida | per non smarrirsi e *dar di cozzo*»; l'espressione, con la diversa accezione di 'imbattersi', è anche in PULCI, *Morg.*, IX 76, 2 e in ARIOSTO, *Fur.*, XXII 91, 2.

40. **1**. ***avverse***: 'poste le une contro le altre' (*GDLI*, I, p. 895). **6**. ***guazzabuglio***: vd. PULCI, *Morg.*, XVIII 142, 2 e XXVII 56, 3-4: «di capi e di peducci e d'altro ossame | un certo *guazzabuglio* ribollito». Per alcuni esempi del tema della mescolanza cielo-mare vd. BESOMI 1975, p. 100 e n.

distinzioni un guazzabuglio informe,
e ’l mio batter Amor fuor di ragione
stato sarà di tanto mal cagione».

41. Così si lagna e si querela appunto
come di marzo alcuna volta suole
una candida gatta che ’l pan unto
per dolor lascia et assaggiar nol vuole,
perché un mucino suo non ben disgiunto
dal latte e sua festosa amata prole
gl’è stato tolto, e miagolando al vento
empie i tegoli e ’l ciel del suo lamento.

42. Or così mentre Venere si lagna
cercando ’l figlio, il genitor la sente
e vede ch’ella va senza compagna,
disconsolata tortora dolente;
ed ei da certi suoi si discompagna,
ché con le belle vi vuol poca gente
e molto importa, il sa chi l’ha provato,
a ritrovarle in publico o in privato.

43. Soletto, il genitor la figlia appella,

---

41. **1**. ***lagna e ... querela***: vd. TASSO, *Conq.*, VII 36, 1: «Qui Nicea, che *si lagna e si querela*» e *Rin.*, VI 41, 4; il sintagma è anche in MARINO, *Ad.*, XX 454, 4. **3-8**. ***candida ... lamento***: per l’immagine, quotidiana, vd. il possibile ricordo di POLIZIANO, *St.*, I 39, 1-3: «Qual tigre, a cui dalla pietosa tana | ha tolto il cacciator li suoi car figli; | rabbiosa il segue per la selva ircana». Il gatto è animale caratteristico della letteratura eroicomica, rusticale e in generale disimpegnata, più volte nominato all’interno dello *Scherno*. ***candida***: l’attributo è impiegato anche da Giove per descrivere il corpo nudo della dea in II 53, 2. ***pan unto***: vd. ad es. BERNI, *Rime*, 9, 33-36: «gli mangia senza pepe e senza sale | ... | come se fusse un pezzo *di pane unto*» e BANDELLO, *Novelle*, I, XI: «se tu non vuoi morire, piglia le tue vesti e subito salta giú da questa finestra”. Parve questo *un pan unto* al giovine». ***mucino***: ‘famil., gatto piccolo e grazioso’ (*GDLI*, IX, p. 41, ove è registrato il presente passaggio); vd. BURCHIELLO, *Rime*, 118, 7: «Con teste e *mucin*, baro, t’aesco», L. DE’ MEDICI, *Canti carn.*, *Canzona de’ confortini*, 21-22: «e quando vien, poi, vedi | srean’ visi e mugolar come *mucini*», BUONARROTI, *Fiera*, II, V, II, p. 107: «un bel *mucin* che gli era stato dato». ***miagolando***: raro in poesia, vd. BURCHIELLO, *Rime*, 78, 12-13: «allotta ben sentì i’ *miagolare* | e ’l gatto se gli fé sopra bocconi» e BRONZINO, *Rime*, 11, 25-27: «non abbi trar l’unghia de’ piedi | mai, per cibarti e, stando in agio, possa | aver tutto quel che *miagolando* chiedi». **8**. ***tegoli***: ‘le tegole, i tetti’; ‘al plurale, per indicare il tetto di un edificio’ (*GDLI*, XX, p. 800; il termine conosce rare attestazioni poetiche).

42. **2-5**. ***il genitor ... discompagna***: Giove, come chiarito nell’ott. 43. **4**. ***disconsolata ... dolente***: come modello per il motivo della tortora sofferente, ennesimo caso di accostamento fra dèi e uccelli, B. guarda ad ARIOSTO, *Fur.*, XLV 39, 7-8: «o qual si lagna | turture c’ha perduto la compagna» (ma vd. anche *Egl.*, I 229-231: «Come tortora in ramo senza foglie, | che poi ch’è priva del fido consorte | sempre più cerca inasperar le doglie»; sulla similitudine vd. BIGI 2013, p. 1448, n. 4); il sintagma *tortora dolente* è però un prelievo da CHIABRERA, *Egl.*, V, 7-8: «Soave rosignol qui non s’arresta | solo s’arresta *tortora dolente*»; *disconsolata*: ‘sconsolat*a*, afflitt*a*, addolorat*a*’ (*GDLI*, XIV, p. 617; con il presente passaggio di B.). **5-8**. ***ed ... privato***: la chiusa sentenziosa ricorda ARIOSTO, *Fur.*, XXXVI 44, 3-4: «Quanto sua giunta ad ambi sia molesta, | chi vive amando, il sa, senza ch’io ’l scriva».

43. **3-5**. ***ed essa ... bella***: vd. TASSO, *Lib.,* XVI 42, 1-3: «*ed ella* | sovra*giunse* anelante e lagrimosa: | dolente *sì* che nulla più, *ma bella*». Nel successivo dialogo con Venere, Giove usa il deittico *quassù* (II 50, 6), precisazione che collocherebbe la scena nell’ottavo cielo (II 36, 5-8); Venere, quindi, giungerebbe *affannata* dal padre per aver attraversato correndo *per le più corte strade* ben cinque cieli. Per un’analoga sequenza vd. anche il disinvolto riferimento all’*erta faticosa* e all’*ampia selva* attraversate *a poco a poco* dalla dea nel giro di 4 versi in III 7, 3-6. **6**. ***mantice ... beltade***: l’immagine riprende TASSO, *Lib.*, XVI 18, 2-4: «al vento estivo; | langue per

ché dolore ha di lei, nonché pietade,
ed essa a quella cognita favella
rivolge ’l piè per le più corte strade;
giunge affannata sì, ma però bella,
anzi: mantice è ’l duol della beltade.
Giove la destra in arrivar le pose
alle labbra dolcissime di rose,

44. e, poi che ’l bel corallo inferiore
strinse e lasciò subitamente ed esso
dolce battendo il suo superiore
sonò soave in ritornarli appresso,
incominciò, pien di paterno amore:
«Figlia, il non s’adirar non è concesso,
ché in un momento, a guisa di baleno,
l’ira s’accende e ci riscalda il seno,

45. ma chi si lascia trasportar da lei
dentro a quel balenar, tosto conviene
che, tra fulmini e tuoni ardenti e rei,
seguiti a danno suo nembo di pene.
Or quello in te (né lamentar ten dei)
ch’avvenir suole al tuo disdegno avviene:
che tu, vinta da lui, castighi il figlio
ed ei lunge da te fugga in esiglio.

46. Castigare adirato è grave fallo,

---

vezzo, e ’l suo infiammato viso | fan biancheggiando i bei sudor più vivo», e, più in generale, il *topos* cinquecentesco dei sospiri degli amanti come *mantici* della passione, per cui vd. ad es. Ariosto, *Fur.*, XXIII 127, 1-6: «Questi ch’indizio fan del mio tormento, | sospir non sono, né i sospir son tali. | ... | Amor che m’arde il cor fa questo vento, | mentre dibatte intorno al fuoco l’ali». Secondo quanto sostenuto in Jannaco 1986, p. 545, la presente metafora, così come quella che apre l’ott. successiva, sono alcune delle «prove che il poeta compie per un impegno non tutto satirico e burlesco». **7-8**. ***Giove ... rose***: la sequenza, che si protrae anche nei vv. 1-5 dell’ott. successiva, può essere accostata a un dettaglio presente in Marino, *Ad.*, IV 289, 3-5 (chi parla è Amore): «Sorrise Giove e con amor paterno | mi prese il mento e mi baciò la gota. | “Seben (disse) ...».

44. **3**. ***dolce***: dolcemente. **3-4**. ***suo ... soave***: si notino le insistite allitterazioni anaforiche (*su-*; *so-*). **7**. ***a guisa di baleno***: vd. Dante, *Par.*, XXV 79-81: «Mentr’io diceva, dentro al vivo seno | di quello incendio tremolava un lampo | sùbito e spesso *a guisa di baleno*».

45. **1**. ***da lei***: dall’*ira* (II 44, 8). **2-4**. ***tosto ... pene***: ‘necessariamente (*conviene*) provocherà (*seguiti*, *GDLI*, XVIII, p. 515) presto su di sé (*a suo danno*) una tempesta di sofferenze’. **5-6**. ***Or ... avviene***: ‘Ora ciò che di solito accade’. **7**. ***da lui***: dal *disdegno*.

46. **1-2**. ***Castigare ... giustizia***: la condanna dell’ira e dei suoi effetti negativi, di probabile ascendenza senechiana (vd. *De ira*, I 15-16, in particolare 16, 6: «bonus iudex damnat inprobanda, non odit» e Sarnelli 1999, pp. 129-167), è motivo caro a B., ribadito anche in IV 26, 6 e V 23, 3, oltre che nelle tragedie *Evandro*, II, iii, pp. 17*r*-19*r* (in part. p. 18*v*: «male | sempre si fa ciò che si fa con ira»); IV, ii, p. 35*v*: «ogni mortale | che s’adira, fallisce», *Arpalice*, IV, i, p. 66: «chi può quanto vuol mentre s’adira | vuol offender e può, bench’ei non deggia» e *Pentesilea*, I, iii, pp. 15*v*-16*r*: «Un fuoco è l’ira, e ne’ gran cuor s’accende | rapido sì che la ragione è tarda | al levar della vampa, e poi ch’ell’arde | non ha rimedio, ond’aspettar conviene | che ’l suo fervor s’intiepidisca e scemi». **2-4**. ***l’adirato ... sfrenato***: ‘chi è in preda all’ira agisce (*corre*) senza ragionare allo stesso modo in cui un cavallo corre (*sott.*) senza controllo quando è sciolto’; vd. anche il ritratto dello Sdegno in I 7, 3 (*correrebbe*, *ché non ha intelletto*), cui si contrappone il *lento cammiar* (II 46, 7) del saggio; per tali immagini legate all’incedere vd. infine quanto detto in n. a I 2, 3-4. **5**. ***mettere a cavallo***: ‘sculacciare’ (*GDLI*, II, p. 917), come già per la punizione di Amore, in II 17; per l’espressione vd. il vicino e coevo impiego in

ché ’l castigo è giustizia, e l’adirato
corre senza ragion com’un cavallo
senza ritegno quando gl’è sfrenato;
però prima che mettere a cavallo
il figlio tuo, che non aveva errato,
camminar convenia con lenti passi
ed aspettar che la collora passi.

47. Non Amor no, non dar la colpa a lui,
perch’ei non fu che ti condusse avvinta
dentro alla rete a far vederti altrui,
ma la lascivia tua vi t’ha sospinta.
Prendilo in pace, il dico qui fra nui,
con altri altra cagion sarà dipinta,
però dovevi tu del pizzicore
castigar te medesma e non Amore.

48. Tu sai pur quante volte io te l’ho detto:
non t’impacciar con gente d’arme, o figlia;
lascia questo tuo dio pien di dispetto,
ché troppo a tuo disnor se ne bisbiglia,
e non hanno creanza né rispetto
questi soldati e sciolgonsi la briglia
ridicendo le cose disoneste
del canchero peggiori e della peste.

49. Quant’era me’ che tu t’avessi tolto

BUONARROTI, *Fiera*, I, IV, 3: «Ci son rimaso ormai tante volte | che mi se ne verrebbe un gran cavallo» e il relativo commento di SALVINI, *Annotazioni*, p. 391: «Cioè *meriteresti un cavallo*... quando, a guisa de’ cavalli son frustati i ragazzi dal maestro, il che però si dice *dare un cavallo*». Per l’impiego di B. di tali immagini scolastiche, vd. anche V, 19 e la risoluzione della rivolta nel campo cristiano in *Croce*, II, 23: «Così talor se romoreggia, accesa | d’innocenti fanciulli, allegra scola | ... | ed ecco ’l mastro, ogn’un s’arresta e in pace | compon se stesso». **8**. ***collora***: collera.

47. **1-4**. ***Non Amor ... sospinta***: la sentenza riprende e confuta le parole dello Sdegno espresse in II 3-7, in particolare cfr. i vv. 1.2 con II 5, 6 («l’iniquo a questo strazio *or ti conduce*»). **3**. ***dentro alla rete***: vd I 6 e nota introduttiva al c. I. **5-6**. ***dico ... dipinta***: per la dichiarazione, accostabile a quella di Bellona in I 61-62, vd. quanto detto in Intro. § II. 1-3. **7**. ***pizzicore***: ‘prurito’, intenso come ‘stimolo o impulso erotico, eccitazione sessuale’ (*GDLI*, XIII, p. 619); vd., tra i precedenti soprattutto comici, L. DE’ MEDICI, *Le donne giovani e i mariti vecchi*, 41-41: «le non voglion con noi stare | per cavarsi il *pizzicore*».

48. **2**. ***impacciar***: ‘legarsi sentimentalmente con una persona, amoreggiare; avere rapporti carnali’ (*GDLI*, VII, p. 385); tra i rari precedenti poetici, vd. L. DE’ MEDICI, *La caccia col falcone*, 32: «Egli è troppa pazzia | a *impacciarsi* uccellando coi fanciulli». **4**. ***troppo ... bisbiglia***: vd. ancora Intro. § II. 1-3. **6**. ***questi soldati***: analogo appellativo in MARINO, *Ad.*, VII, 207: «Ama la figlia tua questo *soldato*». ***scioglionsi la briglia***: si noti la persistenza dell’immagine del cavallo. **7**. ***cose disoneste***: un precedente poetico si ha in BRONZINO *Rime*, I 199-201, dove indicano i genitali: «Chi avesse morìci apra le seste | e poi tra l’una e l’altra se l’assetti, | dove stanno le cose disoneste».

49. **1-4**. ***Quant’era me’ … cheto***: vd. anche *Arpalice*, I, II, p. 22: «più tosto aggradì trovare in lui | voglia costante a’ miei desir conforme, quanto fervida men, tanto più ferma, | che d’immatura giovinezza il presto | furor che in un momento avvampa e passa»; tra i precedenti, più moderati, vd. FOLENGO, *Baldus*, VII 100: «Forza datur iuveni, vecchio destrezza galanto» e ARIOSTO, *Fur.*, X 9, 5-8: «Sol la prima lanugine vi esorto | tutta a fuggir, volubile e incostante, | e corre i frutti non acerbi e duri, | ma che non sien però troppo maturi». ***civettar***: ‘compiere atti, gesti e moine’ (*GDLI*, III, p. 209); vd. PULCI, *Morg.*, XXIV 44, 2 e XXVI 63, 4-6: «Ma Turpin sa ancor l’arte, così vecchio | e perché il saracin *civettar* volse, | e’ gli accoccoe la lancia a un orecchio». **6**. ***se ...***

un uom di mezza età, savio e discreto,
che senza civettar poco né molto
avria saputo e godere e star cheto.
Ma dimmi Citerea, leva sù ’l volto,
se quando io te lo biasmo, anzi ti vieto
di praticar con questo mascalzone
te n’avessi affibbiato un mostaccione,

50. oimè! quai grida e quai querele avresti
di me tu mosse, e pur ti son’io padre
come di quel fanciul che tu battesti;
bella sei tu ma troppo acerba madre,
ché dianzi ho sentit’io che tu li desti
fin di quassù l’aspre percosse ed adre:
troppo, oimè, troppo a lui nocenti e gravi,
nutrito di pensier dolci e soavi.

51. Ma s’io riguardo alla cagion del fatto
più dentro alquanto, or che disdegno è questo
che ’l tuo figliuolo a verberar t’ha tratto
ond’ei n’habbia a fuggir livido e pesto?
Questo bel corpo tuo, se n’è detratto
l’abito che l’asconde, altrui molesto,
fa come appunto in oriente suole
per le nuvole rotte aprirsi il sole,

52. però pens’io che per maggior tua loda

---

vieto: ‘se quando ti rimproveravo, anzi ti proibivo’. **7**. ***praticar***: ‘intrattenerti’ (*GDLI*, XIV, p. 18); il termine conosce rari impieghi poetici. ***mascalzone***: ‘furfante’ (e così in PULCI, *Morg.*, V 62, 4 e ARIOSTO, *Fur.*, IV 69, 7), ma qui anche ‘soldato di ventura’ (*GDLI*, IX, p. 861). **8**. ***affibbiato***: ‘assestat*o* con forza (un colpo, una percossa, un ceffone)’ (*GDLI*, I, p. 208). ***mostaccione***: ‘colpo violento, percossa inferta con la mano aperta sul viso o su una guancia; schiaffone, ceffone’ (*GDLI*, X, p. 1001); vd. PULCI, *Mor.*, IV 31, 6-8: «Rinaldo menò il pugno un altro tratto | e fu sì grande questo *mostaccione* | che morto cadde il gigante boccone», ma qui l’uso che ne fa B. sembra più prossimo a quello di BANDELLO, *Nov.*, I, 50: «Marco adirato le diede dui *mostaccioni*» e di TASSONI, *Sec.*, VIII 69, 1: «Fecero una moresca a *mostaccioni*» (vd. anche *VdC* 1°, p. 548, in cui è precisato che si tratta di ‘colpo di mano aperta’).

50. **2**. ***padre***: inteso come ‘genitore’, visto il prosieguo del paragone. **4**. ***troppo***: sugli eccessi causati dall’ira vd. II 46, 1-2 e n. **6**. ***quassù***: per la probabile collocazione del dialogo nell’ottavo cielo vd. II 43, 3-5 e n. ***aspre ... adre***: sintagma proprio della poesia epico-cavalleresca; vd. ad es. ARIOSTO, *Fur.*, XXIII 90, 7: «Diè Mandricardo in terra *aspra percossa*») e TASSO, *Conq.*, VII 63, 3-4: «l’impeto di gravi *aspre percosse* | nulla piegò de le superbe fronti». *adre*: ‘atre, cupe, oscure’ (*GDLI*, I, p. 180); ‘mest*e*, luttuos*e*’ (*VdC* 1°, p. 23). **8**. ***nutrito ... soavi***: vd. TASSO, *Mondo creato*, III 978-982: «Oggi leggiadro amante | è nel più verde e più sereno aprile | de la felice sua gioiosa vita, | *nudrito di pensier dolci e soavi* | e di speranze giovenili altero».

51. **3**. ***verberar***: latinismo per ‘colpire, percuotere qualcuno con una frusta o con un bastone’ (*GDLI*, XXI, p. 761, con il presente passaggio di B.) raro in poesia. **4**. ***livido e pesto***: vd. BERNI, *Rime*, 5, 80: «uscinne *pesto, livido* e percosso». **5**. ***detratto***: ‘to*lto*, leva*to*’ (*GDLI*, IV, p. 284). **6**.***altrui***: all’osservatore; l’incidentale è un accenno di cupidigia velata, che anticipa il contenuto, pur scherzoso, dell’ott. 53. **7-8**. ***come ... sole***: vd. II 29, 3-4 e n.

52. **1**. ***pens’io***: una componente comune tra le riprese, soprattutto ironiche, della rete di Vulcano riguarda le ragioni di una così «strana vendetta» (così in MARINO, *Ad.*, VII 200, 8); in merito vd. già LUCIANO, *Dial. deor.*, 21 (17), p. 283: «Ma il fabbro non ha ritegno, anche lui, a esibire l’offesa al suo matrimonio?». Il motivo è ripreso anche in IV 31, dove è lo stesso Vulcano ad esporre le proprie ragioni. **3**. ***velame***: vd. II 29, 8 n. **5**. ***avventuroso***: ‘fortunato, felice’ (*GDLI*, I, p. 893). **6-8**. ***e dal ... pareggia***: vd. LUCIANO, *Dial. deor.*, 17 (15), in

t’abbia ’l marito tuo scoperta ignuda:
per far vedere senza velame o froda
quanto rara beltà nel letto ei chiuda,
di quai delizie avventuroso ei goda,
e dal mirarti ogn’altro dio conchiuda
beato esser ei sol mentre s’avveggia
che nessun altro i suoi piacer pareggia.

53. E più dirò, ch’io nel mirarti allora
così candida e cara a meraviglia,
che mai sì ben non t’avea vista ancora,
con sì fatto piacer fissai le ciglia
ch’io non so ben ciò che seguito fora,
a fede, a fé, se tu non m’eri figlia».
Solleva a questo dir Venere il viso
lieta nel padre e ne lampeggia un riso,

54. Indi con un suo dolce atto natio,
ritrosetto per vezzo: «Oimè» soggiunge,
«tu meco burli e ’l pargoletto mio
fugitivo e smarrito erra da lunge.
Dimmene se ne sai, tempra il desio
che troppo acerbamente il cor mi punge,
dimmi dove ricovri, ove si spazi,
ché in vece, ohimè, di consolar, mi strazi».

55. «Metti» risponde allor «l’animo in pace,

---

part. p. 265: «Apollo: “Eppure uno così lo l’abbracciano, se lo baciano e ci dormono insieme” | Ermes: “Ciò contraria anche me e mi fa geloso di Efesto”».

53. **1**. ***E più dirò***: analogo avvio si ha in TASSO, *Lib.*, XIII 49, 1: «Di *più dirò*: ...» (ma vd. anche PULCI, *Morg.*, IV 95, 5: «Or ti dirò più oltre, o re Corbante: | ...»). **2**. ***candida***: cfr. con la similitudine tra Venere e la *candida gatta* in II 41, 3. **4-6**. ***con ... figlia***: si tratta di un riferimento alle numerose conquiste amorose di Giove, già ad es. irrise in LUCIANO, *Dial. deor.*, 6 (2), p. 209, e qui alluse come intermezzo bonario tra il precedente discorso sull’ira e la successiva profezia sul ritrovamento di Amore. **7**. ***Solleva ... il viso***: vd. II 49, 5 (*leva sù ’l volto*). **8**. ***lampeggia un riso***: l’espressione, già in DANTE, *Purg.*, XXI 114: «un *lampeggiar* di *riso* dimostrommi» e diffusa a partire da PETRARCA, *RVF*, 292, 6: ’l *lampeggiar* de l’angelico *riso* e *Tr. Mor.*, II 86, canonicamente ripresa nella lirica del Cinquecento grazie anche alla mediazione di POLIZIANO (*Stanze*, I 50, 2) e BEMBO (*Rime*, 83, 6), è consacrata di numerosi impieghi tassiani, tra cui ad es. TASSO, *Rime d’am.*, I 46, 3; *Rin.*, VIII 49, 8; *Am.*, II, II, 868; *Lib.*, IV 91, 5-6.

54. **1-2**. ***dolce ... vezzo***: ‘con un gesto dolce per natura, scostante per malizia’; *natio* ‘genuino, non contraffatto’ (*GDLI*, XI, p. 218), per cui vd. anche IV 3, 1 (*nativo aspetto*) e ad es. *Evandro*, II, II, p. 15*v*: «Io Norandino … | pien d’un odio *natio* giurai sovente» e *Psiche*, III 18, 3-4: «nel bel viso gentil bianco e vermiglio | cara e *natia* semplicità vivace». **7**. ***dove ... spazi***: ‘dove trovi rifugio, dove se ne vada volando (*spazi* ‘volare liberamente’ riferito ad un uccello, ma anche ‘con riferimento al volteggiare nell’aria di Amore’, *GDLI*, XIX, p. 748)’.

55. Topos della letteratura epico-cavalleresca, la profezia di Giove (55-58, 1-2) dipende per l’impianto retorico dal Tasso del sogno di Goffredo (vd. *Lib.*, XIV, 8: «Ben … tosto raccolto | ne la gloria sarai de’ trionfanti; | pur militando *converrà* che molto | sangue e sudor là giù tu versi inanti»), e dall’Ariosto del vaticinio di Merlino per la collocazione in apertura di poema (vd. *Fur.*, III 16-19); viene così riproposta, anche per la disposizione in 2 ott., la soluzione già adottata in *Croce*, VI 59-60: «Vinca Eraclio ... || ma che sangue e fatica il legno costi, | *ragion è ben*, dove spes’io la vita» (BALDASSARRI 2004, p. 69). Si noti inoltre come il tema della profezia non sia fatto oggetto di riscrittura parodica; la natura ‘provvidenziale’ del viaggio di Venere è peraltro più volte ribadita nel corso del poema (vd. III 58, 5-8; V 12, 1-2 e, indirettamente, in VI 36, 4). Sulla profezia e

rasciuga gl'occhi e rasserena il volto,
che 'l portator dell'amorosa face
teco ritornerassi ond'ei s'è tolto
e fia nelle tue braccia il tuo fugace,
dopo lungo cercar, da te raccolto
con diletto maggior quant'è più caro
il sapor dolce a chi gustò l'amaro.

56. Sopporterai, ben'è ragione, alquanto
prima a cercarlo, e converrà che poggi
per dura scala e faticosa intanto
per arrivar dove 'l contento alloggi,
ché la gioia non ha se non il pianto
per primo fondamento in cui s'appoggi.
Or preparati adunque e non più in cielo
ma in terra scendi a soffrir caldo e gelo,

57. perché laggiù nella terrena massa
la tua diletta e fugitiva prole
per entro a qualche selva ombrosa e bassa
nascosa fia, se rimpiattar si vuole,

---

sui relativi rapporti con la favola dello *Scherno* vd. la nota introduttiva al canto II. **2**. ***rasciuga ... volto***: il verso è vicino alle parole di commiato di Adone a Falsirena in MARINO, *Ad.*, XII 258, 7-8: «Sappi esser saggia e con miglior consiglio | *rasciuga gli occhi e rasserena il* ciglio». **3**. ***amorosa face***: la 'torcia' d'Amore (*GDLI*, V, p. 559), per cui vd. II 2 e n.; tra i precedenti, vd. soprattutto POLIZIANO, *Orfeo*, 35: «Aristeo mio, questa *amorosa face*» (: *pace*), che recupera e innova l'«*amoroso* foco» di PETRARCA, *RVF*, 135, 66. **6**. ***dopo ... cercar***: vd. ARIOSTO, *Fur.*, XXIX 57, 3: «*Dopo* molto *cercare*, al fin discende» e XXXI 78, 5, oltre che ad es ANGUILLARA, *Met.*, IV 94, 7 e XI 3, 5. **7-8**. ***quant' ... amaro***: vd. ARIOSTO, *Fur.*, XXXI 2, 7-8: «non conosce la pace e non l'estima | chi provato non ha la guerra prima» e *Lena*, II, II, 415: «Vorrebbe il dolce senza amaritudine»; vd., infatti, XIV 56, 1-2 («*con doppia allegrezza*, e dello scorno | fatto a quel Momo, e del trovato Amore | ... | corre tutta ridente») e *ivi*, *Arg.*, 7-8 («*con doppio gioir* trovando Amore | giace Venere in braccio al suo pastore»).

56. **3**. ***dura ... faticosa***: cfr. con i versi conclusivi dell'*Amoroso sdegno*, V, coro, p. 59: «Goda dunque chi duolsi, e sappia intanto | ch'è *dura scala* a maggior gaudio il pianto»; possibile inoltre un ricordo di TASSO, *Lib.*, XIV 35, 1-2: «Amici, *dura e faticosa* inchiesa | seguite». **4**. ***'l contento***: la *gioia* (v. 5). **7-8**. ***or ... gelo***: vd. DANTE, *Inf.*, III 87: «ne le tenebre etterne, in *caldo* e 'n *gelo*»; *Purg.*, III 31: «A *sofferir* tormenti, *caldi e geli*» e PETRARCA, *RVF*, 77, 12-14: «Cortesia fe'; né la potea far poi | che fu di*sceso* a provar *caldo e gielo*, | et del mortal sentiron gli occhi suoi»; come per i modelli, resta forte la memoria scritturale, per cui vd. *Genesi*, 31-40: «die noctuque aestu urebar et gelu» (SANTAGATA 2003, p. 405 e bibl. rel.), oltre che MATTEO 22, 13; *Salmi*, 10, 7; GIOBBE 24, 19 (LEONARDI 1991, I, p. 91). Il sintagma compare quasi identico in, *Psiche*, I 7, 7-8 dove Venere, venuta a conoscenza della rivale, immagina la propria decadenza: «lascia tu *il cielo* | *e scendi in terra a sofrir caldo e gelo*».

57. **1**. ***terrena massa***: il sintagma è ripreso anche in V 58, 2 e VI 24, 6, oltre che in XV 5, 4 e XVIII 5, 7. **3**. ***selva ... bassa***: con riferimento alla *valle ombrosa a bassa* dov'è situata la *selva* scelta da Amore per nascondersi (vd. II 23, 4). **4**. ***rimpiattar***: 'nascondersi, andare a rifugiarsi [...] farsi piccolo, rannicchiarsi dietro, sotto o contro qualcosa', con probabile allusione al gioco del *rimpiattino*, o *nascondino* (*GDLI*, XVI, p. 469; il caso di B., riferito all'occorrenza presente in V, 4, 4, è la prima attestazione del termine, per cui vd. anche *DELI*, p. 1380). **5-6**. ***ché ... Sole***: forse un incauto accostamento con il Dio di TASSO, *Lib.*, I 7, 5-8: «quanto è da le stelle al basso inferno, | ... | gli occhi in giù volse, e in un sol punto e *in una* | vista mirò ciò ch'in sé il mondo aduna». ***occhiata***: vd., tra i rari precedenti poetici, L. DE' MEDICI, *Nencia*, 18, 5-6: «i' dissi bene allora "Ove n'andasti?" | ch'io ti perdetti a manco d'un'occhiata». **7-8**. ***il qual ... spia***: *tirare provvisione*, voce non attestata nel Battaglia, può qui indiare 'è stipendiato' (*provvision* 'essere alle dipendenze, al servizio, in cambio di un compenso', *GDLI*, XIX, p. 818). Giove allude all'epidodio della rete, essendo stato Febo ad avvisare Vulcano del tradimento della moglie (così in OMERO, *Od.*, VIII 270-271; OVIDIO, *Met.*, IV, 171-172; ANGUILLARA, *Met.*, IV 157; MARINO, *Ad.*, VII 192-193).

ché quassù per lo ciel per tutto passa,
il tutto scopre in un'occhiata il Sole
il qual, come sai tu figliuola mia,
tira provisïon per far la spia,

58. però del tuo fanciullo ei m'avria dato,
se fusse in cielo, omai qualche contezza»,
e qui tace il tonante. Allor commiato
da lui prende la dea della bellezza,
e frettolosa al suo bel carro aurato
le colombe menò per la cavezza;
poi l'una e l'altra al torto giogo lega,
monta sul carro e in giù le rote piega.

59. Sferza i candidi augelli e quei, traendo
di sfera in sfera il lucido timone,
l'immutabil seren vanno fendendo
presti più che balen che in aria tuone:
così vapor che se ne va fuggendo
di stella in guisa in fervida stagione
d'oro imprime la notte e scorre e passa,
né vestigio di sé correndo lassa.

60. Rapidissima varca, e poi che giunge
omai sì presso alla terrena mole
che la varietà per esser lunge

---

58. **2**. ***contezza***: notizia. **5-6**. ***al suo ... cavezza***: vd. TASSO, *Lib.*, XX 61, 1-2: «su 'l *carro aurato* | stavasi Armida in militar sembianti». Per il tradizionale carro di Venere vd. ad es. CARTARI, *Imm.*, p. 390: «E perché ciascun dio ha animali a sé propri che tirano il suo carro, quel di Venere è tirato da candidissime colombe, come dice Apuleio, ... imperocché sono oltra modo lasciv*e*» e, allo stesso modo, RIPA, *Icon.*, 46.1C, pp. 73-74. *cavezza* 'fune o correggia di cuoio che, sistemata a forma di museruola, serve a tener legato per il capo il cavallo o altro animale' (*GDLI*, II, p. 929). **7**. ***torto giogo***: con riferimento alla forma, arcuata, dell'asse di legno.

59. **2**. ***lucido timone***: con metonimia, 'luminoso carro'; *lucido*: 'luminoso, divino'; *timone*: 'quel legno del carro al quale s'appiccan le bestie che l'hanno a tirare' (*VdC* 1°, p. 886). **3**. ***immutabil seren***: il 'cielo' ('aria aperta, addiaccio', *GDLI*, XVIII, p. 722). **5-8**. ***vapor ... lassa***: l'immagine della cometa, già impiegata per la discesa di Amore in II 23, 1, riprende DANTE, *Purg.*, V 37-38: «*Vapori* accesi non vid'io sì tosto | di prima notte mai *fender sereno*», con la probabile mediazione di MARINO, *Gal.*, *Il Prencipe don Carlo d'Austria*: «Stella no, ma cometa | fu questi, e *vapor* lieve in aria *impresso*, | generato però dal sole istesso. | E ben sì chiara face | prole fu degna di sì gran pianeta, | ma qual *balen* fugace | in breve spazio si disperse e sciolse ...»; cfr. inoltre con un'ottava, poi espunta, risalente alla stesura manoscritta della *Croce* (vd. ms. Barb. Lat. 3983, IV 57), in cui le preghiere di Niceto sono paragonate a fuochi d'artificio: «Col cor prega Niceto, e non fur lente | sue vive preci a sorvolarne al cielo | ma come razzo andàr quando repente | trascorre a l'ombre il tenebroso velo | che in aria *impresso* il bel sentiero ardente | seco porta lassù l'arido telo | e del *solco dorato* al sommo giunto | scoppiar si sente e folgorar 'n un punto». Sul tema vd. la bibliografia raccolta in RUSSO 2013, I, pp. 161-162. ***vestigio***: vd. II 27, 6 n.

60. **1**. ***varca***: con riferimento all'*immutabile sereno* (II 59, 3). **3-4**. ***varietà ... sole***: per la progressiva messa a fuoco vd. TASSO, *Discorsi*, II, pp. 35-36: «sì come in questo mirabile magisterio di Dio, che mondo si chiama, e 'l cielo si vede sparso o distinto di tanta varietà di stelle, e, discendendo poi giuso di mano in mano, l'aria e 'l mare pieni d'uccelli e di pesci, e la terra ...»). **8**. ***selvoso ... Appennino***: come chiarito nei canti successivi, «Venere è scesa sulla terra, non a caso proprio nelle montagne presso Pistoia (patria, come è noto, del Bracciolini)» (ARBIZZONI 2013 p. 59; inoltre, sul rapporto tra geografia pistoiese e letteraria vd. Intro. § II. 1-2; per il canonico attributo *selvoso*, vd. ad es. ARIOSTO, *Fur.*, XIV 99, 4:«del *silvoso Appennin* tutte le piante») e *Sat.*, IV 144; CHIABRERA, *Le vendemmie*, XIV 3: «il *selvoso Appennin* fors'è lontano?»; TASSONI, *Sec.*, I 8, 4: «del *selvoso Appennin* la schiera algente».

più non si cela e la distingue il sole;
mira la bella Italia e sferza e punge
più le colombre sue ch'ella non suole
per terminar l'aereo suo cammino
sopra 'l selvoso e gelido Appennino.

61. Lieta scende dal carro e i bianchi augelli
per l'aperte pendici a pascer manda,
e quegli in prima a i lucidi ruscelli
corron per gelatissima bevanda;
indi per solitari monticelli
fra l'erbetta che 'l suol tenera manda
beccan fragole estive e paion quivi
rubin fra gli smeraldi ardenti e vivi.

62. Ma la madre d'Amor, da poi che 'l piede
viene a posar sopra la cima al colle,
trovar senza alcun dubbio il figlio crede,
mirando intorno intorno arse le zolle,
ché i vestigi del foco aperti vede
con larghe macchie in suol fiorito e molle,
e fra l'ombre de rami all'acque, all'ore
chiama per cento valli: «Amore! Amore!».

---

61. **3**. ***lucidi ruscelli***: il sintagma, già in POLIZIANO, *Stanze*, I 71, 5-6: «Sentesi un grato mormorio dell'onde | che fan duo freschi e *lucidi ruscelli*» (: *augelli*), è diffuso nella lirica del Cinquecendo; vd. soprattutto i casi di TASSO, *Rime d'am.*, II 147, 7-8: «Due vaghe ninfe appresso un chiaro fonte | tra l'*erbe* fresche e i *lucidi ruscelli*» (: *augelli*); *Monte Oliveto*, 82, 3; *Mondo creato*, III 110. **4**. ***bevanda***: l'utilizzo del termine rimanda ad un'ambientazione boscherecchia, in cui è canonicamente usato per indicare l'acqua; vd. soprattutto TASSO, *Am.*, I, I, 113-115: «stimò dolce *bevanda* e dolce cibo | l'acqua e le chiande»; PRETI, *Sal.*, 623-629: «Dal fonte ... | ne porge | e *bevanda* e lavacro al labro, al volto»; MARINO, *Ad.*, IX 101, 8: «tazza insieme e *bevanda* è l'acqua istessa»); *Samp.*, *La ninfa avara*, 80-82: «e di qual frutto dunque, e di qual acqua | cerchi a l'avide voglie | alimento e *bevanda*?»; *Gal.*, *Maddalena*, 5: «t'è *bevanda* il ruscel, cibo la foglia». **5-8**. ***indi ... vivi***: vd. i precedenti di B. TASSO, *Rime*, III 10, 5-11: «Venere e i pargoletti amori intorno | givan danzando e salutando il sole | ... | correan chiaro cristallo in vece d'acque | i puri fiumi, ed era ogni erba e fiore | *smeraldo* oriental, *robino* e oro»); ALAMANNI, *Colt.*, V, 927-930: «Le violette umil, tessendo in giro | i topazi, i *rubin*, zaffiri e perle | tra i lucenti *smeraldi* e l'oro fino, | al felice giardin ghirlanda fanno». ***beccan***: in senso proprio, il termine è raramente impiegato in contesti poetici (*GDLI*, II, pp. 136-137), inserendo una nota di realismo all'interno dell'ottava.

62. **5**. ***vestigi***: vd. II, 27, 6 e n.; come chiarito nel c. V (ott. 59-60), si tratta invece dell'operato di Vulcano, intento a fabbricare la rete. **6-8**. ***fra ... Amore***: vd. VIRGILIO, *Geor.*, IV 790-791: «"Ah miseram Eurydicen!" anima fugiente vocabat: "Eurydicen toto referebant *flumine ripae*"» e OVIDIO, *Her.*, X 21-22: «Interea toto clamavit *in litore* "Theseu"; reddebant nomen concava saxa tuum»; è poi possibile una mediazione di POLIZIANO, *Stanze*, I 62, 7-8: «le lunghe voci ripercosse abondono; | e "Iulo, Iulo" le *valli* rispondono» e I 106, 7: «"Europa", suona il *lito*, "Europa, riedi"»; vd. anche l'analoga sequenza nell'avvio del canto successivo (III 6, 3-4), ove emergono altri interpreti dello stesso motivo.

CANTO TERZO

ARGOMENTO

Nell'orrido antro ove giacea Taccone
(e non lungi da lui voto il barletto)
entra la diva, a cui Carinto espone
perch'ei ponga nel vino ogni diletto.
Ella d'ira s'infiamma, e si dispone
di quei pastori a tramutar l'aspetto;
indi, per palesar l'alta possanza,
rende a Taccone la prima sua sembianza.

1. Compare innanzi a me pronto e furtivo
e sempre velocissimo e improviso,
tinto per gioco e d'alte cure privo,
vivace sì, ma contraffatto il viso,
e in atto lusinghevole e lascivo

CANTO III. Con il terzo canto ha inizio la *quête* di Amore da parte di Venere, ambientata fino al c. VII sulle colline dell'Appennino pistoiese. Oltre alla profezia di Giove, che conclude il canto precedente (vd. II, 55-58, 1-2), il nuovo avvio è rimarcato dalle ott. 1-5, che costituiscono una sorta di secondo proemio interno in cui è inscenato un accordo tra il narratore, il Riso e la stessa Venere riguardante prosieguo del racconto. In particolare, vengono riproposte per bocca del Riso (che presenta forti affinità con l'Ingegno, apparso in I 4, 2-5) le dichiarazioni sullo stile comico già esposte in I, 1-2 e, più diffusamente, nel prologo delle Muse (vd. soprattutto *Talìa*, 21), ma il precedente tono moralistico cede a considerazioni polemiche e autobiografiche sul gusto del tempo solo accennate in I 1, 5 (*men piacqui*). Per ulteriori interventi autoriali di ispirazione canterino-ariostesca presenti nel nel poema vd. la n. a I 3

1. **IL RISO**: la descrizione del Riso rappresenta una naturalezza priva di artifici («*d'alte* cure privo»), già associata al genere comico in *Talìa*, 19 («l'arte e lo studio non arrivano a poter esser padroni del riso»), in I 3, 3-6 («Arte … | lascia ch'io volga a i tuoi rigor le spalle, | e sol Natura a seguitar m'ingegni») e ribadita in III 4, 1-2 («scendi | *dall'alto* e natural divieni»). Secondo JANNACO (1986, p. 540), tale «principio naturalistico (di cui è chiara l'origine cinquecentesca) è impugnato come arma validissima contro la retorica in genere ma - implicitamente - anche contro la retorica barocca». In particolare, cfr. i tratti del viso (vv. 3-4) con RIPA, *Icon*., p. 622: «Riso: un giovane allegro e bello. Terrà in mano una maschera con la faccia distorta e brutta, perché il brutto e l'indecente e senza decoro, come disse Aristotile nella Poetica, dà materia di riso», e le rapide movenze (vv. 1-2) con quelle del Gioco in MARINO, *Ad.*, XV 119, 1-3: «Fermo tra lor con quest'accordo il patto, | ecco d'astuto ingegno e pronta mano | garzon che sempre scherza e vola ratto» (nel panorama cinque-seicentesco, la rima furtivo : lascivo è peraltro attestata solo nell'Adone; vd. *ivi*, I 26; III 78; VIII 58; XIII 189; Bibl. ita.). **7-8**. ***figure … piacevolezze***: 'abbandona dunque le figure (retoriche, *GDLI*, V, p. 972) e gli ornamenti (le bellezze, *GDLI*, II, p. 189) propri dello stile sublime e sostituiscili invece con le burle (piacevolezze, *GDLI*, XIII, p. 249)'. Il distico ha valore programmatico per quanto concerne lo stile e, più in generale, la produzione poetica di B. e va letto alla luce delle precedenti esperienze *gravi* del pistoiese: le tre tragedie dell'*Evandro* (1612), dell'*Arpalice* (1613) e della *Pentesilea* (1614) e soprattutto il poema epico *La Croce racquistata* (1599-1611), esplicitamente menzionato sia nel proemio (I 1), sia nell'esordio (I 4). Tale mutamento, già avviato con i burleschi *Sonetti in lode della Lena fornaia* (1612-1616) e forse coincidente con l'abbandono del poemetto mitologico 'serio' *La Psiche* (1613-1614), è certamente compatibile con la natura faceta di B. (ERITREO, *Pin.*, III, p. 720: «Erat enim iucundus, facetus, hilaris ...»), ma resta adombrato da occasionali esternazioni di risentimento, come nel presente proemio interno (III 1-4) e nella prima ottava del poema (I 1). Sulla questione vd. *Talìa*, II, n., RESIDORI 2004[1], pp. 82-83 e quanto più diffusamente ricostruito in Intro. § I. 3.; sullo specifico del termine *piacevolezze* si ricordi infine che la prima definizione dello *Scherno*, ad opera dello stesso B., è *Poema piacevole*; che il Riso è detto *piacevol mostro* (III 5, 4); che nel dialogo delle Muse le fila del *ripieno* vengono definite «grossolane, allegre e *piacevoli*» (*Talìa*, 21); che Giulio Rospigliosi, nella dedicatoria del '26, indica nel poema una compresenza di «stil grave [e] *piacevole*».

così favella alla mia penna il Riso:
«Cambia omai le figure e le bellezze
del grave stil con le piacevolezze.

2. Un tempo fu che venerabil cosa
era il poeta, onde correa la gente,
che parlar non sapea se non in prosa,
umile a sacri carmi e riverente;
ma venuta oggidì prosontuosa,
ogni goffo, ogni bue fa del saccente
e si stima ciascun nel suo pensiero
assai più di Virgilio e più d'Omero.

3. Però chi vuole star su l'intonato
e di severità sparger le carte,
oggi che 'l secol nostro è variato
e l'ignoranza non intende l'Arte,
ne fa la penitenza col peccato
ché le genti lo lasciano in disparte
e marciscono i versi e le parole
tra le polveri, i tarli e le tignuole;

---

2. Così si apre la prima delle *Lettere a Giuliano* (p. 23), dello stesso B.: «Io non ardirei di consigliarvi che voi dovete attendere all'istudi di poesia, perché, se mai fu alcun tempo che egli fussero inutili e più tosto derisi che onorati, oggi è quella stagione: nella quale vive più che altra opinione l'epicuria, e della gloria futura non è chi cerchi o per lei s'affatichi»; tali posizioni, come evidenziato in BALDASSARRI 1979, p. 15, devono essere «almeno parzialmente sottratt*e* alla dimensione neutra del *tópos* per essere intes*e* nel loro riferirsi a una situazione storico-culturale concreta, quella cioè del marinismo e del barocco», lettura avvalorata non solo dalla sintomatica presenza del termine *oggidì*, ma anche dall'effettiva ripresa dell'ottava in LANCELLOTTI, *Oggidì*, pp. 245-246: «Un'altra oggidianata mi passa talora per l'orecchie, cioè che ognuno oggidì vuol fare del poeta. E che sia vero, ecco il signor Bracciolini, poeta del primo bossolo, che per ancora sopravvive alla sua fama: *Un tempo fu ...*» e, dopo la trascrizione, «Lasciamogli dunque fare e deponiamo questa credenza che oggidì non ci sia poeta se non dozzinale». L'ottava, in ogni caso, va letta all'interno della *querelle* primo-secentesca tra antichi e moderni (per cui vd. FUMAROLI 2005) anche per la probabile allusione alle posizioni tassoniane, per cui vd. TASSONI, *Pensieri*, *Libro X*, *Ingegni antichi e moderni*, pp. 753-839 e soprattutto *ivi*, IX 11, pp. 774-803: «Se Omero nell'Iliade sia quel sovrano poeta che i greci si danno a credere», quesito edito dall'ed. 1612. **2-4**. ***onde … riverente***: 'per il quale la gente ... accorreva ... ai sacri versi (*carmi*)'; la sentenza si ricollega all'idea platonica della poesia come frutto dell'ispirazione divina (vd. PLATONE, *Ione*, 533e-534a); *sacri carmi*: il sintagma ha il signifiato di 'formule magiche' in ARIOSTO, *Fur.*, II 42, 5-6: «i demoni industri | da suffimigi tratti e *sacri carmi*», di 'preghiere' in ANGUILLARA, *Met.*, IX 376, 5-6: «Lasciàr gli stupefatti sacerdoti | de *sacri carmi* il glorioso canto», e assume un senso cristiano durante i funerai di Guidone in TASSO, *Conq.*, IV 78, 7: «quivi fu posto al suon di *sacro carme*». **5**. ***prosontuosa***: l'immagine del poeta presuntuoso, poi ripresa nell'episodio di Tamiri (vd. XII 45-48 e 61-64), richiama PETRARCA, *RVF*, 5, 12-14: «forse Apollo si disdegna | ch'a parlar de' suoi sempre verdi rami | lingua mortal *presumtüosa* vegna», con riferimento al castigo da parte del dio degli abusi poetici di Marsia e Mida. **6**. ***goffo ... bue***: vd. ARETINO, *Mar.*, *Prol.*, 2, p. 266: «la cagione è che i bufoli hanno dato la cura del prologo e dello argomento ad un *goffo*, ad un *bue*».

3. **1**. ***star su l'intonato***: 'adattare il modo di esprimersi alla nobiltà dell'argomento' (*GDLI*, VIII, p. 311, con il presente caso come unico esempio). **2**. ***severità***: vd. I 1, 6 (*severo unqua non risi*). ***sparger le carte***: canonica metafora per la scrittura poetica, per cui vd. ad es. DANTE, *Purg.*, XXIX 97-98: «più non spargo | rime, lettor» e PETRARCA, *RVF*, 239, 14: «Quante lagrime, lasso, e quanti versi | ho gia sparti» (vd. anche *GDLI*, XIX, p. 708). **3-4**. ***oggi … arte***: nonostante la stilizzazione, vd. l'idillio parodico antimarinista di Stigliani *La Musa del secol nostro* in BESOMI 1975, pp. 192-205. **5**. ***ne ... peccato***: vd. I 1, 5 (*me ne pento, lettore*). **7-8**. ***marciscono ... tignuole***: '*tignuola*: piccolo vermicello che si genera ne' panni lani e gli rode a guisa che fa il tarlo il legname' (*VdC* 1°, p. 886); la stessa immagine è anche in MARINO, *Ad.*, X 160 e 197.

4. ma se tu fai per mio consiglio e scendi
dall’alto, e chiaro e natural divieni,
tutto il volgo ignorante avvinci e prendi,
e per lo naso a tuo piacer lo meni.
E se mal ne diranno i serfaccendi,
più d’albagìa che di scienza pieni,
consentiranno gl’uomini discreti
che risibili ancor siano i poeti.

5. E Venere la bella, onde già mosso
spargi tu lieto il dilettoso inchiostro,
amatrice è del riso, onde ben posso
anch’io teco venir, piacevol mostro».
«Allor la penna, orsù, montami addosso»
dice, «ch’io son contenta, amico nostro».
Ridi, ch’io scrivo, e purch’a me l’onesto
tu guardi intatto, a te concedo il resto.

6. Poi che scesa dal carro il passo muove

---

4. **1-2**. ***ma … divieni***: vd. III 1, 3 («*d’alte* cure privo») e n. **3-4**. ***tutto ... naso***: si tratta di una originale rivisitazione semi-seria del lucreziano *miscēre utile dulci*, la cui più importante ripresa si ha in TASSO, *Lib.*, I 3, 5-8: «Così a l’egro fanciul porgiamo aspersi | di soavi licor gli orli del vaso: | succhi amari ingannato intanto ei beve, | e da l’inganno suo vita riceve» (sulla fortuna volgare di LUCREZIO, *De rer. nat.*, I 936-949 vd. PROSPERI 2004). Tale dichiarazione d’intenti ripropone, tra l’ironico e lo sprezzante, le finalità ‘salvifiche’ del poema esposte nel dialogo delle muse, per cui vd. *Talìa*, 27-33 e in part. *ivi*, 31: «Il povero *volgo ignorante* è appunto a guisa di bambino ...». *volgo ignorante*: vd. PETRARCA, *Tr. Pud.*, 157: «taccia il *vulgo ignorante*!»; *avvincere*: legare strettamente, cingere intorno’ (*GDLI*, I, p. 902) e ‘*prendere ... qualcuno per il naso*: fargli fare, con l’inganno o comunque approfittando della sua ingenuità, ciò che si vuole’ (*GDLI*, XI, p. 205); per l’espressione, diffusa soprattutto in prosa, vd. ad es. BOCCACCIO, *Dec.*, VIII 7, 8, p. 1263: «io avrò *preso* un paolin *per lo naso*», ARIOSTO, *Cass.* (redaz. in prosa), V, IV, p. 294: «Se lassaria in un tratto avviluppare e tirarsi come ’l bufalo per el naso» e *Sat.*, VII 45: «mi tiri come un bufalo pel naso»; per l’immagine del *bue*, diffusa della tradizione comica e cara a B., vd. anche III 2, 6; V 25; VIII 2; XII 62; XVII 64; XX 1. **5**. ***serfaccendi***: ‘faccendieri, impiccioni’, ovvero i critici pedanti (*GDLI*, XVIII, p. 722; l’esempio di B. è la prima attestazione del termine); sulla distinzione tra lettori *serfaccendi* e *buon compagni* vd. quanto detto in n. a *Talìa*, I. **6**. ***albagìa***: ‘boria’ (*GDLI*, I, p. 285). **7-8**. ***consentiranno … poeti***: *risibili* ‘faceti’ (*GDLI*, XVI, p. 816); il vocabolo conosce rare attestazioni poetiche. Sulle questioni legate alla legittimazione del genere comico vd. la n. a *Talia*, 15.

5. **2**. ***spargi ... inchiostro***: il verso si contrappone a quanto detto in III 3, 2 («di severità *sparger* le carte»); l’espressione, benché costituisca un *unicum* (vd. SPADA, *Giardino*, p. 378 e Bibl. ita.) è affine ai «giocosi inchiosti» di MARINO, *Ad.*, VII 190, 4 per cui vd. RUSSO 2013, I, p. 761. **3**. ***amatrice ... riso***: vd. ORAZIO, *Carm. sec.*, I 2, 33-34: «[venias] tu mavis, *Erycina ridens*, | quam Iocus circum volat et Cupido»; il passaggio ricorda la comparsa di Momo a Venere in MARINO, *Ad.*, VII 167, 7-8: «e perché volentier scherza con esso, | sel fa seder, per ascoltarlo, appresso». **4**. ***piacevol mostro***: vd. n. a III 1, 7-8. **5-6**. ***Allor ... nostro***: è Venere a parlare; il v. 5 sembra voler dire ‘scrivi su di me’, con equivoco tra *su* inteso come complemento di argomento e *su* locativo, “sopra”; *contenta*: vd. I 45, 8 e n. **7-8**. ***Ridi … resto***: la risposta è del narratore stesso ed è rivolta al Riso. Riguardo a tali preoccupazioni per il decoro, di natura sostanzialmente formulare, vd. ad es., oltre alla dedicatoria di Rospigliosi, in cui si ribadisce che B. ha saputo «nelle piacevolezze mostrarsi savio, nel riso accorto e ne gli scherzi prudente», anche la nota conclusiva alla *Croce ’05*, p. 576, dove, a nome dello stampatore, si afferma che B. «trovandosi in procinto di farsi ecclesiastico per tener un canonicato nella patria sua … ha voluto che si sappia che gli amori introdutti (ancorché *onesti*) furon composti da lui ancor laico». Per un simile rapporto tra narratore e personaggi, evidente eredità della tradizione canterina, vd. ad es. ARIOSTO, *Fur.*, XV 9, 5-8: «Di questo altrove io vo’ rendervi conto; | ch’ad un gran duca è forza ch’io riguardi, | il qual mi grida, e di lontano accenna, | e priega ch’io nol lasci ne la penna», CIECO, *Mambr.*, XLI 12, 6-8 e ZATTI 1990, pp. 17-19.

6. **1**. ***Poi che … muove***: concluso il proemio, il verso riallaccia il racconto interrotto nel canto precedente (vd. II 61,1 e 62, 1-2). **2**. ***Gnido***: vd. II 22, 2 e n; già in rima con *Cupido* in ARIOSTO, *Fur.*, XLIII 58. **3-4**. ***selva ... risonar***: per il tema, classico, che riprende la sequenza conclusiva del canto precedente (vd. II 62, 7-8 e n.), vd.

per lo verde terren la dea di Gnido,
la selva impara a replicate prove
da ben mill'antri a risonar «Cupido»,
ma la figlia bellissima di Giove
ecco sente fra l'ombre un lieto grido:
fermasi attenta e poi la strada prende
di là d'onde venir quel suono intende.

7. Studia ella i passi e tra le risa e 'l gioco
un romor misto e non lontano ascolta,
ond'ella approssimando a poco a poco
supera l'erta faticosa e incolta
e già perviene al desiato loco
dopo aver corsa un'ampia selva e folta,
e scorge un praticel d'erbe minute,
che s'apre in seno alle fredd'ombre e mute.

8. Appar nel mezzo infra due pietre rotte
dall'età lunga un antro orrido e voto,
pieno d'incerto lume e d'una notte
che non lascia tra l'ombre il mondo ignoto;
per diritto sentier la bocca inghiotte
nell'ampio ventre il nubiloso Noto:
suona la grotta a questo vento e freme
da lui percossa e nessun altro teme.

---

ancora Virgilio, *Buc.*, I 5: «formosam *resonare doces* Amaryllidas silvas», il già citato Ovidio, *Her.*, X 21-22 e Ariosto, *Fur.*, X 22, 7-8: «Bireno chiama: e al nome di Bireno | rispondean gli *Antri* che pietà n'avieno», la cui mediazione è riscontrabile nella successiva presenza del sintagma *orrid'antro* (III 8, 2); per l'ampia diffusione del motivo, attestato soprattutto nel genere pastorale, vd. inoltre Sannazaro, *Arc.*, I 100-102; III 61-62 e Guarini, *Past. fido*, I, ii 280-283: «grideran per me le piagge e i monti | e questa selva, a cui | sì spesso il tuo bel nome | di risonare insegno». **5-8**. ***ma … intende***: come già notato in Arbizzoni 2013 p. 59, l'introduzione del *lieto grido* ripropone «un tipico modo della narrativa cavalleresca», che varia la canonica richiesta di aiuto; vd. ad es. Ariosto, *Fur.*, IV 69, 1-3: «Avean … | lasciato per sentier la maggior via; | quando un gran pianto udir sonar vicino» e Bigi 2013, p. 193.

7. **2**. ***romor misto***: vd. Tasso, *Lib.*, XII 100, 3-5: «in ogni canto | de la città smarrita il *romor* erra | *misto* di gridi», ma anche, per l'insieme di suoni indistinti in contesto boschivo, *ivi*, XIII 21, 8 e XVIII 18, 8: «tanti e sì fatti suoni un suono esprime»; identico sintagma anche in III 7, 2. **3-6**. ***ond'ella … folta***: 'quindi la dea, avvicinandosi lentamente e a fatica (*a poco a poco*; *faticosa*, vv. 3-4), oltrepassa l'acclivio impervio (*l'erta incolta*, v. 3), e, dopo aver percorso una boscaglia vasta e fitta, giunge finalmente alla meta'; per un analogo disinvolto mutamento del ritmo narrativo vd. quanto detto in n. a II 43, 3-6. *approssimando*: vd. Ariosto, *Fur.*, XXIX 67, 6: «se le vien più sempre *approssimando*», oltre che Boiardo, *Inn.*, ii, IV 12, 7: «Vien pianamente a lui sé *approssimando*». *erta*: 'fianco di un'aspra montagna' (*GDLI*, V, p. 268). **8**. ***fredd'ombre***: la selva stessa; vd. Ariosto, *Fur.*, XXIII 108, 1-2: «Lieti piante, verdi erbe, limpide acque | spelunca opaca e di *fredde ombre* grata».

8. **2-4**. ***un antro … ignoto***: 'un antro spaventoso, vuoto e buio (*pieno d'una notte*, v. 3) in cui un'instabile luce lascia a tratti ogni cosa (*il mondo*, v. 4) nella totale oscurità'; l'incertezza visiva è resa sintatticamente dalle antitesi *non lascia* e *incerto* e dal concettismo *voto, pieno*. La lugubre descrizione del luogo riprende alcuni tratti dell'ingresso dell'oltretomba in Virgilio, *Aen*., VI, 263: «*antro* se immisit» e 270: «per *incertam* lunam sub *luce* maligna», mediato dall'*incerta luce* tassiana presente nella foresta di Saron e nella grotta del Mago d'Ascalona; vd. risp. Tasso, *Lib.*, VXIII 2, 5-6: «Qui, ne l'ora che il sol più chiaro splende, | è *luce incerta* e scolorita e mesta» e XIV 37, 3: «Debile e *incerta luce* ivi si scerne». *orrid 'antro*: identico sintagma anche in III 9, 1 e 10, 1. **6**. ***il nubiloso Noto***: ovvero l'Austro, il vento del sud, caldo e carico di pioggia; vd. *Croce*, XVI 5, 1-2: «E come allor che 'l *nubiloso Noto* | di folti nembi oscuro ingrossa».

9. Passa la dea nell'orrid'antro, ov'ella
sente il misto romor che fuor sen'esce
e illuminando la nascosa cella
toglie a lei l'ombra, a sé bellezza accresce:
così tra rotte nuvole più bella
che per sereno ciel Cinzia riesce,
e più diletta, a riguardar, la rosa
cinta di spine intra la siepe ombrosa.

10. Nell'orrid'antro un uom vermiglio e grasso
su per l'umido suol disteso giace
vinto dal vino e 'l grave ciglio e basso
preme alcun raggio, alla visibil face;
la stanca fronte ha per guanciale un sasso
di musco avvolto e d'edera tenace,
natural felpa onde s'adorna e veste
capezzal duro in coltrice terrestre.

11. Giace con la ritonda aperta bocca,

---

9. **3**. ***nascosa cella***: il sintagma richiama la *solitaria cella* di Erminia (vd. Tasso, *Lib.*, XIX 98, 7) già ripresa da B. per descrivere l'abitazione di Niceto, in *Croce*, XII 14, 1 (*solitaria cella*) e 16, 1 (*romita cella*). **5-6**. ***così … riesce***: la similitudine è una variazione della più volte impiegata immagine del sole tra le nubi, per cui vd. II 29, 3-4. ***Cinzia***: Diana, nata ai piedi del monte Cinto, a Delo. **7-8**. ***e più … ombrosa***: vd. Tasso, *Lib.*, XVI 14, 1-4: «"Deh mira" egli cantò "spuntar la rosa | dal verde suo modesta e verginella, | che mezzo aperta ancora e mezzo ascosa, | quanto si mostra men, tanto è più bella».

10. L'ambientazione della vicenda che ha qui inizio, e che si protrae per i cc. III-IV, trae spunto dall'*Egloga* VI delle *Bucoliche*, (vd. Virgilio, *Buc.*, VI 13-22), così descritta in Cartari, *Imm.*, p. 308: «Vergilio lo [Sileno] fa cantare sforzato da due satiretti e una bella ninfa li quali, avendolo trovato dormire in un certo antro bene ubbriaco con un gran vaso da bere a canto, lo legarono con le sue ghirlande proprie tessute di vari fiori che gli erano cadute di capo, e la bella ninfa gli tinse la faccia, che aveva le vene tutte gonfie di vino, con sanguigne more, di che egli rise e mostrò di averne piacere poscia che fu svegliato». Ciò nonostante, il vivere appartato in una grotta accosta Taccone alle figure degli eremiti, come ad es. il mago d'Ascalona (vd. Tasso, *Lib.*, XIV 32 e sgg.) e Niceto (vd. *Croce*, II 39-40). **1-4**. ***uom ... face***: vd. Virgilio, *ivi*, 13-15: «Chromis et Mnasyllos in antro | Silenum pueri somno videre iacentem, | inflatum hesterno venas, ut semper, Iaccho»; vd. anche la descrizione del capitano dei diavoli a guardia della città di Alcina in Ariosto, *Fur.*, VI 63: «Di questi il capitano si vedea | aver gonfiato il ventre, e 'l viso *grasso*; | ... | Avea di qua e di là chi lo reggea | perché egli era ebro, e tenea il *ciglio basso*; | altri la fronte gli asciugava e il mento, | altri i panni scuotea per fargli vento». ***vinto dal vino***: vd. Ariosto, *Fur.*, XXIX 25, 3: «incauto, e *vinto* anco *dal vino* forse». ***e'l grave ... face***: 'e, alla luce che rischiara (la *visibil face*, emessa da Venere), qualche raggio investe (*preme*) la fronte, pesante e china'. **5-8**. ***guanciale ... terrestre***: il rustico alloggio di Taccone ricorda quello di Niceto, in *Croce*, II 40, 5-8: «e quel poco talor che 'l sonno il frena | è sua morbida piuma un duro legno, | ed è 'l molle *guancial*, dov'egli lasso | posa la fronte sua, ruvido *sasso*». **6**. ***edera tenace***: vd. Guarini, *Past. fido*, III, v 758-762: «è nel cavato sasso | una, ... | picciola cavernetta, d'ogni intorno | tutta vestita d'*edera tenace*». **7**. ***felpa***: 'rivestimento'; *felpare*: 'foderare, rivestire, imbottire di felpa... rivestire con vegetazione soffice simile a felpa' (*GDLI*, V, p. 801), nonostante il Battaglia riporti il passaggio in questione come prima attestazione per la voce *felpa* 'vegetazione soffice, morbida e omogenea'. ***adorna e veste***: vd. Tasso, *Lib.*, IV 91, 4: «di gioia la fronte *adorna e veste*» e *Rime d'am.*, III 88, 4: «di vago affetto il ciglio *adorna e veste*». **8**. ***capezzal***: 'lungo e stretto cuscino, ... si pone sotto il guanciale per tenerlo rialzato' (*GDLI*, II, p. 683). ***coltrice***: 'materasso (imbottito di lana o di piume)' (*GDLI*, III, p. 333).

11. Nella descrizione del 'duello' tra la lingua e il «*fier* ramolaccio» (v. 6), si noti la giocosa commistione di elementi quotidiani e di soluzione proprie del linguaggio epico: cfr infatti il sintagma «*vincitor de* la lingua» (v. 7) con ad es. quello di Tasso, *Conq.*, XIX 118, 2: «Eraclio, *vincitor de'* feri Persi» e il successivo «*dimandi* bere» (v. 8) con ad es. Boiardo, *Inn.*, i, XV 25, 7: «Pietà non vale, o *dimandar mercede*». **1-4**. ***Giace ... bianco***: vd. Virgilio, *Buc.*, VI 16-18: «serta procul tantum capiti delapsa iacebant | et gravis attrita *pendebat* cantharus ansa». **2**. ***sturato barletto***: 'fiasco stappato'; '*bariletto*: (ant. e dial. *barletto*), piccolo barile, fiasca da viaggio' (*GDLI*, II, p. 74); il vocabolo è attestato soprattutto nel *Morgante* (vd. ad es. Pulci, *ivi*, X 78, 2); '*sturato*:

lo sturato barletto al lato manco
e ’l turacciolo suo, ch’or non l'imbocca,
pende legato a uno spaghetto bianco;
la saliera v’è ancor più volte tocca
dal fiero ramolaccio acuto e franco
vincitor della lingua, onde è mestiere
che trafitta da lui dimandi bere.

12. D’intorno a lui come le pecchie vanno
girando il bugno in susurranti rote
un giovane pastor, di cui non hanno
ombra di pelo ancor le belle gote,
con due leggiadre forosette; fanno
lor dolci scherzi in beffatrici note
e l’ebro in mezzo a lor soffrendo giace
vinto dal vino e non si muove e tace.

13. Carinto ha nome il pastorello e l’una
delle due forosette è detta Eurilla,
l’altra Selvaggia, ed ha pietosa e bruna
sotto ciglio sottil viva pupilla.

---

stappato’ (*GDLI*, XX, p. 433; oltre al caso di B. ne è attestato l’uso nella *Fiera* di Buonarroti). **3**. ***turacciolo***: ‘tappo’ (*GDLI*, XXI, p. 449); non sono attestati ulteriori impieghi poetici. ***imbocca***: ‘chiud*e*, tapp*a*, tur*a*’ (*GDLI*, VII, p. 299; il caso di B. è il primo in poesia). **4**. ***spaghetto***: ‘spago, cordicella’ (*GDLI*, XIX, p. 672; son si conoscono altri utilizzi in poesia). **5**. ***tocca***: nella scherma, vale ‘colpire’ (*GDLI*, XX, 1090). **6**. ***ramolaccio***: ‘*rafano*: radice nota, alla quale diciamo anche ravanello e ramolaccio’ (*VdC* 1°, p. 678; tra gli esempi registrati in *GDLI*, XV, p. 414, ancora il Buonarroti della *Fiera*); il dettaglio, che pur fa pensare al motto ‘pauperis cena: pane, *vinu*, *radic*’, sembra restituire una testimonianza di costume legata al consumo del vino, come suggerito anche dal fatto che Venere si presenti sotto le mentite spoglie di un’ostessa (vd. III 17, 3 e ancora il richiamo alla *frasca* in IV 61, 4). **7**. ***è mestiere***: ‘è necessario, conviene’ (*GDLI*, X, p. 231).

12. **1-2**. ***pecchie ... bugno***: ‘come le api volano attorno all’alveare’; *pecchie* ‘api’ (*GDLI*, XII, p. 900); *vanno girando*: vd. II 16, 4 e n. *bugno* ‘alveare, favo’ (*GDLI*, II, p. 435); si noti come al vocabolo nobile impiegato per la coppia di giovani (*pecchie*) faccia eco, per Taccone, un termine umile ed estraneo al canone poetico (*bugno*). ***susurranti***: ‘ronzant*i*, strident*i*’ (*GDLI*, XX, p. 583); vd. SANNAZARO, *Arc.*, III: «né credo ancora che le *susurranti api* vi fusseno nodate a gustare i teneri fiori che vi erano» e TASSO, *Rin.* VIII 30, 1-2: «come s’avventan *susurrando* … | l’irate pecchie». **5**. ***forosette***: ‘contadinell*e*’ (*GDLI*, VI, p. 207); vd. TASSO, *Am.*, II, II 895: «né si spesso | le nostre *forosette* aveano in uso | d’andare a la cittade». **8**. ***vinto dal vino***: identico sintagma anche in III 10, 3.

13. B. modifica leggermente il modello virgiliano, nel quale sono presenti due giovani e una ninfa; vd. VIRGILIO, *Buc.*, VI 13: «Chromis et Mnasyllos» e 19: «Aegle, Naiadum pulcherima». I nomi scelti da B. sono tutti propri della pastorale; *Carinto* (v. 1) ricorre ad es. in L. DE’ MEDICI, *Il lamento di Corinto* e in F. ANDREINI, *Bravure*, *Corinto pastore alla defunta sua Fillide*; *Eurilla* (v. 2), nell’*Alceo di* Antonio Ongaro (1587), nell’*Amicizia costante* di Vincenzo Panciatichi (1600), nell’*Orseida* di Flaminio Scala (1611), e nella *Saggia ninfa* di Lodovico Gamberini (1614); inoltre B. aveva già impiegato il nome di Eurilla nella *Croce* per l’ancella della figlia di Cosdra; per *Selvaggia* (v. 3), nome parlante, si ricordi che Selvaggio è il nome del personaggio principale de *I Sospetti* di Pietro Lupi (1589), e soprattutto del bracciolininiano dell’*Amoroso sdegno* (1597). **3-4**. ***ed ha … pupilla***: il soggetto della frase rimane incerto; è però probabile che si tratti di Selvaggia, sia per la prossimità all’interno del periodo, sia perché all’ott. III 41 essa ricalca il comportamento della “bellissima” Egle virgiliana; *viva pupilla*: vd. DANTE, *Par.*, II 143-144: «per lo corpo luce | come letizia per *pupilla viva*»); *pietosa* ‘pien di pietà, misericordios*a*, compassionevole’ (*VdC* 1°, p. 627). **5**. ***disbruna***: ‘rischiar*a*’ (*GDLI*, IV, p. 586); l’unico caso attestato è il presente; si tratta forse di un neologismo, anche per l’affinità con il lessico di B. **6**. ***arde e sfavilla***: tra i frequenti impieghi cinquecenteschi, eroici, lirici e teatrali, vd. soprattutto ARIOSTO, *Fur.*, X 52, 5-6: «Sofrosina casta, che, come aggia | quivi a far più che l’altre, *arde e sfavilla*». **8**. ***sbalorditi***: vd. I 20, 4 e n.

Ma com'entra la dea, ch'apre e disbruna
quell'antro e fra quell'ombre arde e sfavilla,
rimasero alla voce, al moto, a gl'atti
tutt'e tre sbalorditi e stupefatti;

14. e fece quella grotta in guisa appunto
d'una pentola allor che forte bolle
sì che, spargendo fuor la spuma e l'unto,
la cenere riman fumante e molle
se 'l cuoco a rimediarvi è sopragiunto
e la bollente sua dal fuoco tolle,
ché in un momento si raccheta e 'l brodo
grasso, se gl'è di verno, divien sodo.

15. All'ammutir che fece all'improviso
d'intorno all'ebro il festeggiante stuolo:
«Che son?» dic'egli, e leva alquanto il viso,
«caduti i contrapesi all'oriolo?».
Lampeggia a questo dir Venere un riso,
ma tronca l'ali al suo spedito volo
con un dolce contegno inzuccherato
che stringe i labbri come 'l cotognato;

16. poi dice, e ride più dentro nel petto
di quel che fuor per la sua bocca appaia:
«Non abbiate di me tema o sospetto,
seguite pur l'incominciata baia,
ché da burle anch'io sono e da diletto
e n'ho fatte e sofferte le migliaia,

---

14. La similitudine è una variante maccheronica di TASSO, *Lib.*, VIII 74, 1-4: «Così nel cavo rame umor che *bolle* | per troppo foco, entro gorgoglia e fuma; | né capendo in sé stesso, al fin s'estolle | sovra gli orli del vaso, e inonda e *spuma*». L'immagine, di derivazione virgiliana (vd. VIRGILIO, *Aen.*, VII, 462-466), è già in *Croce*, V 18, 3-4: «non bollìr mai nel cavo rame l'onde | come ...», rispetto a cui si noti l'abbassamento da *cavo rame* a *pentola*. **6**. ***la bollente sua***: con riferimento a *pentola* (v. 2); si tratta di una costruzione analoga al caso di III 18, 1-4 («"Il mio *nome* è ..." | … *il suo divino* celar volendo»). **7-8**. ***brodo ... sodo***: cfr. con BERNI, *Rime*, 55, 124-126: «dorme *sodo* | ... | Par che bea papaveri nel *brodo*».

15. **4**. ***caduti ... oriolo***: *oriuolo* 'orologio' (*GDLI*, XII, p. 112); 'diciamo *contrappesi* a quei piombi avvolti con funicelle alle ruore degli oriuòli per fargli muovere' (*VdC* 1°, p. 220); la forma «ori*u*olo», presente in tutti i testimoni e le stampe fino al 1625, viene sostituita a partire dall'edizione romana del '26. **5**. ***lampeggia ... riso***: vd. il precedente impiego in II 53, 8. e n. **6**. ***ma tronca l'ali ...***: cfr. con l'analoga immagine della rabbia di Venere nei cfr. del figlio in II 9, 1-4. ***spedito volo***: sintagma petrarchesco, variamente ripreso nella lirica del Cinquecento; vd. PETRARCA, *Tr. temp.*, 96: «riprendeva un più *spedito volo*» e ad es. TASSO, *Rime d'occ.*, III 2, 1-2: «La mente … | non ha *spedito volo* o certo onore» e *Lib.*, XX 23, 3-4: «dove stender può ne' larghi piani | l'ala sinistra più *spedito* il *volo*». **7**. ***inzuccherato***: 'dolce, compiacente, mellifluo, diretto a trarre in inganno' (*GDLI*, VIII, p. 479) vd. PULCI, *Morg.*, XIII 57, 1-2: «Rinaldo vide Luciana bella | dolersi con parole *inzuccherate*» e ARETINO, *Mar.*, I, VI 124, p. 298: «con simili parole tanto melate e tanto *inzuccherate* che ti mandano non pure in paradiso, ma più suso millanta miglia». **8**. ***che … cotognato***: nel verso è descritto l'atto di sovrapporre la superficie delle labbra per assaporare nuovamente ciò che si è appena gustato; *cotognato* 'marmellata fatta con polpa di mele cotogne e zucchero' (*GDLI*, III, p. 919); vd. l'antecedente di ALLEGRI, *Rime*, *Al sig. Pandolfo N.*, p. 172: «La corte è *come* dire *un cotognato* | fatto di pere fragide confette».

16. **1**. ***dentro nel petto***: cfr. ancora con II 10, 1-2. **4**. ***baia***: 'beffa, canzonatura, dileggio' (*GDLI*, I, p. 947); si ricordi che il poema è scritto dietro principale ispirazione della «musa *baiona*» Talìa (vd. *Talìa*, I e n.). **5**. ***da burle ... sono***: vd. III 5, 1-3 (*Venere … amatrice è del riso*) e n.

e vi dirò ch'io sono e voi direte
a me poi, se vi piace, chi voi sete.

17. Io mi son d'un castel di là da Siena
ventidue miglia posto sopr'un poggio,
e vi fo l'osteria, do ben da cena
e 'n riso e 'n festa i forestieri alloggio.
Nessun consiglio or qui tra voi mi mena,
ma smarrita la via qua suso io poggio,
dove, poiché gl'è sera, omai stanotte
con voi riposerommi in queste grotte.

18. Il mio nome è Marghera, e 'l mio cammino
è diritto alla volta di Bologna».
Così Venere finge, il suo divino
celar volendo, e sue novelle sogna.
Allor colui, che per troppo vino
non può scerner il ver dalla menzogna,
crede ciò ch'ella dice e non rifiuta
ch'ella stia seco e sia la benvenuta,

19. ma perché la potenza del barletto
non gli consente di far troppe parole,
lascia che da Carinto a lei sia detto
ciò che da lui saper Venere vuole.
Allor pieno di grazia il giovanetto,

---

17. Il discorso di Venere si inserisce nel topos dell'occultamento divino in panni umani (ott. 17 e 18, 1-4); benché estraneo al motivo di 'Amor fuggitivo', in cui la dea chiede esplicitamente notizie del figlio, B. lo include a fini parodici per la possibilità di arricchire il racconto con un divertito travestimento rusticale. Si tratta dello stesso principio che anima anche l'analoga sequenza presente in XII 11-13, in part. 12, 1-2: «Sono una ninfa e vengo di lontano | per farmi in questi boschi *pecoraia*». **1-2**. ***Io … poggio***: 'Sono originaria di un castello che si trova sopra un colle ventidue miglia oltre Siena'; tale prospettiva fiorentinocentrica, che porta all'assunzione di lughi 'periferici' della Toscana come confini del mondo, ricorda quello di messer Nicia in MACHIAVELLI, *Mand.*, I, II: «"voi non siete uso a perdere la Cupola di veduta." - "Tu erri! Quando io ero più giovane, io son stato molto randagio ... e ti vo' dire più in là: io sono stato a Pisa e a Livorno, oh va'!"»; *ventidue*: si noti la ricerca di una indistinta amplificazione della distanza tramite la ripetizione della stessa cifra. ***vi fo l'osteria***: '*fare l'osteria*: essere oste' (*GDLI*, XII, p. 252; dove è citato il presente passaggio); vd. BERNI, *Rime*, 3, 6-7: «Un dargli desinar albergo e cena, | come se l'uom *facesse l'osteria*» e ARIOSTO, *Sat.*, I 85-87: «Io, per mala servitude mia, | non ho dal Cardinale ancora tanto | ch'io possa *fare* in corte *l'osteria*»). **6**. ***smarrita la via***: nel verso, l'eco di DANTE, *Inf.*, I 3: «che la diritta *via* era *smarrita*».

18. **1**. ***Marghera***: 'Margherita', pseudonimo che non conosce significativi precedenti. ***Cammino … divino***: la rima, pur in contesti diversi, è attestata tre volte in DANTE, *Par.*, VIII 133-135; XXIII 73-75; XXX 142-144. **2**. ***Bologna … menzogna***: vd. ancora DANTE, *Inf.*, XXIII 142-144: «Io udi' dire a *Bologna* | del diavol vizi assai, tra ' quali udi' | ch'elli è bugiardo e padre di *menzogna*». **3-4**. ***il suo ... sogna***: 'volendo nascondere il suo (*nome*, v. 1) divino, e inventa le sue vicende'; per un'analoga costruzione vd. III 14, 6 e n. Il passaggio è accostabile alla descrizione dell'incontro tra Venere e Adone in MARINO, *Ad.*, III 106, 1-2 (*Ad.'16*, II 112, 1-2): «Ma pur de l'esser suo celando il vero, | mentitrice favella intanto forma». *sognare* è impiegato con tale accezione anche in ARIOSTO, *Fur.*, XIV 18, 5-6: «Quantunque il re Agramante non abbonda | di capitani, pur ne finge e *sogna*». **6**. ***scerner***: 'distinguere un'idea, un concetto, un fatto' (*GDLI*, XVII, p. 941; tra le attestazioni, il presente passaggio).

19. **1-4**. ***ma ... vuole***: nel modello virgiliano è invece lo stesso Sileno a narrare episodi di argomento comunque mitologico. ***barletto***: vd. III 11, 2 e n. **5**. ***pieno di grazia***: per l'attributo è probabile il ricordo della descrizione di Ruggero in ARIOSTO, *Fur.*, XXXVI 31, 5-6: «le leggiadre fattezze, e 'l movimento | *pieno di grazia*».

fatto più bello ancor ch'egli non suole
da modesta vergogna, in tal maniera:
«Udite», incominciò «mona Marghera:

20. costui, perché del vin fu sempre tutto,
detto il fu dalla gente "il Tutto Bacco",
e 'l sopranome, a brevità condutto,
raccolse il volgo e lo chiamò Tutacco,
e in angustia maggior quindi ridutto
fu poi da molti e l'appellaron Tacco;
ultimamente, con proporzione
(perché gli è grande), il nominar Taccone.

21. Questo è 'l suo nome e in sua primiera etade
non li piacea, nonch'ei gustasse, il vino
con tanta smoderata aviditade
com'or li fa per gran favor divino;
e se brami saper come gli accade
che piaccia il greco a lui più ch'il latino,
raccoglierò, quanto per me si puote,
la sua storia verace in brevi note.

22. Quando Semele, già che per sei mele

---

20. L'ottava sembra avere qualche affinità con TASSONI, *Sec.*, II 7, 3-6: «Era capo di banca un Rarabone | dal Tasso, arridottor cavato a sorte: | per *sopra nome* gli dicean Tassone, | *perch'era grosso* e avea le gambe corte»; per simili paretimologie, assai diffuse nel primo Seicento, vd. anche III 22, 1 (*Semele* ... *sei mele*) e TASSONI, *Sec.,* I 12, 5-8: «Scrivevano i Modanesi abbreviato | Pottà per Podestà su le tabelle; | onde per scherno i Bolognesi allotta | l'avean tra lor cognominato il Potta» (e LAZZARINI 2013). **3-4**. ***e 'l sopranome … Tutacco***: 'e la gente accorciò il soprannome, rendendolo conforme alla "brevità", e lo chiamò Tutacco'; *brevità* 'coincisione' (da *brevitas, GDLI*, II, p. 370).

21. **1-4**. ***in sua … divino***: 'benché ne bevesse, da giovane non amava (*li piacea*, v. 2) il vino con la tale smodata bramosia come lo ama (*li fa*, v. 4) ora per dono divino'. **5-8**. ***se … note***: sulla formularità dell'introduzione vd. ad es. gli analoghi casi di ANGUILLARA, *Met.*, XIII 264, 5: «or *se* da me *saper brami*» e XIV 212, 1: «*Se brami* di *saper* forse»; vd. inoltre, *ivi*, VII 220, 5-8: «or *se* tu vuoi *saper* ... | con *brevi note* io te 'l farò palese» e TASSO, *Lib.*, VIII 39, 5-6: «e *in brevi note* altrui vi si sponea | il nome e la virtù del guerier morto». ***il greco ... latino***: intesi come tipi di *vino* (v. 2); l'espressione è attestata nella produzione comica fin dal Duecento (vd. ad es. ANGIOLIERI, *Rime*, 65, 9-10: «e non vorria se non *greco* e vernaccia, | ché mi fa maggior noia il *vin latino*»); per l'altrettanto canonica accezione di "stirpe" vd. ad es. *Croce*, I 21, 5: «geme mesto *'l latin*, s'affligge *'l greco*». ***raccoglierò***: con valore di 'esprimere in sintesi poetica' (*GDLI*, XV, p. 208).

IL RACCONTO DELLA NASCITA DI BACCO (22-39)

22. Rispetto al modello di VIRGILIO (*Buc.*, VI, 27 e ssg.), B. sceglie di dare spazio ad un solo racconto; in esso, a differenza di quanto anticipato nell'ott. 21, viene narrato soprattutto il mito di Semele, riproponendo così le stesse dinamiche già impiegate nel primo canto per le origini di Marte (vd. I 34 e n.). Oltre alle fonti più note (OVIDIO, *Met.*, III 253-315; ANGUILLARA, *Met.*, IV 91-110; LUCIANO, *Dial. deor.*, 12 (9), pp. 243-247), B. si serve anche di spunti provenienti da DOLCE (*Tras.*, VI 44-58) e testimoniati in CARTARI, *Imm.*, p. 120, ulteriormente sviluppati in direzione comica da precisi inserti rusticali. **1**. ***Semele ... sei mele***: il gioco onomastico (già peraltro anticipato in ANGUILLARA, *Met.*, III 94, 5: «madre del seme») è riconducibile alla stessa comicità riscontrabile anche nel successivo accenno al mito di Proserpina in VI 7, 7-8: «ella riman nel cieco regno | per un boccon di melagrana in pegno»; sulla questione vd. anche il precedente caso di *Taccone* (III 20 e n.). **3**. ***promesse***: promise. **3-4**. ***perché ... fusse***: 'perché non si mostrasse con lei crudele, restia al suo amore'. **4**. ***un ... nuove***: il motivo delle scarpe offerte come pegno d'amore è canonico nella tradizione rusticale; vd. in part. la novella di Belcolore in BOCCACCIO, *Dec.*, VIII 2, 25, p. 1217: «Io non so, chiedi pur tu: o vuogli *un paio di scarpette*, o vuogli un frenello, o vuogli ...» e L. DE' MEDICI, *Nencia*, 24, 7-8: «io so che molta gente t'impromette: | fanne la prova d'un paio di *scarpette*»; a riguardo vd. BOSCO 1969, p. 17 e GIUSTINIANI 1976, pp.

si lasciò ingravidar dal sommo Giove,
che le promesse ancor (perché crudele
a lui non fusse) un par di scarpe nuove,
la semplice fanciulla senza fiele
con lui si strinse come fan le dove
e, strascinata senza discrezione,
il corpo le gonfiò com'un pallone.

23. Indi passa la fiera e le scarpette
ch'avea Giove promesse alla fanciulla
non vengon'anco, e sempre indugio mette
e finalmente non conchiude nulla.
Ond'ella, alle promesse omai sospette,
barcollando nel cor com'una culla,
teme che stato sia chi l'impregnò
o barba Togno, o barba Nicolò,

24. e che, per ingannarla, travestito

1-2 e p. 107. **5**. ***semplice fanciulla***: è così definita anche Europa in ANGUILLARA, *Met.*, II 313, 5-7: «La *semplice fanciulla* e male accorta, | non credendo a un dio premer la schiena, | lieta lasciò portarsi ove a lui piacque», (ma vd. anche TASSO, *Am.*, II, II: «mi torrei più tosto | a domar un giuvenco, un orso, un tigre, | ch'a domar una *semplice fanciulla*»). ***senza fiele***: 'con innocenza'; '*non avere fiele* si dice di chi è di buona e di dolcissima condizione', contrapposto a '*di cattivo fiele*: di mala condizione e di pessima intenzione' (*VdC* 1°, p. 346). **6**. ***come ... dove***: 'si strinse a lui come fanno tra loro le doghe delle botti'; il PETROCCHI, I, p. 788 registra: '*dova* e *dove*: s.f. T[oscano] lucc[hese]. Doga, doghe'; vd. inoltre il Battaglia (*GDLI*, IV, p. 894), in cui è citato dai *proverbi toscani* il detto: 'I Fiorentini son cattive doghe da botte, ed i Veneziani buone (Quelli difficilmente s'uniscono e questi, come le buone doghe, si combaciano molto bene insieme, così da fare la città forte)'. Si tratta dunque di una sagace variazione sul tema classico dell'olmo e della vite (su cui vd. il riepilogo di BUCCHI 2013, pp. 137-155), da cfr. con l'ironica, ma profondamente diversa ripresa dello stesso topos in TASSONI, *Sec.*, VIII, 58 (vd. CABANI 2016, p. 119). **7**. ***strascinata***: l'espressione vale 'trarre a sé brutalmente' (*GDLI*, XX, p. 309), ma per l'accezione carnale vd. ARIOSTO, *Lena*, II, II 415-417: «Vorrebbe … | ... *strassinarmi* come una bell'asina».

23. **1**. ***passa la fiera***: si noti il dettaglio con cui è reso il contesto quotidiano, popolaresco dell'incontro. **5**. ***ond'ella***: secondo la tradizione è Giunone, nei panni della nutrice di Semele, ad insinuare in lei il dubbio sulla reale identità dell'amato (vd. OVIDIO, *Met.*, III 256-278; LUCIANO, *Dial. deor.*, 12 (9), p. 247; DOLCE, *Tras.*, VI 43-48; ANGUILLARA, *Met.*, IV 91-96). ***sospette***: 'poco credibili'; di una diffidenza da parte di Semele si parla solo in ANGUILLARA, *ivi*, 105, 1-4: «Giove da questo error cerca ritrarla, | ... | ma tutto quel che la suade e parla | rende la donna incauta più *sospetta*»; B. anticipa il tassello rispetto ad Anguillara, che lo colloca invece dopo il giuramento di Giove (qui, all'ott. 25). **6**. ***barcollando ... culla***: 'cominciando a tentennare' (*barcollare*, *GDLI*, II, p. 69; il caso di B., non registrato, sarebbe la prima attestazione); l'allusione sottesa alla similitudine, ovvero la maternità, è da considerarsi innovativa rispetto ai precedenti come alla tradizione pastorale, incentrati sulle tradizionali pene d'amore (cfr. ad es. con OVIDIO, *ivi*, 280-282 e ANGUILLARA, *ivi*, 99). **8**. ***barba Togno***: 'un qualsiasi impostore'; *barba* 'zio, detto alla lombarda' (*VdC* 1°, pp. 109-110); vd. ad es. GARZONI, *La piazza*, pp. 227-228: «La nobiltà d'oggidì consiste ... nell'aver lasciato il vocabolo di *barba Togno* ed aver preso quello del *signor* Antonio ... essendo mera canaglia, feccia di bricconi e letame di sporcizia ignobile»); tra i precedenti, vd. soprattutto DOLCE, *ivi*, 49: «ma vo che sappi che sì come avviene | che molti in fra di noi caldi amatori | per acquistare il desiato bene | fingon desser grand'uomini e signori, | i quai poi sono (per dir come conviene) | e villani e bifolci e zappatori, | così fingono i dèi celesti e santi | per ingannar le semplicette amanti».

24. **1-2**. ***travestito ... posticcio***: il dettaglio rimanda esplicitamente alle dinamiche proprie delle commedie di argomento amoroso, il cui più noto caso è il travestimento di Callimaco in MACHIAVELLI, *Mand.*, IV, II: «Io ho un *naso* in casa: i' voglio che tu te l'appicchi». **4**. ***trafisse***: '*trafiggere*: penetrare sessualmente, deflorare' (*DLA*, p. 589; l'unica attestazione è in MARINO, *Epitalami*, *Il letto*, p. 242: «Così vinto, l'invitto, | mentre *trafigge* e 'mpiaga, | cade e sovra la piaga | resta in battaglia il piagator trafitto». **5-6**. ***incancherito ... d'amor***: 'pervaso, pazzo d'amore'; '*incancherire*: si dice di piaga divenuta canchero' e, in senso metaforico, 'vale incrudelito, inasprito' (*VdC* 2°, p. 147).

e con naso posticcio a lei venisse.
Pensa e ripensa, al fin prende partito
di saper l'altro dì chi la trafisse
e, tornando il suo Giove incancherito
tutto d'amor, tirossi indietro e disse:
«Fatti in là, ch'io non voglio, e non ti credo
che tu sii il tonator s'altro non vedo»;

25. ed egli: «Io son pur lui, viso mio bello,
e fanne il paragon come tu vuoi»,
onde Semele dice: «Orsù, fa' quello
ch'io t'addimando e crederotti poi;
ma giura», ed ei giurò per Mongibello,
per Acheronte e tutti i laghi suoi,
e per tutti i ranocchi e le cazzuole
che son laggiù dove non entra il sole.

26. Com'egli ebbe giurato: «Or via» dic'ella,
«vientene questa notte a dormir meco,
ma nella forma degnitosa e bella
che fai quando Giunon si giace teco»;
ed egli: «Or ch'hai tu detto, pazzarella!»
e per la rabbia si vuol dare a beco.
Ma che può far? Con le parole sue
si lega l'uomo e con le funi il bue.

27. Vien'egli e, pien di folgori e di tuoni,

---

25. **5-8**. ***ei giurò ... sole***: si tratta di un giuramento iperbolico rispetto ai precedenti, che richiamano la sola tradizionale palude stigia (vd. OVIDIO, *Met.*, III 289-291; DOLCE, *Tras.*, VI 52; ANGUILLARA, *Met.*, IV 102); sul giuramento stigio vd. quanto detto in n. a I 46. ***ranocchi e cazzuole***: il dettaglio, qui espresso in chiave comico-realistica, ha origini classiche (si pensi ad es. al coro di rane stigie nell'omonima commedia di Aristofane). *cazzuole*: vd. LIPPI, *Malm.*, VII 23, 6 e *Note al Malm.*, III, pp. 124-125: 'Cazzuole sono certi animaletti neri che vivono nell'acqua e sono tutti pancia e coda e col tempo diventano ranocchie' (vd. anche *GDLI*, II, p. 935); si veda soprattutto il precedente di BURCHIELLO, *Rime*, 211, 16: «in Mugnon [fiume della provincia fiorentina] frughi e mai *cazzuole* peschi». ***dove … sole***: vd. DANTE, *Inf.*, IV 151: «ove non è che luca».

26. **3-4**. ***nella forma ... giace teco***: tra i precedenti (OVIDIO, *Met.*, III 284-286 e ANGUILLARA, *Met.*, IV 103 e 107), vd. soprattutto DOLCE, *Tras.*, VI 50, 7: «prega che teco *in quella forma giaccia*». **6**. ***dare a beco***: 'cioè alla disperazione'; di tale modo dire ho trovato traccia unicamente nel poemetto rusticale del settecentesco Jacopo Lori, accolto e (così) annotato dal letterato pistoiese Giuseppe Tigri nella raccolta di *Canti popolari toscani*, da lui curata (vd. *ivi*, p. 398). **7-8**. ***Con ... bue***: si tratta di un motto giuridico (si ricordi che B. studiò diritto: vd. BARBI pp. 4-5 e i relativi passi della *Relazione della propria vita*); il GHERARDINI, I, p. 844, in cui è riportato il solo esempio di B., rimanda al precedente latino «verba ligant homines, chorda boves», che sembra una variazione della forma «verba ligant homines, taurorum cornua funes», attribuita al giurista cinquecentesco Johan Schneidewin, detto Oitonomus (vd. OINOTIMO, *Commentari*, III, XIV, p. 258 e, per l'attribuzione, vd. ad es. il tardo settecentesco *Notajo principiante istruito*, II, p. 9); tale versione è inoltre attestata ad es. ne *La Fantesca* (1610), commedia di Giovanni Maria della Porta (III, II, p. 41). Tra i precedenti, l'unico che contiene un passaggio sentenzioso è DOLCE, *ivi*, 52, 6-8: «'l troppo ricercar sovente nuoce; | ma non si può fuggire il suo destino, | né sempre del futur l'uomo è indovino». Sul ricorso alle dinamiche giuridiche come strumento dell'abbassamento comico realistico della tradizione mitologica vd. anche la n. a V 16, 5-8.

27. Le proposizioni reggenti sono «Vien'egli e … la convertisce in ceneri e carboni; e ciascun pensi con che core … ei medesmo l'uccide». **1-2**. ***Vien ... girandola***: 'come un fuoco d'artificio'; cfr. la sequenza con LUCIANO, *ivi*, p. 247: «la persuase a chieder da Zeus che l'andasse a trovare coi tuoni e coi lampi ... Zeus v'andò anche col fulmine, il quale bruciò la soffitta della casa», in cui è assente la canonica scelta del più piccolo tra i

spirando razzi com'una girandola,
la convertisce in ceneri e in carboni;
e ciascun pensi con che core, amandola
Giove, pregando lei che gli perdoni,
ei medesmo l'uccide lagrimandola,
e mostra alla pietà, mostra alla noia,
che mai non fusse un sì benigno boia.

28. Ma poi che già la meschinella avante
al gran berton, che l'ha sì mal trattata,
non è più buona (incenerita amante)
fuor ch'a far gocciolar della rannata,
ei, perché morta lei salvi l'infante
(sconciatura imperfetta e mal creata),
tra le ceneri sue tepide ancora
razzolò poco men d'una mezz'ora;

29. e trovò finalmente un embrione
che non aveva ancor bocca né naso

---

fulmini presente invece in Ovidio, *Met.*, III 298-301; Dolce, *Tras.*, VI 53; Anguillara, *Met.*, IV 106. '*razzo* diciamo a una sorta di fuoco lavorato, che si getta per l'aria per feste d'allegrezza' (*VdC* 1°, p. 689); '*girandola*: artificio pirotecnico costituito da un cerchio (generalmente di canne o di giunchi), fissato a un asse orizzontale, al quale viene impresso un rapito movimento rotatorio di più fontane' (*GDLI*, VI, p. 837); vd. Ariosto, *Cass.* (redaz. in prosa), III, vi, p. 247: «egli è figliuolo e giovene | appetitoso, a cui più di *girandola* | brilla il cervel» e la già citata ott. della *Croce* in cui le preghiere di Niceto sono paragonate a fuochi artificiali (II 59, 5-8 e n.). **3**. ***convertisce ... carboni***: colpita da un fulmine minore, Semele è tradizionalmente solo uccisa, ma il suo corpo, da cui viene poi estratto il feto ad opera di Mercurio, si preserva intatto (vd. Ovidio, *ivi*, 309-311; Luciano, *ivi*, p. 247; Anguillara, *ivi*, 107, 8 e 108, 2-4); l'unica allusione a una simile cremazione si ha in Dolce (*ivi*, 55, 3-7), che infatti interviene anche sul salvataggio del nascituro: «L'impeto il mortal corpo non sostenne, | ch'avampò tutto a quel cocente ardore | e mentre polve *e cenere* divenne, | Giove (che 'l potè far) ne trasse fuore | un fanciullo». **7-8**. ***mostra ... boia***: si tratta di una nuova chiusa ironica di carattere giuridico su un argomento affrontato ad es. anche in Tassoni, *Pensieri*, *Quesito* CLI: *Se il boia sia infame*, pp. 175-184. Per la diffusione della metafora del boia inoltre vd. Belloni 1929, pp. 89-90.

28. **2**. ***gran berton***: ironico abbassamento di espressioni quali la successiva *gran moderator* (III 29, 7), con esito analogo alla precedente definizione di *gran gallina* per Giunone (I 55, 4). *berton* 'uomo dissoluto, magnaccia' (*GDLI*, II, p. 191; citando il caso di IV 26, 2); vd. il precedente di Ariosto, *Lena*, II, iii, p. 370: «ne le camere | con puttane i *bertoni* se li mangiano»; il termine ricorre anche in Marino, *Ad.*, XIII, 178, 5 riferito ad Adone («quel rozzo *berton*, quel vile mortale»). **3-4**. ***non … rannata***: 'la poveretta, ridotta in cenere, non può più essere un'amante, ma può ancora servire come sapone'; *rannata* 'quell'acqua che si trae dalla conca piena di panni sucidi, gettatavi bollente sopra la cenere; lo stesso che ranno, ma di più forza' (*VdC* 2°, p. 666; il *GDLI*, XV, p. 437 riporta il caso di B. presente in IX 35, 6; il vocabolo è inoltre attestato nella *Fiera* di Buonarroti). **6**. ***sconciatura***: vd. I 17, 7 n. ***imperfetta***: dettaglio comune alla tradizione; vd. Ovidio, *Met.*, III 310: «*imperfectus* infans»; Luciano, *Dial. deor.*, 12 (9), p. 247: «il feto di sette mesi, ancora *imperfetto*»; Anguillara, *Met.*, IV 108, 1: «L'infante, che nel corpo era *imperfetto*». **8**. ***razzolò***: '*razzolare*: proprio, il raspare dei polli' (*VdC* 1° p. 689); qui 'andare frugando e rovistando minuziosamente in un luogo qualsiasi (anche nel terreno) con le mani o, talora, con uno strumento, alla ricerca di qualcosa che si ritiene vi possa essere nascosto (una persona)' (*GDLI*, XV, pp. 594-595; per la prosa sono segnalati i precedenti di Pulci e di Aretino; il caso di B. non è attestato e sarebbe il primo in poesia).

29. **1**. ***embrione***: si tratta della prima attestazione poetica del termine (*GDLI*, V, 119). **5**. ***apresi un fianco***: secondo Ovidio, *Met.*, III 311-312, Luciano, *Dial. deor.*, 12 (9), p. 247 e Dolce, *Tras.*, VI 55, 7-8 Giove ripone in feto in una coscia; il ventre è invece attestato in Anguillara, *Met.*, IV 8 e soprattutto in Cartari, *Imm.*, p.120. **6**. ***concetto***: 'feto, figlio concepito, generato' (*GDLI*, III, p. 459). ***vaso***: 'ventre femminile, utero' (*GDLI*, XXI, p. 681). **8**. ***sette mesi***: il tratto realistico è presente solo in Luciano, *ivi*, p. 247: «il feto di sette mesi» e «ora, entrato ormai nel terzo mese, l'ha partorito» (e cfr. con Ovidio, *ivi*, 312; Dolce, *ivi*, 56, 1-2; Anguillara, *ivi*, 108, 8).

e, sentendo di lui compassione,
già seguìto di lei l'orribil caso,
apresi un fianco e 'l figliuol suo vi pone
e presta un tempo al suo concetto il vaso;
e 'l gran moderator dell'alto regno
sette mesi lassù si vide pregno.

30. Videsi, ma però non si comprese
da gli altri dei, perch'ei l'usanza mise
di portar per quel lucido paese,
dove sempre si veste in varie guise,
un gran verdugalino alla franzese.
Pur vi fu chi lo seppe e se ne rise,
ma non rise però madonna Giova
quando l'ottava luna si rinuova,

31. ché, dovendo in quel mese partorire
e già sentendo incominciar le doglie,
non sà che far, né che si debba dire.
Girano i suo' pensier più che le foglie:
«Onde dovrà questo bambino uscire,
se non ha 'l corpo mio porta, né soglie?
Né più 'l posso depor, né vomitare.
Misero me, ché mi farà crepare.

32. Ed io per salvar lui, pietoso padre,

30. Per lo sviluppo in chiave comico-realistica della vicenda vd. il modello di LUCIANO, *Dial. deor.*, 12 (9), p. 247: «ha partorito, ed è sfinito dalle doglie» e «voglio portargli dell'acqua per la ferita e sbrigare le altre cose che si usano per una puerpera», da cfr. inoltre con la nascita di Palade, *ivi*, 13 (8), p. 249: «muoio dalle doglie che mi stravolgono il cervello». Come testimoniato da Cartari, l'episodio ovidiano ha goduto di una considerevole diffusione nel Cinquecento (vd. CARTARI, *Imm.*, p. 120: «Non racconto di Bacco, come Giove lo portasse un tempo attaccato al fianco infin a tanto che venne l'ora del maturo parto, perché queste favole, per le *Transformazioni* di Ovidio, sono già così volgari che le fa ogni uno omai»); inoltre, lo stesso Cartari (*ivi*, p. 120) restituisce una versione del mito affine a quella presente nelle ott. 30-32: «avendo un discepolo di Apelle udito già dire, o letto forse, che Giove partorì Bacco, lo dipinse, secondo che scrive Plinio, con certi ornamenti che portavano in capo le donne di Lidia, in mezzo di alcune femmine che lo aiutavano a partorire ed egli a guisa di donna che, senza gran dolore, pareva lamentarsi, ed erano quivi molte dee le quali facevano il maggiore bisbiglio del mondo». Riguardo agli *ornamenti* e al *verdugalino* (v. 5), si ricordi, pur all'interno del più ampio motivo del travestimento, la fortuna del mito di Ercole in abiti femminili, per cui ad es. POLIZIANO, *Stanze*, I 114 e TASSO, *Lib.*, XVI 3. **1**. ***non si comprese***: vd. LUCIANO, *ivi*, 12 (9) p. 245: «Era dunque un androgino e non ce n'eravamo accorti? Eppure il suo ventre non mostrava ingrossamento alcuno». **3**. ***lucido***: vd. n- a II 59, 2. **5**. ***verdugalino***: *verdugale* 'nell'abbigliamento femminile dei secoli XVI e XVII, guardinfante; dal fr. *verdugale* (nel 1532), deriv. dallo spagnolo *verdugo*' (*GDLI*, XXI, p. 769; il presente caso di B. è tra i pochi attestati). **6**. ***pur ... ne rise***: il particolare ricalca la situazione descritta nella conclusione del primo canto, per cui vd. I 62, 3-5: «lassù leggermente si credea | questa bugia … | ma Giove, ... tra sé ne sorridea»; sulla questione vd. Intro. § II. 1-3.

31. **4**. ***girano ... foglie***: l'immagine insiste sul dinamismo insito in similitudini quali ad es. ARIOSTO, *Fur.*, XXI 15, 1-4: «Ma costei, più volubile che foglia | quando … | 'l freddo vento … | le soffia dinanzi al suo furore»; per analoghi esempi vd. BIGI 2013, p. 710 e cfr. con la descrizione della creatività poetica di Anchise in XII 30, 4 (*gira il cervello suo com'una ruota*). **6**. ***porta***: 'organo sessuale femminile' (*DLA*, p. 430; è attestato soprattutto nei Canti carnascialeschi, al contrario di *soglia*, v. 6, per cui non sono noti impieghi in tal senso). **7**. ***Né … vomitare***: 'non posso più riporlo (ovvero ritornare sui 'miei' passi, perché ormai cresciuto al 'mio' interno, *GDLI*, IV, p. 204; si noti la ripresa di *vi pone*, III 29, 5), né posso in alcun modo espellerlo'.

32. **4**. ***me ... seconda***: vd. LUCIANO, *Dial. deor.*, 12 (9), p. 247: «E così mio fratello a questo Dioniso gli è genitore due volte, madre e padre?». **5**. ***dirà per ischerno***: come già per III 30, 6, vd. quanto detto in Intro. § II.

misero converrò perder me stesso,
ch'avendo ucciso la sua prima madre,
me, che son la seconda, uccido adesso;
e dirà per ischerno: "Oh, che leggiadre
opre di Giove" il feminino sesso,
"per l'invidia di noi, forse, e per astio
s'è fatto ingravidar, ed era mastio"».

33. Così dicendo, con la pancia piena
scende dal cielo e viensene a Pupiglio,
e per la via trovò la Madalena,
levatrice di senno e di consiglio,
che per briga minore e minor pena,
con sicurezza del padre e del figlio,
sciolse a Giove il bellico e fuori il trasse
e disse a lui che se lo rilegasse.

34. Bacco il parto chiamò la levatrice,
che volea dir in lingua siciliana
che sarebbe ricchissimo e felice
e gran mercante di lino e di lana.
Il genitore, o sia la genitrice,
ripoggia intanto alla magion soprana;
poiché premesi il petto e nulla giova,
ché di latte una gocciola non trova,

35. la levatrice Madalena allora,

1-3.

33. **2**. ***Pupiglio***: l'odierna città di Popiglio, nelle montagne pistoiesi ai confini con Lucca. Sulla geografia del poema vd. Intro. § II. 1-2. **3**. **La Madalena**: come chiarito all'ott. 35, la Maddalena ricopre il ruolo della nutrice Ino (vd, Ovidio, *Met.*, III 313-314; Dolce, *Tras.*, VI 56, 3-4»; Anguillara, *Met.*, IV 109, 3-4). La figura della santa era assai diffusa all'epoca (basti pensare al solo Andreini, che vi dedica il poemetto *La Maddalena*, 1610, poi rielaborato in forma teatrale ne *La Maddalena lasciva e penitente*, 1652, e la sacra rappresentazione in cinque atti *La Maddalena*, 1617). Nella produzione bracciolinіana, la Maddalena è personaggio ricorrente, declinato in chiave sia faceta, sia seria, per cui vd. 1] i *Sonetti in lode della Lena fornaia*, in part. I 34, 3-4, p. 39: «bisogna insomma esser chiamata 'Lena' | e non voler che si cominci 'Mada'»; 2] la *Canzone prima* delle *Poesie giocose*, pp. 169-173, in part. 10, 1-2, p. 173: «Allor io grido "Apetta, | Lena"»; 3] la solo abbozzata *Conversione della Maddalena* (1613?; vd. Barbi p. 59 e n. e il ms. conservato in BNCF, Carte Fortini, N.A. 615, fascicolo V); 4] una *Festa di S. Maria Maddalena da rappresentarsi nella Cappella della Serenissima l'anno 1629*, opera «notevole poiché vi intervengono le deità pagane, le quali poi sono cacciate dall'angelo e dalla Maddalena» (vd. Solerti 1905 p. 195, che si basa su Parducci 1904, pp. 181-197). **7**. ***bellico***: 'ombelico' (*GDLI*, II, p. 150).

34. **1-4**. ***Bacco ... lana***: la paretimologia è probabilmente costruita sullo scarto tra brevità del nome e lunghezza del significato; il riferimento alla lingua siciliana si spiega tendo conto della sovrapposizione tra Taccone-Sileno e Bacco Morico (imbrattato di more) che avviene all'ott. 41: «in Sicilia Morico era usato come epiteto di Dioniso per il fatto che ne impiastricciavano (verbo *morýsso*) con mosto e con fichi la faccia d'una statua posta fuori dal tempio» (Carena 1997, p. 47 e la bibliografia relativa); il dettaglio ricorre in Marino, *Ad.*, II 30, 3, dove Sileno è rappresentato «*tinto* tutto di mosto il viso e 'l seno». Una traccia delle possibili fonti di B. si hanno ad es. in Angelita, *I pomi d'oro* (1607), p. 6: «e i Nassi … intagliavano la figura di Bacco nel legno del fico e perciò lo chiamavano Melichio, che forse, con vocabolo di suono poco differente, era detto *da' ciciliani* Bacco Morico». **6**. ***ripoggia***: '*ripoggiare*: ritornare verso l'alto, risalire' (*GDLI*, XVI, p. 682; il caso di B. è l'unica attestazione).

35. **6**. ***grecaiolo***: 'tosc. ant. Chi vendeva al minuto vino greco (e altri vini pregiati), fornendo anche da

di cui qui Taccon nostro era figliuolo
e nutrito l'avea pensando ancora
di nutrir questo al regnator del polo,
perché il latte le abbondi a ciascun'ora,
prese amicizia con un grecaiolo,
e spesso, accio che 'l petto non le cali,
se lo ristora a forza di boccali.

36. Si mantien rubiconda e Bacco ingrassa
e la nutrice sua ridendo abbraccia;
indi l'anno secondo e 'l terzo passa,
e Bacco cresce con allegra faccia:
piaceli il vino ed a leccar s'abbassa
i turaccioli a' fiaschi di vernaccia;
fatto poi grande, il genio suo lo spigne
a procacciar maglivoli e piantar vigne.

37. Per un catarro suo la balia intanto
si muore, e già nel letto abbandonata
chiama il figlio di Giove e quello alquanto
pietosamente sospirando guata,
poi dice: «Ecco ch'io lascio il mortal manto,
e morrei volentieri e consolata
se tu pigliassi la protezione
del caro unico mio figlio Taccone.

38. Deh, per quel latte mio che tu suggesti
da questo petto, tenero bambino,
e ti baciai briaca e tu battesti
per gioco me col pugno tuo divino,
fa che raccomandato egli ti resti

---

mangiare' (*GDLI*, VII, p. 25; il termine è anche nella *Fiera* di Buonarroti).

36. **1**. ***rubiconda***: il tratto è canonico attributo femminile nella lett. rusticale a partire dalla novella di Belcolore, che «reca già nel suo nome o sopranome l'impronta nenciale» (vd. Bosco 1969, p. 17 e cfr. con Boccaccio, *Dec*, VIII 2). ***ingrassa***: per il dettaglio di gusto maccheronico vd. le n. a *Talìa*, I, 13 e VIII 1. **6**. ***turaccioli***: vd. III 11, 3 e n. ***vernaccia***: 'vino bianco, secco e liquoroso' diffuso in Toscana (*GDLI*, XXI, p. 788), menzionato ad es. in Angiolieri, *Rime*, 65, 9, Dante, *Purg.*, XXIV 24 e Ariosto, *Sat.*, II 66. **7**. ***genio***: 'natura', inclinazione (*GDLI*, VI, p. 665) vd. ad es. Berni, *Inn.*, I, XIII 3, 3: «tanto all'un dell'altro il *genio* piacque». **8**. ***maglivòli***: più comunemente *magliòlo* 'talea di vite, formata di un tralcio di un anno a cui viene lasciato unito un pezzo di legno di due anni' (*GDLI*, IX, p. 457); vd. Alamanni, *Colt.*, III 693: «prenda pure il *magliuol*, prenda il piantone ...».

37. **2**. ***abbandonata***: distesa. **3-4**. ***quello ... guata***: il soggetto resta la levatrice. **5**. ***mortal manto***: vd. Tasso, *Lib.*, III 68, 3-4: «dove ti spogli il *mortal manto* | di gloria impresse alte vestigia lasci» (e i precedenti di B. Tasso, *Salmi*, 7, 35: «questo mio *mortal* terreno *manto*» e V. Colonna, *Rime spirituali*, 101, 2-3: «'l Sol del Paradiso in terra ornasti | del *mortal* sacro *manto*»). **7-8**. ***se tu ... Taccone***: si tratta di un'invenzione di B.: era invece Sileno, su cui è ricalcata la figura di Taccone, il precettore di Bacco (vd. Ovidio, *Met.*, XI 90-99; Dolce, *Tras.*, XXII 10-11; Anguillara, *Met.*, XIII 226; Cartari, *Imm.*, p. 308).

38. **3-4**. ***ti baciai ... divino***: cfr. la reazione con quella di Amore percosso da Venere in II 20, 7-8 e n. ***briaca***: toscanismo per 'ubriaca' (*GDLI*, II, pp. 370-371). **7-8**. ***lumi ... diffuse***: ironica ripresa della morte di Mezenzio, in Virgilio, *Aen.*, X 907-908: «iuguloque haut inscius accipit ensem | undantique *animam diffundit* in arma cruore», mediata però dal ricordo dello svenimento di Armida in Tasso, *Lib.*, XVI 60, 7-8: «cadde tramortita e si *diffuse* | di gelato sudore e *i lumi chiuse*».

e sopra tutto che li piaccia il vino».
Così dicendo i gravi lumi chiuse
e l'anima in un rutto si diffuse.

39. Di Giove il figlio al suo fratel di latte,
(ch'è costui qui che noi veggiam disteso)
mille grazie da poi per questo ha fatte
e bevitor grandissimo l'ha reso,
e s'ei potesse come le mignatte
morir per troppo sangue ch'elle han preso,
nessun fu mai che, rimanendo spento,
più beato morisse e più contento».

40. E qui tacendo il pastorello, approva
col silenzio Taccon ciò che gli ha detto;
indi con l'altre due ride e rinuova
il prendersi di lui gioco e diletto.
Venere, a cui di loro scherzi giova,
dice: «Seguite pur senza rispetto
portare a me, che per la parte mia
non guasto mai nessun piacer che sia».

41. Corre con le vitalbe allor Carinto
e lega all'ebro i piè, l'anche, e le braccia,
ed ei nulla si muove, o che sia vinto
dal vino, o che legato esser li piaccia;
tac'egli e ride e da Selvaggia è tinto
di sanguigno color l'allegra faccia,
color che dalle more ella ha raccolto
e così dice in mascherarli il volto:

42. «Deh, statti fermo, o mio Taccone, statti,

---

39. **1-4**. ***Di Giove ... reso***: si noti come solo ora (ott. 38-39) venga affrontata la questione delle origini del *favore divino* di Taccone, pretesto narrativo dichiarato in III 21. **5**. ***mignatte***: 'sanguisuga' (*GDLI*, X, p. 392); vd. PULCI, *Morg.*, XXIV 143, 7-8: «fecion queste bestie matte | ingrassar i tafani e le *mignatte*» e XXV 4, 7: «appiccossi come una *mignatta*», oltre che ARIOSTO, *Negr.*, II, IV 1220: «la *mignatta* è alla pelle». **8**. ***contento***: vd. I 39, 8 e n.

40. **1-2**. ***approva col silenzio***: vd. allo stesso modo in *Croce*, XIII, 81: «Così diss'egli, e i detti suoi l'ibero | tacitamente confermò col volto». **6-7**. ***rispetto ... a me***: 'formalizzarvi' ('trattare con deferenza', *GDLI*, XVI, p. 861). **8**. ***non ... sia***: vd. III, 5, 1-3 (*Venere ... amatrice è del riso*) e n.

41. Per l'intera ott. vd. VIRGILIO, *Buc.*, VI, 16-22: «Adgressi (nam saepe senex spe carminis ambo | luserat) *iniciunt ipsis ex vincula sertis*; | addit se sociam timidisque supervenit Aegle, | Aegle, Naiadum pulcherima, iamque videnti | *sanguineis frontem moris et tempora pingit*». **1**. ***vitalbe***: '*vitalba*: pianta nota, la quale produce i suo' rami simili a' tralci delle vite' (*VdC* 4°, V, p. 291); vd. ad es. MARINO *Rime bosc.*, 16, 5: «mentr'io coglieva d'ibisco e di *vitalba*» e *Sospiri d'Ergasto*, 54, 6: «d'edera la fronte e di *vitalba* adorno». **5-8**. ***da Selvaggia … volto***: sul dettaglio, canonico nelle descrizioni di Sileno e Bacco, vd. quanto detto in n. a III 34, 1-4.

42. **2**. ***io ti liscio***: *lisciare* 'acconciare, adornare, abbigliare' (*GDLI*, IX, p. 140). **4**. ***Mongibello***: 'un vulcano' (l'Etna); immagine canonica nelle metafore amorose, per cui vd. ad es. II 29, 5-6 e n. **6**. ***bigoncia***: 'vaso di legno, senza coperchio ... s'usa principalmente per someggiar l'uva premuta al tempo della vendemmia' (*VdC* 1°, p. 123); vd. ad es. PULCI, *Morg.*, XVIII 155, 3: «bevvono a *bigonce*» e ARIOSTO, *Fur.*, XIV 124, 3-4: «Non adora il secondo altro che 'l vino | e le bigonce a un sorso n'ha già vuote». ***mastello***: 'Strumento da cavare il vino della tinella' (VdC 1°, p. 514).

ch’io ti liscio in tal guisa e ti fo bello
che desterassi, allor che mireratti,
nel petto ad ogni ninfa un Mongibello;
correrà innamorata e porteratti
il vin con la bigoncia e col mastello.
Stà fermo, ancor non t’ho racconcio tutti
gl’incomposti capelli. Ohibò, tu rutti».

43. Intanto un ramuscel Carinto avea
sbucciato e quella scorza in molti giri
avvolta, e l’un di lor l’altro cingea
e crescon tutti ove il minor si tiri,
e in sembianza di corna a lui volea
fermarle in fronte a dilettar chi’l miri,
e dice: «Oh gran Taccone, il tuo guerriero
capo non istà ben senza cimiero;

44. però quest’io ti porto, a tua grandezza
fregio conveniente». Ed egli allora,
rivolgendosi a lui, grida: «Cavezza!
Levamiti di qui, vanne in malora.
Corna son queste», e le deride e sprezza.
«Portale al babbo: io non ho moglie ancora»
e, per menarli un mostaccion, la mano
due e tre volte levar tenta, ma invano,

45. ché, legato pur or, disciorre i nodi

---

43. **1-6**. ***Intanto … in fronte***: il dettaglio della ‘corona’ proviene da Ovidio, *Met.*, XI 90-92: «titubantem annisque meroque | *ruricolae cepere* Phryges *vinctumque coronis* | ad regem duxere Midan» ed è ripreso anche Anguillara, *Met.*, XI 27, 7: «*coronato* e trionfante» (è invece assente in Dolce, *Tras.*, XXII 10-11). Si tratta di un attributo dionisiaco, come testimoniato in Cartari, *Imm.*, p. 304: «molti sono i modi da far conoscere Bacco per chi lo dipinge o scolpisce, perché una ghirlanda di edera con le sue coccole mostra che egli è Bacco, due piccole cornette parimente, che spuntino dalle tempie, fanno il medesimo». ***e l’un … tiri***: *i molti giri* (v. 2). La realizzazione dell’oggetto, descritta con precisione, sembra fare riferimento a una qualche nota ghirlanda; allo stesso modo, vd. l’analoga immagine dello *zufoletto* intagliato da Amore in II 24, 5 («mettesi a sbucciar de’ ramuscelli … »). **7-8**. ***guerriero ... cimiero***: Taccone sarà peraltro effettivamente il capo degli uomini nella battaglia contro gli dèi, menzionata nella seconda parte del poema. Per la chiusa rimica vd. il precedente di Boiardo, *Inn.*, i, II 43, 7-8: «Un basalischio porta per *cimero* | di sopra al’elmo l’ardito *guirero*» e cfr. con la ripresa di Marino *Ad.*, VIII 27, 7-8: «torpe tra’ fior, pacifico *guerriero*, | l’elmo, ch’una sirena ha per *cimiero*».

44. La scena è accostabile al tema della rete di Vulcano sia per la cattura, sia per la derisione, soprattutto se confrontata con bonaria reazione del Sileno di Virgilio, *Buc.*, VI 23-25: «Ille dolum ridens: “Quo vincula nectitis?” inquit; | “solvite me, pueri; satis est potuisse videri”»; cfr. quindi con la cattura di Marte nella rete in Marino, *Ad.*, VII 220: «Bravò lo dio del ferro e si contorse | ... | ma poi che prigioniero esser s’accorse, | ... | anch’ei, benché di rabbia enfiato e pieno, | a pregar cominciò come Sileno»: è dunque possibile che Marino, pur rifacendosi alla sesta georgica (Delcorno 1977, p. 500), avesse anche in mente il «prossimo e certamente noto ... precedente di Francesco Bracciolini» (Russo 2013, I, p. 762; sulla questione vd. soprattutto Cabani 2010, pp. 251-270). **1-2**. ***però … conveniente***: ‘perciò ti porto questo (sott. *cimiero*), che è un ornamento appropriato al tuo valore’. **3**. ***Cavezza...***: ‘persona degna del capestro, furfante, canaglia’ (*GDLI*, II, p. 929; il caso di B. è la prima attestazione in poesia); per un analoga immagine vd. II 6, 7 (*è da forche*) e n. **6**. ***Portale al babbo***: sott. ‘al tuo’. **7**. ***mostaccion***: vd. II 49, 8 e n.

45. **1-2**. ***ché … riesce***: ‘perché, essendo ancora legato, non riesce a sciogliere i nodi, come sarebbe su intenzione’. *disciorre i nodi*: possibile, anche per il successivo termine *prigione*, un ricordo di Ariosto, *Fur.*, XXII, 17: «v’eran scritti i modi … | a tutti quei *prigion* di *sciorre i nodi*». **7**. ***prigione***: prigioniero. **8**. ***salci***:

come tosto vorria non gli riesce.
Stanno i vincoli suoi tenaci e sodi
e le difficultà lo sdegno accresce,
ond'ei volto a Ciprigna: «Olà, non odi?
Tu se' qui forestiera e non t'incresce
ch'io sia fatto prigione, e non m'aiti
scior questi salci da legar le viti.

46. Questo impiccato e queste due furbette
con le lusinghe lor m'hanno legato
da senno, e m'hanno posto le manette
come s'io fussi un turco rinegato.
Giove, rifriggi pur le tue saette
s'io non vengo riscosso e vendicato;
basta poi che tu tuoni e che rabbui,
quando non è bisogno, il cielo a nui».

47. Venere all'ultimar di tai parole
nascer sente lo sdegno in mezzo al riso,

'oggi più tosto diciamo salcione e salcio a una piccola pianta, che fa pure in luoghi umidi, e produce certe sottili verméne di sì forte ciglio, che si legano con esse i cerchi delle botti: e anche se ne servono i contadini a legare i nesti, e altri alberi' (*VdC* 1°, p. 744).

46. **1**. ***impiccato***: vd. II 6, 7 (*è da forche*) e n. ***furbette***: vd. II 6, 1 e n. **2**. ***con ... legato***: riecheggia il motto di III 26, 7-8: «Con le parole sue | si lega l'uomo e con le funi il bue». **3**. ***da senno***: 'per davvero'; '*daddovero*: da senno, contrario di da beffe', *VdC* 1°, p. 246; vd. *Talìa*, 16: «guardo pur se tu ridi o se tu parli da senno». **4**. ***turco rinegato***: ovvero un cristiano convertito all'Islam; si tratta della prima attestazione poetica; vd. anche il successivo caso in LIPPI, *Mal.*, II 4, 5-6: «vuol così mutar registro | e diventar un *turco rinnegato*». **5**. ***rifriggi pur***: identica espressione in I 9, 5. **7-8**. ***basta ... a nui***: la chiusa è declinazione in minore di espressioni quali TASSO, *Lib.*, VIII 66, 7 e XVI 58, 7-8: «Oh Cielo, oh dei, perché soffrir questi empi | fulminar poi le torri e i vostri tèmpi?»; B., *Am. sdegno*, I, II, p. 5*v*: «e sallo il Cielo, | e non fulmina ancora?», *Evandro*, III, I, p. 24*r*: «E tu 'l senti, e tu 'l soffri, e tu che spesso | fulmini per li monti abeti e querce | che son pure innocenti anco ritieni | per costui le saette?»). Per un'analoga rappresentazione dei poteri degli dèi vd. quanto detto in n. a I 40, 1.

LE METAMORFOSI (47-63): IN CIVETTA (48-51), IN CINCIALLEGRE (53-54), IN PETTIROSSO (55-56), IN UOMO (62)

47. La sequenza che ha qui inizio è accostabile, per la presenza di una maga e per la breve durata dell'incantesimo, al precedente di Armida in TASSO, *Lib.*, X 65-69 (oltre a quelli di ARIOSTO, *Fur.*, VI 47-51 e OMERO, *Od.*, X 391 e sgg.). Come per il precedente caso del mito di Sèmele, e come è frequente nel poema, la digressione è debolmente collegata all'esile filo narrativo del racconto ed è soprattutto occasione per rivisitare uno dei topoi più diffusi della letteratura mitologica, ovvero quello della metamorfosi. Se per le trasformazioni dei tre giovani sembra prevalere un intento di giocosa *variatio*, il recente studio di LAZZARINI (2014, pp. 132-134) ha evidenziato la vicinanza tra la metamorfosi di Taccone in civetta e quella di Adone in pappagallo (vd. MARINO, *Ad.*, XIII 158-160) e proposto che «sia lo *Scherno* a seguire, degradandolo, il testo adonio»; la diffusione di tali travestimenti satirici è testimoniata ad es. nello stesso *Adone*, dove è introdotto un «difforme e rabbuffato gufo» dietro cui si cela il rivale Tommaso Stigliani (vd. *ivi*, IX 183-187, 1-4 dove l'uccello, detto anche «*civetta*» in identica chiusa di ott., è pure ingiuriato dalla stessa Venere); la cronologia compositiva relativa ai cc. XII-XIV del poema mariniano resta però ancora incerta; in merito vd. POZZI 1988, pp. 103-121 e RUSSO 2008 pp. 256-257 e sul rapporto tra i due poemi e i rispettivi autori vd. quanto detto in Intro. § II. 2. Da notare infine che l'innesco della sequenza metamorfica richiama le dinamiche della punizione dell'empio, tema evocato nella precedente invettiva di Taccone (III 46, 7-8 e n.) e particolarmente caro a B.: si pensi ad es. alla successiva punizione del poeta irregolare Tamiri (XII 63), o alla morte del persiano Sarbarasso in *Croce*, IX 68, 5-6: «L'infinita pietà da sé rimove | l'eterno padre, e con la man tremenda | lancia affocato fulmine repente. | Imparate a temer, superba gente». **1**. ***ultimar***: vocabolo dantesco; vd. DANTE, *Purg.*, XV 1: «l'*ultimar* de l'ora terza». **2**. ***nascer ... sdegno***: vd. TASSO, *Lib.*, XX 30, 2: «*di mezzo* la tema esce il diletto». **7**. ***delusor***: vd. I 9, 2 e n. **8**. ***subito … uccello***: cfr. MARINO, *Ad.*, XIII 158, 7-8: «a pena ei l'acqua perfida ha bevuta | che *subito* di fuor tutto si muta»; in entrambi i poemi, il distico conclusivo riassume e anticipa la metamorfosi descritta a partire dall'ott. successiva.

perché senza cagion colui si duole
del genitor, e si raccende in viso
qual face al vento, e sofferir non vuole
ch'alla presenza sua resti deriso;
e perché il delusor metta cervello,
subito il trasfigura in un uccello.

48. Bianco era il manto: ella raccoglie il fiato
e poscia unitamente in lui lo spira,
ed ecco in bigio il suo color cangiato;
poi farsi piuma e svolazzar si mira;
di qua di là dall'uno all'altro lato
si raccorcia ogni braccio e si ritira;
poi spunta acuto e con le penne cala
pendenti e larghe e si converte in ala;

49. cresce la bocca e si converte in rostro
che, senza mascellar, beccando biascia;
tondeggia l'occhio e più che nero inchiostro
l'atra pupilla sua d'oro si fascia;
e perde in un, con la voce, il parlar nostro;
e fugge e vola e prender non si lascia;
poi si scuote le piume e le rassetta,
il povero Taccon fatto civetta,

50. che, sentendosi tale e senza bende

48. Per la metamorfosi di Taccone, B. sembra trascurare le fonti di OVIDIO, *Met.*, V 542-550, DOLCE, *Tras.*, XII 19 e ANGUILLARA, *Met.*, V, 187-188 (da cui può forse provenire l'idea della conversione in civetta, presente in II 214-215), accogliendo piuttosto dettagli sia danteschi, sia provenienti dal modello tassiano, entrambi riscontrabili anche nell'*Adone* (vd. RUSSO 2013, II, p. 1371); per le ott. sgg. vd. la trasformazione dei cavalieri in pesci e la descrizione del pappagallo in TASSO, *Lib.*, X 66 e XVI 13 e sgg., oltre che la metamorfosi di Adone in pappagallo in MARINO, *Ad.*, XIII 158-160. **6-8**. ***si raccoglie ... in ala***: vd. TASSO, *Lib.*, X 66, 5-7: «Non so come *ogni* gamba entro s'accoglia, | come l'un *braccio* e l'altro entri nel tergo. | M'*accorcio* e stringo ...», e soprattutto MARINO, *ivi*, 160, 4-6: «*Si raccoglie ogni braccio* entro la pelle, | *si ritiran* le man bianche e gentili | e s'*allargano in ali* ambe l'ascelle» (Lazzarini); in part. si noti la comune costruzione riflessiva dei verbi.

49. **1**. ***cresce ... rostro***: cfr. con MARINO, *Ad.*, XIII 159, 5: «S'ascose il labro, anzi aguzzos*si in rostro*» (*ostro* : mirabil mostro; Lazzarini); tra i precedenti, vd. OVIDIO, *Met.*, V 543: «*in rostrum* et plumas et grandia lumina *vertit*» e, per le rime, la descrizioni del pappagallo in TASSO, *Lib.*, XVI 13 (*rostro* : *nostro* : mirabil mostro) e del gufo Ascalafo in ANGUILLARA, *Met.*, V 188 (*rostro* : mostro : *chiostro*). **2**. ***senza ... biascia***: 'la bocca ..., senza più mascelle, mugugna col becco'; *mascellare*: 'mascella', alludendo all'anatomia umana (*GDLI*, IX, p. 863); *biasciare*: 'pronunciare senza chiarezza, come chi rigira e strascica le parole in bocca e sulle labbra' (*GDLI*, II, p. 211; tra le rare attestazioni, ne è segnalato l'uso nell'*Aione* di Buonarroti il Giovane); per il termine, già impiegato in *Sonetti*, I 71, 1-2: «la mula … *biasciando* | facea le sopraredini spumose», vd. soprattutto il precedente di BRONZINO, *Rime*, 12, 235-240, da cui sembra provenire anche parte dello schema rimico: «Il buon caparbio molte volte cela | i suoi pensieri e 'ntend*er non si lascia* | e solamente a' tempi gli rivela. | Onde tal volte la gamba *si fascia* | e duogli il capo e fuori starà saldo | a otta che nel cuor ruguma e *biascia*». **3**. ***tondeggia***: 'si fa tondo'; vd. l'analogo *rosseggia* in III 55, 8. **5**. ***perde ... nostro***: vd. TASSO, *Lib.*, XVI 13, 2-6: «la lingua snoda in guisa larga, e parte | *la voce* sì ch'assembra *il sermon nostro*. | ... continovò con arte | tanta il *parlar* che ...».

50. **3**. ***si vorrebbe ... intende***: vd. MARINO, *Ad.*, XIII 164, 3-4: «*Lamentarsi vorria, ma* la parola | non forma» (Lazzarini). **4**. ***natura ... allaccia***: 'la condizione di civetta impedisce di parlare agli organi della voce', ovvero al *gozzo* e alla *lingua* (v. 5); vd. DANTE, *Purg.*, XXI 7-9: «Era la mia virtù tanto confusa, | che la voce si mosse, e pria si spense | che da li *organi* suoi fosse dischiusa»; vd. anche III 15, 5-8 e II 9 e n. **5**. ***gozzo***: 'ripostiglio a guisa di vescica che hanno gli uccelli a piè del collo, dove si ferma loro il cibo ch'e' beccano e di quivi, a poco a

d'ebrietà la dea mirando in faccia,
si vorrebbe scusar, ma non s'intende,
ché natura al parlar gli organi allaccia;
pur apre il gozzo e la lingua sua ei stende,
ma non suonan gli accenti e 'l becco stiaccia;
accorto al fin che la sua voce è cassa,
invece di parlar s'alza e s'abbassa.

51. S'alza e s'abbassa e l'orator novello,
poi che voce non ha, parla col gesto:
s'inchina a questo e riverisce quello
e s'innalza e minaccia or quello, or questo;
persuade tacendo, il fosco augello,
con l'atto variabile e modesto
e spiega, al dimenar dell'ali oscure,
tra gl'entimemmi suoi, tropi e figure.

52. Carinto e le compagne allor presenti
alle gran meraviglie di Taccone,
che, senza favellar, con eloquenti
modi facea vergogna a Cicerone,
invece d'ammirar con riverenti
modi Ciprigna e con sommissione,
trascurando gli effetti de gli dei,
badano alla civetta e non a lei.

53. Onde la bella dea di ciò non meno

---

poco, si distribuisce al ventríglio' (*VdC* 1°, p. 396); vd. MARINO, *ivi*, 164, 5 : «l'angusta gola» (Lazzarini). **6**. ***stiaccia***: 'sbatte'; '*stiacciare*: tosc. per schiacciare' (*GDLI*, XVII, p. 981); vd. inoltre PETROCCHI, II, p. 878: 'fare il rumore delle cose che si stiacciano: *senti come stiaccia sotto i denti*'. **7-8**. ***accorto … s'abbassa***: cfr. la chiusa con quanto accade al *bertuccione* oratore, in VIII 59-63, e in part. al poeta Tamiri, in XII 36-48, entrambi puniti, seppur in varia misura, con la privazione della parola. ***cassa***: 'cassata, cancellata' (*GDLI*, II, p. 851); vd. DANTE, *Inf.*, XXV 76: «ogni primaio aspetto ivi era *casso*».

51. **5-8**. ***persuade … figure***: 'il cupo uccello convince senza parole e fa foggio (*spiega*), tra i suoi sillogismi ellittici (*entimmemi*), di artifici (*figure*) e traslati (*tropi*) agitando le ali scure con gesti molteplici e composti'; cfr. il passaggio con la condanna dello stile oratorio del bertuccione in VIII 59, 8 (che «sapea le figure per teorica») e quello poetico di Tamiri in XII 62, 5-6 («sempre più confonde | tropi e figure») con quanto detto sulla naturalezza in III 1-5, in part. sulla rappresentazione del Riso (*ivi*, 1, 1 n.). Possibile inoltre un riferimento caricaturale alla gestualità che necessariamente doveva accompagnare l'orazione; vd. a riguardo CICERONE, *De oratore*, III 56 (213) e 59 (220). ***fosco***: 'grigio scuro' (*bigio*, III 48, 3), ma anche 'torvo'. ***entimmemi***: o *entimemi* 'sillogismi deduttivi ellittici nei quali si sottintende una premessa', il cui scopo è, come ribadito al v. 5, persuasivo, non descrittivo (*GDLI*, V, p. 168; il caso di B., con riferimento a XII, 28, è la prima attestazione in poesia). ***tropi***: 'espressioni figurate', figure di significazione (*GDLI*, XXI, p. 409).

52. Le metamorfosi in cinciallegre e in pettirosso sono libere innovazioni rispetto alla tradizione ovidiana; in esse B. è vicino al PULCI delle ottave sugli uccelli (vd. *Morg.*, XIV 46-61), richiamandone il gusto poetico e la «conoscenza diretta e corrente del mondo animale» (vd. AGENO 1955, p. 364 e cfr. con la descrizione delle movenze del pettirosso in III 56, 5-8). **6**. ***sommissione***: 'sottomissione' (*GDLI*, XIX, p. 389; il vocabolo è raramente attestato in poesia); si noti la costruzione identica di *eloquenti* | *modi* (vv. 3-4) e *riverenti* | *modi* (vv. 5-6).

53. **3**. ***spigne … seno***: 'soffia'; vd. I 8, 3 (*spira … suo fiato unito*). **4**. ***e le … tocca***: 'e il soffio raggiunge le due giovani'. **5**. ***appicciolirsi***: 'divenire piccolo, scemare' (*GDLI*, I, p. 570; il caso di B. costituisce la sola attestazione poetica). **6**. ***l'una … di lor***: 'sia l'una che l'altra di loro'; si tratta di un doppio partitivo. ***subito tocca***: 'non appena è raggiunta' (*tocco*, *GDLI*, XX, p. 1097). **7**. ***garruli augelletti***: 'che parlano molto volentieri,

si sdegna e fuor della rosata bocca
spinge raccolta in lor l'aura del seno
e le due giovanette il fiato tocca;
ed ecco appicciolirsi in un baleno
l'una e l'altra di lor subito tocca
e diventar due garruli augelletti,
sparsi di piuma d'or gli omeri e i petti;

54. e replicando in lascivette note
la lor garrulità, d'intorno vanno
alla civetta con volanti rote
e l'antiche lor beffe a gara fanno:
ciascuna pur le picciol'ali scote
e, poich'altra formar voce non sanno,
«Cin cin» replican liete all'ombre negre,
e le nomina il suon "le cince allegre".

55. Venere a trasformar poscia si volta
il bel Carinto e, risoffiando in lui,
pur la statura sua scema raccolta
e cangia in piume i bei capelli sui;
forma asciutta la gamba e solo avvolta
d'una pelle sottil si mostra altrui;
tanè son l'ali, e la sua coda e 'l petto
rosseggia, e quindi "il pettorosso" è detto.

56. Di qua, di là, tra questa fronda e quella
garrendo va con fioche note intorno,
e tuttavia pur la civetta uccella:
corre, fugge, e s'asconde e fa ritorno,
l'incostante suo piè sempre saltella
di quercia in mirto e di ginepro in orno,
e nato all'ombra, infra le spesse fronde
delle siepi s'invola e si nasconde.

---

con vivace loquacità' (*GDLI*, VI, p. 599); vd. B. TASSO, *Galatea*, 25: «e i *garruli augelletti* a paro a paro | … | cantano dolcemente», *Odi*, 14, 13: «cantano lieti i *garruli augelletti*» e cfr. con MARINO, *Samp.*, *Siringa*, 366-367: «ramuscelli tremuli, | *augelletti garruli*».

54. **1**. ***lascivette note***: vd. TASSO, *Lib.*, XVI 12, 1-2: «Vezzosi augelli infra le verdi fronde | temprano a prova *lascivette note*». **3-4**. ***alla … fanno***: l'immagine (completata dall'aggiunta del pettirosso all'ott. 56) ripropone quanto descritto dalla similitudine delle *pecchie* attorno al *bugno* (vd. III 12, 1-2). **7**. ***all'ombre negre***: nel buio (vd. *fredd'ombre* in III 7, 8). **8**. ***cince allegre***: vd. PULCI, *Morg.*, XIV 59, 6 in una sequenza onomastica di volatili: «la *cingallegra*, il luì, il capinero»; tra i rari impieghi poetici, il vocabolo è attestato anche nella *Fiera* di Buonarroti.

55. **5-6**.***forma ... altrui***: 'rende asciutta la gamba, che appare'. **8**. ***rosseggia***: vd. III 49, 3 (*tondeggia*). ***pettorosso***: vd. PULCI, *Morg.*, XIV 58, 7: «pincione e niteragno e *pettirosso*». **7**. ***tanè***: 'colore marrone bruciato, con tonalità che vanno dal rossiccio al nero' (*GDLI*, XX, p. 709; non sono attestati altri usi in poesia).

56. **3**. ***uccella***: 'schernisce, sbefeggia', con evidente gioco di parole (*GDLI*, XXI, p. 487). **6**. ***quercia ... orno***: '*orno*: frassino' (*GDLI*, XII, p. 136); vd. ARIOSTO, *Fur.*, XIX 6, 4-5: «Quanto può si tien da lor difeso, | or dietro *quercia*, or olmo, or faggio, or *orno*». **7**. ***spesse fronde***: il sintagma è già in ARIOSTO, *Fur.*, XXII 11, 7: «legò il destrier tra le più *spesse fronde*» e XXXIII 88, 2: «va cercando le più *spesse fronde*» (: *nasconde*).

57. Intanto quel che diventò civetta
piange la sorte sua dentro nel core,
ma fuor per gli occhi lagrima non getta,
ché la civetteria serra l'umore;
e così la sua pena accolta e stretta,
non potendo sfiatar, si fa maggiore
e tanto più che, come augel di Palla,
gran cose intende e 'l suo pensier non falla:

58. Per via di matematica s'avvede
che colei che chiamar si fe' Marghera
è una dea ch'ogni mortale eccede
sì come il flusso vince ogni primiera;
e per via di lunario intende e vede
ch'ell'è discesa dalla propria sfera
cercando Amore; e per la cabalà
sa che cercando lo ritroverà.

59. Onde per uscir fuor di quelle penne
bigie com'il mantel de' contadini
e disciorsi dal becco che li venne
e da piè co' gli ugnelli e con gli uncini,
né su gli stolli mai, né sull'antenne
volar, né per le buche de' cammini,
ricorrer pensa a quella dea che tolto

---

57. **4**. ***la … umore***: vd. III, 50, 4 (*natura ... gli organi allaccia*). **6**. ***non sfiatar***: vd. MARINO, *Ad.*, XIII, 210: «*né potendo sfogar* la doglia» (Lazzarini). **7**. ***augel di Palla***: Pallade, cui è tradizionalmente associato il volatile. Il dettaglio, associato al riconoscimento della dea, richiama ironicamente il quinto libro dell'*Iliade* in cui Diomede, esaltato dal favore di Atena, è in grado di distinguere gli dèi, e Venere in part., all'interno delle fila troiane (vd. OMERO, *Il.*, V 124-132 e sgg.).

58. **3**. ***è una dea***: come esplicitato in IV 60, Taccone non ha però riconosciuto di quale dea si tratti. **4**. ***flusso ... primiera***: antecedente del Poker, la *primiera* è un 'gioco d'azzardo ... a ciascun giocatore sono distruibuite quattro carte, che vengono consultate per vedere se è possibile formare una delle combinazioni vicenti, cioè, in ordine decrescente di valore, il *flusso*, formato da quattro carte dello stesso seme, la *primiera*, formata da quattro carte ciascuna di un seme differente ...' (*GDLI*, XIV, p. 349); vd. anche il *Piede premuto*, in cui l'innamoramento del personaggio-narratore avviene durante una partita di carte. **5-8**. ***per via … ritroverà***: negli equilibri del poema, gli ultimi quattro versi dell'ottava riprendono e confermano la precedente profezia di Giove; vd. II 55-56 e n. In essi è poi possibile scorgere traccia della coeva diffusione di lunari ed effemeridi, tanto copiosa quanto osteggiata dalla Chiesa di Sisto V e di Urbano VIII; in merito vd. gli studi di CASALI 2003 e 2014 e LAVENIA 2014; vd. inoltre gli scherzosi riferimenti astrologici in relazione alle prerogative della musa Urania in *Talìa*, 6-12 e n. ***lunario***: 'almanacco popolare, in forma di libretto, che registra non solo i giorni e i mesi dell'anno, ma anche le fasi lunari, le previsioni meteorologiche, gli oroscopi, le fiere, i mercati, e inoltre consigli e precetti improntati a una saggezza spicciola' (*GDLI*, IX, p. 285; non sono attestati altri impieghi poetici). **7**. ***cabalà***: propr. 'dottrina ebraica intorno a Dio e all'universo', ma qui e in generale 'arte divinatoria che, per mezzo del calcolo di numeri e di lettere, pretendeva di svelare le cose ignote o di indovinare l'avvenire' (*GDLI*, II, p. 471).

59. **3-4**. ***disciorsi ...uncini***: 'liberarsi del becco e dei piedi uncinati'; *ugnelli*: variazione di '*ugna*: più pop[olare] che *unghia*' (PETROCCHI, II, p. 1179); *uncini*: 'artigli, in partic. di un rapace' (*GDLI*, XII, p. 534; raramente attestato); il dettaglio è presente in OVIDIO, *Met*, V 546: «longosque reflectitur ungues» e in MARINO, *Ad.*, XIII 160, 1-2: «Ne le dita che fatte ha più che sottili | spuntan curve e dorate unghie novelle». **5-6**. ***né … cammini***: 'e (sott.: non volendo) volare né sulle pertiche, né sui pali, né sui camini'; *stolli* 'pertiche ... intorno a cui si ammassa la paglia e che servono a tenere dritto e fermo il pagliaio' (*GDLI*, XX, p. 214; rare le attestazioni poetiche); *antenne* 'per similitudine, d'ogni legno lungo e diritto' (*VdC* 1°, p. 60); *cammini*: toscanismo per camino (*GDLI*, II, p. 585); l'immagine è ripresa anche in IV 3, 2-3. **8**. ***fosche piume***: vd. III 51, 5 (*il fosco augello*).

gli ha l’esser uom e ’n fosche piume avvolto;

60. ma poiché la favella il poveraccio
sente dall’altra forma a sé prescritta,
dinanzi a Citerea con dolce impaccio
va saltellando e si dimostra afflitta;
poscia in un sasso che parea di ghiaccio
scrive con l’ugna della gamba ritta:
«Tornami qual’io era e ti dirò,
se tu cerchi d’Amor, quel ch’io ne so».

61. Venere, ciò sentendo, in quelle piume
dove dianzi spirò per farle tali
in quella guisa che si spegne il lume
stringendo al fiato i dolci suoi canali,
alita or lenta e fa che l’aer fume
e fuor del petto suo tiepido esali;
ed ecco all’arrivar del molle fiato
Taccon ritorna al suo primiero stato.

62. Torna l’artiglio in piè, la gamba ingrossa,
tornan panni le penne e ’l becco bocca,
torna la voce articolata e grossa
e quindi, ov’era l’ala, il braccio scocca;
s’aprono i vanni in dita e l’aria scossa
più non li regge, e stringe ciò che tocca;
la sua coda rientra, e per qual via
non lo vo’ dir per la modestia mia.

63. Insomma egli tornò come prim’era:

---

60. **4**. ***afflitta***: il femminile, dovuto all’esigenza rimica, può essere concordato solo con *l’altra forma* (v. 2), ovvero quella da civetta. **6**. ***ugna***: vd. III 59, 4 (*ugnelli*) e n. **8**. ***se tu ... ne so***: il passaggio ricorda le parole di Flora in I 45, 1-3.

61. **1-6**. ***Venere … esali***: ‘Udendo ciò, Venere, su quelle piume dove prima, per farle spuntare, aveva soffiato come si usa fare per spegnere una candela, cioè comprimendo le gote (*canali*, v. 4) per renderle atte a soffiare, (sulle stesse *piume*, v. 1) ora invece alita lentamente, lasciando che (il fiato) si diffonda tiepido fuori dal suo petto e che condensi a contatto con l’aria’. ***sentendo***: si tratta di un’effettiva incongruenza. ***canali***: ‘Nel corpo umano, *canale della gola ... nasale ...*’ (PETROCCHI, I, p. 840); in poesia è attestato solo in MARINO, *Ad.*, VI 32, 8 (*GDLI*, II, p. 614), dove però ha il significato di ‘vene’. **7-8**. ***ed ecco ... stato***: vd. ARIOSTO, *Fur.*, VIII 17, 1-2: «A’ prieghi dunque di Ruggier, rifatto | fu ’l paladin ne la sua *prima* faccia»; la chiusa, anticipando e riassumendo la successiva metamorfosi, ripropone la dinamica già evidenziata in III 47, 7-8 (e 48).

62. **1**. ***torna...***: si noti la triplice anafora di *torna*, a sottolineare l’accordo stretto con la dea (*tornami*, III 60, v. 7 e cfr. con TASSO, *Lib.*, X 67, 5: «Piacquele al fin *tornarci* il proprio volto»), e il ricorso ad allitterazioni che sottolineano conettisticamente i legami tra i dettagli anatomici e che suggeriscono si tratti, anche per l’assenza di precedenti, di una dimostrazione di virtuosismo. **5**. ***vanni***: ‘ali di uccello’ (*GDLI*, XXI, p. 659); vd. DANTE, *Inf.*, XXVII 41-42: «l’aguglia … | ricuopre co’ suoi *vanni*». **7-8**. ***e per … mia***: per l’intervento autoriale, che anticipa la successiva chiusa canterina, vd. I 1, 7 e n.

63. **7-8**. ***ma io ... canto***: chiusa canterina propria della letteratura cavalleresca, tipica della linea pulciano-ariostesca e, sul versante eroicomico, folenghiano-tassoniana; vd. ad es., in analoga posizione conclusiva, PULCI, *Morg.*, XVIII 200, 6-8: «Or, perché l’un cantar con l’altro giostra, | quel che seguì sarà *nell’altro canto*; | e lauderemo il Padre nostro *intanto*»; ARIOSTO, *Fur.*, IX 94, 6-8: «de’ quai le novelle | al*l’altro canto* vi farò sentire | s’al*l’altro canto* mi verrete a udire»; FOLENGO, *Baldus*, IV 553-554: «Iamque repossemus pocum, mea Gosa,

grande e grosso Taccon, vivo e verace,
con la solita allegra e buona cera,
ma qualche cosa meno il vin li piace.
Or quella dea, che nella sua primiera
forma l'avea ridotto, attende e tace
le novelle d'Amor; ma io prego intanto
voi ch'aspettiate me nell'altro canto.

---

priusquam | briga sequens faciat nobis sudare camisam»; TASSONI, *Sec.*, VI 74, 7-8: «indi fe' quanto | descritto fia da me ne *l'altro canto*». Per tali invocazioni vd. ancora I 1, 7 e n.

CANTO QUARTO

Argomento

Prende gli sdegni a palesar Taccone
del fabro dio, che su quei monti asceso,
vuol recider le selve, onde il carbone
risplenda poi nella fucina acceso;
e lui, che gliel contende e se gl'oppone,
irato segue alla vendetta inteso,
ma in quelle dubbie strade e mal sicure
perde un zoccolo prima, e poi la scure.

1. Alcun non sia che meraviglia prenda
se il nostro ubriachissimo Taccone,
che non ha fuor che 'l vino altra faccenda
e solo in lui tutto il suo studio pone,
parlerà sì che Venere l'intenda
e mostrerà giudizio e discrezione,
fatto prudente in tempo così breve,
cosa che raro fa chi troppo beve,

2. perché questo furor, questa pazzia,

Canto IV. Il quarto canto è quasi interamente dedicato alla figura di Vulcano e all'esposizione delle dinamiche relative alla fabbricazione della rete. Come già per i natali di Marte e di Taccone (vd. I 34-56 e III 22-39), anche tale inserto tratta per buona parte di una materia diversa da quella annunciata: le sorti di Amore vengono affrontate solo nelle battute conclusive (ott. 51-58), mentre i primi tentativi da parte di Vulcano di allestire la sua rete si estendono per le ott. 5-51; a differenza però di due episodi precedenti, le vicende di Vulcano si configurano come un racconto parallelo e complementare alla favola dello *Scherno*, trovando ampio spazio anche nel canto successivo. La soluzione, già segnalata da Arbizzoni (2013, p. 60), è da leggersi soprattutto in relazione al massiccio impiego da parte di B. dei meccanismi della 'narrazione obliqua', ovvero dell'inserimento di antefatti all'interno della linea temporale della favola tramite un narratore interno, analogamente a quanto accade ad es. nella *Croce* per la presa della città di Gazzacote, più volte allusa nelle prime fasi del poema e finalmente sviluppata nei libri IV-VI, la quale «non è [episodio], ma la favola stessa» (vd. *Lettere*, p. 80). Sulla rete di Vulcano e sulla centralità dell'episodio nell'impianto narrativo del poema vd. la nota introduttiva al c. I.

Il racconto inoltre contiene un inserto epico-didascalico dedicato alle selve dell'Appennino pistoiese (38-42), cui fa seguito, nel canto successivo, una riscrittura del mito di Prometeo che vede il titano fare dono del fuoco agli abitanti della stessa Pistoia. Tale giocoso 'revisionismo mitologico', ispirato alla storica vocazione metallurgica del comune toscano, trova il suo più significativo esito eroicomico nella rappresentazione del dio Vulcano, intento a procurarsi la legna per forgiare la sua rete al pari di un umile carbonaio pistoiese. Sulle peculiarità dell'eroicomico di B. e sul ruolo della sua città natale all'interno del poema vd. Intro. § ii. 1-2.

1. **1**. ***alcun ... prenda***: per l'*excusatio* del narratore vd. Dante, *Purg.*, IX 70-72: «Lettor, tu vedi ben com' io innalzo | la mia matera, e però con più arte | non ti maravigliar s'io la rincalzo» e il sintagma, frequente nel poema, *non ti maravigliar*; vd. inoltre Ariosto, *Fur.*, II 20, 1-2: «Signor, non voglio che vi paia strano | se ...»). **3**. ***non ha ... faccenda***: *avere faccenda* 'trovarsi occupato, avere affari da sbrigare' (*GDLI*, V, p. 548); vd. ad es. Pulci, *Morg.*, XVI 117, 2-3: «sono uom poveretto: | *non ho faccenda*», Berni, *Rime*, 52, 32-33: «chi non ha sonno, *faccenda*, o pensieri | … va a merenda».

2. **1-2**. ***furor ... dal fiasco***: ovvero il 'furor di vino', fortunata parodia del platonico (poi ficiniano), 'furor divino' (vd. Platone, *Fedro*, 265b; e Ficino, *De furore divino*) a partire da L. de' Medici, *Simposio*, VI 94-96: «Se son nimici capital' del vino, | el vino è poi lor capital nimico, | ch'al capo drizza el suo furor di vino»; vd. ad es., nel panorama eroicomico, Tassoni, *Sec.*, XI 25, 7: «furor di vino». **3**. ***pur ... accidental***: 'non essendo

che vien dal fiasco e non dalla natura
pur come accidental se ne va via
e ’l fumoso calor passa e non dura;
e poi perché si doma ogni follia
con la tribulazione, e si matura
la nespola col tempo e con la paglia
e ’l cervello dell’uom chi lo travaglia.

3. Così Taccone il suo nativo aspetto
sparir veggendo, e perder piedi e mani
e covar sotto gl’embrici del tetto,
che son certo accidenti troppo strani,
ha cominciato a mettere intelletto,
e sempre a migliorar d’oggi in domani,
tanto ch’io ho speranza in pochi giorni
che ei vada a Pisa ’ addottorarsi e torni.

4. Intanto, a quella Dea che li dimanda
«Or fa’ ch’io sappia, come m’hai promesso,
qualche nuova d’Amor: dimmi in qual banda
quel garzon fugitivo oggi s’è messo»,
Taccone a lei: «Vossignorìa comanda,
ed ecco io v’ubidisco adess’adesso;
e vorrei più saper, ma vi dirò,
o bellissima dea, quel ch’io ne so.

5. Io era anco sbarbato e giovanetto

proprio (bensì indotto)’; *pur*: si tratta di un uso intensivo dell’avverbio (vd. ad es. Dante, *Inf.*, XXV 90 e C. Leonardi 1991, I, p. 750); *accidental* ‘non essenziale, non intrinseco al soggetto’ (*GDLI*, I, p. 82). **4**. ***fumoso calor***: ‘incerto ardore’, con ironico riferimento ai ‘fumi del vino’ (*GDLI*, VI, p. 454). ***passa ... dura***: vd. Petrarca, *RVF*, 248, 8: «cosa bella mortal *passa e non dura*». **5-6**. ***si doma ... tribulazione***: ‘attraverso l’impegno si corregge ogni dissennata tendenza’; *tribulazione*: ‘nella tradizione cristiana, l’insieme delle delle privazioni e degli stenti, la cui accettazione e sopportazione è considerata fonte di espiazione e purificazione spirituale’ (*GDLI*, XXI, pp. 326-327; rare le attestazioni poetiche). **6-7**. ***si matura ... paglia***: «notissimo proverbio, di larga attestazione nelle raccolte antiche», che indica ‘l’evolversi di una situazione in senso positivo o favorevole col trascorrere del tempo’ e, in questo caso, con la costanza (vd. Malato 1976, p. 143 e bibl. rel., *GDLI*, XI, p. 385), per cui vd. Tasso, *Intrichi*, III, x, 2, p. 143: «Riposatevi, che *col tempo e con la paglia si maturano le nespole*»; si tratta qui di un’argomentazione contraddittoria e ironica: cfr. infatti con il precedente *in tempo così breve* e con il successivo *in pochi giorni* (III 1, 7 e 3, 7).

3. **1**. ***nativo***: vd. II 54, 1 e n. **2-3**. ***e … tetto***: ‘e svanire il timore di covare sotto le tegole dei tetti’; *embrici* ‘lastre piane di cotto, tegole’ (*GDLI*, V, p. 118; rari gli impieghi poetici); l’immagine riprende le preoccupazioni di Taccone-civetta espresse in III 59, 5-6. **4**. ***accidenti***: ‘avvenimenti’, ma vd. IV 2, 3 (*accidental*) e n. **8**. ***addottorarsi***: ‘laurearsi, ottenere il titolo di dottore’ (*GDLI*, I, p. 162; raro in poesia).

4. **1**. ***intanto***: termine tecnico dell’*entrelacement* romanzesco, compare anche nella chiusa del canto precedente («io prego *intanto* | voi ch’aspettiate me ne l’altro canto», III 63, 7-8); è così suggerita una sovrapposizione, e dunque una simultaneità, tra l’intervento del narratore (ott. 1-3) e la vicenda narrata; in merito vd. quanto detto nella nota introduttiva al c. II, nella n. a III 5, 7-8. **3**. ***banda***: vd. II 27, 3 e n. **4**. ***garzon fugitivo***: vd. II 26, 2 e n. **5**. ***Vossignorìa***: tutti i manoscritti e le stampe riportano «V.S.»; sciolgo pertanto l’abbreviazione nell’unica forma metricamente accettabile, benché assai rara (il *GDLI*, XXI, p. 1021 ne registra l’uso nella *Fiera* di Buonarroti). **7-8**. ***dirò ... ne sò***: conformemente alle dinamiche canterine, la chiusa riprende quanto detto in III 60, 7-8.

L’antefatto della rete - pt 1: il racconto di Taccone (5-58)

5. **1-6**. ***Io … balli***: il dettaglio dei colori sgargianti (v. 4), dell’abilità nel suonare vari strumenti (v. 3) e della

e tutto dì per queste nostre valli
la sampogna sonava e ’l zufoletto;
vestito di color vermigli e gialli
e con fiori al cordon del cappelletto,
sempre era il primo il dì di festa a i balli;
quand’un giorno mi venne appunto doppo
l’ora di vespro a ritrovare un zoppo.

6. Brinata avea la barba, e ’l crine incolto,
che gli anni omai facean parer distinto,
d’una densa caligine ravvolto
tutto appariva affumicato e tinto;
pendea non ben legato e non disciolto
dal torto fianco un suo grembial succinto,
tutto di limature asperso e tutto
raccrespato dal fuoco, arsiccio e brutto;

7. dalle faville abbrostolito il ciglio,

---

costante partecipazione alle feste (v. 6) avvicinano la figura del giovane Taccone a quella di un giullare; vd. in merito Saffioti 2013, pp. 23-30 e 2015, pp. 81-92. ***anco***: ‘ancora’ (*GDLI*, I, p. 446). ***sbarbato***: ‘imberbe, giovane’ (*GDLI*, XVII, p. 646; non sono attestate precedenti poetici in tal senso). ***giovinetto***: come chiarito nel corso del canto, il racconto riguarda avvenimenti accaduti venti anni prima; tale, dunque, il tempo necessario a Vulcano per forgiare la rete e mettere in atto i suoi propositi di vendetta. Collocare l’antefatto in un passato lontano e imprecisato sembra essere una costante della scrittura braccioliniana, come testimoniato anche in una delle prime fasi manoscritte della *Croce*, poi corretta su indicazione di Maffeo Barberini; vd. ms. Barb. lat. 3983 (Barb. XLV, 77) c. 223*r*, XIII 38, 1-2: «In questo stato ho ben sei anni e sette | ... corsa la vita» e, a margine, «Avvertasi nella storia se tanto era corso di tempo ...». ***sampogna … zufoletto***: canonici strumenti pastorali, per cui vd. ad es. Amore in II 24, 5-8 (con identica presenza del particolare *tutto il dì*). ***i balli***: per il tema del ballo all’interno della tradizione rusticale vd. quanto detto per la festa delle scimmie in n. a VIII 54.

6. La prima delle tre descrizioni di Vulcano presenti nel canto (ott. 6 e 7, 1-4) si basa soprattutto sul modello archetipico di Luciano, *Dial. deor.* 8 (5), p. 219 e 17 (15), pp. 265-266, già ripreso in Poliziano, *Stanze*, I 104 e la cui diffusione è testimoniata anche in Cartari, *Imm.*, p. 189, pur mediato da una pacata solennità conferita dagli anni (v. 2) e dalla scelta del vocabolo *brinata* (*barba*, v. 1), cioè ‘brizzolata’, che costituisce la prima attestazione in tal senso (*GDLI*, II, p. 383); inoltre, come evidenziato da Cabani (2010, pp. 67-69), «molti particolari dell*a* descrizion*e* coincidono» con quella di Vulcano nel primo canto dell’*Adone*; sulla questione, che suggerirebbe «una sorta di botta e risposta fra l’uno e l’altro testo» (*ivi*, p. 57) e che riguarda anche gli aspetti relativi alla riorganizzazione interna del poema mariniano, vd. altresì Russo 2010, pp. 283-284 e 2013, I, p. 181. **1**. ***crine incolto***: vd. Vulcano in Marino, *Ad.*, VII 207, 5: «schiva il mio *crin mal culto* e rabbuffato». **2**. ***distinto***: signorile. **3**. ***densa caligine***: vd. Tasso, *Lib.*, IX 62, 1-2, dove l’Arcangelo Gabriele giunge «scotendo con l’eterne piume | la *caligine densa*» della notte. **4**. ***affumicato***: per il dettaglio vd. Luciano, *Dial. deor.*, 17 (15) pp. 265-266: «grondante di sudore, chino sulla fornace, con tutta quella fuliggine sul viso», e *ivi*, 8 (5), p. 219: «quando arriva dalla fucina, ancora tutto pieno di faville … con quel viso bruciato dalla fuliggine»; vd. inoltre le riprese di Poliziano, *Stanze*, I 104, 3: «ancor da la fucina irsuto e scabro»; di Giraldi, *Ercole*, XVIII 8, 8, p. 235: «di viso nero, *affumicato* e scabro»; e, in part., di Marino, *Ad.*, III 49, 4 (*Ad.’16*, II 50, 4): «inculto, irsuto, *affumigato* e scabro», e I 67, 4 (assente in *Ad.’16*): «*tinto* di fumo e molle di sudore» (Cabani). **6**. ***grembial … asperso***: *grembial* è variante toscana di ‘grembiule’ (*GDLI*, VII, p. 31), presente anche in VI 22, 2 e VII 3, 1; cfr. con Marino, *Ad.*, I 71, 7-8 (assente in *Ad.’16*): «*sparso* il *grembial* di mill’avanzi e mille | di *limature* e ceneri e faville» (Cabani); vd. anche I 15, 2 (*incettator di limature*). **8**. ***raccrespato***: raccrespare è neologismo di B., attestato solo nello *Scherno* (*GDLI*, XV, p. 235; vd. anche Gherardini, V, p. 51).

7. **1**. ***abbrostolito***: ‘abbrustolire propriamente vuol dire quell’abbruciamento che si fa agli uccelli pelati, acciò che si abbrucino quei peli vani che non si son potuti levare colle mani’ (Lippi, *Note al Malm.*, III, p. 53 e *Malm.*, VI 52, 1; il presente impiego, non registrato nel *GDLI*, I, p. 36, costituisce la prima attestazione poetica del termine); cfr. con il lamento di Vulcano rifiutato da Venere in Marino, *Ad.*, VII 207, 7: «[il mio] arsiccio volto aborre». **2-4**. ***callosa ... lontano***: cfr. con Marino, *Ad.*, I 71, 3 (assente in *Ad.’16*): «Più d’un *callo* ha la *man* forte e robusto» (Cabani). Dettagli analoghi si hanno anche in Boccaccio, *Ameto*, XXXII 10, in cui la ninfa

tinta e callosa ha l'una e l'altra mano;
ha 'l braccio ignudo e, torbido e vermiglio,
non vede il guardo suo troppo lontano.
Zoppicando s'appressa e dice: "Oh figlio,
se tu non mi conosci, io son Vulcano,
quel che, quando balena e quando piove,
fabbrico le saette al sommo Giove;

8. e vengo qui dall'isola di Lenno
dove i famigli miei, Sterope e Bronte,
battendo il ferro obedienti al cenno,
fan risonar con le martella il monte.
Vengo perché volendo oggi a mio senno
far nuovo lavorìo, le mani ho pronte,
ma non trovo, pastor, sì duro cerro
che mi faccia il carbon per lo mio ferro.

9. Conviene a me, della più salda e forte
tempra che mai formasse unqua fucina,
fabbricare arrendevoli ritorte
d'infrangibile maglia adamantina,
e lavorar per cosa che m'importe
con maniera esquisita e soprafina

Ameto lamenta i difetti dell'anziano consorte, descritto con «gli occhi più rossi che bianchi» e con «callose mani». **7-8**. ***quel che … Giove***: per l'immagine vd. quanto detto in n. a I 40, 1. ***fabbrico***: per i vari impieghi nel poema vd. quanto detto in I 30, 5 e n.

8. **1**. ***Lenno***: vd. I 18, 1 e n.; alla ripresa del vocabolo segue anche quella, in posizione rimica, del sintagma tassiano *obedienti al cenno* (*ivi*, v. 5). **4**. ***le martella***: forma lett. per 'i martelli' (*GDLI*, IX, p. 851). **5-8**. ***Vengo … ferro***: le vicende di Vulcano impegnato a procurarsi la legna sulle montagne pistoiesi sono da leggersi alla luce della larga diffusione locale del mestiere del carbonaio, protrattasi fine agli inizi del sec. XX (si ricordi infatti che Marte si rivolge a Vulcano proprio con tale appellativo in I 59, 3: «combattin con la brace i *carbonari*»). In merito vd. gli scritti di AIARDI 1984, TOSI 1989 e soprattutto CHERUBINI 1981, p. 252: «Per ciò che riguarda l'impiego nelle fonderie, conosciamo ciò che avveniva, ad esempio, sulla montagna pistoiese e nell'Alta Versilia, dove nella seconda metà del Cinquecento il grande consumo di legname provocò tagli eccessivi, determinando una vera tensione tra i bisogni delle 'ferriere' e quelli alimentari della popolazione locale»; in merito vd. la nota introduttiva al canto. ***lavorìo***: 'manufatto, oggetto prezioso' (*GDLI*, VIII, p. 861), in questo caso, la rete, come splicitato nell'ott. successiva; rare le attestazioni poetiche (tra cui ARIOSTO, *Fur.*, XLV 79, 5-6: «come colui ch'al lavorìo che debbe | sia stato lento»); significativo, dunque, che il vocabolo designi la freccia forgiata da Vulcano su richiesta di Amore in MARINO, *Ad.*, I 80, 1-2 (assente in *Ad.'16*): «in prima | sbozza il suo *lavorìo* rozo et informe». ***cerro***: 'specie di quercia' (*GDLI*, II, p. 1004) effettivamente diffusa nell'Italia centrale e nella Toscana; nella lett. cavalleresca, dove indica la lancia (o la freccia), è canonica la rima con *ferro*, ma vd. il caso di TASSO, *Rin.*, XII 67, 1-4: «Rassembra il paladin che, preso il *ferro*, | raddoppia i colpi in fretta, | forte villan che il noderoso *cerro* | brami tagliar con la pesante accetta».

9. **3-4**. ***arrendevoli ritorte***: 'flessuose corde'; *arrendevole* 'che si lascia facilmente piegare, modellare; flessibile' (*GDLI*, I, p. 684); vd. TASSO, *Lib.*, XI 40, 7, dove indica 'fragile': «la materia *arrendevole* e cedente»; per il sintagma, vicino al gusto mariniano, vd. anche I 6, 3 (*volubili ritorte*) e n. ***fabbricar ... adamantina***: il verso, che riprende I 18, 4 («*tempra* eletta, *adamantina* e salda»), è vicinissimo a MARINO, *Ad.*, VII 196, 5-7: «ponsi a *fabricar* con lunghi studi | pieghevol rete di minuta maglia | *d'*un *infrangibil* filo *adamantino*» (Cabani). ***soprafina***: 'che denota una notevolissima perizia e cura dei dettagli (una lavorazione); comp. da *sopra* e *fino*' (*GDLI*, XIX, pp. 439-440; la voce non regista il presente caso, che costituirebbe la prima attestazione poetica del termine); cfr. ancora con le parole di Amore a Vulcano in MARINO, *Ad.*, I 74, 1-2 (assente in *Ad.'16*): «Padre, da la tua man (poscia gli dice) | voglio or or *sovrafina* una saetta». **7**. ***non per altrui***: oltre alle ricordate *saette* per Giove (IV 7, 8), la costruzione da parte di Vulcano di oggetti eccezionali per gli dei o i loro protetti mortali è topica a partire da OMERO, *Il.*, XVIII 392 e sgg.

non per altrui, ma mi convien adesso
far ch'il mantice mio soffi a me stesso".

10. "E qual nuova cagione a te richiede"
li dimand'io, "per te medesmo l'arte?
Qual bisogno di roncola o di spiede?
De gli accidenti tuoi mettimi a parte";
ed ei sopra la punta il corto piede
leva e 'l calcagno suo da terra parte,
una sua scure a cintola si pone,
poscia il suo favellar così dispone:

11. "Pastor, di Giove e della dea che regge
i nembi, al genitor consorte e suora,
son'io figliuolo, ancor ch'il volto ombregge
la cenere ogni dì che si lavora;
ma quando poi per la divina legge
da i faticanti il festo dì s'onora,
di panni nuovi io mi rivesto tutto
e riesco pulito e manco brutto.

12. Con tutto ciò, quando una volta fero

---

10. **2**. ***arte***: l'abilità, la tecnica; sul rapporto natura-arte vd. I 2, 3 e n. **3**. ***Qual ... spiede***: 'cosa ti spinge a procurarti armi?' (lett.: 'tra i motivi per cui si ricorre alle armi, in cosa consiste il tuo?'); il verso fa eco ad Ariosto, *Fur.*, XIII 32, 7-8: «da venti uomi entràr ne la spelonca | armati chi di *spiedo* e chi di *ronca*» (e *ivi*, XXIII 61, 7-8), degradando ulteriormente le «armi rusticane» dei briganti (Bigi 2013, p. 425) attraverso il doppio passaggio da *ronca*, 'arme d'asta adunca e tagliente' (*VdC* 1°, p. 735) a *roncola*, 'strumento agricolo costituito da una lama ricurva fissata a un manico di legno' (*GDLI*, XVII, p. 79; il caso di B., preso da XI 32, 2, è la prima attestazione in poesia) e da *spiedo*, 'arme in asta nota, con la quale si feriscon le fiere salvatiche in caccia' (*VdC* 1°, p. 834), al corrispettivo dialettale *spiede* (*GDLI*, XIX, p. 895). Il passaggio inoltre, anche per il successivo *scure* (v. 7), richiama il lavoro di Vulcano descritto in I 61, 3-4 («alla fucina sua torna Vulcano | e vanghe e *scuri* e *roncole* lavora»). **4**. ***accidenti***: vd. IV 3, 4 e n. **5-8**. ***sopra ... dispone***: la gestualità ricalca le movenze preliminari del cantore; vd. ad es. Scarpinello in Tassoni, *Sec.*, IX 46, 5-8: «L'arpa al canto accordò subitamente | e … | incominciò così tenoreggiando» e, per una panoramica sul tema, Cabani 1999, pp. 243-291. ***a cintola si pone***: per la locuzione *a cintola* vd. ad es. i precedenti di Ariosto, *Lena*, IV, viii 1105: «Non mi vo' anch'io tener le mani *a cintola*»; *Negr.*, V, iv 2018: «ne portò la chiave *a cintola*» e Berni, *Rime*, 61, 43-44: «porta … | … dieci mazzi *a cintola* di chiavi».

IL RACCONTO DI VULCANO (11-35)

11. La seconda descrizione di Vulcano, ad opera del dio stesso, è del tutto priva di ironia. In essa si riflette la figura del carbonaio, connotata positivamente sulla scorta della linea *Georgiche-Coltivazione* e in antitesi rispetto agli altri dèi, maschere di una corte (romana) agiata e oziosa. **1-2**. ***la dea ... suora***: Giunone (vd. I 40 1 e n.), con le stesse parole anche in Anguillara, *Met.*, XIV 240, 4: «del maggior dio *suora e consorte*». **3**. ***ombregge***: 'scurisca'; il termine è proprio della raffigurazione pittorica (*GDLI*, XI, pp. 918-919). **6**. ***faticanti***: ovvero 'chi fa un lavoro manuale, un lavoro pesante' (*GDLI*, V, p. 719; il caso di B. è la prima attestazione in poesia). ***festo dì s'onora***: 'si celebra la domenica' (probabile il ricordo di Petrarca, *RVF*, 238, 6: «per adornar il *dì festo* et altero») *onorare* è qui impiegato col valore di 'celebrare una solennità religiosa o un giorno festivo con i riti prescritti' (*GDLI*, XI, p. 996), in part. in relazione al sintagma *divina legge* (v. 5), in cui riecheggia *Genesi*, 2, 3: «et benedixit diei septimo et sanctificavit illum», e al dettaglio dei *panni nuovi*.

12. **3-4**. ***nettare ... schietto***: ricordando Pulci, *Morg.*, XIX 62, 2: «Morgante, tu non bei, anzi *tracanni*», vd. soprattutto Ariosto, *Fur.*, XXIX 22, 6: «gran *tazze* e pieni fiaschi ne *tracanna*» e *Sat.*, I 49-51: «E il vin fumoso … | ... a inviti *si tracanna*, | e sacrilegio è non ber molto e *schietto*». **7-8**. ***mi conobbe ... rosso***: 'mi riconobbe addosso una tonaca rossa noleggiata dai rigattieri'; il dettaglio del *saio* ('abito monacale fatto di panno ruvido') e soprattutto della colorazione rossa suggeriscono, assieme alle successive allusioni a quartieri romani (vd. 13, 7-8 e n.), che gli dèi rappresentino la corte romana e, in part., i cardinali. ***rigattieri***: raramente attestato in poesia, il

gli dei sopra le stelle un gran banchetto
e di nettare buono, e bianco e nero,
spuman le tazze e si tracanna schietto,
io, che lassù fra gli altri al convit'ero,
feci alquanto di me nascer dispetto
perché Mercurio mi conobbe addosso
tolto da i rigattieri un saio rosso;

13. e me scoperto, i convivanti uniti
cominciaro a gridar: - Giove e Giunone,
ecco la prole tua: toglie i vestiti
a nolo e larghi, e in dosso se li pone,
e così ci vitupera i conviti,
sucido, poltronaccio, mascalzone.
Vada in Campo di Fiore, o fra gli Ebrei,
e non salga alle mense de gli dei -.

14. Accesi allor di viva fiamma il volto
la madre e 'l padre mio per la vergogna,
veggon pur che quel saio a nolo è tolto
e ch'io paio un Bernardo da Bologna;
e Giove irato incontro a me rivolto
(Giove, con cui contender non bisogna),
pigliami sul groppone e m'arrandella
e m'avventa all'ingiù di stella in stella;

---

termine è in Ariosto, *Lena*, III, ii 749-750: «Non saria buon che i *rigattieri* fossino | avisati, e gli *Ebrei*».

13. **1**. ***convivanti***: 'commensali' (*GDLI*, III, p. 733; il caso di B. è la prima attestazione in poesia). **3-4**. ***toglie ... e larghi***: nelle lettere a Giuliano, in un importante passaggio relativo alla necessaria armonia tra stile e contenuto, B. scrive che «i concetti bellissimi sono i propriissimi, e che gli accattati sempre si discostano o tanto o quanto, e quanto son più lontani son peggiori [...] ed era meglio per Vulcano l'andar al convito co' suoi propri panni da maniscalco che accattar quelli di velluto rosso che non gli stavano bene dal rigattiere, perché questi il fecero più ridicolo» (vd. *Lettere*, p. 49). Per l'immagine del travestimento di Vulcano, accostabile a quella della cornacchia camuffata da pavone presente nel dialogo delle muse (vd. *Talìa*, 20) e in cui sono riscontrabili gli elementi programmatici dello svelamento, della vergogna e del pubblico, vd. quanto detto in n. a III 1, 1 e in Intro. § i. 3. **6**. ***sucido***: 'sporco' (*GDLI*, XX, p. 489); si noti, in tutto il verso, l'abbassamento di tono. ***poltronaccio***: vd. Berni, *Orl.*, i, IX 36, 5: «quel *poltronaccio* si vide confuso» e I 24, 4 e n. ***mascalzone***: vd. II 49, 7 e n. **7**. ***Campo di Fiore***: la nota piazza romana, storicamente sede del mercato. La zona degli *Ebrei* è quella del Ghetto, non lontana. Si tratta di precise indicazioni geografiche, che invitano ad identificare la corte celeste con quella romana; per l'associazione, storicamente avvertita dalla critica negli analoghi luoghi della *Secchia* (vd. Tassoni, *Sec.*, II 28-56) e dell'*Adone* (vd. Marino, *Ad.*, VII 191-228), vd. rispettivamente Nascimbeni 1899 e Santi 1906, I, pp. 333-362; Pozzi 1988, pp. 385-386; complessivamente, Cabani 2010, pp. 58-63 e Perocco 2016, pp. 25-41. Sulla critica alla corte, pur topica, vd. anche *Croce*, XVIII 6-10 e 20-21 ricordando che B. scrive a Pistoia la maggior parte delle sue opere, compresi i primi 14 canti dello *Scherno*.

14. **4**. ***Bernardo da Bologna***: poeta tardo duecentesco non particolarmente noto, in rapporti con Guido Cavalcanti e destinatario di un sonetto di Cino da Pistoia (Segre 1967 in *DBI*, IX). Tenendo presente l'analogo paragone pittorico presente in V 23, 5-8, si tratta probabilmente di un riferimento alle raffigurazioni dei letterati trecenteschi, in special modo Dante (il cui ricordo è suggerito anche dalla rima con *vergogna*, v. 2, già impiegata in III 18, 2). Le ragioni della menzione rimangono tuttavia da chiarire. **7**. ***groppone***: propriam. 'groppa di un animale', ma qui 'schiena' (*GDLI*, VII, p. 62); vd. Dante, *Inf.*, XXI 101: «in sul *groppone*?» e Pulci, *Morg.*, XXIV 148, 6: «Antea quasi scoperto ah il *groppone*». ***m'arrandella***: vd. Pulci, *Morg.*, III 72, 7: «poi nella calca *arrandellollo*»; IV 30, 7: «Pure il gigante … | *arrandellò* la caviglia a Rinaldo» e Ariosto, *Fur.*, XVIII 6, 5: «prende l'altro nel petto, e *l'arrandella*».

15. ed io verso la terra intero un giorno
peno a cader, sì lungo è quel viaggio,
e per la via, tant'avea rabbia e scorno,
bettola né taverna non assaggio;
sol dimando cavalli di ritorno:
gli osti dicean: - gli scorticai di maggio -.
Al fin percossi all'orlo d'una grotta
e vi restai con una coscia rotta.

16. Così son zoppo, e fuor del cielo escluso
dalli parenti miei tanto gentili
che mi scacciàr perch'avea brutto il muso,
e i panni voti a guisa di barili.
Ma io con gl'avvocati ho poi concluso,
studiando i testi e le ragion civili,
che quella region somma e sovrana
mi si pervien per la trebelliana;

17. ed essendo comparso al tribunale

---

15. **1**. ***ed io ...***: la cacciata di Vulcano riscrive OMERO, *Il.*, I 590-593: «Già un'altra volta ... | mi prese per un piede e mi gettò giù dalla soglia divina; | *un intero giorno* volai ed al calar del sole | caddi su Lemno, e mi restava un filo di vita». **2**. ***peno***: 'impiego'; 'in signific. neutro: indugiare, tardare' (*VdC* 1°, p. 606). **3**. ***scorno***: vergogna. **4**. ***bettola ... assaggio***: 'non mi fermo nemmeno a mangiare'; *bettola* 'taverna, osteria … di infimo ordine', (*GDLI*, II, p. 199; rare le attestazioni poetiche); *assaggio*: provo (*GDLI*, I, p. 745). Lo stesso concetto (forse debitore di similitudini epiche quali VIRGILIO, *Geor.*, III 224-234, dove il toro sconfitto si tempra dormendo su dure pietre e cibandosi di foglie spinose) è espresso anche in MARINO, *Ad.*, XII 95, 4-6: «Adon ... | non cessa di vagar tutto quel giorno | e, di risposo e di conforto schivo, | di cibo non gli cal né di soggiorno». **5**. ***cavalli di ritorno***: 'cavallo di vettura che ritorna al luogo donde era partito' (*GDLI*, II, p. 915). **6**. ***gli … maggio***: cfr. la risposta, di tono proverbiale, con i coevi LENA, *Proverbi*, p. 586: «"Son buone legna?" - "Tagliaronsi di maggio"» e PESCETTI, *Proverbi*, p. 249*v*: «Del mese di maggio fornisciti di legne e di formaggio».

16. **2**. ***gentili***: 'cortesi, affabili', in senso ironico, ma paradossale nel riferimento agli dei classici. **3**. ***muso***: 'per similit. diciamo anche il viso dell'uomo, ma o per ischerno o per ischerzo' (*VdC* 1°, p. 548). **4**. ***panni voti***: ovvero 'le tasche vuote', cioè 'essere povero'; vd. anche II 6, 8 (*s'è giocato i panni*) e n. **5-8**. ***Ma io … trebelliana***: la trattativa legale tra Giove e Vulcano, che si conclude nell'ott. successiva con il matrimonio tra questi e Venere, sviluppa una situazione già pesente in OMERO, *Od.*, VIII 315-320, dove invece il fabbro afferma di aver costruito la rete per ottenere un risarcimento economico causato dall'infedeltà della sposa: «li terranno in trappola le catene, fino a che il Padre mi avrà restituito i doni nuziali, tutti quelli che offrii per una sposa sfacciata»; B. inoltre, come alluso in IV 19, 1-2, tiene presente anche l'analogo accordo per le nozze, mai realizzate, con Pallade descritte in LUCIANO, *Dial. deor.*, 13 (8), p. 251: «Zeus, pagami la mia opera di levatrice promettendomela in moglie fin da adesso». Da notare infine che lo stesso motivo omerico è anche in MARINO, *Ad.*, VII 212, 3-6: «Così, perfida e rea, così farai | de' tuoi dolci trastulli amara emenda, finché la dote, ond'io stolto comprai | le mie proprie vergogne, a me si renda». Sui rapporti tra lo *Scherno* e l'episodio di Momo e Pasquino nel settimo dell'*Adone* vd. ancora CABANI 2010, p. 78, secondo cui è probabile che «abbassando volutamente il registro ai toni braccioliniani, Marino abbia inteso controbattere» alla parodia del pistoiese; sull'immissione di un immaginario giuridico-borghese come strumento di corrosione del mito e sui punti di contatto con analoghi casi della letteratura cavalleresca vd. anche la n. a IV 26, 7-8 e Intro. § II. 1. ***ragion civile***: 'diritto civile', in senso proprio (*GDLI*, III, p. 212; il caso di B., assente, è la prima attestazione in poesia). ***trebelliana***: storpiatura di *trebellianica* 'la quarta parte che all'erede è permesso di ritenersi nel restituire fidecommissi universali' (*VdC* 2°, p. 896; è citato per *trebelliana* il precedente di Giovan Battista Gelli, così commentato: 'qui *trebelliana* per farlo dire a persona idiota'; l'occorrenza in B., non attestata, è l'unico caso in poesia; vd. anche *Trebellianico* in *GDLI*, XXI, p. 293).

17. **1-2**. ***tribunale della Natura***: la Natura compare in veste di giudice degli dei nel seguito del poema (vd. XVI 4 e sgg.). ***citar fatto***: 'chiamare in giudizio' (*GDLI*, III, p. 197); vd. PETRARCA, *RVF*, 360, 1-4: «Quel'antiquo mio dolce empio signore | *fatt*'ho *citar* dinanzi a la reina | che la parte divina | tien di natura nostra e 'n cima sede». **3**. ***ei***: Giove, soggetto fino al v. 6. **4**. ***dilazion***: 'differimento' (*GDLI*, IV, p. 433, riportando il

della Natura, e citar fatto Giove,
ei si deliberò per minor male
pigliar dilazion tanto che piove.
Al fin, per mezzo d'un collaterale
d'accordarci fra noi trattato muove,
e si conchiuse a farne una parola
ch'ei mi desse per moglie una figliuola;

18. E ch'io me la scegliessi a mio talento
senza impaccio nessun della dispensa
(siamo in secondo grado, o siamo in cento,
tra gli dei colassù non vi si pensa);
la dote è mille lire in tant'argento,
e qualche eredità riman sospensa.
Io mi contento e sol per mio corredo
con due buon materassi un letto chiedo.

19. E più tosto che Venere lasciva,

---

presente caso di B.; rari gli impieghi poetici). **5**. ***collaterale***: 'Giudice, che investito della medesima autorità, seguiva il podestà, il capitano del popolo o altri magistrati dei comuni medievali, coadiuvandoli nel loro ufficio' (*GDLI*, III, pp. 282-283; rare le attestazioni poetiche). **6**. ***d'accordarci ... parola***: 'propone un accordo, e si stabilì da parte di entrambi di impegnarci a rispettarlo'; *muovere* 'riferito a pratica, trattato, negozio, ragionamento e simili, vale iniziarlo, avviarlo, introdurlo' (*VdC* 5°, X, p. 660; costruzione prosastica, non sono attestati impieghi in poesia); *parola* 'assicurazione verbale di carattere formale e solenne con cui una persona si impegna a mantenere una promessa' (*GDLI*, XII, p. 629).

18. **2**. ***dispensa***: 'e (si stabilì) che io la scegliessi liberamente, senza ostacoli normativi' (lett.: 'senza la trafila della richiesta di autorizzazione, nel caso un cui la scelta fosse ricaduta su una consanguinea'); *dispensa* 'atto con cui la pubblica autorità esonera un soggetto dal dovere di osservare un determinato obbligo; nel diritto canonico, quella emessa da un'autorità ecclesiastica e, in partic., quella che autorizza a contrarre un matrimonio che sarebbe vietato' (*GDLI*, IV, p. 718); Vulcano ottiene che si continui ad applicare la prassi "celeste" enunciata nei vv. 3-4, evitando in questo nuovi rinvii, cosa che non riesce invece per la definizione dalle *eredità* (v. 6). **3-4**. ***siamo … pensa***: come già affermato, in tono però apertamente recriminatorio, in I, 36, 7-8. **6**. ***sospensa***: 'non decisa, definita; rinviata a un altro tempo' (*GDLI*, XIX, p. 525). **5**. ***la dote … argento***: 'la dote è una quantità d'argento parti al valore di mille lire'; si tratta, come già in Omero (e nella ripresa mariniana), del "prezzo della sposa", ovvero il contributo versato dall'uomo alla famiglia della futura moglie. ***mille lire***: si tratta di un preciso riferimento alla *lira*, moneta allora in vigore in Toscana, come testimoniato ad es. in LIPPI, *Note al Malm.*, III, p. 112: 'è una moneta fiorentina che vale un giulio e mezzo, detto anche 'cosimo', perché il Granduca Cosimo I inventò e fu il primo che battesse in Firenze questa moneta'. Per avere un'idea di massima dell'entità della somma, si tenga presente che «un muratore … nel periodo 1543-47, guadagnava mediamente circa lire 1,5 al giorno, un manovale meno della metà e di poco dissimile era la paga del bracciante, tutti prestatori d'opera occasionale», «che un maestro di scuola, verso la metà del sec. XVI, percepiva lire 105 annue» e che «una particolare categoria di dipendenti dei Nove di Firenze denominata dei 'tavolaccini' [percepiva] lire 200 tutto l'anno» (TREMOLANTI 1998, pp. 472-473). Tali categorie sembrano accostabili alle condizioni di Vulcano descritte in IV 11-13, per cui vd. anche la n. a I 61, 4; *mille lire* corrispondono dunque al frutto di molti anni di lavoro (tra i cinque e i dieci). **7**. ***mi contento***: 'ne sono soddisfatto' (vd. I 45, 8 e n.). ***corredo***: solitamente costituito da una 'scorta di capi di vestiario e biancheria personale, da letto, da tavola, ecc.' (*GDLI*, III, p. 813; rare le attestazioni poetiche, tra cui il presente caso).

19. **1-2**. ***Più tosto ... Pallade***: sull'amore non corrisposto di Vulcano per Pallade vd. LUCIANO, *Dial. deor.*, 13 (8), p. 251: «Chiedi l'impossibile, Efesto, perché lei vorrà restare sempre vergine» e ANGUILARA, *Met.,* II 193-194: «Giove, per premio di sì raro aiuto, | promise al fabbro dar ciò che chiedea. | Egli, che, se ben zoppo era e canuto, | de l'amor tutto di Minerva ardea, | gli disse che per moglie avria voluto | la casta e saggia e bellicosa Dea ... || Ella, a cui questo par cosa assai nova | contrasta acerbamente a le sue voglie». Da notare infine che, pur avendone l'occasione, B. tralascia ogni accenno alla scabrosa nascita di Erittonio (vd. *ivi*, 194-195). **3**. ***oliva***: vd. VIRGILIO, *Geor.*, I 18-19: «... oleaque Minerva | inventrix», ripreso in ANGUILLARA, *Met.*, VI 30, 7-8: «ella ... | fè partorir la fruttuosa oliva». **5**. ***la piva***: strumento pastorale, 'cornamusa'; la dea è considerata l'inventrice

Pallade a Giove domandar volea,
quella che ritrovò la prima oliva,
saggia tra tutte e costumata dea:
- Questa m'insegnerà sonar la piva
la state al fresco - io nel mio cor dicea,
- e tessere e filar parecchie tele
potrammi, il verno, a lume di candele -;

20. ma sentendo costei ch'io n'avea voglia,
per Mercurio sensal mandami a dire
ch'io ne levi il pensiero e non la voglia,
ch'ella mai non verrebbe a consentire.
Allor s'ella mi fuma e mi gorgoglia
pensatel tu senza ch'io l'abbia a dire,
vistomi rifiutare in tal maniera
dalla schiva albagia d'una tessiera;

21. e rivoltomi a Venere cortese
pur come bella, io la dimando in moglie
con mettermi a far io tutte le spese
di nozze, e lumi entro le proprie soglie.
Doppo lunghi discorsi al fin mi prese
ella, più per altrui che per sue voglie,
ché le belle e vezzose han per costume
di non volersi attorno il sucidume;

22. ed io giuro, pastor, che quando io torno
da bottega la sera alla magione
per dormir con Ciprigna infino al giorno,
mi ritiro da banda in un cantone

---

dello strumento, subito abbandonato dopo aver visto nell'acqua il suo volto deformato dallo sforzo di suonarlo (vd. OVIDIO, *Fasti*, VI 695-710: « ... prima, terebrato per rara foramina buxo | ut daret, effeci, tibia longa sonos ... » e MARTINI, *Storia della musica*, II, pp. 9-11. **7-8**. ***tessere ... candele***: topico tratto muliebre, da Penelope alla letteratura cavalleresca rinascimentale; la tessitura è associata a Pallade anche in CARTARI, *Le immagini*, p. 270.

20. **2**. ***sensal***: 'chi si adopera per combinare matrimoni, curando la stesura del contratto e, in partic., la stesura della dote' (*GDLI*, XVIII, p. 629; rare le attestazioni poetiche, tra cui la *Fiera* di Buonarroti). **3**. ***e … voglia***: 'e non la chieda in moglie'. **5**. ***s'ella ... gorgoglia***: 'la col*l*era *mi* esala per essere ascesa' (GHERARDINI, III, p. 201, con preciso riferimento al caso di B.); *la mi fuma* 'per indicare una persona stizzita' (*GDLI*, VI, p. 446); *gorgoglia* 'emette brontolii, gorgogli (un recipiente in cui è contenuto un liquido che bolle)', qui, la rabbia (*GDLI*, VI, pp. 446 e 986). Come effetto della stessa rabbia vd. infatti il disinvolto mutamento delle opinioni di Vulcano su Pallade dall'ott. 19 al v. 8 della presente, e su Venere, prima definita *lasciva* (IV 19, 1), poi *cortese* (IV 21, 1). **6**. ***pensatel … dire***: sulla formula vd. I 56, 2 e n. **8**. ***albagìa***: vd. III 4, 6 e n.

21. **2**. ***pur come***: 'non meno che'; vd. IV 2, 3 e n. **3-4**. ***con mettermi … soglie***: 'proponendo di farmi carico di tutte le spese per la cerimonia'; un analogo riferimento alle luci si trova anche nelle parole di Marte per il funerale di Vulcano in I 31, 8. **5-6**. ***doppo … voglie***: cfr. il passaggio con GIRALDI, *Erc.*, XVIII 9, 1-2, p. 235: «Il tolse Vener per non far difetto | al voler di suo padre»; da notare soprattutto che la narrazione giraldiana dell'episodio della rete muove dal matrimonio e non, come nei modelli greco-latini e degli interpreti rinascimentali, dal tradimento e dalla delazione del Sole; nel poema giraldiano l'episodio è collocato in *Ercole*, XVIII 8-28, pp. 235-237. **7**. ***vezzose***: vd. II 54, 2. **8**. ***sucidume***: 'la sporcizia' (vd. IV 13, 6).

22. **2**.***bottega***: vd. FOLENGO, *Baldus,* IV 38: «obscuris Vulcani ... *boteghis*». **4**. ***mi ... cantone***: 'mi faccio da parte in un angolo'; *banda*: vd. II 27, 3; *cantone*: raro in poesia (*GDLI*, II, p. 665). **7**. ***con tutto ciò***: 'nonostante tutto questo' (ovvero le spese e le abluzioni). ***le … noia***: 'le sono divenuto insopportabile' (*GDLI*, XI, p. 504).

e lavandomi ben d'intorno intorno
consumo una gran palla di sapone.
Con tutto ciò le son venuto a noia
e più tosto che me vorrebbe il boia.

23. E ben sovente al genitore è corsa
a dir piangendo: - Io son mal maritata:
gl'ha pelosa la pelle com'un'orsa,
e tutta io ne rimango scorticata;
gli puzza il fiato, ha i vermini alla borsa,
e la barba del naso impiastricciata;
e non ha zoppo solamente un piede,
ma difetto maggior, che non si vede -.

24. La consola il suo padre e la raccheta
con dir: - Figliuola mia, non c'è rimedio.
Comporta il tuo marito e statti cheta,
assuefatti e fia minore il tedio -.
Ma pensa ella di romper la dieta
con fare a gl'atti miei qualche intermedio,
e dato ha d'occhio a un certo mascalzone
che porta la corazza e 'l morione.

25. Marte s'appella, e non ha pari alcuno

---

23. Per la terza descrizione di Vulcano B. guarda alla tradizione novellistica e al motivo (esplicitato, come è consuetudine) della fanciulla 'mal maritata' (v. 2), con particolare vicinanza al lamento della boccacciana ninfa Ameto (vd. BOCCACCIO, *Ameto*, XXIII). Cfr. inoltre la sequenza con GIRALDI, *Ercole*, XVIII 10, 1, p. 236: «Quante fiate seco ella si dolse» e il successivo lamento di Venere "mal maritata". **2**. ***io ... maritata***: come spesso in B., si tratta di un rimando metaletterario al motivo comico-novellistico della fanciulla mal maritata *Ameto*. **3-6**. ***pelosa … impiastricciata***: la descrizione di Vulcano è vicina a quella offerta in MARINO, *Ad.*, I 72, 5-8 (assente in *Ad.'16*): «Tra le ruvide braccia avinto e stretto | l'ispido labro per baciarlo stende, | e la sudicia barba et incomposta | al molle viso e dilicato accosta». ***puzza il fiato***: vd. BOCCACCIO, *ivi*,: «quasi dal pessimo fiato della sua bocca condotta ad estremo supplicio». ***vermini***: 'larve che si nutrono di materiale organico in decomposizione' (*GDLI*, XXI, p. 786). ***borsa***: le precedenti attestazioni del termine suggeriscono di leggere l'espressione come una scabrosa descrizione delle intimità di Vulcano (*borsa* 'si dice anche la coglia, cioè il ripostiglio de' testicoli', *VdC* 1°, p. 129 e *GDLI*, II, p. 319); ciò nonostante tale lettura mal si accorderebbe con la contestuale descrizione del volto e con la reticente allusione del distico conclusivo; ritengo quindi si debba intendere per *borsa* il ventre, da cui anche l'alito cattivo. ***impiastricciata***: si tratta della la prima attestazione in poesia (*GDLI*, VII, p. 470, che riporta il caso di VIII 46, 4); vd. BOCCACCIO, *Ameto*, XXIII: «la barba grossa e prolissa, né più né meno pungente che le penne d'un istrice». **8**. ***difetto ... vede***: vd. ARIOSTO, *Cass., Prologo*, 69-70: «e credo peggio facciano | ne le parti anche che fuor non si mostrano», ma anche BOCCACCIO, *ivi*: «... con quanto poi seguita alle parti predette risponde con proporzione più dannabile». Un analogo, benché rovesciato, riferimento alla virilità di Vulcano si ha soprattutto in MARINO, *Ad.*, VII 211, 7-8: «dove un membro è difettoso e manca | altra parte supplisce intera e franca».

24. **5**. ***la dieta***: 'l'astinenza'; per la presenza di ulteriori elementi retorici legati agli appetiti della dea vd. anche IV 30, 8: «far d'una cirigia due bocconi» e cfr. con MARINO, *Ad.*, VII 210, 3-4: «a trarsi le sfrenate voglie | cieco appetito la conduce e guida» e 211, 1-6: «Deve per tutto ciò negli altrui deschi | cibo cercar … | dovunque il figlio a satollar l'adeschi | de l'ingorda libidine le brame? | Io … | credo vivanda aver per la sua fame» (Cabani). **6**. ***intermedio***: termine proprio del teatro, 'intermezzo' (*GDLI*, VIII, p. 240). **7**. ***mascalzone***: Marte è definito allo stesso modo in II 49, 7. **8**. ***corazza e … morione***: gli stessi doni offeri da Marte in I 37, 8.

25. **5-8**. ***e non … sgrugnoni***: le parole di Vulcano sembrano mimare un pensiero o un discorso formulato dallo stesso all'epoca dei fatti; la sintassi irregolare può per questo essere interpretata come un momento di particolare enfasi da parte del personaggio narrante. ***non vi sia … ferire***: vd. le analoghe, ma pretestuose, richieste da parte di Marte in I 59, 1 e n. (*facciam del pari*) che, nello sviluppo temporale del poema, seguono

per fare una bravata e poi fuggire;
ed io, benché m'imbianchi il pelo bruno
e senta il mio vigor diminuire,
posi giù l'armi e non vi sia nessuno
vantaggio o da pararsi o da ferire
sì ch'io disputerò le mie ragioni
col fare una mezz'ora a gli sgrugnoni.

26. ma costui non la vuol, da solo a solo,
e costei se l'ha preso per bertone;
e tutto dì dalla mia casa al polo
torna, viene e rivà com'un rondone,
truffator delle paghe, mariuolo.
Ma io mi vo' temperar con la ragione
ed ho pensato, come l'uom ch'è saggio,
far le vendette mie con mio vantaggio.

27. Non vuol mordere il bue chi lo molesta,
perché denti non ha se non di sotto;
e non cozza il caval con la sua testa,
perch'ei ne rimarria col capo rotto;
calci non tira il cane, e non fa festa
con le zampe al padron l'asino indotto,
perché ciascun di lor vede al sicuro
ch'uno ha 'l piè troppo molle, un troppo duro;

28. ed io, che mi conosco alle battaglie

(venti anni dopo) la sfida qui lanciata da Vulcano. ***fare ... a gli sgrugnoni***: *sgrugnone* 'violenta percossa inferta col pugno chiuso sul volto di un avversario' (*GDLI*, XVIII, p. 1024, in cui è riportato il presente passo di B.); si tratta della prima attestazione poetica della locuzione, che indica 'fa*re* alle pugna insieme, colla mira di colpirsi l'un l'altro nella faccia' (Lippi, *Note al Malm.*, IV, p. 148 e *Malm.*, XI 39, 4: «*fa* seco *agli sgrugnoni*»); vd. anche il precedente di Caporali, *Vita di Mecenate*, III 115-116: «con sì fatto *sgrugnone* | … gli cacciò nel gozzo la parola».

26. **1**. ***non la vuol***: la *quistione*, il combattimento, per cui vd. l'analoga espressione in I 58, 7 (*o tu l'appicca*). **2**. ***bertone***: 'compagno', ma in accezione assai negativa (vd. III 28, 2 e n.). **3**. ***e tutto dì***: si noti la ripresa del sintagma già impiegato per i trattenimenti giocosi, benché solo legati alla musica, di Amore (II 24, 7) e Taccone (IV 5, 2). ***polo***: vd. I 35, 7 e n. **4**. ***com'un rondone***: la stessa similitudine si ha, indicando però il cerchio descritto da una spada, in Pulci, *Morg.*, XXII 133, 5: «talvolta si chiudea *com'un rondone*» (seguo in questo caso la lezione aggiornata del testo offerta nell'edizione UTET 2006 curata da Aulo Greco). **5**. ***mariuolo***: vd. II 7, 1 e n. **6**. ***Ma io … ragione***: *temperare* 'dominare' (*GDLI*, XX, p. 832); cfr. Marino, *Ad.*, VII 195, 5-6: «*Temperar* ne l'ira sua si seppe poco | colui che tempra ogni più saldo arnese»; vd. anche il precedente, accostabile alla versione mariniana, di Giraldi, *Ercole*, XVIII 25, 1-4, p. 237: «Potea questo bastar al dio di Lenno, | … | ma l'ira gli tolse tutto il senno». Per la considerazione vd. quanto detto da Giove in II 46, 1-2 e n.

27. L'intera ott. riprende e sviluppa il discorso del Satiro in Tasso, *Am.*, II, i 795-803: «Usa ciascuno | quell'armi che gli da date la natura per sua salute: il cervo adopra il corso, il leone gli artigli, ed il bavoso | cinghiale il dente; e son potenza ed armi | de la donna bellezza e leggiadria; | io perché non per mia salute adopro | la violenza, se mi fè natura | atto a far violenza ad a rapire?»; per la diffusione del motivo vd. anche ad es. Groto, *Calisto*, II, iii, p. 22*v*: «Ogn'animal adopera l'arme sue: l'orso l'ugne, ecc».

28. Cfr. l'ott. con Luciano, *Dial. deor.*, 17 (15), p. 269: «"E pensi che Efesto lo sappia?" - "Lo sa. Ma che potrebbe fare vedendo che quello è un giovane prode e un guerriero? Così se ne sta quieto. Soltanto, minaccia di fabbricare per loro certe catene e di prenderli alla rete mentre sono a letto"». **1**. ***battaglie***: data la situazione *da solo a solo* (IV 26, 1), la scelta del vocabolo in rima con *canaglie* (v. 3) è un retaggio delle letture cavalleresche di B., per cui vd. ad es. Pulci, *Morg.*, XVIII 88, 1-3: «Addrieto tornate, *canaglia* | … | E' rispondieno: "È nella

essere zoppo e con tropp'anni addosso,
vo' lasciar le quistioni alle canaglie
de gli sbricchi poltron, poich'io non posso,
e col martello e con le mie tanaglie
batterò sull'incude il ferro rosso,
e prenderò ben io questi due ghiotti,
con qualche ingegno mio, come merlotti.

29. Veduto ho ben che questa mia consorte
con questo suo berton s'intende molto:
trovo socchiuse al mio tornar le porte
e costui presso e nel tabarro avvolto:
al certo che mi fan le fusa torte.
Ecco l'onesta moglie ch'io m'ho tolto,
e pure è nata di buon parentado!
Insomma, l'onestà regna di rado.

30. Donna non è che per penelopea

---

battaglia"» e Ariosto, *Fur.*, XVIII 114, 4-6: «vedendo attaccata la *battaglia*, | abbassan la visiera de l'elmetto | e poi la lancia per quella *canaglia*». **3-4**. ***vo' … poltron***: 'voglio lasciare queste faccende alla feccia (*canaglie*) dei vili furfanti'; *quistioni*: il vocabolo rimanda allo scontro narrato nel primo canto (vd. in part. I 29, 1-3; 57, 1-3 e 60, 7-8); *sbricco* 'sgherro, furfante' (*GDLI*, XVII, p. 705, riportando il presente caso di B.), per cui vd. Berni, *Rime*, 55, 87: «Non ebbe tanto cuore Ercole mai | né que' che vanno in piazza a dare al toro | *sbricchi*, scherri, barbon, bravi, sbisai»; Aretino, *Il Filosofo*, I, vi, p. 39: «Adesso non si sente che si ammoglino se non fraschette, iscavezzacolli e *sbricchi*»; Bronzino, *Rime*, 6 (2), 119: «bestemmiatori e *sbricch*etti noiosi»; *poltron*: vd. I 24, 4. **6**. ***rosso***: arroventato. **7**. ***ghiotti***: vd. I 31, 5. **8**. ***qualche … mio***: 'con uno dei miei marchingegni'; *ingegno* 'istrumento ingegnoso, e per lo più si dice di serrature, o da aprir serrature' (*VdC* 1°, p. 444); vd. Anguillara, *Met.*, IV 157, 5-6: «ed ogni lima, ogn'istrumento toglie | che per far *uno ingegno* gli bisogna» e Marino, *Ad.*, VII 198, 4: «non si discopriran gli occulti *ingegni*»; vd. anche IV 33, 7 (*congegnata*) e l'originale descrizione del meccanismo che attiva la rete presente nelle ott. 34-35. ***merlotti***: vd. I 62, 6 ('sciocchi'); si tratta qui di un impiego proprio del termine, che, come il precedente *rondone* (IV 26, 4), anticipa l'intuizione di costruire una rete per Marte e Venere applicando lo stesso meccanismo delle trappole per uccelli (vd. IV 32).

29. **2**. ***berton***: vd. IV 26, 2 e n. **3**. ***trovo … porte***: cfr. Marino, *Ad.*, VII 210: «Deve … | punto ch'io metta il piè fuor de le soglie | … | disonorare il marital mio letto?» (Cabani). **4**. ***tabarro***: 'mantello' (*GDLI*, XX, p. 647). **5**. ***mi fan … torte***: 'mi si tradisce'; *far le fusa torte* 'è il romper di fede che si fanno marito e moglie e anche si dice degli amanti' (*VdC* 1°, p. 331); vd. Pulci, *Morg.*, VIII 89, 1-2: «Questo sia pel tuo peccato | ché tu volevi *far le fusa torte*» e la ripresa in Tassoni, *Sec.*, X 46, 3-4: «dicendo che di fresco avea trovato | la moglie che gli *fea le fusa torte*»; l'espressione inoltre è anche in Tasso, *Intrichi*, IV, xii 12, p. 201: «quando la donna lo vuole, vi *farà le fusa torte*». **8**. ***Insomma … rado***: per la sentenza, generalizzante, vd. ancora I 36, 7-8.

30. **3**. ***Lucrezia***: assieme alla moglie di Ulisse (*Penelope*, v. 1), mitica incarnazione della dignità muliebre per l'essersi tolta la vita in seguito alla violenza subita da parte di Sesto Tarquinio (v. 4). Sulla figura della donna nel primo Seicento vd. la *Reina Ester* di Ansaldo Cebà (1615), *L'Instabilità dell'ingegno* di Brignole Sale e soprattutto la antitetica immagine datane da Tassoni in *Sec.*, VIII 65-74 e nelle *Considerazioni* (*Tr. Pud.*, 127-135), dove entrambe sono definite «vergini come la porta del popolo» (Cabani 1999, p. 305 e bibl. rel. e, più diffusamente, pp. 254-257). **6**. ***più … foglia***: ovvero 'indifferente agli ardori dell'amore'; per l'immagine della *foglia* vd. la similitudine in III 31, 4 e i casi in n., dove sono menzionate foglie ormai secche, inaridite. **7-8**. ***e sempre … bocconi***: 'e in mia presenza si mostra sempre compita nel perseguire i suoi desideri'; *una ... bocconi*: per l'espressione vd. soprattutto Aretino, *Mar.*, *Arg. e Prol.*, 6, p. 271: «Caso che io fossi madonna Schifa-il-poco, che *facea de la ciriegia due bocconi* e di quella cosa uno», ovvero «tanto schizzinosa in pubblico da dividere una ciliegia in due, ma tanto vorace in privato da divorare in un solo boccone "quella cosa" (uno dei tanti eufemismi aretiniani per l'organo sessuale maschile)» (D'Onghia 2014, p. 271, da consultare anche per gli ulteriori, e più espliciti, esempi riportati, cui è possibile aggiungere Salviani, *La ruffiana*, I, i, c. 6*v*); vd. anche, dello stesso Aretino, *Strambotti*, 67, 1-2: «Monna Onesta da Campi sbenedico | che *fea de la ciriegia due bocconi*». Per la vicinanza con l'*Adone* e per la presenza di elementi retorici legati all'appetito vd. quanto segnalato in IV, 24, 5 e n.

la pudicizia sua spacciar non voglia.
Lucrezia, al paragon femina rea,
doppo il fatto di vita si dispoglia,
e questa intatta mia signora e dea
finge d'esser di giel più d'una foglia,
e sempre meco, ove 'l desio la sproni,
vuol far d'una ciriegia due bocconi.

31. Pensa col far costei la monna onesta
lucciole per lanterne apparir farmi,
e destramente, a poco a poco, in testa
far del cervo o del bue ch'io metta l'armi,
ma pende al gallo vecchio omai la cresta,
altro vogl'io che barzellette, o carmi:
vo' che sia savia e che l'onor mi guardi,
o ch'io la punirò, per tempo o tardi.

32. Vid'io l'altr'ieri, e non fu cosa sciocca,
tender sopra una siepe un pastorello
un suo balestro, e subito chi tocca
sottoposto ad un filo un suo fuscello,
s'apre il balestro furioso e scocca
e prende il piè dell'aggravante uccello;

---

31. **2**. ***lucciole … farmi***: per l'espressione, largamente attestata nella commedia e della novellistica, vd. soprattutto MACHIAVELLI, *Mand.*, V, II: «io non sono uso ad essermi dato ad intendere *lucciole per lanterne*» e BERNI, *Inn.*, I, III 13, 6: «e *per lanterne lucciole* gli mostra», oltre che ALAMANNI, *Flora*, II, II, p. 27: «che agevole | ti fia, come si dice, il darle *per lanterne lucciole*» e ALLEGRI, *Rime*, II, *Al sig. Pandolfo Lacciajuoli*, p. 79: «*lucciole* non vendo *per lanterne*». **3**. ***destramente***: abilmente; rare le attestazioni poetiche. **4**. ***far … l'armi***: per l'allusione, che si ricollega alla precedente immagine dell'ott. 27, vd. anche MARINO, *Ad.*, VII 209, 8: «trasformarmi in *cervo*» (Cabani) e 201, 7: «farlo di dio divenir bue». **5**. ***pende … cresta***: 'cede la fierezza'; *abbassare la cresta* 'deporre l'orgoglio' (*GDLI*, III, p. 966); si noti ancora il ricorso a immagini legate al mondo aviario (vd. I 11, 8 e n.). **6**. ***barzellette***: tra le rare attestazioni del termine, il Buonarroti della *Fiera* (*GDLI*, II, p. 82).

LA RETE DI VULCANO (32-35)

32. Le caratteristiche della rete si basano soprattutto su ANGUILLARA, *Met.*, IV 156-167 (vd. CABANI 2010, pp. 54-58). Per l'ott., che costituisce il nodo della più volte riscontata corrispondenza tra dei e uccelli, vd. il precedente di GIRALDI, *Ercole*, XVIII 24, 4, p. 237: «Non altramente che augellino in via, | mentre a pascere il grano e tutto intento, | in rete è involto per sua sorte ria | da uccellator ...». Trattandosi di un'innovazione giraldiana, la presenza di un'immagine analoga in MARINO, *Ad.*, VII 213, 1-4, costituisce un ulteriore elemento di vicinanza tra i testi: «Or mirate … | s'io fui buono alfine | *uccellatore* e pescator di dei». **3-4**. ***e subito ... fuscello***: 'e (sott. *vidi*, v. 1) che, non appena toccato un suo ramoscello (della *siepe*, v. 2) posto in tensione da un filo, scocca ...'. La trappola del pastore si basa sulla tecnica di uccellagione 'ad archetto' (vd. BETTI 1993, p. 45), differente da quella della rete 'a scatto' impiegata per la cattura di animali di maggiori dimensioni e descritta, in conformità con la tradizione, nelle ott. successive. **5**. ***scocca***: assieme a *tender*e (v. 2), è impiegato nella rappresentazione del funzionamento della rete a partire da BOIARDO, *Inn.*, I, V 81, 5: «una rete ha dis*tesa*» e 82, 3: «Lui coi piedi la *scoca* a suo piacere» (vd. BERNI, *Inn.*, I, V 86-87 e VI 16); vd. quindi ARIOSTO, *Fur.*, XV 44, 2-3: «una rete ch'egli ha … | poco lontana al tetto suo la *tende*» e 54, 2 «gli par sempre che la rete *scocchi*» e (a differenza di Dolce e Giraldi) ANGUILLARA, *Met.*, IV 156, 7: «corre e la *tende*» e 157, 1-4: «Non vuol come un nel letto a poner vasse | che la rete che v'è subito *scocchi* | … | e però un fil vi pon, che in parte stasse, | che forza è se son due che 'l fil si *tocchi*», da cui deriva la rima con *tocca* (v. 3). Il (solo) verbo *scoccare* infine è anche in MARINO, *Ad.*, VII 198, 8: «la rete *scocca* e al talamo s'appiglia» (Cabani). **6**. ***aggravante***: 'opprimente' (*GDLI*, I, p. 346). **8**. ***pigliare***: vd. ARIOSTO, *ivi*, 56, 7-8: «la fe' il geloso, e non ad altro effetto | che per *pigliarli* insieme ambi nel letto» che ripende ancora BOIARDO, *ivi*, 81, 8: «in la rete di fero al fine il *piglia*» (vd. anche BERNI, *ivi*, V 87 e VI 16).

con quest'esempio ho pensat'io di fare
una mia rete e costor due pigliare.

33. La farò fine, fine e tanto fine
che stendendola poi tra le lenzuola,
bench'elle fian di bisso e bambagine,
non si vedrà pur una maglia sola,
e quando vi porrà le sue divine
membra del tonator la dea figliuola
sarà disposta e congegnata in modo
ch'ella non sentirà né fil, né nodo.

34. Anzi, se pure a caso ella soletta
si venisse a corcar ne' lini stesi,
io, che sopra di me spesso l'ho retta
e per appunto so quant'ella pesi,
acconcerò la ruota e la molletta
che non iscocchi a gl'ordinari pesi,
né la mogliera mia senta il mio dolo,
né si serri la ragna a un tordo solo;

35. ma se col drudo suo, mentr'ella crede
ch'io fabbrichi trepiè, palette e molli,
la sciagurata a rompermi la fede

---

33. Per tali proprietà della rete vd. ANGUILLARA, *Met.*, IV 156, 3-6: «E tal rete ne fa sottile, e molle, | che più non si potria se fosse seta | … | ad ogni occhio il suo fil di veder vieta»; possibile anche un ricordo di ARIOSTO, *Fur.*, XV 44, 6: «*tanto* è sottil, *tanto* egli ben l'adatta». **3**. ***bisso***: 'preziosa tela di lino, di colore giallo' (*GDLI*, I, p. 258). ***bambagine***: o *babagina*, 'tela di bambagia', ovvero 'cotone a fiocchi, lieve e morbido' (*GDLI*, II, pp. 27-28). **4**. ***una maglia***: il particolare delle *maglie*, già evidenziato in IV 9, 4 (*infrangibil maglia*) e presente anche in MARINO, *Ad.*, VII 196, 6: «di minuta *maglia*», ha come solo precedente un accenno presente in ARIOSTO, *ivi*, 56, 3-4: «saria stata ogni fatica invano | per *ismagliarne* la più debol parte».

34. L'idea di un meccanismo di 'sicurezza' è innovazione di ANGUILLARA, *Met.*, IV 157-158, dove si parla di un «fil … che in parte stasse» pensato per far scattare la trappola solo come conseguenza della foga di un amplesso, evitando così di imprigionare solo chi tra i due entrasse per primo nel letto, consentendo di mantenere segreto fino al momento opportuno il dispositivo e, da una prospettiva di storia del *topos*, accentuando la carica erotica dell'episodio. Se l'accorgimento è accolto senza modifiche in MARINO (vd. *Ad.*, VII 198, 5-6: «Ma se verran con impeto a quell'atto | che suol far cigolar d'intorno i legni»), B. lo modifica recuperando, grazie al solo peso, l'originaria immediatezza dello stratagemma. **1**. ***se … caso***: 'nell'eventualità in cui'. **5**. ***molletta***: intesa come 'piccola molla'; assieme alla *ruota* (v. 5), aziona il meccanismo da cui dipende la trappola. **8**. ***la ragna***: si tratta di un doppio senso tra 'rete con la qual si prendon gli uccelli' (*VdC* 1°, p. 681) e il canonico paragone tra il manufatto di Vulcano e quelli di Aracne (vd. ad es. ANGUILLARA, *ivi*, 156, 5: «a gli stami d'Aranne il pregio tolle»); inoltre, come già in III 22, 6, B. lega al tassello mitologico il motto proverbiale, dato dal riferimento al *tordo*, per cui vd. i molti es. di PULCI, *Morg.*, XXII 90, 3-4: «E s'alcun *tordo* da me s'è fuggito, | quando e' son troppi, egli sforzon la *ragna*»; XXV 8, 5-6: «questo *tordo* avea bianco il groppone, | da rimanere alla pania o alla *ragna*»; CIECO, *Mambr.*, III 28, 8: «Daranno come i *tordi* ne la *ragna*»; ARIOSTO, *Fur.*, IV 39, 1-2: «Sbrigossi … | come fa spesso il *tordo* da la *ragna*»; GIRALDI, *Ercole*, IX 69, 1-4, p. 113: «Come par che battendo i dumi fragna | tesa la rete, uccellatore ingordo, | perch'uscendo de i vepri ne la *ragna*, | pensando di fuggire intoppi il *tordo*».

35. **1**. ***drudo***: 'disonesto amante' (*VdC* 1°, p. 307). **2**. ***treppiè … molli***: *molli* 'molle' (*GDLI*, X, p. 707); per analoghi utensili vd. I 60, 4 e n. **6**. ***subito … immolli***: 'non appena il codardo avrà iniziato a soddisfare i suoi appetiti'; *immollare il becco* 'iniziare il coito. La metafora si connette all'uso equivoco di *beccare* per indicare l'atto sessuale' (*DLA*, p. 48 e 47, riportando il caso di B. e molti esempi dalle *Sei giornate* di Aretino); *poltrone*: l'accusa di codardia (per cui vd. IV 26, 1) è rivolta da Vulcano a Marte anche in I 24, 4. **7-8**. ***Ma qual … son'io***: con iterazione concettosa, *becco* (*di lui*) 'organo sessuale maschile' (*DLA*, p. 48) e *becco* (*son io*) 'marito tradito' (I 39, 8 e n.).

si stenderà sopra le piume molli,
scoccherà la mia rete alle due prede
subito che il poltrone il becco immolli.
Ma qual becco di lui col pensier mio
figurando mi vò? Becco son'io".

36. E seguitava ancor più oltre a dire
quello zoppo geloso i pensier sui,
quand'io li ruppi il pronto suo seguire
crollando il capo e sorridendo a lui;
ond'egli: "Adunque, e che vuo' tu inferire?",
"Che tu se' stolto a palesare altrui"
li rispond'io, "le tue vergogne: il farle
note è sciocchezza, ed è virtù celarle.

37. Quaggiù nel mondo è la maggior pazzia
che far si possa aver le corna in petto
e condursele in fronte, acciò che sia
manifesto a ciascuno il suo difetto;
nel ciel poi forse ell'è galanteria,
a voi signori dei me ne rimetto,
e vengo a quel che tu dicesti prima:
del ferro da temprar con la tua lima.

---

36. **1-4**. ***E seguitava … a lui***: l'intervento di Taccone presenta più di un'affinità con la prassi eroicomica di interruzione del racconto, alla quale sono da ricondurre anche l'inopportunità del narratore, già anticipata con le movenze descritte in IV 10, 5-8 e qui declinata in chiave autolesionistica con l'esposizione delle *vergogne* (v. 7), e il lancio di oggetti contundenti (*lo saluto a furia di sassate*), posticipato però all'ott. 24, v. 6. Per il motivo, più ampiamente sviluppato nella sequenza che conclude il monologo di Momo in XIV 54, vd. in part. Cabani 1999, pp. 281-296. ***zoppo geloso***: Vulcano è definito allo stesso modo in Preti, *Salmace*, 92-93: «al suo *zoppo geloso* | celò sovente i suoi furtivi amori». ***crollando il capo***: benché diffusa nel linguaggio cavalleresco, l'espressione richiama Dante, *Inf.*, XXII 106-107: «Cagnazzo a cotal motto levò 'l muso, | crollando 'l capo, e disse»; per altri esempi vd. Vitale 2007, I, p. 402. **5**. ***che ... inferire***: l'espressione è da intendersi come un risentito invito a parlar chiaro; vd. ad es. Ariosto, *Cass.* (redaz. in prosa), I, ii, p. 255: «E *che inferire vuo' tu*, insomma?»; Guarini, *Idropica*, I, ii, p. 303: «Bene; e *che volete inferire?*»; Bronzino, *Rime*, 6 (1), 64: «Ergo, per questo *che vuoi tu inferire?*». **7**. ***le tue vergogne***: "Le vergogne del cielo" è anche il titolo del volume dal quale Momo legge l'episodio degli amori di Venere e Marte e della rete di Vulcano in Marino, *Ad.*, VII 191, 5 (Cabani).

37. **1-5**. ***Qaggiù … galanteria***: il concetto ricorda le parole di Amore in un passaggio del *Dialogo* (p. 74) dello stesso B. che accompagna l'*Amoroso Sdegno*: «Ah dunque empio desire | hai dell'altrui martire? | E palesarlo ardisci e non ti serra | la vergogna le labra … | Fan forse in guisa tal giustizia in terra, | ma qui tra gl'immortali | troppo ingiusto è 'l goder con gl'altrui danni»; vd. inoltre la reazione di Rinaldo per un colpo inferto alla sua cavalcatura in Boiardo, *Inn.*, ii, XIV 48 e Berni, *Inn.*, ii, XIV 53: «Non ti vergogni …? | Forse che là nel tuo paese caldo | … | avete questa bella usanza, voi; | Così in Francia non s'usa già fra noi»; cfr. infine con VII 9, 4 («non s'usa laggiù grazia o perdono»). ***aver … petto***: si tratta di un motivo diffuso nella lett. teatrale, per cui vd. Ariosto, *Cass.*, III, iii 1197-1199: «Portano gli altri del loro essercizio | *sul petto* il segno, e costui l'ha notabile | sopra la faccia» (già nella redazione in prosa, *ivi*, p. 259); Aretino, *Cort. '34*, V, xxvi 241, p. 765: «chi ha *le corna* sotto i piedi e non se le mette in capo è una bestia» (già in *Cort. '25*, V, xxii 136); *Ingannati*, III, iii 252: «Farai pure come colui che si toglie le corna di seno e se le mette in capo» (vd. anche la locuz. *avere le corna in seno e mettersele in capo*, in *GDLI*, III, p. 791). La stessa immagine, con notevoli convergenze lessicali, è anche in Marino, *Ad.*, VII, 214, dove lo stesso Vulcano afferma, sempre in relazione alla rete: «*le corna* ch'ascose in grembo porto | vo' pormi *in fronte manifeste* e chiare» (Cabani). **7-8**. ***e vengo … lima***: vd. IV, 8.

38. Che tu non pensi qui cerro, né faggio,
né tagliar pianta in questi boschi alcuna,
ché rompe al Borea il gelido viaggio
questa selva sublime, antica e bruna,
onde conserva un sempiterno maggio
all'imo piano ov'ogni ben s'aduna
e 'l soverchio rigor tutto s'esclude
dalla città che in sé due cerchi chiude.

39. Né pur, senza ritegno e senza morso
quindi passando il gelido Aquilone,
spelazzerebbe il duro cuoio all'orso
ch'abita la propinqua regione,
ma giungerebbe il procelloso corso
per fin'oltre al magnanimo leone,
e tutto quel ch'è fra l'Ombrone e l'Arno
poscia arerebbe ogni bifolco indarno.

40. Raccogli il guardo alle pendici apriche,

LE SELVE DELLA MONTAGNA PISTOIESE (38-42)

38. Come già, ma scherzosamente, in *Talìa*, 6, la breve sequenza descrittiva che segue si presenta come un omaggio al territorio del pistoiese, qui elevato a simbolo della contrapposizione tra *fatiche* del *germe umano* e *ingiurie* del *cielo*, con chiara eco dei toni epico-didascalici delle *Bucoliche* (già recuperati in ambientazione toscana dalla riscrittura di Alamanni). Tale *selva sublime*, ovvero le quattro foreste dell'Appennino pistoiese che si estendono dall'Abetone all'Acquerino, era tradizionalmente impiegata per le provvigioni di legname e di carbone (vd. IV 8, 5-8 e n.); di esse si parla anche nel poemetto ottocentesco del pistoiese Giuseppe Tigri, *Le selve della montagna pistoiese*, nel quale, in una sequenza relativa alla crescente pratica del disboscamento, viene richiamato proprio il dialogo tra Taccone e Vucano (vd. TIGRI, *Le selve*, I, pp. 12-13: «Se non che troppo il sordido guadagno | talor ti tragga a disertar le belle | antiche selve, oh montagnolo ...» e *ivi*, *Note*, pp. 67-68: «Le quali boscaglie quanto avessero in pregio i nostri antichi bene apparisce da quello che ne cantò Francesco Bracciolini nel suo *Scherno degli dei*, ecc». **1**. ***cerro***: vd. IV 8, 7 e n. **3**. ***Borea***: vento di settentrione, tramontana, detto anche *Aquilone* (come nell'ott. succ.). **6**. ***all'imo piano***: 'alla più bassa pianura', rispetto alla *selva* (v. 4) appennina. **8**. ***città … chiude***: ovvero Pistoia, così definita per la sua tripla cinta muraria (vd. FRANCESCONI 2015).

39. **1-6**. ***Né … leone***: 'Né (sott. solamente) i freddi venti provenienti da settentrione (*gelido Aquilone*), passando in queste zone (*quindi* 'di qui', v. 2), spelacchierebbero l'orso (cioè Pistoia)…, ma il loro tempestoso (*procelloso*, v. 6) tragitto proseguirebbe persino oltre il nobile leone (cioè Firenze)'. ***pur***: vd. IV 2, 3 e n. ***morso***: parte della briglia del cavallo; l'espressione vale 'senza freno alcuno'. ***spelazzerebbe … regione***: nonostante l'effettiva presenza di orsi nell'Appenino tosco-emiliano, il passaggio allude a Pistoia stessa, il cui stemma cittadino è costituito da uno scudo a scacchi bianchi e rossi sorretto ai lati da due orsi; vd. anche *Ozio sepolto*, pp. 66 e sgg. dove l'allegoria di Pistoia è rappresentata in compagnia di un orso musicante; *spelazzare* 'scegliere e ripulire i fiocchi di lana lavata, per liberarli dalle impurità, prima della cordatura', qui impiegato ironicamente nel senso di 'arruffare il pelo di un animale' (*GDLI*, XIX, p. 801; il caso di B. costituisce la sola attestazione in tal senso); vd. anche, tra i rari impieghi poetici, PULCI, *Morg.*, XX 114, 8: «fuggon tutti come *spelazz*ini»; GIUGGIOLA (*Cant. carn.*), 18, 1-2: «Benché bell'arte sia lo *spelazz*are, | donne»; BRONZINO, *Rime*, 24 (3), 25-26: «L'invidia … | sempre il forbotta, scuotola e *spelazz*a»; BUONARROTI, *Fiera*, 3°, IV, X, p. 170: «S'io ti piglio quel ciuffo tuo canuto | … | te lo *spelazz*erò per guisa tale | che delle beffe tue tu ti rimanga ». ***leone***: come per l'*orso* (v. 3), si tratta di un riferimento al Marzocco, simbolo della città di Firenze (*GDLI*, IX, p. 859). **7**. ***fra … l'Arno***: ovvero il territorio di Pistoia; l'Ombrone pistoiese, nominato anche in *Sonetti*, I 44, 10, p. 49 e *Ozio sepolto*, p. 64, è un corso d'acqua che costeggia ad ovest la città e confluisce nell'Arno nei pressi di Carmignano.

40. **1**. ***pendici apriche***: 'assolati pendii' (*aprico* 'aperto, esposto al sole', *GDLI*, I, p. 596); cfr. ad es. PETRARCA, *RVF*, 139, 6 (*valle aprica*) e 303, 6 (*piagge apriche*). **2**. ***interposto piano***: nel verso, un'eco di TASSO, *Lib.*, III 55, 1-3: «Gierusalem sovra suo colli è posta | … | Va per lo mezzo suo valle *interposta*»; la costruzione del periodo ricorda I 19, 4 (*interposto velo*). **4**. ***germe umano***: 'la stirpe degli uomini' (*GDLI*, VI, p. 701); vd.

poi lo dilata all'interposto piano
e vedrai quante viti e quante spiche
son cibo e bevanda al germe umano
e tutte quante (inutili fatiche)
foran potate e seminate invano
se quella selva all'agghiacciato vento
non rendesse il soffiar temprato e lento;

41. Né pur la terra allo spirante gelo
renderia scarsa i debiti alimenti,
ma, vie più freddo e 'ngiurioso, il cielo,
pien di malvagie qualitadi algenti,
quest'umano caduco e fragil velo
lacererebbe alle sommesse genti,
e più brevi, e più debili, e più frali
foran le vite a i miseri mortali.

42. No, no, se la natura ha proveduto
di quest'antico e solitario bosco
per difesa immutabile ed aiuto
di frondoso riparo all'aer tosco,
né mai baldanza ha per l'addietro avuto
d'entrar bipenne a diradarli il fosco,
né meno or l'abbia; e pria mi squarti il boia
ch'io tenga mano a disertar Pistoia".

43. Vulcano a questo dir le ciglia increspa

ANGUILLARA, *Met.*, X 36, 5-6: «Voi tenete il perpetuo immobil regno | che tutto il *germe uman* riceve e prende» e CAMPANELLA, *Poesie*, 58 (p. 225): «Molti secoli son, che l'*uman germe*»; vd. inoltre TASSO, *Lib.*, XVII 79, 7-8: «'l buon *germe* roman con destro fato | è ne' campi bavarici traslato». **6**. ***foran***: sarebbero. ***potate e seminate***: rispettivamente le *viti* e le *spiche* (v. 3); si noti la costruzione chiastica del v. 4 (*cibo e bevanda*) rispetto a quelle dei vv. 3 e 6.

41. **1-4**. ***Né pur … genti***: 'Né solamente il terreno, esposto al vento gelido, non produrrebbe (sott. più) in quantità sufficiente gli opportuni nutrimenti (con ipallage di *scarsa*), ma il cielo, (sott. già) colmo di terribili e raggelanti attributi (*algenti*, I 26, 6 e n.), (sott. se reso) ancor più freddo e violento (*'ngiurioso*, *GDLI*, VII, p. 1045), straccerebbe alle umili (*sommesse*) genti persino questo pietoso (*umano*, II, 34, 1 e n.), effimero e delicato velo (con riferimento alla selva stessa)'. L'affermazione, da leggere tenendo conto dei vv. 1-2 dell'ott. 38, significa che se venisse tagliata anche solo una parte (*alcuni*) di quegli alberi, la crescente violenza delle intemperie finirebbe con lo spazzare via l'intera foresta (vd. anche *diradare*, IV 42, 6). ***spirante gelo***: il vento freddo (lett. 'soffiante gelo'), benché comune alla poesia primo-secentesca, la costruzione del sintagma ricorda TASSO, *Conq.*, XIV 99, 1-3: «qual repente l'aria intorno adombra | di tenebroso orror turbo *spirante*, | e i monti e 'l pian d'alte ruine ingombra». **8**. ***foran***: vd. IV 40, 6 e n.

42. **1-4**. ***se … tosco***: 'se la natura ha provvisto l'aria toscana (*aer tosco*, v. 4) di questo bosco antico e incontaminato (*solitario* 'poco frequentato da persone o completamente deserto', *GDLI*, XIX, p. 336) affinché fosse eterna protezione e (sott. ha provvisto) dell'aiuto di uno schermo boschereccio'; il preciso senso letterale resta tuttavia poco chiaro. **5-6**. ***né mai … fosco***: '(sott. e se) mai ascia ha osato (*baldanza ... avuto*) finora (*per l'addietro*) entrare per attenuarne la cupezza (*diradali il fosco*)'. **8**. ***tenga mano***: ovv. 'sia complice' (*tenere mano* 'favorire un'azione disonesta', *GDLI*, XX, p. 883; non sono attestati precedenti poetici). ***disertar***: 'devastare' (*GDLI*, IV, p. 657).

43. **2**. ***scorrucciato***: 'accigliato' (*GDLI*, XVIII, p. 248; il presente caso di B. è la prima attestazione in tal senso). **4**. ***va girando***: vd. II 16, 4 e n. **5-6**. ***e la … proferir***: 'e la riposta, che non si cura di esprimere, farfuglia mugugnando'; *borbottando*: vd. II 30, 6 e n.; *incespare* 'pronunciare balbettando' (*GDLI*, VII, p. 659; il caso di B. è l'unica attestazione in tal senso).

e ’l guardo a terra scorrucciato abbassa,
e mormora tra sé come la vespa
che va girando intorno all’uva passa,
e la risposta borbottando incespa,
cui non curando proferir; mi lassa
e se ne va con la tagliente scure
tra quell’ombre de’ faggi antiche e scure,

44. E dicendo tra sé: “Chi teme il vento
serri ben le finestre e l’impannate”,
percuote un faggio e ne risuonan cento,
ché le braccia non ha punto intarlate.
“Olà, fermo” dich’io, “che ’l fuoco è spento”
e lo saluto a furia di sassate.
E lo colsi con una; allor Vulcano
si volge a me con quella scure in mano,

45. ed io, che di vent’anni o costì intorno
era gagliardo e ’n su la gamba lesto
e sapeva le vie tra ’l faggio e l’orno,
in giù mi drizzo a dileguarmi presto;
nelle valli discendo, e ’n su ritorno,
passando via di quel poggetto in questo;
e pur mi segue e supera ogn’intoppo
dovunque io vo quel maledetto zoppo.

46. “Cancaro” tra di me talor dicea,
quant’io poteva più sempre correndo,
“Oh, che zoppi son questi? Oh, se gl’avea
le gambe intere?” e seguo pur fuggendo
e indietro ad or ad or mi rivolgea

---

44. **1-2**. ***Chi … impannate***: la sentenza ricalca il proverbio ‘quando piove e tira vento, serra l’uscio e statti dentro’, attestato in GIUSTI-CAPPONI 1871, p. 194; *impannata* ‘così chiamiamo que’ telai di legno sportellati che si mettono alle finestre per chiuderle con carta, tela, o vetri che vi si metta, per difendersi dal freddo o dal sole’ (LIPPI, *Note al Malm.*, IV, p. 10 e *Malm.*, IX 5, 8); il vocabolo, di cui è noto l’impiego in IX 46, 6, è la prima attestazione poetica del termine (*VdC* 5°, VIII, p. 164; assente in *GDLI*, VII, p. 399). **3**. ***ne … cento***: per l’immagine, iperbolica, vd. ad es. l’arrivo di Baiardo in ARIOSTO, *Fur.*, I 72, 1-4: «*sonare* | odon la selva … | con tal rumore e strepito, che pare | che triemi la foresta d’ogn’intorno»; vd. anche la descrizione dell’eco in III 6, 3-4, con analogo impiego di *risuonare*. **4**. ***intarlate***: ‘infiacchite’ (*GDLI*, VIII, p. 168, rari gli impieghi poetici), con riferimento allusivo alla gamba menomata di Vulcano. **5**. ***’l fuoco è spento***: si tratta di una risposta a tono, basata sulla formularità dell’accostamento di *fuoco* e *impannate*, per cui vd. ad es. GELLI, *I capricci*, VII, p. 235: «Circa a l’aria, non accade che tu faccia opra alcuna, essendo nato in Firenze dove ella è sanissima; e se bene ella pare a molti alquanto crudetta que’ due mesi del cuor del verno, tu potrai, usando qualche diligenza, difendertene in casa *co’ fuochi e con le finestre bene impannate*». **6**. ***lo saluto … sassate***: vd. IV 36, 1-4.

45. **1**. ***costì intorno***: ‘riferito a tempo, vale *incirca*, *poco più, poco meno*’ (*VdC* 5°, III, p. 911 e ‘lì vicino’, *GDLI*, III, p. 899; in entrambi, il presente passaggio è la sola attestazione in tal senso). **3**. ***orno***: vd. III 56, 6 e n. **7-8**. ***intoppo … zoppo***: per un analogo impiego della chiusa rimica vd. TASSO, *Conq.*, XXII 86, 5-8: «Ma già Riccardo il giunge … | ’l rapido Circin non stima *intoppo*; | l’altro al suo corso par lento e *zoppo*».

46. **1**. ***Cancaro***: o *canchero*, lett. ‘cancro, malattia lunga e dolorosa’, ma qui è usata come esclamazione di meraviglia (*GDLI*, III, p. 899). **4-6**. ***seguo … prendo***: per il dettaglio, così come l’intera sequenza, vd. le fughe boscherecce di Erminia in TASSO, *Lib.*, VII 2, 7-8: «Ella pur fugge, e timida e smarrita | non si volge a mirar s’anco è seguita» e di Angelica in ARIOSTO, *Fur.*, I 33, 7-8: «ad ogni ombra veduta o in monte o in valle, | temea Rinaldo aver sempre alle spalle». ***ad or ad or***: ‘di tanto in tanto’ (*GDLI*, XI, p. 1095).

a riguardar s'alcun vantaggio io prendo,
perché 'l fiato mi cresce e 'l vigor manca,
l'altrui piè non s'allenta, e 'l mio stanca.

47. E se non ch'una volta a mia ventura
un zoccolo, ch'ei porta al piè sinestro
e gli mantien dritta la figura
sostenendolo in alto, eguale al destro,
gl'uscì di netto, e se gl'invola e fura,
e la gamba piegò com'un balestro,
giunto m'avria, perch'anelante, e stracco
io mostrava la lingua com'un bracco;

48. ma poi che fu quel zoccolo perduto,
d'avermi ogni speranza a lui si toglie.
Allor quel zoppo (e li direi cornuto,
ma vo' portar rispetto alla sua moglie),
poich'al fine arrivar non m'ha potuto,
tirami della scure e non mi coglie
e più basso che 'l colpo era due dita:
"buona notte", la festa era finita.

49. Pigliomi quella scure e via con essa
batto il calcagno e m'allontano tanto
ch'ei si dispera a seguitarmi e cessa.

---

47. **1**. ***a mia ventura***: 'per mia fortuna' (*a ventura* 'fortuitamente', *GDLI*, III, p. 899). **2**. ***zoccolo***: 'calzare come pianella, ma con la pianta di legno' (*VdC* 1°, p. 960). **5**. ***invola e fura***: dittologia sinonimica per 'sottrarre' (*furare*, *GDLI*, VI, p. 485); vd. TASSO, *Rogo*, p. 39: «Ma crudel notte mi t'*invola e fura*». **6**. ***come un balestro***: vd. IV 32, 3 e n.; in diverso contesto vd. PULCI, *Morg.*, XXII 51 (*sinestro* : *come un balestro* : *destro*). **7-8**. ***stracco … bracco***: *stracco* 'stanco' (*GDLI*, XX, p. 256); la chiusa riprende e sviluppa in tono minore il precedente distico dell'ott. 46. Nella narrativa in versi, il cane da caccia (*bracco*, *GDLI*, II, p. 346) è oggetto di similitudine anche in BOIARDO, *Inn.*, III, III 31, 1: «e come un *bracco* seguirà la traccia» e nel relativo rifacimento in BERNI, *Inn.*, III, III 34; per la chiusa rimica vd. però i precedenti di DEL BIANCO, *Canzona degli uccellatori* (*Cant. carn.*, VIII 1), 24-25: «chi fa in caccia più vantaggio a' *bracchi*, quanto più cuopre, par manco si *stracchi*»; BUONARROTI, *Rime*, 20, 20-22: «bench'io sia dalla zappa rotto e *stracco*. | Pensa: s'avessi ancor la bella coppa, | ti seguirrei fra l'altre me' c'un *bracco*»; GRAZZINI, *Rime*, 60, 9-12: «sendo *bracco*, | oltre al levar le lepri, le pigliava | e prese le portava | al suo signor, né si vedea mai *stracco*».

48. **2**. ***ogni … toglie***: vd. TASSO, *Conq.*, V 94, 6: «*ogni speranza* al fin gli *toglie*». **3**. ***cornuto***: tra le rare attestazioni poetiche (*GDLI*, III, p. 793) vd. TASSONI, *Sec.*, II 57, 7-8: «fatto avean Marte e 'giovane tebano | trenta volte *cornuto* il dio Vulcano». **6**. ***tirami … scure***: il gesto ricorda quello di Argante in TASSO, *Lib.*, VII 95, 7-8. dove, con la spada ormai spezzata «lancia | il pomo e l'else a la nemica guancia». **8**. ***buona … finita***: vd. BERNI, *Inn.*, II, III 18: «Entran di nuovo al doloroso ballo | … | se là lo giunge potrà dir "buon giorno", | anzi pur "*buona notte*", perché gli occhi | chiude una volta sola che lo tocchi», ARIOSTO, *Fur.*, V 88, 4-5: «Così Rinaldo inverso lui si lancia | … disioso di *finir la festa*» e BIGI 2013, p. 219: «Metafore come festa, ballo o danza a indicare battaglie o duelli sono caratteristiche del linguaggio canterino, e tornano frequenti anche nei poeti d'arte», con numerosi esempi da Pulci e Boiardo; tra le riprese ironiche vd. ad es. BRONZINO, *Rime*, 8 (3), 127, relativo al taglio della cipolla («tagliato il capo *è finita la festa*»).

49. **2**. ***batto il calcagno***: 'fuggo'; vd. ad es. le analoghe espressioni in ARIOSTO, *Fur.*, XVIII 189, 5-6: «bisogna … | dare opra ai calcagni» e TASSONI, *Sec.*, I 39, 8: «si diedono a menar le calcagna» (l'impiego di *battere* è assente in *GDLI*, II, pp. 520-521). **4**. ***lo deludo***: vd. I, 9, 2 e n. **6**. ***glorio e vanto***: il sintagma, già in PETRARCA, *RVF*, 297, 6: «l'una è nel ciel, che se ne *gloria et vanta*», conosce ampia diffusione soprattutto nel poema epico-cavalleresco, per cui vd. ad es. PULCI, *Morg.*, XXVII 26, 3: «e' crede acquistar *gloria o vanto*»; TASSO, *Conq.*, XXIV 117, 5-6: «ma nessun più de gli empi *o gloria o vanto* | cerca»; TASSONI, *Sec.*, X 43, 6: «del disegno rio *si gloria e vanta*». **7**. ***più non dimora***: 'rompe gli indugi'; vd. II, 11, 8 (*fa' pur dimora*).

Mi fermo io poscia e lo deludo intanto:
mostroli la sua scure e con la stessa
del suo lento seguir mi glorio e vanto.
Più non dimora il dio magnano e parte
dal colle e scende alla più bassa parte,

50. dove poi quel che gl'avvenisse, e come
quinci tornasse a disertar la selva
col foco ardendo le ramose chiome
del monte che mai più non si rinselva,
e com'ei del carbon poscia le some
portar facesse a innamorata belva,
con cui tenuto ha pratiche segrete
vent'anni a fabricar quella sua rete,

51. varia è la storia e dilettosa e, quando
ti piaccia udirla, io la dirò; ma prima
convien ch'io mi ristringa a te contando
d'Amor, ch'i petti altrui trafigge e lima.
Amor, pochi dì dopo, un giorno errando
quivi per una valle opaca ed ima,
ritenne al fine affaticato il passo
e si mise a seder sopra d'un sasso.

52. Posa l'arco sull'erba e la faretra

---

50. **2**. ***quinci***: in questo luogo. ***disertar***: vd. IV 42, 8. **3**. ***ramose chiome***: vd. anche il successivo impiego in *Roccella*, X 10, 8: «al verdeggiar delle *ramose chiome*». **4**. ***non si rinselva***: vd. Dante, *Purg.*, XIV 65-66: «di qui a mille anni | ne lo stato primaio più *non si rinselva*» e C. Leonardi 1994, II, p. 419: «non si rivestirà di alberi. Presente con valore di futuro, … è deverbale di conio dantesco». **5-8**. ***e com'ei ... vent'anni***: si tratta di un'anticipazione del seguito della vicenda di Vulcano (riproposta anche nelle domante di Venere in V 2), parzialmente narrata in V 27-59, ripresa con maggiori dettagli in V 60-61 e finalmente conclusa nei canti VIII-X. Tali interruzioni sono un'applicazione del procedimento di rilancio del racconto tipico del narratore canterino (per cui vd. ad es. Ariosto, *Fur.*, I 81, 7-8: «Quel che seguì tra questi duo superbi | vo' che per l'altro canto si riserbi» e quanto detto in III 63, 7-8 e n.); per le modalità della narrazione braccioliniana vd. quanto detto nella nota introduttiva al canto. ***some***: 'propriamente, carico che si pone a' giumenti' (*VdC* 1°, p. 813). ***innamorata belva***: si tratta della scimmia Doralice, per cui vd. VIII 29, 6 e n. e quanto segue nei canti VIII-X. ***vent'anni***: cfr. la precisazione temporale con le pur generiche indicazioni anagrafiche di Taccone all'ott. 5, 1: «io era anco sbarbato e giovinetto» e 45, 1-2: «di vent'anni o così intorno | era gagliardo».

Taccone incontra Amore (51-58)

51. **2-4**. ***ma prima … Amor***: vd. infatti IV 4 e, prima, III 60, 7-8. ***i petti ... lima***: 'che vince le resistenze degli uomini e li consuma con le sue pene', con riferimento rispettivamente ai dardi (vd. II 13, 7 e n.) e alle conseguenti pene, secondo un'immagine di derivazione provenzale già in Dante, *Rime*, 46 (103), 23, dove Amore stesso è definito: «angosciosa e dispietata lima», in Petrarca, *RVF*, ad es. 252, 3-4: «Amor tutte sue lime | usa sopra 'l mio core» e canonicamente ripresa nella lirica successiva (e ad es. Ariosto, *Fur.*, I 2, 6, dove è l'amata che «'l poco ingegno ad or ad or … lima»). **5-8**. ***Amor … sasso***: si tratta di una situazione canonica sia nel genere boschereccio, sia in quello cavalleresco, nella quale un personaggio, cercando momentaneo ristoro dalla caccia o dalla battaglia, offre lo spunto per una nuova sequenza narrativa. ***ima***: vd. IV 38, 6 e n.

52. **3-4**: ***or … arruota***: 'ora una freccia (*stral*), ora un'altra preme con forza su una pietra e ne affila le punte'. *arruotare* 'arrotare, affilare' (*GDLI*, I, p. 698). **5**. ***stride … spetra***: si noti l'insistito ricorso a suoni aspri, nel verso e nel successivo; *cote* 'pietra abrasiva usata per affilare' (*GDLI*, III, p. 916-917); vd. Poliziano, *Stanze*, I 73, 1-4: «Lungo le rive e' frati di Cupido | … | aguzzon lor saette a una *cota*»; *scagliare* 'spaccarsi in minuti frammenti' (*GDLI*, XVII, p. 744; il presente caso di B. è la prima attestazione in tal senso); *spetrare* 'rompere un materiale durissimo' (*GDLI*, XIX, p. 848; rare le attestazioni in tal senso). **6**. ***auro***: con riferimento alle frecce

delle saette sue disgrava e vota,
e poscia or uno stral sopra una pietra
or preme un altro e le lor punte arruota;
stride la cote e se ne scaglia e spetra
(troppo ad auro sì fin ruvida rota)
e le lor punte e le taglienti prode
in cambio d'affilar, consuma e rode.

53. Io 'l vidi e bene, alle sue ricche piume
di color mille ond'ei le spalle ingombra
ed a quel chiaro suo splendore e lume
che frange anco lontan le nubi e l'ombra,
conobbi lui per quel benigno nume
che di suavità gli animi ingombra,
per quello dio trionfator de' cuori
sul carro delle gioie e de' dolori;

54. e temendo fra me non forse a sdegno
prendesse il mio scoprir gl'affari sui,
dubitoso fra l'ombre il piè ritengo,
né prendo ardir d'approssimarmi a lui.
Quand'ei mi scuopre e con la man fa segno
ch'io m'avvicini; obediente io fui
ed egli: "Hacci pastor più molle cote
tra queste valli ov'io gli strali arruote?".

55. Io 'l guardo in volto e tra l'avvolta benda
mirando a gli occhi suoi (lieti spiràgli):
"Oh" dico, "Amor, tu avrai ben faccenda,

---

che accendono l'amore, distinte da quelle di piombo, foriere d'odio (vd. ad es. Tasso, *Rime d'am.*, II 189, 7-8: «le stelle Amore e 'l mondo regge | e col piombo e con l'oro». ***rota***: 'disco rotante di pietra usato per affilare' (*GDLI*, XVII, p. 256), qui in senso metaforico il relazione ad *arruota* (v. 4). **7**. ***prode***: 'orli, margini' (*GDLI*, XIV, p. 462)

53. 'Io lo vidi e, per le grandi ali iridate (*ricche piume di color mille*, vv. 1-2) che porta sulla schiena e per la luce intensa e sfavillante che emana e rompe anche da lungi le il buio e le nuvole, chiaramente (*bene*, v. 1) lo riconobbi essere (*conobbi lui per*, v. 5) quel benevolo dio che infonde dolcezza negl'animi (*ingombra di suavità*, v. 6), quel dio che, per le sue vittorie amorose (*trionfator de' cuori*, v. 7), trionfa dal carro delle gioie e delle pene (sott. d'amore)'. Taccone allude alla rappresentazione allegorica di Amore presente in Petrarca, *Tr. Cup.*, 13-15: «vidi un vittorïoso e sommo duce | pur com'un di color che 'n Campidoglio | triunfal carro e gran gloria conduce». **1-2**. ***ricche … ingombra***: vd. Petrarca, *ivi*, 26-27: «sugli omeri avea … due grand'ali | *di color mille*». ***ond'***: *onde* 'con cui' (*GDLI*, XI, p. 964, oltre a V 14, 2). **4**. ***che … ombra***: il dettaglio è una variazione dell'immagine più volte impiegata ad es. in II 29, 3-4 e III 9, 7-8.

54. **1**. ***temendo ... forse***: 'avendo paura che', con uso pleonastico di *non* ed ellissi della cong. *che* (*GDLI*, XI, p. 531). **3**. ***dubitoso***: 'pieno di incertezze' (*GDLI*, IV, p. 1021); per i timori di Taccone si pensi ad es. alla punizione di Atteone, imbattutosi seppur involontariamente in Diana. ***approssimarmi***: vd. III 7, 3 e n. **6**. ***obediente***: l'utilizzo del verbo ricorda quello analogo in I 18, 5 (*obedienti al cenno*). **7**. ***Acci***: 'c'è' («invece di *vi ha*», Ruscelli, *Rimario*, p. 167; il termine è frequentemente impiegato nel *VdC*, ma solo indirettamente).

55. **1**. ***avvolta benda***: vd. II 6 e n. **2**. ***spiragli***: 'fessure'; non sono attestati altri impieghi in tal senso (*GDLI*, XIX, p. 936) **3**. ***avrai … faccenda***: vd. IV 1, 3 e n. **6**. ***vagli***: 'setacci' (*GDLI*, XXI, p. 624); vd. Pulci, *Morg.*, VII 43, 1-2: «Egli era … | già tutto forato *come* un *vaglio*». **8**. ***ormai … noci***: 'saranno adatti (*fien buoni*, sott. *i petti*, v. 6) a setacciare (*crivellar*) le noci'; *fien buoni*: vd. III 28, 3 (*non è più buona*); *crivellare* 'vagliare' (*GDLI*, III, 989), in relazione a *vagli* (v. 6).

se quinci oltre vorrai tutti arrotagli;
e poi qualche pietà di noi ti prenda:
vuoci tu fare i petti come vagli?
Fora, pungi, e rifora, ardi, e ricuoci,
omai fien buoni a crivellar le noci».

56. Sorride Amore, e dice a me: "Per certo
bisogna dir che tu sii buon compagno
e, per farti piacer, donna di merto
fareti amar di chiaro affetto e magno,
ma con nessuna, a dirtelo scoperto
e sia pur chi si vuol, non c'è guadagno;
però dammi, pastor, se puoi, contezza
d'alcuna pietra di minore asprezza",

57. ed io: "Tutte son dure. Ho ben fors'io
ferro che ti potrà senz'altro sasso
gli strali assottigliare" ed a quel dio
porgo la scure in atto umile e basso;
Amor la prende e, poi che il velo aprio
che romper suole alla veduta il passo,
stupido l'artificio ammira e chiede
chi fece la bipenne e chi la diede;

58. ed io del vero ogni minuta parte
gli disascondo. Ei mi commenda e loda
ch'io cader non lasciassi a terra sparte
l'antiche piante ond'Aquilon s'annoda;
"Di prender" poi, "la bella madre e Marte
quel zoppo reo con la nascosa froda
non gli riuscirà" ridendo ei dice,
"ch'avvisata farò la genitrice"».

59. Venere allor: «Tant'avess'ei mai fiato
quanto detto me n'ha parola alcuna

---

56. **2**. ***buon compagno***: 'buontempone' (*GDLI*, III, p. 386; cfr. con *Talìa*, «A gl'allegri e *buon compagni* lettori»); vd. ad es. BUONARROTI, *Ajone*, 43, 1-4: «Costui notizia avea d'ogni contorno | … | ch'essendo un *buon compagno*, tuttogiorno | era menato a spasso all'altrui spese». **3-4**. ***donna … magno***: 'ti farò amare una donna virtuosa di un amore puro e grande'. **5-6**. ***ma … guadagno***: la sentenza va letta alla luce del motivo comico della misoginia, specialmente diffuso nella poesia bernesca (si pensi ad. es. al *Sonetto contra la moglie*, in BERNI, *Rime*, 4, in partic. i vv. 15-17: «chi più n'ha più ne metta | e conti tutti i dispetti e le doglie, | ché la peggior di tutte è l'aver moglie»); in merito vd. anche V 16, 5-8 e n. **7**. ***contezza***: vd. II 58, 2 e n.

57. **1-4**. ***Ho … basso***: si tratta della scure di Vulcano (vd. IV 49, 1). **5-6**. ***poi … passo***: con riferimento alla *benda* di Amore (vd. IV 55, 1 e II 6, n.). **7**. ***artificio***: 'cosa fatta con arte' (*VdC* 1°, p. 81).

58. **3**. ***cader … sparte***: cfr. l'immagine con quella delle saette *sparte* al suolo in II 13, 7-8. **6**. ***la ... froda***: 'il celato inganno', la rete. **8**. ***avvisata farò***: 'avvertirò'; (*fare avvisato*, *GDLI*, I, p. 905). L'idea che Amore tenti di informare la madre sui piani di Vulcano è un'innovazione di B.; in linea con lo spontaneo pentimento di Venere (II 25) e con le parole di Giove (II 47), il presente passaggio è finalizzato a rimuovere ulteriormente le ombre gettate dalle accuse dello Sdegno (II 3-7), risolvendo le conseguenze del mancato avvertimento con una semplice battuta di spirito (vd. ott. succ.). Da un punto di vista narratologico inoltre, l'iniziativa (dichiarata) di Amore può essere accostata alla sequenza presente in MARINO, *Ad.*, XII, 70-71, nella quale egli avvisa la madre, in compagnia del giovane amante, dell'imminente arrivo di Marte.

che quel vecchio bavoso affumicato
non m'avria fatto in ciel mostrar la luna».
Taccone allor: «Voi dunque generato
l'avete? Iddio vi dia buona fortuna,
ché questo garzoncel, se vien per vita,
è per far una buona riuscita.

60. E voi Venere sete, e sete quella
che i raggi d'oro innanzi al dì saetta?
Io non vi conoscea, ridente stella,
ch'io mi sarei cavato la berretta
quando veniste alla mia fosca cella,
né voi m'avreste fatto una civetta.
Ma voi diceste esser Marghera? Ohimei,
dunque carote ficcano gli Dei?

61. Sì, sì, Marghera a dio, Marghera a dio,
quella che sta da Siena e fa l'ostessa;
oh, correrrebbe ognuno, al parer mio,
tosto ch'avessi voi la frasca messa.
Ma veramente un gran balordo er'io,
ch'avete cera d'una principessa».
Chiede Venere allor: «Dimmi, pastore,
quanto temp'è che tu vedesti Amore?»,

---

59. **1-2**. ***Tant … alcuna***: '(sott. volesse il cielo che) gli resti ancora tanto fiato quanto ne ha speso per avvertirmi', cioè 'che abbia quello che si merita'; *tanto avesse egli fiato* 'in realazione con una proposizione retta dal correlativo *quanto*, per affermare o negare risolutamente qualcosa (e ha valore di imprecazione)' (*GDLI*, V, p. 926); vd. ad es. L. de' Medici, *Canto di mogli giovani*, p. 428: «Tanto aveste voi mai fiato | quant'ognuna tornar vuole»; Aretino, *Cort. '25*, III, iii 39, p. 145: «tanto avesse egli fiato quanto fa mai un buon viso a niuno» e *Mar.*, I, ii 54, p. 287: «Tant'avesse egli fiato». **4**. ***la luna***: 'il sedere (per l'analogia di forma)' (*DLA*, p. 282); vd. Aretino, *Dial.*, II, pp. 380-381: «e la camiscia e i panni che nel volare suo si sgavazzavano col vento, le *facevano mostrare la luna* al sole». **7-8**. ***se … riuscita***: 'se avrà vita, farà grandi cose'; tra le rare attestazioni, l'espressione *venir per vita*, è impiegata nella commedia *Li sbarbati*, di Cecchi, («e vuol saper più di voi la metà, *se vien per vita*») ed è parafrasata in Arlìa 1880, p. 105 con 'se vive, se avrà vita'; non è poi da escludere un doppio senso ironico in relazione alla precedente esclamazione di Venere. ***garzoncel***: vd. II 19, 8, dove Amore è detto *fier garzone*.

60. **1-6**. ***E voi … civetta***: vd. III 58, 3 (*è una dea*). La sequenza va probabilmente letta come un momento di avvicinamento tra la dea e l'uomo, il quale la accompagna nella ricerca del figlio fino alle prime battute del canto VII. ***non … conoscea***: vd. IV 53, 5 e n. ***quando … cella***: vd. III 18, 5-8 e 19, 1-4. ***né voi … civetta***: vd. III 47-51. **7**. ***Ma voi … Marghera***: vd., anche per l'ott. succ., III 17-18. **8**. ***carote … dei***: 'anche gli dei raccontano fandonie?'; *ficcar carote* 'raccontar frottole' (*GDLI*, II, p. 793); per l'espressione «diffusa nella letteratura comica toscana e settentrionale» (D'Onghia 2014, p. 287) vd. ad es. Berni, *Inn.*, ii, III 25, 5-6: «E son profeti del tempo presente, | e *caccian* su *carote* alla brigata» e Aretino, *Orl.*, I 3, 3: «drieto *carote ci caccia* il Morgante»; per la lett. teatrale, vd. ad es. Aretino, *Mar.*, I, ii 48, p. 287: «né mi *caccerete carote*, non, per Dio!»; Groto, *Cal.*, IV, iv, p. 54*v*: «Tu non mi *caccerai carote*, vogliole cacciare a te»; Guarini, *Idrop.*, II, v, p. 328: «E' ti piantò una *carota*».

61. **1**. ***Si … a dio***: l'espressione è parafrasabile con 'tanti saluti a Marghera', prendendo atto che tale figura non esiste (*a Dio*, *GDLI*, I, p. 153); si noti come l'impiego di elementi propri dell'oralità (ad es. l'iterazione avverbiale *sì, sì*) riduca il senso letterale del dettato e lo avvicini ai testi propri della rappresentazione scenica. **4**. ***tosto … messa***: 'non appena aperti i battenti'; *mettere la frasca* 'aprire un'osteria, una taverna' (*GDLI*, VI, p. 301, riportando l'esempio di B. e il solo antecedente di Ricchi, *I tre tiranni*, I, i, p. 183: «*mettiam* pur fuor *la frasca*»). **5**. ***balordo***: sciocco; 'che ha poco o punto cervello' (*GDLI*, II, p. 21) . **6**. ***avete cera***: 'avete le sembianze, il portamento', (*GDLI*, III, p. 983).

62. Ed egli: «E' sono ormai presso a vent'anni,
né poi per tempo alcun m'è rapparito.
D'allora in qua gl'avrete fatto i panni
e 'l dovete oggimai mandar vestito».
«Basta!» allor Citerea, spiegando i vanni,
«Dianzi al grembo mio se n'è fuggito.
Ma tu, di grazia» e piglia lui per mano,
«dimmi tutta la storia di Vulcano».

---

62. **1-2**. ***E son … rapparito***: 'sono già trascorsi all'incirca vent'anni, nel corso nei quali non mi è più apparso'; vd. infatti IV 51, 5 (*pochi dì dopo*). Il racconto è dunque inutile alla ricerca di Venere, da cui anche la brusca risposta della dea (*Basta!*, v. 5). **4**. ***oggimai***: ormai. **5**. ***vanni***: propr. 'ali' (vd. III 62, 5 e n.) ma si tratta del *manto* nominato in VII 3, 1. **6**. ***Dinanzi … fuggito***: vd. II 22, con ennesima allusione al motivo dei Amor fuggitivo, per cui vd. *ivi*, 26, 2 e n. **7**. ***piglia ... mano***: per tale gestualità vd. I 28, 7 e n.

CANTO QUINTO

ARGOMENTO

Va Ciprigna all'ostel d'un negromante
ch'i diavoli venir fa di lontano
perché gli scopra ove Amor fugga errante,
ma quegli all'arti sue ricorre invano.
Narra poi come giù fra quelle piante
Iride scese a consolar Vulcano
mostrando a lui ch'aver fiamme possenti
ogn'or potria dalle propinque genti.

1. Taccone, al brancicar di quella mano
che vincea di candor la neve intatta:
«Toccami» dice, «dea, toccami piano,
ch'io son della natura della gatta,
che si risente e si rallunga al piano;
chi pulisce la schiena e 'l capo gratta,
e con dolci accoglienze e miagolate
s'accosta e sfrega e dà delle capate».

2. Dice Venere allor: «Dimmi da senno:
che seguì poi del mio consorte, e quanto
dimorò qui pria che tornasse in Lenno
a disertar le belle selve intanto?
Come i carboni a mio disnor si fenno?
Chi gli portò per sentier vario e tanto?
Qual fera e qual amor bestiale, impuro,
delle vergogne mie ministre furo?»

---

1. **1**. ***brancicar … mano***: *brancicare* 'toccare, tastare, palpare con insistenza (serrando e allentando la mano)' (*GDLI*, II, p. 355; si tratterebbe del primo impiego poetico in tal senso); la sequenza riprende la scena conclusiva del canto precedente (vd. IV 62, 7: *piglia lui per mano*). **2**. ***vincea ... intatta***: 'la neve fresca'; il verso ricalca la descrizione del seno di Olimpia in ARIOSTO, *Fur.*, XI 68, 1: «*Vincea*no *di candor l*e *niev*i *intatt*e». **4-8**. ***io son … capate***: il senso degli ultimi tre versi appare più chiaro leggendo il v. 6 alla fine dell'ott.: 'la mia indole è simile a quella del gatto, che si sveglia (*risente*, v. 5, *GDLI*, XVI, pp. 797-798), si stiracchia (*rallunga al piano*, *GDLI*, XV, p. 387) e con movenze e miagolii affettuosi si avvicina, si struscia (*sfrega*, v. 8) e preme con la testa chi lo accarezza sul dorso (*pulisce la schiena*, v. 6) e gli fa i grattini sul capo'. L'invito all'affabilità si ricollega alla brusca risposta di Venere nella chiusa del canto precedente (*Basta!*, IV 62, 5), ma è soprattutto da intendersi come un giocoso intermezzo all'interno della narrazione, per il tono, per la posizione d'esordio e per la successiva replica della dea («dimmi *da senno*», V 2, 1). Cfr. l'immagine con *Sonetti*, I 75, 1-4: «Menico, prova a metterti la mano | dove il cor batte e dir tre volte 'Lena', | se non ti pare un gatto soriano | *a chi lo ripulisce sulla schiena*» e con quanto detto sulla figura del gatto in II 41, 3 n.

2. Le molteplici domande di Venere hanno lo scopo di riallacciare le fila del discorso interrotto in IV 50-51: cfr. infatti «dimmi» (v. 1) con «io la dirò» (IV 51, 2); «tornasse … | a disertar le belle selve» (vv. 3-4) con «tornasse a disertar la selva» (50, 2); «come i carboni si fenno … | chi gli portò … | qual fera» (vv. 5-7) con «com'ei del carbon poscia le some | fece portar a innamorata belva» (50, 5-6). **1**. ***da senno***: 'senza più scherzare' (vd. III 46, 3). **8**. ***vergogne***: le nudità, ma anche il tradimento stesso; sul particolare valore di termine *vergogne* all'interno dello *Scherno* e dell'*Adone* vd. IV 36, 7 e n. ***furo***: furono.

3. Taccon risponde: «Un mezzo miglio al basso
abita quinci in una sua capanna,
edificata sopra un duro sasso
(paglia i tegoli sono e ’l muro canna),
un uom che con la riga e col compasso
guarda sempre nel ciel se piove manna;
archipenzoli adopra e stili e squadre
e misura le stelle a braccia quadre.

4. Costui non pur saprà contarti appunto
ciò che Vulcano in queste bande ha fatto,
ma del figliuolo tuo da te disgiunto
diratti ancor, dove si sia rimpiatto.
Tu ’l vedrai, Citerea, sudicio ed unto
e sembra anco talor balordo e matto,
perch’egli studia e come gl’ha studiato
subito il tutto s’è dimenticato,

5. e dice: “Così fanno i savi tutti,

---

3. **1-2**. ***Un … quinci***: ‘a un mezzo miglio da qui (*quinci*)’. **2-3**. ***in una … canna***: la rustica abitazione del negromante ricorda le dimore degli eremiti, come già la *nascosa cella* di Taccone (per cui vd. III 9, 3; 10, 5-8 e n. rel) e ad es. il già ricordato *picciol tugurio* di Niceto in *Croce*, XII 17, 5, p. 261 e 73, 3-4, p. 275. **6**. ***se ... manna***: ‘se avvengono prodigi’ (*piove la manna!*, *GDLI*, IX, p. 700), ma anche ‘non facendo nulla’ (*aspettare la manna*, *VdC* 5°, IX, p. 835). **7**. ***archipenzoli***: plur. per ‘strumento che serve a verificare l’orizzontalità di una retta o di un piano’ (*GDLI*, I, p. 621); vd. il precedente poetico di Cellini, *Rime*, 10, 5-6: «squadre, trapani, mazzuoli e ceselli, | e cera e terra, *archipenzoli*, quadranti». ***stili***: plur. per *stilo* ‘verghetta di metallo usata anticamente per disegnare’ (*GDLI*, XX, p. 181). **8**. ***misura ... quadre***: ‘fa i suoi calcoli un po’ alla buona, d’intuito’. In contrasto con la quantità di strumenti di precisione appena enumerati, l’astrologo non conteggia in millimetri o gradi, bensì in ‘a spanne’ (*misurare a braccio* ‘giudicare in modo approssimativo’, *GDLI*, X, p. 597).

4. **1**. ***appunto***: ‘per filo e per segno’ (*GDLI*, I, p. 595). **2**. ***bande***: vd. II 27, 3 e n. **3**. ***disgiunto***: il vocabolo richiama la similitudine felina di II 41, 5 («un mucino suo non ben *disgiunto*»). **4**. ***rimpiatto***: nascosto, come già in II 57, 4 («se *rimpiattar* si vuole»). **6**. ***balordo***: vd. IV 61, 5 e n. **7-8**. ***studia … dimenticato***: cfr, l’analoga descrizione dei virtuosismi di Anchise in XII 65, 7-8: «viene a dir cose stupende | che, da poi che l’ha dette, non l’intende».

5. **1-2**. ***Così … ingegno***: si tratta di una credenza particolarmente fortunata, protrattasi almeno fino a metà Ottocento, come testimoniano le pagine dedicatevi in Zarcone, *Il genio*, pp. 128-131: «Sulle pretese qualità esclusive di gran memoria o di grande ingegno». **3**. ***erbe … frutti***: nel poema cavalleresco, tali conoscenze sono canonicamente attribuite a maghi e soprattutto guaritori, per cui vd. ad es. Malagigi in Pulci, *Morg.*, V 32, 4-5: «di questa barba [radice] vi conviene avere | che vi torrà e la fame e la sete», Eròtimo in Tasso, *Lib.*, XI 70, 3-4: «de l’*erbe* e de le nobil acque | ben *conosce*va ogni uso, ogni virtute» e Pausodino in *Croce*, X 1, 7-8: «ben *conosce* costui radici ed *erbe* | e qual propria virtù ciascuna serbe»; vd. inoltre il ciarlatano in Ariosto, *Negr.*, I, i 86-88: «parevami | d’aver sentito un di questi chi girano | vendendo l’*erbe*». Il riferimento ai *frutti* parrebbe dunque un’ironica aggiunta rispetto a tali nozioni, così come, nella successiva descrizione del personaggio, il dettaglio della lunghezza di *barba*, *chioma* e persino *ciglia* (vd. V 6, 8 e n.). **4**. ***sa dir ... contrassegno***: ‘le sa anche riconoscere’. **5-8**. ***ma … crepare***: il riferimento alla leggenda del diavolo nell’ampolla è un’anticipazione di sapore proverbiale delle abilità negromantiche e divinatorie di Barbone; vd. *GDLI*, IV, p. 337, *avere il diavolo nell’ampolla* ‘essere molto astuto, sagace, preveggente’; Lippi, *Note al Malm.*, II, p. 95: ‘*guastada*: specie di vaso di vetro … da questo abbiamo un detto: *egli ha il diavolo nell’ampolla* per intendere *costui indovina ogni cosa*’; *VdC*, 5°, p. 257, ‘*avere il diavolo ...* maniera allusiva a’ negromanti, i quali spacciavano di tenere, rinchiuso in un’apolla, un diavolo sempre pronto ai loro servigi’. Si ricordi peraltro che in quegli anni «frequentissimi erano i processi presso il S. Uffizio contro persone accusate di tener demoni in anelli, specchi, medaglie, ampolle e in altri oggetti» (Belloni 1929, p. 14; vd. anche Lavenia 2014 e la voce *Il Rinascimento. Magia e astrologia* a c. di Germana Ernst, in *EI*, 2001), come testimonia il processo avviato contro lo stesso Tassoni, formalmente accusato di possedere un’«ampolla» che «aveva un demonio dentro […], un diavolo ed aveva le corna e ’l viso

ch'han piccola memoria e grand'ingegno".
Costui l'erbe conosce, i fiori e i frutti
e sa dir di ciascuno il contrasegno;
ma, quel che è peggio, da i paesi brutti
chiama i diavoli neri al nostro regno
e gli costringe col suo favellare
dentro l'ampolle e ve li fa crepare.

6. «Non più» Venere allor, «menami a lui».
Taccon la scorge e giungono all'ostello,
ed ecco incontro a loro esce colui
che comanda a Ghiandusse, a Farfarello:
la barba infino a cintola a costui
cade ricciuta e di color morello,
grande è la chioma sua, folta e romita
ed ha lunghe le ciglia quattro dita;

7. una zimarra di color bertino
che dell'estati avea più di ventotto
ritinta a lung'andar in cremisino
dal sudiciume che traspar di sotto;
sopra 'l petto l'affibbia un nottolino
che passa fuor per un occhiello rotto,
e glie la cinge all'uno e l'altro fianco
una coreggia di sogatto bianco;

---

negro che pareva un inchiostro» (TASSONI, *Lettere*, 55, p. 34-36; vd. anche la voce sul modenese curata da LUIGI FASSÒ, in *EI*, 1937). ***paesi bui***: gli inferi. ***diavoli neri***: vd. DANTE, *Inf.*, XXI 29: «vidi dietro a noi un *diavol nero*» e C. LEONARDI 1991, I, p. 633: «*nero* come sono tutti i diavoli delle figurazioni pittoriche medievali, perché così li dipingeva la fantasia popolare»; per il dettaglio vd. anche PULCI, *Morg.*, II 32, 2: «Ecco un *diavol* più ch'un carbon *nero*», XXV 119, 4: «[Astarotte] non è spirito folletto, egli è più *nero*» e la precedente descrizione tassoniana. ***col suo favellare***: vd. ad es. Malagigi allo stesso Astarotte in PULCI, *Morg.*, XXV 120, 1-4: «Se questo tu farai, io ti prometto | ch'a forza ma' più non ti chiamo o invoco, | e d'ardere alla morte un mio libretto | che ti può sol *costringer* d'ogni loco» e *ivi*, II 29-36, dove il diavolo è minacciato di essere rinchiuso in una tomba.

6. **2**. ***la scorge***: la guida (vd. II 14, 5). **4**. ***Ghiandusse e Farfarello***: per antonomasia, 'i diavoli'. Mentre *Farfarello*, in risalto per la posizione rimica, è il nome di uno dei celebri Malebranche danteschi (vd. DANTE, *Inf.*, XXI 118-123 e le riprese di PULCI, *Morg.*, XXV 219, 5 e ARIOSTO, *Fur.*, VII 50, 1), *Ghiandusse* è innovazione bracciolиniana: lett., la *ghiandussa* (o *giandussa*, *iandussa*) è 'bubbone pestifero; per est., la peste stessa' (*GDLI*, VI, p. 765); con tale nome erano state battezzate le pesti di Venezia del 1348 e del 1360 (vd. BOERIO, p. 250 e MUTINELLI, p. 181); vd. anche i successivi *Graffinero* (V 18, 4) e *Grafficante* (V 19, 5), entrambi inventati da B. sulla base dei danteschi *Graffiacane* e *Rubicante*.; nel canto VI sono citati anche *Brugnam*, *Calidonio* e *Brugnacco* (VI 28, 3 e 39, 5) estranei alla tradizione. **5-6**. ***la barba … ricciuta***: per il dettaglio, pur canonico nelle descrizioni degli eremiti, vd. Caronte in ARIOSTO, *Cinque canti*, IV 36, 5: «*la barba alla cintura* si ricongiunge», oltre che il re Tanfirione in BOIARDO, *Inn.*, II, XXXI 25 e BERNI, *Inn.*, II, XXI, 29, 3-4: «esce otto palmi o più fuor dell'arcione | ed ha la *barba insin alla cintura*». ***morello***: 'bruno scuro, tendente al nero', solitamente riferito al mantello dei cavalli (*GDLI*, X, p. 897). **7**. ***romita***: 'incolta'; lett. *romito* 'eremita' e 'che si riferisce al costume ascetico degli eremiti' (*GDLI*, XVII, p. 56). **8**. ***lunghe … dita***: per la paradossale lunghezza delle ciglia vd. quanto detto in n. a V 5, 3.

7. **1**. ***zimarra***: 'veste di origine spagnola'; anche 'cappotto lungo, pastrano' (*GDLI*, XXI, p. 1077; per l'ispanismo, raramente attestato, vd. *DELI*, p. 1851 e I 8, 6 n.). ***bertino***: ant. per *berrettino* 'bigio, cinereo' (*GDLI*, II, p. 187, dove è attestato il presente caso). **3**. ***cremisino***: 'cremisi, rosso acceso' (*GDLI*, III, p. 950). **5**. ***nottolino***: 'bottone di legno a olivetta, usato per allacciare abiti e calzature' (*GDLI*, XI, p. 593; il presente impiego compare come prima attestazione poetica); si tratta di una sorta di chiusura ad alamaro. **8**. ***correggia***: fune (vd. *cavezza*, II 58, 6 e n.). ***sogatto***: 'cuoio' (*GDLI*, XIX, p. 275, riportando il presente caso).

8. porta sopra la testa un cappell'unto
ravvolto intorno d'uno sciugatoio;
in gamba, e poco omai tengono il punto,
certe racconce sue calze di cuoio;
le scarpe un anno fa stavano appunto,
or entran larghe e senza calzatoio;
e sul fiocco del piede una cordella
rannoda questa, un verde salcio quella.

9. Di caratteri arabici e caldei
ha disegnato un suo bastone in mano,
e quando egli lo scuote a sei a sei
i diavoli venir fa di lontano:
alla pedona gl'infimi e plebei
e chi stracco è di lor cammina piano,
i nobili a cavallo ed hanno sotto
rozze che sempre mai vanno di trotto.

10. Venere in arrivar chiede a Taccone:
«Dimmi: come s'appella il negromante?»,
ed egli: «È il nome suo mastro Barbone
ed è della famiglia del Morgante».
Ma già l'incantator posa il bastone,

---

8. **1-2**. ***porta … sciugatoio***: 'in testa indossa un cappello sudicio, avvolto in un panno'; *sciugatoio*: 'fazzoletto usato per detergere il sudore dal viso e dal collo' (vd. anche V 23, 1: «rasciugatevi un po' con quel benduccio») e 'per estens. drappo o benda, per o più di lino, usato come copricapo o portato sulle spalle' (*GDLI*, XVIII, p. 90); è inoltre uno degli strumenti impiegati nel secondo rito di Barbone (vd. V 18 e 21). **3-4**. ***in gamba … cuoio***: '(sott. *porta*, v. 1) sulle gambe un paio di calze rammendate (*racconce*) e cadenti (*poco tengono il punto*)'. **5-6**. ***le scarpe … calzatoio***: perché ormai sfondate; *calzatoio* 'corno per scarpe' (*GDLI*, II, p. 566; il presente caso è attestato come primo impiego in poesia). **7-8**. ***sul fiocco … quella***: 'al posto del fiocco con cui solitamente di chiudono le scarpe (*fiocco* 'laccio o nastro annodato in modo da formare due cappi opposti', *GDLI*, VI, p. 4), sono annodati rispettivamente una cordicella e un rametto di salce (*salcio* 'ramo di tale pianta usato, per le doti di robustezza e di elasticità, per lavori d'intreccio', *GDLI*, XVII, p. 383).

9. ***arabici e caldei***: orientali, esotici; *caldei* 'della regione della Caldea', ma anche 'difficili da decifrare, oscuri' (*GDLI*, II, pp. 533-534). Si tratta dei canonici segni cabalistici impiegati nei riti di magia, per cui vd. anche il cerchio tracciato in VI 12, 1-2 («di caratteri impresso e di figure») e ad es. l'albero al centro della foresta di Saron in TASSO, *Lib.*, XIII 38, 6-8: «era di vari segni il tronco impresso, | simili a quei che in vece usò di scritto | l'antico già misterioso Egitto»; in differenti contesti, il distico è già in vd. PETRARCA, *RVF*, 28, 58: «turchi *arabi et caldei*»; TASSO, *Conq.*, XII 9, 1-2: «il principio d'alta stirpe antica | traea d'*arabi* regi e da *caldei*» e l'enumerazione di popoli orientali in ARIOSTO, *Fur.*, XL 50. **3**. ***lo scuote ... a sei***: variazione del rito del mago Ismeno in TASSO, *Lib.*, XIII 6, 3-6: «Girò tre volte a l'oriente il volto, | tre volte ai regni ove declina il sole | e *tre scosse la verga* ond'uom sepolto | trar de la tomba e dargli il moto sòle»: per la gestualità vd. anche *ivi*, X 67, 7: «picciola verga *scote*»; XIV 73, 5: «ma *scotendo* una mia verga» e XV 49, 5: «Egli *scote* la verga». Il numero *sei*, pur legato a stilizzate formule metriche, ricorre all'interno del verso anche delle dimensioni del cerchio tracciato in VI 7, 2, «largo *sei* braccia». **5-8**. ***alla pedona … trotto***: vd. la descrizione dei diavoli a guardia della città di Alcina in ARIOSTO, *Fur.*, VI 62, 1-3: «Chi senza freno in s'un destrier galoppa, | chi lento va con l'asino o col bue, | altri salisce ad un centauro in groppa»; tale caratterizzazione marziale, di marca dantesca, anticipa la successiva scena negromantica. ***e chi … piano***: 'e chi, tra loro, è stanco (sott. e dunque) cammina lentamente'; *stracco*: vd. IV 47, 7 e n. ***rozze***: vd. I 34, 8 e n. ***sempre mai***: rafforzativo per 'sempre' (*maisempre*, *GDLI*, IX, p. 489).

10. **4**. ***ed è … Morgante***: più che una discendenza dalla stirpe dei giganti, l'indicazione allude all'ispirazione pulciana delle successive scene negromantiche (vd. V 18-21 e VI 25-63 e cfr. con PULCI, *Morg.*, XXV 115-170). **5-8**. ***Ma … accoglienza***: cfr. con IV 61, 4 («mi sarei cavato la berretta»). ***quant'ei può***: vd. anche V 13, 6-8.

vista la bella dea venirsi avante;
china la testa in giù con riverenza
e le fa, quant'ei può, grata accoglienza.

11. Poi dice: «Il tuo venire ho già previsto
con l'almanacco mio molt'e molt'anni.
Oh bella dea, che in piacer vario e misto
condisci il duol de gl'amorosi affanni,
tu se' colei ch'entrar nel mare ho visto,
seguendo il sole, e non bagnarsi i panni;
e risorgerne poi, prima che n'esca
la bianca Aurora, asciutta com'un'esca.

12. Chiara luce d'Amor (ma questi pregi
son nulla a paragon di quei diletti
onde lusinghi tu de' sommi regi
e de' più bassi mascalzon, i petti),
quanto per l'avvenir fia ch'io mi pregi
che tu venisti a questi nostri tetti!
E me ne vo' far io, sì me ne giova
per la memoria, una zimarra nuova.

13. Ma s'io previdi il tuo venire, oh dea,
non so poi la cagion che qui ti muove,
ché l'astrolabio mio non la dicea,
né me la dichiaràr Marte, né Giove».

---

11. **1-2**. ***Il tuo … molt'anni***: viene qui ribadita per la terza volta la natura provvidenziale del viaggio di Venere, per cui vd. la n. a II 55. Le parole di Barbone ricordano l'esordio della profezia sulla discendenza di Bradamante in ARIOSTO, *Fur.*, III 12, 7-8: «Merlin, che 'l ver predisse | termine al venir tuo questo dì fisse». **3-4**. ***Oh … affanni***: viene qui attribuita a Venere una sorta di funzione lenitiva rispetto alle pene amorose (concetto ribadito anche in VI, 10, 2-4); vd. PETRARCA, *Tr. Cup.*, I 55-56: «ma gli *amorosi affanni* | mi spaventàr» (*anni* : *panni*) e *RVF*, 332, 18-19: «il pianto | ... *condia* di dolcezza ogni agro stile». **5-8**. ***Tu se' … esca***: i versi alludono al transito del pianeta Venere, visibile solo poco dopo il tramonto e altrettanto prima dell'alba; per il motivo, topico, vd. anche VI 8-9 e ad es. la famosa invocazione alla dea di MARINO, *Ad.*, I 1, 5-6 (*Ad.'16*, I 1, 5-6): «te, la cui stella … | de la notte e del giorno è messaggiera». ***esca***: 'materia secca, che, posta sulla pietra focaia, si accendeva facilmente a contatto con le scintille prodotte dall'acciarino' (*GDLI*, V, p. 303); l'ironia legata all''impermeabilità' del pianeta completa idealmente la sequenza astronomica presente in II 31-40.

12. **1-4**. ***Chiara luce d'Amor***: la lode a Venere, di lucreziana memoria, ricorda da vicino l'epiteto 'Santa madre d' Amor', «diffuso nella poesia cinquecentesca» (POZZI 1988, p. 176, che indica i precedenti di VARCHI, *Sonetti*, p. 180, B. TASSO, *Favola di Leandro ed Ero*, in *Rime*, p. 390 e CEBÀ, *Rime*, p. 4*v*) e posto in apertura dell'*Adone* mariniano (vd. *Ad.*, I 1, 3 e *ivi*, *Ad.'16*); vd. inoltre la pur probabile coincidenza con l'identico sintagma nel *Poema* di GIOVANNI NESI, XX 12, ugualmente riferito alla dea. **3-4**. ***lusinghi tu … i petti***: canonica anche la resa degli ecumenici benefici amorosi tramite il ricorso a categorie opposte, ovvero dèi e mortali nella citata *Favola* di B. Tasso e in ALAMANNI, *Colt.*, I 268-269; pastori ed eroi in TASSO, *Am.*, *Prol.*, 83-84, e qui resa con la distinzione, anche tonale, tra *sommi regi* e *bassi mascalzon*. **5**. ***quanto …pregi***: 'oh, quanto mi vanterò in futuro' . **7-8**. ***sì … memoria***: 'per ricordarmene meglio'. ***zimarra***: vd. V 7, 1 e n.

13. **1-4**, ***Ma … Giove***: per i tradizionali limiti delle arti indovine vd. soprattutto TASSO, *Lib.*, IV 20, 5-8: «ma che giovàr, se non potè del fine | di quella incerta guerra esser presago? | Ned aspetto di stelle erranti o fisse, | né risposta d'inferno il ver predisse» e ARIOSTO, *Fur.*, XVIII 174, 2-6: «il dotto Alfeo … | medico e mago pien d'astrologia: | ma poco a questa volta gli sovvenne; | anzi gli disse in tutto la bugia» (TOMASI 2009, p. 244). ***astrolabio***: vd. PULCI, *Morg.*, XXV 137, 3-4: «Sappi che tutto questo aire è denso | di spirti, ognun con l'*astrolabio* in mano»; vd. inoltre V 3, 7 e n. **4**. ***Marte … Giove***: si noti, rispetto ai modelli, la maggiore caratterizzazione astrologica del negromante. **6**. ***commuove***: 'si dibatte'; per un analogo impiego vd. I 21, 3 (*l'onda commossa*). **7-8**. ***molta … avanza***: cfr. con V 10, 8.

E così detto innanzi a lei tacea
Barbone, e tutto s'agita e commuove
con atto d'umiltade e di creanza,
che molta a dire il ver non glien'avanza.

14. Vener allor le tumidette rose,
ond'ella i labbri suoi tinge e colora
su le candide perle preziose
ch'ella scopre e nasconde ad ora ad ora,
rivolgendo a colui, così rispose:
«Io cerco Amore, e nol trovando ancora,
ché da me s'è fuggito, a voi ne vegno
per discoprirne alcun vestigio o segno.

15. Gettate l'arte, e se per voi m'accade
di penetrar dov'ei s'asconde e ficca,
ve ne darà mia liberalitade
guiderdon copioso e mercè ricca:
a voi da lontanissime contrade
sempre verrà chi per amor s'impicca,
a portar le cavezze in nodi avvolte
e, con pelli non nate, ossa insepolte».

16. Barbone allora: «Assai mercede, o Diva,

---

14. **1-5**. ***Venere … rispose***: 'Venere allora, rivolgendo a lui le carnose gote (*tumidette rose*, v. 1, risp. *GDLI*, XXI, p. 440 e XVII, p. 91), con le quali colorisce le sue labbra sui bianchi denti che di continuo si intravedono, così rispose'; vd. ad es. Petrarca, *RVF*, 157, 12: «*perle* et *rose* vermiglie» e 200, 10-11: «la bella bocca angelica, di *perle* | piena et di *rose*» (dove però le rose indicano le labbra, come è più frequente nella lirica e nello *Scherno* stesso, per cui vd. ad es. II 9, 4 e 43, 8). Per il consueto innalzamento lirico del dettato che accompagna le descrizioni della dea vd. quanto detto in n. a II 8, 5. **6-8**. ***Io … segno***: per il motivo di Amor fuggitivo, sul quale si snoda la favola del poema, vd. la n. II 26, 2 e quanto detto in Intro., § i. 3. ***vestigio***: vd. II 27, 6 e n.

15. **1**. ***Gettate l'arte***: 'adoperatevi coi vostri sortilegi'; *gettare l'arte* 'esercitare le arti magiche (specialmente al fine di conoscere il futuro)' (*GDLI*, VI, p. 720); vd. ad es. Pulci, *Morg.*, III 31, 8: «Malagigi *getti l'arte* spesso»; Boiardo, *Inn.*, i, I 44, 6: «piglia il libretto e *getta* le sue sorte»; Ariosto, *Fur.*, VII 39, 6: «*getta* ciascun dì sorte per lei». ***per voi***: 'grazie a voi'. **3**. ***liberalitade***: benignità. **4**. ***guiderdon***: vd. I 37, 7 e n. **7-8**. ***a portar … insepolte***: 'con il capestro già annodato (*cavezze* vd. II 58, 6 e n.) e, in spoglie mai nate, salme insepolte'. Il v. 8 sembra alludere a gravidanze conclusesi in modo infelice; Venere dunque eleggerebbe Barbone a suo ministro terreno sia per quanto riguarda l'innamoramento (come ad es. la preparazione di filtri d'amore), sia per la procreazione; *non nato* 'lett. non ancora generato' e 'estratto, prima del tempo, dall'utero della madre' (*GDLI*, XI, p. 540); *ossa insepolte*: vd. Tasso, *Rime d'am.*, 209, 10-11: «e biancheggiar le arene | d'*ossa insepolte*», sintagma già ripreso in *Evandro*, III, i, p. 23*r*: «sparsa la terra | d'orribil sangue, e macolate l'erbe | inaridirsi, e sbiancheggiare i campi | d'*ossa insepolte*» (Sarnelli 1999, p. 143 e n. 56).

16. Il primo rituale proposto da Barbone è ignoto alla tradizione letteraria della magia negromantica e proviene invece dal mondo della stregoneria popolare (analogamente ad es. alla novella di Calandrino e del furto del maiale in Boccaccio, *Dec.*, VIII 6). Si tratta del rito dell'acqua e dello specchio, così descritto in Thiselton-Dyer 2016, p. 183: «alcuni maghi, curiosi di cercare con l'aiuto di uno specchio o di un contenitore di vetro pieno d'acqua una cosa nascosta, scelgono delle fanciulle giovani per discernervi quelle immagini o visioni che una persona profana non può vedere»; è inoltre menzionato anche in Cecco d'Ascoli, *L'acerba*, IV, iii 3578-3580, dove è finalizzato al recupero di un oggetto rubato: «Con li fanciulli vergini lo furto, | nello specchio, nei vetri e nei cristalli | alcuno incanta con lo veder curto». **1**. ***mercede***: si noti la ripresa dall'ott. precedente, v. 4. **3**. ***acqua viva***: 'acqua fresca, corrente' (*acqua morta* 'stagnante' *GDLI*, I, 126). **4**. ***celato seggio***: si noti la diversità di tono rispetto alle precedenti parole di Venere (V 15, 2: *asconde e ficca*) e Taccone (V 4, 4: *dove si sia rimpiatto*). **5**. ***schiva***: 'ritrosa alle profferte amorose' (*GDLI*, XVII, p. 1035). ***non … peggio***: reticente

sarà farvi contenta, e più non chieggio,
e veder si potrà nell'acqua viva
dov'Amor tenga il suo celato seggio;
ma bisogna trovar fanciulla schiva,
che non facesse mai né mal, né peggio,
ed io signora mia, sien belle o brutte,
sempre le trovo manimesse tutte.

17. Dal fin di luglio al cominciar di giugno,
l'altr'anno, io ne provai più di ventotto:
fa ciascuna del latte, s'io la mugno;
ciascuna al paragon mi manca sotto;
gran cosa certo, e non son alte un pugno
e tutte hanno allentato, se non rotto.
Così non mi val più vetro o guastada
e bisogna ch'io pigli un'altra strada».

18. Prende lo straccio e 'n bilico lo mette
e l'acconcia, volubile e leggero,
e pone al luogo lor le forbicette
e chiama Farfarello e Graffinero;
chiamali delle volte più di sette,
ch'egli avean per allora altro pensiero;
dice in collora allor mastro Barbone:
«Bisogna ch'io adoperi il bastone!

---

allusione all'amore fisico. ***manimesse***: 'non più pure, vergini' (*manomettere* 'possedere carnalmene', *GDLI*, IX, p. 726); per analoghe e comunque canoniche attestazioni di misoginia, che si protraggono anche nell'ott. successiva, vd. IV 56, 5-6 e *Arpalice*, I, II, p. 16: «Da bambina oggidì l'arte d'amare | ogni femina apprende, e pria che sappia | la lingua sciorre è già maestra esperta | d'aprir furtivo e fugitivo il riso, | e condir di pietà gl'atti e gli sguardi».

17. **1**. ***Dal … giugno***: cioè 'nel giro di un anno'. **3**. ***fa … mugno***: allusione all'avvenuta fecondazione, con irriverente metafora rusticale (*mugno* 'mungo'). **4**. ***ciascuna … sotto***: 'non supera la verifica (dell'integrità)'; vd. GHERARDINI, IV, p. 160, che parafrasa il presente passaggio con 'non reggere alla prova'. **5**. ***non … pugno***: il riferimento alla statura suggerisce la giovane età; cfr. *un pugno* con l'analogo *a braccia quadre* (V, 3, 8). **6**. ***allentato … rotto***: sott. l'imene. **7**. ***non mi val più***: 'sono privi di efficacia'. ***guastada***: 'caraffa' (*GDLI*, VII, p. 134); vd. anche il riferimento alle *Note al Malmantile* in V 5, 5-8.

18. Anche per il secondo rituale B. guarda alla stregoneria popolare. Si tratta del rito del setaccio e delle forbici, impiegato soprattutto per la ricerca di oggetti rubati; vd. THISELTON-DYER 2016, p. 222: «Il setaccio viene appeso grazie ad un filo o grazie alle punte di un paio di forbici conficcate sul suo bordo e si crede che giri o si muova o cada quando viene menzionato il nome di un ladro»; tale pratica è testimoniata anche in CAMPANELLA, *Del senso delle cose*, IV 9, p. 188. **1**. ***straccio***: si tratta dello *sciugatoio* menzionato in V 8, 2. **2**. ***volubile e leggero***: cioè 'con cura, vezzosamente'. **4**. ***Farfarello e Graffinero***: vd. V 6, 4 e n. **5-8**. ***chiamali … bastone***: per l'iniziale reticenza da parte delle creature evocate, qui espressa in chiave ironica («avean … altro pensiero», v. 6), e per la conseguente ira dell'incantatore, vd. Ismeno in TASSO, *Lib.*, XIII 9, 5-6: «Irato i gridi a raddoppiar ei torna: | "Spirti invocati, or non venite ancora?», e il modello di Eritto in LUCANO, *Phars.*, VI 725-729: «Miratur Erichto | has fatis licuisse moras, irataque Morti | verberat inmotum vivo serpente cadaver | perque cavas terrae, quas egit carmine, rimas | manibus inlatrat regnique silentia rumpit». L'accenno al *bastone* (v. 8) contiene un ironico doppio senso: da un lato, anticipa il terzo e più tradizionale rito del 'cerchio magico', già anticipato in V 5, 5-8 e 9, e messo in atto in VI 7-25; dall'altro, può anche essere letto come un passaggio a metodi più brutali, effettivamente adottati nella scena della tortura (vd. VI 39-55). ***collora***: vd. II, 46, 8 e n. ***bisogna ch'io***: si noti la ripresa del sintagma dall'ultimo v. dell'ott. precedente.

19. Questa canaglia ha preso per avvezzo
di dir ch'hanno bisogno d'orinare,
e dimandan licenza e stanno un pezzo
prima che si risolvino a tornare.
Grafficante lasciai di pugna mezzo
l'altr'ier, tanto mel messi a gastigare,
ma da qui innanzi questi ribaldoni
vo' che tutti si piscin ne' calzoni».

20. Taccone: «Oh buon per te» dice, «maestro,
se i diavoli orinassero acqua rosa:
ben ti consiglierei di fare un destro
da lato a questa tua magion cannosa».
Ma Venere, ch'avea teso il balestro
dell'intenta sua voglia e, curïosa,
fa che taccia il pastore e 'l negromante
che non badi alle burle e tiri innante.

21. Ond'ei si volge obediente allotta
verso lo staccio da trovar le cose
e rigrida e rimormora e borbotta
con parole possenti e imperiose,
ma pur nessun della tartarea frotta
a i feroci scongiuri anco rispose.
«Venite, Irchi» dic'egli, «Irchi con l'effe!».
Ridon gli spirti e sene fanno beffe.

22. Or dovete pensar, senza ch'io 'l dica,
la gran confusione in cui rimagna,
riuscendo a suo scorno ogni fatica
dinanzi a quella dea possente e magna;
vorrebbe anzi trovarsi infra l'ortica
a gambe ignude, e se n'adira e lagna.

---

19. Sul rapporto tra Barbone e i diavoli vd. anche le ott. 28 e 29. **5**. ***Grafficante***: vd. V 6, 4 e n. ***lasciai … mezzo***: 'lasciai mezzo (sott. morto) di botte'. **6**. ***gastigare***: vd. II 8, 4 e n. **7**. ***ribaldoni***: vd. I 58, 7 e n.

20. **2**. ***acqua rosa***: 'acqua profumata con essenza di rosa' (*GDLI*, I, p. 128; non sono attestati precedenti poetici). **3**. ***un destro***: 'una latrina' (*GDLI*, IV, p. 274); tra i rari impieghi poetici vd. Berni, *Rime*, 18, 1-2: «Piangete, *destri*, il caso orrendo e fiero, | piangete cantarello e voi pitali». **4**. ***magion cannosa***: vd. V 3, 4 («paglia i tegoli sono e 'muro *canna*»). **8**. ***non … innante***: per la minore propensione di Venere alle *burle* vd. già V 1, 4-8 e n. e cfr. con quanto detto in III 5, 1-3 («Venere bella … | amatrice è del riso») e 16, 5 («da burle sono anch'io»).

21. Il secondo tentativo di Barbone ricalca la dinamica descritta all'ott. 18. **1**. ***allotta***: 'allora'. **2**. ***straccio … cose***: *staccio* 'spezie di vaglio fine, il cui panno è simile alla stamìgna, e fatto di crini di cavallo' (*VdC* 1°, p. 842); vd. V 18, n. **3**. ***rimormora***: per l'impiego di *mormorare* in contesti stregoneschi vd. Tasso, *Lib.*, II 1, 5: «*mormoranti* carmi»; XIII 6, 2: «*mormorò* potentissime parole» e il modello di Lucano, *Phars.*, VI 568: «gelidis infundit *murmura* labris». **6**. ***scongiuri***: 'pratica magica con cui si evocano o si scacciano forze occulte' (*GDLI*, XVIII, p. 172), vd. anche V 25, 2 (*scongiurar*). **7**. ***con l'effe***: 'forma eufemistica che sta per 'fottuti', e accompagna termini ingiuriosi' (*GDLI*, V, p. 49; il presente caso di B. la prima attestazione della locuzione); vd. anche *Sonetti*, I 60, 5, p. 65: «pensa quando il chiamò matto *con l'effe*».

22. **1**. ***Or … dica***: per analoghe formule di carattere autoriale vd. I 56, 2 e n. **3**. ***riuscendo … fatica***: 'ottenendo dai suoi sforzi soltanto vergogna'. **5-6**. ***vorrebbe … ignude***: l'immagine è variante di espressioni quali Ariosto, *Fur.*, XXIX 10, 5: «vorria trovarsi innanzi in mezzo il fuoco».

Venere allor, che n'ha compassione:
«Piano» dice, «pian pian, mastro Barbone.

23. Rasciugatevi un po' con quel benduccio,
chè voi sudate minuto minuto;
temperate la collora e 'l corruccio;
e tu, nostro Taccon, prestali aiuto».
Ed ei gli pone in capo un suo cappuccio
morbido come fusse di velluto,
e par con esso appunto il negromante
qual si dipinge messer Cino, o Dante.

24. Lo rasciuga il pastor con diligenza,
come fa, chi lo paga, il buon barbiere;
Barbon si volge e dice: «Con licenza»,
perché gli è stracco e mettesi a sedere.
Venere allor: «Debb'io partirmi senza
indizio alcun del mio figliuolo avere?»,
«No» dice il mago, «io terrò bene il vanto;
ma lascia pria ch'io mi risposi alquanto.

25. Non è, come si crede il volgo ignaro,
leggera cosa a scongiurar demoni;
non è grattare il cacio e, denso o raro,
spargerlo poscia sopra i maccheroni;
son quarant'anni che quest'arte imparo
da maestri perfetti e libri buoni,
e quanto più delle dottrine sue
fo sperienza, e più riesco un bue.

---

23. **1**. ***benduccio***: si tratta dello stesso panno utilizzato per il rito, per cui vd. V 8, 2 e n. **2**. ***minuto minuto***: 'sempre più' (*GDLI*, X, p. 490). **3**. ***Temperate la collora***: cfr. l'invito di Venere con le parole di Vulcano in IV 26, 6 («Ma io mi vo' *temprar* con la ragione») e soprattutto di Giove in II 44-46. **7-8**. ***e par … Dante***: vd. ad es. il *Ritratto di sei poeti toscani* di Vasari e il *Ritratto di Cino da Pistoia* di Cristofano dell'Altissimo. La similitudine è affine a quella di Vulcano con Bernardo da Bologna, in IV 14, 4 n. ***messer Cino***: per tale qualifica, «inestricabilmente congiunta» al poeta, vd. PETRARCA, *RVF*, 92, 10: «'l nostro amoroso *messer Cino*», 287, 10: «Guitton saluti, et *messer Cino*, et Dante» e quanto detto in SANTAGATA 2003, pp. XX-XXI.

24. **4**. ***stracco***: vd. IV 47, 7 n. **7**. ***io … vanto***: 'otterrò di certo la gloria (sott. di essere colui che ti ha aiutata)'; *avere vanto* 'dimostrare la propria superiorità' (*GDLI*, XXI, p. 665); vd. ad es. ARIOSTO, *Fur.*, XVIII 125, 2: «che *tiene* al mondo *il vanto* in esser forte» e XXXII 56, 7-8: «ma non però che *tenga il vanto* parme | del miglior cavallier ch'oggi port'arme».

25. **1**. ***volgo ignaro***: per il sintagma, più volte ripreso nella poesia del Cinquecento (e in cui riecheggia il petrarchesco *volgo ingnorante*, già impiegato in *Talìa*, 31, 1 e in III 4, 3), vd. sopratt. ARIOSTO, *Fur.*, VII 2, 2: «*vulgo* sciocco e *ignaro*» e *Sat.*, III 229-231: «Questo monte è la ruota di Fortuna, | ne la cui cima il *volgo ignaro* pensa | ch'ogni quiete sia, né ve n'è alcuna». **2**. ***leggera***: 'facile'; per un impiego analogo vd. I 62, 3 (*leggermente si credea*) e n. ***scongiurar***: vd. V 21, 6 (*feroci scongiuri*) e n. **3-4**. ***non è … maccheroni***: la similitudine, esplicitamente maccheronica, ricorda quella impiegata in II 18, 5-6. **5-8**. ***son … bue***: vd. infatti quanto anticipato da Taccone in V 4, 7-8; i lunghi e precoci studi di Barbone riprendono e rovesciano la formazione del mago Idraote, per cui vd. TASSO, *Lib.*, IV 20, 2-4: «famoso e nobil mago, | che fin da' suoi prim'anni a l'indovine | arti si diede, e ne fu ogn'or più vago». ***quarant'anni***: si tratta di una cronologia formulare, per cui vd. quanto detto in IV 50, 8 e n.

26. Ma non ti dubitar, ché fra mezz'ora
leverassi la luna in orïente
ed io disegnerò 'l mio cerchio all'ora
ch'l primo lume all'arte mia consente,
ché infin ch'ella non è dell'onde fuora
a me non bada e 'l mio chiamar non sente,
né può sentir pria che levata e scossa
ché 'l tumido ocean l'udito ingrossa».

27. Venere si contenta e sopra l'erba
s'asside anch'essa ad aspettar la luna,
e pur con la speranza disacerba
quel pungente desio che 'l cor le impruna;
poi dice: «Infin che l'ocean ci serba
la luce della notte umida e bruna,
dimmi, se tu lo sai, come s'ardesse
Vulcano qui l'antiche piante e spesse»;

28. ed egli incominciò: «Sempre dinanzi
alla capanna mia diavoli stanno,
come ruttando i brachettoni lanzi
alle gran porte le lor guardie fanno.
Parte la notte e 'l dì vò che qui stanzi,
parte ad arbitrio lor vengono e vanno,
invisibili tutti, e qui vicino
giocano a toccadiglio o sbaraglino,

29. ed io, perché mi rompono la testa
con quel gridar "Quaderno", o "sei, cinque, asso",

---

26. **2**. ***leverassi***: 'si solleverà', ma anche, per l'allusione dei vv. 5-8, 'si sveglierà'. **3-4**. ***all'ora … consente***: 'quando la luna (*'l primo lume*) sarà favorevole (*consente* 'permettere', *GDLI*, III, pp. 589-590) al mio rito', ovvero quello del '*cerchio* magico', per cui vd. VI 7 e n. Per la necessaria (e canonica) presenza della luna nei rituali negromantici vd. soprattutto LUCANO, *Phars.*, VI 700-701: «Hecates pars ultima, per quam | manibus et mihi tacitae commercia linguae», oltre che TASSO, *Lib.*, XIII 5, 5-6: «l'opportuno | alto silenzio de la notte scelse». **5-8**. ***ché … ingrossa***: l'argomento, paradossale, riprende quanto detto sul pianeta di Venere in V 11, 5-8. ***tumido***: vd. V 14, 1 e n. ***ingrossa***: 'affievolisce' (*GDLI*, VII, p. 1081).

27. **1**. ***si contenta***: vd. I 45, 8 e n. **3**. ***la speranza***: di avere informazioni su Amore (vd. V 24, 5-6). **4**. ***le impruna***: *imprunare* 'chiudere o circondare con rami spinosi; formare una barriera spinosa' (*GDLI*, VII, p. 542). **7-8**. ***dimmi … spesse***: la richiesta di Venere si riallaccia alla conclusione del racconto di Taccone (vd. IV 50-51). ***se tu lo sai***: 'se (come mi è stato detto) ne sei a conoscenza' (vd. V 4, 1-2: «Costui … saprà contarti»).

L'ANTEFATTO DELLA RETE - PT 2: IL RACCONTO DI BARBONE (27-61)

28. Sul rapporto tra le vicende di Vulcano e la favola del poema vd. quanto detto nella nota introduttiva al c. IV. **3-4**. ***come … fanno***: le guardie che presidiano le porte della città; in questo caso, le milizie mercenarie dei lanzichenecchi, già allusi nella descrizione di Bellona in I 28. ***brachettoni***: 'chi porta calzoni molto ampi e lunghi' (*GDLI*, II, p. 348; il presente caso costituisce la sola attestazione del termine in tal senso). ***gran porte***: 'le porte della città'; vd. ad es. ARIOSTO, *Fur.*, VI 60, 1-4: «Come fu presso alle ricche mura, | … | lasciò la strada che … | andava alle *gran porte*». **5-6**. ***parte … vanno***: l'immagine è una ripresa ironica delle abitudini del mago Ismeno descritte in TASSO, *Lib.*, II 1, 7-8: «i suoi demon ne gli empi uffici impiega | pur come servi, e gli discioglie e lega». **8**. ***giocano … sbaraglino***: *toccadiglio* 'sorta di gioco di dadi sul tavoliere' (*GDLI*, XX, p. 1089); *sbaraglino* 'gioco del tric-trac', o backgammon, anch'esso praticato con dadi e pedine (*GDLI*, XVII, p. 642). Tali giochi sono menzionati anche in GARZONI, *La piazza*, p. 574 e lo *sbaraglino* in TASSONI, *Sec.*, I 52, 6-8: «era entrato al popolo in concetto | che in cambio di dir vespro e mattutino | giucasse i benefici a *sbaraglino*». Cfr. l'immagine con quella dei giochi di Amore e dei pastorelli in II 28, 3 e n.

gli mando a far la spia per la foresta,
sotto pretesto di mandargli a spasso;
e mi disser già già: «Vulcano in questa
valle sta sospirando a capo basso
e con la fronte tutta rabbuffata,
ch'un pastor gl'ha tirato una sassata».

30. Taccone allor, quasi stallone ardente
d'amoroso calor, per l'ampie ville
ch'anitrir lieta e non lontana sente
giumenta amata infra mill'altre e mille,
tutto si ringalluzza immantinente
e dice al negromante: «Ego sum ille!
Son io che provar feci, in questo loco,
la virtù delle pietre al dio del fuoco».

31. «Basta!» soggiunge il negromante, offeso:
«Da te dunque Vulcano in queste bande
d'ira vendicatrice il petto acceso
sospir d'intorno affumicati spande,
e 'n terra vuol, non più nell'aria steso,
delle castagne il palco e delle ghiande,
e che per altra via l'uom si procacci
di pascer porci e far de' castagnacci.

32. In ogni modo ei vuol quassù tagliare
castagni e cerri e farne del carbone;
però si ferma e mettesi a pregare
la genitrice sua, bella Giunone,
che li soccorra e di sue pene amare
dispongasi ad aver compassione,

---

29. **2**. ***con … asso***: ovvero i numeri corrispondenti ai tiri di dado. **5**. ***già già***: 'proprio adesso' (*GDLI*, VI, p. 749). **7**. ***rabbuffata***: ovv. con i capelli 'scompigliati' (*GDLI*, XV, p. 187). **8**. ***ch'un … sassata***: il riferimento è a quanto narrato in IV 44, 6 («lo saluto a furia di sassate»), come viene subito precisato da Taccone.

30. **1-4**. ***quasi … mille***: per la canonica associazione tra il cavallo e la passione amorosa vd. ad es. MARINO, *Ad.*, VII 243, 7-8: «Posa il destrier non trova e par che piene | sol del foco del core abbia le vene». ***l'ampie ville***: 'le vaste campagne'. **5**. ***si ringalluzza***: 'con rinnovata baldanza', come sottolineato dal successivo passaggio al latino. **6**. ***Ego sum ille!***: 'Son'io quello!'. L'esordio ricorda quello della quarta Catilinaria (vd. CICERONE, *Cat.*, IV, 2: «Ego sum ille, patres conscripti, cui ...»); per «l'irrisione *del* mondo della retorica accademica e *dei* suoi abusi (in modo particolare *il* ciceronianesimo ancora e specialmente in Toscana)» vd. JANNACO 1986, p. 541; vd. inoltre le sequenze di Taccone trasformato in civetta in III 51-52 e n. e del bertuccione oratore in VIII 59-63.

31. **2**. ***Da te***: 'a causa tua'. ***in queste bande***: vd. V 4, 2 («ciò che Vulcano *in queste bande* ha fatto») e II 27, 3 e n. **3-4**. ***il petto … spande***: per tali immagini, frequenti nel poema epico-cavalleresco, vd. ad es. ARIOSTO, *Fur.*, II 18, 6: «con *sospir* che parean del fuoco usciti». **5-6**. ***e … ghiande***: 'e, abbandonati gli ozi del cielo, in terra pretende per sé gli alberi (lett. i castagni e le querce)'. **8**. ***castagnacci***: 'stiacciate cotte al forno, di farina di castagne, con o senza pinolie uva secca, specialità della Toscana settentrionale' (*GDLI*, II, p. 853); vd. L. DE' MEDICI, *Nencia*, 17, 7-8: «e se tu de' venir, ché non ti spacci, | aval che viene il mosto e ' *castagnacci*»; PULCI, *Beca*, 12, 5-6: «E se tu vuoi da me nespole o mele | o *castagnacci*, fa che tu mel dichi». Sull'effettiva importanza dei castagni nell'economia pistoiese del tempo vd. CHERUBINI 1981, pp. 104-105.

32. **1-2**. ***In … carbone***: il distico ribadisce quanto dichiarato dallo stesso Vulcano in IV 8, 7-8. **3-4**. ***però … Giunone***: come già Marte in I 38, 5-8. **7-8**. ***ché … rigattieri***: Vulcano allude alle ragioni della sua cacciata, narrate in IV 12, 5-8; per *calze* e *giubbon* vd. I 7, 2 e n.

ché non torrà mai più rossi, né neri,
né calze, né giubbon da' rigattieri.

33. Volan le sue preghiere ove la dea
a gonfiar certe nuvole in levante
stava ponzando, e porger le volea
al corrier procelloso, Euro volante:
«Ma per non le guastare», ella dicea,
«vattene a mezza posta, o di portante,
ch'io non mi curo, oh mio diletto vento,
se non che tu le porti a salvamento».

34. In questo mentre ella, sentendo il figlio
che si dispera, a sé l'ancella chiama:
Iride, di color verde e vermiglio
messaggera vestita e nobil dama;
bella, ma sempre ha lacrimoso il ciglio
e sparge anco di sé non buona fama:
ch'umida di natura, ancora a i soli
non ch'alle lune eternamente coli.

35. Alla padrona ubbidiente e presta
Iride viene, e poi dal ciel discende
dove questa salvatica foresta
con le frondi dal sole il suol difende
e, giunta ove Vulcan posa la testa
su 'l braccio manco e pensieroso pende
e con la destra i peli della barba
per ira ad or ad or frange e dibarba,

---

33. Per la comica rappresentazione della dea delle nuvole vd. quanto detto in n. a I 40, 1 e a . **3**. ***ponzando***: vd. I 41, 8. **4**. ***Euro***: il vento dell'est, qui definito 'burrascosa staffetta' (*corrier* 'quegli che si manda a portar le lettere', *VdC* 1°, p. 229). Per l'immagine vd. quanto detto in n. a III 46, 7-8. **6**. ***a mezza posta***: 'con velocità moderata, lentamente' (*GDLI*, XII, p. 1061; il presente caso di B. costituisce la sola attestazione della locuzione). ***di portante***: 'andatura del cavallo caratterizzata da passi brevi e affrettati' (*GDLI*, XIII, p. 953).

34. **3**. **IRIDE**: messaggera degli dei e personificazione dell'arcobaleno (vd. ad es. OMERO, *Il.*, VIII 397-425; VIRGILIO, *Aen.*, IX 1-24; OVIDIO, *Met.*, XI 583-591), è definita *ancella* di Giunone in DANTE, *Par.*, XII 12: «quanto Iunone a *sua ancella* iube». Nella letteratura cinque-seicentesca è prevalentemente menzionata come termine di paragone per la sua natura policromatica (vd. ad es. TASSO, *Rin.*, X 80, 7-8: «e 'l sol, che riflettendo indi splendea, | di nova *Iride* vaga il ciel pingea» e MARINO, *Ad.*, VI 106, 7-8: «tal fra l'umide nubi il curvo velo | spande a le prime piogge *Iride* in cielo»), nel cui filone si inserisce la parodia dei versi seguenti (vv. 3-8 e V, 36, 3-4). Oltre allo *Scherno*, compare come personaggio attivo anche in TASSONI, *Sec.*, VII 43-44, dove Giove «chiamando *Iride bella*, ch'al sole avea l'umida chioma stesa, | "Vola" le impone, "oh mia diletta *ancella* ...». **7-8**. ***ch'umida … coli***: 'che sia soggetta non solo al ciclo lunare, ma anche a quello solare', con riferimento alla rugiada mattutina. Sullo stesso tema anche quanto detto di Venere in XII 59.

35. **1**. ***ubbidiente e presta***: vd. I 18, 5 (*obedienti al cenno*) e n. **7-8**. ***e con … dibarba***: si tratta di un'originale variazione di un'immagine canonicamente declinata al femminile; vd. ad es. PULCI, *Morg.*, III 9, 5-7: «Il caso presto alla dama fu porto, | … | graffiossi il volto e straccia i capei d'oro»; ARIOSTO, *Fur.*, XLIV 40, 5-7: «parte del dolor che la tormenta | fa sentire al petto ed alle chiome bionde, | ché l'un percuote, e l'altro straccia e frange»; ANGUILLARA, *Met.*, VII 322, 7: «straccia per gelosia le bionde chiome»; per la rima *barba* : *dibarba* vd. il precedente dell'interrogatorio di Vafrino in TASSO, *Conq.*, XVI 78, 2-4: «svelle la chioma e la sua nera *barba*, | come fa de la menta o del serpollo | il villan che li coglie, o lor *dibarba*». ***ad or ad or***: vd. IV 45, 5, n.

36. la messaggera in arrivar: “Buon giorno”
li dice, ed egli il grave ciglio innalza
e la conosce al crin di verde adorno
ed al rosso color che ’l piè le calza,
e dice a lei: “Che fate voi qui intorno,
e chi vi manda in questa scura balza?”;
“La mamma vostra, che gran ben vi vuole
e sentì di lassù vostre parole.

37. La vostra passion dolente e strana
compartisce anco a lei pena e dolore,
e vi volea mandar, dalla sovrana
sua regione in questo basso orrore,
un’insalata di fior di borrana,
che giova molto a rallegrare il cuore;
ma dubitò che vi facesse male,
per l’aceto che v’entra e per lo sale”.

38. Risponde il zoppo: “Alla malinconia
che m’ange il petto, altro rimedio chieggio:
vorrei far qui per la fucina mia
carbone eletto e buona selva io veggio,
ma s’io la taglio, con discortesia
vengono a minacciarmi e farmi peggio
le genti ingiuriose e mal create
e me ne caccian via con le sassate.

39. Or io, che mi par pure una vergogna
se produssero me Giove e Giunone,
ch’io non abbia a poter, se mi bisogna,
tagliar le legna in questa regione;

---

36. **3**. ***la conosce***: vd. IV 53, 5 e n. **4**. ***ed al … calza***: vd. V 34 e n. **6**. ***scura***: in quanto ombrosa. ***balza***: vd. I 7, 4 e n. **7**. ***mamma***: il vocabolo, al quale in poesia è solitamente preferito *madre*, è definito nel *VdC* 1°, p. 504 ‘voce fanciullesca’; possibile dunque vi sia una vena irrisoria nelle parole di Iride, come suggerito anche dal seguito della conversazione (vd. in partic. l’ott. 40).

37. **1**. ***passion … strana***: le *pene amare* menzionate in V 32, 5, ovvero le difficoltà nel procurarsi il carbone. **4**. ***basso orrore***: la terra; vd. I 17, 3 (*terra umile*) e II 22, 6 (*oscura terra*) e n. **5-6**. ***un’insalata … cuore***: le foglie e i fiori di tale pianta erano ritenuti utili a combattere l’umor nero (da cui anche il successivo accenno alla *malinconia*); vd. ad es. CRESCENZI, *Agricoltura*, VI 15, p. 303: «La borrana calda e umida … ha proprietà di letizia generare se, in vino messa, a ber di dia, imperò che il cuore molto conforta», cfr. inoltre con quanto detto in VI 10, 12 sul rabarbaro come lenitivo della collera. **7-8**. ***ma … sale***: in quanto sia il *sale*, sia *l’aceto* bruciano sulle ferite ancora aperte.

38. **2**. ***ange***: vd. II 19, 4. **4**. ***carbone eletto***: vd. I 18, 4 (*tempra eletta*). **7**. ***mal create***: ‘sciagurato’ (*GDLI*, III, p. 937; ‘oggi *mal creato* si dice di chi è di costumi poco lodevoli’, *VdC* 1°, p. 236); vd. DANTE, *Inf.*, XXXII 13: «Oh sovra tutte *mal creata* plebe». **8**. ***sassate***: vd. V 29, 8 e IV 44, 6.

39. **5**. ***un uomo … carogna***: si noti il crescendo di rabbia, da cui le successive parole di Iride (V 40, 1-4). **6**. ***uccellar***: vd. III 56, 3 e n. e I 11, 8 n. ***babbione***: ‘semplicione, credulone’ (*GDLI*, I, p. 919); vd. PULCI, *Morg.*, XVIII 185, 6-7: «Non vedi tu, *babbion*, che si tramuta, | e sgombera qua presso a un castello?»; ARIOSTO, *Lena*, II, III 540-541: «Differenzia | molta è, *babbion*, tra l’udire e l’intendere»; *Negr.*, II, II 644-645: «In tanto non ci mancano | altri *babbioni* che ci daran da vivere». **8**. ***non … armi***: con riferimento è alla canonica iconografia di Vulcano, non essendo la scure, pur perduta, una vera e propria arma (vd. IV 48-49; vd. inoltre I 59-60, dove il dio fa ricorso ad un *badile* e IV 25, 7-8, in cui è proposta una sfida a mani nude).

e un uomo, un pastorello, una carogna,
mi venga ad uccellar com'un babbione.
Crepo di stizza e vorrei pur cavarmi
qualche capriccio anch'io, ma non port'armi".

40. L'iride allor risponde: "Oh, si par bene
che tu se' di que' dèi fatti all'antica,
che ti rinfiammi e collora ti viene
se ti passa fra i piedi una formica.
Pastorello mortal che fra le vene
due dì l'anima sua tien a fatica,
co i borzacchini e la casacca bigia
avrà poter di metterti in valigia?

41. Troppo il farne vendetta è bassa cura,
troppo sconviensi ad un figliuol di Giove,
a quel dio che nell'acque il ferro indura
quando fa le corazze a tutte prove,
e 'l peso altrui comparte e la misura
con fabricar delle stadere nuove;
lascia tai brighe, e fa' che si conosca
che 'l leon non combatte con la mosca.

42. Pur se tu vuoi di queste selve intorno
far del carbone, a ché tagliar le piante?
Senz' oprar ferro e dover poi ritorno
far con le fiamme in varie guise e tante,
ardi l'elce e la quercia, abbrucia l'orno,
e non voler, per lungo calle errante
con l'incendio e col ferro in questo suolo,
far tu quel che può fare il fuoco solo.

43. Ma forse hai tu desio d'affaticarti

---

40. **1**. ***si par bene***: 'sembra proprio' (*egli si par bene*, vd. ad es. BEMBO, *Prose*, I 13: «Allora mio fratello, sorridendo: "Egli si par bene" disse, "che voi non abbiate un libro veduto ...»). **3-4**. ***che … formica***: cioè, 'non hai misura, né decoro'; per la *formica*, che anticipa la chiusa proverbiale dell'ott. successiva, vd. quanto detto in nota al v. 8. **7**. ***borzacchini***: 'stivaletti' (*GDLI*, II, p. 391). **8**. ***metterti in valigia***: *mettere in valigia* 'impedire a qualcuno di agire liberamente' (*GDLI*, XXI, p. 638); inoltre '*entrare in valigia* proverbialmente vale *adirarsi*' (*VdC* 1°, p. 917).

41. **5-6**. ***e 'l peso … nuove***: l'affermazione è ambigua: la *stadera* (bilancia) è ascrivibile a quegli utensili quotidiani prodotti dal Vulcano braccioliniano (vd. I 61, 4 e n.); ciò nonostante, il contesto può far pensare alla bilancia con la quale Giove giudica i contendenti in OMERO, *Il.*, XXII 208-213 (e in VII 69-67; XVI 658; XIX 223) e in VIRGILIO, *Aen.*, XII 725-727. ***fabbricar***: per i vari impieghi nel poema vd. quanto detto in I, 30, 5 e n. ***comparte***: 'divide'. **8**. ***'l leon … mosca***: si tratta di un proverbio efficace ma paradossale, basato sull'originario "il leone non fa guerra con le formiche, e l'aquila non piglia mosche"; è probabile rielaborazione braccioliniana, affine al gusto per gli idiotismi, come suggerisce anche la presenza della *formiche* nell'ott. precedente (v. 4). Per tali sentenze, di cui esistono numerose varianti, vd. lo studio di MALINVERNI 1999 dedicato a Panfilo Sasso, in particolare il sonetto *D'un tristo ucel*, pp. 9-11, dalle cui note traggo il proverbio citato (altre attestazioni di simili motti si hanno ad es. in PAOLI, p. 270).

42. **6**. ***orno***: vd. III 56, 6 e n.

43. L'intera ottava è costruita sul tema della sifilide (*mal francese*, v. 4). Tale patologia era curata, come molte altre, sia attraverso l'espulsione degli umori contaminati (vd. ad es. ROSTINO, *Trattato*, p. 25*r*: «Due cose

con la bipenne per questo paese,
per poterci sudare e liberarti
con l'esercizio tuo dal mal francese;
se questo è vero, io non vo' biasimarti,
ma prima ogni mattina per un mese,
dice il medico Apollo che si piglia
un cartoccetto di salsapariglia".

44. Vulcan risponde: "Tu mi pari stolta.
Dicalo Citerea se il suo marito
di questo mal, fuor che la prima volta,
tutte l'altre da poi sempre è guarito;
e sol quando la luna dà la volta
qualche scarezzo suo vien risentito.
Cosa leggera e che non monta troppo;
così pur potess'io guarir del zoppo.

45. Ma torniamo a proposito. Tu credi
che senza adoperar pennato o scure
poss'arder io queste fronzute sedi
d'alteri faggi e d'elci antiche e dure;
bene, madonna mia, ma tu non vedi
ch'io non ho fuoco? E queste creature,
perch'io non guasti un minimo fuscello,
non mi darian col pegno un zolfanello.

46. Anzi, dato sia pur, ma non concesso,
ch'io trovassi fucile e pietra ed esca,
come vuoi tu che d'abbruciare appresso
né castagno, né quercia a me riesca?

---

sono nel male gallico: una l'umore … Primamente alteraremo ed evacuaremo gli umori»), sia somministrando infusi di radici di *salsapariglia* (v. 4) e di legno di guaiaco, meglio noto come "legno santo". Sulla sifilide, spesso nominata in contesti comico-burleschi per la trasmissione prevalentemente sessuale, vd. soprattutto il poema secentesco di Giovanni Battista LALLI, *La Franceide*. Alessandro Tassoni, nelle note alla *Secchia*, non perderà occasione di ironizzare con "rivale" B. per l'impiego nella *Croce* del sintagma *Legno santo* (ovvero la Croce stessa), per la possibile associazione con il «legno d'India, che guarisce il mal francese» (vd. TASSONI, *Sec.*, XII 11 e *Considerazioni* e cfr. ad es. con *Scherno*, I 4, 1: *Sacro Legno*). **4**. ***mal francese***: 'sifilide', della anche 'morbo gallico'. **7**. ***medico Apollo***: tra le discipline tradizionalmente poste sotto la tutela del dio vi è infatti anche la medicina. **8**. ***salsapariglia***: pianta dell'America centro-meridionale, 'un tempo usata sotto forma di decotto per la cura della sifilide (*GDLI*, XVII, p. 428).

44. **3-6**. ***fuor che … risentito***: mai realmente guarito, Vulcano sarebbe affetto da 'sifilide terziaria benigna', caratterizzata dal cronico riformarsi di lesioni granulomatose cutanee. ***scarezzo***: tosc. 'lieve malessere' (*GDLI*, XVII, p. 847; il caso di B. costituisce la sola attestazione in tal senso). **7**. ***non monta***: 'non cresce, non si aggrava'.

45. **2**. ***pennato***: 'strumento agricolo simile alla roncola; è adoperato nella potatura e per tagliare rami e arbusti' (*GDLI*, XIII, p. 1025). **8**. ***non … pegno***: cioè 'nemmeno se fossi tenuto a restituirlo', e dunque a non utilizzarlo. ***zolfanello***: vd. I 7, 8 e n.

46. **2**. ***fucile***: 'acciarino' (*GDLI*, VI, p. 416); vd. I 7, 8 (*acciaiolo*) e n. ***pietra***: vd. I 7, 8 e n e cfr. con l'intero verso. ***esca***: vd. V 11, 8 e n. **3**. ***appresso***: 'dopo'. **6**. ***mesce***: 'intreccia' (*GDLI*, X, p. 181). **7-8**. ***chi soffia … perde***: 'chi soffia sul fuoco di legna verde finisce soffocato dal fumo'. Le principali versioni di tale proverbio insistono sull'inutilità e non sulla pericolosità del gesto (vd. ad es. PASCETTI, p. 109). Per le conoscenze legate a tale risposta vd. quanto detto su Vulcano "carbonaio" nella nota introduttiva al c. IV e nelle n. a IV, 5-8.

Ché ’l bosco in questi colli, orrido e spesso,
mesce la folta chioma, umida e fresca,
e chi soffia, madonna, in legno verde,
tra boccate di fumo il fiato perde».

47. Risponde allor la messaggera accorta:
«Tu debbi esser novello in queste bande:
fiamma che non s’estingue e non s’ammorta
la propinqua città nutrisce e spande;
e chi s’appressa il vivo incendio porta
nel seno eterno, o sia fanciullo, o grande;
né spira aura dal sen per questi campi
nessuno abitator, che non avvampi.

48. Come di state alla prim’ombra vanno
lucciole erranti, e nell’aprir dell’ale
l’occulto incendio lor palese fanno,
che nel petto a ciascuna arde immortale,
così gli abitator, ma tutto l’anno,
portanlo in seno. Or tu, se te ne cale,
vanne e ’l prendi da loro, e che lo spegna
non temer poscia umidità di legna”.

49. Stupido il torto dio con questi accenti
risponde: “Io, che rettor come tu sai
son delle fiamme, il mondo e gl’elementi
e i lor mescugli ho pur cercato assai,
e fuochi inestinguibili ed ardenti
come quei che tu di’ non vidi mai;
però pens’io, né importerà già poco,
d’aprir la mia bottega in questo loco.

50. Di Lenno porterò lime e martelli,

Il fuoco eterno pistoiese (47-59)

47. Per il discorso di Iride B. attinge, come già per il mestiere del carbonaio (per cui vd. quanto detto in IV, 8, 5-8 e n.), alle attività ferriere locali, per cui vd. ad es. Tigri 1853, p. 106: «Fu la detta arte [la lavorazione del ferro] da tempo immemorabile coltivata nel pistoiese, prima col mezzo dei forni fusori, poscia dei distendini, infine pe’ minuti lavori fabbrili; e fino ab antico ebbe fama nella fabbrica delle armi» (vd. anche Herlihy 1972, pp. 58-61, 70-71, 198-200 e 203; Gai 1980, pp. 49-50 e p. 100, n. 315; Tognetti 2001, p. 453). A tale realtà storica viene associato il mito di Prometeo, che avrebbe donato il fuoco e le arti ad esso collegate proprio al popolo pistoiese, all’interno di un racconto che offre una rappresentazione allegorica dell’ascesa e del declino della città toscana. **2**. ***bande***: vd. II 27, 3 e n. **3**. ***ammorta***: ‘spegne’ (*GDLI*, I, p. 418). **6**. ***eterno***: ‘eternamente’.

48. La celebrazione della particolare *nobiltà* pistoiese, come chiarito in V 59, 5 e in linea con il motivo encomiastico dichiarato in *Talìa*, 6 («vorrei fare un servigio alla città di Pistoia») è costruita tramite il recupero di un’immagine presente in Dante, *Inf.*, XXVI 25-33: «Quante ’l villan … | vede lucciole giù per la vallea | … | di tante fiamme tutta risplendea | l’ottava bolgia». **1**. ***alla prim’ombra***: ‘all’imbrunire’. **6**. ***se … cale***: ‘se ti interessa’ (*GDLI*, II, p. 581).

49. **3-4**. ***il mondo … assai***: il passaggio sembra alludere ad una qualche forma di sperimentazione alchemica. **8**. ***la mia bottega***: vd. IV 22, 2 e n.

50. **2**. ***i ciclopi miei***: vd. I 18 e n. **3-4**. ***chiavistelli … zappe***: per tali utensili vd. quanto detto in I 60, 4 e n.

e co i ciclopi miei questo paese
abiterò col far de' chiavistelli
o delle zappe a fuoco pistorese.
Ci è buona l'aria e son gl'ingegni belli,
e buon pane e buon vino e buone spese;
né d'uopo fia per la fucina oscura
mantice alzar, se questo fuoco dura".

51. "Tu'l potrai far, se durerà 'l talento"
risponde Iride a lui, "ma s'una volta
ti schizza una favilla intorno al mento
e ti si ficca in quella barba folta,
quel foco poi, che esser non può mai spento,
fra quei peli scorrendo a briglia sciolta
arderà troppo, e fia spogliata e menna
d'ogni ben suo questa tua selva Ardenna".

52. Conchiude il zoppo esser migliore assai
l'isola sua, che la città vicina,
ma, rivoltosi a lei: "Dimmi, se 'l sai,
Iride azzurreggiante oltramarina,
da quai scintille e da quai vivi rai
vennesi a suscitar fiamma sì fina
che nulla umidità di verde fronda
contro a lei possa e non l'estingua l'onda?".

53. A sì fatta dimanda, ecco se stessa
viene a raccor la messaggera, e dice:
«Gran tempo fu con gelid'ombra e spessa
l'ampia terra mortale ed infelice
perché il fuoco del ciel non ci si appressa,
onde sentir qua giù caldo non lice;
così miseramente a i corpi umani
si seccavan di freddo e piedi e mani.

54. Quando, per rimediare a tanto male,

---

51. **1**. ***se … talento***: 'se la tua abilità non dovesse mai venire meno'. **7**. ***menna***: 'scempia' (propr. vale 'evirato', *GDLI*, X, 77). **8**. ***questa … Ardenna***: 'questa tua folta barba', con riferimento alla regione boscosa posta a nordest della Francia. Spesso nominata nei poemi cavallereschi di ascendenza arturiana (è ad es. sede delle fontane fatate dell'amore dell'odio in BOIARDO, *Inn.*, I, III 32-40 e in ARIOSTO, *Fur.*, I 78), si tratta di un probabile lascito di tali letture.

52. **4**. ***azzurreggiante***: 'che tende all'azzurro' (*GDLI*, I, p. 916; si tratta della prima attestazione in poesia).

53. Per il mito di Prometeo e Pandora vd. ESIODO, *Teog.*, 558-612 e *Opere e giorni*, 42-105. **1-2**. ***A sì … dice***: cfr. la gestualità di Iride con quella di Vulcano in IV 10, 5-8.

54. **3**. ***perché … mortale***: secondo la tradizione, Prometeo è invece un titano (vd. ad es. ESIODO, *Teog.,* 509-514; OVIDIO, *Met.*, I, 82-83). **4-5**. ***Pallade … sale***: allo stesso modo CARTARI, *Le imm.*, p. 284: «Prometeo parimente con l'aiuto di costei andò in cielo e involò il fuoco del carro del sole col quale diede poi le arti al mondo». Tale intervento è originariamente proprio del ramo del mito in cui Prometeo plasma l'uomo dal fango e si inserisce come aggiunta alla versione tradita in OVIDIO, *Met.*, I 82-83 (BOCCACCIO, in *Gen.*, IV, p. 73*v*, ne attribuisce l'invenzione a Servio e Fulgenzio): Atena, ammirata dalle creazioni di Prometeo, lo conduce in cielo a prendere il fuoco, necessario ad infondervi la vita. Tra le riprese rinascimentali, il passaggio è presente

un certo Prometeo, d’ingegno acuto,
pensa e ripensa e, perché gl’è mortale,
Pallade appella e le dimanda aiuto;
da lei condotto, al quarto cielo ei sale
e con le dita sua molli di sputo
smoccola al Sole una candela, e fura
tacitamente la smoccolatura;

55. e con essa all’ingiù, benché lo scotti.
Torna ed accende in questa parte e ’n quella
lucerne e lanternoni e candelotti,
e ’l freddo mondo a riscaldarsi appella.
Allora il Sole e gl’altri dei merlotti,
ch’arder miran quaggiù la luce bella,
dubitan che più vago e più giocondo
del zaffiro del ciel riesca il mondo;

56. E mandaron quaggiù con un brocchetto,
come questi dall’olio o dall’aceto,
una diva gentil di vago aspetto,
umil di guardo e d’atto onesto e lieto;
e costei tenea chiusi in quel vasetto,
sigillato per tutto e ben segreto,
pesti, lebre, dolor, febri e malanni,
cancheri, angustie, oppressioni, affanni.

57. Avea nome costei mona Pandora
e nel mezzo del mondo il vaso aprì,

---

soprattutto in DOLCE, *Tras.*, I 27, 1-6: «La dea ch’amar i chiari ingegni suole | menò Prometeo a la celeste sede | ed ei, da le ruote de l’eterno sole | furando ’l foco, a noi rivolse ’l piede | con cui l’audace a la sua nuova prole | (ché prima non l’avea) l’anima diede» (così infatti ad es. in ANGUILLARA, *Met.*, I 19, 1-3: «o che così Prometeo il componesse | di terra schietta e d’acqua viva e pura; | poi con fuoco del ciel l’anima gli desse»). **7**. ***smoccola***: ‘asporta la parte carbonizzata dello stoppino di una candela’ (*GDLI*, XIX, p. 179; il presente caso di B. costituisce la prima attestazione in tal senso).

55. **3**. ***candelotti***: ‘candele corte e grosse’ (*GDLI*, II, p. 624). **5**. ***dei merlotti***: vd. I 62, 6 (*genti merlotte*) e n. **6**. ***ch’arder ... bella***: vd. ESIODO, *Teog.*, 567-569: «s’addolorò fino in fondo nel cuore | Zeus alto tonante, e l’animo gli arse dall’ira | appena vide fra gli uomini il bagliore lungisplendente del fuoco».

56. Vd. ESIODO, *Teog.*, 570-584 e *Opere e giorni*, 34-82 e, per il dettaglio del vaso, *ivi*, 94-105. **1**. ***brocchetto***: ‘una piccola brocca’ (il tal senso non sono presenti attestazioni del termine in *GDLI*, II, pp. 387-388). Si noti lo scarto tra l’apparente gentilezza di Pandora, le dimensioni del contenitore (vd. anche *vasetto*, v. 5) e l’enumerazione conclusiva dei mali in esso contenuti.

57. **6**. ***Salì***: si tratta di un’innovazione di B. rispetto alle fonti del mito. La reale natura del *mostro* resta (forse volutamente) indistinta; secondo BELLONI (1929, p. 257) si tratta di una «chiara allusione alle discordie intestine, alle gare di partito, ai civili sconvolgimenti ond’erano state ed erano travagliate le città italiane» e, concordemente, CIAN (1945, p. 296) vi scorge «il demone di quelle discordie civili, che di più terribile ed inestinguibile incendio che qualsiasi altra città arsero Pistoia»; anche BARBI (p. 4), ricordando la giovinezza di B., parla di un periodo contrassegnato da «anni di carestia e pestilenze»; a riguardo vd. dunque la richiesta dei pistoiesi a Urania in *Talìa*, 6-12. Sul versante dei modelli letterari, assai prossima è l’allegoria dell’avarizia presente in ARIOSTO, *Fur.*, XXVI, 31-47, descritta come una «bestia crudele» e mostruosa uscita «del fondo de lo ’nferno» (*ivi*, 40) e che dilaga per il mondo. Il dettaglio delle *sette corna* infine ricorda alcune delle creature nominate nell’*Apocalisse* di Giovanni, quali il drago rosso e la bestia del mare, entrambi con sette teste e dieci corna, simbolo della superbia (vd. GIOVANNI, *Ap.*, 12 e 13; vd. anche PETRARCA, *Tr. Temp.*, 121: «umana gloria ha tante corna»), già protagonista della diaspora dei campioni cristiani in *Croce*, XIII 10-73.

e ciascun male immantinente fuora
del vasello infelice all'aria uscì;
ma più di tutti abominoso allora
comparve un mostro e s'appellò Salì
già dalle genti, e con la sola vista,
la terra e 'l mar discolorando attrista.

58. corre con sette corna orrendo e fosco
contaminando la terrena massa;
raro per selva o per solingo bosco,
per le folte città sovente passa;
sparge affanno, dolor, lagrime e tosco
e vestigi di morte a tergo lassa.
Giunge a Pistoia e le sue genti infiamma
della sua trista e velenosa fiamma.

59. Del medesimo ardor ben mille e mille
città scorrendo il fiero mostro accese,
ma qui l'abominevoli faville
feron più danno al popol pistolese
per la sua nobiltà, come in pupille
d'occhi più molto assai nuocon l'offese",
e qui l'Iride tace. Al basso scende
Vulcano e da Pistoia il foco prende;

60. fanne carbone e carica più volte,
quinci mandò dall'Appennino a Lenno
una scimia sua cara, ond'ha raccolte
fiamme amorose e le vuol ben da senno.
Sdrucciolò spesso e per le vie stravolte
cadd'ella, sì, ma perch'aveva senno
dava in terra di dietro e ne rimase
con le natiche sue pulite e rase;

61. cosa che dicon poi, che molto piacque
al dio Vulcano». E qui l'incantatore,
facendo fine alla sua storia, tacque,

---

58. Per tutta l'ott. vd. ARIOSTO, *Fur.*, XXVI 31, 6-8: «parea scorrer tutta | e Francia e Italia e Spagna et Inghilterra, | l'Europa e l'Asia, e al fin tutta la terra» **1**. ***sette corna***: vd. quanto detto in nota all'ott. precedente. **2**. ***terrena massa***: per il sintagma, più volte ripreso nel poema, vd. II 57, 1 e n.

59. **3-5**. ***ma qui … nobiltà***: vd. ARIOSTO, *Fur.*, XXVI 32, 3-5: «nuocer parea molto più forte | a re, a signori, a principi, a satrapi. | Peggio facea ne la romana corte». **5-6**. ***come … offese***: la stessa immagine è impiegata in *Talìa*, 33: «ma se lo schermitor maestro addirizzasse una stoccata in un occhio allo scolare, e glie 'l cavasse, farebbe egli buon giuoco?».

60. **3**. ***scimia sua cara***: si tratta di Doralice, l'*innamorata belva* menzionata in IV 50, 5-8. ***ond'ha***: 'da cui ha'. **4**. ***da senno***: vd. III 46, 3 e n. **5**. ***vie stravolte***: vd. V 42, 6 (*lungo calle errante*).

61. **4**. ***l'udì volentier***: sulla presenza di un pubblico interno alla narrazione vd. I 19, 7 e n. **5-8**. ***Ma … diavoli***: la chiusa traduce in modi canterini VIRGILIO, *Buc.*, III 111: «Claudite iam rivos, pueri: sat prata biberunt». Per il rapporto tra la favola principale e le vicende di Vulcano, qui giustapposte secondo una tecnica di anticipazione tipica dell'*entrelacement*, la nota introduttiva al c. II. Si noti infine come il v. 8 presupponga una partecipazione del narratore ai fatti narrati analoga a quella già rilevata in III 5, 7-8 e n.

e l’udì volentier la dea d’amore.
Ma poiché i prati abbeverato han l’acque
tanto che basta, io chiuderò l’umore,
per innacquar nell’altro canto i cavoli
e castigar con quel Barbone i diavoli.

CANTO SESTO

ARGOMENTO

A luna tonda il rigido Barbone
chiama di spirti oscuro nembo e spesso,
e Morfeo duce lor fatto prigione
per gravi indizi alla tortura è messo.
Notaio criminal poscia Taccone
scrive l'esame e formasi il processo.
Confessa alfin Morfeo che l'altra notte
avea trovato Amore in certe grotte.

1. Vorrei Bronzino, e lo puoi far tu solo
tra quanti mai rimescolàr colori,
tu che sai figurar la gioia e 'l duolo
e le nascose passion de' cuori,
vorrei che 'l Tempo e 'l suo fugace volo
diversamente da gl'altri pittori
tu disegnassi con nuova maniera,
uscendo fuor della volgare schiera.

---

1. Il proemio è dedicato a Kairos, personificazione del *momento opportuno* (vd. ott. 4). In esso, mimando una prassi ariostesca, il narratore riflette in termini universali sul tema toccato all'interno della narrazione, ovvero l'importanza di saper sia attendere, sia cogliere l'istante più propizio per agire (e si noti, nello specifico tema della fugacità del tempo, la distanza che intercorre rispetto alle molteplici riprese coeve del *carpe diem* oraziano, da TASSO, *Lib.*, XVI 13-15 a MARINO, *Ad.*, VII 82-95). Conformemente alla materia autobiografica riscontrata negli altri proemi, è probabile che B. si riferisca con rammarico alle vicende del 1605-1606, quando il poeta si allontana da Maffeo Barberini, di cui era segretario, poco prima che questi venisse creato cardinale; l'*opra indarno spe*sa (nominata all'ott. 4, v. 4) coinciderebbe quindi con la *bell'opra* menzionata in I 4, 6, ovvero la *Croce racquistata*, dedicata a Cosimo II de' Medici. Sull'abbandono di Barberini vd. soprattutto BARBI 1897, p. 25 e la sferzata di Tassoni nelle postille all'*Elezione* (*ivi* leggibile a p. 26): «Ma il segretario suo, ch'era un baccello | e pretendeva gran cose in poesia, | l'abbandonò in Parigi in sul più bello»; sul possibile rammarico per la dedica al Granduca di Toscana vd. RESIDORI 2004[1], pp. 82-83 e cfr. con la nota II in *Talìa*. **1**. ***Bronzino***: si tratta del pittore Cristofano Allori, detto Bronzino come il padre Alessandro, già allievo di Agnolo Tori e da lui artisticamente 'adottato' (vd. BECHERUCCI 1960, in *DBI*, II). Come sostenuto in CABANI, 2010, pp. 61-62, l'invocazione a Bronzino «ha sicuri punti di contatto» con l'analoga richiesta da parte di Marino al pittore Morazzone affinché lo aiuti a descrivere il corpo esanime di Adone: «ancora una volta, verrebbe da dire che Bracciolini sta "marineggiando" scherzosamente» (cfr. le ott. 1-2 con MARINO, *Ad.*, XVIII 99: «Tu, Morazzon, che con colori vivi | *moribondo il fingesti* in vive carte, | … | a ritrarlo, ancor morto ma bello, | insegni a la mia penna il tuo pennello»). L'Allori, menzionato anche in *Sonetti*, I 48, 5-6, p. 53: «Bronzino, ov'è la mano tua maestra | che ritragga a veder sì bella cosa?», è l'autore della *Resurrezione* presente nella Cattedrale di San Zeno a Pistoia, realizzata tra il 1606 e il 1610; non è dunque da escludere che tali omaggi ricalchino un effettivo rapporto di committenza tra il pittore e B., importante canonico cittadino dal 1605 al 1625. **2**. ***rimescolàr***: termine proprio della pittura per la creazione di particolari tonalità, luminosità e sfumature (vd. ad es. VASARI, *Vite*, vol. I, p. 360: «vide che il *mescolare* i *colori* con queste sorti d'oli gli dava una tempera molto forte»). **5**. ***fugace volo***: 'scorrere sfuggente'; cfr. con MARINO, *Ad.*, III 97: «*Vola il tempo fugace* e seco tosto, | seguito dal dolor, fugge il diletto», ma vd. soprattutto *ivi*, XVII 39: «Il separarmi con *fugace volo* | da la tua vista» (*solo* : *duolo*). **7**. ***nuova maniera***: tecnicismo pittorico, con *maniera* si intende 'l'insieme dei modi stilistici che caratterizzano le opere artistiche di un determinato periodo, di una regione o di una scuola' (*GDLI*, IX, p. 680). **8**. ***uscendo ... schiera***: vd. DANTE, *Inf.*, II 103-105: «Beatrice … | ché non soccorri quei che t'amò tanto | ch'*uscì* per te de la *volgare schiera*?».

2. Vecchio nol figurar, che nell'aprire
gl'occhi a mirar dell'alma luce i rai
subito muore, e non si può ben dire
ch'ei viva pur, non ch'egli invecchi mai;
ma, rivolto i bei lumi all'avvenire,
moribondo bambino il fingerai,
che da se stesso al suo natal consunto
perisca e sol ce ne rimanga un punto.

3. Nel nascer e morir con tanta fretta
fingi ch'ei chiami ad alta voce e gridi:
«Mortali, il correr mio nessuno aspetta,
nessun di voi nel mio tardar si fidi!
Non si può ritener tempo o saetta:
volano, irreparabili omicidi!»;
e lui fingendo al volgo ignaro e lento
mostra quel fuggitivo suo momento,

4. quel momento opportuno il cui tralasso
perde ogni sorte, e chi non ben l'attende,
anticipando il frettoloso passo,
l'opera indarno, affaticando, spende.
Tal fu l'incantator confuso e lasso
mentre la bianca luna anco non splende,
ché poi, levata, ei dimostrò ben l'arte
alla fanciulla del superbo Marte.

5. Venere, poiché raffreddato il vede
nelle sue furie e 'l suo sudore asciutto,
e 'l sol fuggendo alla sorella cede

---

2. **6**. ***moribondo bambino***: si tratta di un'allusione a Kairos. Canonicamente declinato al femminile come personificazione dell'*Occasione* (vd. CARTARI, *Le imm.*, p. 352 e RIPA, *Icon.*, 264, p. 435), è raffigurato come un giovane con capelli fluenti ma calvo sulla nuca ad es. nell'affresco di Francesco de' Rossi, detto il Salviati, *Il tempo opportuno* (Firenze, Sala dell'Udienza, Palazzo Vecchio, 1543-1545). Per l'idea del bambino morente B. può aver preso spunto da RIPA, *Icon.*, 378.1, pp. 567-568: «Tempo: uomo vecchio …; a canto averà un fanciullo magro e macilente da una banda e dall'altra un altro bello e grasso … e sono il tempo passato, che si va consumando delle memorie degli uomini, e il futuro, che accresce le speranze tuttavia»; vd. inoltre PETRARCA, *Tr. Temp.*, 59-60: «pensando al breve viver mio, nel quale | stamani era un fanciullo et or son vecchio». **7-8**. ***che … punto***: 'che, consumato da se stesso, muoia alla nascita e quasi non ne resti traccia'.

3. Per l'ammonizione contenuta nell'ott. vd. ancora PETRARCA, *ivi*, 59-60 e 67-84 e *Arpalice*, II, CORO, p. 43: «Imparate, mortali, | imparate a morir, però nasceste; la nostra vita ha l'ali | volando a morte, e non s'arresta un giorno | … | Non ponete speranza: | regno, gloria, tesor son fumo al vento». **6**. ***irreparabili omicidi***: l'attributo *irreparabile* è di frequente riferito alla morte (vd. ad es. TASSO, *Lib.*, V 27: «Tremò colui, né vide fuga o scampo | da la presente *irreparabil* morte»); cfr. però MARINO, *Ad.*, VII 91: «Un lampo è la beltà, l'etate un'ombra, | né sa fermar l'*irreparabil* fuga». **7**. ***volgo ignaro***: vd. V 25, 1 e n.

4. **1-2**. ***Quel … sorte***: 'quel momento propizio che, se non colto in tempo, perde ogni capacità di (lett. 'il cui mancato coglimento lo rende incapace di') influire positivamente'. ***tralasso***: 'il lasciarsi sfuggire, il non cogliere un'opportunità, un'occasione' (*tralascio*, *GDLI*, XXI, p. 140; la voce si basa solo sul presente caso di B.; allo stesso modo GHERARDINI, VI, p. 138). ***sorte***: 'occasione per compiere un'azione' (*GDLI*, XIX, p. 508). **3**. ***frettoloso passo***: vd. TASSO, *Lib.*, VI 19: «e non ritenne *il frettoloso passo*». **4**. ***l'opra***: sul possibile riferimento alla *Croce* vd. n. a VI 1. **5-6**. ***tal fu … splende***: vd. la sequenza descritta in V 22. ***confuso e lasso***: vd. ARIOSTO, *Fur.*, XXII 16: «*Confuso e lasso* d'aggirarsi tanto, | s'avvide che quel loco era incantato». **7**. ***dimostrò … l'arte***: vd. V 15, 1 (*gettate l'arte*).

l'azzurro campo e glie l'indora tutto,
col riposato incantatore in piede
si leva e chiede a lui vedere il frutto
del libro antico e dell'usata verga,
pria che l'argenteo lume in mar s'immerga.

6. Guarda la luna e vede che l'è tonda
mastro Barbone, e dice: «Oh buono, oh buono:
così la volev'io. Né che s'asconda
per tutta la notte in alcun dubbio sono.
Ora è buona stagion che mi risponda
l'inferno e Belzebù, s'io li ragiono;
or è 'l tempo, su, meco, arditi e franchi!
da scongiurar demoni e pigliar granchi».

7. E così detto, in sull'asciutta arena
disegna un giro suo largo sei braccia,
e chiama nel segnar la luna piena
ché favorir l'incanto suo le piaccia;
e chiama lei, quand'ella i bracchi mena
per le campagne e li discioglie in caccia,
e quando ella riman nel cieco regno
per un boccon di melagrana in pegno.

8. E chiama il dio che di due bisce porta
lo scetro avvolto, e quella stella poi

---

5. **3**. ***alla sorella***: 'alla luna'. **7**. ***libro … verga***: per tali oggetti, canonici, vd. ad es. Armida in TASSO, *Lib.*, X 65: «Con una man picciola *verga* scote, | tien l'altra un *libro*, e legge in basse note».

6. Sulla necessaria presenza della luna vd. V 26, 3-4 e n. **2**. ***Oh … buono***: per l'esclamazione, colloquiale e frequente nel teatro, vd. ad es. MACHIAVELLI, *Mand.*, IV, II; ARETINO, *Mar.*, I, XI, 205, p. 314; GUARINI, *Idrop.*, II, V, p. 330; TASSO, *Intrichi*, I, V. **3-4**. ***Né … sono***: B. ambienta il rituale in una notte priva di nuvole; così invece in TASSO, *Lib.*, XIII 9, 6-8: «A quel parlar le faci, onde s'adorna | il seren de la notte, egli scolora; | e la luna si turba e non appar più fora». **5**. ***stagion***: 'periodo o momento propizio' (*GDLI*, XXI, p. 41). **6**. ***Belzebù***: il diavolo, così chiamato soprattutto nel *Morgante* (8 occorrenze, contro gli *hapax* della *Commedia*, della *Liberata* e del *Furioso*; Bibl. ita.). ***s'io li ragiono***: 'se ci parlo' (*GDLI*, XV, p. 345). **7-8**. ***or è 'l tempo … granchi***: la caduta finale si basa sulla credenza che 'secondo 'l crescere o lo scemar de la luna, i granchi son pieni o voti' (*VdC* 1°, p. 398); vd. ad es. DELL'OTTONAIO, *Cant. carn.*, 11 (*Canzona de' granchi*), 41-41: «Gli è ver che, quando gli è la luna piena, i granchi son miglior che prima o poi»; si noti inoltre che, come ad es. in III 11, il comico scaturisce dal contrasto con stilemi propri della letteratura epico-cavalleresca (per il sintagma *arditi e franchi* vd. ad es. PULCI, *Morg.*, XXIV 62: «il capitano è innazi *ardito e franco*»; BOIARDO, *Inn.*, I, XIII 30: «aveva un conte al suo regno vicino, *ardito e franco* e de vertù perfetto»; ARIOSTO, *Fur.*, XXX 48: «Quanto sia l'uno e l'altro *ardito e franco*, | mostra il portar de le massicciе antenne»). ***scongiuri***: vd. V 21, 6 e n.

7. A differenza dei riti precedenti (vd. V, 16 e n.; 18 e n.), il "cerchio" è canonico nelle scene di negromanzia, per cui vd. soprattutto ARIOSTO, *Fur.*, III, 20-22 e TASSO, *Lib.*, XIII, 5-11. **2**. ***disegna … braccia***: vd. TASSO, *ivi*, 5: «suo cerchio formovvi e i segni impresse» e ARIOSTO, *ivi*, 21: «la donzella a sé richiama in chiesa, | là dove prima avea tirato un cerchio | che la potea capir tutta distesa, | et avea un palmo ancora di superchio». **3-4**. ***e chiama … piaccia***: per l'invocazione alla luna vd. il precedente lucaneo in V, 26, 3-4 n. **5-8**. ***e chiama … pegno***: rispettivamente, Diana (vv. 5-6) e Proserpina (vv. 7-8, per cui vd. anche XI, 24-52); per quest'ultima vd. ancora LUCANO, *Phars.*, VI, 699-700: «caelum matremque perosa | Persephone» e VIRGILIO, *Aen.*, VI, 251: «ense ferit sterilemque tibi, Proserpina, vaccam». La distinzione tra la dea della caccia e il suo pianeta trova un corrispettivo nell'ott. 9, dove Venere garantisce per il suo *lume*; meno chiaro, nella costruzione del periodo, il riferimento alla sposa di Plutone. ***per un … pegno***: cfr. con quanto detto di Semele in III, 22, 1-2.

8. **1-2**. ***E chiama … avvolto***: Mercurio, contraddistinto dal caduceo. Si noti l'incrinatura comica data

che dell'ombra e del dì lucida scorta
fulgoreggia rotando i raggi suoi,
e par che colassù sia mezza morta
e di correre il ciel, schiva, s'annoi,
ché la beltà che la mantiene accesa
dalla terza sua sfera è in terra scesa.

9. Dice Venere allor: «Non dubitate
che quel mio lume a vostro pro non arda:
se voi volessi ben delle frittate
cuocere, o far bollir della mostarda,
farò io che lampeggi alle incantate
parole e scoppi com'una bombarda».
Allor dice il maestro: «Ho molto caro
ch'ei risplenda ver' noi benigno e chiaro,

10. ché, come il reubarbaro s'elegge
la collora a purgar, questo splendore
fa molta operazione, e guida e regge
egli le medicine dell'amore».
Dice Taccon: «Dee far tirar corregge».
Venere allor la lingua a quel pastore
e 'l sentimento suo fetido e reo
gli rompe, e gli rammenta il Galateo.

11. «Orsù» dice Barbone, «il nostro incanto
non interromper tu con le tue baie,
ch'io ti farò, se non t'affreni alquanto,
prendere e portar via delle ghiandaie»;
ed ei s'accheta e tirasi in un canto
pur come a forestier veltro ch'abbaie,

---

dall'impiego di *bisce* rispetto al più tradizionale *serpi*, presente ad es. in MARINO, *Ad.*, VII, 63: «il gran corrier, che porta alato | in man lo scettro e di due serpi attorto». **2**. ***quella stella***: Venere, detta anche "stella del mattino" o "della sera", per la sua eccezionale luminosità. **3**. ***che … scorta***: per il tema, sviluppato fino all'ott. successiva, vd. V, 11, 5-8 e n. ***lucida***: vd. II, 59, 2 e n. **4**. ***fulgoreggia rotando***: 'sfolgora, risplende orbitando' (rispett., *GDLI*, VI, p. 110, *folgoreggiare*, con esempio tratto dal presente caso; e *ivi*, XVII, p. 126, *rotare* 'girare intorno a un corpo celeste'). **5**. ***colassù***: vd. I, 41, 5 e n. **6**. ***e … annoi***: 'e, riluttante (*schiva*, *GDLI*, XVII, p. 1035), disdegni (*s'annoi*, *GDLI*, I, p. 499) di attraversale il cielo'.

9. **3-6**. ***se voi … bombarda***: per il traslato maccheronico "stella-fuochi" vd. ad es. l'analogo "luna-frittata" presente in BRONZINO, *Rime*, 7, 280-282: «A un altro parea che meglio stesse | por la padella nella bassa sfera | e che la luna in quella si friggesse»; la similitudine con la *bombarda* è invece propria della tradizione cavalleresca (vd. ad es. TASSO, *Lib.*, XII, 44: «in quel modo che fulmine o *bombarda* | co 'l *lampeggiar* tuona in un punto e *scoppia*»).

10. **1-2**. ***come … collora***: *reubarbaro* 'rabarbaro'; per tali proprietà vd. ad es. PICCOLOMINI, *Annotazioni*, p. 73: «il reubarbaro ha natural attezza a purgar la collera» e BACCI, *Le XII pietre*, p. 127: «il reubarbaro, tanto approvato a tirar la collera»; cfr. inoltre quanto detto in V, 37, 5-6 sulla borrana come rimedio alla malinconia. **2-4**. ***questo … amore***: stesse proprietà sono attribuite alla dea anche in V, 11, 3-4. **5**. ***dee … corregge***: la pianta ha infatti proprietà lassative. **6-8**. ***la lingua ... gli rompe***: 'gli tronca … la parola (*GDLI*, XVII, p. 63)'.

11. **1-2**. ***orsù … baie***: vd. V, 20, 8 n. **3-4**. ***ch'io … ghiandaie***: *ghiandaia* è vocabolo toscano per indicare un volatile della famiglia dei corvi (*GDLI*, VI, p. 735; tra gli impieghi, anche il presente caso). **5**. ***tirasi … canto***: vd. IV, 22, 4 (*mi ritiro ... in un cantone*). **6-8**. ***pur lassa***: la similitudine è accostabile a quella dell'asino e del padrone in III, 11.

se ’l padron viene e in lui la mano abbassa,
che questo teme e quel fuggendo lassa.

12. Seguita il mago e ’l giro suo raggiunge
di caratteri impresso e di figure,
e si tien quanto può distante e lunge,
ond’ei più si difenda e s’assicure
quando ’l diluvio sibilando giunge
dell’empie e miserabili figure;
poscia col manco piè pass’egli dentro
e collocasi a punto in mezzo al centro.

13. Madonna Citerea dalla man destra
si pone, e vuol che quanto può s’appressi;
e Taccon bevitor, dalla sinestra;
e dice poi: «S’alcun di voi vedessi
venir qualche demon con la balestra,
stia saldo pur ne’ suoi vestigi stessi,
ch’egli han licenza di poter portarla,
ma non già contro a noi di scaricarla.

14. State pur fermi e non vi spaventate,
non temete di roncole o forchetti;
né di qua, né di là v’approssimate
al cerchio, o per paure, o per sospetti,
ché quell’orride facce affumicate
passar non ponno in questi miei ricetti,
e più saldo è ’l mio cerchio, e più costante
che se fusse di bronzo o di diamante.

15. Vedrete lor qual procelloso mare

---

12. **1-2**. ***’l giro … figure***: vd. il precedente tassiano riportato in VI, 7, 2 n. e, più didascalicamente, ARIOSTO, *Fur.*, III, 21: «E perché da li spirti non sia offesa, | le fa d’un gran pentacolo coperchio». La descrizione delle formule ricorda quella del bastone di Barbone (V, 9, 1: *di caratteri arabici e caldei*). ***raggiunge***: ‘arricchisce’. **5**. ***diluvio***: l’immagine introduce la successive analogie tra l’arrivo dei diavoli e il *procelloso mare* (VI, 15, 1); di fatto, il rito del negromante sembra consistere nell’aprire un varco agli stessi fiumi infernali, consentendo così il transito alla nave di Caronte (vd. VI, 19-21; vd. inoltre 18, 5: *Freme all’orribil suon Cocito e Lete* e 21, 7: [i diavoli] *corrono sbarcati*). **7**. ***poscia … dentro***: vd. TASSO, *Lib.*, XIII, 6: «e scinto e nudo un piè nel cerchio accolto».

13. **4-8**. ***S’alcun … scaricarla***: l’ammonimento di Barbone anticipa la successiva descrizione dei diavoli, presentati come una milizia (vd. 27, 6: *Morfeo ... capitan de’fanti* e 33, 5: *due diavoli sergenti*; vd. inoltre la chiamata a raccolta col *corno* in 19, 3; la precedente descrizione della marcia in V, 9, 5-8; la similitudine coi *brachettoni lanzi*, 28, 3-4). Tale caratterizzazione rimanda in modo esplicito ai Malebranche danteschi, riletti da B. attraverso gli ariosteschi guardiani della città di Alcina e filtrati nell’immaginario tardo-cinquecentesco anche con i guardiani incantati della «novella Dite», nella foresta di Saron (vd. rispettivamente DANTE, *Inf.*, XXI, 118-139 e C. LEONARDI 1991, I, p. 649; ARIOSTO, *Fur.*, VI, 61-63; TASSO, *Lib.*, XIII, 27-28). ***stia … stessi***: ‘rimanga dove si trova’. ***vestigi***: vd. II, 27, 6 n.

14. **2**. ***roncole***: vd. IV, 10, 3 e n. ***forchetti***: ‘piccole forche per lo più a due punte’ (*GDLI*, VI, p. 157; tra i rari impieghi poetici, il presente caso di B.). **5**. ***affumicate***: vd. V, 5, 6 (*diavoli neri*) e n. **6**. ***ricetti***: ‘presidi’ (*ricetto* ‘con riferimento a luoghi fortificati, ad accampamenti o a porti e a golfi’ *GDLI*, XVI, p. 74; vd. però anche VI, 61, 3, dove indica più genericamente ‘dimora’).

15. Per tutta l’ott. vd. ARIOSTO, *Fur.*, III, 22: «Eccovi fuor de la prima spelonca, | che gente intorno al sacro

muover verso la terra orribil flutto
e mostrar di voler con l'onde amare
inghiottir tempestando il mondo tutto,
ma 'l lito ov'ei percuote intanto appare
stabile sempre e si conserva asciutto,
ché sono insuperabili le sponde
da natura prefisse alle fals'onde».

16. Venere dice allor: «Maestro mio,
fate pure voi, ch'io non avrò paura
di qualunque demonio acerbo e rio,
e son d'una magnanima natura.
Ma fermate, di grazia: or che sent'io?
Cade forse la guazza alla pianura?
Ch'io sento qui, fra l'uno e l'altro colle,
la camicia dinanzi molle molle.

17. Di grazia, se ci fusse un po' di fuoco,
fate ch'io mi rasciughi, in cortesia,
ch'io sento raffreddare a poco a poco
l'umido, ch'io non so che cosa sia».
«Ferma!» dice Barbon, «Ferma nel loco.
Non movete di qui, signora mia,
ché se viene dall'onferno il Bacatone,
viva viva v'inghiotte in un boccone.

18. E se fuoco bramate, or or vedrete

---

cerchio ingrossa, | ma, come vuole entrar, la via l'è tronca, | come lo cinga intorno muro e fossa». **5**. ***ei***: il *procelloso mare* del v. 1. **8**. ***fals'onde***: 'infide, ingannatrici' in quanto infernali, ma vd. anche la successiva presenza di Morfeo, presentato nel poema come *capitano* dei diavoli (vd. VI, 27, 6 e nota relativa) e già citato in ANGUILLARA, *Met.*, XI, 210 tra i membri del «*falso* popolo» dei figli del Sonno, in quanto artefici delle illusioni notturne (sulla tradizionale dicotomia fallacia-verità dei sogni vd. anche OMERO, *Od.*, XIX, 560-567 e VIRGILIO, *Aen.*, VI, 893-896).

16. **3**. ***acerbo***: vd. I, 8, 8 e n. **5-8**. ***Ma … molle***: doppio senso tra l'ambiente circostante (i colli pistoiesi) e il petto della dea. ***guazza***: 'rugiada (per lo più copiosa)' (*GDLI*, VII, p. 146).

17. **7**. ***onferno***: 'inferno' (*GDLI*, XI, p. 984; rare le attestazioni). ***Bacatone***: probabilmente 'il diavolo', da *bacato* 'guasto', corrotto, e dunque 'il corrotto per eccellenza' (*GDLI*, I, p. 922). **8**. ***viva viva***: 'come siete, tutta intera' (*GDLI*, XXI, p. 953).

18. **2**. ***e fumo … e lanterne***: si noti il progressivo ritorno ad elementi quotidiani, che stempera il crescendo di anomalie atmosferiche presentate dalla prospettiva di Venere, ignara e vieppiù inquieta. **3-4**. ***ombre segrete … eterne***: rispettivamente, con leggero concettismo, i diavoli stessi e gli inferi. *Ombre eterne* è sintagma tassiano (vd. TASSO, *Lib.*, IV, 3: «gli abitator de l'*ombre eterne*»), in cui riecheggia DANTE, *Inf.*, III, 87: «tenebre *eterne*». Per l'impiego di *segrete* con valore di «appartate, nascoste sotto terra, e ignote ai vivi» vd. DANTE, *Inf.*, III, 21: «mi mise dentro a le *segrete* cose» e C. LEONARDI 1991, p. 81. **5-8**. ***Freme … lampi***: per un analogo riferimento alla natura "partecipe" vd. gli effetti delle parole di Ismeno segnalati in nota a VI, 6, 3-4. La sequenza che ha qui inizio e che si protrae fino all'ott. 21 ospita un ironico recupero della figura, soprattutto dantesca, del traghettatore di anime (vd. DANTE, *Inf.*, III, 82-120), già presente in *Croce*, XI, 4-10 e qui paradossalmente impegnata a condurre nel mondo dei vivi un drappello di diavoli. L'inserto, innovativo rispetto ai tradizionali riti negromantici, è armonizzato alla narrazione tramite i vv. 5-8 dell'ott. precedente, dove il cambio del punto di vista è sfumato dal riecheggiare negli inferi delle parole di Barbone, dettaglio solo accennato in LUCANO, *Phars.*, VI, 694: «penetrat … in Tartara lingua». ***Cocito e Lete***: due dei fiumi infernali. Si noti il persistere di elementi legati ad acqua e tempeste, come anche nella successiva presenza dei *lampi* (v. 8). ***treman … caverne***: letterale la ripresa dal concilio infernale in TASSO, *Lib.*, IV, 3: «*treman le spaziose atre caverne*». ***sotterranei campi***:

e fumo e fiamma e fiaccole e lanterne»,
e chiama ad alta voce: «Ombre secrete,
sollevatevi a me dall'ombre eterne».
Freme all'orribil suon Cocito e Lete,
treman le spaziose atre caverne,
e lo squallor de' sotterranei campi
le caligini sue spezza tra i lampi.

19. Caronte allor, che le parole sente,
si rassetta la barba e ponsi a bocca
suo corno antico ov'egli ha rotto un dente,
e l'orribile suon per l'ombre scocca;
poi dice: «Oh spirital dannata gente,
non sentite Barbon? Vada a chi tocca.
Negligenti non siate a i vostri ufici,
né tenete a disagio i nostri amici».

20. Corron gli spirti passeggeri al lido
e 'l feroce agozzin gl'imbarca e passa,
e d'urli e voci un indistinto grido
muove dalla discorde orribil massa;
l'un urta l'altro e l'uno all'altro, infido,
per antico livor le corna abbassa;
e qual morde e qual cozza e qual si carca
or quinci or quindi a travagliar la barca.

---

l'oltretomba, in antitesi rispetto al precedente impiego di *azzurro campo* per definire il cielo (VI, 5, 4). ***le caligini sue***: per il dettaglio, già in *Croce*, XI, 13: «le nere *caligini* commosse | *tremano*», vd. TASSO, *Lib.*, XIII, 11: «quei che son dal fondo usciti | *caliginoso* e tetro della terra» e ARIOSTO, *Fur.*, XXXIII, 128: «l'infernal *caliginosa* buca»; su tutti, l'eco di VIRGILIO, *Aen.*, VI, 266-267: «sit numine vestro | pandere res alta terra et *caligine* mersas». ***spezza***: 'dissipa bruscamente'; per analoghi impieghi vd. I, 12, 6 e n.

19. **3-4**. ***corno … scocca***: la chiamata a raccolta dei diavoli è modellata ancora su TASSO, *Lib.*, IV, 3: «Chiama ... | il rauco suon de la tartarea tromba», cui si sovrappone il profilo dell'Astolfo di ARIOSTO, *Fur.*, XX, 88: «*si pone il corno a bocca*. | Par che la terra e tutto 'l mondo trieme, | quando *l'orribil suon* ne l'aria *scocca*» (ma vd. anche l'Orlando di PULCI, *Morg.*, XVI, 63: «l'alifante *si poneva a bocca* | e … | ... come il *suon* del *corno* fuori *scocca*»). Inoltre, il sintagma *orribile suon* è già impiegato da B. in *Croce*, XI, 13 per definire la convocazione del concilio infernale da parte del defunto Sarbarasso. ***ov'egli … dente***: il dettaglio costituisce un'incrinatura nella descrizione di Caronte, comune ad un gusto diffuso nella lett. eroicomica, per cui vd. ad es., con le debite differenze, la parziale sordità di Renoppia in TASSONI, *Sec.*, I, 17 (vd. a riguardo CABANI 1999, p. 179 e CONRIERI 2016, pp. 17-18). **8**. ***i nostri amici***: per il rapporto edulcorato tra Barbone e le creature da lui evocate vd. anche V, 19 e n.

20. **1-2**. ***Corron … passa***: ***lido***: vd. DANTE, III, 109-110: «Caron dimonio … | loro accennando, tutte le raccoglie» e 116: «gittansi di quel *lito* ad una ad una». **3-4**. ***e d'urli … massa***: vd. DANTE, *ivi*, 25-28: «Diverse lingue, orribili favelle, | parole di dolore, accenti d'ira, | voci alte e fioche, e suon di man con elle | facevano un tumulto ...». Il dettaglio, per altro, ben si accorda con i raggelanti suoni associati a tali riti e presenti ad es. nella selva incantata in TASSO, *Lib.*, XIII, 21-22: «tanti e sì fatti suoni esprime un suono. || In tutti allor s'impallidìr le gote» (vd. anche le inumane parole di Eritto in LUCANO, *Phars.*, VI, 685-593). **5-6**. ***e l'uno … abbassa***: 'c'è chi si urta e c'è chi, slealmente, si vendica per un vecchio torto'. *abbassare le corna*: variante transitiva di *abbassare la cresta*, per cui vd. la nota a IV, 31, 5; è qui impiegata con ironica appropriatezza (vd. anche il successivo riferimento alle corna in VI, 25, 1-2). *livor* 'rancore'. Tale accenno alla natura vendicativa dei diavoli ricorda lo sfortunato tentativo di Calcabrina di regolare i conti con Alichino, descritto in DANTE, *Inf.*, XXII, 133-144. **7-8**. ***si carca … barca***: 'sale ad appesantire la barca'. *si carca* 'si imbarca' (*GDLI*, II, p. 763). *travagliare* 'rendere difficoltoso un viaggio o un percorso' (*GDLI*, XXI, p. 271). Quanto detto nella chiusa implica che i vv. 1-2 anticipino e riassumano il contenuto dei successivi, collocando la scena descritta ancora sulla battigia; allo stesso modo ad es. le metamorfosi di Taccone in III, 47, 7-8 e 48 e *ivi*, 61, 7-8 e 62.

21. Caronte or l’onda del sonante fiume
or gli spiriti rei col remo batte,
e gli rivolge ov’al più puro lume
le tenebre infernal caggion disfatte;
allor più che mai brutto il sucidume
mostran le membra lor nere e mal fatte,
e corrono, sbarcati, ove gli aduna
mastro Barbone al lume della luna.

22. Ma qual mai rozzo dipintore, o quale
pur discepolo suo che gl’alberelli
gli sciacqua e gli pulisce col grembiale
e gli netta e dilucida i pennelli,
ritrarrebbe sì brutti al naturale
gli spiriti d’Averno a Dio rubelli,
disegnando per gomito un ginocchio,
per mento un ciglio e per lo naso un occhio?

23. Qual ha muso di cane e qual di toro,
qual ceffo ha di porcello e qual di gatto,
qual di loro è pelato e qual di loro
ha il tergo a righe, e qual a scacchi fatto,
qual ha per occhio un incavato foro,
qual di volpe o di lupo ha ’l moto e l’atto,
qual ha cispa, qual bava e qual ha rogna,

---

21. **2**. ***or … batte***: vd. DANTE, *Inf.*, III, 111: «batte col remo qualunque s’adagia». **3**. ***al ... lume***: ‘alla luce del sole’, cioè ‘in superficie’ (vd. ad es. ANGUILLARA, *Met.*, IV, 227: «Quel *puro lume* io son … | … la cui splendida luce | fa che la luna ed ogni stella luce»). **5**. ***sucidume***: vd. IV, 21, 8 e n. **6**. ***nere***: vd. V, 5, 6 e n. **7-8**. ***e corrono … luna***: vd. DANTE, *Inf.*, III, 119-120: «avanti che sian di là discese, | anche di qua nuova schiera s’*auna*».

22. Ambigua, o forse mal calibrata, interpretazione del topos del Dio pittore (per cui vd. BESOMI 1975, pp. 61-62), trattandosi dello stesso canto aperto con l’invocazione a Bronzino (vd. ott. 1-4 e n.). **2**. ***alberelli***: ‘barattoli, vasetti’ (*GDLI*, I, p. 287), in pittura, i contenitori per l’amalgama dei colori (vd. VI, 1, 2 e ad es. SACCHETTI, *Trec. nov.*, 161: «avendo veduto mescolare i colori, trassinare gli *alberelli* ...»). **3**. ***grembiale***: vd. IV, 6, 6 e n. **5**. ***al naturale***: ‘dal vero, da un modello reale’ (*GDLI*, XI, p. 239). **7-8**. ***disegnando … occhio***: il distico, che introduce la successiva rassegna di diavoli (per cui vd. ott. 23 e n. rel.), è assai prossimo a quello che si legge in un’analoga sequenza presente in MARINO, *Ad.*, X, 100: «altri ha piè d’oca e di falcone artiglio, | l’*occhio* nel ventre e nel bellico il *ciglio*».

23. Per l’enumerazione dei diavoli e delle loro bizzarre fattezze, B. tralascia la fonte del concilio infernale presente in TASSO, *Lib.*, IV, 4, prendendo invece a modello i mostri a guardia della città di Alcina e compiendo un’operazione di recupero del comico antitetica rispetto a quella tassiana (vd. CABANI 2003, pp. 53-54); interessante notare che B., pur essendo già autore di un’analoga rassegna in *Croce*, XI, 14-15 (di sapore comunque ariostesco), scelga qui di stabilire un legame col precedente del *Furioso*. Si ricordi infine che di analoghe mostruose creature, originate dai sogni degli uomini, si parla già in VIRGILIO, *Aen.*, VI, 282-289(d), all’inizio del viaggio di Enea nell’oltretomba. Cfr. l’intera ott. con ARIOSTO, *Fur.*, VI, 61: «Non fu veduta mai più strana torma, | più monstruosi volti e peggio *fatti*: | alcun’ dal collo in giù d’uomini han forma, | col viso altri di simie, altri di *gatti*; | stampano alcun’ con piè caprigni l’orma; | alcuni son centauri agili et *atti*»; vd. anche, per il *qual* anaforico, *ivi*, 62 («*Chi* senza freno … galoppa, | *chi* lento ...»), già adottato nel citato passaggio della *Croce*; per un possibile contatto con un analogo luogo mariniano cfr. il v. 5 con MARINO, *Ad.*, X, 100: «chi tutto è capo e ’l capo poi *senz’occhio*» e vd. quanto detto in nota ai vv. 7-8 dell’ott. precedente. **2**. ***ceffo***: ‘muso’ (*GDLI*, II, p. 944). **7-8**. ***rogna … carogna***: in differente contesto, la rima è già in BOIARDO, *Inn.*, III, VI, 19 e nel rifacimento di BERNI, *Inn.*, III, VI, 23.

e ciascun puzza com’una carogna.

24. Corre la tetra abbominevol torma
e dal cerchio affrenata oltre non passa,
e gridan tutti: «Omai, Barbon, c’informa
della tua voglia e ritornar ci lassa,
ché questi lumi che ’n sì bella forma
splendono in cielo alla terrena massa
fan l’aria fredda, a noi troppo molesta
che siam gran parte deboli di testa.

25. Questo portar sì gravi corna in fronte
e quasi sempre andar senza cappello,
muoverebbe catarro a Rodomonte,
benché fusse di ferro il suo cervello».
Barbone allor con le parole pronte
comincia: «Oh messer diavoli, io v’appello
perché voi mi dichiate ove sia gito
Amor, che dalla madre s’è fuggito».

26. L’un guarda l’altro a tal dimanda in volto
e si ristringon tutti nelle spalle:
chi giura: «Per Plutone, io non l’ho tolto»,
chi per la forca da cavar le stalle,
e chi non sa com’ei sia fatto in volto,
chi da lui fugge ogni segnato calle;
e conchiudono tutti che non l’hanno
visto di corto e dove sia non sanno.

---

24. **1**. ***torma***: ‘gruppo numeroso e disordinato di persone (o, anche, con parti. riferimento alla *Commedia* dantesca, di creature angeliche, demoniache, di anime)’ (*GDLI*, XXI, p. 47); il vocabolo è impiegato sia Ariosto, *ivi*, 61 (vd. ott. precedente), sia in Tasso, *ivi*, 4: «Tosto gli dei d’abisso in varie *torme* | concorron», sia in Virgilio, *Aen.*, VI, 305: «Huc omnis *turba*, ad ripas effusa, rebat» e *ivi*, 325: «inops inhumataque *turba*». **2**. ***e … non passa***: cfr. con VI, 20, 2 (*imbarca e passa*). Per la funzione protettiva del cerchio vd. VI, 12, 1-2 n. e 15 n. **3-4**. ***c’informa … ci lassa***: rispettivamente, ‘informaci’ e ‘lasciaci’. ***terrena massa***: per il sintagma, più volte ripreso nel poema, vd. II, 57, 1 e n. **8**. ***deboli***: cioè ‘sensibili, cagionevoli’, come chiarito nell’ott. successiva.

25. **3-4**. ***muoverebbe … cervello***: noto personaggio boiardesco e ariostesco, celebre per prestanza e arroganza. **7-8**. ***perché … fuggito***: sul tema di Amor fuggitivo vd. quanto detto in nota a II, 13, 5-6. La scena, come forse parte dell’ispirazione per l’episodio, ricorda quanto accade in Ariosto, *Fur.*, XLII 34-35: «E quindi Malagigi al luogo viene | ove i demoni scongiurar solia, | ... | apre il libro, e li spirti chiama in frotta. || Poi ne sceglie un che de’ casi d’amore | avea notizia, e da lui saper volle | come sia che Rinaldo ch’avea il core | dianzi sì duro, or l’abbia tanto molle».

26. **2**. ***si … spalle***: volendo cioè esprimere impotenza (*stringersi nelle spalle*, *GDLI*, XIX, p. 681); vd. ad es. Ariosto, *Fur.*, XLII, 27: «Marfisa *si ristrinse nelle spalle* | e, quel sol che pò far, le da conforto». **3**. ***tolto***: ‘preso’. **4**. ***chi … stalle***: ‘chi (sott. *giura*, v. 3) per il forcone con cui si svuotano (*da cavar*) le stalle’; si tratta di un’allusione ai tradizionali strumenti di tortura dei diavoli, per cui vd. ad es. il «runciglio» dei Malbranche in Dante, *Inf.*, XXII, 71-72; per analoghi casi di deformazione rusticale vd. quanto detto in nota a I, 61, 4 e IV, 10, 3. **6**. ***chi … calle***: ‘chi evita ogni strada da lui battuta (*segnato calle*, *GDLI*, XVIII, p. 473)’; per tale sintagma vd. Petrarca, *RVF*, 129, 2-3: «ogni *segnato calle* | provo contrario a la tranquilla vita»; Ariosto, *Fur.*, XI, 15: «prese il cammin … | dove … | vide ’l più largo e ’l più *segnato calle*» e XII, 1; Tasso, *Conq.*, XIV, 21: «Allor se ne ritornàr di poggio in valle, | per lo dianzi da lor *segnato calle*». **8**. ***di corto***: ‘da poco tempo’ (*GDLI*, III, p. 867); analoga dichiarazione da parte di Taccone in IV, 62, 1-2.

27. «Ahi manigoldi!» allor grida Barbone,
«Vedete come fan de gl'ignoranti.
Insomma, non ci vuol compassione:
voi sete tutti un monte di furfanti».
«Con le buone, maestro, con le buone»
Morfeo risponde, capitan de' fanti,
cioè sergente di due compagnie
di sbirri tramezzati dalle spie.

28. «Come vuoi tu, Barbon» dice il demonio,
«Che noi ti rendiam conto dell'amore,
che né io, né Brugnam, né Calidonio
possiam fermarci ove ne sia l'odore?
Chiamo Tantalo e Tizio in testimonio
e Farfarello per mallevadore,
che noi pur non sappiamo, e me n'incresce,
dirti se questo Amor sia carne o pesce.

29. Se tu ci domandassi dello Sdegno,
del Canchero, dell'Ira e della Rabbia,
ch'abitan giù nel tenebroso regno

---

27. **1**. ***Manigoldi***: tra le rare attestazioni poetiche, vd. BERNI, *Inn.*, I, VII, 28: «*Manigoldo*, gaglioffo, asin, briccone!» **2**. ***fan de***: per la costruzione vd. III, 2, 6 e n. **6**. ***Morfeo***: l'identificazione del figlio del Sonno (vd. OVIDIO, *Met.*, XI, 633-635) con un diavolo è innovazione bracciolininiana, basata sulla tradizionale fratellanza tra il Sonno e la Morte sviluppata anche nel canto XV del poema (vd. ad es. OMERO, *Il.*, XVII, 682; ESIODO, *Teog.*,758-766; VIRGILIO, *Aen.*, VI, 278; oltre che PETRARCA, *RVF*, 226), ma vd. soprattutto l'olmo sede dei sogni posto all'ingresso degli inferi in VIRGILIO, *Aen.*, VI, 284-283. Può essere utile segnalare che in alcuni scritti tardo-cinquecenteschi Morfeo è il nome di uno dei quattro cavalli del carro di Plutone (vd. ad es. BIGLIO, *La trionfante entrata*, p. 39 e CARACCIOLO, *La gloria del cavallo*, p. 57) e che nella *Vervicensis*, poema dell'inglese George Daniel edito nel 1637, è leggibile una riscrittura di ARIOSTO, *Fur.*, XXXIII, 127 che recita: «A cave there is where never eyes durst peepe | digged throught the stonie entrails of a rock; | seemed *Morpeus or Pluto* there might keepe». **6-8**. ***capitan … spie***: per tale ordinamento marziale, non sempre coerente, vd. quanto detto in nota a VI, 13, 4-8; *sergente* 'oggi *sergente* quegli che mette in ordinanza l'esercito' (*VdC* 1°, p. 789). *compagnia* 'gruppo di uomini armati' (*GDLI*, III, p. 384). ***tramezzati dalle spie***: 'frammisti di spie' (propr. *tramezzare* 'in uno schieramento militare, alternare un corpo di armati con un altro' *GDLI*, XXI, p. 150); vd. a riguardo V, 29, 3 (*gli mando a far la spia per la foresta*).

28. **3-4**. ***che … odore***: per il tema dell'olfatto, sviluppato in antitesi rispetto a quello umano, vd. VI, 23, 6 (*ciascun puzza com'una carogna*). ***Brugnam ... Calidonio***: due diavoli, i cui nomi sono invenzione bracciolininiana, seguiti però dal ben noto *Farfarello* (v. 6); vd. a riguardo la nota a VI, 6, 4. **5-6**. ***chiamo … mallevadore***: come già per il giuramento "asinesco" descritto in nota a I, 46, 1, si tratta di uno sviluppo paradossale di quello tradizionalmente pronunciato sullo Stige da parte degli dei: in questo caso il diavolo giura su due condannati alla tortura eterna nell'oltretomba (il primo dei quali in un lago, forse alla base dell'analogia). Inoltre, il richiamo alla figura del *mallevadore* ('garante personale, fideiussore', *GDLI*, IX, p. 561) preannuncia il processo ai danni di Morfeo descritto a partire dall'ott. 31. ***Farfarello***: vd. ancora V, 6, 4 e n. **8**. ***se … pesce***: 'non si sa quel ch'ei si sia' (LIPPI, *Malm.*, VII, 50, *Note*; vd. anche *GDLI*, II, pp. 783-784); si noti inoltre l'ulteriore presa di distanze data dall'impiego di *questo*, ribadito anche al v. 1 dell'ott. 30.

29. **1-4**. ***se tu … sabbia***: il passaggio rimanda alle personificazioni dei mali che si radunando davanti al vestibolo dell'ade in VIRGILIO, *Aen.*, VI, 273-281, collocato appunto nelle solfatare dei Campi Flegrei. Possibile inoltre un'allusione al *sabbione* dantesco (vd. v. 4) in cui scontano la pena i violenti contro Dio (vd. DANTE, *Inf.*, XIV-XVII e in partic. XIV, 28). **5**. ***te li merrei***: 'te li menerei' (vd. anche v. 6 *menarli*). **6-8**. ***quand'io … filinguelli***: *zimbello* 'allettamento usato nelle tese di caccia e di uccellagione' (*GDLI*, XXI, p. 1077). *filinguello*: tosc. per 'fringuello' (*GDLI*, V, p. 994; la prima attestazione è presa da *Scherno*, XV, 44, 8); vd POLIZIANO, *Canzoni a ballo*, 112, 13-16: «Tu solleciti el *zimbello*, | e col fischio ognuno alletti; | tireresti ad un *fringuello*, | ma indarno ormai aspetti». Riaffiora, qui e nell'ott. successiva, la più volte segnalata trama retorica aviaria, per cui vd. I, 11, 8 e n ***cantare in versi***: doppio senso ironico che allude al topos dei poeti come uccelli.

dell’Acheronte alla sulfurea sabbia,
te li merrei, sia la mia fede in pegno,
quand’io dovessi ben menarli in gabbia
e fareteli qui senza zimbelli
cantare in versi come filinguelli;

30. ma quest’Amor, bench’ei dispieghi il volo,
ha le penne dal ciel, non dall’inferno;
e bench’ei sia cagion d’amaro duolo,
quel duol non è, sì come il nostro, eterno;
e però nelle viscere del suolo
venir mai colaggiù non lo discerno,
dove volano sol notturni augelli:
barbagianni, civette e pipistrelli».

31. «Oh» dice allor Barbone, «indizi aperti
di bugia son cotesti, onde s’oscura
per te la verità; ma discoperti
gli farò io», così promette e giura.
«Venga, vengasi omai, come tu merti,
al costituto e poscia alla tortura.
Che sì, ch’io ne condanno più d’un paio?
Taccone, or ponti giù, fammi il notaio».

32. Taccon risponde: «Obediente io sono,
ma dovete saper ch’io scrivo adagio
e ’l carattere mio non è poi buono,
e massime che qui stiamo a disagio».
«Scrivi, che basterà» dic’egli; e ’n suono
feroce impera a quello stuol malvagio:
«Legatemi costui, ma pria guardate
se gl’avesse armi e innanzi mel menate.

---

30. **1-4**. ***ma … eterno***: il tema del dibattito sulla natura di Amore trova ampio sviluppo nel canto XI, dove il concilio infernale si riunisce proprio per risolvere tale questione. **7-8**. ***dove … pipistrelli***: la chiusa ricorda da vicino MARINO, *Ad.*, X, 95: «né d’abitar que’ rami osano *augelli* | fuorché nottule e gufi e *pipistrelli*».

IL PROCESSO A MORFEO (31-63)

31. La scena della tortura (39-53) rientra tra quegli «episodi radicalmente nuovi per la tradizione italiana in ottava rima» introdotti da B. (vd. BALDASSARRI 2005, p. 76). Pur presentando qualche analogia tematica con l’interrogatorio dei Malebranche al Navarrese in DANTE, *Inf.*, XXI, 31-151 e di Vafrino all’egizio in TASSO, *Conq.*, XVI, 77-87, essa riscrive (con una certa disinvoltura) il precedente braccioliniano del martirio di sant’Anastasio, sottoposto come Morfeo alla “corda” (vd. *Croce*, XXVII, 51-65, dove la dinamica è però assai più cruda: il santo infatti non viene solamente appeso, bensì strattonato con violenza, fustigato e infine decapitato). **2-3**. ***onde … per te***: ‘con cui camuffi, nascondi’; per un analogo impiego di *onde* vd. IV, 53, 2 e n. **3-4**. ***discoperti gli farò***: si noti come nelle parole di Barbone, che introducono l’ampia sequenza dell’interrogatorio di Morfeo, riecheggi il tema cardine dello svelamento della verità, per cui vd. Intro, § II. 1-3. **6**. ***costituto***: ‘interrogatorio, deposizione di un imputato davanti al giudice’ (*GDLI*, III, p. 902; il caso di B., non registrato, costituirebbe la prima attestazione poetica del termine). **7**. ***Che sì***: vd. II, 11, 7 e n.

32. **1**. ***obediente io sono***: per la formularità della risposta vd. I, 18, 5 (*obedienti al cenno*) e n. **3**. ***carattere***: ‘tratto, grafia’ (*GDLI*, II, p. 739). **6**. ***stuol malvagio***: vd. TASSO, *Conq.*, II, 57: «tosto s’ingombra il nobil tempio | d’arme spietate e di *malvagio stuolo*».

33. Guardategli le tasche e, se gl’avessi,
datemi tutte o lettere o scritture,
ch’io vo’ corroborar bene i processi
con queste maladette creature».
Due diavoli sergenti, o fusser messi,
lo cercan tutto infin tra le giunture,
e addosso non gli trovan in effetto
se non in carta sucida un sonetto.

34. Legge Barbone e subito s’avvede
all’iperboli sue che gl’è moderno.
Dice un amante, e giura in su la fede:
«Io son la state e la mi’ donna è il verno;
nembo d’acute pecchie il cor mi fiede
che sempre uscir da gl’occhi suoi discerno;
ella n’ha ’l dolce, io n’ho tormento e guai,
god’ella il mele, io non ne lecco mai».

35. Letti Barbone e conosciuti i carmi
per amorosi insieme e per moderni,
«Ecco» dice, «vestigi altro che d’armi:
qui s’esprimon d’amor gl’affetti interni.
D’onde gl’avesti? E non voler ficcarmi
carote. E manifesto omai discerni
che se tu non mi di’ dove si caccia
Amore, io ti farò strappar le braccia.

36. Dillo su dunque omai, dillo, confessa

---

33. **5**. ***Due … messi***: la non trascurabile disparità di grado, che contribuisce ad aumentare la caoticità della scena, rivela soprattutto il senso giocoso di tali qualifiche in rapporto agli *aspri sergenti* menzionati in *Croce*, XXVII, 59. **8**. ***sucida***: vd. IV, 21, 8 e n.

34. Dichiarata parodia della poesia moderna, l’ott. è ben nota alla critica (se ne parla nel *Dizionario* di AFFÒ 1777, p. 64; in ZACCAGNINI 1897, p. 17; BELLONI 1929, p. 257; JANNACO 1986, p. 540, n. 45; LAZZARINI 2014, pp. 134-135). Dopo un corrivo accenno alla passione dell’amante e alla freddezza dell’amata (v. 4), il “sonetto” (si ricordi che il poema non prevedeva alcuna infrazione rispetto al metro dell’ottava), si sviluppa in una metafora continuata dell’amore come miele e delle relative pene come api, variante boschereccia sul tema della rosa e delle spine. Pur nella stilizzazione del dettato e nella deformazione rusticale del contenuto (*non ne lecco*, v. 8), e tenendo presente l’ampia diffusione primo-secentesca di motivi propri del genere pastorale (vd. ad es. lo studio di CARUSO 1998), è possibile individuare con più precisione il bersaglio del componimento sulla base di una particolare vicinanza con un passaggio dei fortunati *Sospiri d’Ergasto* (vd. MARINO, *ivi*, 28) in cui gli occhi dell’amata sono associati ai pungiglioni delle api: «io, rapiti e recati i biondi favi | … | volsi inferir: - Se ben *con gli occhi* impiaghi, | pur ch’io ne colga il mel, non curo gli aghi -». Si noti infine che il sintagma *la mi’ donna* (attestato in tutti i testimoni tranne *fabr*, che riporta *mia*) contiene una spia linguistica del toscano parlato, che connota, dall’esordio, l’intero componimento non solo come il frutto di un gusto poetico non condiviso, ma anche come un maldestro tentativo provinciale. **5**. ***nembo … fiede***: ‘sciame di pungenti api (*pecchie*, vd. III, 12, 1 e n.) mi ferisce (*fiede*) il cuore’.

35. **3**. ***altro … armi***: essendo Morfeo il *capitan de’ fanti* (VI, 27, 6). **5-6**. ***e non … carote***: per l’espressione vd. IV, 60, 8 e n. **6**. ***discerni***: possibile ripresa ironica del v. 6 del “sonetto” (*discerno*). **8**. ***strappar le braccia***: tramite la tortura della corda o *fune* (vd VI, 31, 5-6: *vengasi … alla tortura*, e la sequenza 38-54).

36. **2**. ***martoro***: ‘martirio’ (*GDLI*, IX, p. 853). **4**. ***l’eterno coro***: i cori angelici, qui intesi come specchio della volontà divina; vd. PULCI, *Morg.*, I, 52: «quel che piace a Dio, sol piace a loro: | questo s’osserva nello *eterno coro*», che riprende il concetto espresso in DANTE, *Par.*, III, 83-84 (AGENO 1955, p. 20). Non è un dettaglio marginale, in quanto riconduce l’operato del negromante all’interno di un più ampio disegno provvidenziale, già

pria che lasciarti mettere al martoro»;
ed egli: «A voi, signore, ha ben concessa
potestà sopra me l'eterno coro,
e potete arrostire e cuocer lessa
mia carne, e pillottarla infra l'alloro,
ma non potete far ch'io vi riveli
Amor, non sapend'io dove si celi.

37. Cotesti versi io gli ricolsi ieri
di terra, ove gl'avean l'altra mattina
gettati in un canton certi barbieri,
tra saponata e peli in gelatina;
e ne' dì magri, o si dimandin neri,
serviron a rivolger la tonnina:
voi gli annasate, e vi dirà l'odore
ch'ei sanno di tonnina e non d'Amore».

38. «Dunque» dice Barbon, «tu pensi ancora
voler negar quel che la carta canta?
Su, ministri miei, su, non più dimora,
su via, sbirraglia inutile e furfanta:
a quel ramo così, che sporge in fuora
da cotesta più forte antica pianta,
fermate la carrucola e spiegate

---

testimoniato dalle profezie di Giove (II, 55-56), di Taccone (III, 58, 5-8) e, parzialmente, dello stesso Barbone (V, 11, 1-2). **5-6**. ***e potete … alloro***: con riferimento alla condanna a morte per rogo. *pillottare* 'cospargere di grasso la carne mentre viene cotta sullo spiedo, facendolo cadere sopra a goccia a goccia con un piccolo mestolo'; qui 'torturare qualcuno facendogli colare sul corpo grasso o altra sostanza bollente' (*GDLI*, XIII, pp. 479-480; con esempio tratto dal presente caso di B.).

37. Per l'immagine vd. i precedenti di MARZIALE, *Epigrammi*, III 2, 3-5: «ne nigram cito raptus in culinam | cordylas madida tegas papyro | *vel turis piperisve sis cucullus*», CAPORALI, *Viaggio di Parnaso*, I 101-105: «i lor scartafacci [dei poeti] da dozzina | stimandoli di nullo o poco pregio | ne mandava ogni giorno una ventina | di risme al Culiseo; ma la più parte | n'avean color, che vendono *tonnina*» e di BRONZINO, *Rime*, 16 (14): «que' suoi fogli a razzi e salterelli | serviran tosto a *tonnina* e salsuche; | ma quel che v'è *rinvolto*, ancor ch'appaia | qualcosa e tanto *puta*, izze e tranelli | son tutte e *novellucce da donnuche*». Soprattutto, essa è impiegata anche da Stigliani nell'ammonimento ai poeti che chiude *La Musa del secol nostro* (vv. 401-406) che, come evidenziato da BESOMI (1975, pp. 142-146), è una diretta invettiva antimariniana: «Banditela del tutto, | banditela per Dio | fuor delle vostre carte: | se non volete ch'elleno tantosto | facciano *involgimento alla tonnina*, o dian munizione alla latrina» (per l'edizione critica del componimento vd. *ivi*, pp. 192-205); secondo quanto proposto da Lazzarini, lo stesso testo stiglianesco sarebbe una fonte braccioliniana (vd. LAZZARINI 2014, p. 139, n. 87, che riprende i riscontri tra *La Musa* e *Il viaggio* evidenziati da Besomi a pp. 136-137, n. 157). **4**. ***tra … gelatina***: 'tra schiuma, peli e dopobarba' (vd. rispett. 'schiuma … con particolare riferimento a quella con cui si prepara il viso per la rasatura', *GDLI*, XVII, p. 557 e 'colloide utilizzato … in cosmesi per la preparazione di creme emollienti', *ivi*, VI, p. 628). Per la figura del barbiere vd. anche V, 28, 2. **5**. ***si dimandin***: 'si voglian chiamare' (*dimandarsi* 'nominarsi', *GDLI*, IV, p. 923). **6**. ***tonnina***: 'carne di tonno di scarso pregio' (*GDLI*, XXI, p. 23).

38. **2**. ***carta canta***: si noti il ricorso a formule proverbiali giuridicheggianti (vd. ad es. GIUSTI-CAPPONI 1886, p. 68). **3**. ***non più dimora***: per l'espressione vd. II, 11, 8 e n. **4**. ***sbirraglia***: 'gruppo (spesso rissoso e indisciplinato) o corpo di guardie o soldati con compiti di polizia' (*GDLI*, XVII, p. 677). vd. VI, 27, 8 e n.; vd. inoltre il precedente di ARIOSTO, *Fur.*, XXIII, 63: «l'arme … | ch'al capitan de la *sbirraglia* tolse». ***furfanta***: 'disonesta' ('femm. di *furfante*', *VdC* 5°, VI, p. 644; tra i rari impieghi vd. ad es. ARETINO, *Dial.*, I, p. 249: «Sciocca *furfanta*, tu sarai cagione di qualche scandolo» e CECCHI, *Il medico*, III, v, p. 286: «Sì che quella balia | *furfanta* mi si sia rivolta»). **7-8**. ***fermate … legate***: vd. *Croce*, XXVII, 57-58: «E già sul tergo all'annodate braccia | steso orribil *canape* s'allaccia, || e l'un capo di lui tira | l'unita turba … | fino all'alta *carrucola*». ***canapo***: 'corda per la tortura' (*GDLI*, II, p. 616).

il canapo e costui dietro legate».

39. Ubbidiscono i diavoli e la corda
giù dall'arbore omai distesa pende;
alz'ei le ciglia e su la fronte lorda
s'arriccia il pel, tanto dolore il prende.
Legalo il fier Brugnacco e li ricorda
che dalla fune al fin salvo si scende,
ma dalla forca con le vive cuoia
non discende già mai se non il boia.

40. «Sta' pur forte» dic'ei, «rattieni il fiato
e fa poche parole; il più che puoi,
tienti con le calcagna rannicchiato.
Passa 'l dolore e non si sente poi».
Ma già dall'alto canapo allacciato
comincianlo a tirar gl'amici suoi,
quand'ei, con le braccia alte e 'l capo sotto,
«Fermatevi!» gridò, «Perch'io son rotto».

41. A questo alza Taccon dal costituto
la penna esploratrice e 'l negromante
su la verga riman tacito e muto,
quasi rigido scoglio in mar sonante,
ché non può di ragion, se quel cornuto
ha magagnate le parti davante,
darli la fune, e fa che si rallenti,
ma comanda in tal guisa a' suoi sergenti:

42. «Vedete se gl'è ver quel ch'egli ha detto,
e riferite come sta la cosa».
Allor Venere muove un suo ghignetto

---

39. **4**. ***s'arriccia il pel***: espressione formulare, tradizionalmente associata alla paura; vd ad es. DANTE, *Inf.*, XXIII, 19-20: «già mi sentia tutti *arricciar* li *peli* | de la paura»; PULCI, *Morg.*, XXI, 46: «a tutti in capo ogni capel *s'arriccia* | vedendo quel demòn»; ARIOSTO, *Fur.*, I, 29: «All'apparir che fece all'improvviso | … ogni *pelo arricciossi*». **5**. ***Brugnacco***: vd. V, 6, 4 e nota. **7**. ***con … cuoia***: 'ancora vivo' (*cuoia* 'pelle' *GDLI*, III, p. 1052-1053); vd. anche VI, 52, 5 (*tirar le cuoia*) e n.

40. **7**. ***con … sotto***: vd. *Croce*, XXVII, 58: «e l'una e l'altra man sovra la testa». **8**. ***io son rotto***: 'soffro d'ernia' (*rottura*, *GDLI*, III, p. 156).

41. **1**. ***costituto***: vd. VI, 31, 6 e n. **2**. ***penna esploratrice***: 'indagatrice', in quanto rende conto delle interrogazioni di Barbone. **3**. ***la verga***: vd. VI, 5, 7 e n. **3-4**. ***tacito … sonante***: la dittologia *tacito e muto* e, in particolare, la similitudine del v. 4 sono ricontestualizzazioni ironiche di formule proprie del linguaggio epico-cavalleresco; vd. ad es. rispettivamente la contrizione di Rinaldo davanti al mago d'Ascalona in TASSO, *Lib.*, XVII, 59: «al giovinetto, il qual *tacito e muto* | il riguardava ...» e la postura di Plutone in *ivi*, IV, 6: «né tanto *scoglio in mar*, né rupe alpestra | … | ch'anzi lui non paresse un picciol colle». **5**. ***di ragion***: 'legittimamente' (*GDLI*, XV, p. 357). ***quel cornuto***: si noti come il punto di vista dello stizzito negromante sia fatto filtrare tramite la terminologia del narratore. **6**. ***magagnate***: 'ferite, lese' (*GDLI*, IX, p. 423). **7**. ***darli la fune***: 'torturare infliggendo tratti di corda' (*GDLI*, VI, p. 456).

42. **4**. ***che … vezzosa***: cfr. con II, 54, 1-2 (*con un suo dolce atto natio, | ritrosetto per vezzo*). **6-8**. ***con … l'occhio***: l'immagine è vicina alle reazioni delle dee nell'episodio della rete in MARINO, *Ad.*, VII, 218: « Pallade e Cinzia … | *tenner* gran pezza in lor *lo sguardo fiso*, poi … | torser in là … il viso. | Giunon … | coprissi il ciglio con la man polita, | ma giocava con l'occhio in fra le dita».

che la fe' più che mai parer vezzosa,
ma, perché si trovava al dirimpetto,
con infingersi onesta e vergognosa
volgesi in altra parte e, pur sott'occhio,
dove cercan color tien fisso l'occhio.

43. Tocca e tasta Brugnacco, e riferisce
che in effetti lui porta il brachiere,
ma però di rottura non patisce,
per quel che in quanto a sé possa vedere.
Allor mastro Barbon costituisce
per più certezza un diavolo barbiere,
diavolo che de gli anni infino a venti
ha fatto il ciurmadore e 'l cavadenti.

44. Costui trova in sustanza che gl'è intero
e salda è l'anguinaia e 'l pettignone,
però non ha bisogno del brachiero,
ché "la rottura" non ne dà cagione;
allor, da poi che s'è trovato 'l vero,
sul costituto suo scrive Taccone
che quelle fasciature ei s'era poste
per fuggirsene via su per le poste;

45. E, de mandato iudicis Barboni,
Morfeo si tira su quattro o sei braccia
da quei diavoli sbirri, ribaldoni,
che le spalle scommettongli, e le braccia.
Intanto a lui la stringa de' calzoni
strappasi (oh caso nuovo!) o si dislaccia;
Taccon, senza venire a dichiararlo,
scrive così, né vuol determinarlo:

46. basta che vengon giù su le calcagna

---

43. 2. ***brachiere***: 'fascia di cuoio per contenere l'ernia' (*GDLI*, II, pp. 348-349; tra gli esempi, anche il presente passaggio di B.). 3. ***rottura***: vd. VI, 40, 8 e n. 5. ***costituisce***: 'nomina, elegge (a un incarico)' (*GDLI*, III, p. 901). 7. ***infino a venti***: sulla formularità di tali date vd. quanto detto in IV, 50, 8 e n. 8. ***ciurmadore***: 'preparatore di farmachi, spacciatore di merci di cattiva qualità'; anche 'cerretano' (*GDLI*, III, p. 207). ***cavadenti***: 'dentista' (*GDLI*, II, p. 901).

44. 2. ***anguinaia***: 'inguine' (*GDLI*, I, p. 476). ***pettignone***: 'pube' (*GDLI*, XIII, p. 209). 4. ***ché … cagione***: 'perché la millantata "rottura" non lo richiede affatto'. 6. ***costituto***: vd. VI, 31, 6 e n. 8. ***per … poste***: stazione in cui si fermavano le diligenze e i corrieri a cavallo per il cambio degli animali, (*GDLI*, XIII, p. 1057; GHERARDINI, I, p. 813; PANLESSICO, I, p. 1326); vd. anche 'viaggiare a mezza posta'.

45. 1. ***de … Barboni***: 'per autorità conferita dal giudice Barbone'; l'espressione è formulare nei testi giuridici. 4. ***che … braccia***: vd. *Croce*, XXVII, 58: «l'una e l'altra man … | con le braccia sconvolte appesa resta». 7-8. ***Taccon … determinarlo***: la chiusa, così come i primi versi dell'ott. 47, allude al canonico espediente cavalleresco di rifarsi alla testimonianza scritta del mitico vescovo Turpino, compagno d'armi e cronista delle vicende di Carlo Magno; vd. ad es. PULCI, *Morg.*, XXV, 180: «Io chiamo qui Turpin mio testimonio»; BOIARDO, *Inn.*, I, I, 3: «Questa novella è nota a poca gente, | perché Turpino istesso la nascose»; ARIOSTO, *Fur.*, XVIII, 175: «menzion dei nomi lor non fa Turpino».

46. 1. ***basta che***: 'scrive solo che'. 2. ***le calze***: Morfeo si ritrova quindi nudo, come suggerito anche

a quel misero diavolo le calze.
E Flora, che scorrea per la campagna,
uscendo fuor delle propinque balze
a riveder i fior, mentre si lagna
che l'aura occidental non gli rinnalze,
volge in su gli occhi e vede quel demonio
e corre lieta a salutar Favonio.

47. Taccone scrive ogni accidente, e nota
perfin della camicia all'aura sparsa,
quasi vela di mar gonfia una rota
al variar del vento, or piena, or scarsa.
Dalla parte di dietro alcuna nota
nuova cometa in ciel si vede apparsa
per minacciar qualche maligno effetto,
ma Venere la guarda in trino aspetto;

48. e parendole pur che nel tormento
contra colui l'incantatore ecceda,
e che per pena altrui scoperte al vento
le natiche mostrar non si conceda:
«Maestro» dice, «alla pietà ch'io sento
fate che 'l rigor vostro alquanto ceda;
fate calar colui da que' demoni
tanto ch'ei si rileghi i suoi calzoni».

49. Taccone allor: «Quel che la dea comanda

---

dall'immediato sviluppo della scena, tutto giocato sulle iperboliche proporzioni del diavolo (per *calze* vd. la nota a I, 7, 2 e si ricordi che anche il *brachiere* è stato rimosso). **3**. ***Flora***: vd. I, 43, 6 e n. **4-5**. ***uscendo … a riveder***: avvertibile un'eco, forse meccanica, di DANTE, *Inf.*, XXXIV, 139: «*uscimmo a riveder* le stelle». **6**. ***che … rinnalze***: 'non li rinvigorisca (sott. *i fior*, v. 5; probabile anche un'allusione erotica legata al verbo)'; l'*aura occidental* è il vento primaverile di ponente, già identificato con l'amante *Favonio* (v. 8) in I, 47, 7 e n.

47. **2**. ***della … sparsa***: il verso riscrive parodicamente il fortunato motivo petrarchesco dei «capei d'oro *a l'aura sparsi*» (PETRARCA, *RVF*, 90; vd. SANTAGATA 2003, p. 444 per ulteriori esempi). **3-4**. ***quasi … scarsa***: 'come la vela spiegata (*gonfia*) di un'imbarcazione (*di mare*) che, alternatamente (*una rota*, *GDLI*, XVII, p. 260), al variare del vento, ora si gonfia, ora si svuota'. L'immagine contiene un doppio senso osceno tra l'albero della nave e il sesso del diavolo accostabile a quello contenuto in MARINO, *Ad.*, III, 151 per descrivere il bacio tra Adone e Venere: «Qui, mentr'Amor superbo e trionfante | l'amoroso vessillo in alto spiega»; per il passaggio e la relativa polemica scaturita dalle considerazioni di Stigliani vd. RUSSO 2013, I, p. 376. **5**. ***Dalla … dietro***: cioè 'dietro alla camicia'. **5-7**. ***alcuna … effetto***: si tratta di un ardito doppio senso tra il corpo celeste, ritenuto foriero di sciagure (vd. ad es. VIRGILIO, *Aen*., X, 272-275; TASSO, *Lib.*, VII, 52; *Croce*, XI, 2), e l'organo genitale maschile (per la forma); è possibile dunque che B. insista nello sviluppo paradossale dell'immagine mariniana. **8**. ***trino aspetto***: la chiusa gioca sulle due possibili letture di *aspetto*, interpretabile sia come 'espressione (del volto)', sia come termine astrologico per indicare 'pianeti che distano fra loro un terzo della circonferenza dello zodiaco' (*GDLI*, XXI, p. 356).

48. **3-4**. ***e che … conceda***: 'e che non sia lecito (*non si conceda*) ricorrere, come supplizio (*per pena*), all'esposizione delle vergogne'. L'invito alla clemenza da parte di Venere suggerisce una sovrapposizione con l'episodio della rete, riproponendosi la stessa dinamica dei vincoli e della nudità (in entrambi i casi espressa con metafore astronomiche: cfr. la *cometa* dell'ott. precedente con la *luna* di IV, 59, 4).

49. **2**. ***incontanente***: vd. I, 15, 5 e n. **3**. ***considerar***: il verbo è retto da *bisogna* (v. 2). ***dall'altra banda***: 'd'altro canto'. **5-8**. ***s'io ho ... gustizia***: 'se devo qui (nel *costituto*) riportare … che costui sia stato o perdonato (*fare grazia*, *GDLI*, VII, p. 17), o giudicato fino in fondo (*fare giustizia* 'sottoporre a un procedimento giudiziario', *GDLI*, VI, p. 913)', ovvero 'se ne stabilisca l'innocenza o la colpevolezza; o, come unica

bisogna che si faccia incontanente,
ma pria considerar dall'altra banda
(ché nell'ufficio mio son diligente)
s'io ho da scriver qui, mentre si manda
pur giù costui che sta lassù pendente
e persevera pur nella malizia,
che gli sia fatta grazia, o ver giustizia.

50. Grazia non pare a me che si richieggia
a chi sta forte in mantener l'errore,
e giustizia non vuol che li si veggia
il bosco e la radice dell'amore,
ed io non so per me che far mi deggia ...
(qui rimane in sospeso lo scrittore).
Questo dubbio convien che si crivelli
e non ch'io scriva prima e poi cancelli».

51. «Scrivi come tu vuoi! Scrivi in malora!»,
grida colui ch'è sulla corda appeso.
«Mandami intanto giù. Tu peni un'ora.
Scriverai poi, quand'io sarò disceso».
Allor dice Taccone: «Adagio, ancora
non s'è nel dubbio mio partito preso,
e la mia madre non mi fece in fretta,
e vo' che la scrittura vada retta.

52. E tu, se l'aspettar ti vien a noia
e non vorresti più star a disagio,
chiama, ché ti soccorra, un certo boia
che si fa nominar maestro Biagio:
questo ti farà ben tirar le cuoia
senza dilazion, spirto malvagio»,
e mentre ei si distorce e si tentenna
Taccon si mette a temperar la penna.

53. Or questo strazio suo, questa lentezza,

alternativa, lo si prosciolga, ritirando formalmente le accuse'; vd. ad es. GUARINI, *Past. fido*, V, V, 627-634 (in particolare *ivi*, 627-628: «se grazia non impetro, almen | fa' che giustizia i' trovi»).

50. **3-4**. ***e giustizia … amore***: 'e la legge non consente che si ricorra all'esposizione delle nudità (v. 4)', con metafora continuata per la zona pubica (*bosco*, *DLA*, p. 60) e il sesso (*radice*, vd. I, 53, 7 e n.), con riferimento alle parole di Venere in VI, 48, 3-4 (*per pena ... non si conceda*). Si tratta ovviamente di uno scrupolo non previsto nella pratica della tortura. **7**. ***che si crivelli***: 'che si vagli' (*GDLI*, III, p. 989).

51. **5-8**. ***Adagio … retta***: l'affinità tra la condotta di Taccone nelle ultime fasi del processo (49-53) e il detto «*Giudice e scrivano vuol tener il piede in mano* [cioè] non vogliono fretta» (GIUSTI-CAPPONI 1871, p. 173) suggerisce la possibilità di un "travestimento notarile" del personaggio legata a tale proverbio; per un'analoga «tendenza all'oggettivazione di espressioni popolari» vd. quanto detto sul Potta da Modena e sulla favola dell'*Asino* in LAZZARINI 2013, pp. 81 e 85.

52. **4**. ***maestro Biagio***: figura non meglio identificata, probabilmente tratta dal contesto pistoiese del tempo. **5**. ***tirar le cuoia***: 'morire'; vd. VI, 39, 7 (*le vive cuoia*) e n. **6**. ***dilazion***: vd. IV, 27, 4 e n. **7**. ***si tentenna***: 'si agita' (*GDLI*, XX, p. 200).

53. **2**. ***l'inacerbisce***: 'lo esaspera' (*GDLI*, VII, p. 565). **3**. ***cavezza***: 'capestro'; vd. V, 15, 7 e n. **5**. ***si spezza***:

l’inacerbisce sì che maggior pena
sente che dalla sua fune, o cavezza,
che legato lo tien sopra la schiena;
onde la pazienza al fin si spezza
e ’l dolor cresce allor che si dimena,
tanto che, nol potendo più soffrire,
Morfeo s’arrende e si risolve a dire:

54. «Or mettetemi giù, ch’io mi contento,
mastro Barbon, di confessarvi il vero,
poich’io non posso più tanto tormento»,
ed egli: «Or così fa, cambia pensiero»,
ed a render quel canapo più lento
rivolge immantinente il grave impero,
e l’empia turba de’ ministri infami
sciolgon d’intorno a lui gl’aspri legami.

55. E ’l misero, tremante e mal guardato
da’ suoi fieri consorti a cui dispiace
che per tormento egl’abbia confessato
del portator dell’amorosa face,
poi che le calze su s’è ritirato
e ricomposti i testimoni in pace,
con un tratto sospir dalla radice
del cuor, s’appressa al tribunale e dice:

56. «Scrivete: Amor, dalla sua madre offeso,
fuggì dal cielo e nelle selve d’Ida
con le rapide piume a volo sceso
vi s’imboscò senza compagno o guida,
ed io, ben tosto il venir suo compreso
per mezzo d’una spia verace e fida,
corsi volando e lo trovai di notte
che dormia su la paglia in certe grotte.

57. S’era fuggito tutto quanto ieri
di qua, di là, con gran confusione

‘non regge, è vinta’; per analoghi impieghi vd. I, 12, 6 e n. **6**. ***e … dimena***: ‘e, agitandosi, aumenta il suo dolore’

54. **1**. ***mi contento***: ‘mi rassegno’ (*GDLI*, III, p. 644). **3**. ***non posso più***: sott. ‘*soffrire* (ott. 53, v. 7), sopportare’. **4**. ***cambia pensiero***: cfr. con quanto detto in VI, 49, 6-7 (*costui che ... persevera pur nella malizia*). **6**. ***grave impero***: ‘il solenne ordine’. **7**. ***empia turba***: vd. quanto detto in nota a VI, 24, 1 e 38, 7-8. ***ministri infami***: vd. VI, 38, 3 e n. **8**. ***aspri legami***: vd. Ariosto, *Fur.*, XXXIV, 90: «dei più brutti stami | si fan per li dannati *aspri legami*».

55. **2**. ***consorti***: i diavoli, accomunati dalla condanna all’esilio infernale dopo la ribellione di Lucifero. **4**. ***portator … face***: Amore; ripresa letterale di II, 55, 3. **6**. ***i testimoni***: perifrasi giuridica per ‘testicoli’ (*DLA*, p. 584). **7-8**. ***radice del cuor***: l’espressione conserva l’ambigua eco di VI, 50, 4 (*il bosco e la radice dell’amore*).

Il racconto di Morfeo (56-61)

56. **1-4**. ***Amor … guida***: la prima metà dell’ott. riassume, con le consuete riprese letterali, le vicende note riguardanti la fuga di Amore. *dalla ... offeso*: vd. II, 25, 7. *fuggì*: vd. VI, 25, 7-8 e soprattutto quanto detto in nota a II, 26, 2. *le selve d’Ida*: vd. II, 23 e n. *senza ... guida*: vd. rispettivamente II, 26, 3 e 35, 7.

perché certi soldati bombardieri,
che credevan ch'Amor fusse un piccione,
gl'avean dato la caccia e volentieri
se l'avrebber goduto a colazione;
ma la notte salvò quel tuo figliuolo,
che fuggia sbalordito, ignudo e solo.

58. Pigliolo per un'ala e lo risveglio
e dico a lui: "Che fai tu qui soletto?
Vientene nell'inferno e farai meglio,
ché qui tu non ci stai senza sospetto.
Credi a quel che dich'io, che son già veglio";
ed ei meco venivane in effetto
dove, sepolto in sempiterni guai,
nol riavea la genitrice mai.

59. Ma nel prender la via verso la china,
dubitai fra di me non far errore
conducendo laggiù nella sentina
del nostro abisso il faretrato Amore
perché, della beltà di Proserpina
s'egli accendesse a noi diavoli il core,
mille volte più becco e più cornuto
di qualunque castron farebbe Pluto.

60. Che fec'io dunque? Il pargoletto intanto
lasciai nell'antro e me ne corsi ratto
con la novella alla magion del pianto,

---

57. L'ott. pare alludere ironicamente a una sequenza presente nella prima stesura del *Mondo nuovo* nella quale Colombo scambia un angelo per un uccello e arriva quasi ad aprire il fuoco (vd. STIGLIANI, ivi, ed. 1617, I, 9-12). Sull'infelice passaggio, poi espunto nell'ed. del 1628, vd. anche la postilla tassoniana al poema, leggibile in D'AGOSTINO 1983, p. 75: «È ben vero che quel non discernere un angelo da un barbagianni è paruto inverisimile ad alcuni, di troppo delicata orecchia». **3**. ***bombardieri***: 'artiglieri' (*GDLI*, II, p. 301). **8**. ***sbalordito***: vd. I, 20, 4 e n. ***ignudo e solo***: vd. II, 33, 2.

58. **1**. ***Pigliolo … ala***: per tale gestualità vd. I, 28, 7 e n. **4**. ***qui ... sospetto***: 'non puoi rimanere qui senza destare perplessità' (*GDLI*, XIX, p. 529). **7**. ***sempiterni guai***: per il sintagma, largamente attestato nella tradizione omiletica, vd. ad es. la traduz. secentesca di GIUSTINIANI, *Disciplina*, p. 109: «abbi continuamente a memoria … l'ardor del fuoco eterno e dello inferno i *sempiterni guai*» e ZARRABINI, *Delle materie*, I, V, p. 108: «lo avaro … nella [vita] futura … si apparecchia *sempiterni guai*»; in poesia, vd. soprattutto il precedente di DOLCE, *Favola d'Ad.*, 80, dove Venere immagina il salvifico arrivo del giovane nell'ade: «Oh, come al tuo apparir, là giù vedrai | cessar le pene e i *sempiterni guai*».

59. **1**. ***china***: 'il declivio, la discesa'. **3**. ***sentina***: 'profondità infernale', ma anche 'cloaca' (*GDLI*, XVIII, p. 666). **7-8**. ***mille … Pluto***: il passaggio appare come un'amplificazione di TASSONI, *Sec.*, II, 57: «*fatto* avean Marte e 'l giovane tebano | *trenta volte cornuto* il dio Vulcano»; vd. inoltre il precedente di STROZZI, *Stanze*, 4 in cui Marte e Venere «facevano a' morsi | per *raddoppiar le corna* di Vulcano» (LAZZARINI 2014, pp. 130-131, n. 70). ***castron***: l'espressione indica propr. 'agnello castrato' (qui evocato per le corna, come già il *becco* in IV, 35, 6), ma vale anche 'uomo oltremodo stupido' (*GDLI*, II, p. 864-865); si ricordi per altro che la vicenda di Vulcano si conclude con l'evirazione di quest'ultimo (c. XI).

60. **2**. ***antro***: 'l'antinferno'. **3**. ***magion del pianto***: cfr. con MARINO, *Samp.*, *Orfeo*, 165: «cercando andò dela *magion del pianto*» (vd. anche SPADA, *Giardino*, p. 383); vd. inoltre *Elezione*, IX, 9: «era disceso alla *magion del pianto*». **4**. ***piatto***: vd. II, 57, 4 (*se rimpiattar si vuole*) e n. **5-8**. ***Plutone … domane***: l'episodio del concilio infernale trova sviluppo nel canto XI. **8**. ***oscure tane***: in altro contesto, cfr. con MARINO, *Ad.*, IV, 66: «dirupati macigni e rocche alpine, | *oscure tane* e cavernose grotte» (e ancora SPADA, *ivi*, p. 761).

e dissi a lui che m'attendessi piatto.
Plutone a sì gran caso e nuovo tanto
il consiglio bandir subito ha fatto,
e tutti a ragunarci per domane
siamo intimati entro l'oscure tane,

61. dov'io (misero me), poich'ho ridetto
gl'infernali segreti all'aura viva,
più non ritornerò nel mio ricetto
(misero, e fuor dell'acherontea riva).
Anzi, mi priveran per più dispetto
per un anno o per due di voce attiva,
o mi condanneran con più severa
sentenza a beneplacito in galera».

62. Tacque ciò detto, e la ciprigna dea
muovesi a consolarlo, e l'assicura
ch'in qualunque fortuna o buona o rea
l'aiuterà con la sua luce pura;
e 'l fosco incantator, poi ch'egli avea
discoperta d'Amor l'alta ventura,
guasta l'incanto e chiude 'l protocollo
e fuggono i demoni a rompicollo;

63. e tutti per la via con piedi e mani
al povero Morfeo dan calci e pugna,
com'irritati e fervidi tafani
contro 'l villan che le lor case espugna,
o come fanno intorno a' cerretani
che vendon olio, o lattovaro, o sugna,
gl'inquieti ragazzi di Pistoia,
cavezze inevitabili del boia.

64. Venere intanto, il suo ridente lume

---

61. **2**. ***aura viva***: cioè 'nel mondo dei vivi'. **3**. ***ricetto***: 'dimora'; vd. nota a VI, 14, 6.

62. **7**. ***guasta***: 'dissolve' (*GDLI*, VII, p. 138). ***protocollo***: 'registro sul quale i notai trascrivevano … il testo del documento che avevano rogato' (*GDLI*, XIV, p. 752). **8**. ***rompicollo***: vd. I, 7 4 e n.

63. **3-4**. ***com'irritati … espugna***: la similitudine è una variazione rusticale (*tafani*) di quella, canonica, del contadino e delle api (vd. ad es. Ariosto, *Cinque canti*, V, 47: «pecchie … | che cacciate parean dal natio loco | da l'ingrato villan con fumo e foco» e Tasso, *Rin.*, VIII, 28: «come s'avventan susurrando al viso | l'irate pecchie insieme unitamente | al villanel ch'aggia il re loro ucciso»). **5-8**. ***o come … boia***: l'immagine, pur esplicitamente tratta dalla quotidianità pistoiese, rientra in un gusto già attestato in Folengo, *Bald.*, III, 121-122 e sgg.: «Est quasi communis totas usanza per urbes | ut contrari agitens saxorum bella citelli», nell'*Innamorato* in Berni e presente anche in Tassoni, *Sec.*, III, 12: «onde i fanciulli dietro, di lontano, | gli solean gridar: "Viva Martano!"». ***cerretani***: 'venditori ambulanti che all'occorrenza di improvvisano medici, chirurghi, dentisti, e ricorrono a trucchi, giochi di destrezza' (*GDLI*, II, p. 1004; vd. anche la nota a VI, 43, 8). ***lattovaro***: 'medicamento, rimedio' (*GDLI*, VIII, p. 833). ***cavezze … boia***: 'canaglie destinate all'impiccagione'; vd. III, 44, 3 e n.

64. La chiusa, così come il successivo esordio, recuperano il motivo epico-cavalleresco del tramonto e dell'alba come «segnale demarcativo di inizio e fine canto» (vd. Tomasi 2009, p. 177 e bibl. rel.); ad esso B. sovrappone l'espediente canterino del *lume* ormai consumato (v. 3) impiegato in Folengo, *Bald.*, XIII, 717-718:

visto che tramontava a noi mortali,
perch’avea sonno e si spegneva ’l lume
mancando l’olio e non valean gl’occhiali,
per riposarsi in vece delle piume
s’adagiò sopra un fascio di sanali,
e Taccone a’ suoi piedi, e ’l negromante,
aspettando la luce di levante.

«At quia candela est ad virdum usque culamen, | at quia consumpsit vodata lucerna stopinum». **1-2**. ***il suo … mortali***: termina cioè la prima fase della notte, in cui è ancora possibile vedere il pianeta Venere (vd. la nota a V, 11, 5-8). **6**. ***sanali***: ‘sagginale’; ‘voce di area lucchese, pisana e pistoiese, deriv. da *saina*’ (*GDLI*, XVII, p. 369; il presente caso, non registrato, costituisce la prima attestazione del termine).

NOTA AL TESTO

§ 1. Criteri di edizione

La tradizione testuale dello *Scherno degli dèi* presa in esame ai fini del presente saggio di edizione consta di cinque testimoni manoscritti (*Ang.*, *Arc.*, *Fab.*, *Vat.* e *Mar.*) e tre a stampa (*Ve'18*, *Fi'18* e *Ro'26*); si è inoltre provveduto a una specifica disamina delle ristampe realizzate a Firenze e Milano nel 1625 (*Fi'25* e *Mi'25*). Come discusso nell'Introduzione (§ I. 2), tale documentazione consente di identificare tre fasi redazionali, contraddistinte da alcune varianti minime oltre che, naturalmente, dai sei canti aggiunti e dagli Argomenti firmati da Giulio Rospigliosi:

1) prima fase redazionale in quattordici canti: mss. *Ang.*, *Arc.*, *Fab.* e *Vat.*; *princeps* veneziana (*Ve'18*), «corrett*a* con pubblica autorità da Pietro Petracci»;
2) seconda fase redazionale, anch'essa in quattordici canti: *princeps* fiorentina (*Fi'18* e ristampe della stessa, ovvero Firenze, Giunti, 1625 e Milano, Giovan Battista Bidelli, 1625) e il ms. *Mar.*;[1]
3) terza fase redazionale in venti canti: *Ro'26* (Roma, [Giacomo] Mascardi, 1626), da cui dipendono tutte le successive riedizioni del poema.

La cronologia proposta emerge abbastanza chiaramente dalla seguente schematizzazione, finalizzata a porre in evidenza i principali rapporti che intercorrono tra i testimoni e le innovazioni bracciolinianee introdotte con *Fi'18* e *Ro'26*. Riguardo alle non sempre lineari convergenze testuali dei manoscritti *Ang.*, *Arc.*, *Fab.* e *Vat.* e della *princeps* veneziana *Ve'18*, forse spiegabili con una precoce difusione del poema unita alla prassi scrittoria di Bracciolini, già rilevata nella *Croce racquistata*, di intervenire in maniera non sistematica sulle proprie opere, sembra tuttavia possibile collocare tali testimoni in una comune fase precedente alla riorganizzazione del poema confluita nella *princeps* fiorentina *Fi'18*.

TALÌA

A	per fino a *quattordici* canti *Arc., Fab., Vat.,* ***Ve'18***	tredici ***Fi'18*** (*Fi'25* e *Mi'25*), *Ang., Mar.,* ***Ro'26***
28	effetto reo dell'*alterezza* *Ang., Arc., Fab., Vat.,* ***Ve'18***, ***Fi'18*** (*Fi'25* e *Mi'25*), *Mar.*	alterigia ***Ro'26***
D	*quattordici* braccia di panno *Ang., Arc., Fab., Vat.,* ***Ve'18***, *Mar.*	tredici ***Fi'18*** (*Fi'25* e *Mi'25*), ***Ro'26***

1. Per il largamente lacunoso ms. conservato nella Biblioteca Universitaria di Bologna (coll. 330) e per le ristampe fiorentina e milanese del 1625 (comunque esaminate nel menzionato schema per verificarne la dipendenza da *Fi'18*) rimando invece alla descrizione offerta dalla *Bibliografia storica del poema piacevole* di Angelo Davoli (1930).

CANTO PRIMO

6,1	*fuliginoso* aspro consorte *Ang., Arc., Fab., Vat.,* ***Ve’18***, ***Ro’26***	fulminoso ***Fi’18***, corretto in appendice con *fuliginoso* (*Fi’25* e *Mi’25*), *Mar.*	
14,1	dice il *feroce* *Ang., Arc., Fab., Vat.,* ***Ve’18***	tremendo ***Fi’18*** (*Fi’25* e *Mi’25*), *Mar.*, ***Ro’26***	
25,7	*d’*orme tremanti *Ang., Arc., Vat.,* ***Ve’18***, ***Fi’18*** (*Fi’25*), *Mar.*; *Mi’25*: dorme	*l’*orme ***Ro’26***	*orme *Fab.*
62,3	*leggermente* si credea *Ang., Arc., Vat.,* ***Ve’18***, ***Fi’18*** (*Fi’25*), *Mar.*	facilmente ***Ro’26***	

CANTO SECONDO

5,5	Amor dunque l’offesa, Amor lo *scherno* (interno : materno) *Ang., Arc., Fab., Vat.,* ***Ve’18***, ***Ro’26***	sdegno ***Fi’18*** (*Fi’25* e *Mi’25*), *Mar.*	Amor dunque *t’ha messo in questo inferno* *Fab.*
13,4	né *contr*’Amore ***Fi’18*** (*Fi’25* e *Mi’25*); *Ang., Vat., Fab., Mar.,* ***Ve’18***: contro *Arc.*: contra	in pro d’Amore ***Ro’26***	
14-15	l’ordine delle ottave è invertito nei soli mss. *Arc.* e *Fab.*		

CANTO TERZO

16,3	tema o *sospetto* *Ang., Vat.,* ***Ve’18***, ***Fi’18*** (*Fi’25* e *Mi’25*), ***Ro’26***	rispetto *Arc., Fab., Mar.*
36,5	ed a *leccar* s’abbassa *Ang., Arc., Fab., Vat., Mar.,* (*Fi’25*), ***Ro’26***	levar ***Fi’18*** corretto in appendice con *leccar* (*Mi’25*), ***Ve’18***

CANTO QUARTO

59,7	questo *garzoncel* *Ang., Vat., Mar.,* ***Ve’18***, ***Fi’18*** (*Fi’25* e *Mi’25*), ***Ro’26***	garzon *Arc., Fab.*

CANTO QUINTO

52,2	*ma pericolo fia che s’*una volta *Vat., Ang.,* ***Ve’18*** *Arc., Fab.*: *ma piccol fia ch’s*’una	*risponde Iride a lui*: «ma’una volta *Mar.*, ***Fi’18*** (*Fi’25* e *Mi’25*), ***Ro’26***

CANTO SESTO

44,7-8	ch’ei s’era posto un pezzo di lenzuolo per *fasciar* il prior con un taruolo *Ang., Vat.,* ***Ve’18*** *Fab.*: fasciarsi	che quelle fasciature *ei s’era* poste per fuggirsene via su per le poste ***Fi’18*** (*Fi’25* e *Mi’25*), *Mar.*, ***Ro’26*** Arc.: egli si è poste

CANTO OTTAVO

9,8	la dea di *Gnido* *Ang., Arc., Fab., Vat., Mar.,* ***Fi’18*** (*Fi’25* e *Mi’25*), ***Ro’26***	la dea di *Cipro* ***Ve’18***
26,3	*fuorché nessuna* dentro ne mena	*ma nessuna però* dentro ne mena

	Ang., Arc., Fab., Vat. **Ve'18**: mai nessuna dentro	***Fi'18*** (*Fi'25* e *Mi'25*), *Mar.*, ***Ro'26***

CANTO NONO

44,3-4	ed io di fuor tra l'uno e l'altro dente tutta la lingua mia spinsi con quello	ed io *baciava* te cortesemente senza mai darti un'oncia di martello.
	Arc., Fab., Vat., ***Ve'18***: l'intera ott. è assente	*Ang.*, ***Fi'18*** (*Fi'25* e *Mi'25*), *Mar.* ***Ro'26***: *baciavo*
61,4	*correla a seguitar* com'un capretto	*corre di dietro a lei* com'un capretto
	Ang., Arc., Fab., Vat., ***Ve'18***	***Fi'18*** (*Fi'25* e *Mi'25*), *Mar.*, ***Ro'26***

CANTO DECIMO

53-54	entrambe le ottave risultano espunte in ***Ro'26***

CANTO DUODECIMO

58,4	*schiaccia gli stronzi* e fa paura a i cani	*rotola i sassi* e fa paura a i cani
	Ang., Arc., Fab., Vat. ***Ve'18***: *schiace ei* gli stronzi	***Fi'18*** (*Fi'25* e *Mi'25*), *Mar.*, ***Ro'26***

CANTO DECIMOTERZO

15,7-8	… i bei crin d'*auro* ... tutto 'l corpo *è lauro*	oro alloro	
	Fab., Vat., ***Fi'18*** (*Fi'25* e *Mi'25*), *Mar.*, ***Ro'26***	*Ang., Arc.,* ***Ve'18***,	
16,6	*seguendo 'l desio che il cor le morde*	*col desio che dentro al petto il morde*	*come se maturano le sorbe*
	Ang.,Vat. ***Ve'18***: *servendo 'l desio*	***Fi'18*** (*Fi'25* e *Mi'25*), *Mar.*, ***Ro'26***	*Arc., Fab.*

CANTO DECIMOQUARTO

31,7	*sonar di lira e fare* il cantambanco	*a far con la ribeca* il cantambanco
	Ang., Arc., Vat., ***Ve'18*** *Fab.*: e fece	***Fi'18*** (*Fi'25* e *Mi'25*), *Mar.*, ***Ro'26***
34,1	Ma che *furfanterie*	vigliaccherie
	Ang., Arc., Fab., ***Fi'18*** (*Fi'25* e *Mi'25*), *Mar.*, ***Ro'26***	*Vat.,* ***Ve'18***
45,5	sa *che colui purtroppo* il vero ha detto	sa *pur che colui troppo* il vero ha detto
	Ang., Arc., Fab., ***Fi'18*** (*Fi'25* e *Mi'25*), *Mar.*, ***Ro'26***	*Vat.,* ***Ve'18***

Alla luce della suddetta cronologia e delle varianti autoriali introdotte con l'edizione romana del 1626, il testo base corrisponde quasi interamente alla lezione tradita da *Ro'26*. Il più evidente intervento riguarda la dichiarazione del numero di canti contenuto nel dialogo delle Muse, ovvero «quattordici», in quanto *Ro'26* ripropone il già noto errore «tredici» introdotto da *Fi'18*. La trascrizione è avvenuta adoperando criteri moderatamente conservativi, distinguendo *u* e *v*, eliminando le *h* etimologiche, introducendo ove necessario apostrofi e accenti, rendendo i nessi *-ti-* e *ph-* con *-z-/-zz-* + vocale e *f-*, ammodernando la grafia *et* con *ed*, sciogliendo le note tironiane, adattando le maiuscole, le minuscole e la punteggiatura all'uso moderno. Un elenco dei più significativi interventi grafici è leggibile nel paragrafo § 2.1[b]. (vd. le sezioni 'altri interventi', poste al termine di ogni canto).

§ 2. Testimoni

2.1. Roma, Mascardi, 1626 (*Ro'26*)

2.1ª. Descrizione

c.†2*r*: LO SCHERNO | DE GLI DEI | Poema | DEL SIG. BRACCIOLINO | DELL'API | *Con l'aggiunta di sei Canti,* | ET ALTRE RIME PIACEVOLI | DELL'ISTESSO AVTORE. | All'Illustrissimo, & Eccellentiss. Sig. | IL SIGNOR | D. ANTONIO | BARBERINI | Nipote di Nostro Signore | PAPA VRBANO VIII. | [marca tipografica: piccolo fregio rappresentante due foglie] | In Roma, Per il Mascardi. MDCXXVI. | Ad istanza di Giovanni Manelfi. | *Con licenza de' Superiori*.
Formula collazionale: 12°; frontespizio, prefatoria e dialogo delle Muse: †$^{6\ (/5)}$ - ††^{3}; poema: A-U (grf.V)^{6}; pp. 494: 1 guardia (†^{1}), + 16 n.n., + 476 (erroneamente conteggiate solo 474), + 1 guardia (U^{6}).
Contenuto: (†2*r*): frontespizio; †3*r*: licenze; †4*r*: dedica di Giulio Rospigliosi; †2-b-*r*: TALIA MVSA | BAIONA; p. 1 (A1*r*): titolo, CANTO PRIMO; p. 23 (A6-b-*r*): CANTO SECONDO; p. 45 (B5-b-*r*): CANTO TERZO; p. 67 (C4-b-*r*): CANTO QUARTO; p. 89 (D3-b-*r*): CANTO QUINTO; p. 110 (E1-b-*v*): CANTO SESTO; p. 132 (F6*v*): CANTO SETTIMO; p. 153 (G5*r*): CANTO OTTAVO; p. 175 (H4*r*): CANTO NONO; p. 197 (I3*r*): CANTO DECIMO; p. 219 (K2*r*): CANTO VNDECIMO; p. 240 (337 nel testo, L1*r*): CANTO DVODECIMO; p. 262 (260, L6-b-*v*): CANTO DECIMOTERZO; p. 284 (282, M5-b-*v*): CANTO DECIMOQVARTO; p. 306 (304, N4-b-*v*): A chi legge; p. 307 (305, N5-b-*r*): CANTO DECIMOQVINTO; p. 329 (327, O4-b-*r*): CANTO DECIMOSESTO; p. 351 (349, P3-b-*r*): CANTO DECIMOSETTIMO: p. 374 (372, Q2-b-*v*): CANTO DECIMOOTTAVO; p. 397 (395, R2-b-*r*): CANTO DECIMONONO; p. 421 (419, S2-b-*r*): CANTO VIGESIMO; p. 443 (441, T1-b-*r*): FILLIDE | CIVETTINA; p. 448 (446, T3-b-*v*): IL BATINO; p. 457 (455, V2*r*): RAVANELLO, | ALLA NENCIOTTA; p. 462 (460, V4*r*): RISPOSTA | DELLA NENCIOTTA; p. 466 (464, V6*v*): PIEDE PREMVTO.
Tipi: 25 righe per le sezioni prosastiche; 3 ottave per pagina, caratteri romani.
Misure: 140 x 70 mm ca.
Esemplari noti (13): Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, Sala VII, 10.2.9; Cagliari, Biblioteca Dante Alighieri, Antico, 1600 062; Argenta (FE), Biblioteca Comunale, Antico, 0100 00010; Firenze, BNCF, 2 esemplari: Palat..2.7.1.25 e Ro.Ca.1518; Genova, 2 esemplari: Biblioteca Universitaria, Sala 3 /D /1 13; Biblioteca Provinciale dei Cappuccini, 1601Pelle A 0 36; Parma, Biblioteca Palatina, CC XI.27183; Pavia, Biblioteca di Studi Umanistici Francesco Petrarca, Class.It. Bracciolini_F 1; Roma, BNCR, 2 esemplari: 6. 23.F.50 (copia digitalizzata) e 6. 18.A.44; Torino, Biblioteca di Scienze Letterarie e Filologiche (UniTo), Rari. 106; Vicenza, Biblioteca civica Betoliana, A 007 001 044.

2.1ᵇ. Collazione e *emendatio* degli esemplari di *Ro'26*

La collazione, attualmente realizzata sugli esemplari conservati nella BNCR e nella Biblioteca Fabroniana di Pistoia, non ha rivelato alcuna variante sostanziale; la sola eccezione riguarda la collocazione dell'*imprimatur* (†3*r*), che nella Forteguerriana compare alla fine del volume come probabile conseguenza di un'imperfetta operazione di restauro. Segue un elenco complessivo degli interventi realizzati sul testo critico di *Ro'26*, limitatamente al dialogo delle Muse e ai primi sei canti del poema:

TALIA, A: per fino a *tredici* canti] *quattordici*; 27: la *ritrovazione* del falso] *riprovazione*; D: fino a *tredici* braccia di panno] *quattordici*.
CANTO PRIMO - I 1,8: *chein* palco] *che in*; 30,4: *ridurrelo* in forma] *ridurreilo*; 38,6; i chiusi *ar cani*] *arcani*; 52,4: *la ve'* soletta] *là 've*; 55,4: partorisce un *vuovo*] *uovo*; 60,6: *gI'*omeri] *gl'*; 61,8: *quelche* fu] *quel che* (altri interventi: I 6,1 - 42,3 - 61,1: *poi che*] *poiché*; 9,4: *fin che*] *finché*; 31,1: *in oltre*] *inoltre*; 36,6 -

57,7: *in somma*] *insomma*; 53,6: *in vece*] *invece*; oscillazioni grafiche: I 17,2 - 45,6: *se ne*; 23,2; *sene*, 1,7: *me ne*; 37,6: *men'*).
CANTO SECONDO - II 8,1: *el'*amorosa dea] *e l'*; 19,1: ma *poich'*alquanto] *poi ch'*; 25,7: *elIa* si duole] *ella*; 26,4: parte *e'* s'invola] *e*; 31,5: fra tanti animali *e* qual scudo] *e'*; 62,3: *seuza* alcun dubio] *senza* (altri interventi: II 7,8: *in somma*] *insomma*; 16,2: *in vano*] *invano*; 20,1 - 29,3: *ben che*] *benché*; 30,5: magion *feconda*] *seconda*; 35,1: *ne men*] *nemen*; 43,2: *non chè*] *nonché*).
CANTO TERZO - III ... (altri interventi: III 3,3: *oggi dì*] *oggidì*; 5,7: *pur ch'*] *purch'*; 17,3 - 34,7 - 54,6 - 60,1: *poi che*] *poiché*; 18,8: *ben venuta*] *benvenuta*; 21,2: *non ch'*] *nonch'*; 44,4: *mal'hora*] *malora*; 44,8: *in vano*] *invano*; 50,8 - 52,5: *in vece*] *invece*; 53,1: *in somma*] *insomma*).
CANTO QUARTO - IV 34,8: né *fi* serri] *si*; 47,1: a mia *ve ntura*] *ventura*; 55,4: se *quinci oltre*] *quincioltre*; 62,3: *Dall'ora* in qua] *D'allora* (altri interventi: IV 4,1: *in tanto*] *intanto*; 23,3: *ben ch'*] *bench'*; 28,4 - 48,5: *poi ch'*] *poich'*; 29,8: *in somma*] *insomma*; 40,6: *in vano*] *invano*; 46,5: *in dietro*] *indietro*; 57,5: *poiche*] *poi che*; 61,3: *ogn'uno*] *ognuno*).
CANTO QUINTO - V Arg.,5: ricorre *in vano*] *invano*; 52,3; rivoltosi *alei*] *a lei* (altri interventi: V 15,3: *vene* darà] *ve ne*; 56,7: *mal'anni*] *malanni*; 61,5: *poi che*] *poiché*).
CANTO SESTO - VI 16,3: di *quaIunque* demon] *qualunque* (altri interventi VI 5,1 - 61,1: *poi che*] *poiché*; 27,3: *in somma*] *insomma*; 45,5: *in tanto*] *intanto*; 47,2: *per fin*] *perfin*; 51,1: *mal'ora*] *malora*).

EDIZIONI

2.2. Firenze, Giunti, 1618 (*Fi'18*)

2.2a. Descrizione

c. q1*r*: DELLO | SCHERNO | DE GLI DEI, | Poema Piacevole | DEL SIG. FRANCESCO BRACCIOLINI, | *CON LA FILLIDE CIVETTINA,* | *E COL BATINO* | *Dell'istesso Autore.* | All'Illustriss. & Reverendiss. Sig. | IL SIG. CARDINALE DE MEDICI | [marca tipografica: stemma granducale mediceo sorretto da un putto alato e sormontato da un galeno] | IN FIRENZE, M. DC. XVIII. | *APPRESSO I GIUNTI.* | *Con Licenza de' Superiori, & Privilegio.*
Formula collazionale: 8°; frontespizio, prefatoria e dialogo delle Muse: q^4; poema: A-P^4; pp. 243: 16 n.n. + 236 (erroneamente conteggiate 252: al numero 160 segue il 176) + 1 (*r*: licenze; *v*: errori e correzioni).
Contenuto: (q1*r*): frontespizio; q2*r*: dedica di Giovanni Maria Gherardi; q4*v*: componimenti latini dello stesso; q1-b-*r*: THALIA MVSA | BAIONA; p. 1 (A1*r*): titolo, CANTO PRIMO; p. 17 (B1*r*): CANTO SECONDO; p. 33 (C1*r*): CANTO TERZO; p. 49 (D1*r*): CANTO QVARTO; p. 65 (E1*r*): CANTO QVINTO; p. 80 (E4-b-*v*): CANTO SESTO; p. 97 (G1*r*): CANTO SETTIMO; p. 112 (G4-b-*v*): CANTO OTTAVO; p. 128 (H4-b-*v*): CANTO NONO; p. 144 (I4-b-*v*): CANTO DECIMO; p. 160 (K4-b-*v*): CANTO VNDECIMO; p. 176 (192 nel testo, L4-b-*v*): CANTO DVODECIMO; p. 193 (209, N1*r*): CANTO DECIMO TERZO; p. 209 (225, O1*r*): CANTO DECIMO QUARTO; p. 230 (241, P1*r*): FILLIDE | CIVETTINA.; p. 229 (245, P3*r*): IL BATINO.
Tipi: 25 righe per le sezioni prosastiche; 4 ottave per pagina, caratteri italici.
Misure: 220 x 150 mm ca.
Esemplari noti (33): Pistoia, 3 esemplari: Biblioteca Capitolare Fabroniana, FG Sc.C 109; Biblioteca Comunale Forteguerriana, Sala IV, 10.9.14 e Sala VII, 11.6.4; Arezzo, Biblioteca cittadina, XV 75; Avellino, Biblioteca Provinciale Scipione e Giulio Capone, Del Balzo 1712; Foggia, Biblioteca provinciale La Magna Capitana, F.S. R. 147 F.A. Zingarelli; Firenze, 5 esemplari: BNCF, Magl.3.2.99, Nenc.1.8.4.25, Palat.2.1.8.14, Ro.Ca.519 e Biblioteca provinciale dei Cappuccini, 10-F-25; Milano, 3 esemplari: Biblioteca Trivulziana, Triv.G.338, Biblioteca comunale di Milano, Vet.M Vet.540, Biblioteca Braidense, CS.M 947; Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile, 600.Rossa.P.1.-17; Gubbio, Biblioteca comunale Sperelliana, FA I 8 G 13; Perugia, Biblioteca comunale Augusta, ANT I.I 4000; Pisa, Biblioteca Universitaria, H d. 8. 4; Parma, Biblioteca Palatina, 4 esemplari: Pal 9855, Pal 11306 1, Pal 11306 2, BB V.26601; Pennabilli (Rn), Biblioteca Diocesana, Antico B 1601-1700 0111; Roma, 2 esemplari: Biblioteca Universitaria Alessandrina, M g.1 f2 e Biblioteca Memoria, ST.2 L2.Sc3.P3; Torino, Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, B/2 V.93; Trieste, Biblioteca di Filosofia, Lingue e Letterature,

IT/07./C / 0009; Treviso, Biblioteca del Seminario Vescovile, Dep 6 B 20; Vicenza, Biblioteca civica Bertoliana, A 006 005 005. In vendita sul mercato antiquario: Studio Bibliografico La Linea d'Ombra (Roma); Libreria Ex Libris (Roma); Michael R. Thompson Books (Los Angeles); Libreria Antiquaria Pregliasco (Torino).

2.2[b]. Collazione del testo critico (completo) con *Fi'18*

TALIA, 10) Mi mossi *per ciò*] *perciò*. che quel] *quel'*. 15) manco filosofo di *quel* che fusse] *quel'*. 15) condir l'assenzio *col* mele] *co 'l*. 19) in un luogo dove l'autore *avea* creduto] *aveva*. 19) tu *il* tuo conosci esser avverso] *'l*. 20) *vestisse* dell'altrui piume] *vestissi*. 22) panno suol riuscire un poco più *fino*] fine. 24) *perciocché* più largo spazio concede] *perciò che*. 24) ne' componimenti della scena dovendosi *restringer*] *ristringer*. 25) onde *acciocché* ben composto riesca] *accio che*. 26) Prima sotto i piè miei s'apra e m'*inghiotta*] *inghiotti*. 27) e se la *ritrovazione* del falso] *riprovazione*. 27) e tu hai più *collera* meco] *collora*. 28) effetto reo dell'*alterigia*] *alterezza*. 34) parecchie gomitola del filo *accioché* s'ordisca] *accio che*. C) e qui partitasi, il *medesimo* giorno tornò] *modesimo*. C) Oh che *robba* è questa] *roba*. D) e mi *par* assai dilettevole all'occhio] *pare*. D) essi mi venghino a *dire* non più] *dir*.
CANTO PRIMO - 6,1) fuliginoso aspro consorte] *(fulminoso)*. 7,8) l'*acciaiolo* e la pietra *e 'l* zolfanello] *acciaiuolo … el'*. 8,2) *dell'*orecchie superbe] *del'*. 15,5) e *incontanete* senza attender] *in continente*. 16,7) poi *leva* un salto] *lieva*. 23,1) Marte, ch'*starnato*] *sternato*. 7) *l'*orme tremanti] *d'*orme. 26,5) e 'l *cuor* già vinto atterra] *quor*. 7) s'agita il *cuore*] *quore*. 27,5) tutto si *scuote*] *squote*. 29,5) per te *cominciavo*] *cominciava*. 34,8) le rozze sferzò] *(sforzò)*. 37,7) *avrà* per guiderdone] *arà*. 39,6) chi mie diè *'l* nome] *l'*. 42,3) *poi che* lassù] *poiché*. 45,2) voi *vorreste* imparar] *vorresti*. 6) sappia e *se ne* sdegni] *sene*. 47,4) *che 'l* mio marito] *ch'el'*. 6) sereno *e 'l* mar] *el'*. 53,2) umido *'l* sente] *l'*. 54,5) anzi, *che 'l* fior] *ch'el'*. 56,2) ch'io *'l* dica] *l'*. 57,2) e con *l'*armi] *'l*. 62,3) e lassù *leggermente* si credea] *facilmente*.
CANTO SECONDO - 5,1) Amor lo *scherno*] *sdegno*. 8,1) *e l'*amorosa] *el'*. 11,3) *d'*affetto servo] *di*. 13,4) né *in pro* d'Amore] *contr'*. 7) scompigliate *e sparte*] *esparte*. 17,1) allor *su la* sua coscia] *sulla*. 19,6) *e 'l* foco spira] *el'*. 21,3) chi *'l* nutrisce] *l'*. 26,4) parte *e* s'invola] *e'*. 28,1) o me *l'*asconda] *'l*. 33,4) salito ei *fosse*] *fusse*. 35,6) ch'*il* terzo] *el*. 38,4) *devorato* ha] *divorato*. 39,5) *E* l'altre] *e'*. 41,6) *dal* latte] *dal'*. 46,8) *fugga* in esiglio] *fugge*. 48,8) del canchero *peggiori*] *peggior*. 55,6) dopo lungo *cercar*] *eerear*. 57,8) tira provision] tira *(la)*. 58,7) *e l'* altra] *el*. 61,3) quegli in prima] *(imprima)*.
CANTO TERZO - 9,4) a sé bellezza] *(si)*. 11,4) pende legato] *(prende)*. 12,2) susurranti rote] *(note)*. 15,4) all'*oriolo*] *oriuolo*. 18,7) crede ciò] *(vede)*. 20,3) a *brevità*] *bravità*. 23,1) passa la *fiera*] *fiiera*. 24,6) *indietro* e disse] *in dietro*. 28,2) al gran *berton*] *bertone*. 29,3) *e* sentendo] *et*. 33,6) del padre] *(dal)*. 35,7) accio *che 'l* petto] *chel'*. 36,5) a leccar s'abbassa] *(levar)*. 8) a procacciar] *(procurar)*. 38,2) tenero *bambino*] *banbino*. 45,1) *di sciorre* i nodi] *disciorre*. 53,1) Onde la bella] *(ode)*. 61,6) suo tiepido esali] *(trepido)*.
CANTO QUARTO - 1,3) fuor che *'l* vino] *l'*. 1,6) giudizio e *discrezione*] *descrizione*. 3,8) a Pisa *addottorarsi*] *adottorarsi*. 5,3) la *sampogna*] *zampogna*. 7,1) *ed* essendo] *et*. 9,8) lume di candele] *(candole)*. 33,3) *fian* di *biffo* e bambagine] *sian … bisso*. 34,2) si *vnenisse*] *venissi*. 35,2) fabbrichi *trepiè*] *tre piè*. 37,6) *me ne* rimetto] *mene*. 38,3) al *Borea*] *borca*. 42,1) ha *proveduto*] *provveduto*. 43,2) guardo *a terra*] *atterra*. 43,4) che *va girando*] *raggirando*. 43,6) giunto m'*avria*] *aria*. 53,3) *splendore* e lume] *splendor*. 54,5) mi *scuopre*] *scopre*. 55,4) vorrai tutti *arrotagli*] *arrotargli*. 59,4) m'avria fatto *il* ciel] *in*.
CANTO QUINTO - 5,7) gli *costringe*] *constringe*. 5,8) *ve li* fa crepare] *veli*. 12,4) bassi *mascalzon*] *mascalzoni*. 12,8) e *me ne* vo'] *mene*. 22,6) *se n'*adira] *sen'*. 25,2) il cacio, *e* denso o raro] *o*. 26,4) *ch'*'l primo] *che*. 27,4) desio *che 'l* cor] *chel'*. 31,8) *di* pacer] *de*. 32,5) che li soccorra] *occorra*. 48,8) non *temer* poscia] *dubiar*. 50,4) *pistorese*] *pistolese*. 57,3) *immantinente* fuora] *in mantinente*.
CANTO SESTO - 3,1) Nel *nascer*] *nascere*. 5,4) e *glie l'*indora] *gliel*. 9,2) pro non arda] *(arde)*. 10,1) il *reubarbaro* s'elegge] *reubarbero*. 10,5) *Dee* far tirar *corregge*] *de … coregge*. 12,8) e collocasi] *(collocati)* 17,7) dall'*onferno*] *onfermo*. 21,5) il *sucidume*] *sudiciume*. 24,1)Corre la *tetra abbominevol* torma] *(terra) abhominevol*. 28,7) che noi pur non] che *(non)*. 29,5) *te li* merrei] *teli*. 34,3) in *su la* fede] *sulla*. 34,5) o si *dimandin*] *domandin*. 38,4) inutile e furfanta] *(furfante)*. 41,3) *su la* verga] *sulla*. 42,6) onesta e vergognosa] *(vergognasa)*. 43,1) e *riferisce*] *referisce*. 44,5) trovato *'l* vero] *l'*. 48,6) che *'l* rigor] *l'*. 49,2) si faccia *incontanente*] *incontinente*. 50,6) rimane in *sospeso*] *(sospetto)*. 56,8) *su la* paglia] *sulla*. 57,6) *se l'*avrebber] *sel*. 62,7) chiude *'l* protocollo] *l'*. 63,8) cavezze inevitabili] *(ineccitabili)*.
CANTO SETTIMO - 1,2) di fuor l'ostello] *(fior)*. 3,1) Taccone *intanto*] *in tanto*. 12,4) a lui *correvo*] *correva*. 15,4) farà starmi *al* legno] *il*. 15,5) com'*avete* udito] *avrete*. 16,2) *S'il* tuo poter] *el*. 23,3) atra *e* sepolta] *e'*. 28,3) *fussi* veduta] *fusse*. 29,3) credo tu dei] *'l* dei. 32,5) Venere *incontanente*] *incontinente*. 32,8) n'è *trombetta* il gatto] *trabmetta*. 34,8) il piè di questi] *(il piedi)*. 44,5) apparirà *'l* tuo trono] *l'*. 50,4) *glien'*avea] *gl'en'*. 50,7) messe uno strido] *(messo)*. 54,6) colomba *al lato*] *allato*. 56,6) *su 'l* carro] *sul*. 58,8) avere *avute*] *aute*.

CANTO OTTAVO - 2,4) *Egl'*era] *e gl'*. 4,7) *su 'l* violino] *sul*. 5,6) gocciola *su 'l* pane] *sul*. 6,4) Tu *sei*] *se'*. 12,1) giunto poi *su la* terra] *sulla*. 16,3) ben *ve ne fare'*io] *vene frei*. 16,4) non *avria* mai] *arìa*. 22,8) tutto si dona] *(tutta)*. 25,6) *battono* innanzi] *battano*. 34,2) montagne *pistoresi*] *pistolesi*. 38,8) né *lendini*, né] *lendine*. 45,3) tutto *'l* peso. 45,4) le *due* man] *sue*. 54,7) i moti *e i* gesti] *ei*.
CANTO NONO - 3,5) e *su l'*incude] *sull'*. 4,8) piede] *(piedde)*. 5,1) poi che *'l* ferro] *l'*. 7,2) e 'l *furbacchiotto*] *furbacchiottto*. 8,6) il tuo *gastigo*] *castigo*. 11,1) *Se ne* contenta] *sene*. 12,2) io ben *provvederò*] *provederò*. 16,4) tutto *'l* mio bene] *l'*. 17,3) *se* bello *è 'l* bello] *se' ... el*. 17,8) *buono* è per me] *buon*. 18,3) *su la* proposta] *sulla*. 19,3) omai qui *de gl'*anni] *degl'*. 24,2) pallottole co monti] co *i*. 26,2) *entro 'l* porcile] *entrol*. 29,4) che non punito *resti*] *reste*. 29,7) e *su le* dita] *sulle*. 30,4) ha poca *discrezione*] *discrizione*. 30,5) dice, *e lo* ritira] *elo*. 32,2) *poiché* tu] *po' che*. 38,2) *posto* in oblio] *poste*. 39,8) e 'l pianto] *(al)*. 40,5) tu *vuoi* 'l *bordello*] *vuo ... hordello*. 44,3) et io *baciavo*] *baciava*. 45,5) *quanto* discosto] *quando*.
CANTO DECIMO - 4,7) da te *salvocondotto*] *salvacondotto*. 7,8) *e 'l* piede] *el*. 8,6) e *se* declina] *si*. 9,6) in *su l'*arena] *sull'*. 10,2) quest'altro *esempio*] *esemplo*. 21,8) con le *catene*] *cantene*. 22,5) *venivo* alla barchetta] *venia*. 25,1) e *bagnatogli* naso] *bagnatoli*. 25,8) gli è *rimasto*] *remasto*. 28,4) negar *poteste*] *potesti*. 28,5) *Ibla*] *ybla*. 34,4) *su le* poppe] *sulle*. 41,8) l'esercito *rappella*] *s'appella*. 49,5) *da le* stelle] *dalle*. 49,6) l'ombre *indora*] *in dora*. 51,7) in *su 'l* groppone] *sull'*. X 53-54: ottave oscene espunte in Ro'26. 53,7) *e l'*altro] *el*. 56,2) per *ducent'*anni] *dugent'*. 62,2) senza *conclusione*] *conchiusione*.
CANTO UNDECIMO - 3,4) così *'l* gioco] *l'*. 5,8) vede *'l* figiuol] *l'*. 8,3) perché le duole] *(li)*. 8,5) setola *irsuta*] *risuta*. 11,4) *e 'l* naso] *el*. 11,6) orrida *et* unta] *e*. 15,2) ancor *sei* tanto] *se'*. 15,3) *vestirti* d'Amor] *vestirsi*. 21,7) difesa da Rovaio] *(di)*. 24,3) che 'l *pennecchio*] *pennechio*. 25,5) cosa *sia* 'l dì] *fia*. 28,1) Or *s'è* nato] *se*. 33,6) bisogna *aggiugnervi*] *aggiungervi*. 34,1) e *riposianci*] *riposiamci*. 34,7) lasciam far lui] *(noi)*. 35,6) delle *facce* nere] *fave*. 39,5) *ancor* la gatta, allor che *sopr'*arriva] *anco ... sopra*. 41,5) maggiore il bene] maggiore *è*. 48,2) ben *fusse* reo] *fussi*. 52,6) *me ne* diparto] *mene*. 52,7) e *'l* piè] *l'*. 58,4) *e l'*un con l'atro] *el'*. 61,2) fu *da la* bella] *dalla*.
CANTO DUODECIMO - 1,1) Cantò il gran vate] *(canto)*. 3,1) in *su l'*eburnea] *sull'*. 3,5) *Su l'*] *sull'*. 14,5) passera] *(passerà)*. 24,3) *glie 'l* dico] *gl'el*. 24,5) *Emgl'*è] *egl'*. 26,8) *diventa* un barbagianni] *doventa*. 28,5) i casi *oblichi*] *oblighi*. 28,6) e gli *entimemi*. 35,5) e *'n* quello] *in*. 53,6) cancaro ti *venga*] *vegna*. 56,2) a cinquanta *a* cinquanta] *e*. 66,1) e *intanto*] *in tanto*.
CANTO DECIMOTERZO 15,7) le membra, *e* i bei] *. 20,4) *su l'*acqua] *sull'*. 22,8) dietro di sé] *(dreto)*. 27,8) *glie* l'incoralla] *gle*. 35,8) come i *giovani*] *gioveni*. 36,5) *co i* polsi] *coi*. 39,8) quanto più può di sopramano tira] *(puo più) ...* sopramano *ei* tira. 40,8) cade *col* volto] *co 'l*. 41,1) ch'è *scaltra*] *scalca*.
CANTO DECIMOQUARTO - 5,7) chi *che* sia] *chi*. 8,5) dall'*altra* parte] *atra*. 17,5) e l'vuova del *pavon*] *paon*. 20,3) un dì l'*Africa*] *affrica*. 23,1) *su la* vendemmia] *sulla*. 27,6) pura e *volante*] *velante*. 31,6) ribeca il *cantambanco*] *cantanbanco*. 42,7) *credea* perfin] *credia*. 45,7) *sossopra* rimane] *sozzopra*. 48,2) forse *è* l'impiagator] *. 55,7) *dopo* la pioggia] *doppo*. 57,6) *solletical* per vezzi] *sollecital*. 62,8) sotto il piumaccio] *(primaccio)*.

2.3. Venezia, Guerigli, 1618 (*Ve'18*)

2.3ª. Descrizione

c. a1*r*: LO | SCHERNO | DE' FALSI DEI. | Poema Piacevole | DEL SIG. FRANCESCO | BRACCIOLINI. | *All'Illustriss. ed Eccellentiss. Sig.* | DON GIOVANNI | DE' MEDICI. | *Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.* | [marca tipografica: immagine di Cristo benedicente con globo crucigero, eretto su base con iscritto «SALVATOR»; sullo sfondo, paesaggio urbano (sx) e campestre (dx); l'incisione è racchiusa in un'edicola ornata ai lati da due figure angeliche] | IN VENETIA, MDCXVIII. | Appresso Paolo Guerigli.
Colofone: Corretto dal Sign. Pietro Petracci con publica autorità.
Formula collazionale: 16°, frontespizio, prefatoria e dialogo delle Muse: a[6]; poema: A-M[6], N[3]; pp. 318: 2 fogli di guardia, 24 pagine n.n., + 290 + 2 fogli di guardia.
Contenuto: (a1*r*): frontespizio; a2*r*: dedica di Ippolito Bracciolini; a3*r*: DEL SIGNOR | PIETRO PETRACCI | In lode dell'Autore; a5*r*: THALIA MVSA | BAIONA; p. 1 A1*r*: titolo, CANTO PRIMO; p. 22 (A5-b-*v*): titolo, CANTO SECONDO; p. 43 (B4-b-*v*): titolo, CANTO TERZO; p. 65 (C3-b-*r*): CANTO QVARTO; p. 86 (D1-b-*v*): titolo, CANTO QVINTO; p. 107 (E6*r*): titolo, CANTO SESTO; p. 129 (F5*r*): titolo, CANTO SETTIMO; p. 149 (G3*r*): titolo, CANTO OTTAVO; p. 171 (H2*r*): titolo, CANTO NONO; p. 192 (H6-b-*v*): titolo, CANTO DECIMO; p. 213 (I5-b-*v*):

titolo, CANTO VNDECIMO; p. 236 (K4-b-*v*): titolo, CANTO DVODECIMO; p. 258 (L3-b-*v*): titolo, CANTO TERZODECIMO; p. 287 (M2-b-*r*): titolo, CANTO QVARTODECIMO.
Tipi: 30 righe per le sezioni prosastiche, 3 ottave per pagina, caratteri italici.
Misure: 160 x 80 mm ca.
Esemplari noti (12): Pistoia, 2 esemplari: Biblioteca Comunale Forteguerriana, Sala IV, 8.11.23 e Sala VII, 11.9.8; Firenze, BNCF, 2 esemplari: Magl.3.7.140 e Ro.Ca.14.61; Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Bibl.Forni VI 444; Napoli, 2 esemplari: Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, Sala Farn. 41. C 56 e Istituto italiano per studi storici, Nicolini Secondo 1470; Padova, Biblioteca Civica, L.1639; Pesaro, Biblioteca Oliveriana, BP 04 - 01 - 17; Faenza (Ra), Biblioteca Manfrediana, R 004 001 013; Torino, Biblioteca Norberto Bobbio, A*Patetta 47 I 31; Venezia, Biblioteca della Fondazione Querini, Piano I G 1186.

2.3^{b}. Collazione del testo critico (completo) con *Ve'18*

TALIA, A) prima che *legghiate*] *leggiate*. A) in *un* abboccamento] *uno*. A) seguitato per oltre fino a *tredici* canti] *quattordici*. 4) *quel che* mi nuoce] *quelche*. 4) *perch'*io fantasticai] *perché*. 10) *quel* maladetto scorpione] *quel*. 10) *e* bisognò che io corressi] *et*. 12) *mi* offende *'l* capo più d'alcuna] *m' ... il*. 12) *m'*ammalerei] *mi*. 13) riusciresti grassa *e* fresca] *et*. 13) di quello *ch'*io mi faccia] *che*. 13) è *vissuto* glorioso *ormai* presso a due mila anni] *vivuto ... oramai*. 14) *se* a me fu data in sorte] *s'*. 15) *a punto* un condir l'assenzio] *appunto*. 15) tutto *'l* collegio nostro] *il*. 15) e così fecero Omero e Virgilio, ché l'uno abbassa tanto gli dei] ché l'uno*, con la divinità del suo meraviglioso ingengo,* abbassa. 15) e l'altro non riesce migliore intorno alla cura dell'api] e l'altro*, con l'altezza del suo intelletto e col mirabil stile,* non riesce migliore. 15) *tra* le battaglie di Turno] *tr*. 17) *perch'*io rido sempre] *perché*. 17) *una* volta a mia richiesta] *uua*. 17) provi a *raccontare* in burla] *raccontar*. 17) resultare *te* ne puote] *. 17) se *gl'*avvenisse di liberarti] *gli*. 18) *ch'*io possa venire] *che*. 18) *ch'*io compresi] *che*. 18) parti del *giuoco*] *gioco*. 18) che *non* vi si metta chi] *. 19) il riso *il* più delle volte] *. 19) non procurato *ne* viene abbondantissimo] *. 19) sovviemmi a *questo* proposito] *. 19) una *commedia* apparata a mente] *comedia*. 19) dove l'*autore avea* creduto *d'* aver concitato] *autor aveva ... **. 19) ché la *commedia* non farà] *comedia*. 19) a se medesimo *satisfece*] *sodisfece*. 19) e *che* tu *il* tuo conosci ... avverso *e* repugnante] * ... *'l ... et*. 19) non riesca *felicemente*] *facilmente*. 20) vorresti *che* una par mia... *vestisse* dell'altrui piume? Oh *bell'*onore] *ch' ... vestissi ... bello*. 21) potrei prometterti di *nol* ridire] *no 'l*. 21) *et* tessiamo a guisa di una tela] *e*. 22) ché *se bene* il mio panno suol riuscire un *poco* più *fino* del tuo] *seben ... po'* più *fine*. 22) è di maggior durata] *et* è di. 22) a Empoli non *troveremmo* artefice] *troveremo*. 23) *trentacinque* braccia d'arazzi] *trenta cinque*. 23) sconfitta *datale* da un imperadore su *l'*Eufrate] *datali ... le*. 24) *perciocché* più largo spazio concede] *percioché* ... largo *e* spazio. 24) *dovendosi restringer* la favola] *dovendose ristringer*. 25) onde *accioché* ben composto] *accioché*. 25) se così ti *pare*. Ma non *turbarti*] *piace ... ti turbare*. 26) gli dèi *venghino* scherniti] *vengano*. 26) *ardisse* pur di pensare] *ardisce*. 26) come, se il cielo si *dé* adorare, schernirlo] si *debbe riverire et* adorare. 27) l'unico vero Dio, *trino et uno*, che tu ben conosci] *. 27) pur *delle spere* tue] *dell'opere*. 27) adorare *e* temere] *. 27) per maggior gloria sua et *augumento*] *aumento*. 27) *però che* il mondo stolto] *peroché*. 27) come fanno *gl'*eserciti per poter guazzare] *gli*. 27) non è altro che falso culto *di* falsi dei e stolto timore della *lor* vana potenza] *'l* falso culto *de' ... loro*. 27) ho pensato io che *si* ordisca] *s'*. 27) e mostrinsi *gl'*errori loro ... o *che* gli crede, o *che* di *lor* fa conto, o *che* pur gli nomina] *gli ... chi ... chi* di *loro ... chi*. 27) *e* le stoltizie, le rapacità] *. 27) non tenerli più in nessun conto, né *pur* nominarli] *più*. 27) e la *ritrovazione* del falso] *riprovazione*. 27) sarà un *approvare* maggiormente quell'uno che è la stessa *verità*] *approvar ... virtù*. 28) li fini al poeta *son* richiesti] *sono*. 28) *suol* essere lo scherno effetto reo dell'*alterigia*] *vuol ... alterezza*. 29) *e* chi dimostra altrui] *a*. 29) assai *gl'*insegna] *l'*. 29) *s'*infermino] *si*. 29) *l'e une* e gl'altri *saneremo*] *gli uni ... saneranno*. 29) il latte più *dolce*] *dolcc*. 31) questi poeti fanno *suggere* per lo più] *. 33) *autorizzando* quest'idoli] *autorizzando*. 33) che non vi *devono* esser credute] *deono*. 33) *non* è lecito a loro il fingere] *. 33) nelle scuole dello *schermo*] *scherno*. 33) lo *schermire*] *schernire*. 33) lo *schermitor*] *schernitor*. 33) e *glie 'l* cavasse] *gliel*. 33) *madonna no*] *madonnano*. 33) e *così* poetando i poeti dello *schermo*] *poi ... scherno*. 33) vale a *salvar* la religione, *la* quale ... ogni *piccola levatura*] *salvare ... alla ... picciola letteratura*. 33) gli uni e *gl'*altri] *gli*. 33) da Venere, o da Marte *le* prenderanno] *la*. 33) da Dio vero, *da gl'angeli, a santi suoi, e dall'anime* beate, onde solamente] *. 34) gomitola del mio *filo*] *fi o*. C) mi *disse*, «qui son mescolate] *dice*. C) «Che si tessa», *dico* io] *dic'*. C) «Una». soggiungo) «una *si*] *se*. D) che egli *aveva* tessuto *fino* a *tredici* braccia di panno] *avea ... ** a *quattordeci*. D) allento *'l* subbio] *il*. D) e mi *par* assai dilettevole] *pare*. D) troppo l'ordito *d'*Urania] *di*. D) vorrebbe però essere *dezzeccolata*] *dinescolata*. D) seguiti anco a *tesserne parecchie* altre braccia] *tessere parecchia*. D) essi mi *venghino* a *dir* non più] *vengano ... dir*.
CANTO PRIMO - 1,1) la *matita* rossa] *metita*. 1,8) *che* in] *ch'*. 3,1) *perch'*il] *perché*. 3,3) Arte, che per]

Arte, *tu* che. 6,6) *sanguigno*] *saguigno*. 7,6) e *in* quello] *'n*. 7,7) l'*accaiolo*, *e* la pietra] *acciaiuolo*, *. 9,3) *che* in] *ch'*. 9,4) *finché l'*] *finch'il*. 9,6) *e 'l* pugnale] *il*. 10,1) *irritato*] *iritato*. 10,4) *gl'*occhi] *gli*. 10,7) *e gli*] * *egli* . 11,8) non *miei* pari] *mio*. 12,1) a *me pur*] *mie' par*. 13,1) in quella *spera*] *sfera*. 13,7) *che 'l*] *ch'il*. 14,1) dice il *tremendo*] *feroce*. 15,5) *incontanente*] *incontinente*. 16,6) *'l* ginocchio] *il*. 17,1) *da* lui saltando] *di*. 17,6) una ne *schiacciò*] *stacciò*. 17,8) a partorir la *gragnuola*] *gragnola*. 18,5) *obedienti*] *obedianti*. 19,1) *veggon*] *vedon*. 19,3) *ineclissar*] *in eclissar*. 19,8) *d'*un] *di*. 21,7) sonàr *le valli* e *senz'*aver] *la valle ... senza*. 22,3) *ch'*or] *c'*. 22,4) *gl'*altri] *gli*. 23,6) *vuo'*] *vuoi*. 24,8) *'l* zoppo *contra* lui] *il ... incontro a*. 25,3) *mostro* che rivolgea] *mostrò*. 25,7) *l'*orme] *d'*. 26,3) *ch'*ei] *che*. 26,5) *cuor*] *cor*. 26,7) il *cuore*] *core*. 27,1) *rote*] *ruote*. 27,4) *aggiacciato*] *agghiacciato*. 28,4) *una labarda*] *un'alabarda* . 28,6) *'l* capo] *il*. 29,5) *cominciavo*] *cominciava*. 29,8) *foco*] *fuoco*. 30,4) *ridurrelo*] *ridurreilo*. 30,8) *'l* mestiere dell'*arme*] *il ... armi*. 31,1) *ch'egli*] *che gl'*. 33,1) son *canzone*] *canzoni*. 35,2) *fosse*] *fusse*. 36,3) d'aria *o* di polluzione] *. 36,4) *quando* è] *quand'*. 36,7) *e* dubbio ogni natale] *è*. 36,8) un *ospidale*] *ospitale*. 37,6) *men'*andrà] *me n'*. 38,7) *in disparte*] *indisparte*. 39,1) tu *se'* mio] *sei*. 39,2) *domandare*] *dimandare*. 39,6)*'l* nome] *il*. 40,1) *Delle* nuvole] *da le*. 40,2) *quando* il] *quand'*. 40,3) *dalle*] *de le*. 40,4) *alle*] *a le*. 40,7)tutta *una* mattina] *la*. 41,3) *alla*] *a la*. 41,6) *ch'*una] *d'*. 42,2) *di* poter] *da*. 42,3) *poi che*] *poiché*. 42,4) *dimandar m'aito*] *dimandarm'aito*. 43,1) *ch'*egli] *che*. 45,6) *se ne*] *sene*. 46,7) e non *ne* parlar mai tanto] * parlar *già* mai. 48,4) che *'l*] *il*. 50,5) *'l* marito] *il*. 51,8) *te l'*appressa] *tel'*. 52,4) *là 've* soletta] *la vè*. 53,2) *'l* sente] *il*. 53,5) *dura 'l* gambo] *dur ha il*. 53,6) *consente*] *contende*. 54,2) *m'*hai] *mi*. 54,3) «Tutta, signora] tutta?» «Signora. 54,6) *fussi*] *fusse*. 55,2) *insenga*] *'nsegna*. 55,4) un *vuovo*] *uovo*. 55,7) *'l* guscio] *il*. 56,5) *tacqu'*egli] *tacque*. 56,8) *figliuol*] *figliol*. 57,4) e *'n* marmi] *in*. 58,2) *'l* suo] *il*. 58,8) *vatti* appicca] *vatt'*. 59,4) nell'*arme*] *armi*. 60,6) *gl'*omeri] *gli*. 62,1) *gl'*avea] *gli*. 62,3) *leggermente* si credea] *facilmente*. 62,6) e *dicea*] *dicca*.

CANTO SECONDO - 1,7) *torn'*egli ... *se 'l* foco] *torna ... s'il*. 2,5) e *fiero*] *fero*. 2,6) spira *dal* ciglio] *da*. 3,1) *contra 'l* crudel] *contro il*. 3,3) *'l* cielo] *il*. 4,6) *all'*un] *a l'*. 5,6) strazio *or* ti conduce] *. 6,1) *'l* furbetto] *il*. 6,3) *ch'*ei] *che*. 6,7) *gl'*è] *egli*. 7,1) *mariuolo*] *marriuolo*. 7,4) *abietta*] *abbietta*. 8,3) contro *al* figliuol] *il*. 8,4) *gastigarlo*] *gastigar lo* . 8,8) *amareggiato* il core] *amareggiante*. 9,5) *che 'l*] *ch'il*. 9,7) *de* fior] *di*. 10,1) *se n'*avvede] *sen* . 10,2) *transfonde*] *trasfonde*. 11,6) *al* rio] *all'*. 12,6) *ubidir*] *ubbidir*. 13,1) al *fuoco*, *fuoco*] *foco*, *foco*. 13,3) *in pro d'*Amore] *contro*. 14,2) *'l* padrone] *il*. 14,4) *'l* bastone] *il*. 14,5) *ove 'l* timor] *ov'il*. 14,7) *'l* terren] *il*. 15,7) *ch'*ella] *che*. 15,8) *'l* tallon] *il*. 17,1) *su la* sua] *sulla*. 17,4) l'innocente *figliuol*] *fanciul*. 18,3) *un'*altra] *una*. 18,7) *che 'l* proprio] *ch'il*. 18,8) *'l* latte] *il*. 19,4) *mentre* in] *mentr'*. 21,6) e *di* ragione] *da*. 22,1) un *folgore*] *fulgore*. 23,2) all'*ingiù*] *in giù*. 4) le *spere*] *sfere*. 24,2) *in fra*] *infra*. 24,3) *scegliesi*] *sceglieci*. 24,4) *quarantaquattro*] *quaranta quattro*. 24,6) *che* un *zufoletto li* riesca] *ch'... zufiletto gli*. 25,3) *se ne*] *sene*. 25,8) e *'l castigo*] *l' gastigo*. 27,1) me *l'*involi] *'l*. 27,7) ei non *arà*] *avrà*. 30,1) per *dar* un *esempio*] *darvi ... essempio*. 31,7) e *fiera*] *fera*. 8) ottava *spera*] *sfera*. 32,4) e *'l*] *l'*. 33,4) ei *fosse*] *fusse*. 33,7) *fuss'*ei] *fusse*. 34,1) *perch'*essendo] *perché*. 35,8) da *i* cavalli] *. 36,3) *che* amendue] *ch'*. 36,8) *frugoni*] *fruconi*. 37,2) *spera*] *sfera*. 37,3) *ché 'l*] *ch'il*. 37,5) e *come* suole] *com'ei*. 37,8) *pan bollito*] *panbollito*. 38,1) ahi *sventurata* me ché *se gl'*è ... *gl'*altri] *sfortunata ... s'egli ... gli*. 38,3) *devorato*] *divorato*. 39,3) *se 'l*] *sel*. 40,2) *gl'*elementi] *gli*. 41,7) 42,2) *'l* figlio] *il*. 42,3) *ch'*ella] *che*. 43,4) rivolge *'l* piè] *il*. 44,4) *soave* in *ritornarli*] *suave ... ritornargli*. 45,7) *castighi*] *gastighi*. 45,8) da te *fugga*] *fugge*. 46,1) *castigare*] *gastigare*. 46,2) e *l'*adirato] *'l*. 46,4) *gl'*è] *egli*. 46,6) il *figlio* tuo, che non *aveva*] *figliuol ... avea*. 46,7) con lenti *passi*] *passe*. 46,8) *et* aspettar che la collora *passi*] *e ... passasse*. 47,5) *il* dico qui fra *nui*] *io 'l ... noi*. 47,8) *castigar*] *gastigar*. 48,1) te *l'*ho] *'l*. 48,4) *se ne*] *sene*. 49,8) *te n'*avessi] *ten'*. 50,1) *avresti*] *aresti*. 51,6) *l'*asconde] *'l*. 52,2) *'l* marito] *il*. 52,8) *nessun*] *nessuno*. 54,4) *fugitivo e* smarrito] *fuggitivo è*. 54,8) *ché* in vece] *ch'*. 55,3) *che 'l*] *ch'il*. 55,6) *dopo lungo* cercar] *doppo molto*. 56,4) *'l* contento] *il*. 56,8) *scendi* a soffrir] *scende*. 57,4) *nascosa* fia] *nascoso*. 57,6) il tutto scopre] *e* il. 57,7) come *sai tu*] *tu sai*. 59,4) *presti* più che balen *che* in] *preste ... ch'*. 59,5) *se ne* va] *sene*. 60,4) *distingue*] *destingue*. 60,8) *'l* selvoso] *il*. 62,1) *che 'l*] *ch'il*. 62,5) *ché i* vestigi] *ch'ei*.

CANTO TERZO - 3,6) *lasciano*] *lassano*. 3,8) polveri, i tarli] *e* i tarli. 4,3) *volgo ignorante*] *volgoingorante*. 6,1) *purch'*a] *purché*. 7,6) *dopo*] *doppo*. 8,1) appar *nel* mezzo] *in*. 9,2) *romor*] *rumor*. 11,2) *lo sturato*] *l'otturato*. 11,3) *turacciolo*] *turazzolo*. 12,2) sussurranti *rote*] *note*. 13,2) *due forosette*] *dueforosette*. 13,7) *alla voce*, ... a *gl'*atti] *allavoce ... gli*. 14,6) dal *fuoco*] *foco*. 14,8) *gl'*è] *gli*. 15,3) *dic'*egli] *dice*. 15,8) *'l* cotognato] *il*. 17,4) e *'n* festa] *in*. 17,6) *qua suso*] *quassuso*. 17,7) *gl'*è] *egli*. 18,1) e *'l* mio] *il*. 18,7) *crede* ciò ch'ella] *vede*. 19,2) far *troppe* parole] *troppo*. 20,8) *perché gli*] *perchegli*. 21,1) *'l* suo] *il*. 22,7) *strascinata*] *strassinata*. 24,6) *indietro*] *in dietro*. 27,6) *lagrimandola*] *lacrimandola*. 29,2) né *naso*] *nasu*. 30,5) alla *franzese*] *francese*. 30,6) *se ne* rise] *sene*. 31,4) *più che* le foglie] *come*. 33,2) *Pupiglio*] *papiglio*. 35,7) *che 'l* petto] *ch'il*. 36,5) a *leccar* s'abbassa] *levar*. 36,6) i *turaccioli*] *turazzoli* 38,3) ti *baciai*] *baciar*. 39,5) e *s'*ei *potesse*] *se ... potessi*. 41,5) *tac'*egli] *tace*. 42,6) con la *bigoncia* e col *mastello*] *bigongia ... madiello*. 42,8) *gl'*incomposti ... *tu rutti*] *gli ... turutti*. 43,3) *avvolta*, e l'un] *accolta*. 45,1) *di sciorre* i nodi] *disciorre*. 45,4) e *le* difficultà] *la*. 49,1) e si *converte*]

ritorce. 49,7) si *scuote*] *squote*. 52,7) *trascurando* gli effetti] *non curando*. 53,1) *Onde* la bella] *ode*. 58,7) per *la* cabalà] *lo*. 59,8) *e 'n* fosche] * *in*. 61,5) l'aer *fume*] *fiume*. 62,2) e *'l* becco] *l'*. 63,2) grande *e* grosso] *. 63,6) l'avea *ridotto*] *ridutto*.
CANTO QUARTO - 1,3) *che 'l* vino] *ch'il*. 3,1) che *li* dimanda] *gli*. 5,3) *sampogna*] *zampogna*. 5,6) a *i* balli] *. 5,7) *quand'*un] *quando*. 5,8) *di vespro* a *ritrovare*] *divespro ... ritrovarmi*. 7,1) *abbrostolito*] *abrostolito*. 11,2) *i nembi, al* genitor] *al sommo* genitor. 15,4) *bettola*] *biettola*. 17,1) *ed*] *et*. 17,8) *ch'ei*] *che* *. 18,8) *materassi* un letto *chiedo*] *materazzi ... chedo*. 19,2) *domandar*] *dimandar*. 19,5) *m'*insegnerà] *mi*. 20,4) non *verrebbe a consentire*] *vorrebbe acconsentire*. 20,5) *s'*ella] *se*. 20,7) *rifiutare*] *rifiutar*. 23,3) *gl'*ha] *gli*. 24,6) *gl'*atti] *gli*. 26,2) *se l'*ha] *sel'*. 26,4) com'un *rondone*] *zonzone*. 26,5) *mariuolo*] *marriuolo*. 28,4) *de gli*] *degli*. 30,4) *doppo*] *dopo*. 31,1) la *monna*] *mona*. 32,6) *vogl'io*] *voglio* *. 33,3) *bench'elle fian* di *biffo*] *benché ella sian* di *bisso*. 33,8) *ch'*ella] *che*. 34,6) e gl'*ordinari* pesi] *ordinati*. 36,8) virtù *cerarle*] *cerlarle*. 37,6) *me ne*] *mene*. 38,8) *della* città] *dalla*. 39,3) *cuoio*] *quoio*. 39,4) *ch'*abita] *c'*. 41,3) e *'ngiurioso*] *tegurioso*. 42,7) né *meno* or] *menoor*. 43,2) *scorrucciato*] *scorocciato*. 43,4) che *va girando* intorno] *raggirando*. 43,7) *se ne*] *sene*. 44,5) *fuoco*] *foco*. 46,1) *cancaro*] *canchero*. 46,3) *gl'*avea] *gli*. 46,5) *indietro*] *'ndietro*. 47,5) e *se* gl'invola] *si*. 47,7) *giunto m'avria, perch'*anelante] *ciunto m'aveva*, *perché*. 47,8) *com'*un] *come*. 50,1) *gl'*avvenisse] *gli*. 50,2) a *disertar* la selva] *desertar*. 52,6) sì *fin* ruvida] *fea*. 52,7) le lor *punte* e le] *punti*. 53,3) *splendore* e lume] *splendor*. 53,4) e l'*ombra*] *ombre*. 53,7) *cuori*] *cori*. 53,8) *de'* dolori] *de gli*. 54,5) mi *scuopre*] *scopre*. 55,1) tra l'*avvolta*] *involta*. 55,4) *arrotagli*] *arrotargli*. 55,8) *omai*] *o mai*. 56,4) *fareti* amar] *farotti*. 59,4) fatto *il* ciel] *in*. 60,2) *che* i] *ch'*. 60,8) carote *ficcano* gli dei] *cacciano*. 61,5) balordo *er'*io] *et*. 61,8) *temp'*è] *tempo*. 62,2) alcun *m'*è rapparito] *n'*è. 62,4) spiegando i vanni] *e* spiegando.
CANTO QUINTO - 4,1) *appunto*] *a punto*. 5,2) *piccola*] *picciola*. 5,3) *e* i frutti] *. 5,5) *che* è] *ch'*. 5,8) *ve li*] *veli*. 6,4) Ghiandusse, *a* Farfarello] *e*. 7,5) *'l* petto l'affibbia un *nottolino*] *il ... scrottolino*. 7,7) e *glie* la cinge *all'*uno] * ... *dall'*. 7,8) *coreggia*] *correggia*. 8,2) *raccolto* intorno] *raccolt'*. 8,6) senza *calzatoio*] *calzolaio*. 9,3) e *quando* egli lo scuote a sei *a* sei] *quadro* ... *. 10,3) *il*] *'l*. 10,6) *venirsi* avante] *venirse*. 11,4) *gl'*amorosi] *gli*. 11,5) *se'*] *sei*. 11,7) e *risorgerne* poi] *risorgesti*. 12,4) e *de'* più bassi *mascalzon*, *i* petti] *da ... mascalzoni e*. 12,7) *me ne ... me ne*] *mene ... mene*. 13,8) *il ver*] *ilver*. 15,3) *ve ne*] *vene*. 16,4) *dov'*Amor] *dove*. 18,1) lo *straccio*] *staccio*. 18,4) *Graffinero*] *graffianero*. 20,2) *se* i] *s'*. 21,1) *obediente*] *ubbediente*. 21,3) *borbotta*] *b orbotta*. 21,8) *sene*] *se ne*. 22,1) *ch'io l'*dica] *ch'il*. 22,2) *rimagna*] *rimanga*. 22,6) *se n'*adira] *sen'*. 23,5) *cappuccio*] *capucio*. 23,7) *appunto*] *apunto*. 25,3) il cacio *e*, denso o raro] *o* denso . 23,8) *e* più riesco] *io*. 26,3) *'l* mio] *il*. 26,4) *ch'l*] *che el*. 26,8) ché *'l*] *il*. 27,4) *che 'l*] *ch'il*. 27,7) s'*ardesse*] *ardesce*. 28,4) *alle*] *a le*. 29,8) *ch'*un] *che*. 31,5) e *'n*] *in*. 31,8) *di* pascer] *da*. 34,8) non ch'alle *lune*] *luce*. 35,6) *su 'l*] *sul*. 37,5) *borrana*] *burrana*. 40,8) *valigia*] *valligia*. 41,8) che *'l*] *il*. 42,8) *fuoco*] *foco*. 43,4) *esercizio*] *essercizio*. 43,8) salsa *pariglia*] *periglia*. 44,2) se *il* suo] *'l*. 46,2) *fucile* e pietra] *faville*. 45,5) colli, *orrido* e spesso] *orridi*. 48,6) *portanlo*] *portando*. 48,8) non *temer* poscia] *dubbiar*. 50,2) co *i* ciclopi] *. 50,4) *pistorese*] *pistolese*. 51,2) *risponde Iride a lui*, *«ma* s'una volta] *ma pericolo fia che* s'una volta. 51,6) quei *peli*] *pelli*. 51,7) *arderà* troppo] *anderà*. 52,3) *se 'l*] *sel*. 52,4) *oltramarina*] *oltra marina*. 52,6) *vennesi* a suscitar] *venisse*. 54,3) *gl'è*] *egliè*. 54,5) *cielo*] *ciel*. 55,5) *gl'*altri] *gli*. 56,2) *dall'*aceto] *dal*. 56,6) *segreto*] *secreto*. 56,8) cancheri *angustie*, oppressioni] *angusti*. 57,3) *immantinente*] *in mantinente*. 57,5) *abominoso*] *abbominoso*. 57,6) *s'appellò* Salì] *si chiamò*. 59,3) *abominevoli*] *abbominevoli*. 59,4) *popol pistolese*] *popul pistorese*. 60,6) *perch'*aveva] *perché*. 61,5) *poiché*] *poi ch'*. 61,6) l'*umore*] *amore*.
CANTO SESTO - 1,1) *rimescolàr*] *rimiscolar*. 1,3) *cuori*] *cori*. 1,4) *che 'l*] *ch'il*. 1,6) tu disegnassi con *nuova materia*] *altra maniera*. 2,2) *gl'*occhi] *gli*. 3,1) *nascer*] *nascerei*. 6,6) *li* ragiono] *gli*. 6,8) *scongiurar*] *sccongiurar*. 7,5) i *bracchi* mena] *branchi*. 7,6) *li discioglie*] *gli disciogle*. 8,8) *spera*] *sfera*. 10,2) *collora*] *collera*. 10,5) *dee* far tirar] *de'*. 11,5) et ei *s'accheta*] *si cheta*. 12,1) *e 'l* giro] *ed il*. 12,5) *sibilando*] *sibillando*. 12,8) *a punto in*] *appunto a*. 12,2) s'*appressi*] *appresse*. 12,4) *vedessi*] *vedesse*. 12,8) *di scaricarla*] *dicaricarla*. 15,8) *fals'*onde] *sals*. 17,1) *fuoco*] *foco*. 18,6) *treman*] *trcman*. 19,6) *tocca*] *tcoca*. 19,7) *ufici*] *uffici*. 20,2) *agozzin*] *aguzzin*. 21,5) *sucidume*] *succidume*. 22,2) *gl'*alberelli] *gli*. 22,5) *ritrarrebbe*] *ritrarebbe*. 24,1) *abbominevol*] *abhominevol*. 25,6) *io* v'appello] *. 25,7) *dichiate*] *diciate*. 27,2) *gl'*ignoranti] *gli*. 28,7) e *me n'incresce*] *ci rincresce*. 29,1) tu *ci*] *6i*. 29,5) *te li*] *teli*. 29,7) e *fareteli* qui] *farteli ora* qui. 32,5) *dic'*egli] *dice*. 32,8) se *gl'*avesse] *gli*. 33,1) *guardategli*] *guardateli*. 33,8) *sucida*] *succida*. 34,2) *gl'*è] *gli*. 34,3) *su la*] *sulla*. 34,4) *la state*] *l'estate*. 35,4) *gl'*affetti] *gli*. 35,5) *gl'*avresti] *gli*. 36,2) *martoro*] *mortoro*. 37,1) io *gli* ricolsi] *li*. 37,2) *gl'*avean] *gli*. 5) e *ne'* dì magri] *de'*. 37,8) *ch'*ei] *che*. 38,4) *furfanta*] *furfante*. 38,5) sporge *in* fuora] *. 40,6) *gl'*amici] *gli*. 41,1) *costituto*] *constituto*. 41,3) *su la*] *sulla*. 42,1) *gl'*è ver quel *ch'*egli] *gli ... che*. 43,2) in *effetti* lui] *effetto*. 43,4) *che* in] *ch'*. 44,1) *gl'*è] *egli*. 44,2) salda *è* l'anguinaia] *. 44,5) *'l* vero] *il*. 44,7-8) *Che quelle fasciature ei s'era poste / per fuggirsene via su per le poste*] *Ch'ei s'era posto un pezzo di lenzuolo / per fasciar il prior con un taruolo*. 47,8) *la* guarda] *lo*. 48,6) *che 'l*] *ch'il*. 49,2) *incontanente*] *incontinente*. 50,6) rimane in *sospeso* lo scrittore] *sospetto*. 52,1) *l'*aspettar] *'l*. 52,3) chiama *che* ti

soccorra] *chi*. 52,5) *cuoia*] *quoia*. 53,4) la *schiena*] *schena*. 54,4) *cambia* pensiero] *cangia*. 54,7) e *l'*empia] *'l*. 54,8) *gl'*aspri] *gli*. 55,8) *tribunale*] *tribunal*. 56,8) *su la*] *sulla*. 57,5) *gl'*avean] *gli*. 57,6) l'*avrebber*] *avrebben*. 58,2) *fai*] *fa'*. 58,8) *nol*] *no 'l*. 59,8) *farebbe* Pluto] *sarebbe*. 60,4) m'*attendessi*] *attendesse*. 62,7) *'l* protocollo] *il*. 63,3) irritati e *fervidi* tafani] *perfidi*. 63,4) *'l* villan] *il*. 63,6) *vendon*] *vendono*. 64,4) *gl'*occhiali. 64,6) *fanali*] *sanali*.
CANTO SETTIMO - 1,6) *'l* dì] *il*. 1,7) *fanali*] *sanali*. 2,2) *asperte* e monde] *asperse*. 2,4) *insucida*] *insuccida*. 5,6) *mai* più la gente] *ma*. 5,7) *l'*altro] *'l*. 6,3) *di* ier] *d'*. 6,4) *che* in] *ch'*. 6,6) *che* i] *ch'*. 7,1) *me n'*andai] *men'*. 7,7) tu *se'* colui] *sei*. 8,3) *gl'*occulti. 8,7) *dov'*a] *dove*. 9,5) *che* in tuo servigio *io* viva] *ch' ...* *. 9.7) *raccogli*] *racoogli*. 10,2) persuado e *strigno*] *stringo*. 10,5) *gl'*amanti] *gli*. 10,6) *com'*io] *come*. 12,2) io *ero* parogletta] *era*. 12,4) a lui *correvo*] *correva*. 13,2) *'l* foglio] *il*. 13,3) *'l* convito] *il*. 13,6) *che 'l*] *ch'il* . 13,7) m'*aria*] *avria*. 14,7) *difficultà*] *difficoltà*. 15,5) *com'*avete] *come*. 15,6) *mai non si può* guazzar] *non si può mai*. 16,2) s'*il*] *el*. 20,8) tal che *drento*] *dentro*. 22,1) *poiché 'l*] *poich'il*. 22,2) *prem'*ella] *preme*. 22,8) *coregge*] *corregge*. 23,2) *gl'*ha] *gli*. 23,3) atra *e* sepolta] *e'*. 23,4) ogn'amoroso] *ogni*. 25,5) *i gioghi*] *'l giogo*. 25,6) *'l* terreno] *il*. 26,6) sublime e *nota*] *vota*. 28,3) *fussi*] *fusse*. 28,7) di *quello* stato] *quel suo*. 29,3) *conoscerlo* ben] *conoscendol*. 29,4) *gl'*ha] *egli*. 29,5) *digli*] *dilli*. 29,8) *quel ch'*io] *quelch'*. 30,3) piume *ei* stenda] *. 30,4) *ché* a] *ch'*. 30,5) e torna *tu*, ch'io] *poi*. 30,7) quel che m'*accenne*] *avenne*. 32,5) *incontanete*] *immantinente*. 32,7) *fare*] *far*. 32,8) mandasi *un* bando] *il*. 33,1) *alz'*ei] *alze*. 34,8) e *pigia* il piè] *piglia*. 35,1) *quante* sorte] *quanti*. 35,2) *gl'*augelli] *gli*. 35,4) *quanta*] *quante*. 35,5) ali, *creste*, artigli] *veste*. 35,6) tane *sorte*] *sorti*. 35,8) *e* il lito] *. 36,5) grida *fioco*] *foco*. 37,3) *ch'*alla] *che*. 38,1) *gl'*augelli] *gli*. 39,7) *non vi stimo un*] *nonvi stimoun*. 40,5) *condurotti*] *condurrorrotti*. 41,2) *carrate*] *carratte*. 42,2) *col* le] *con*. 44,5) *'l* tuo] *l'*. 45,4) *pront'*affetto] *pronto*. 49,1) *ciascun*] *ciascuno*. 49,5) *vota poscia*] *cotaposcia*. 49,8) *se ne*] *sene*. 50,2) *gl'*erano] *gli*. 50,3) ei *n'*avea] *si*. 50,4) *glien'*avea] *glie 'l*. 50,6) ch'*ei*] *egli*. 51,4) *disastra*] *desastra*. 51,6) bella *e* gabrata] *. 51,7) *perché* a *ciascun*] *perch' ... ciascuno*. 52,7) *messe*] *messo*. 53,5) ultimo *a* dipartir] *al*. 53,8) una *fistiata*] *fischiata*. 54,3) gl'*arbuscelli*] *arboscelli*. 54,5) *ch'*eletta] *che*. 54,6) colomba *al* lato] *a*. 55,6) *fra i* sassi] *tra* * . 55,8) *unghie*] *ugne*. 56,6) *su 'l*] *sul*. 58,1) *ogn'*inciampo] *ogni*. 58,8) avere *avute*] *avuto*. 59,3) *cuore*] *quore*. 59,4) *percote*] *percquote*. 59,6) *brev'*è] *breve*.
CANTO OTTAVO - 1,1) *ch'è 'l* poema] *ch'il*. 1,8) *compagno* e ingrasso] *compongo*. 2,1) *dopo*] *doppo*. 2,2) *litterato*] *letterato*. 2,4) *egl'*era] *egli*. 2,5) *dopo*] *doppo*. 4,7) *su 'l*] *sul*. 5,3) *che al*] *ch'a*. 5,7) ginepro *lecca*] *becca*. 6,4) *senz'*usar] *senza*. 6,5) tu *sei*] *se'*. 7,4) *suoi* favor] *suo'*. 7,6) *qualcuna*] *qualch'una*. 7,7) *gl'*argani] *gli*. 8,6) *arricciano*] *arriccian*. 9,6) messaggera *complita*] *compita*. 9,8) la dea di *Gnido*] *Cipro*. 10,3) voi *scendessi*] *scendeste*. 10,5) *troverrete*] *troverete*. 10,8) *si* ingrassa] *s'*. 12,1) *su la*] *sulla*. 12,2) *che 'l*] *ch'il*. 12,3) *reverenza*] *riverenza*. 12,4) *chieggia*] *cheggia*. 12,5) d'*ogn'*accorta] *ogni*. 13,2) *che 'l*] *ch'il*. 13,5) *m'*ha] *mi*. 14,4) *gl'*insegno ... la *girometta*] *gli ... ghirumetta*. 14,5) *m'*aita] *mi*. 14,6) *tenere* il *cervel*] *tener ... cervell'*. 15,7) *disfatto*] *drsfatto*. 15,8) *gl'*è] *gli*. 16,1) *fusse*] *fussi*. 16,2) *dopo*] *doppo*. 16,3) *ve ne fare'*io] *tene farei*. 16,4) *ch'*ei] *che*. 16,8) *che gl'*è] *ch'egli*. 17,2) *com'*allor] *come*. 17,4) *poi ch'*è] *poich'*. 17,5) *egl'*è] *egli*. 17,6) grossa *o* gonfiata] *e*. 19,6) *l'*eloquenza] *'l*. 20,7) *che 'l*] *ch'il*. 21,8) tutti *i* colombi] *. 22,5) *Calipoli*] *callipoli*. 22,8) *tutto* si dona] *tutta*. 23,3) *parria*] *paria*. 23,7) *ridotto*] *ridutto*. 23,8) *ballar* il canario al suon de' *venti*] *ballare ... denti*. 24,4) a *lei* si] *lui*. 24,5) *Samotrace*] *sametrace*. 25,8) *maraviglioso*] *meravilgioso*. 26,2) *obedienti*] *obbedienti*. 26,3) *ma* nessuna *però* dentro] *mai ...* * . 27,2) *v'*entra] *c'*. 27,6) *che* a *i* naviganti] *ch' ...* *. 29,5) le *notti*] *notte*. 29,6) *Doralice*] *Idoralice*. 29,7) *piagne*] *piangne*. 30,6) *accanto*] *a canto*. 31,1) *che 'l*] *ch'il*. 32,1) *dic'*ei] *dice*. 33,5) *che gl'*arroventa] *ch'egli*. 33,6) *stigner*] *stinguer*. 33,7) *che gl'*è] *ch'egli*. 33,8) *doventi*] *diventi*. 34,2) *pistoresi*] *pistolesi*. 34,7) *m'*eleggerei. 36,3) *dolc'*ombra] *dolce*. 36,4) per le *fronde*] *frondi*. 37,1) *sima*] *scimia*. 37,4) *s'ella*] *sella*. 38,8) *quanto 'l* mio amor, né *lendini*] *quant'il ... lentine*. 39,1) *gl'è*] *gliè*. 39,6) s'*aghiaccia*] *agghiaccia*. 40,5) *fabril*] *fabbril*. 42,1) *dic*'ella] *dice*. 43,5) *baci*] *bacci*. 45,3) *'l* peso] *il*. 45,8) *perché 'l*] *perch'il*. 46,5) *gl'*occhi] *gli*. 48,5). *Cinabro*] *cinapro*. 50,2) l'*unghie*] *ugne*. 50,3) *sucidetta*] *succidetta*. 51,5) *al* lito] *il*. 52,8) *ne la*] *nella*. 53,2) *lunge*] *lungi*. 53,3) di verdi frondi *una*] frondi *ampia* *. 54,1) *scimie*] *scimmie*. 54,7) *gl'*atti ... e *i* gesti] *gli ...* *. 57,3) *che l'*hanno] *ell'*. 58,8) *muovendo*] *movendo*. 60,2) *bertucceria*] *bettucceria*. 60,3) *ch'*elle *fanno* imitar] *che ... sanno*. 60,7) *figuratrici*] *figuratiche*. 62,2) *popolo*] *populo*. 63,1) *ingozza*] *ingiozza*. 63,4) *gl'*esce] *gli*.
CANTO NONO - 1,2) *di* Vulcan] *a*. 1,3) *bimolle*] *be molle*. 3,1) *Sie* 'l] *se*. 3,3) *che 'l*] *ch'il*. 4,3) battute e *strette*] *spette*. 4,4) *dall'*incudine] *dal*. 4,7) *schizzar*] *scrillar*. 4,8) tricche *tracche*] *tacche*. 5,1) *poi che 'l*] *poiché il*. 6,7) *che*] *ch'*. 7,5) *parliam*] *parlian*. 7,6) *dopo*] *doppo*. 9,7) *che* in] *ch'*. 9,8) alquanto volsi] alquanto *io*. 10,3) *trovandovi*] *trovandoci*. 10,6) *gl'*occhi] *gli*. 10,8) *dissili*] *disseli*. 11,5) *gl'*altri] *gli*. 12,2) *provvederò*] *provederà*. 12,4) *gualchiera*] *gualtiera*. 16,1) dice *tra* sé] *da*. 16,2) quest'*incolte*] *inculte*. 16,4) *'l* mio] *il*. 17,3) se bello è 'l bello sol] *se 'l* bello *e* bello sol. 17,5) *'l* ben] *il*. 17,7) s'*io* lassù] *se* *. 17,8) *buono* è per me la terra] *buona*. 18,5) *dic'*egli] *dice*. 19,3) *de gl'*anni] *degli*. 19,4) *dov'*io] *dove*. 21,1) *cald'*arrosto] *calde*. 21,7) *ci* ho capre] *i'*. 21,8) *co'* vergoni. 22,5) *quest'*isola]

questa. 22,6) ci s'*approdano ad* ogn'ora] *adoprano a*. 22,7) *ond'*io] *onde*. 23,8) *cercare*] *cercar*. 24,3) *fino*] *fin*. 242,5) non mi *drà* noia] *dia*. 25,1) qui *tacesi*] *tacquesi*. 25,4) *col*] *co'l*. 26,1) *se'* tu] *sei*. 26,2) *'l* porcile] *il*. 26,3) *se'* tu] *sei*. 26,8) *'l* cielo] *il*. 27,5) *ahi*] *ah*. 28,1) e *vi* marcisci] *ci*. 28,4) *abominevol*] *abbominevol*. 28,5) tu del *polo*] *solo*. 29,1) *l'*incauto] *'l*. 29,2) d'inavveduto *error*] *cuor*. 30,2) *davanti*] *d'avanti.* 30,4) *mercedi*] *mercede.* 30,7) *far* i piedi, e *su le*] *fare ... sulle*. 31,2) *che gl'*ha] *ch'egli.* 31,4) *discrezione*] *descrizione*. 32,6) *seguire*] *seguir.* 32,8) *fuoco*] *foco*. 33,4) *tremula*] *tremola*. 34,3) *che 'l*] *ch'il*. 35,5) *la catinella*] *l'a tatinella*. 38,1) *diporti* e ... *e 'l* fasto] *diponti ... il*. 38,2) *posto* in oblio] *poste*. 38,3) *'l* pasto] *il*. 38,4) *davanti*] *d'avanti*. 38,6) *pendono e 'l* velo] *pendene il*. 39,3) lascia *intera*] *interra*. 40,2) *che* importa] *ch'*. 40,5) *'l* bordello] *. 40,7) con *li* stinchi] *gli*. 41,6) allo *sturar* della candela] *stucar*. 42,1) *poi che*] *poiché*. 42,5) *le* uscieno] *gli*. 43,5) tu sei pur *quello*] *bello.* 43,7) disperata *mora*] *muoia*. 44) l'ottava è assente in Ve'18. 45,2) *ch'*una] *d'*. 45,5) ricordati crudel *quando* discosto] *quanto*. 46,7) *quand'*è] *quando.* 46,8) subito *la* straccia] *lo*. 48,4) m'*avveggio*] *aveggio*. 49,2) sol mi *sia* concesso] *fia*. 50,2) nell'*altrui* braccia] *altre*. 52,4) *vuomi*] *vuommi*. 54,2) da *i* sassi] *. 54,3) *bertuccine*] *berticcine*. 54,4) *temprate*] *temperate*. 54,6) de *i* disonori] *. 55,3) a *i* piacer] *. 55,5) scusa l'*error* qualunque amante] *amor*. 55,6) ne *borbotti*] *barbotti*. 56,6) *campagna* molle] *compagno*. 56,8) vi si *ficca* infino alla *cintura*] *fina ... Erritura*. 57,8) *cent'*osterie] *cento*. 58,1) così *dic'egli*, e la *risposta*] *dicendo ... repulsa*. 58,5) un *lancio*] *laccio.* 58,8) dal *fianco*] *fiaco*. 59,2) *ch'*abbia quel *fugitivo*] *che ... fuggitivo*. 59,3) *de gl'*archi] *degli*. 59,5) *sgombera gl'*apertissimi] *sgombrando gli.* 59,8) con un palmo di naso *si* rimane] *ivi*. 60,2) *gl'*arnesi] *gli*. 60,5) *senz'*alcun] *senza.* 60,6) né vuole *acconsentir*] vuole *mai consentir.* 60,7) gl'*involi*] *involе*. 60,8) *paiuoli*] *paiole*. 61,4) *corre di dietro a lei* com'un capretto] *correla a seguitar* com'un capretto. 62,2) *'l* libro] *il*. 62,3) *distorti*] *distolti.* 62,5) *quattro volte*] *quattrovolte*.

CANTO DECIMO - 1,1) *laberinto*] *l'aberinto*. 1,6) *che* i] *ch'*. 2,2) *da presso*] *d'appresso.* 2,4) *ch'*ella ne rimarria col *muso* pesto] *che ... mio*. 2,5) per *questo* inganno] *quell'*. 3,1) *di state*] *distate.* 3,2) *quand'*è] *quando.* 3,6) *e i* pasticci] *ei*. 4,3) *li* dice] *gli*. 4,4) *cuor*] *cor.* 4,5) *collora*] *collera*. 4,6) *all'alta tua* bravura] *alla tua gran*. 4,7) *salvocondotto*] *salvo condotto*. 7,5) *suono*] *suon'*. 7,7) ove *appellar*] *appressar*. 8,6) e *se* declina] *si*. 9,5) *sopr'*una] *sopra.* 9,8) l'altro *scende*] *ascende*. 10,6) *gl'*amanti] *gli*. 12,1) *mariuolo*] *marriuuolo*. 12,2) dentro *le* mura] *alle*. 12,7) chi *che* sia] *chi*. 13,7) *o* con ragioni] *e*. 14,5) *accertello*] *arcettello*. 14,7) all'*aia*] *aria*. 14,8) *rubar*] *rubbar*. 15,7) *perch'ei*] *perché* *. 16,1) *perché*] *poiché*. 16,8) e *più* non n'uscirete] *mai*. 17,1) *padelle*] *padille*. 17,5) l'hic e l'*hocche*] *oche*. 17,8) che *gli si* tocchi] *se li*. 21,3) *che* al] *ch*'. 22,4) *ché* l'involò] *chi.* 22,5) *venivo*] *veniva.* 22,6) *le* dissi] *li*. 22,8) *scoppi*] *scopi*. 23,7) *e* in questi] *. 24,3) *ché già* tremava] *perché.* 24,4) *fratello* aiuto] *fratel.* 24,5) *rapido* e volante] *trepido.* 24,6) *gh'*ha] *gli*. 25,1) *bagnatogli*] *bagnatoli*. 25,6) *prorompe*] *proroppe*. 25,8) gli è *rimasto*] *restato*. 26,2) *si* è] *s'*. 26,5) *ma* però] *mo*. 27,1) *fabrica ... fabrica*] *fabbrica ... fabbrica.* 27,7) ma *parìan*] *parrian*. 28,3) *lacrimevoli*] *lagrimevoli.* 28,5) *gl'*orti] *gli*. 29,3) *gl'*asciugheria] *gli*. 31,1) *s'*ella] *se*. 31,4) i *piaceri*] *piacer*. 32,4) *cuor*] *cor*. 34,2) gli *vuoi* ben] *vuo'*. 34,3) che fa la *balia*] *beltà*. 7) *gl'*è] *gli*. 35,2) *fra* voi] *tra*. 35,5) disgiunti e *saparati*] *separati.* 35,6) ne *sentireste* poi] *sentirete*. 36,3) il *qual* com'io] *che*. 37,8) un'*oncia*] *uncia*. 38,4) *l'arena*] *la rena*. 38,6) all'*altalena*] *alta lena*. 39,3) *gl'*ha, *se ne*] *gli ... sene*. 40,1) *a brancicar*] *ad abbrancicar.* 40,2) *gl'*amanti] *gli*. 40,6) colpi *passanti*] *pessanti*. 41,2) *gl'*assalti] *gli*. 41,8) l'esercito *rappella*] *s'appella*. 42,1) *rappella*] *eappella.* 42,2) non l'*avean* rotto] *aveva*. 43,1) *la* gente d'*arme*] *li ... armi*. 43,3) *e* l'una] *. 43,8) *che* i] *ch'*. 44,6) le *parea*] *parca*. 44,8) *gli* porti] *le*. 45,4) *et* usci] *e*. 45,6) *ciascun*] *cascun*. 46,8) *e gl'*è] * *egl'*. 47,1) *sbadiglia*] *sbaviglia*. 47,2) *gl'*altri] *gli*. 47,6) chiede *chi* sia] *che*. 49,1) come *furno*] *furon*. 49,5) *da le*] *dalle*. 50,2) *ch'ella*] *che la*. 51,7) *su 'l*] *sul*. 51,8) *sul*] *su l'*. X 53-54: ottave oscene espunte in Ro'26. 56,1) *lascianlo*, oh dei] *lasciando*. 56,2) *duecent'*anni] *dugent'*. 57,2) *me n'*hai] *men*. 57,3) *sciomi*] *sciommi*. 57,8) *et* ei] *e*. 58,7) *e 'l*] *el*. 61,3) *sganasciato*] *scangasciato*. 62,1) *bell'*Alba] *bella.* 62,2) *conclusione*] *conchiusione*. 62,3) tra la *bava*] *bacca*.

CANTO UNDECIMO - 1,2) *su la* idea] *su 'l.* 1,3) *veggendo*] *vedendo.* 1.7) *cumulo*] *cumolo*. 1,8) *mezze* a lesso] *mezzo*. 2,6) *gl'*antri] *gli*. 3,2) *meco* far ... a poma *piatta*] * ... *guatta*. 3,6) *com'*una] *come*. 4,1) ma le parole e le dimande i venti] *ma le dimande e le parole*. 4,5) *ond'*ella pone a *gl'*affannati] *onde ... gli*. 5,8) *'l* figliuol] *il*. 6,1) *begl'*occhi] *begli*. 6,3) *dolci*] *dolce*. 6,7) *d'*un oro] *ch'*un. 6,8) l'*un* e l'altra] *una*. 8,2) *il* figlio] *al*. 8.6) *par che*] *parche*. 9,8) e non gli *preme*] *spreme*. 10,5) setola *irsuta*] *riccia*. 10,6) il *labro*] *labbro*. 11,6) *et*] *ed*. 12,4) *gl'*era] *gli*. 12,7) *gl'*è] *gli.* 12,8) *torturato*] *torturator*. 14,2) *v'*ha] *vi*. 14,5) *sul*] *su 'l*. 14,6) *n'*era] *si*. 15,2) *sei* tanto] *se'*. 17,4) *di* lor paesi] *da*. 17,6) m'*avete* rotto] *aveva*. 18,4) *che* in] *ch'*. 18,5) *gl'*angui] *gli*. 18,8) *gl'*accidenti. 19,5) *lacrimosi*] *lagrimosi*. 20,1) *potreti*] *potrei*. 20,2) l'*oppinioni*] *opinioni*. 20,5) mi *scaccia*] *caccia*. 20,6) *chi* se] *che*. 21,1) *poi che*] *poiché.* 21,2) *abisso*] *abbisso.* 21,7) difesa *da* Rovaio] *di*. 23,2) *gl'*è] *gli*. 23,5) *a* lume] *al*. 23,8) *fargli*] *farli*. 24,3) *che 'l*] *ch'il*. 24,7) *tra 'l*] *tral*. 25,1) io che *non* nacqui] *. 25,4) su per le *piagge*] *piogge*. 25,5) *'l* dì] *l'*. 25,6) veder le *cose*] *rose*. 27,3) ultima *e* prima] *è*. 27,4) *mandagli*] *mandali*. 27,8) *panbollito*] *pambollito*. 28,1) *s'è*] *se* *. 28,3) *con* suoi] *co*. 29,3) *raffio*] *raffro.* 29,5) *conchiuggo*] *conchiudo.* 29,7) *a i* nocenti]

a innocenti. 30,2) *cuore*] *core*. 30,3) *e 'l*] *el*. 30,4) *metterà* più *crudel* becco] *metteran ... crude 'l*. 30,5) le *figliuole*] *figliole*. 30,8) *gl'*occhi] *gli*. 31,2) *notte* e dì la ruota *di* Isione] *not te ... d'*. 31,3) *ché* Amor con maggior *fretta*] *ch' ... festa*. 31,4) a *volgere* il *frullone*] *volger ... pullone*. 31,8) *ché*] *ch'*. 32,3) a *tagliar*] *taglier*. 33,6) *aggiugnervi*] *aggiungervi*. 33,8) *gl'*asini] *gli*. 34,4) *gl'*affanni] *gli*. 34,7) lasciam fai *lui*] *noi*. 35,5) *gl'*occhi] *gli*. 37,5) per la coda *io* prendo] *il*. 37,8) *che* Amor] *ch'*. 39,5) *ancor* la gatta ... *sopr'*arriva] *anco ... sopra*. 39,6) e *ficca* il dente] *frega*. 40,2) co' piacer] *co i*. 40,3) *si* gustin più, sì come *l'aglio*] *ti ... baglio*. 40,5) *'l* vaglio] *il*. 41,3) *maggior*] *maggiore*. 41,5) *a lato*] *alato*. 6) *ch'è* seco] *che*. 42,1) *di grazia*, o *signor*] *digrazia ... signori*. 42,3) *gl'*uomini lassù ne *gl'*alti] *gli ... gli*. 42,5) noi *sappiam*] *sappian*. 42,7) *i* goffi, o letterati] *o*. 43,2) *s'innamorassi*] *si innamorasse*. 43,4) *ben* un bue chi se 'l *penassi*] *bene ... pensasse*. 45,1) *dunque*] *adunque*. 45,5) l'*atro* orrore] *antro*. 45,7) *ci entrassi*] *c'entrasse*. 46,1) *intonacar*] *intonicar*. 47,2) *camiciuola*] *camicciola*. 47,4) *faria stuzzicadenti*] *faccia stuzzica denti*. 47,8) *nemici nostri*] *nemico nostro*. 48,4) *consentir lo*] *consentirlo*. 48,5) *però*] *eerò*. 48,8) *marcisce*] *macisce*. 49,1) *qua giù*] *quaggiù*. 49,3) per la *grassezza muoversi a fatica*] *per la gravezza muovessi* affatica. 49,7) *ché* i] *ch'*. 49,8) *branco* di] *banco*. 50,8) *s'egli*] *se gli*. 51,1) *gl'*effetti *gli*. 52,8) *gionge*] *giunge*. 53,6) *Poro* a dormir, che gl'aveva] *posto ... gli*. 53,7) *ch'*avea] *che*. 53,8) *mesciuto*] *mesciato*. 55,3) ma *perché* il vin *beuto*] ma *gode il vin bevuto*. 56,8) certificati *i* tenebrosi] *in*. 57,1) fuora, *fuora*] *. 57,3) *in* bando] *un*. 57,5) *morta* gora] *nostra*. 57,6) da *lor* me ne] *lui*. 57,7) *tenarea* buca] *tenerea*. 58,1) *della tartarea notte*] *delle tartaree grotte*. 58,5) *spiccammo*] *spiccamo*. 58,6) *gl'*accertegli] *gli arcettegli*. 59,2) *al* turcasso] *il*. 59,4) *vescica*] *vessica*. 60,3) *cuore*] *core*. 60,8) *dismascherato*] *dimascherato*. 61,1) *che*] *ch'*. 61,2) *da la*] *dalla*. 61,3) *che*] *ch'*. 61,7) *toccalo* su la spalla, e *basti*] *toccando in ... basta*. 61,8) a *canto*] *tanto*. 63,2) *ferisci*] *ferisce*. 63,7) s'*ei* non ha *né rigiardo*] *egli ... * rispetto*.

CANTO DUODECIMO - 1,1) *il* gran] *'l*. 1,5) *che* in sul fior de *gl'*anni] *ch' ... gli*. 3,3) a notte *in* su la] *. 3,5) *su l'*orizzonte] *sull'*. 3,6) *poi ch'*una 4,1) *diciassett'*anni] *diciassette*. 4,3) *le* invigora] *l'*. 4,4) *gl'*invigora. 5,4) *su 'l*] *sul*. 6,2) *fermo*] *fermò*. 6,6) *scalafranca*] *scala franca*. 6,7) *come* è] *com'*. 6,8) non è *malato*] *ammalato*. 7) l'ottava è assente in Ve'18. 8,8) *gl'*uomini terreni hanno del *sodo*] *gli ... nodo*. 9,1) *ci* era] *c'*. 9,2) *fusser*] *fusse*. 9,4) *scorci*] *sconci*. 9,7) *salvatico*] *selvatico*. 10,3) *a i* dodici] *a'*. 11,6) *potreste*] *potresti*. 12,4) *fischio*] *fistio*. 12,7) *lazzeruole*] *lazzaruole*. 12,8) d'*appiuole*] *apricole*. 14,5) *passera è 'l* guardo] *passe ella il*. 15,1) *giovanetto*] *giovinetto*. 15,4) più di *diece*] *due*. 15,8) par che *ne* inviti] *n'*. 16,3) schivo *ed* incolto] *e d'*. 16,7) *gl'*omeri] *gli*. 17,1) questa *di* cui] *da*. 17,2) *questa*] *quest'*. 18,2) *dolci* parole *inzuccherate*] *dolce ... inzucherate*. 18,3) la *pera cotta*] *pere cotte*. 18,5) *fermati*] *fermat'*. 18,6) *beltade*] *beltate*. 19,4) *amendue*] *ambedue*. 19,5) e *di* qua] *che*. 19,7) *sola* appiccata] *solo*. 20,7) *le cadean* mille] *li cadon*. 21,1) *che 'l*] *ch'il*. 21,3) *perch'*egli] *perche*. 21,4) poco *gli* calse] *li*. 21,7) *poi che* vicina *gl'*era] *poiche ... gli*. 22,6) *perché 'l*] *perch'il*. 23,5) *V'intendo*) quello] *contando*. 24,4) *nol*] *no 'l*. 24,5) *e gl'*è] * *egli*. 24,6) *cercat'*io] *cercato*. 25,6) *non* fa distinzion da i bianchi *a i* neri] *né ... e*. 26,4) *se n'*innamora] *sen*. 26,7) *ch'*è] *che*. 28,1) *gl'*antichi] *gli*. 28,3) *gl'*assapora] *gli*. 28,4) *brugiotti*] *brigiotti*. 28,6) *gl'*idiotismi e gli *entimemi*] *gli ... intimemmi*. 28,7) *sineddochi* et] *sinedochi*. 28,8) *gl'*accenti] *gli*. 30,1) *mill'*altri] *mille*. 30,3) *comenti*] *commenti*. 30,6) *fitte*] *fitto*. 31,2) *'l* garzone] *il*. 31,3) ov'*abit'*egli] *abiti*. 31,8) *servidor*] *servitor*. 32,1) se l'ho dett'io] s'*io* l'ho dett'io. 32,4) celesti *aperte* e liete. 33,5) *le*] *l'*. 33,6) la *rocca*, ... *gl'*aspi] *rccca ... gli*. 33,8) *ch'*ella] *che*. 34,3) *gl'*ardenti] *gli* 34,4) *domattina*] *dimattina*. 34,5) *di* percorai] *de'*. 34,8) *avrà*] *arà*. 35,2) la *giovanetta* etade] *giovenil*. 36,7) *stare*] *star*. 37,2) *quest'*occulta *cagion*] *questa ... ragion*. 38,4) *lacrime*] *lagrime*. 38,6) *mel* messe *in su* poetici] *me 'l ... * su'* 38,8) buona] *buo-*. 39,2) *doppo*] *dopo*. 39,3) *costui* libri] *così*. 39,7) *glie lo*] *glielo*. 41,1) *et* esso] *ed*. 43,6) *Fialti*] *Tielti*. 43,7) *gl'*episodi. 45,5) ne *traea*] *traveva*. 46,3) *senza*] *senz'*. 46,8) *et*] *ed*. 47,1) l'età *virile*] *servile*. 47,3) *e* la vecchia] *è*. 47,8) *come 'l*] *com'il*. 48,5)*gl'*orti] *gli*. 48,7) *e* frasche] *. 48,8) *inverisimili*] *inverissimili*. 49,1) *istar*] *star*. 49,4) *piover*] *piovere*. 49,8) *torri* più grandi, *a i* campanili] *torre ... e a'*. 50,1) fino *a* ginocchi] *i*. 50,5) *gl'*occhi] *gli*. 50,6) *magni*] *magri*. 50,8) *abbrucia le* città] *abbraccia una*. 51,3) *pigliavan*] *pigliavano*. 51,6) *Nembrotto*] *membrotto* 51,7) *gl'*armenti] *gli*. 52,5) *cominciaro ... gl'*immortali] *cominciano ... gli*. 53,3) *pascere*] *pacer*. 53,5) *onde*] *ond'*. 53,6) *cancaro*] *canchero*. 53,8) *veng'*a] *vengo*. 54,3) *comportar*] *sopportar*. 54,5) *contra 'l* cielo] *incontro al*. 54,6) *discrezione*] *discrizione*. 54,7) e *già* verso] *giù*. 56,1) tira *i* sassi] *. 56,4) *gl'*omeri] *gli*. 57,5) *scimonita*] *scimunita*. 57,6) *gran*] *cran*. 58,4) *rotola i sassi* e fa paura a i cani] *schiace ei gli stronzi* e fa paura a cani. 58,5) da *i capei* d'or] * *cape*. 58,6) *fante* aspettar] *farte*. 58,8) una *focaccia*] *cofaccia*. 59,2) *incontinente*] *immantinente*. 59,3) *fiera* e rubella] *fera*. 59,4) *com'*avvien] *come*. 60,2) che *'l*] *il*. 60,4) *al*] *all*. 60,6) *Tamiri*] *Tomiri*. 60,7) *che* in] *ch'*. 61,3) *verbigrazia*] *verbi grazia* 61,6) quante *e* nove] *a*. 61,8) *ambasciata*] *imbasciata*. 62,1) *li*] *gli*. 63,1) *castigar*] *gastigar*. 63,4) *gl'ignocchi*] *gli gnocchi*. 63,6) *cavaron gl'*occhi] *cavaro gli*. 64,7) *lacrime*] *lagrime*. 66,1) *intanto*] *in tanto*. 66,2) *avendo* in] *avend'*. 66,4) *terre,* ville] *torre e*. 66,5) *et*] *ed*. 8) *che* ha] *ch'*.

CANTO TERZODECIMO - 2,4) *maraviglia*] *meravilgia*. 2,6) *farebbero*] *farebbono*. 3,1) *romore*] *rumore*.

3,2) *'l* vicinato] *il* 3,4) *poi che*] *poiché*. 3,5) *divinitade*] *divinitade*. 4,3) *gl'*afflitti] *gli*. 4,4) *sull'*aspetto] *su l'*. 4,6) d'*ogn'*intorno] *ogni*. 5,1) *perch'*egli] *perché*. 5,5) *immagina*] *imagina*. 5,8) *e 'l*] *l'*. 6,2) *dell'*amata] *della*. 6,3) *co 'l*] *col*. 6,6) *ch'*ella] *che*. 7,7) l'*istrumento*] *istromento*. 8,1) *rapida*] *rapido*. 8,2) *albor*] *alhor*. 8,7) *se gl'*avea] *s'egli*. 9,3) *soave*] *suave*. 9,4) trar *li* può] *gli*. 9,6) *de gl'*amori] *degli*. 10,4) *che 'l* cor *li* sprona] *ch'il ... gli*. 11,6) *fulgore*] *folgore*. 12,5) *cervia*] *cerva*. 13,8) d'*ogn'*altro] *ogni*. 14,1) *se ne*] *sene*. 14,2) *fugitiva*] *fuggitiva*. 14,7) *riscotitor*] *riscquotitor*. 14,8) *di bellissima*] *dibellissima*. 15,3) e *in* su] *'n*. 15,6) *dalle labbra*] *da le labbre*. 15,7) crin d'*auro*] *oro*. 15,8) tutto *'l* corpo *è lauro*] *il ... * alloro*. 16,5) *s'*assise] *si*. 16,6) poi *col desio che dentro al petto il* morde] poi *servendo il desio che il cor li* morde. 17,1) *giovinetto*] *giovanetto*. 17,2) *in bisibilio*] *invisibilio*. 18,1) *che*] *ch'*. 18,5) *in fin*] *infin*. 19,4) *che* non] *ch'ei*. 19,5) *se ne*] *sene*. 19,6) *ché*] *ch'*. 20,1) *contrappunto*] *contrapunto*. 20,4) *su l'*acqua sacra o *su* vestiva] *sull' ... sul*. 21,4) *ch'*entran] *che*. 21,6) *citerea*] *cetera*. 22,3) d'*uomini*] *uomi*. 22,5) *ch'ei*] *che **. 22,6) *lasciar*] *lassar*. 29,5) il tuo furore *errante*] *avante*. 25,6) *talora* il ... *se ne* scordi] *talor ... sene*. 26,7) *bei labretti*] *be' labbretti*. 27,1) fatte *materie*] *maniere*. 28,2) *vedelo* un giorno Apollo *e* se] *vedendo ... ei*. 28,6) la sera *ei* si] *. 28,7) che *gl'*esca] *gli*. 28,8) *quel'*altri] *quegli*. 30,1) seco *se* va] *ne*. 34,1) *poi che* palleggiato *ebbero* alquanto] *poiche ... ebber*. 35,8) *giovani* presti] *gioveni*. 37,1) *scarsa* talor] *scarsi*. 37,2) *a pena*] *appena*. 37,5) *ooportune*] *importune*. 37,8) *'l* colpo] *il*. 38,1) *un'*o due] *una*. 39,6) ultimemente *impressa*] *espressa*. 39,8) *sopramano* tira] *sopra mano ei*. 40,3) d'*un'*artiglieria] *una*. 40,6) *immaginate*] *imaginate*. 42,3) a *i* piè] *. 42,5) *bell'*ombusto] *bello*. 42,6) *tu hai* fatto] *t'ha*. 43,7) *gl'*è ... *da dovero*] *egli ... dadovero*. 44,6) mancini *o* ritti] *e*. 45,3) *attorno* esce] *atorno*. 46,1) *posile*] *posilo*. 46,4) *cuor*] *cor*. 46,8) *falli*] *fagli*. 47,1) dunque emulando *a lui*, le] *amor*. 47,6) a *i* pagliai] *. 49,1) *gl'*osti] *gli*. 49,2) *prosontuosi*] *prosuntuosi*. 50,4) *dell'*emulo] *del'*. 50,6) ha *brevi* l'ore] *breve*. 51,7) *no 'l*] *non*. 52,6) la *pennuta*] *pennutta*. 53,1) canto *concio*] *acconcio*. 53,2) l'ha *cotto*] *scocco*. 53,6) *davanti*] *d'avanti*. 54,4) *poich'*io] *poiché*. 54,6) d'*ogn'*un] *ogni*. 56,2) servigio *io* viva] *. 56,7) *gl'*asini ... *e'* buoi] *gli ... ei*. 58,1) *'l* cammino *intanto accensa*] *il ... in tanto accesa*. 59,2) *a lesso*, et *uno* arrosto] *allesso*] *un*. 61,3) al *figlio*] *figliol*. 62,4) *romor*] *rumor*. 62,5) il vin *bianco*] *bianeo*.
CANTO QUARTODECIMO - 1,3) morchia *in* fondo] *al*. 1,6) *rida* nel vetro] *si dà*. 1,8) *trovaravvi*] *troveraivi*. 3,1) *in frà*] *infra*. 3,3) *gl'*occhi] *gli* 3,4) *gl'*alti] *gli*. 3,6) *gl'*africani] *gli*. 3,7) perch'*ell'*è] *ella*. 3,8) *e* non ritrova] *. 6,8) sedizioni *e* risse] *o*. 7,8) senza *mai far* quistione] *far mai*. 8,1) ad abitare *ei* prima] *e*. 8,5) dall'*altra* parte] *atra*. 8,7) *che 'l pigiò*] *ch'il pigliò*. 8,8) *gettollo*] *gittollo*. 9,5) escluso a *i* chiari] *. 11,1) *ei* s'è venuto] *. 11,3) *aborre*] *abborre*. 11,8) *furfanti*] *forfanti*. 13,6) *gl'*è] *gli*. 14,5) *capello*] *capillo*. 14,7) il *labro*] *labbro*. 15,1) *gl'*irriga] *gli*. 15,4) il *labro*] *labbro*. 16,4) *borbotta*] *barbotta*. 16,5) *quando* il] *quand'*. 16,6) *dee* rasciugarsi. *e* fai] *de ... **. 17,4) *dagli*] *dalli*. 19,1) *'l* bucato] *il*. 19,3) se ne *riforme*] *riforma*. 19,4) *ogn'*unovo] *ogni*. 19,5) che *torme*] *torma*. 20,3) l'*Africa*] *affrica*. 20,4) ciel suo *fato* rote] *fatto* 20,7) *fiano* i romani] *fieno*. 21,1) *che 'l*] *ch'il*. 23,1) *su la*] *sulla*. 23,7) *che* a te] *ch'*. 224,3) *che*] *ch'*. 24,6) *obbedire*] *ubbidire*. 25,1) *quell'*aspetto] *quello*. 25,2) *scaccerebber*] *scaccerebbon*. 25,4) *creduto*] *veduto*. 25,6) *'l* capello. 26,2) grave *onoratissima sembianza*] *onoratissime sembianze*. 26,3) *il* Profetesso] *'l*. 26,7) *chi 'l*] *ch'il*. 27,3) *che* s'è] *ch'ei*. 27,8) *egl'*ode] *egli*. 28,1) *che* il] *ch'*. 28,8) *che* hanno] *ch'*. 29,2) *tant'*è] *tanto*. 30,1) *troverrrai*] *troverai*. 30,8) *tutti* una] *tutt'*. 31) mariuolo *e* buffon] *. 31,8) *a far con la ribeca* il cantambanco] *sonar di lira e fare* il cantambanco. 32,1) *vinti* gl'indiani] *vinto*. 32,2) *Arianna*] *Arrianna*. 33,1) *zittelle*] *zitelle*. 33,3) *già mai*] *giamai*. 33,8) *pennaiuolo*] *pennaiolo*. 34,1) ma che *furfanterie*] *vigliaccherie*. 34,7) 'l *cacci* un] *cavi*. 35,4) *gl'*hai] *gli*. 35,8) *'l* povero padre un *mannerino*] *il ... manerino*. 36,2) *fuoco*] *foco*. 37,2) che *li* dicono] *le*. 37,3) *contrappunto*] *contrapunto*. 37,6) meglio *farebbon*] *farebbero*. 38,3) *sulle* cime] *su le*. 39,7) *che gl'*era] *ch'egli*. 41,8) *gl'*ignoranti] *gli*. 42,1) a *multiplicar*] *moltiplicar*. 42,6) *gl'*orti] *gli*. 43,3) *doventar*] *diventar*. 43,5) così *Momo*] *uomo*. 43,6) *gl'*error] *gli*. 43,7) *senza*] *senz'*. 44,7) nella *magione*] *maggiore*. 44,8) *ché* tinge] *chi*. 45,2) da *bruciate*] *frugiate*. 45,6) all'*ingiù*] *in giù*. 45,7) *sossopra* rimane *alla rinfusa*] *sozzopra ... allarinfusa*. 46,5) *sa che colui purtroppo* il vero ha detto] *sa pur che colui troppo il vero* ha detto. 47,1) *divisa*] *devisa*. 47,2) *ingaggio*] *in gaggio*. 47,6) *gl'*uscì] *gli*. 48,2) fore *è* l'impiagator] *. 49,4) a *leccar* la gente] *levar*. 51,2) *sulla*] *su la*. 51,6) è *il* dio] *'l*. 52,1) *vosto innanzi*] *vistoinnanzi*. 53,4) fattezze *empie* volpine] *sue*. 53,5) stiamazzo *aspre* e rubelle] *empie*. 53,8) *seguonla* i pecorai] *seguono*. 54,3) *gridan*] *cridan*. 54,6) *che* il] *ch'*. 54,4) *fregasi* alla fronda] *frugasi*. 54,7) *dopo*] *doppo*. 54,8) *inlanguidisce*] *in languidisce*. 57,2) l'*amanti* braccia] *amante*. 60,1) *dic'*ella] *dice*. 61,1) *poich'*omai *quattro* ore eran *passate*] *poiché ... quattr'*ore eran *sonate*. 61,6) *nuovi torchi*] *nuove torce*. 61,7) *gl'*amanti] *gli*. 62,6) *com'*ella] *come*. 63,2) *senza*] *senz'*.

MANOSCRITTI

2.4. Roma, Biblioteca Angelica, ms. 2005 (*Ang.*)

2.4ª. Descrizione

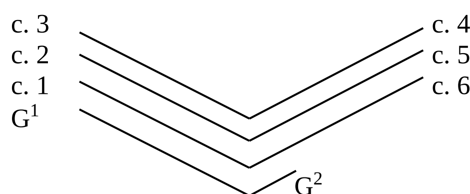
c. 1*r*: Dello Scherno degli dei, romanzo del Brac. - | ciolino Parte Prima

Aspetto: copia calligrafica composita e non autografa; ms. cartaceo; 195 x 28 mm ca.; pp. 185: 1 c. di guardia + 183 cc. + 1 c. di guardia. Sulla copertina, anch'essa cartacea, è leggibile la sigla «N° 469», sulla costa «LXVI»; sul frontespizio (c. 1*r*) «3510. 1896»; sotto al titolo, il verso 7 del salmo 96: «Confunduntur omnes qui adorant sculptilia | e qui gloriantur in simulacris suis» e la trascrizione «con licenza de superiori». 3 ottave per pagina, con le seguenti eccezioni, tutte a fine canto: c. 17*r* (2 ott.); c. 29*r* (2 ott.); c. 53*v* (1 ott.); c. 65*r* (1 ott.); c. 87*v* (1 ott.); c. 98*v* (2 ott.); c. 135*v* (1 ott.); c. 147*r* (2 ott.); c. 171*r* (2 ott.); ad esse si aggiunge la c. 49*r* (1 ott., con la dicitura «segue di là»).

Contenuto: cc. 2*r*-4*v*: Talìa musa baiona; cc. 7*r*-17*r*: «*canto primo*»; cc. 17*v*-18*v*: bianche; cc. 19*r*-29*r*: «*canto secondo*»; cc. 29*v*-30*v*: bianche; cc. 31*r*-41*r*: «*canto terzo*»; cc. 41*v*-42*v*: bianche; c. 43*r*-53*v*: «*canto quarto*»; cc. 54*r*-*v*: bianche; cc. 55*r*-65*r*: «*canto quinto*»; cc. 65*v*-66*v*: bianche; cc. 67*r*-87*v*: «*canto sesto*»; cc. 88*r*-*v*: bianche; cc. 89*r*-98*v*: «*canto settimo*»; cc. 99*r*-100*v*: bianche; cc. 101*r*-111*r*: «*canto ottavo*»; cc. 111*v*-112*v*: bianche; cc. 113*r*-122*v*: «*canto nono*»; cc. 123*r*-124*v*: bianche; cc. 125*r*-135*v*: «*canto decimo*»; cc. 136*r*-*v*: bianche; cc. 137*r*-147*r*: «*canto undicesimo*»; cc. 147*v*-148*v*: bianche; cc. 149*r*-159*v*: «*canto duodecimo*»; cc. 160*r*-*v*: bianche; cc. 161*r*-171*r*: «*canto decimoterzo*»; cc. 171*v*-172*v*: bianche; cc. 173*r*-183*r*: «*canto decimoquarto*»; c. 183*v*: bianca.

Correzioni apposte al testo da altra mano: I 1,8: saprei far tutte ~~l'arti~~ le parti; 38,8: le ~~zoppe~~ rozze; II 16,4: girando *va* l'affrenatrice mano; 30,7: l'alitare e ~~l'alitar~~ 'l dimenar; 41,6: sua festosa *e cara* prole; III 30,7-8: madonna Giove*a* | quando ~~dall'~~ *l'* ottava luna si ~~rimuove~~ *rinuova*; IV 40,3: quante ~~spiche~~ *viti* e quante ~~viti~~ *spiche*.

La lezione dei quattordici canti del poema tradita da *Ang.* è conforme a quella della prima fase redazionale. Tuttavia, le iscrizioni presenti nel frontespizio («Parte Prima» e «con licenza ...») portano a ritenere che questo sia descritto, dopo il 1626, da un'edizione del poema, forse *Fi'18* o le ristampe fiorentina e milanese del 1625, il cui titolo è «*Dello* Scherno ...». Analogamente, anche le carte che contengono il dialogo delle Muse sono da ritenersi aggiunte: queste sono redatte da diversa mano, secondo un formato visibilmente differente (la scrittura è assai più fitta rispetto a quella di canti: c. 2*r*: 31 righe; cc. 2*v*-4*r*: 35 righe, c. 4*v*: 48 righe); costituiscono un gruppo di fogli autonomo all'interno del volume (vd. fig.); in esse è infine presente l'errore relativo alla numerazione dei canti del poema attestato a partire da *Fi'18* (c. 2*r*: «*tredici* canti»; c. 4*v*: «*tredici* braccia di panno»).



G[1]: carta di guardia; c. 1*r*: frontespizio; c. 1*v*: bianca; cc. 2*r*-4*v*: dialogo delle Muse, cc. 5*r*-6*v*: bianche; G[2]: seconda metà della carta di guardia, recisa 15 mm dopo la rilegatura.

Riguardo alla natura composita del volume, è possibile aggiungere che le sole cc. 31*r*-41*r*, che costituiscono il fascicolo in cui è contenuto il terzo canto, sono numerate dal 23 al 33; escludendo le carte bianche alla fine del primo e del secondo canto, tale numerazione risulterebbe compatibile con un ipotetico conteggio avviato a partire dalla carta 7*r*, con cui ha inizio il primo canto del poema. Inoltre, la seconda metà del terzo canto è rilegata secondo un ordine errato, ricostruito nel seguente schema:

A (1-36) |[1] C (43-48) |[2] B (37-42) |[3] E (55-60) |[4] D (49-54) |[5] F (61-63)

1] il rimando originario a c. 36*v* (28*v*) recita *in tanto*, e quindi le cc. 37*rv* (29*rv*) riportano le ott. 43-48; il

rimando è poi cancellato e corretto con *per un catarro, a c. 30* (dunque 38); 2] il rimando originario a c. 37*v* (29*v*) recita *per un catarro*, e quindi le cc. 38*rv* (30*rv*) riportano le ott. 37-42); il rimando è poi cancellato e corretto con *cresce la bocca, a c. 32* (dunque 40); 3] il rimando originario a c. 38*v* (30*v*) recita *Venere*, quindi le cc. 39*rv* (31*rv*) riportano le ott. 55-60; il rimando viene inizialmente corretto in *cresce la bocca*, e poi nuovamente sostituito con *intanto un ramuscel, a c. 29* (dunque 37); 4] il rimando originario a c. 39*v* (31*v*) recita *Cresce*, quindi le cc. 40*rv* (32*rv*) riportano le ott. 49-54; il rimando è poi cancellato e corretto con *Venere ciò sentendo, a c. 33* (dunque 41);
5] il rimando a c. 40*v* recita infine *Venere a trasformar*, integrato con *a c. 31* (dunque 39) ed è seguito a c. 41*r* (33*r*) dalle ultime tre ottave del canto.

2.4[b]. Collazione del testo critico (completo) con *Ang.*

TALIA, A) lo scherno *de li* dei] *degli*. A) di ciò che avvenuto sia in *un* abboccamento] in *uno*; alcuni mesi *addreto*] *a dietro*. B) non era per l'addietro *niuna* domestichezza] *alcuna*. B) ella attendeva del *continuo*] *continuo*. B) per ammaestrare *gl'*ignoranti] *gli*. B) et io di dì in dì più ridicola] et io *(più)*. 8) ch'ella *arrivasse*] *arrivassi*. 10) per dell'olio *contro* veleno] *contra*. 18) e nel *melenso*] *melense;* non vi si metta *chi* non *v'*ha garbo] *che ... vi*. 19) non vi era pur *un* che ridesse; di che *egli* accortosi] *uno ... 'gli*. 19) e servirottene io] e servirottene io*?* 21) *e* tessiamo a guisa] *et* tessiamo. 23) rappresentò la storia del persiano, della sconfitta datale] la storia della sconfitta del persiano. 24) qual soggetto *prenderemo* noi] *piglieremo*. 27) maggior gloria sua et *augumento*] *agumento*. 27) e se la *ritrovazione* del falso] *riprovazione*. 28) *suol* essere lo scherno effetto reo dell'*alterigia*] *vuol ... alterezza*. 32-33) quali son queste false *dottrine? - Tal: Le dottrine*, o li semi] quali sono queste false dottrine, * o li semi. 33) e non *deve* giovare] *dee*. 33) non si scherza, *non* è lecito] *. 33) ogni piccola *levatura*] *leccatura*. 33) o più *tosto* de' poeti] *presto*. C) e se si scortica, suo danno] *sia* suo danno. D) e *fino a tanto* che] *sino a tante*.
CANTO PRIMO - 1,1) con la *matita* rossa] con la *metita* rossa. 3,2) *spegnere* il grido] *spegner*. 4,3) ma tuttavia l'ingegno] *tutta via*. 11,6) la spada in ghiaccio] *giaccio*. 13,5) paiono *appunto*] *a punto*. 14,1) dice il *tremendo*, il fulminante] *feroce*. 4) ch'adopra *incontra* me] *incontr'a*. 15,5) e *incontanente* senza attender verbo] *incontinente*. 16,7) poi *leva* un salto] *lieva*. 17,8) a *partorir* gragnuola] *parturir*. 18,7) in una *pila* certe scope] *pilla*. 25,7) *l'*orme tremanti] *d'*orme. 26,3) *e gli* incatena e serra] *egli*. 5) e 'l cuor già vinto] e 'l *(quor)*. 27,5) tutto si *scuote*] *squote*. 28,3) e 'l *giacco*] *(giacco) giaco*. 4) e una *labarda*] *Alabarda*. 29,5) io per te *cominciavo*] *cominciava*. 8) dio del *foco*] *fuoco*. 34,8) ch'ei le rozze] *(zoppe)*. 35,2) egli *fosse*] *fusse*. 37,8) corazza e un morione] *(moricone)*. 39,1) Tu *se'* mio figlio] *sei*. 40,3) fuor *dalle* chiome] *delle*. 42,2) da poter *partorir* senza marito] *parturir*. 45,2) voi *vorreste* imparar] *vorresti*. 52,4) *là 've* soletta] *la vè*. 55,4) partorisce un *vuovo*] *uovo*. 57,4) sarebber celebrati] *(sarebbon)*. 62,3) e lassù *leggermente* si credea] *facilmente*.
CANTO SECONDO - 2,5) torbido e *fiero*] *(fiero) fero*. 7,1) non crepa il *mariuolo*] *marriuuolo*. 4) si torce *abietta*] *abbietta*. 8) vuole *insomma*] *in somma*. 8,4) *gastigarlo* vuole] *castigar lo*. 10,1) *se n'*avvede] *sen*. 13,1) al fuoco, fuoco] fuoco *al* fuoco. 4) né *in pro d'*Amore] *contro*. 16,7) batte, rota, s'aggira] rota *e* s'aggira. 18,5) saettare il *cuor*] *quor*. 20,8) percote] *(percuote)*. 21,4) soffre il *gastigo*] *castigo*. 24,4) *quarantaquattro* noccioli] *quaranta quattro*. 25,8) e 'l *castigo*] *gastigo*. 28,7) ei non *arà*] *avrà*. 32,3) *livido* e brutto] *lucido*. 33,4) ei *fosse*] *fusse*. 34,6) se meco *viensi a trastullare*] *viene a trastullarsi*. <35,2) alla magion *feconda*] *seconda*>. 36,8) a *frugoni* ogni dì] *fruconi*. 38,1) *se gl'*è vero] *s'egli*. 3) *devorato* abbia] *divorato*. 4) *devorato* ha] *divorato*. 45,8) da te *fugga* in esiglio] *fugge*. 46,2) ché 'l *castigo*] *gastigo*. 55,6) dopo *lungo* cercar] *molto*. 57,4) *nascosa* fia] *nascoso*.
CANTO TERZO - 2,8) più di *Virgilio*] *vergilio*. 7,6) *dopo* aver corsa] *doppo*. 9,2) il misto *romor*] *rumor*. 8) *intra* la siepe] *in fra*. 11,3) e 'l *turacciolo*] *turazzolo*. 12,2) in sussuranti *rote*] *note*. 15,4) contrapesi all'*oriolo*] *oriuuolo*. 22,7) e, *strascinata*] *trassinata*. 24,6) tirossi *indietro*] *in dietro*. 31,4) *più che* le foglie] *come*. 36,6) i *turaccioli*] *turazzoli*. 8) a *procacciar* maglivoli] *procurar*. 42,6) con la *bigoncia*] *bigongia*. 45,1) *di sciorre* i nodi] *disciorre*. 4) e *le difficultà*] *la difficoltà*. 49,1) e si *converte* in rostro] *ritorce*. 50,1) e senza bende] *(pbende)*. 52,7) *trascurando*] *non curando*. 60,2) dall'*altra* forma] *(altra) atra*. 61,6) *tiepido* esali] *trepido*. 63,6) l'avea *ridotto*] *ridutto*.
CANTO QUARTO - 3,8) a Pisa *addottorarsi*] *a dottorarsi*. 4,1) che li *dimanda*] *domanda*. 4,4) quel garzon *fugitivo*] *fuggitivo*. 5,3) la *sampogna* sonava e 'l *zufoletto*] *zampogna ... zuffoletto*. 20,4) mai non *verrebbe a consentire*] *vorrebb'acconsentire*. 26,4) com'un *rondone*] *zonzone*. 27,8) troppo molle, un troppo] molle, *(un)*. 31,1) la *monna* onesta] *(monna) mona*. 31,6) altro *vogl'*io] *voglio*. 33,3) fian di *biffo*] *bisso*. 38,2) in questi *boschi* alcuna] *monti*. 39,8) ogni bifolco *indarno*] *in darno*. 40,3) quante viti e quante spiche] quante *(spiche)* viti e quante *(viti)* spiche. 43,4) che *va girando*] *raggirando*. 54,5) ei mi *scuopre*] *squopre*. 55,1) e tra *l'avvolta* benda] *involta*. 55,4) tutti *arrotagli*] *arrotargli*. 59,1) tant'avess'*ei mai* fiato] *egli*. 59,4) avria fatto *il* cielo] *in*.
CANTO QUINTO - 7,8) una *coreggia* di sogatto] *correggia*. 12,4) bassi *mascalzon*] *mascalzoni*. 25,3) *e,*

denso o raro] *o desno*. 37,5) fior di *borrana*] *burrana*. 46,2) trovassi *fucile*] *focile*. 48,8) non *temer*] *dubiar*. 50,4) fuoco *pistorese*] *pistolese*. 51,2) *risponde Iride a lui, «ma* s'una volta] *ma pericolo fia che* s'una volta. 59: l'ottava è saltata nel ms., ma aggiunta alla fine con corretto rimando.

CANTO SESTO - 1,7) con nuova *materia*] nuova *maniera*. 10,5) *Dee* far] *de'*. 11,4) *delle* ghiandaie] *dalle*. 11,5) et ei *s'accheta*] *si cheta*. 24,1) tetra *abbominevol* torma] *abominevol*. 28,7) e *me n'*incresce] *cen'*. 43,2) in *effetti*] *effetto*. 44,7-8) *che quelle fasciature ei s'era poste / per fuggirsene via su per le poste*] *ch'ei s'era posto un pezzo di lenzuolo / per fasciar il prior con un taruolo*. 49,2) si faccia *incontanente*] *incontinente*. 59,8) castron *farebbe* Pluto] *sarebbe*. 64,6) fascio di *fanali*] *sanali*.

CANTO SETTIMO - 1,7) da i *fanali*] *sanali*. 10,2) persuado e *strigno*] *stringo*. 12,2) quand'io *ero* pargoletta] *era*. 4) a lui *correvo* in fretta] *correva*. 20,7) che drento] *(dentro)*. 50,4) *glien'*avea rubate] *gl'el'*avea. 50,5) ma *guardandogli*] *guardatogli*. 54,6) colomba *al lato*] *a* lato. 55,6) e non *fra i* sassi] *tra*. 58,8) avere *avute*] *avuto*.

CANTO OTTAVO - 1,1) *ch'è 'l* poema sacro] *ch'el*. 1,8) senza studiar *compagno*] *compongo*. 2,2) un *litterato* fue] *letterato*. 5,7) 'l ginepro *lecca*] *becca*. 6,5) Tu *sei* da te] *se'*. 14,4) la *girometta*] *ghiurumetta*. 26,3) *ma nessuna però* dentro] *fuorché nessuna mai*. 38,8) né *lendini*] *lendine*. 40,5) tempra e *rinnova*] *rinuova*. 53,3) sorge di verdi frondi *una* foresta] *ampia*. 63,3) ch'elle *fanno* imitar] *sanno*.

CANTO NONO - 17,3) se *bello è 'l* bello sol mentr*'egli piace*] se *'l bello è ('l) bello* sol mentre *(li) ne* piace. 41,1) quindi *giugne*] *giunge*. IX 43-44: le ottave sono entrambe assenti nel ms. 58,1) e la *risposta* udendo] *repulsa*. 59,8) di naso *si* rimane] *ivi*. 60,7) né *vuole acconsentir*] *vuol mai consentir*. 61,4) *corre di dietro a lei* com'un capretto] *correla a seguitar* com'un capretto.

CANTO DECIMO - 41,8) l'esercito *rappella*] *s'appella*. 50,4) o *che* rimanga *pur* sempre appiccicata] o *(che)* rimanga *(p.) così* sempre. X 53-54: ottave oscene espunte in Ro'26.

CANTO DUODECIMO - 58,4) *rotola i sassi* e fa paura a i cani] *schiace ei li stronzi*, e fa paura a i cani. 8) una *focaccia*] *cofaccia*.

CANTO DECIMOTERZO - 15,7) i bei crin *d'auro*] d'*oro*. 15,8) 'l corpo è lauro] * *alloro*. 16,6) *poi col desio che dentro al petto il morde*] *poi come si maturano le sorbe*. 47,1) emulando *a lui*] *Amor*. 53,1) Dal canto *concio*] *acconcio*. 53,2) l'altro l'ha *cotto*] *cocco*.

CANTO DECIMOQUARTO - 27,6) pura e *volante*] *velante*. 31,7) *a far con la ribeca* il cantambanco] *sonar di lira e fare* il cantambanco. 53,5) subito stiamazzo *aspre* e rubelle] *empie*.

2.5. Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Barb. Lat. 3731 [Barb. XLIV] (*Vat.*)

2.5[a]. Descrizione

c. 1*r* n.n.: Lo Scherno degli dei | Poema piacevole del | Sig.re Francesco Bracciolini.

Aspetto: copia calligrafica non autografa; ms. cartaceo; 200 x 140 mm ca., «rilegato nel 1828» (retro di copertina; segue la sigla «N.°A.°1585»), pp. 187: 2 cc. di guardia + 1 c. (frontespizio) + 182 cc. numerate + 1 c. bianca + 2 cc. di guardia. 3 ottave per pagina, con le seguenti eccezioni, tutte a fine canto: c. 59*r* (2 ott.); c. 71*r* (1 ott.); c. 83*v* (1 ott.); c. 94*v* (2 ott.); c. 119*r* (2 ott.); c. 132*v* (1 ott.); c. 170*r* (2 ott.).

Contenuto: cc. 1*r*-8*r*: «Talìa musa baiona»; cc. 8*v*-11*v*: bianche; c. 12*r*: «1» (c. 12*v*: bianca; cc. 13*r*-23*r*: «*canto primo*»; c.23*v*: bianca); c. 24*r*: «2» (c. 24*v*: bianca; cc. 25*r*-35*r*: «*canto secondo*»; c. 35*v*: bianca); c. 36*r*: «3» (c. 36*v*: bianca; cc. 37*r*-47*r*: «*canto terzo*»; c. 47*v*: bianca); c. 48*r*: «4» (c. 48*v*: bianca; cc. 49*r*-59*r*: «*canto quarto*»; c. 59*v*: bianca); c. 60*r*: «5» (c. 60*v*: bianca; cc. 61*r*-71*r*: «*canto quinto*»; c. 71*v*: bianca); c. 72*r*: «6» (c. 72*v*: bianca; cc. 73*r*-83*v*: «*canto sesto*»); c. 84*r*: «7» (c. 84*v*: bianca; cc. 85*r*-94*v*: «*canto settimo*»); c. 95*r*: «8» (cc. 95*v*96*v*: bianche; cc. 97*r*-107*r*: «*canto ottavo*»; c. 107*v*: bianca); c. 108*r*: «9» (c. 108*v*: bianca; cc. 109*r*-119*r*: «*canto nono*»; c. 119*v*: bianca); c. 120*r*: «10» (c. 120*v*: bianca; cc. 121*r*-132*v*: «*canto decimo*»); c. 133*r*: «11» (c. 133*v*: bianca; cc. 133*r*-143*r*: «*canto undecimo*»; c. 143*v*: bianca); c. 144*r*: «12» (c. 144*v*: bianca; cc. 145*r*-156*v*: «*canto duodecimo*», ma cc. 155*r*-*v*: bianche; cc. 157*r*-*v*: bianche); c. 158*r*: «13» (cc. 158*v*-159*v*: bianche; cc.160*r*-170*v*: «*canto decimoterzo*»; c, 170*v*: bianca); c. 171*r*: «14» (c. 171*v*: bianca; cc. 171*r*-182*r*: «*canto decimoquarto*»; c. 182*v*: bianca).

Correzioni apposte al testo: III 26,1: come egli ~~he~~ ebbe giurato; 38,8: l'anima in un ~~tratto~~ *rutto*; 48,6: con la bigoncia e col ~~madiello~~ *mastello*; IV 11,1-2: la dea che regge | i nembi al ~~sommo~~ *genitor*; 18,1: io me la scegliesse a ~~modo~~ *mio* talento; V 48,8: non dubiar ~~poscia~~ umidità; VI 34,8: god'ella il ~~dolce~~ *mele*; 51,2: grida colui ch'è su la *corda* appeso; VIII 24,5: più su fertile ~~è~~ *è poi*; XI

56,2: io ne vo scalzo e ~~nolo~~ *nudo*.

2.5[b]. Collazione del testo critico (completo) con *Vat*.

TALIA, A) per fino a *tredici* canti] *quattordici*. 27) *ritrovzione* del falso] *riprovazione*. D) che egli *aveva* tessuto *fino* a *tredici* braccia di panno] *avea* ... * a *quattordeci*.

CANTO PRIMO - 1,3) *de gli* eroi] *degli*. 2,1) *perché* il] *perch’*. 4,3) ma *tuttavia*] *tutta via*. 5,8) *ch’*egli] *che*. 6,1) *’l* fuliginoso] *il*. 7,5) *’l* marito] *il*. 9,4) *finché l’*vostro] *finch’il*. 9.6) *e ’l* pugnale] * *il*. 10,2) *nell’*usbergo] *nel*. 11,8) e non *miei* pari] *mio*. 13,7) *che ’l* cielo] *ch’il*. 14,1) dice il *tremendo*] *feroce*. 15,5) e *incontanente*] *incontinente*. 15,7) *l’*orme] *d’*. 15,8) *verbi gratia*] *verbigrazia*. 16,6) *’l* ginocchio] *il*. 17,1) *da* lui saltando] *di*. 17,6) una ne *schiacciò*] *stiacciò*. 23,6) *vuo’* tu] *vuoi*. 24,8) *se ’l*] *s’il*. 26,3) *ch’*ei non... e *gli*] *che* ... *gl’*. 26,5) *’l* vince e *’l* preme, e *’l* cuor] *l’* ... *l’* ... *l’*. 28,1) Bellona *allora*] *allor*. 28,3) e *’l*] *l’*. 28,4) e *una labarda*] *un alabarda*. 28,6) *’l* capo] *il*. 30,8) *’l* mestier dell’*arme*] *il* ... *armi*. 31,1) *Inoltre* ... *ch’egli* è] *in oltre* ... *che gl’*. 31,5) quel *ghiottoncello*] *ghiottarello*. 35,2) *fosse*] *fusse*. 36,8) e *’l*] *l’*. 37,5) e *’l* die] *l’*. 38,7) et *in disparte*] *indisparte*. 39,6) *’l* nome] *l’*. 40,2) *’l* marito] *il*. 41,6) legger più *ch’*una] *d’*. 41,7) *o ’l* seno] *ol’*. 43,1) *ch’*egli] *che*. 45,2) voi *vorreste* imparar] *vorrete*. 45,6) *se ne*] *sene*. 46,2) *in sembianza*] *insembianza*. 47,4) *che ’l* mio] *ch’il*. 47,6) e *’l* mar] *l’*. 48,3) *perch’*egli] *perché*. 49,4) con *la state*] *l’estate*. 50,5) *’l* marito] *il*. 50,8) *che* in] *ch’*. 51,5) *maschio* valore] *mastio*. 51,8) e *te l’*appressa] *tel’*. 52,1) *questo* udendo] *quest’*. 52,4) *là ove* soletta] *la ve’*. 53,3) e *’l*] *l’*. 53,5) *dura ’l* gambo] *dur’ha il*. 53,6) *’l* suono] *il*. 55,2) le *insegna*] *’nsegna*. 55,3) meraviglie *nove*] *nuove*. 55,4) *partorisce*] *parturisce*. 55,7) erano *’l* guscio] *il*. 56,5) *tacqu’*egli] *tacque*. 57,1) lor *quistioni*] *questioni*. 57,4) e *’n* marmi] *in*. 57,5) ma *insomma* il *favellare*] *in somma* ... *favellar*. 58,2) *’l* suo] *il*. 59,2) e *’l* fuoco] *l’*. 59,4) nell’*arme*] *armi*. 59,5) *’l* cor] *il*. 60,7) l’alta *quistione*] *questione*. 61,6) *tornano* al cielo] *tornaro*. 62,3) e lassù *leggermente*] *facilmente*. 62,6) nel suo *cor*] *cuor*.

CANTO SECONDO - 1,7) *torn’*egli ... *se ’l* foco] *torna* ... *s’il*. 2,5) torbido e *fiero*] *fero*. 3,1) *contra ’l* crudel] *contro il*. 3,3) *’l* cielo] *il*. 4,6) *all’*un] *a l’*. 5,3) il tuo *vedere* interno] *volere*. 5,6) strazio *or* ti conduce] *. 6,1) *’l* furbetto] *il*. 6,3) *ch’*ei] *che*. 7,1) il *mariuolo*] *marriuolo*. 7,4) *abietta*] *abbietta*. 7,5) tu *’l* comporti] *l’*. 7,8) *insomma*] *in somma*. 8,3) contro *al*] *il*. 8,4) *gastigarlo*] *gastigar’lo*. 8,5) *e ’l* bel] *el*. 8,8) *moss’*ella] *mosse*. 9,5) *che ’l* ciel] *ch’il*. 10,1) *se n’*avvede] *sen*. 10,3) volge e *transfonde*] *trasfonde*. 11,6) che *’l*] *l’*. 13, 4) né, *in pro d’*Amore] *contro*. 14,1) così qualor tra cavoli] tra *i* cavoli. 14,2) viene *’l* padrone] *il*. 14,5) *ove ’l* timor] *ov’il*. 15,8) *’l* tallon] *il*. 17,1) *su la*] *sulla*. 17,4) l’innocente *figliuol*] *fanciul*. 18,3) *un’*altra] *una*. 18,7) *che ’l*] *ch’il*. 18,8) *’l* latte] *il*. 21,8) e *’l* cor] *l’*. 22,1) *folgore*] *fulgore*. 22,5) *dubio*] *dubbio*. 23,2) all’*ingiù*] *in giù*. 24,2) *in fra*] *infra*. 24,6) *che* un *zufoletto li* riesca] *ch’* ... *zufiletto gli*. 25,3) *se ne*] *sene*. 25,8) *e ’l*] *el*. 26,4) parte *e’* s’invola] *e*. 27,8) *e ’l*] *el*. 28,1) *me l’*asconda] *mel*. 28,7) ei non *arà*] *avrà*. 29,2) *ché in* ogni modo] *ch’ad*. 30,1) ma per *dar* un] *darvi*. 30,7) *e ’l*] *el*. 31,7) nocente e *fiera*] *fera*. 32,4) e *’l*] *l’*. 33,4) *fosse*] *fusse*. 33,7) *fuss’*ei] *fusse*. 34,2) *ghiaccio*] *giaccio*. 34,4) *che* in] *ch’*. 34,6) *viensi a trastullare*] *viene a trastullarsi*. 34,8) *nel* apparenze] *nelle*. 35,2) alla magion *feconda*] *seconda*. 5) ma se *sia*] *fia*. 8) da *i* cavalli ... *stiacciato*] * *stracciato*. 36,3) *che*] *ch’*. 8) a *frugoni*] *fruconi*. 37,3) *ché ’l*] *ch’il*. 37,5) e come suole] come *ei*. 37,6) più quanto più] quanto *i*. 37,7) *ch’*ei] *che*. 37,8) *pan bollito*] *panbollito*. 38,1) ahi *svenutrata*] *sfortunata*. 38,3) *devorato*] *divorato*. 38,4) *devorato*] *divorato*. 40,5) *e tornar* l’universo] * *tornerà*. 42,2) *’l* figlio] *il*. 42,3) *ch’*ella] *che*. 43,4) *’l* piè] *il*. 44,4) *soave* in *ritornarli*] *suave* ... *ritornargli*. 45,6) *ch’*avvenir] *che*. 45,7) *castighi*] *gastighi*. 45,8) lunge da te *fugga* in esiglio] *fugge*. 46,4) quando *gl’*è *sfrenato*] *egli* ... *spronato*. 46,6) il *figlio* tuo, che non *aveva* errato] *figliuol* ... *avea*. 46,8) *collora*] *collera*. 47,5) il dico] il *l’*. 48,4) *se ne*] *sene*. 49,8) *te n’*avessi] *ten’*. 50,1) *avresti*] *aresti*. 50,8) *soavi*] *suavi*. 52,2) *’l* marito] *il*. 52,8) *nessun* altro] *nessuno*. 54,4) *fugitivo*] *fuggitivo*. 54,8) *ché*] *ch’*. 55,4) *che ’l*] *ch’il*. 55,6) dopo *lungo* cercar] *molto*. 56,4) *’l* contento] *il*. 56,8) in terra *scendi*] *scende*. 57,4) *nascosa* fia] *nascoso*. 57,6) il tutto] *e* il. 57,7) come *sai tu*] *tu sai*. 58,3) allor *commiato*] *comiato*. 59,4) *che* in] *ch’*. 59,5) *se ne*] *sene*. 60,8) *’l* selvoso] *il*. 62,1) *che ’l*] *ch’il*.

CANTO TERZO - 2,5) *oggidì*] *oggi dì*. 3,6) lo *lasciano*] *lassano*. 3,8) tra le *polveri*, i tarli] *polvere*, *e* i. 5,7) *purch’*a] *pur ch’*. 6,1) *poi che*] *poiché*. 7,6) *dopo*] *doppo*. 8,1) appar *nel* mezzo] *in*. 9,2) il misto *romor*] *rumor*. 9,8) *intra*] *infra*. 10,1) *Nell’orrid’*antro] *nell’orrido*. 11,3) *turacciolo*] *turazzolo*. 12,2) sussuranti *rote*] *note*. 13,5) *com’*entra] *come*. 15,3) *dic’*egli] *dice*. 15,4) *oriolo*] *orriuuolo*. 17,4) e *’n* festa] *. 17,7) *poiché* gl’è] *poi che*. 18,1) *e ’l*] *el*. 18,8) *benvenuta*] *ben venuta*. 20,2) detto *il* fu] *. 20,3) *e ’l*] *el*. 20,8) *gli* è] *gl’*. 21,1) è *’l* suo. 22,7) *strascinata*] *trassinata*. 22,8) *com’*un] *come*. 24,6) *indietro*] *in dietro*. 26,1) *com’*egli ... *dic’*ella] *come* ... *dice*. 27,4) *core*] *cuore*. 27,6) *lagrimandola*] *lacrimandola*. 29,7) *e ’l* gran] *el*. 30,5) *verdugalino*] *verdugallino*. 30,6) *se ne* rise] *sene*. 31,4) pensier *più che* le foglie] *come*. 31,6) *’l* corpo] *l’*. 31,7) *’l* posso] *l’*. 32,8) *ingravidar*] *ingravidare*. 34,2) volea *dir*] *dire*. 35,7) *che ’l* petto] *ch’il*. 36,6) i *turaccioli*] *turazzoli*. 38,3) e ti *baciai*] *baciar*. 40,5) a cui *di* loro] *de*. 41,5) *tac’*egli] *tace*. 42,6) con la *bigoncia* e col *mastello*] *bigoncia* ... *(madiello)*. 43,3) *avvolta*, e l’un] *accolta*. 45,1) *di*

sciorre i nodi] *disciorre*. 45,4) e *le* difficultà] *la*. 48,7) *e perché* il] *perch'*. 49,1) e si *converte* in rostro] *ritorce*. 49,7) si *scuote*] *squote*. 51,8) gl'*entimemmi*] *entimemi*. 52,7) *trascurando* gli effetti *de gli* dei] *non curando ... degli*. 54,5) le *picciol* ali] *picciole*. 56,1) *tra* questa] *fra*. 59,2) *com'*il] *come*. 59,8) *e 'n* fosche] *in*. 60,5) di *ghiaccio*] *giaccio*. 62,2) *e 'l* becco] *el*. 63,2) grande *e* grosso] *. 63,6) l'avea *ridotto*] *ridutto*.

CANTO QUARTO - 1,3) *che 'l*] *ch'il*. 1,6) e *discrezione*] *discrizione*. 8) *e 'l*] *el*. 4,1) che *li* dimanda] *gli*. 4,6) *adess'*adesso] *adesso*. 5,3) la *sampogna* sonava e 'l *zufoletto*] *zampogna ... zufiletto*. 5,6) festa a *i* balli] *. 5,7) *quand'*un] *quando*. 7,1) *abbrostolito* il ciglio] *abrostolito*. 9,8) mi *convien*] *conviene*. 10,4) *de gli*] *degli*. 11,2) i nembi, al genitor consorte] *(al sommo)* i nembi. 11,3) son'io *figliuolo*] *figliuol*. 12,1) *quando* una] *quand'*. 15,4) bettola] *(biettola)*. 17,1) *ed* essendo] *et*. 17,8) *ch'ei* mi desse] *che **. 18,1) *me la*] *mela*. 19,2) *domandar*] *dimandar*. 20,4) mai non *verrebbe a consentire*] *vorrebbe acconsentire*. 20,7) *rifiutare*] *rifiutar*. 22,1) et *io* giuro] *(io) ti*. 22,3) *infino*] *insino*. 25,8) *a gli* sgrugnoni] *alli*. 26,2) *se l'*ha] *sel'*. 26,4) com'un *rondone*] *ronzone*. 26,5) *mariuolo*] *marriuolo*. 27,8) ch'*uno*] *una*. 28,4) *de gli*] *delli*. 28,6) *sull'*incude] *sul*. 30,6) giel più d'una *foglia*] *soglia*. 30,7) *'l* desio] *il*. 31,1) la *monna*] *mona*. 33,3) *bench'*elle *fian* di *biffo* e bambagine] *benché ... sian ... bisso*. 36,3) *quand'*io] *quando*. 36,5) *vuo'* tu] *vuoi*. 36,6) *palesare*] *palesar*. 37,6) *me ne*] *mene*. 38,8) *dalla*] *della*. 39,3) *cuoio*] *quoio*. 40,7) se *quella* selva] *questa*. 43,2) *scorrucciato*] *scorrocciato*. 43,4) che *va girando* intorno all'uva] *raggirando*. 43,5) borbottando *incespa*] *increspa*. 43,7) *se ne*] *sene*. 44,5) *fuoco*] *foco*. 45,7) *ogn'*intoppo] *ogni*. 45,8) *maledetto*] *maladetto*. 46,1) *«Cancaro» tra* di me] *«Canchero» fra*. 46,5) e *indietro*] *'n dietro*. 46,7) *perch'*anelante] *perché*. 48,5) *poich'*al *fone*] *poiché ... fine*. 50,2) tornasse a *disertar* la selva] *desertar*. 50,3) *foco*] *fuoco*. 50,5) *com'*ei] *come*. 50,7) *segrete*] *secrete*. 51,5) *dopo*] *doppo*. 51,6) *quivi* per una valle] *quinci*. 53,4) e l'ombra] *(ombre)*. 53,6) *gli* animi] *gl'*. 53,7) de' *cuori*] *quori*. 53,8) de' dolori] de' *i*. 54,5) *scopre*] *scuopre*. 55,1) tra l'*avvolta* benda] *involta*. 55,2) a *gli* occhi] *gl'*. 56,6) non *c'*è guadagno] *. 57,3) *assottigliare*] *assottigliar*. 59,4) m'avria fatto *il* ciel] *in*. 60,2) *che* i] *ch'*. 60,8) carote *ficcano* gli dei] *cacciano*. 61,8) *temp'*è] *tempo*. 62,1) *sono*] *son*. 62,4) *oggimai*] *oggi mai*.

CANTO QUINTO - 4,1) *appunto*] *a punto*. 4,7) *perch'*egli] *perché*. 5,2) *piccola* memoria] *picciola*. 5,3) *e* i frutti] *. 5,5) *che* è] *ch'*. 5,7) *costringe*] *constringe*. 5,8) *ve li*] *veli*. 6,3) *incontro*] *in contro*. 6,4) Ghiandusse, *a* Farfarello] *e*. 6,5) *infino*] *insino*. 7,5) *'l* petto] *il*. 7,6) *glie* la] *gle*. 7,7) *e l'*altro] *dall'*. 7,8) *coreggia*] *correggia*. 10,3) *il* nome] *'l*. 10,6) *venirsi*] *venirse*. 11,4) *de gl'*amorosi] *degli*. 11,5) *se'*] *sei*. 12,4) *mascalzon*] *mascalzoni*. 12,7) *me ne*] *mene*. 13,8) a *dire*] *dir*. 15,3) *ve ne*] *vene*. 16,4) *dov'*Amor] *dove*. 17,2) *ventotto*] *vent'otto*. 17,3) la *mugno*] *mungo*. 18,1) lo *straccio*] *staccio*. 18,4) Farfarello *e Graffinero*] * *graffinero*. 19,6) *gastigare*] *castigare*. 20,2) *se* i] *s'*. 21,1) *obediente*] *obbediente*. 21,7) *dic'*egli] *dice*. 22,2) rimagna] *(rimangh/na)*. 22,6) *se n'*adira] *sen'*. 23,3) *collora*] *collera*. 23,7) con esso appunto] *<appunto aggiunto a margine, inchiostro diverso>*. 24,4) *gli*] *gl'*. 24,8) lascia *pria ch'io mi risposi* alquanto] *prima riposarmi*. 25,3) il cacio *e*, denso o raro] *o*. 25,4) *maccheroni*] *macheroni*. 26,3) *'l* mio] *l'*. 26,5) *infin*] *in sin*. 26,8) *che 'l*] *ch'il*. 27,4) *che 'l*] *ch'il*. 28,4) *alle*] *a le*. 30,5) *immantinente*] *inmantinente*. 30,8) *fuoco*] *foco*. 31,5) e *'n* terra] *in*. 31,8) *di* pascer porci] *da*. 34,8) *eternamente*] *eternam.te*. 35,6) *su 'l*] *sul*. 37,5) *un'*insalata di fior di *borrana*] *una ... burrana*. 38,1) *malinconia*] *maninconia*. 38,7) le *genti*] *gente*. 39,8) *anch'*io] *anc*. 40,4) fra *i* piedi] *. 40,8) *valigia*] *valligia*. 41,8) *che 'l*] *ch'il*. 42,8) *fuoco*] *foco*. 43,4) *malfrancese*] *malfrancese*. 44,1) *Vulcan*] *vulcano*. 44,2) *il* suo] *'l*. 46,2) ch'io trovassi *fucile*] *faville*. 46,5) *Ché 'l*] *ch'il*. 48,2) *nell'*aprir] *nel*. 48,5) *gli*] *gl'*. 48,8) non *temer poscia* umidità di legna] *dubiar (poscia) <sembra cancellato>*. 50,2) co *i* ciclopi] *. 50,4) *o* delle zappe a fuoco *pistorese*] *e ... pistolese*. 51,2) *risponde Iride a lui «ma s'una volta*] *ma pericolo fia che s'una volta*. 52,3) *se 'l* sai] *sel*. 52,6) *vennesi* a suscitar] *venisse*. 53,4) *l'ampia* terra] *questa*. 53,6) *qua giù*] *quaggiù*. 54,3) *gl'*è] *egl'*. 54,5) *condotto* al quarto *cielo*] *condutto ... ciel*. 56,1) *quaggiù*] *quagiù*. 56,2) *dall'*olio o *dall'*aceto] *dal ... dal*. 56,4) umil di *guardo*] *sguardo*. 56,6) *segreto*] *secreto*. 57,5) *abominoso*] *abbominoso*. 57,6) un mostrò *s'appellò* Salì] *si chiamò*. 59,4) *popol*] *popul*. 60,6) *perch'*aveva] *perché*. 61,5) *poiché*] *poi ch'*.

CANTO SESTO - 1,2) *rimescolar*] *rimiscolar*. 1,5) *che 'l*] *ch'il*. 1,7) disegnassi con *nuova materia*] *altra maniera*. 2,8) *ce ne*] *cene*. 6,6) *li* ragiono] *gli*. 7,2) giro suo largo] <giro *aggiunto in seguito*>. 7,6) e *li*] *gli*. 10,2) la *collora*] *collera*. 10,5) *Dee* far] *de*. 10,7) *e 'l*] *el*. 11,4) portar via *delle* ghiandaie] *dalle*. 11,5) et ei *s'accheta*] *si cheta*. 12,1) *e 'l* giro] *ed il*. 12,5) *sibilando*] *sibillando*. 12,8) a punto *in*] *a*. 14,7) *'l* mio] *l'*. 15,8) alle *fals'*onde] *sals'*. 16,5) *di grazia*] *digrazia*. 19,7) vostri *ufici*] *uffici*. 20,2) *agozzin*] *aguzzin*. 22,2) *gl'*alberelli] *gli*. 22,3) *sciacqua*] *sciaqqua*. 23,1) *abbominevol*] *abhominevol*. 25,6) diavoli, *io* v'appello] *. 27, 2) *gl'*ingnoranti] *gli*. 28,7) *me n'increscе*] *ci rincresce*. 29,7) e *fareteli*] *farteli* <e *aggiunta in seguito*>. 32,5) *dic'*egli] *dice*. 33,1) *guardategli*] *guardateli*. 34,4) *la state*] *l'estate*. 34,8) god'ella il mele] il *(dolce)*. 37,5) e *ne'* dì magri] *de'*. 37,8) *ch'*ei] *che*. 38,5) sporge *in* fuora] *. 39,5) *li* ricorda] *gli*. 40,7) *e 'l*] *el*. 41,1) *ch'*egli] *che*. 43,2) in *effetti* lui] *effetto*. 43,4) *che*] *ch'*. 44,2) e salda *è* l'anguinaia] *. 44,5) *'l* vero] *il*. 44,7-8) *che quelle fasciature ei s'era poste / per fuggirsene via su per le poste*] *ch'ei s'era posto un pezzo di lenzuolo / per fasciar il prior con un tartuolo*. 47,8) Venere *la* guarda] *lo*.

48,6) *che 'l*] *ch'il*. 49,2) *incontanente*] *in continente*. 51,2) sulla corda] <*corda aggiunto in seguito*>. 52,5) le *cuoia*] *quoia*. 53,4) la *schiena*] *schena*. 54,4) *cambia*] *cangia*. 55,8) al *tribunale*] *tribunal*. 56,8) *su la*] *sulla*. 57,6) l'*avrebber*] *avrebben*. 58,2) che *fai* tu] *fa'*. 58,8) *nol*] *non l'*. 59,8) *farebbe* Pluto] *sarebbe*. 62,5) *ch'egli*] *che gl'*. 62,7) *'l* protocollo] *il*. 63,3) *fervidi* tafani] *perfidi*. 63,6) *vendon*] *vendono*. 64,7) fascio di *fanali*] *sanali*. 64,7) *e 'l*] *el*.
CANTO SETTIMO - 1,6) *'l* dì] *il*. 1,7) *fanali*] *sanali*. 2,2) *asperte* e monde] *asperse*. 2,4) *insucida*] *insudicia*. 4,1) *poi che*] *poiche*. 4,8) *commiato*] *comiato*. 6,3) *di* ier] *d'*. 6,4) *che*] *ch'*. 6,6) *che* i] *ch'*. 7,1) *me n'*] *men*. 7,7) tu *se'* colui] *sei*. 8,7) *dov'*a] *dove*. 9,5) *che* in tuo servigio *io* viva] *ch' ...* *. 10,2) *strigno*] *stringo*. 11,4) a *istanza*] *'stanza*. 12,2) *ero* pargoletta] *era*. 12,4) *correvo*] *correva*. 13,6) *che 'l*] *ch'il*. 13,7) m'*aria*] *avria*. 14,7) *difficultà*] *difficoltà*. 15,5) *com'avete* udito] *come avrete*. 15,6) mai non si può guazzar] * ... può *mai*. 15,7) *e 'l* ferma] *el*. 20,7) che *drento*] *dentro*. 22,1) *poiché*] *poich'*il. 22,8) *coregge*] *corregge*. 23,4) *ogn'*amoroso] *ogni*. 25,5) *che i gioghi*] *ch'll giogo*. 25,6) *'l*] *il*. 26,6) sublime e *nota*] *vota*. 28,7) di *quello stato*] *di quel suo stato*. 29,4) *che gl'*ha] *ch'egli*. 30,3) piume *ei* stenda] *. 30,4) *ché*] *ch'*. 30,5) e torna *tu*, ch'io] torna *poi*. 32,5) *incontanente*] *immantinente*. 32,7) a *fare*] *far*. 32,8) mandasi *un* bando] *il*. 35,1) di *quante* sorte] *quanti*. 35,4) *quanta* varietà] *quante*. 35,6) tante *sorte*] *sorti*. 35,8) *e* il lito] *. 38,1) *augelli*] *uccelli*. 39,6) *gareggiar*] *garreggiar*. 42,2) *col* le] *con*. 43,7) *condurrem*] *condurren*. 44,5) *'l*] *l'*. 45,4) *pront'*affetto] *pronto*. 49,1) *ciascun*] *ciascuno*. 49,8) *se ne*] *sene*. 50,3) ei *n'*avea] *si*. 50,4) *glien'*avea *rubate*] *glie l' ... beccate*. 50,6) ch'*ei*] *egli*. 51,7) *perché* a *ciascun* avea] *perch' ... ciascuno*. 51,8) *uovo*] *vuovo*. 52,7) *messe* uno strido] *messo*. 53,5) *a* dipartir] *al*. 8) *fistiata*] *fischiata*. 54,1) da *i* senatori] *. 54,5) *ch'*eletta] *che*. 54,6) colomba *al* lato] *a*. 55,6) *fra i* sassi] *tra* *. 55,8) l'*unghie*] *ugne*. 56,2) l'*unghie*] *ugne*. 56,6) *su 'l* carro] *sul*. 58,1) *ogn'*inciampo] *ogni*. 58,7) *le* par] *li*. 58,8) avere *avute*] *auto*. 59,3) *cuore*] *quore*. 59,4) *percote*] *percuote*. 59,6) *brev'*è] *breve*.
CANTO OTTAVO - 1,1) *ch'è 'l* poema] *ch'il*. 1,8) *compagno* e ingrasso] *compongo*. 2,1) *dopo*] *doppo*. 2,4) *egl'*era] *egli*. 2,5) *dopo*] *doppo*. 4,7) *su 'l*] *sul*. 4,8) *cuor*] *quor*. 5,3) *che al*] *ch'a*. 5,6) *su 'l*] *sul*. 5,7) che 'l ginepro *lecca*] *becca*. 6,5) tu *sei*] *se'*. 7,4) *suoi*] *suo'*. 7,7) *qualcuna*] *qualch'una*. 9,6) messaggera *complita*] *compita*. 10,5) *troverrete*] *troverete*. 10,8) vi *si* ingrassa] *s'*. 12,1) *su la*] *sulla*. 12,2) *che 'l*] *ch'il*. 12,3) *reverenza*] *riverenza*. 12,5) *ogn'*accorta] *ogni*. 12,7) *scola*] *scula*. 13,2) *che 'l*] *ch'il*. 13,4) *girometta*] *ghirumetta*. 13,6) *tenere* il *cervel*] *tener ... cervell'*. 16,1) *fusse*] *fussi*. 16,2) *dopo* lui *torvi*] *doppo ... torti*. 16,3) *ve ne* fare'io] *tene*. 16,7) *manrovesci*] *marrovesci*. 16,8) *che gl'*è] *ch'egli*. 17,2) *com'*allor] *come*. 17,4) *poi ch'*è] *poich'*. 17,5) *egl'*è] *egli*. 17,6) grossa *o* gonfiata] *e*. 20,7) *che 'l*] *ch'il*. 21,1) *commiato*] *comiato*. 21,8) tutti *i* colombi] *. 23,2) *se ne*] *sene*. 23,7) *ridotto*] *ridutto*. 23,8) a *ballar* il canario al suon de' *venti*] *ballare ... denti*. 24,2) senz'onda] senz'*(ombra)*. 24,4) intorno a *lei*] *lui*. 8) di *mirar*] *mitar*. 25,2) terra *sigillata*] *sigllata*. 25,8) *maraviglioso*] *meraviglioso*. 26,2) *obedienti*] *obbedienti*. 26,3) *ma nessuna però* dentro ne mena] *fuor che nessuna mai* dentro ne mena. 27,6) *che* a *i* naviganti] *ch'a* *. 28,1) *bisognando*] *bisognano*. 29,5) le *notti* e i giorni] *notte*. 29,7) e *piagne*] *piangne*. 30,6) *accanto*] *a canto*. 31,1) *che 'l*] *ch'il*. 32,1) *dic'*ei] *dice*. 33,6) *stigner*] *stinguer*. 33,8) *doventi*] *diventi*. 34,2) *pistoresi*] *pistolesi*. 36,3) *dolc'*ombra] *dolce*. 36,4) le *fronde*] *frondi*. 37,1) *sima*] *scima*. 38,8) *quanto 'l* mio amor, né *lendini*] *quant'il ... lentine*. 40,5) *fabril* tempra e *rinnova*] *fabbril ... rinuova*. 42,1) *dic'*ella. 45,3) *'l* peso] *il*. 45,8) *perché 'l*] *perch'il*. 48,5) *cinabro*] *cinapro*. 51,5) orme *al* lito] *il*. 52,8) *ne la*] *nella*. 53,2) *lunge*, ove fra *'l* monte] *lungi ... il*. 53,3) di verdi frondi *una* foresta] *ampia*. 54,1) *scimie*] *scimmie*. 54,7) i moti e *i* gesti] *. 57,3) *che l'*hanno] *che ell'*. 57,7) *scodelle*] *padelle*. 57,8) *padelle*] *scodelle*. 58,8) *muovendo*] *movendo*. 60,2) *fanno* imitar] *sanno*. 60,7) *figuratrici*] *figuratiche*.
CANTO NONO - 1,1) a *resecar*] *risecar*. 1,2) *di* Vulcan] *a*. 1,3) *bimolle*] *bi molle*. 3,1) *sie* 'l] *si e*. 3,3) mentre *che 'l* ferro] * *il*. 4,4) *dall'*incudine] *dal*. 5,1) poi *che 'l*] *ch'il*. 7,5) *parliam* piano] *parlian*. 7,6) *dopo*] *doppo*. 7,6) *gastigo*] *castigo*. 9,7) *che* in tuo *servizio*] *ch' ... servigio*. 10,1) *e* mi] *. 10,3) *tornandovi*] *trovandoti*. 10,8) *dissili*] *disseli*. 12,2) *provvedrò*] *proveder*ò. 12,4) *gualchiera*] *gualtiera*. 13,4) *figliolo*] *figliuolo*. 13,6) *ferraiolo*] *ferraiuolo*. 16,2) *incolte*] *inculte*. 16,4) *'l* mio] *il*. 17,3) se bello è 'l bello sol mentr'egli piace] *se 'l bello è bello sol mentre piace*. 17,5) *se 'l*] *s'il*. 17,7) *s'io* lassù] *se* *. 17,8) *buono* è per me la terra] *buona*. 18,5) *dic'*egli] *dice*. 19,3) *de gl'*anni] *delli*. 19,4) *dov'*io] *dove*. 19,8) *riputazion*] *reputazion*. 21,1) *cald'arrosto*] *calde arrosto*. 21,7) *ci* ho] *c'*. 21,8) *frugnoli*] *frugnuoli*. 22,7) *ond'*io] *onde*. 23,8) *cercare*] *cercar*. 26,1) *se'* tu] *sei*. 26,3) *se'* tu] *sei*. 26,8) *'l* cielo] *il*. 27,5) *Ahi* zoppo] *a*. 28,4) *abominevol*] *abhominevol*. 30,2) *davanti*] *d'avanti*. 30,7) *far* i] *fare*. 31,6) *dentr'*un] *dentro*. 33,4) *tremula*] *tremola*. 34,3) *che 'l*] *ch'il*. 38,1) *e 'l*] *el*. 38,2) posto] *(poste/o)*. 38,3) *'l*] *l'*. 38, 6) *pendono e 'l* velo] *prendene il*. 40,2) *che* importa] *ch'*. 40,7) *li* stinchi] *gli*. 40,8) *strascica*] *stracica*. 42,5) *le* uscieno] *gli*. 44,3-4) *et io baciavo te cortesemente / senza mai darti un'oncia di martello*] *et io di fuor tra l'uno e l'altro dente / tutta la lingua mia spinsi con quello*. 45,2) più *ch'*una] *d'*. 45,5) ricordati crudel *quanto* discosto] *quando*. 54,2) da *i* sassi] *. 54,6) de *i* disonori] *. 55,4) a *i* piacer] *. 55,5) scusa l'*error* qualunque amante] *amor*. 57,4) *core*] *cuore*. 57,8) *cent'*osterie] *cento*. 58,1) *dic'egli*, e la *risposta* udendo] *dicendo*, e la *repulsa*. 59,2) *fugitivo*] *fuggitivo*. 59,3) *de gl'*archi] *degli*. 59,8) palmo di naso *si* rimane] *ivi*. 60,6) *senz'*alcun] *senza*. 60,7) né *vuole acconsentir*] *vuol mai consentir*. 60,8) *paiuoli*] *paioli*.

61,4) *corre di dietro a lei* com'un capretto] *correla a seguitar* com'un capretto. 62,3) *distorti* avvolgimenti] *distolti.*
CANTO DECIMO - 1,1) *nel* laberinto] *dell'.* 2,2) *da presso*] *d'appresso*. 2,4) *ch'*ella] *che.* 2,5) per *questo* inganno] *quell'.* 4,3) *li* dice] *gli.* 4,4) *cuor*] *quor.* 4,6) *all'alta tua* bravura] *alla tua gran*. 4,7) *salvocondotto*] *salvo* condotto. 7,5) *suono*] *suon'.* 7,7) ove *appellar* si crede] *appressar*. 8,6) e *se* declina] *si.* 9,5) *sopr'*una] *sopra*. 9,8) l'altro *scende*] *ascende*. 12,1) *mariuolo*] *marriuuolo.* 12,7) con chi *che* sia] *chi*. 13,7) *o* con ragioni] *e*. 14,5) *accertello*] *arcettello*. 14,8) *rubar*] *rubbar.* 15,7) *perch'ei*] *perché* *. 16,8) e *più* non n'uscirete] *mai*. 17,8) *gli si* tocchi] *seli*. 21,2) *restare*] *restar.* 21,3) *che* al] *ch'*. 21,7) teco *io* venia] *ne*. 22,5) *venivo*] *veniva.* 23,7) *e* in questi] *. 24,3) *ché già* tremava] *perché*. 24,5) *rapido* e volante] *trepido.* 25,1) *bagnatogli*] *bagnatoli.* 25,6) *prorompe*] *proruppe*. 25,8) è *rimasto* «lice»] *restato*. 26,2) *si* è] *s'*. 27,1) *fabrica ... fabrica*] *fabbrica ... fabbrica.* 28,3) *lacrimevoli*] *lagrimevoli.* 29,4) *lassò*] *lasciò*. 8) *de gli*] *degli.* 31,1) *s'*ella] *se.* 31,4) i *piaceri*] *piacer.* 33,2) *vuoi* ben] *vo'*. 35,2) *fra* voi] *tra.* 35,5) disgiunti e *saparati*] *separati.* 36,3) il *qual* com'io] *che*. 37,8) un'*oncia*] *uncia.* 38,4) *l'arena*] *la rena.* 38,6) *altalena*] *alta lena*. 39,3) *se ne*] *sene.* 40,1) a *brancicar*] *braccicar*. 41,8) l'esercito *rappella*] *s'appella*. 42,2) l'*avean*] *aveva.* 43,1) d'*arme*] *armi*. 43,3) e l'una l'altra] una *e* l'. 43,8) *che*] *ch'.* 45,4) *e* usci] *et*. 46,8) *e gl'*è] *egli.* 47,1) *sbadiglia*] *sbaviglia.* 47,5) usati *affatti*] *affanni*. 47,6) *chi* sia] *che*. 49,1) *furno* gli dei] *furon*. 49,5) *da le*] *dalle.* 50,2) *ch'ella*] *che la.* 51,7) *su 'l* groppone] *sul.* 51,8) *sul*] *su l'.* X 53-54: ottave oscene espunte in Ro'26. 54,8) far *favore*] *savore*. 56,2) *duecent'*anni] *dugent'*. 57,2) *me n'*hai] *men*. 58,7) *e 'l*] *el.* 59,7) allo *spedale*] *spidale*. 61,2) *sganasciato*] *scangasciato*. 62,1) *bell'*Alba] *bella.*
CANTO UNDECIMO - 1,2) su *la*] *'l.* 1,3) non *veggendo*] *vedendo*. 5,8) *'l*] *il.* 6,8) l'*un*] *una.* 8,6) *par che*] *parche.* 8,8) *forz'*è] *forze.* 10,6) *labro*] *labbro.* 11,3) in dentro *fuggirsi*] *fuggissi*. 15,2) *sei* tanto] *se'*. 16,2) con foglie] con *(le).* 17,4) *de* lor paesi] *da.* 18,5) *de gl'*angui] *degli.* 18,8) *de gl'*accidenti] *degli*. 19,5) *lacrimosi*] *lagrimosi.* 20,1) non *potreti*] *potrei*. 20,2) l'*oppinioni*] *opinioni.* 21,2) *abisso*] *abbisso*. 23,5) *a* lume spento] *al.* 23,8) *fargli*] *farli*. 27,4) *mandagli*] *mandali.* 28,1) or *s'*è] *se.* 30,2) *cuore*] *quore*. 30,8) *de gl'*occhi] *degl'*. 31,2) *di* Isione] *d'*. 31,4) *volgere*] *volger*. 31,8) *ché*] *ch'*. 32,1) *occorrerà*] *occorrità*. 33,6) *aggiugnervi*] *aggiungervi*. 34,4) *de gl'*] *degli*. 37,5) per la coda *io* prendo] *lo*. 37,8) *che*] *ch'*. 39,5) *ancor* la gatta, allor che *sopr'*arriva] *anco ... sopra*. 40,2) co piaceri] co *i*. 40,5) *'l* vaglio] *il*. 41,3) *maggior*] *maggiore.* 42,1) *di grazia*] *digrazia*. 42,3) *gl'*uomini] *gli*. 42,5) noi *sappiam*] *sappian*. 42,7) *i* goffi, o letterati] *o*. 43,4) *ben*] *bene*. 45,1) *dunque*] *adunque*. 46,1) *intonacar*] *intonicar*. 48,2) *fusse*] *fussi*. 49,1) *qua* giù] *quaggiù*. 49,3) per la *grassezza muoversi* a fatica] *gravezza muovessi*. 52,8) *gionge*] *giunge*. 58,1) tartarea *notte*] *grotte*. 58,5) spiccammo *spiccamo*. 59,2) *al* turcasso] *il.* 61,3) *che*] *ch'*. 61,7) toccalo su] *in* su. 63,2) che *tu* ferisci] *. 63,7) s'*ei* non ha né *riguardo*] *egli ... rispetto*.
CANTO DUODECIMO - 1,1) *il*] *'l*. 1,5) *de gl'*anni] *degl'*. 3,3) a notte *in* su la] *. 3,6) *poi ch'*una] *poich'*. 4,1) *diciassett'*anni] *diciassette*. 4,3) *le*] *l'*. 5,4) *su 'l*] *sul*. 6,6) *scala franca*] *scalafranca.* 6,7) *come* è] *com'*. 6,8) non è *malato*] *ammalato.* 7,4) *sol*] *solo.* 7,8) *ogn'*uscio però non *vedo*] *ogni ... veggo*. 10,3) a *i* dodici] *. 10,7) *tuttavia*] *tutta via*. 11,5) *muovendosi*] *movendosi*. 11,6) *potreste*] *potresti*. 12,3) *stracche*] *stracce*. 12,7) *lazzeruole*] *lazzaruole.* 12,8) *d'appiuole*] *appiole.* 15,1) *giovanetto*] *giovinetto*. 15,8) *ne* inviti] *n'*. 16,3) *ed* incolto] *e d'*. 17,1) *da* cui] *di*. 17,2) *questa* è] *quest'*. 18,5) *fermati*] *fermat'*. 18,6) *beltade*] *beltate*. 19,7) *sola* appiccata] *solo.* 20,7) giù *le cadean*] *li cadon*. 21,1) *che 'l*] *ch'il.* 21,3) *perch'*egli] *perché*. 21,7) *poi che*] *poiché*. 22,1) Venere allor] <*allor aggiunto in seguito*>. 22,6) *perchè 'l*] *perch'il*. 26,4) *se n'*] *sen*. 26,7) *ch'*è] *che*. 26,8) *diventa*] *doventa*. 30,1) *mill'*altri] *mille*. 30,6) *fitte*] *fitto*. 31,2) *'l*] *il*. 32,1) *se* l'ho dett'io] *s'io* l'ho. 35,2) *giovanetta*] *giovenetta*. 37,2) *quest'*occulta] *questa.* 38,3) *lacrime*] *lagrime.* 39,6) *commettere*] *commetter.* 45,5) se ne *traea*] *traeva*. 46,8) *et*] *ed*. 47,8) *'l* padrone] *l'*. 48,8) *inverisimili*] *inverisimile.* 50,1) fino a ginocchi] a *i*. 51,3) *pigliavan*] *pigliavano*. 53,8) *veng'*a] *vengo.* 54,5) *contra 'l* cielo] *incontro al.* 54,6) *discrezione*] *discrizione.* 56,1) tira sassi] tira *i*. 58,4) *rotola i sassi* e fa paura a i cani] *schiacc' ei li stronzi* e fa paura a' cani. 58,5) da *i capei* d'or] * *cape*. 58,8) *focaccia*] *cofaccia*. 59,2) *incontinente*] *immantinente*. <*un'intera pagina bianca (con piccolo buco)*>. 61,3) *verbigrazia*] *verbi grazia*. 61,6) tutte quante *e* nove] *a*. 62,1) e *li*] *gli*. 64,7) *lacrime*] *lagrime*. 66,8) *che*] *ch'*.
CANTO DECIMOTERZO - 2,6) *farebbero*] *farebbono*. 3,1) *romore*] *rumore*. 3,2) *'l*] *il*. 3,5) *divinitade*] *divinitad'*. 4,6) d'*ogn'*intorno] *ogni.* 5,1) *perch'*egli] *perché.* 5,5) *immagina*] *imagina*. 6,3) *co 'l*] *col.* 7,7) l'*istrumento*] *istromento*. 8,1) *rapida*] *rapido.* 9,3) *soave*] *suave*. 9,4) tra *li*] *gli*. 9,6) e *de gl'amori*] *degli*. 10,4) *che 'l*] *ch'il.* 11,7) *fulgore*] *folgore*. 14,1) *se ne*] *sene*. 14,2) *fugitiva*] *fuggitiva*. 14,7) *riscotitor*] *risquotitor*. 15,3) e *in* su] *'n*. 15,6) *dalle labbra*] *da be' labbri*. 15,7) d'*auro*] *oro*. 15,8) *è lauro*] *alloro*. 16,6) poi *col* desio che *dentro al petto il morde*] poi seguendo il desio che il cor le morde. 19,5) *se ne*] *sene*. 19,6) *ché*] *ch'*. 20,1) *contrappunto*] *contrapunto*. 21,4) *su l'*acqua sacra o *su* vestiva i colli] *sull' ... sul.* 21,6) la *citera*] *cetera*. 22,5) *ch'ei*] *che**. 22,6) *lasciar*] *lassar*. 24,5) il tuo furore *errante*] *avante.* 25,6) *se ne*] *sene*. 26,2) *gl'*alberelli] *gli*. 26,7) *bei labretti*] *be' labbretti*. 28,2) *vedelo* un giorno Apollo *e* se] *vedendo ... ei*. 28,6) la sera *ei*] *. 30,1) seco *se* va] *ne*. 34,1) *ebbero*] *ebber.* 35,8)

giovani] *gioveni*. 37,1) *scarsa*] *scarsi*. 37,8) *'l*] *il*. 38,1) *un'*o due] *una*. 39,6) *impressa*] *espressa*. 39,8) *sopramano*] *sopra mano*. 40,3) d'*un'*artiglieria] *una*. 40,6) *immaginate*] *imaginate*. 42,5) *bell'*ombusto] *bello*. 6) *tu* hai] *t'*. 43,6) *gl'*è] *egli*. 44,6) mancini *o* ritti] *e*. 46,1) *posile*] *posilo*. 46,8) *falli*] *fagli*. 47,1) dunque emulando *a lui*] *amor*. 47,6) vanne a *i* pagliai] *. 49,2) *prosontuosi*] *prosuntuosi*. 50,6) ha *brevi* l'ore] *breve*. 51,7) *no 'l*] *non*. 53,1) dal canto *concio*] *acconcio*. 53,6) *davanti*] *d'avanti*. 54,6) d'*ogn'*un] *ogni*. 56,2) servigio *io* viva] *. 61,3) *figlio*] *figliuol*. 61,4) al *romor*] *rumor*.
CANTO DECIMOQUARTO - 1,3) morchia *in* fondo] *al*. 1,8) *troveravvi*] *troveravi*. 3,1) *in fra*] *infra*. 6,8) sedizioni *e* risse] *o*. 7,8) senza *mai far*] *far mai*. 8,7) *che 'l*] *ch'il*. 8,8) *gettollo*] *gittollo*. 11,1) *ei* s'è venuto] *. 11,3) *aborre*] *abhorre*. 15,1) *gl'*irriga] *l'*. 16,4) *borbotta*] *barbotta*. 16,5) *quando*] *quand'*. 16,6) *dee* rasciugarsi] *de'*. 17,4) *dagli*] *dalli*. 19,1) *'l*] *il*. 19,4) *ogn'uovo*] *ogni vuovo*. 20,3) *Africa*] *Affrica*. 20,7) *fiano*] *fieno*. 21,1) *che 'l*] *ch'il*. 23,7) *che*] *ch'*. 24,3) *che*] *ch'*. 24,6) *obbedire*] *ubbidire*. 25,1) *quell'*aspetto] *quello*. 25,2) *scaccerebber*] *scaccerebbon*. 26,7) *chi 'l*] *ch'il*. 28,1) *che*] *ch'*. 28,8) *che*] *ch'*. 30,1) *troverai*] *trverrai*. 31,6) mariuolo *e* buffon] *. 31,7) *a far con la ribeca* il cantambanco] *sonar di lira e fare* il cantambanco. 32,1) *vinti*] *vinto*. 33,1) *zittelle*] *zitelle*. 34,1) ma che *furfanterie*] *vigliaccherie*. 35,8) *'l*] *il*. 37,2) *li* dicono] *le*. 37,3) *contrappunto*] *contrapunto*. 37,6) *farebbon*] *farebbero*. 44,8) *ché* tinge] *chi*. 45,2) *bruciate*] *frugiate*. 45,6) *ingiù*] *in giù*. 45,7) alla *rinfusa*] *confusa*. 46,5) sa *che colui purtroppo* il vero ha detto] sa *pur che colui troppo* il vero ha detto. 48,2) forse *è*] *. 53,4) fattezze *empie* volpine] *sue*. 53,5) stiamazzo *aspre* e rubelle] *empie*. 53,8) *seguonla*] *seguono*. 55,8) *che*] *ch'*. 60,1) *dic'*ella] *dice*. 61,6) *nuovi torchi*] *nuove torce*. 62,6) *com'*ella] *come*.

2.6. Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, ms. A 351 [16, e già Vent<uroli> 95] (*Arc.*)

2.6ª. Descrizione

c. n.n. 3*r*: Dello Scherno delli Dei Romanzo | del Sig.ʳ: Francesco Bracciolini

Aspetto: copia calligrafica non autografa; ms. cartaceo; 197 x 127 mm ca.; pp. 162: 2 cc. di guardia + 158 cc. + 2 cc. di guardia; ogni carta reca in cima un numero in cifra araba corrispondente al canto; 3 ottave per pagina, con le seguenti eccezioni, tutte a fine canto: c. 20*r* (2 ott.); c. 30*v* (2 ott.); cc. 41*r* (2 ott.) e 41*v* (1 ott.); c. 52*r* (2 ott.); c. 62*v* (1 ott.); c. 72*v* (1 ott.); c. 83*v* (2 ott.); cc. 94*r* (2 ott.) e 94*v* (1 ott.); c. 105*r* (2 ott.); c. 115*v* (2 ott.). Il frontespizio, forse aggiunto in seguito, è costituito da una raffigurazione in bianco e nero di un blasone, probabilmente del possessore del manoscritto: lo scudo, troncato (chiaro nella metà superiore, annerito in quella inferiore) è sormontato da un elmo posto di profilo, dalla cui sommità si sviluppano lunghe piume; nella medesima carta è inoltre leggibile l'iscrizione (schema: AbA) «S'io capitassi a sorte in altrui mani | sappi lettor benigno | ch'io sono d'Alessandro di Villani», oltre che la data «1617».
Contenuto: cc. 3*r*-9*v*: titolo, «Talìa musa baiona»; cc. 10*r*-20*r*: «*canto primo*»; cc. 20*v*-30*v*: «*canto secondo*»; cc. 31*r*-41*v*: «*canto terzo*»; cc. 42*r*-52*r*: «*canto quarto*»; cc. 52*v*-62*v*: «*canto quinto*»; cc. 63*r*-73*v*: «*canto sesto*»; cc. 74*r*-83*v*: «*canto settimo*»; cc. 84*r*-94*v*: «*canto ottavo*»; cc. 95*r*-105*r*: «*canto nono*»; cc. 105*v*-115*v*: «*canto decimo*»; cc. 116*v*-126*r*: «*canto undecimo*»; cc. 126*v*-137*r*: «*canto duodecimo*»; cc. 137*v*-147*v*: «*canto decimoterzo*»; cc. 148*r*-158*v*: «*canto decimoquarto*».
Correzioni al testo: VI 2,6: ~~morbido~~ *moribondo* bambino; VIII 33,6: ~~stinger~~ *stigner* col piscio; XI 3,2: ~~ha il nom~~ *il nome ha* dato.

2.6ᵇ. Collazione del testo critico (completo) con *Arc.*

TALIA, II) A *gl'*allegri] *gli*. A) *le* origini] *l'*. A) prima che *legghiate*] *leggiate*. A) Scherno *de gli* Dei] *delli*. A) ciò che *avvenuto* sia] *avenuto*. A) alcuni mesi addreto] *a dietro*. A) seguitato oltre per fino a *tredici* canti] *quattordici*. B) per l'addietro *niuna domestichezza* tra me] *alcuna dimestichezza*. B) *perciò che* ella attendeva] *percioché*. B) et io a raccorre *le* azioni *populari*] *l'*azioni *popolari*. B) per *ammaestrare gl'*ignoranti] *ammaestrar gli*. 1) *Tha*: Or che buon] *. 2) *Io* vengo] *si*. 4) ma ora *e* altre volte] *ne*. 4) medesimo male *perch'*io fantasticai] *perché*. 7) *E* qual è egli questo *servigio*?] *O* ... *servizio*? 8) hanno quel *popolo* spedito un *ambasciadore*] *populo* ... *ambasciatore*. 8) io volessi levar la *lor* città] *loro*. 8) tirarla innanzi *tre* o *quattro*] *3* o *4*. 8) tanto *ch'*ella arrivasse alla casa del *Sagittario*] *che* ... *sagitario*. 9) perché non l'avete *fatto*?] *? 10) con la coda mi punse in una mano] punse *(con la coda)* in. T) bisognò ch'io *corressi*] *corriesi*. 10) per *dell'*olio *contro* veleno] *del* ... *contra*. 11) la testa doler vi *dovrebbe*] *doverebbe*. 12) Tu di*' 'l* vero; ma il fastidio *ch'*io] di * vero ... *che*. 12) non mi *riescono*] *riescano*. 12) mi offende *'l*

capo più *d'*alcuna] *il ... di*. 12) per certo *s'*io non *isvagassi*] *se ... svagassi*. 12) la mente *dall'*affissione] *dalla*. 12) *m'*ammalerei] *mi*. 13) *Et io se* non *m'*ammalo] *E se io* non *mi* ammalo. 13) che i medici chiamano *atletica*] *altetica*. 13) sirocchia mia, *dovresti*] *doveresti*. 13) come *son* io ne riusciresti] *sono*. 13) all'incontro *malinconica*] *maninconica*. 13) tue proprie cogitazioni ti *lasci*] *lassi*. 13) fai tu *maggior*] *maggiore*. 13) di *quello ch'*io mi faccia] *quel che*. 13) il fine comune di noi *tutte nove*] *tutti anove*. 13) col mezzo *delli* studi] *degli* studi. 13) *e* facendo il mugnaio] *et*. 13) presso a *due* mila anni] *dua*. 13) arrivano a gran *pezza*] *terza*. 14) tu *ch'*io faccia] *che*. 14) tu *ch'*io possa] *che*. 15) E perché *no? Fu* egli però] perché*? Non fu* egli. 15) se *l'*insegnare] *lo*. 15) ma per lui il più faticoso] *è*. 15) sarebbe *a punto*] *apunto*. 15) e tutto *'l* collegio] *il*. 15) Omero e *Virgilio*] *Vergilio*. 15) ché l'uno *abbassa*] *abbassava*. 15) di *quello* che si faccia] *quel*. 15) di Turno e *d'*Enea] *di*. 17) *perch'*io rido] *perché*. 17) *resultare te ne* puote] *resultar tene*. 17) malinconia] *maninconia*. 18) *ch'*io possa] *che*. 18) sì come a te il non ridere *è malagevole, a me sarebbe malagevole il ridere;* e per quello *ch'*io] il non ridere * e per quello *che* io. 18) queste parti del *giuoco*] *gioco*. 18) *richieggiono* fior d'ingegno] *richieggono*. 18) danno *nell'*arido] *nel*. 18) chi non *v'*ha garbo] *vi*. 19) se ancora non ti *se'* provata?] *s'è*? 19) più delle volte *avviene*] *aviene*. 19) e *sovviemmi*] *soviemmi*. 19) in palco una *commedia*] *comedia*. 19) l'autore *avea*] *aveva*. 19) *concitato* il riso] *conciato*. 19) *senz'*alcun dubbio] *senza*. 19) Ma *perch'*io *veggo*] *perché ... veggio*. 19) ridete tutti» *et* allora] *. 19) et *avvertesi*] *avvertiscasi*. 19) a se medesimo *satisfece*] *sodisfare*. 19) che a me *non* riesca] *. 19) e *servirottene* io] *(servirott) servirtene*. 20) a guisa della cornacchia, *vestisse*] *vestissi*. 20) *ch'*io ne riporterei] *che*. 21) di *nol ridire* già mai] *non ridir*. 21) *ch'*io mescoli] *che*. 22) suol riuscire *un poco* più *fino*] riuscire * più *fine*. 22) il tuo *tien* poi] *tiene*. 22) A Empoli non *troverremo*] *troveremo*. 23) *lasciate* a me pur] *lasciane*. 23) non cade *sì* presta] *più*. 23) *tesser trentacinque* braccia] *tessere trenta cinque*. 23) la storia *del persiano, della sconfitta* datale da un *imperadore* su l'*Eufrate*] la storia *della sconfitta del persiano* datale da un *imperatore* su l'*enfiate*. 23) *et* è per esser] *. 23) proposito nostro perché] nostro *et e* perché. 23) ordita la tela *mia*] *nostra*. 24) dovendosi *restringer*] *ristringer*. 24) e più *ristretta*] *restretta*. 24) da *tessere* insieme?] *tesser* 25) *all'*ordito tuo] *al*. 26) e scelerata stimerei] *(io)* stimerei. 27) *sei* voluta *incollorirti*] *se' ... incollorirsi*. 27) e tremando *gl'*angeli] *gli*. 27) tutto *quello* che si muove] *quel*. 27) come fanno *gl'*esérciti] *gli*. 27) della religione *osservante* e propugnatrice] *. 27) e *mostrinsi gl'*errori loro] *monstrinsi gli*. 27) le lascivie, *e* le stoltizie] *. 27) le buffonerie, *e* l'empietà] *. 27) a schernir più tosto] *(pre)* più. 27) E se la *ritrovazione*] *riprovazione*. 27) sarà un *approvare*] *aprovar*. 28) amendue *li fini*] *le fine*. 28) il *dilettare*] *delettare*. 28) effetto reo dell'*alterigia*] *alterezza*. 29) L'*utilità* che] *utile*. 29) come *s'è* detto] *si*. 29) *dov'è* la fossa] *dove*. 29) *meraviglia* non è che *s'*infermino] *maraviglia ... si*. 31) ignorante è *appunto*] *a punto.* 31) inclinazione e voglia] e *(volg)* voglia. 31) le balie *che questo latte porgono*] *porgono che questo latte*. 31) latte più dolce *e* più agevole] *. 31) ma perché questi poeti fanno suggere *per lo più*] poeti *per lo più* fanno suggere. 33) o *gl'*errori] *gli*. 33) potenze *e* virtù] *et*. 33) o *son* idoli] *sono*. 33) trovate *e* mantenute] *o*. 33) avversario della *verità*, per *mantener*] *virtù ... mantenere*. 33) i poeti, *autorizzando*] *aut orizzando*. 33) non *deve* giovare] *gli*. 33) non vi *devono*] *debbono*. 33) *S'*elle] *Se*. 33) non si scherza, *non* è lecito] *. 33) e *glie 'l* cavasse, *farebbe* egli] *gliel ... sarebbe*. 33) che *gli* introducono] *l'*. 33) *gl'*uni e *gl'*altri] *gli .. gli*. 33) di *meraviglie i* componimenti] *maraviglie e*. 33) *da gl'*angeli] *dalli*. 33) da santi] da *i* santi. 33) *dall'*anime] *dal*. 33) *verisimilmente*] *verissimamente*. 33) o son diavoli] *(demoni)* diavoli. 34) gomitola del mio *filo*] *filato*. C) vedendo *pure* che] *pur*. C) se si scortica*:* suo danno *e* mettesi] scortica *sia* suo ... *et*. D) fino a *tredici*] *quattordici*. D) allento *'l* subbio] *il*. D) e mi *par* assai] e *non* mi *par*. D) essere *dezzeccolata* e *cimata*] *dizziccolato* e *cimato* . D) seguiti anco] seguiti *sen* anco. D) e *fino* a *tanto*] e *sino* a *tante*.

CANTO PRIMO - 1,1) *matita* rossa] *metita*. 1,2) mi *misi*] mi *(misse)*. 1,3) *de gli* eroi, l'*armi*] *degli* eroi, l'*arme*. 1,4) molti *n'*uccisi] *ne*. 1,8) saprei *fare*] *far*. 2,4) *m'*insegni] *mi*. 2,5) volga a *i* tuoi] a * tuoi. 3,2) *spegnere* il grido] *spegner*. 3,4) lo *popolo*] *populo*. 3,7) e l'*arbore* vital] *arbor*. 4,1) io, *ch'*al vero] *che*. 4,3) ma *tuttavia*] *tutta via*. 5,1) quel *popolo* empio] *popol*. 6,1) 'l *fuliginoso* aspro consorte] *feligginoso*. 6,7) *gl'*amanti] *gli*. 6,8) *parton* di qua] *partan*. 7,8) l'*acciaiolo e* la pietra *e 'l* zolfanello] l'*accaiuolo* * la pietra *el* zolfanello. 8,2) dell'*orecchie*] *orechie*. 10,1) *Quegli* irritato allor *subito*] *quelli ... subbito*. 10,3) *e 'l* grave] *el*. 10,4) per *gl'*occhi] *gli*. 11,6) la spada *in ghiaccio*] *in giaccio*. 11,8) e non *miei* pari] *mie'*. 12,6) e *spezzi* in ciel] *sprezzi*. 13,5) paiono *appunto*] *a punto*. 13,7) che *'l* cielo] *il*. 14,1) dice il *tremendo,* il fulminante] *feroce*. 14,4) ch'adopra *incontra*] *in contra*. 15,1) *Signor*» dice] *Sig.* 15,5) e *incontanente*] *incontinente.* 15,8) *verbi gratia* di *camera* in cantina] *verbigrazia … cammera*. 16,1) *com'*è ben degno] *come*. 18,5) discerne *obedienti*] *obediente*. 18,6] *innacquar* la brace] *inacquar*. 18,7) in una *pila*] *pilla*. 22,8) per gittarli] per *(get)*. 23,2) *li* duole] *gli*. 24,4) con tante *braverie*] *bravarie*. 24,8) se *'l* zoppo *contra* lui] *il ... incontr'a*. 25,7) *l'*orme tremanti] *d'*orme. 26,3) ch'ei] *(che)* ch'ei. 26,3) *e gli* incatena] *et egli*. 26,4) già *'l* vince *e 'l* preme *e 'l* cuor] *l' ... el' ... el'*. 26,7) *s'agita* il cuore] *sagita*. 27,2) altro *soggetto*] *ricetto*. 27,5) tutto si *scuote*] *squote*. 28,3) e *'l giacco indosso*] *l' giaco addosso*. 28,4) e una *labarda* in cambio di *conocchia*] *alabarda … canocchia*. 28,6) scotendo *'l* capo *com'*una pannocchia] *il ... come*. 28,8) rivoltar *contro* Vulcano] *contra a*. 29,5) io per te *cominciavo*] *cominciava*. 30,3) *ch'al* corpo] *cal*.

30,8) cade *’l* mestier dell’*arme*] *il ... armi*. 31,1) sai *ch’egli* è fratello] *che gl’*. 31,5) e *riverstire* a brun] *rivestir*. 32,2) vuol *ch’*io riguardi e non *m’*adiri] *che ... mi* 32,3) titolo o grado] titolo *(o garbo)*. 32,4) e vive *inglorioso*] *in glorioso*. 32,6) *s’ei* l’attacca meco] *se*. 7) *e* direbbe] *o*. 33) ordine dei versi: 1-4,7,8,5,6. 33,1) Son *canzone* coteste] *canezone*. 35,2) egli *fosse*] *fusse*. 35,6) cercar *lassù* mi piacque] *. 36,7) ogni *lignaggio*] *legnaggio*. 36,8) *e ’l* cielo *un ospidale*] *el ... uno spidale*. 37,4) intorno *a gl’*uditori] *agli*. 37,5) l’ora *e ’l* die] *el*. 37,6) e *men’*andrà] *me ne*. 37,7) venga a *palazzo* e *avrà* per *guiderdone*] *palazo ... averà ... gudardone*. 37,8) *un’*asta] *una*. 38,1) Io *me n’*arrabbio] *mene*. 38,2) ché *rimango figliuol* né] *rimanga figliuolo*. 38,3) *m’*eleggerei] *mi*. 38,4) *purch’*io sapessi] *pur che*. 38,7) et *in disparte*] *indiparte*. 39,1) Tu *se’* mio figlio] *sei*. 40,2) *Quando ’l* marito] *quand’il*. 40,5) anch’io m’*incapriccii*] *incapricci*. 41,2) come nel manico tentenna] nel manico *(come)*. 41,5) pur *colassù*] *colasù*. 41,6) più *ch’*una penna] *d’*una. 41,7) il capo *o ’l* seno] *el*. 42,2) da poter *partorir*] *parturir.* 42,4) scorrendo *in* vano] *en*. 42,5) mai *m’*accada] *mi*. 44,1) ch’io *veniva* al mondo] *venivo*. 44,4) *m’*accenna] *mi*. 46,4) dita *anco n’*avanza] † *ne.* 47,4) *che ’l* mio] *ch’il*. 47,5) che da termini] da *i* termini. 47,6) sereno *e ’l* mar] *el’*. 48,6) *erra,* fecondator] *era*. 48,7) lascia *al* vaneggiar] *all’*. 49,2) il dominio *de’* fiori] *di*. 50,5) questo *’l* marito] *il*. 50,6) empie di *miglior* fiati] *meglior.* 50,8) virtù *che* in un] *ch’*. 52,2) verso *quegli* orti] *quelli*. 52,4) là *’ve* soletta] *la ove*. 53,2) tutto di *rugiada* umido] *ruggiada*. 53,5) dura *’l* gambo … non *s’*arrende] *il ... si*. 53,6) ma *’l* suolo] *il*. 53,8) *pender* poi vede un *mezzo* braccio] *prender ... mezo*. 54,2) tu *m’*hai] *mi*. 54,5) che *’l* fior non vi *potria* giovare] *l’ ... protria*. 54,6) se non *fussi*] *fusse*. 54,7) ella *s’*asside] *si*. 55,4) un *vuovo*] *uovo*. 55,6) e son *quell’*io] *quel*. 55,7) erano *’l* guscio] *il*. 56,2) senza ch’*io ’l* dica] ch’*il*. 56,4) naqui tra *l’erba*] *l’erbe*. 56,5) e qui *tacqu’*egli] *tacque.* 57,4) e *’n* marmi] *in*. 57,5) il *favellare* è da] *favellar*. 58,3) e *con turbata* cera] *conturbata*. 58,6) per far *quistone*] *quistion*. 58,8) vatti *appicca*] *a picca*. 59,5) trafitto *’l* cor] *il*. 60,6) a lui *gl’*omeri] *gli*. 62,3) e lassù *leggermente* si credea] *facilmente*.

CANTO SECONDO - 1,4) s’arrende al *fine* alla] *fin*. 1,7) a riprovar *se ’l* foco] *sel*. 2,4) mai sempre *invitto*] *invicto*. 2,5) torbido e *fiero*] *foco*. 3,1) contra *’l* crudel] *l’*. 3,6) ciò che *t’*offende] *ti*. 3,8) *dell’*effetto *malvagio*] *dal ... malvaggio*. 4,8) *cagion* altra *ch’*Amore] *cagione ... che*. 5,3) il tuo vedere *interno*] *intorno*. 5,4) a vaneggiar *t’*induce] *ti*. 5,7) *e* tale *è ’l* guiderdon] *è* tale *il*. 6,7) ma *gl’*è] *gli*. 7,4) si torce *abietta*] *abbietta*. 7,5) ma tu *’l* comporti] *l’*. 8,1) ciò detto *e l’*amorosa] *el’*. 8,3) già già *contro al* figliuol] *contr’il*. 8,5) *e ’l* bel volto] *el*. 8,7) tre volte a *maledir*] *maladir*. 10,7) ahi *cattivello*] *cattivel*. 11,4) al ben *restio*] *rest’io*. 11,6) che *’l* lupo] *l’*. 11,7) ch’io *t’*appelli] *ti*. 12,2) riguarda *all’*adirato] *al*. 12,3) vede *all’*una] *al*. 13,4) né *in pro d’*Amore] *contra*. 13,5) fugge *di là, di qua*] *di qua e là*. II 14-15: l’ordine delle due ottave è invertito. 14,1) *Così qualor* tra cavoli *s’*accorge] *tal se talor ... si*. 14,2) viene *’l* padrone] *il*. 14,4) leva *’l* bastone] *il*. 14,5) ove *’l* timor] *il*. 15,3) l’ali *al* volo] *all’*. 15,7) ch’ella *l’ha* preso] *la*. 17,3) dal tergo *all’*anca] *al*. 18,7) che *’l* proprio] *il*. 18,8) *d’onde ’l* latte] *d’onde il*. 19,4) di lei *s’ange*] *sange*. 19,7) e *della* dea] *dalla*. 20,3) cielo *e ’l* mondo] *el*. 20,7) spiccasi *acerbo*] *accerbo.* 21,3) chi *’l* nutrisce amicamente *’l* batte] *l’* … *il*. 21,7) fiera *anch’*essa] *anc’*. 22,5) *dubio* et errante] *dubbio*. 23,2) rapidamente passa] rapidamente *ei* passa. 23,6) *tacito* scende] *tacita*. 24,2) scherzando *in* fra] *. 24,6) che un *zufoletto*] *zufiletto*. 24,8) la gamba *e ’l* berrettin] *el*. 25,8) *e ’l* castigo] *el*. 27,8) *e ’l* caro] *el*. 28,1) o *me l’*asconda] *mel’*. 28,2) o lo *percota*] *percuota.* 28,5) più *ch’*alla] *che*. 28,7) ei non *arà*] *averà*. 30,2) sian *gl’*uomini] *gli*. 32,2) *cammina ’l* Granchio] *camina il*. 32,4) *e ’l* Centauro] *el*. 33,4) salito ei *fosse* a *terminare*] *fusse ... terminar*. 34,2) morria di *ghiaccio*] *giaccio*. 34,8) *nel* apparenze] *nell’*. 35,1) *Nemmen* vorrei … Cillenio nume] *Né men* … Cillenio *(lu)*. 35,2) alla magion *feconda*] *seconda*. 34,5) se *sia sorto*] *fia sotto*. 34,6) *ch’*il terzo] *che*. 34,8) sarà *stiacciato*] *sziacciato*. 36,4) *com’*ei fece] *come*. 36,8) a *frugoni* ogni dì] *fruconi*. 37,3) che *’l* fiero] *il*. 37,4) *gl’*avrà … entro i *capegli*] *gli ... capelli*. 37,5) e come suole] come *ei* suole. 38,1) se *gl’*è] *gli*. 38,3) *devorato* abbia] *divorato.* 38,4) *devorato* ha con] *divorato*. 39,6) drizzar *gl’*aspetti] *gli*. 39,7) lor parti *estreme*] *esterme*. 39,8) *correran* crude] *correan*. 40,1) l’avverse e *scompigliate*] *scapigliate*. 40,7) *e ’l* mio] *il*. 41,3) *che ’l pan unto*] *ch’l’punto*. 41,7) *gl’*è stato] *gli*. 42,2) cercando *’l* figlio] *il*. 42,3) e vede *ch’*ella] *che*. 43,6) mantice *è ’l* duol] *el*. 44,5) di paterno amore] paterno *(affetto)*. 44,6) il non *s’*adirar] *si.* 45,5) quello in *te*] *tei*. 45,8) fugga in *esiglio*] *esilio*. 46,2) che ’l *castigo* è gustizia *e l’*adirato] *gastigo ... el*. 46,4) ritengo *quando gl’*è sfrenato] *quand ... egli è*. 46,5) prima che *mettere*] *metter*. 46,6) il *figlio* tuo] *figliol*. 46,7) *camminar* convenia] *caminar*. 46,8) collora passi] passi*(si)*. 47,4) vi *t’*ha sospinta] *ti*. 47,5) in pace, il dico] pace, *io* il. 48,1) io te *l’ho* detto] *lo*. 48,3) tuo dio *pien di* dispetto] *prendi*. 48,8) del canchero *peggiori*] *peggiore*. 49,1) che tu *t’*avessi] *ti*. 49,4) e *godere* e star] *goder*. 49,7) con questo *mascalzone*] *malscalzone*. 49,8) te *n’*avessi *affibbiato*] *ne ... affibiato*. 50,8) dolci e *soavi*] *suavi*. 51,3) che *’l* tuo] *l’*. 51,5) se *n’è* detratto] *ne*. 51,8) nuvole rotte *aprirsi* il sole] *aprisi*. 52,2) *t’*abbia *’l* marito] *ti ... il*. 52,3) velame o *froda*] *frada*. 52,6) e *dal* mirarti] *del*. 52,7) mentre *s’*avveggia] *si*. 52,8) i *suoi* piacer] *suo’*. 53,1) E più dirò, *ch’*io] dirò*(tti) ... che*. 53,3) non *t’*avea] *ti*. 54,1] Indi con] indi *(cun)*. 54,4) smarrito *erra* da lunge] *era*. 54,7) dimmi *dove* ricovri] *ove*. 54,8) mi *strazi*] *(sazi)*. 55,3) che *’l* portator *dell’*amorosa] *il ... della*. 55,4) teco *ritornerassi*] *ritroverassi*. 55,6) *dopo lungo* cercar] *doppo molto*. 55,8) a chi *gustò* l’amaro] *gusta*. 56,1) ben’è ragione *alquanto*] *al quanto*. 56,4) dove *’l* contento] *il*. 57,4) *nascosa* fia] *nascoso.* 57,6) *il* tutto scopre] *e* * tutto. 57,7) come *sai tu*

figliuola] *tu sai*. 58,3) Allor *commiato*] *comiato*. 59,3) seren *vanno* fendendo] *fanno*. 60,7) terminar l'*areio* suo *cammino*] *areio ... camino*. 61,3) e *quegli* in prima *a i* lucidi] *quell' ... ai*. 61,6) l'erbetta *che 'l* suol] *ch'l'*. 61,7) *beccan* fragole] *beccavan*. 62,1) da poi che *'l* piede] *l'*. 62,3) alcun *dubbio*] *dubio*.
CANTO TERZO - 1,6 alla mia] mia *(mia)*. 2,2) onde correa] corre*(v)*a. 2,5) venuta *oggidì*] *oggi dì*. 2,8) più di *Virgilio* e più *d'*Omero] *Vergilio ... di*. 3,1) chi *vuole* star *su l'*intonato] *vuol ... sul*. 3,3) che *'l*] *l'*. 3,6) lo *lasciano* in disparte] *lascian*. 3,7) e *marciscono* i versi] *marciscano*. 3,8) tra le polveri, i tarli] polveri, *e* i tarli. 4,2) *dall'*alto] *dal*. 4,5) diranno i *serfaccendi*] *ser faccendi*. 4,6) più *d'*albagia] *di*. 5,4) *anch'*io *teco* venir] *anc' ... (tacco)*. 5,6) dice, «*ch'*io] *che*. 5,7) ridi, *ch'*io … *purch'*a me] *che ... pur che*. 7,1) le risa *e 'l* gioco] *el*. 7,6) *dopo*] *doppo*. 8,2) dall'età] dall*(a)*. 9,2) il misto *romor*] *rumor*. 11,3) e 'l *turacciolo*] *turazzolo*. 11,7) *onde* è mestiere] *ond'*è. 12,7) a lor] *(all or)*. 13,4) sotto ciglio *sottil*) *sottile*. 13,5) ma *com'*entra la dea, *ch'*apre] *come ... che*. 13,7) al moto, *a gl'*atti] *agl*. 13,8) *tutt'* e tre] *tutti*. 14,1) e fece quella … in guisa *appunto*] fece *in* quella … *a punto*. 14,3) fuor *la spuma e l'unto*] *le spume el unto*. 14,5) se *'l* cuoco a rimediarvi è *sopragiunto*] *il ... sopra giunto*. 14,6) dal fuoco tolle] to*(g)*lle. 14,7) si raccheta *e 'l* brodo] *el*. 15,2) *all'*ebro] *al (al ebro)* ebro. 15,3) «Che son» *dic'*egli] *dice*. 15,5) contrapesi all'*oriolo*?] *oriuolo*. 15,8) come *'l* cotognato] *l'*. 16,3) tema o *sospetto*] *rispetto*. 17,2) *ventidue* miglia posto *sopr'un*] *venti due ... sopra (d')*un. 17,6) la via *qua suso*] *quassu so*. 18,1) *e 'l* mio] *el*. 18,7) ciò *ch'ella* dice] *che la*. 18,8) *ch'*ella … la *benvenuta*] *che ... ben venuta*. 19,2) consente *di* far] *il*. 19,6) ancor *ch'*egli] *che*. 20,2) detto il fu *dalla gente*] *dalle genti*. 20,3) e 'l *sopranome*] *sopra nome*. 20,7) con *proporzione*] *proposizione*. 20,8) perché *gli è* grande] *egli*. 21,1) è *'l* suo] *il*. 21,2) non *li piacea, nonch'ei* gustasse] *gli piaceva, non ch'*. 21,4) *com'*or *li* fa] *come ... gli*. 21,6) più *ch'il latino*] *chellatino*. 21,7) raccoglierò quanto per me] raccoglierò *(per* me). 22,2) ingravidar *dal* sommo] *al*. 22,7) e *strascinata*] *trassinata*. 22,8) *il* corpo le gonfiò *com'*un pallone] *el ... come*. 23,2) *ch'*avea] *che*. *23,*6) *barcollando*] *baicollando*. 23,7) sia *chi*] *ch'*. 23,8) barba *Togno*] *bogno*. 24,1) per *ingannarla*] *ingannarlo*. 24,2) con naso *posticcio*] *posticio*. 24,8) tonator *s'*altro] *se*. 25,5) per *Mongibello*] *mongi bello*. 26,2) *vientene* questa notte] *vientine*. 26,4) Giunon si tace] Giunon *(dor)*. 26,5) Or *ch'*hai tu] *che*. 27,3) in ceneri *e in* carboni] *en*. 29,7) *e 'l* gran] *el'*. 29,8) lassù si *vide* pregno] *vidde*. 30,5) un gran *verdugalino*] *verdegalino*. 31,4) i *suo'* pensier *più che* le foglie] *suoi ... come*. 31,5) Onde *dovrà*] *duvrà*. 31,6) non ha *'l* corpo] *il*. 31,7) più *'l* posso] *il*. 31,8) misero me, *ché* mi] *ch'è*. 32,1) salvar lui, *pietoso* padre] *misero*. 32,3) ch'vendo *ucciso*] *uciso*. 32,6) *opre* di Giove] *opere*. 32,8) et era *mastio*] *maschio*. 34,2) che volea *dir*] *dire*. 35,1) La levatrice] La *l* levatrice. 35,5) con un *grecaiolo*] *gracaiuolo*. 35,7) e spesso *accio* che *'l* petto] *acio ... il*. 36,3) secondo *e 'l* terzo] *el*. 36,5) a leccar *s'*abbassa] *si*. 36,6) i *turaccioli* a fiaschi] *turazali*. 36,7) il genio suo lo *spigne*] *spinge*. 36,8) a *procacciar* maglivoli] *procurar*. 37,3) e quello *alquanto*] *al quanto*. 37,7) pigliassi la *protezione*] *prottezione*. 38,5) fa che *raccomandat*] *raccomandata*. 38,8) e l'anima] e l'*(alma)*. 39,2) *ch'*è costui] *che*. 39,3) per questo ha fatte] questo *gli* ha. 39,5) e *s'ei potesse* come le mignatte] *se* *. 39,6) sangue *ch'*elle] *che*. 39,7) che *rimanendo* spento] *rimenando*. 40,2) *col* silenzio Taccon ciò *che gli* ha detto] *con ... ch'egli*. 40,5) a cui *di loro*] *delllor*. 41,2) e lega *all'*ebro] *al*. 41,4) esser *li* piaccia] *gli*. 41,6) con la *bogoncia*] *bigongia*. 41,7) ancor non *t'*ho] *ti*. 43,7) *e dice*: «Oh gran] *oh goidice*. 44,1) pur or, *di sciorre* i nodi] *disciorre*. 44,4) e *le* difficultà] *la*. 44,7) *ch'*io sia … e non *m'*aiti] *che ... mi*. 46,2) lor *m'*hanno legato] *mi*. 46,3) e *m'*hanno] *mi*. 46,4) un turco rinnegato] turco, *un* rinnegato. 46,8) non è bisogno, il cielo *a nui*] non *v'*è... *anui*. 47,1) *all'*ultimar] *al*. 47,2) nascer *sente*] *sento*. 47,4) raccende in viso] in *(il)*. 47,5) e *sofferir* non vuole] *soffrir*. 47,6) *ch'*alla] *che*. 47,8) *subito* il] *subbito*. 48,2) e poscia unitamente] poscia *(in lui)*. 48,8) e larghe, e si converte] larghe, *(in)*. 49,1) e si *converte*] *ritorce*. 49,5) con la voce, *il* parlar] *el*. 49,3) non *s'*intende] *si*. 49,6) non *suonan* gli accenti, *e 'l* becco] *sonavan* … *el*. 49,7) *accorto* al fin] *acorto*. 51,1) abbassa *e l'*orator] *el*. 51,7) dimenar *dell'*ali] *del*. 51,8) tra *gl'entimemmi* suoi] *gli intimemmi*. 52,4) modi facea] face*(v)*a. 52,7) *trascurando* gli effetti *de gli* dei] *non curando ... degli*. 52,8) *badano* alla civett] *badando*. 53,2) fuor *della* rosata] *per la*. 53,5) et ecco *appicciolirsi*] *apppiciolirsi*. 53,8) sparsi di *piuma*] *piume*. 55,5) forma *aciutta*] *asciatta*. 55,7) coda *e 'l* petto] *el*. 55,8) quindi il *pettorosso*] *petto rosso*. 56,1) *tra* questa *fronda* e quella] *per ... fronde*. 56,3) *e* tuttavia] *. 56,4) fugge e *s'asconde*] *sasconde*. 56,6) di *ginepro* in orno] *ginebro*. 56,7) nato *all'*ombra, *infra* le] *al ... in fra*. 56,8) delle siepi *s'*invola] *si*. 57,1) *intanto* quel] *in tanto*. 57,8) *e 'l* suo] *el*. 58,6) ch'*ell'*è discesa … propria *sfera*] *ella ... spera*. 59,1) uscir fuor] uscir *(tos)*. 59,2) bigie *com'*il] *come*. 59,3) che *li* venne] *gli*. 59,4) da piè *co gli* ugnelli e *con gli*] *cogl ...cogl*. 59,8) l'esser *uom* e *'n* fosche] *essere ... in*. 60,2) sente dall'*altra*] *atra*. 60,5) che *parea* di *ghiaccio*] *pareva ... giaccio*. 60,8) quel *ch'*io] *che*. 61,7) et ecco *all'*arrivar] *al*. 62,5) *s'*aprono] *si*. 63,4) cosa *meno* il] *men*. 63,6) l'avea *ridotto*] *ridutto*. 63,8) voi *ch'*aspettiate] *che*.
CANTO QUARTO - 1,1) che *meraviglia* prenda] *maraviglia*. 1,3) fuor *che 'l* vino] *ch'il*. 1,5) Venere *l'*intenda] *gli*. 1,4) *e 'l* fumoso] *el*. 1,8) *e 'l cervello* dell'uom] *el cervel*. 3,3) sotto *gl'*embrici] *gli*. 3,8) a Pisa *addottorarsi*] *a dottorarsi*. 4,1) Intanto *a* quella dea che *li* dimanda] * … *gli*. 4,4) garzon *fugitivo*] *fuggitivo*. 4,6) io *v'*ubbidisco *adess'*adesso] *vi ... adesso*. 5,3) la *sampogna* sonava *e 'l*] *zampogna ... el*. 5,6) di festa *a i* balli] *ai*. 5,7) *quand'*un] *quando*. 5,8) a *ritrovare* un] *ritrovar*. 6,1) *e 'l* crine] *el*. 6,3) caligine *ravvolto*] *raccolto*. 6,6) un suo *grembial*] *grembiall*. 7,3) ha *'l* braccio] *l'*. 7,8) *fabbrico* le saette]

fabrico. 8,4) con le *martella*] *martelle*. 9,5) e *lavorar* per cosa che *m'*importe] *lavor ... mi.* 9,6) e *sopra fina*] *soprafina*. 9,7) ma mi *convien*] *conviene*. 9,8) far *ch'il* mantice] *che l'*. 10,3) di *roncola* o di] *rancola*. 10,4) *De gli* accidenti] *degli.* 10,5) il corto] cor*(p)*o. 11,3) son'io *figliuolo*, ancor *ch'il* volto] *figliuol ... che l'*. 11,6) il *festo* dì] *sesto.* 12,1) *quando* una] *quand'.* 12,5) fra *gli* altri al *convit'*ero] *gl' ... convito.* 13,1) convivanti *uniti*] *vinti.* 13,2) *cominciaro* a gridar] *comincioron*. 13,4) e *in dosso* se li] *indosso.* 13,7) in campo di *fiore o* fra] *fiori e.* 14,1) Accesi allor] *(in)*allor. 14,2) la madre *e 'l* padre] *el.* 14,8) *all'in giù* di stella] *al ingiù.* 15,7) percossi *all'*orlo] *al.* 16,2) *dalli* parenti] *dagli.* 16,3) *perch'*avea] *perché*. 16,5) con *gl'avvocati* ho poi] *li avocati.* 16,6) *studiando* i testi] *studiand'.* 16,7) somma e sovrana] s*(u)*ovrana. 17,1) *ed* essendo] *et.* 17,3) *ei* si liberò] *e'.* 17,4) pigliar *dilazion*] *di lazion*. 17,8) *ch'ei* mi desse] *che.* 18,1) *E* ch'io *me* la scegliessi] *et ...mi.* 19,2) *domandar* volea] *dimandar.* 19,5) *m'*insegnerà] *mi.* 19,7) e *tessere* e] *tesser*. 20,3) *ch'*io] *che*. 20,4) *ch'*ella] *che.* 20,7) *rifiutare* in tal] *rifiutar*. 21,4) e lumi entro] lumi *(intorno)*. 21,8) volersi *attorno*] *a torno*. 22,3) *infino* al giorno] *insino.* 23,6) la barba *del* naso *impiastricciata*] *dal … impiastrucciata*. 24,6) fare *a gl'*atti] *agl'*. 24,8) *e 'l morione*] *el morrione*. 25,7) sì *ch'*io] *che*. 25,8) una *mezz'*ora *a gli* sgrugnoni] *mez' ... alli*. 26,1) non *la vuol*] *lavuol.* 26,2) se *l'ha* preso] *la*. 26,4) *com'*un rondone] *come*. 26,5) *mariuolo*] *marriuolo*. 26,6) Ma *io* mi] *. 27,4) *perch'*ei] *perché*. 27,5) tira il *cane*] *can.* 27,8) *ch'*uno *ha 'l* piè] *che ... ha il.* 28,2) *essere* zoppo … tropp'anni *addosso*] *esser ... a dosso.* 28,4) *de gli* sbricchi poltron *poich'*io] *degli ... poiché.* 28,6) *sull'*incude] *sul.* 29,2) *s'*intende] *si.* 29,6) d'una *foglia*] *sfoglia*. 29,8) d'una *ciriegia*] *ciriega*. 31,1) col far *costei*] *cortei.* 31,5) vecchio *omai*] *o mai.* 32,3) subito *chi* tocca] *che.* 32,4) *sottoposto* ad un] *sotto posto.* 33,3) bench'elle *fian* di *biffo*] *sian … bisso.* 33,8) *ch'*ella] *che.* 34,3) spesso *l'ho* retta] *lo.* 34,4) per *appunto*] *apunto*. 34,6) non *iscocchi a gl'*ordinari] *scocchi all'*. 35,2) *ch'*io fabbrichi *trepiè*] *che ... treppiè*. 35,6) *subito* che il *poltrone*] *subbito ... proltrone*. 36,2) i pensieri *sui*] *suoi*. 36,5) e che *vuo'* tu] *vuoi*. 36,6) tu *se'* stolto a *palesare*] *sei ... palesar*. 37,5) poi forse *ell'*è] *e l'.* 38,2) in questi *boschi*] *monti.* 38,3) rompe al *Borea*] b*(r)*orea. 38,7) soverchio *rigor*] *vigor*. 39,3) *all'*orso] *al.* 39,4) *ch'*abita] *che.* 39,6) per *fin'*oltre] *(in)fin(e)o* oltre. 39,8) bifolco *ndarno*] *in darno*. 40,1) *Raccogli* il guardo] *Raccogl'.* 40,2) *all'*interposto] *al.* 40,6) *foran* potate] *foron*. 40,7) se *quella* selva *all'agghiacciato* vento] *questa ... al aggiacciato.* 41,3) freddo *e 'ngiurioso*] *en giurioso*. 41,8) foran le *vite*] *viti.* 43,2) *e 'l* guardo a terra *scorrucciato*] *el ... scorriciato.* 43,4) che *va girando* intorno] *raggirando.* 43,5) borbottando *incespa*] *increspa*. 43,8) ombre *de'* faggi] *di.* 44,3) e ne *risuonan* cento] *risuona.* 44,5) che *'l* fuoco] *el.* 44,6) a *furia* di sassate] *furie.* 45,1) che *di*] *d'.* 45,2) *e 'n* su] *en.* 45,7) *ogn'*intoppo] *ogni.* 45,8) quel *maledetto* zoppo] *maladetto.* 46,1) *tra* di me] *sia.* 46,3) se *gl'*avea] *gli.* 46,5) *e* indietro] *et.* 46,6) riguardar *s'*alcun] *si.* 46,7) *'l* fiato mi cresce *e 'l* vigor] *il ... el.* 46,8) *e 'l* mio] *el.* 47,1) *ch'*una] *che*. 47,2) *ch'*ei] *che.* 47,5) *gl'*uscì di netto, e *se gl'*invola] *gli… s'gli.* 47,6) *com'*un] *come*. 47,7) *perch'*anelante e stracco] *perché* a*(le)*nelante. 47,8) io *mostrava* la lingua *com'*un] *mostravo ... come.* 48,5) *poich'*al *fine* arrivar] *poiché … fin.* 47,7) che *'l* colpo] *l'.* 49,2) e *m'*allontano] e *(non) mi*. 49,3) seguitarmi, e *cessa*] *corsa.* 49,4) mi fermo *io* poscia e lo deludo *intanto*] * *... in tanto.* 49,5) con *la stessa*] *istessa.* 50,1) poi *quel che gl'*avvenisse] *quelche gli.* 50,3) col *foco*] *fuoco.* 50,5) e *com'*ei] *come*. 50,7) pratiche *segrete*] *secrete.* 50,8) a *fabricar quella sua* rete] *fabbricar quelle sue.* 51,1) la storia *e* dilettosa] *. 51,3) ch'io mi *ristringa*] *restringa.* 51,4) *ch'*i petti altrui *trafigge* e lima] *che ... trafligge.* 51,5) Amor pochi dì *dopo*] Amor *(che i petti) … doppo.* 51,6) *quivi* per] *quinci*. 51,7) al *fine*] *fin.* 52,5) stride *la* cote] *le.* 52,8) *in cambio* d'affilar] *incambio.* 53,1) Io *'l vidi*, e] *il viddi.* 53,6) che *di* suavità] *d'.* 54,1) non *forse* a degno] *non fusse.* 54,2) gl'*affari* sui] *affami.* 54,4) d'*approssimarmi* a lui] *approsimarli.* 54,6) ch'io *m'avvicini* obediente *io* fui] *mi avvicine ... *.* 54,7) et egli: «*Acci* pastor più molle *cote*] *dice: « ... cotte.* 55,1) Io *'l* guardo] *l'.* 55,2) mirando *a gli* occhi suoi lieti *spiragli*] *agl' ... spira gli.* 55,3) tu *avrai* ben] *averai.* 55,4) *se quinci* oltre] *s'quinc'*. 55,6) *vuoci* tu fare] *vuoler*. 56,4) *fareti amar,* di chiaro] *faresti amor.* 56,5) a *dirtelo* scoperto] *dilettarlo.* 56,6) non *c'*è] *ci.* 57,3) gli strali *assottigliare*] *assottiglier*. 57,4) in atto *umile*] *umil.* 57,5) e poi *che* il] *ch'.* 58,3) *ch'*io cader] *che.* 58,6) quel zoppo] quel *(v)* zoppo. 58,8) *ch'*avvisata] *che.* 59,4) non *m'*avria] *mi.* 59,7) questo *garzoncel*] garzon. 60,4) *ch'*io mi] *che.* 61,4) *ch'*avessi] *che.* 61,6) *ch'*avete] *che.* 61,7) allor: *«Dimmi* pastore] *dice.* 61,8) *temp'*è] *tempo.* 62,3) in qua *gl'*avrete] *gli.* 62,5) *allor* Citerea] *alor.* 62,6) se *n'è* fuggito] *ne.*

CANTO QUINTO - 1,4) *ch'*io son] *che*. 1,6) *e 'l* capo] *el.* 1,8) *s'*accosta] *si.* 2,4) le belle *selve*] *selvi.* 3,4) *e 'l* muro] *el.* 4,7) *perch'egli* studia e come *gl'*ha] *perché gli ... egli*. 4,8) *subito* il tutto] *subbito.* 5,2) *ch'*han *piccola* memoria] *che ... picciola*. 5,3) conoscere, i fiori, *e* i frutti] conoscere, *e* i … *. 5,7) e gli *costringe*] *constringe*. 6,2) *all'*ostello] *al.* 6,4) Ghiandusse *a* Farfarello] *e.* 6,5) la barba *infino*] sino. 7,2) che *dell'estati*] *delle state.* 7,3) dal *sudiciume* che traspar] *sucidume ...* traspa*(ss)*ar. 7,4) sopra *'l* petto] *il.* 7,5) per un *occhiello*] *occhillo*. 7,6) e *glie* la cinge *all'*uno] *gli ... al.* 7,7) *e l'*altro] *el.* 8,1) *cappell'*unto] *cappel.* 8,2) d'*uno* sciugatoio] *un.* 8,5) stavano *appunto*] *a punto*. 8,6) or *entran* larghe] *entrar.* 9,6) *gl'*infimi] *gli.* 9,7) stracco è di lor] stracco *(chi)*. 10,2) *s'*appella] *si.* 10,7) in giù *con* riverenza] *fa.* 11,1) Il tuo *venire*] *venir*. 11,2) con l'*almanacco* mio molt'e molt'anni] *almanuccio* … molt'e *(anni).* 11,4) duol *de gl'*amorosi] *degli.* 11,5) colei *ch'*entrar] *che.* 12,3) tu *de'* sommi] *di.* 12,5) per l'*avvenir*] *avenir.* 13,7)

atto d'*umiltade*] *umiltadi*. 13,8) a *dire* il ver non *glien'*avanza] *dir ... gli ne.* 14,7) a voi ne *vegno*] *vengono.* 16,3) *nell'*acqua] *nel.* 16,7) et io *signora*] *sig.ra.* 17,2) più di *ventotto*] *vent'otto.* 17,3) la *mugno*] *mungo.* 17,4) *ciascuna* al paragon] *ciascun*. 17,7) vetro *o* guastada] *e*. 18,1) lo *straccio e 'n* bilico] *staccio en.* 18,3) pone *al* luogo] *a*. 18,4) e *Graffinero*] *graffianero.* 19,2) *ch'*hanno] *che.* 19,5) *lasciai* di pugna] *lassai.* 19,6) tanto *mel* messi a *gastigare*] *mal ... castigare*. 20,5) *ch'*avea] *che.* 20,8) e tiri *innante*] *inante.* 21,1) si volge *obediente*] *obbediente*. 21,3) e *rimormora*] *remomora*. 21,7) *dic'*egli] *dice.* 21,8) e *sene* fanno] *se ne.* 22,1) ch'*io l'*dica] ch'*il.* 22,2) in cui *rimagna*] *rimanga*. 22,5) *infra* l'ortica] *in fra.* 22,7) *che n'*ha] *ch'ne.* 23,3) *e 'l* corruccio] *el*. 23,4) nostro *Taccon*] *tacon.* 23,7) e *par* con] *por.* 23,8) dipinge *messer* Cino *o* Dante] *ms. ... e.* 24,2) chi lo paga] lo *†* paga. 24,5) *debb'*io] *deb'.* 24,7) terrò *bene*] *ben.* 25,3) il *cacio, e denso* o raro] *cascio * desno*. 25,4) sopra i *maccheroni*] *macheroni*. 25,5) *che* quest'arte] *ch'io.* 26,1) *mezz'*ora] *mez'.* 26,3) *'l* mio] *il.* 26,4) *all'*arte] *al.* 26,5)che *infin ch'*ella] *in sin che.* 26,6) a me] *(al mio)* a me. 26,8) che *'l* tumido] *l'.* 27,1) *l'*erba] *al'.* 27,2) *anch'*essa] *anc'.* 27,3) la speranza *disacerba*] *disascerba.* 27,4) che *'l* cor] il. 27,5) l'ocean *ci* serba] *ei.* 28,3) i *brachettoni* lanzi] *brccettoni.* 28,5) *e 'l* dì] *el.* Lor *vengono*] *vengano.* 28,8) *tocadiglio* o sbaraglino] *toccatiglio.* 29,1) Et *io*] *ei.* 29,2) sei, cinque, asso] sei, *(o asso).* 29,4) sotto *pretesto*] *protesto.* 29,8) *ch'*un] *che*. 30,3) *ch'*anitrir] *che.* 30,4) amata *infra mill'altre*] *in fra mil'ltr'.* 31,5) e *'n* terra] *in.* 32,8) né *giubbon*] *giubon.* 33,5) ella dicea] dice*(v)*a. 33,6) a *mezza*] *me(s)za*. 34,7) *ch'*umida] *che.* 35,1) *ubbidiente* e presta] *obediente.* 35,6) *su 'l* braccio] *sul.* 35,8) frange e *dibarba*] *di barba.* 36,2) ciglio *innalza*] *in alza.* 36,4) *che 'l* piè] *ch'il.* 36,5) voi *qui intorno*] *quintorno*. 37,2) *compartisce* anco] *compatisce (a lei)* anco. 37,5) *un'*insalata di fior di *borrana*] *una ... burrana.* 37,6) molto a *rallegrare*] *rallegrar.* 38,1) alla *malinconia*] *maninconia.* 38,8) ne *caccian* via] *cacian.* 39,3) *ch'*io] *che.* 39,5) un uomo, un *pastorello*, una] uomo, *e* un *pastorel e* una. 39,7) e *vorrei* pur] *vorre'.* 39,8) qualche *capriccio anch'*io.] *caprici anc'.* 40,2) tu *se'* di *que'* dei fatti *all'*antica] *sei ... quei ... alla.* 40,4) fra *i piedi*] *i piè.* 40,6) sue *tien* a fatica] *tiene.* 40,7) *co* i] *con.* 40,8) *avrà* poter di metterti in *valigia*] *averà ... valligia.* 41,3) *nell'*acque] *nel.* 41,5) *e 'l* peso] *el.* 41,8) che *'l* leon] *il.* 42,1) queste *selve*] *selvi.* 42,5) *abbrucia* l'orno] *abrucia.* 42,8) può *fare*] *far.* 43,8) un *cartoccetto*] *cartocetto.* 44,1) *Vulcan* risponde: «Tu mi *pari*] *vulcano ... pare.* 44,2) se *il* suo] *l'.* 45,3) queste *fronzute* sedi] *fronzate.* 45,5) tu non *vedi*] *credi.* 46,2) trovassi *fucile* e pietra] *faville.* 46,5) Ché *'l* bosco] *l'.* 46,8) *tra boccate* di fumo] *traboccate*. 47,1) allor la *messaggera*] *messagera.* 47,3) *fiamma* che non *s'*estingue] *fianma ... si.* 48,1) *di* state alla *prim'*ombra] *d' ... prima.* 48,2) nell'aprir *dell'ale*] *delale.* 48,3) l'*occulto* incendio] *oculto.* 48,5) *gli* abitator] *l'.* 48,7) vanne *e 'l* prendi da *loro*] *el ... lor.* 48,8) non *temer* poscia] *dubiar.* 49,6) non *vidi* mai] *viddi.* 50,3) *abiterò*, col] *labiterò*. 50,4) *o* delle zappe a fuoco *pistorese*] *e ... pistolese.* 50,7) né *d'uopo* fia] *di uopo.* 51,1) durerà *'l* talento] *l'.* 51,2) *risponde Iride a lui «ma* s'una volta] *ma piccol fia ch'* s'una volta. 52,2) raccor la *messaggera*] *messegiera*. 52,3) fu *con* gelid'ombra] *(tu) che*. 52,5) ci *si*] *s'.* 52,6) sentir *qua giù*] *quaggiù*. 53,8) si *seccavan* di freddo *e* piedi] *seccano ... i.* 54,1) per *rimediare*] *rimediar*. 54,3) e perché *gl'è*] *egliè*. 55,3) lucerne *e* lanternoni] *. 55,4) *e 'l* freddo] *el.* 55,6) *ch'*arder miran *quaggiù*] *che ... quagiù.* 56,2) *dall'*olio o *dall'*aceto] *dal ... dell'.* 56,6) e ben *segreto*] *secreto.* 56,8) *angustie*] *angust(i)e.* 57,3) immantinente *fuora*] *fora.* 57,4) *all'aria* uscì] *allora.* 57,5) *abominoso* allora] *abbominoso*. 57,6) e *s'*appellò] *si.* 57,7) e *con* la] *co.* 57,8) *e 'l* mar] *el.* 60,6) *perch'*aveva] *perché.*

CANTO SESTO - 1,2) *rimescolar* colori] *remescolar.* 1,3) *e 'l* duolo] *el.* 1,5) *che 'l* tempo] *ch'l'.* 1,7) nuova *materia*] *maniera*. 2,1) *nell'*aprire] *in l'*ap*(pa)*rire. 2,3) *subito* muore] *subbito.* 2,4) *ch'*ei viva … *invecchi* mai] *che ... invechi.* 2,5) lumi all'*avvenire*] *avenire.* 2,6) moribondo] *morbido*. 2,8) sol ce ne rimanga] *(cene).* 3,2) fingi *ch'*ei] *che.* 3,3) *Mortali*, il correr mio *nessuno*] *mortal ... nessun.* 4,4) l'opera *indarno*] *in darno.* 5,4) l'*indora* tutto] *indoro.* 5,6) *vedere* il frutto] *veder.* 5,7) e *dell'*usata] *del.* 5,8) *che* l'argento lume in mar s'*immerga*] *ch' ... inmerga.* 6,1) vede che *l'è* tonda] *(egl)* vede che *el è.* 6,3) *che s'*asconda] *ch' si.* 6,4) tutta *la* notte] *. 6,6) s'io *li* ragiono] *gli.* 7,4) l'incanto *suo le* piaccia] * *gli.* 7,5) i bracchi] bra*(n)*cchi. 7,6) li *discioglie in* caccia] *disciolge e.* 7,7) *quando* ella] *quand'.* 8,2) scetro *avvolto*] *avolto.* 8,3) *dell'*ombra] *del.* 8,4) *fulgoreggia*] *folgoreggia.* 8,6) schiva, *s'annoi*] *et anni.* 10,1) *s'*elegge] *si.* 10,5) Dice *Taccon: «Dee* fa] *taccone ... di.* 10,7) *e 'l* sentimento] *el.* 11,3) se non *t'affreni*] *ti raffreni.* 11,4) *delle* ghiandaie] *dalle.* 11,5) et ei *s'accheta*] *si cheta*. 11,7) se *'l* padron] *l'.* 12,5) quando *'l* duluvio *sibilando*] *il ... si billando*. 12,6) *Dell'*empie e miserabili figure] *del ...* miserabili *le* figure. 12,7) e *collocasi a punto in* mezzo *al* centro] *collocosi appunto a … il.* 13,2) che *quanto può* s'*appressi*] *quant' più* s'*appressa.* 13,4) *S'alcun* di noi] *se alun.* 13,5) venir qualche *demon*] *demonio.* 14,5) *quell'*orride *facce* affumicate] *quel' ... face.* 14,6) non *ponno*] *puonno*. 14,7) è *'l* mio] *il.* 15,1) *qual* procelloso] *qualche*. 15,5) ma *'l lito* ov'ei percuote *intanto*] *l'ito ... in tanto.* 15,8) prefisse *alle fals'*onde] *all'sals'.* 16,1) Venere *dice allor*] *allor dice.* 16,3) demonio *acerbo* e *rio*] *accerco* e *r(i)eo.* 16,5) fermate, *di grazia*] *digrazia.* 16,7) *ch'*io] *che.* 16,8) la *camicia*] *camiscia.* 17,1) *Di grazia*, se ci fusse un po'] *digrazia ...* po*(co).* 17,3) *ch'*io sento *raffreddare*] *che ... raffreddarsi.* 17,4) *ch'*io] *che.* 17,5) nel *loco*] *luogo.* 17,7) viene *dall'onferno*] *dal inferno*. 17,8) *v'*inghiotte] *vi.* 18,5) *all'*orribil] *al.* 19,3) ov'egli] ov'*(ha).* 20,2) *e 'l* feroce] *el.* 20,5) *e l'uno all'*altro] *al un al.* 21,1) del sonante] del *(sonte).* 21,4) *caggion* disfatte] *cadesi.*

22,2) gl’*alberelli*] *albarelli*. 22,3) e *gli* pulisce] *li*. 22,4) *e gli* netta] *egli*. 23,6) ha *’l* moto] *l’*. 23,7) qual ha *cispa*] *cispe*. 23,8) *com’*una] *come*. 24,1) tetra *abbominevol*] *abbominel*. 24,3) *c’*informa] *ci*. 24,5) lumi *che ’n* sì bella] * *in*. 25,3) *muoverebbe* catarro] *moverebbe*. 25,6) Oh *messere*] *mi.*. 27,2) *de gl’*ignoranti] *degli*. 27,8) di *sbirri*] *s’birri*. 28,1) vuoi tu, *Barbon*] *barbone*. 28,7) me *n’*increscse] *ne*. 29,1) se tu ci *domandassi*] *dimandassi*. 29,2) *dell’*Ira] *del’*. 29,6) e *fareteli*] *fareliti*. 30,2) non *dall’*inferno] *da l’*. 4) *il* nostro] *lo*. 32,3) *e ’l* carattere] *el*. 32,8) *se gl’avesse* armi] *s’egli avess’*. 33,1) se *gl’*avessi] *egli*. 33,3) *ch’*io] *che*. 33,6) tutto *infin tra*] *in fin fra*. 33,7) non gli *trovan* in effetto] *trovano (che)*. 33,8) carta *sucida*] *sudicia*. 34,2) che *gl’*è] *gli*. 34,4) son *la state* e la mi donna *è il* verno] *l’estate ... el*. 34,5) *nembo* d’acute] *membro*. 34,7) uscir *da gl’*occhi *suoi*] *dagli ... miei*. 34,7) n’ha *’l* dolce] *il*. 35,4) *s’*esprimon d’amor *gl’*affetti] *si ... gli*. 35,5) *gl’*avresti] *gli*. 35,6) ormai *discerni*] *discerno*. 36,2) al *martono*] *mortoro*. 36,5) cuocer *lessa*] *l’essa*. 37,2) *di* terra, ove *gl’*avean] *d’ ... gli*. 37,8) *ch’*ei sanno] *che*. 38,3) miei, *su*, non più] *. 38,4) e furfanta] furfant*(e)*a. 39,1) *Ubbidiscono* i diavoli] *ubbidiscano*. 39,3) *alz’*ei le ciglia] *alza*. 39,7) con le] co*(me)*n. 40,3) calcagna *rannicchiato*] *ran†cchiato* <*corretto da altra mano*>. 40,7) *e ’l* capo] *el*. 41,1) dal *costituto*] *constituto*. 41,6) ha *magagnate*] *magognate*. 43,2) che in *effetti lui* porta] *effetto colui*. 43,5) Barbon *costituisce*] *constituisce*. 44,1) *che gl’*è intero] *ch’egli*. 44,2) *è l’*anguinaia *e ’l* pettiglione] *el ... el*. 44,3) del *brachiero*] *barbiero*. 44,5) *’l* vero] *il*. 44,7) *ei s’era* poste] *egli si è*. 45,2) quattro *o* sei] *e*. 46,1) *su le* calcagna*] sule*. 46,3) *E* Flora] *et*. 46,6) *che* l’aura *occidental* non gli *rinnalze*] *ch’ ... occidentale ... rinalza*. 47,2) della *camicia*] *camiscia*. 48,6) *che ’l* rigor] *ch’il*. 49,2) faccia *incontanente*] *incontinente*. 49,3) *dall’*altra] *dal*. 50,6) rimane *in sospeso*] *insospeso*. 51,2) *sulla* corda *appeso*] *su la … a peso*. 52,5) le *cuoia*] *quoia*. 52,6) spirto *malvagio*] *malvaggio*. 53,2) l’*inacerbisce*] *innacerbisce*. 53,5) al fin si spezza] sp*(r)*ezza <*corretto da altra mano*>. *55*,4) del portator] del (portar) <*corr altra mano*>. 55,8) al *tribunale*] *tribunal*. 56,4) *vi* s’imboscò] *v’*. 57,3) soldati *bombardieri*] *buombardieri*. 57,5) *gl’*avean] *l’*. 57,6) *se* l’avrebber] *s’*. 58,5) quel *ch’*. 59,2) dubitai *fra* di me] *(fra)* <cancellato>. 59,6) s’*egli accendesse* a noi] *egl’accendessi*. 59,8) *farebbe* Pluto] *sarebbe*. 60,1) pargoletto *intanto*] *in tanto*. 60,4) *che m’*arrebdessi] *ch’mi*. 60,6) bandir *subito*] *subbito*. 61,1) *poich’*ho] *poiché*. 61,2) *gl’*infernali *segreti*] *gli ... secreti*. 61,4) dell’*Acherontea* riva] *archerontea*. 62,3) *ch’*in] *che*. 62,5) *e ’l* fosco … poi *ch’egli*] *el ... che gli*. 62,7) chiude *’l*] *il*. 63,4) contro *’l*] *il*. 63,5) a’ *cerretani*] *ceretani*. 64,3) spegneva *’l* lume] *il*. 64,6) fascio di *fanali*] *sonali*. 64,7) *a’* suoi] *e*.

CANTO SETTIMO - 1,6) *’l* dì *sotto ’l* guarnello] *il ... sott’il*. 1,7) da i *fanali*] *sanali*. 1,8) *dell’*acqua] *del’*. 2,3) e *ravversate*] *raversate*. 2,4) l’atra notte] a*(l)*tra. 2,5) cinque *dita*] *dite*. 2,6) distese *fur*] *far*. 2,8) *ripiegarle* bene] *ripigliare*. 3,3) *e su gl’*omeri] * *sul’gli*. 3,6) mignolo *scucito*] *sgucito*. 3,8) lo *ricucì*] *ricugì*. 4,8) e *commiato*] *comiato*. 5,2) pensieri *in testa*] *intesta*. 5,3) e l’uno *è* che *’l* suo] * ... *il*. 5,6) *addolorata* e mesta] *adolorata*. 6,2) pende] p*(r)*ende. 6,3) *diavolo* di ier *le* s’appresenta] *diavol ... gl’*. 6,8) tu *che sol* fare] *sol che*. 7,1) *me n’*andai *nella*] *men’ ... alla*. 7,2) *subito* che ne] *subbito*. 7,4) *dell’*alto Averno *all’*acheronteo] *dal ... al*. 7,7) *dov’*a te] *dove*. 9,4) ché non *s’usa*] *susa*. 10,2) persuado e *strigno*] *strigno*. 10,8) non fò *ch’io* dico] *quel (ch’io)*. 11,1) *Il* mio] *al*. 11,2) *nell’*inferno per me] *nel* ...(discenda per). 11,3) *A i* diavoli] *alli*. 11,4) a *istanza* mia] *’stanza*. 12,2) quand’io *ero*] *. 12,4) *volenterosa* a lui] *volontorosa*. 12,5) e *bacia* il zio] *bascia*. 12,7) le *poppine*] *puppine*. 13,2) *’l* foglio] *il*. 13,3) *’l* convito] *il*. 13,4) e *me* chiamò] *mi*. 13,5) scusa *in recusar*] *e recusai*. 13,6) *’l* pane] *il*. 13,7) *dopo* desinare] *doppo*. 13,8) *doler* la testa] *debol*. 14,3) per *li* negozi] *gli*. 15,1) Caronte *incancherito*] *incancarito*. 15,2) *terrebbe* a patto] *torrebbe*. 15,3) *su l’*altro] *sul’*. 15,5) *com’*avete] *come l’*. 15,7) capo *e ’l*] *el*. 16,2) dice: «S’il] «*e* S’il. 16,8) *rappresentar* me stesso] *rapresentar*. 17,1) *’l* crine] *il*. 17,4) *e ’l* pallor sia *dalle* mie] *el ... delle*. 17,5) *’l* confine] *il*. 17,6) l’*etade e ’l* sesso] *età el*. 17,7) grazia e beltà *perda od* acquisti] grazia *(prend) ... prenda ed*. 17,8) gl’atti or lieti] gl’*(or)*. 18,3) teco *sia*] *fia*. 18,5) *d’*uopo] *di*. 18,7) *dov’*un] *dove*. 18,8) un *burrone*] *borone*. 19,7) e *dice*] *dic’*. 19,8) al cenno] al *(tuo)*. 20,3) stitica *t’infingi*] *tenfingi*. 20,4) sia *pur* forza a *partori*] *più ... parturir*. 20,7) che *drento*] *dentro*. 20,8) *imprigionato* il vento] *impregionato*. 21,2) <*scritto e poi cancellato al v.2 il v.7)*> 22,1) *’l* testimonio] *il*. 22,2) *prem’ella* il piede] *premerla*. 22,4) *e ’l* cannelletto] *el*. 22,7) *’l* suo] *il*. 22,8) *de gli* dei] *delli*. 23,2) *gl’*ha] *gli*. 23,3) *regione* atra] *ragion*. 23,4) ogn’*amoroso*] *animoso*. 23,6) *comunque a* te] *com’unque*. 24,1) *all’*amorosa] *alla*. 24,2) *che ’l* cor] *ch’il*. 24,8) *quell’*immensa] *quel*. 25,2) al noto *suon*] *spron*. 25,3) e *vengono*] *vengon*. 25,4) *frondi* alla donna] *fronde*. 25,5) pria *che i gioghi*] *ch’il giogo*. 25,6) *e gli* faccia iincurvar sopra *’l* terreno] *egli ... il*. 26,3) per *diritto*] *dritto*. 26,5) va pur diritta] pur *(pe)*. 26,6) sublime e *nota*] *vota*. 26,8) *in prova*] *improva*. 27,2) *inumidisci*] *inumidisce*. 27,3) *accolte*] *acolte*. 27,4) e non ti *faccia* male] *faccian*. 27,5) *raccolte*] *racolte*. 27,6) lo *cielo* primo] *ciel*. 27,7) *che ’l* governa] *ch’el*. 28,6) *tanto* è lassù] *tant’*. 28,8) *te n’*esci] *ten*. 29,2) suo *signor*] *sig.*. 29,3) credo *tu* dei] *tul*. 29,4) *che gl’*ha] *ch’egli*. 29,8) *quel ch’*io] *quelch’*. 30,1) per *mio*] *mia*. 30,3) piume *ei stenda*] *estenda*. 30,7) qual che m’*accenne*] *avvenne*. 31,1) *al suo* partir] *allo*. 31,4) *dell’*aria] *del*. 32,3) compagno *alato*] *a lato*. 32,5) *incontamente* ha comandato] *immantinente*. 32,7) a *fare* un] *far*. 32,8) *un* bando e n’è *trombetta*] *il ... trombetto*. 33,3) gravi *pene*] *penne*. 33,4) a *ragunarsi*] *rannicchiarsi*. 34,2) non *gli* cape] *li*. 35,5) becchi, ali] becchi, *(artigli)*. 35,7) contar *quante contiene*] *quant’è conviene*. 35,8) *e il* lito] *el*. 36,,2) di loro esprime] loro *s’*esprime. 36,3) e

chi *raccorcia*] *racconcia*. 36,4) *chi* l'innalza, e chi *'l* tempra] *ch' ... l'.* 36,8) imita il tuono] il †uono. 38,2) io *vegno,* io *vegno*] *vengo ... vengo.* 39,4) *s'*appressa] *si.* 39,5) e *condurotti*] *condurrotti*. 39,7) Io quella] Io *(son).* 41,3) al *fabro*] *fabro.* 41,4) ci *riescono*] *riescano.* 42,2) *col* le piume] *con.* 42,6) un *ghigno*] *legno.* 43,1) e se *noi*] *no'.* 43,3) sarem *pure*] *pur (che).* 43,7) ti *condurrem*] *condurren.* 44,4) *diva da te* la] *dava date*. 44,5) *'l* tuo] *il.* 44,6) un bianco, un nero] bianco *e* un. 45,1) *Allora* un'oca] *allor.* 45,7) di *disprezzo*] *sprezzo.* 46,1) *a gl'*augei*]* all'. 46,2) ché l'*avrò* per mal … che voi] *averò* ... che *(fate)* voi. 46,4) affetti suoi] affetti *(miei).* 46,3) il mio *cammino*] *camino*. 49,1) un *pugnolin*] *pezzuolin*. 49,7) *e 'l* partito] *el.* 50,4) e *ch'*un galletto *glien'*avea *rubate*] *che ... gl' ... rubbate.* 50,5) ma *guardandogli*] *guardatoli*. 50,6) *ch'ei* per fame] *che*. 51,6) di *creanza* mastra] *creanze.* 51,8) un *uovo*] *ovo.* 52,3) e la *strimmonia*] *strimonia.* 52,6) da *region*] *ragion.* 52,7) *uno* strido] *un.* 52,8) non di *foco*] *fuoco.* 53,4) *l'*adunanza] *la.* 53,5) *a* dipartir fu *'l* barbagianni] *al ... l'.* 53,6) *agl'*operai] *al.* 54,1) fu da *i* senatori] *. 54,3) e le *vedove*] *vedovi.* 54,6) colomba *al* lato] *a.* 55,2) le penne *abbassi*] *abassi.* 55,5) alla *compagna*] *campagna.* 55,6) *fra i* sassi] *tra* *. 55,8) l'*unghie*] *ugne.* 56,6) *su 'l* carro] *sul*. 57,8) non l'*ange*] *angue.* 58,1) *ogn'*inciampo] *ogni.* 58,4) vota *campagna*] *compagna*. 58,8) avere *avute*] *auto.* 59,4) e la *percote*] *perquote*. 59,6) *brev'*è la via, poiché *'l* veder *vi* giunge] *breve ... il ... si.*

CANTO OTTAVO - 1,1) *ch'è 'l* poema] *che l'.* 1,4) *s'*affatica] *si.* 1,5) *ch'*al fuoco] *che.* 1,7) al *pegaseo*] *prgaseo.* 1,8) senza studiar *compagno*] *compongo.* *2*,1) si dirà *dopo*] *doppo.* 2,2) un *litterato* fue] *letterato.* 2,5) *dopo* me] *doppo.* 2,6) *le parti* sue] *leparti.* 2,7) *com'*a sé] *come.* 2,8) ma *voglio* io] *vogl'.* 3,2) del porco il] porco *(ha).* 3,6) riaver *più non poteva*] *non potea più*. 3,8) non *v'*era. 4,5) *ch'*usciva] *che.* 4,6) *dall'*ocean] *dal..* 4,7) *sul 'l* violino *all'*uscio] *sul ... al.* 4,8) *rubatrice*] *rubbatrice.* 5,2) *da* far la pizzicata *e 'l* marzapane] *di ... el.* 5,5) *oh* ghiottarella] *e.* 5,6) su *'l* pane] *il.* 5,7) che *'l* ginepro *lecca*] *il ... becca*. 6,3) *t'*adora] *ti.* 6,4) senz'usar cortesia] usar *né* cortesia. 6,5) *sei* da te] *se'.* 6,7) non *prezzata*] *prezata.* 7,7) *gl'*arbani] *l'.* 8,6) se *li* arricciano] *gli.* 9,1) quand'*egl'*era] *gl'.* 9,6) messaggera *complita*] *compita*. 9,7) *Signor*] *sig.* 10,5) voi *troverrete*] *troverete*. 10,6) *in fra* le ghiande] *infra.* 10,8) vi *si* ingrassa. 11,2) *chi* fa] *che*. 11,3) *ov'*ella] *ove.* 11,4) senza *carrozziero*] *carroziero.* 11,5) ch'*ella* brama] *la.* 11,8) da *verone*] *veron.* 12,2) dea *che 'l* ciel *vagheggia*] *ch'el ... vageggia.* 12,3) graziosa *reverenza*] *riverenza.* 12,5) d'*ogn'*accorta] *ogni.* 12,7) alla tua *scola*] *scuola.* 13,2) che *'l* cor *m'*accende] *l' ... mi.* 13,4) *s'*adempirà] *si.* 13,5) *m'*ha] *mi.* 13,6) *ch'*esser] *che.* 13,8) s'io *fussi una* infame] *fusse un.* 14,4) *gl'*insegno] *gli.* 14,5) *m'*aita] *mi.* 14,7) *ch'*io] *che.* 14,8) che *mai* far] *. 15) ordine dei versi: 1-4,7,8,5,6. 15,3) *malvagia* e rea] *malvaggia.* 15,7) non *v'*è] *vi.* 16,1) se *fusse* il matrimonio fra mortali] *fussi* ... fra *i* mortali. 16,2) *dopo* lui *torvi*] *doppo ... torti.* 16,3) ben *ve ne*] *tene.* 16,4) *ch'ei* non *avria*] *che* * ... *averia.* 16,7) pur *manrovesci*] *marrovesci*. 16,8) *gl'*è rotto] *gli.* 17,1) fatta per] fatta *e* per. 17,2) *com'*allor] *come.* 17,4) poi *ch'*è] *che.* 17,5) *egl'*è] *gl'.* 18,3) *dar, se* non può] *darse.* 18,5) aiutimi *la sorte*] *lasorte.* 18,6) la fatica, l'*industria* e *l'eloquenza*] *e* l'*industra* e *la loquenza.* 20,7) che *'l* sale attinga e l'*appetito*] *el ... apetito.* 21,1) prende *commiato*] *comiato.* 21,2) *dall'*amorosa] *dalla.* 21,3) e *da'* volanti piedi *alto*] * ... *altro.* 22,1) *al* declinar] *a'.* 22,2) il *volo suo*] *suo volo.* 22,3) Tenedo *lascia*] *l'ascia.* 22,4) *dopo* le] *doppo.* 23,1) così *pari*] *pur.* 23,4) per *l'aerea* magion] *la vera.* 23,6) *'l* boia] *il.* 23,7) così *ridotto*] *ridutto.* 24,2) *all'*ombra] *al.* 24,3) *Imbro,* che] *iimbro.* 24,4) *quand'*Alcione] *quando.* 24,5) poi *la Samotrace*] *lasamotrace.* 24,6) più *placide*] *facile.* 25,2) la terra *sigillata*] *siggillata.* 26,2) *obedienti* al lor *signor*] *obbedienti ... sig..* 26,3) *ma nessuna però* dentro] *fuorché nessuna mai*. 26,4) quel *secreto*] *secetro.* 27,2) un *libro*] *libbro.* 28,1) *dopo* il viaggio] *doppo.* 28,3) *comincia* entro quei liti] *camina* entro *a* quei. 28,6) *in* qualche] *en.* 28,8) *in* questo] *en.* 29,5) e i giorni] *(el giorno).* 29,7) muore e *piagne*] *piangne.* 30,3) scimie tutte] scimie *e* tutte. 30,5) tra *'l* gelsomino] *. 31,1) colei *che* 'l *babbuin*] *ch' ... babuin.* 31,2) *dell'*isola] *del.* 31,6) nel *tuo*] *suo.* 33,1) guardo *onde*] *ove.* 33,3) *strazia* me] *straziva*. 33,5) *gl'*arroventa] *l'.* 33,6) *stigner* col] *stinger.* 33,7) che *gl'*è *già* stato] *egli ...* *. 34,2) perfino alle montagne *pistoresi*] *(feste)* montagne *pistolesi.* 34,6) *ch'*offender] *che.* 34,7) *m'*eleggerei] *mi.* 35,1) *e 'l* sente] *el.* 35,2) *a'* mortali] *a i* mortali. 35,4) *de gl'*amorosi] *degli.* 35,6) *de gl'*animali] *degl'.* 36,1) *Su l'*erbe *verdi* e molli] *sul ...* *. 36,2) col *drudo* suo] *vago.* 36,3) *dolc'*ombra] *dolce.* 36,4) le *fronde*] *frondi.* 36,7) a *compartir*] *comparir.* 37,4) *in gemme* avvolta] *ingemme.* 37,5) *che 'l* cor] *ch'l'.* 37,7) *ne gl'*occhi] *negl.* 37,8) *mentr'*ella] *mentre.* 38,2) *cercand'uova* o *pippioni*] *cercando vuova* o *piccioni.* 38,4) *chi* mi rosica] *che.* 38,7) *me n'*appago] *men'.* 38,8) *'l* mio amor né *lendini*] *il ... lendine.* 39,1) Ma *se gl'*è] *s'egli.* 39,5) le *fredde*] *freddi.* 39,6) i piè s'*aghiaccia*] *aggiaccia.* 40,3) a me, *dove*] *ove.* 40,5) *'l* fuoco *fabril* tempra e *rinova*] *l' ... fabbril ... rinuova*. 40,6) vi *spruzzi*] *spuzzi.* 40,7) *ch'*io] *che.* 41,1) *le* risponde] *li.* 41,4) *necessitade* oggi *m'*appella] *necessitate ... m'.* 41,5) *mandami* a dir] *mandarmi.* 41,6) *gangaro ch'*io feci a una *bindella*] *gagaro che ... bendella.* 42,2) vanne, e martella] vanne *(ch'io).* 43,6) cielo, *o* l'acqua] *e.* 43,7) sua *bella amata*] *bellaamata.* 45,1) tronco *d'*un] , *ad*. 45,3) *'l* peso] *il.* 45,4) *e 'l* viso *e 'l* petto] *el ... el.* 45,5) suo *preso*] *presso.* 45,6) *indietro* la fronte] *in dietro.* 45,8) *'l* catarro] *il.* 46,3) fatti a mazzocchi] a *(macch).* 46,5) *specchio* suo drizzando *gl'*occhi] *spechio ... gli.* 46,6) *rivolgoli* suoi] *rviolgoli.* 46,7) *s'*alcun] *se.* 49,2) e *fuori*] *fuor.* 49,6) *umidicci*, tondi, *alti* e] *umiducci ...* *. 50,2) con l'unghie … in quella *parte e 'n* questa] con † … *part' en.* 50,3) *muovesi sucidetta*] *movesi sudicetta*. 50,5) *all'uno* e l'altro]

al'un. 50,7) di *minute*] *miniate*. 51,3) *altrui* gradito] *a lui*. 51,5) orme *al lito*] *allito*. 51,6) *o l'arene* o le *camprestri* zolle] *ol lrene* o le *camprestre*. 51,7) e *dovunque*] *dunque*. 52,8) *ne la* zanella] *nella*. 53,1) Venne *là* ben vestita] *la*. 53,2) fra *'l* monte *e 'l* mare] *l' ... el*. 53,3) di *verdi fronde una* foresta] *verde fronde ampia*. 55,2) gatto *mammone*] *mamone*. 56,2) *prese* per mano] *preso*. 57,2) *che* l'anno] *ch'*. 57,3) a viandanti] a *i*. 53,6) e chi *stringe*] *stringhe*. 53,7) e chi *scodelle*] *scudelle*. 58,8) tutte *muovendo*] *movendo*. 59,2) per *fare*] *far*. 59,4) *di* gatto] *del*. 60,2) della *bertucceria*] *bertucciaria*. 60,3) *ch'elle fanno imitar* per eccellenza] *che le sanno immitar*. 60,6) di *chi*] *ch'*. 60,7) *e* le] *. 61,2) ad *imitare*] *immitar*. 61,3) *e 'l* glorioso] *el*. 61,4) *dal* loro] *da*. 61,5) *alquanto*] *alq.to*. 61,8) bertucce *de gli* dei] *degli*. 62,2) e 'l *popolo*] *populo*. 61,5) *ch'*un] *che*. 62,7) *gli s'*attraversa] *gl'si*. 63,1) ricomincia *e ingozza*] * *engozza*. 36,3) la pena e dalla *strozza*] la † … *stizza*. 63,8) e *fagli*] *fali*.

CANTO NONO - 1,1) Mercurio *intanto*] *in tanto*. 1,3) di *bimolle*] *bi molle*. 2,1) *se l'*asconde] *si la*. 3,1) *Sie 'l* ben] *si el*. 3,3) *che 'l* ferro] *l'el*. 4,4) *dall'*incudine] *dalle*. 5,1) *che 'l* ferro … colore *oscuro*] *ch'lì' ... scuro*. 5,8) *e 'l* ciglio] *el*. 6,5) *che gli* è sì *trafurello*] *ch'egli … strafurello*. 7,2) e 'l *furbacchiotto*] *furbacciotto*. 7,4) a *vui*] *voi*. 7,5) ritirianci *alquanto*] *alq.to*. 7,6) *dopo quei mantici*] *doppo que' mantaci*. 8,8) *dall'*albergo del ciel fusti *bandito*] *dal ... sbandito*. 8,3) senza *rimisione*] *rimessione*. 8,7) in tuo *servizio*] *servigio*. 10,1) mi *promise*, ma però] *promesse*, ma *(che)*. 10,6) *gl'*occhi] *l'*. 11,3) trovinsi barbieri] trovinsi *i* barbieri. 11,4) che *gli*] *li*. 11,5) *gl'*altri] *gli*. 11,7) *ch'*io] *che*. 12,2) io ben *provvederò*] *provederò*. 12,3) e *telo manterrò*] *te lo manterò*. 12,4) di *gualchiera*] *gualt(h)iera*. 12,5) *allora* allora] *allor*. 13,2) lo *stufaiolo*] *stufaiuolo*. 13,4) bel *figliolo*] *figliuolo*. 13,5) di *rascia fina* ho *provveduto*] *ruscia fine ... proveduto*. 13,6) casacca e *ferraiolo*] *ferraiuolo*. 15,4) *dov'*ha … tutto *'l mio* bene] *dove ... l'suo*. 15,6) *dalle* vene] *delle*. 17,3) è *'l ... mentr'*egli] *l' ... mentre*. 17,5) e *se 'l*] *sel*. 17,6) *s'*appelle] *si*. 17,8) *buono è* per me] *buona* *. 18,5) e *che* s'*aspettan*] *ch'*s'*aspetta*. 19,3) *de gl'*anni] *degli*. 19,4) *dov'*io] *dove*. 19,6) *discrezione*] *discrizione*. 19,7) *ch'*io] *che*. 19,8) di *riputazion*] *reputazioni*. 20,3) *ch'*io] *che*. 20,7) *e 'l* mio] *el*. 21,1) le *cald'arrosto*] *calda arrosto*. 21,8) e *frugnoli*] *fiuagnuoli*. 21,5) e di *passo*] *spasso*. 21,6) *s'*approdano. 23,2) *m'*appago] *mi*. 23,8) pane *cercare*] pane *a cercar*. 24,1) *com'*un'altra] *come*. 24,2) *co* monti] *co i*. 24,3) *fino* alla] *sino*. 24,6) *fatti* i miei] *fatt'*. 24,8) cancar … non *istimo*] *(cang)* cancar … *stimo*. 25,4) col *dito*] *deto*. 25,5) *mai* fiato] *mia*. 26,2) *'l* porcile] *il*. 26,3) *ch'*io] *che*. 26,8) *'l* cielo] *il*. 26,2) *Atidde*] *atide*. 26,7) saggio *avviso*) *aviso*. 28,4) *abominevol* mostro] *abbominevol*. 28,8) *misfaccitor commuoveratti* a sdegno] *misfaciator commoveratti*. 29,2) punir volesti] *(volesti)* punir. 29,3) che fallire] che *(in)*. 29,4) punito *resti*] *reste*. 30,1) Or *or*] *ora*. 30,2) *davanti*] *d'avanti*. 30,3) questo *vil* brutto] *. 30,7) così *far*] *fare*. 31,2) *che gl'*ha ragione] *ch'egli*. 31,4) *supplisce* in atto] *suplisce*. 31,5) *io* di cor] *so*. 31,8) *m'*affligge] *mi*. 34,6) cui *lavora*] *aurora*. 35,4) *nell'*altra] *nel*. 35,5) *adoprerà* la] *adopra*. 36,2) *frettolose* piante] *fretolose*. 36,6) cieca] *(che)* cieca. 37,8) *ch'è 'l* morir] *ch'il*. 38,1) *e 'l* fasto] *el*. 38,2) sue *posto*] *porte*. 38,3) *'l* pasto] *l'*. 38,4) *davanti* al fiero] *d'avanti*. 38,5) *l'*addolorata] *la*. 38,6) *e 'l* velo *e 'l* crin] *il ... el*. 40,5) Tu *vuoi 'l*] *vuo' il*. 40,7) *li* stinchi] *gli*. 40,8) *strascica* lento il manco lato *e 'l* destro] *stracica ... el*. 42,2) *l'acerba* doglia] *la accerba*. 42,5) *le* uscieno. 42,6) et *i* singhiozzi. 43,5) tu *sei* pur] *se'*. 44,3-4) *et io baciavo te cortesemente / senza mai darti un'oncia di martello*] *et io di fuor tra l'uno e l'altro dente / tutta la lingua mia spinsi con quello*. 45,2) *ch'*una canna] *d'*. 45,5) crudel *quanto*] *(che) quando*. 46,6) *dell'*impannate] *delle*. 46,7) *quand'*è] *quando*. 48,3) rinovar *parlando*] *parolando*. 48,4) *m'*avveggio] *mi*. 48,6) *t'*abbracciai] *ti*. 50,6) *s'*incendia] *si*. 51,5) *fia* posto] *sia*. 51,7) *ch'*io] *che*. 52,4) *vuomi* tu *far* morir? Che t'ho *io* fatto?] *vuoi ... farmi ...* *. 53,3) *ch'*un] *che*. 53,4) *acluni* suoi] *alcun*. 54,2) da *i* sassi] *. 55,2) noi troppo] noi *(pur)*. 55,3) *errammo* fin qui, troppo *costante*] *eramo ... constante*. 55,4) *lunghi* e ghiotti] *lungi*. 55,6) *ch'*io ne *borbotti*] *che ... babotti*. 56,2) concede] concede *(osci)*. 56,4) si *vede*] *crede*. 56,8) *infino* alla] *insino*. 57,3) *t'*involerà] *ti*. 57,4) dal *core*] *cuore*. 57,7) *gl'*occhi] *gli*. 57,8) *cent'*osterie] *cento*. 58,1) e la *risposta*] *repulsa*. 58,6) *d'ira* più] *dira*. 59,2) *ch'*abbia quel *fugitivo*] *che ... fugitivo*. 59,3) fuor *de gl'archi tesi*] *degli architesi*. 59,4) *e* feritrice] *a*. 59,5) *gl'*apertissimi] *gli*. 59,8) *si* rimane] *ivi*. 60,1) si *riscuote*] *risquote*. 60,2) *qui gl'*arnesi] *giù gli*. 60,5) *senz'*alcun] *senza*. 60,6) né *vuole acconsentir*] *vuol mai consentir*. 60,7) *gl'*involi] *gli*. 61,1) dio *cilleno*] *cileno*. 61,3) *avvampando* di veleno] *avampando*. 61,4) *corre di dietro a lei com'*un capretto] *corre là a seguitar come*. 61,7) *all'*edificio] *al*. 62,2) *'l* libro] *il*. 62,5) volte, *e* sei] *o*.

CANTO DECIMO - I,6) che *i* suoi] *. II,2) or *da presso*] *d'appresso*. 4) *ch'*ella] *che*. 5) per *questo* inganno] *quello*. 6) *con l'*incendio nel cor *dall'*ira] *col ... del*. III,1) *di* state] *d'*. 2) *quand'*è] *quando*. 4) *ch'*un] *che.*. 5) *quell'*ardor ch'*abbrostolisce*] *quel ... brostolisce*. 6) *e i* pasticci *e 'l*] *ei ... el*. IV,3) *li* dice] *gli*. 7) *salvocondotto*] *salvo condotto*. V,4) *ch'*io] *che*. 5) *m'*hanno le tue parole *raddolcito*] *mi ... radolcito*. VII,2) *d'*interrotte] *di*. 5) quel *suono* amico] *suo*. 7) ove *appellar*] *appressar*. 8) *e 'l* piede] *el*. VIII,2) che *bandalo*] *bandolo*. 4) mio *signor*] *sig.*. IX,2) *gioco* detto *l'*altalena] *giuoco ...* *. 5) *sopr'una* testa] *sopra la*. 6) in *su* l'arena] *sopra*. 7) *dall'*altra] *dal*. X,2) *esempio*] *esemp(i)lo*. 6) *gl'*amanti] *l'*. 7) e *imagina*] *immagina*. 8) ne *vidi*] *viddi*. XI,2) vuol *far*] *fare*. 4) il viso] il *suo* viso. XII,1) il *mariuolo*] *marriuolo*. 2) *le* mura] *alle*. 4) pietate] pieta*(d)*te 6) elle *apparian*] *apparivan*. 7) chi *che* sia] *chi*. XIII,1) *ch'*alle] *che*. 3) *li* promette] *le*. 4) *dall'*arenose] *dalle*. 8) *ch'*io *t'*abbandoni] *che ... ti*. XIV,2) *quand'*egli] *quando*.

3) *et* or quello *dell’*uccello] * ... *del.* 5) *com’*un *accertello*] *come ... acertello*. 6) *s’*aggira] *si.* 7)intorno all’*aia*] *aria.* 8) per *rubar*] *rubbar.* XV,2) in *prigione*] *pregione.* 5) Deh *signor*] *sig..* 6) *perch’*ei *t’*ha] *perché ... ti.* XVI,4) *dall*amorose] *dal.* 7) ci *creperrete*] *creperete.* 8) e *più* non *n’*uscirete] *mai* *. XVII,1) picchia padelle] picchia *(pallade.)* 4) *s’avvedrà*] *si avedrà*. 5) l’hic e l’*hocche*] *hoc.* XVIII,3) *e* lo prometti] *. 5) *vuo’* tu] *vo’.* 8) *ch’*io] *che.* XX,4) a *supplicar*] *suplicar.* 6) da *sé*] *te.* XXI,2) *dir ch’*io co’ *restare*] *dire che ... restar.* 3) *che* al] *ch’.* XXII,2) l’intagliò] l*(a)*’. 5) io *venivo*] *veniva*. 7) *e in* quelli] *en.* XXIV,4) aiuto] aiut*(at)*o. 5) *corr’*egli] *corre.* 6) *che* gl’ha] *ch’.* 8) *d’*aceto] *di.* XXV) <ottava assente>. XXVI) <ottava assente>. XXVII,1) *Fabrica* fratel mio, *fabrica*] *fabbrica ... fabbrica.* XXVIII,4) *poteste* a quella *sua*] *potesti ... sua.* 7) *ch’*a] *che.* XXIX,4) ma *lassò*] *lasciò*. 8) *de gli* dei] *degli.* XXXI,3) non *istenta*] *si stenta*. 4) i *piaceri* suoi] *piacer.* 7) *ch’*io] *che.* 8) *cavolo*] *cavol†.* XXXII,3) *all’*amor] *al.* 4) del *cuor*] *cor.* 8) voglia *o* bosogno] *e.* XXXIII,3) *’l* dolor] *l’.* XXXIV,4) *succo* d’assenzio] *suco.* 8) *ch’*ove] *che.* XXXV,4) *che v’*annoi] *ch’vi.* 5) disgiunti e *saparati*] *separati*. 7) *se* innanzi] *s’.* XXXVI,3) *com’*io *t’*ho] *come ... ti.* XXXVII,3) *dell’*appetito] *del.* 8) un’*oncia*] *uncia.* XXXVIII,6) *gl’*amanti all’*altalena*] *gli ... alta lena.* XXIX,1) insieme *aggiunge*] *a giunge.* 2) *gl’*innamorati in mezzo *al laberinto*] *gli ... al aberinto.* 3) *che gl’*ha] *ch’l’.* 7) *li* mena] *gli.* 8) *nell’*oceano] *nel.* XL,1) *intanto* a] *in tanto*. 2) *gl’*amanti] *gli.* 3) *dall’*alfa *all’*omega] *dal ... al.* 6) *infino alla*] *insino alle.* 7) *e ’l* furor] *el.* 8) *con l’*altro] *col.* XLI,2) 2) *gl’*assalti] *li.* 4) il *valor*] *calor.* 8) l’esercito *rappella*] *si appella*. XLII,1) nell’*avverso*] *averso.* 5) a *quelli*] *quello.* 7) *gl’*ha] *gli.* XLIII,3) e l’una l’altra] una *e* l’altra. 7) *all’*iterate] *al.* XLIV,6) *bench’*alquanto] *benché.* 8) *gli* porti] *le.* XLV,3) stellante *velo*] *cielo.* 4) *e* usci] *et.* XLVI,8) *gl’*è *’l* nostro] *gli ... l’.* XLVII,1) Giove *sbadiglia*] *sbaviglia.* 4) *piume* arditi] *piumi* arditi. XLVIII,1) l’aurora *vegna*] *vengna.* 3) e *su la*] *sulla.* 5) si *spegna*] *spengna.* XLIX,1) come *furno*] *furon.* 3) *v’*ho] *vi.* 5) *da le* stelle] *dalle.* 6) *che* l’ombre] *ch’.* L,2) *ch’*ella] *che.* 7) in *su ’l*] *sull’.* 8) posa *sul laberinto*] *in su l’aberinto.* LII,2) *all’*amorosa] *alla.* 5) che giunta] che *è.* 8) *ligustica* lanterna] *ligustrica.* 53 <ottava in più rispetto a RO’26>. 3) che *’l*] *il.* 54 <ottava in più rispetto a RO’26>. LIII,1) *Or* a] *Ora.* 2) del *cielo* e *dalle* stelle] *ciel ... delle.* 5) dicesse *allotta*] *al’otta.* 6) fra *le belle*] *stelle.* 7) *e l’*altro *immantinente*] *el … immantinente*. LIV,5) *vil* brutto] *. 8) far *favore*] *savore.* LV,6) *sfogando* il suo lascivo *instinto*] *sfondano ... istinto.* LVI,1) *lascianlo*] *lasciamolo.* 2) *duecent’*anni] *dugent’.* LVII,2) *me n’*hai] *mene.* 7) Giove *strigne*] *stringe.* LVIII,4) *s’*accosta] *si.* LIX,7) *allo spedale*] *all’ospitale*. 8) il *guarì*] *guarir.* LX,4] *quell’*altro] *quel.* 6) *lascia*] *l’ascia.* LXI,1) hanno *intanto*] *in tanto.* 4) *ch’*ogni … *ogn’*occhio] *che ... ogni.* LXII,4) *dell’*impotente] *del.*

CANTO UNDECIMO - I,,2) *facev’*ombra] *facea*. 7) buon *cumulo*] *cumolo.* 8) e *mezze* arrosto] *mezzo.* II,5) *vorrai* tu *ch’*oggi] *vorra’ ... che.* 6) *gl’*antri] *gli.* III,1) se tu *vuoi*] *voi.* 3) *quand’*io] *quando.* 4) *’l* gioco] *il.* 6) *com’*una] *come.* IV,2) *senz’*alcun] *senza.* 4) *ch’*ella] *che.* 5) *gl’*affannati] *gli.* V,2) *co* suoi] *con*. 4) *e d’*un] *ed.* 5) v*olg’*ella] *volge.* 8) figliuol] *(figlio).* VI,1) *begl’*occhi] *be gli.* 6) *all’*omero] *al.* 8) l’*un* e l’altra *coltra*] *una … coltre.* VII,2) *gli* strali] *li.* 8) *spargon* tra] *spargano.* VIII,1) *s’*avvicina] *si.* 3) *le* duole] *li.* 8) i *labbri*] *labri.* X,1) col *bacio*] *bascio.* 6) il *labro infra ’l*] *labbro in fra.* XI,2) *raccrespata* spunta] *racrespata.* 3) in dentro *fuggirsi*] *fuggisi.* 4) *e ’l* naso] *el’.* 5) *spelazzata*] *spelazata.* 6) *insolita* e confusa] *solita.* 7) che *gl’*è] *egl’.* 8) *infame* e reo] *informe.* XIII,6) il *mosto*] *morto.* 8) al *seracin*] *saracin.* XIV,2) così *v’*ha *mossa*] *vi ... mosso.* XV,2) ancor *sei*] *se’.* 4) *ond’*io *t’*abbia a *baciar*] *onde ... ti ... basciar.* 5) mi *bacia*] *bascia.* XVI,4) che *l’ha*] *la.* 6) e *fa* ciò *che gl’*han] *fan ... ch’egli.* 7) *diceste* voi] *dicesti.* XVIII,4) *servigio* mio] *servizio.* 5) *de gl’*angui] *del angui.* 8) *de gl’*accidenti tuoi *bene*] *dell’ ... ben.* XIX,2) *quell’*aura] *quel.* 3) *quell’*aspetto *pres’*io] *quel ... presi.* 5) *lacrimosi* e mesti] *lagrimosi.* XX,1) non *potreti*] *sapreti.* 2) *furo i parer, l’oppinioni* strane] *furon pareri*, *oppinioni*] 7) in *prigione*] *pregione.* XXI,3) *dell’abisso* infernale] *del abbisso.* 6) *’l* cielo] *il.* XXII,4) *l’ha* sculacciato] *la.* 5) *ch’*io] *che.* XXIII,2) *gl’*è] *egl’.* 4) senza *discrizione*] *discrezione.* 8) a *fargli*] *farli.* XXIV,3) *’l* pennecchio] *l’.* 4) *infino* alla] *insino.* 7) *qua giù* tra *’l sudiciume*] *quagiù ... l’sucidume.* XXV,4) *cogliea* de’ fior] *cogliera* ...fior*(e).* 5) *’l* dì *che* s’apre] *il ... ch’.* XXVI,4) *e ’l* bello] *el.* 8) *dell’*inferno a punto *a punto*] *del ... apunto.* XXVII,2) *nell’*alta] *nel.* 3) *risveglia* ultima] *sveglia l’.* 6) nato d’ozio] d’*(odio alla).* 8) *verbigrazia* lasagne e *panbollito*] *verbi grazia ... pan bollito.* XXVIII,1) Or *s’è* nato colui] *se* nato *è.* 7) *crederem* che *fia*] *crederen* che *sia.* XXIX,5) che *per* mio] *con.* 6) *s’*accetti] *si.* 7) *ch’*egli a i nocenti *addolorati*] *che ... adolorati.* 8) *cancheri* pesti] *cancari.* XXX,1) *all’*avoltoio] *al.* 3) *e ’l* cuoio] *el.* 5) le *figliuole* di Dano *’l* colatoio] *figliole ... il.* 6) versarse *umore*] *amore.* 8) *de gl’*occhi] *(degl) dell’.* XXXI,2) *e ’l* dì] *el.* 5) *dell’*acqua] *del.* 8) a *farli*] *farle.* XXXII,2) non *occorrerà*] *occorrirà*. 3) *legne* e *rattizzare*] *legna ... rattizzar.* 7) *e ’l* carbone] *el.* XXXIII,5) *n’*ha] *ne.* 6) bisogna *aggiugnervi*] *aggiungervi.* 8) *a gl’*asini] *agli.* XXIV,3) *e ’l* pianto] *el.* 4) *de gl’*affanni] *degli.* 5) *abbiam* noi] *abbian.* 7) *lasciam* far] *lascian.* XXXV,5) *gl’*occhi] *gli.* XXXVI,2) a venire *e* farmi] venire *(alla mia volta)* *. 3) il *romor,* la *nera*] *rumor ... negra.* 6) l’*oncino* in cambio *suo*] *uncino ... mio.* 7) *affaticata* e rea] *affumicata.* XXXVII,6) *qualcun* di voi] *qual un*. 8) o *ver* sia] ver*(o).* XXXVIII,1) *dell’*ombre] *del.* 5) si *scuopra*] *scopra.* 8) dalla *bocca*] *barba.* XXXIX,2) *zucchero* o mele] *zuccaro.* XL,1) *che* alcun] *ch’.* 2) *co* piaceri] *coi.* 5) *adopra ’l* vaglio] *adopri il.* 6) *avvien dell’*amorosa] *vien del.* XLI,6) *ch’*è] *che.* XLII,1) *di grazia*] *digrazia*. 2) voi

forse] *forsi.* 3) *ne gl’*alti] *negl’.* 5) Se *noi* sappiam] *. 7) quanti *i* goffi, o *letterati*] *o … litterati.* XLIII,4) *ben* un bue *se ’l* penassi] *bene ... sel.* 5) *ch’*io] *che.* 6) *ch’*Amore] *che.* XLIV,6) *e ’l* canchero] *el.* 8) *dell’*acqua] *del.* XLV,1) *dunque*] *adunque.* 4) *s’*è visto *centomila*] *si ... cento mila.* XVLI,2) *camere* terrene] *cammere.* XLVII,2) la *camiciuola*] *camiiciola.* 4) *stuzzicadenti*] *stuzzica denti.* 7) *gl’*amici] *gli.* XLVIII,2) ben *fusse*] *fussi.* XLIX,1) stesser *qua giù*] *quagiù.* 2) *senz’*affanno] *senza.* 3) la *grassezza*] *grassizza.* 4) *all’*anno] *al.* 5) *e ’l* mondo] *el.* 6) *correrebbero* arditi] *correrebbno.* L,5) *’l* punto] *l’.* 8) non *è s’egli*] *se gli è.* LI,1) *a gl’*effetti] a*gl’.* 3) se *gl’è* nato] *sia.* 4) *de gli* dei] *delli.* 6) *dinne* chi sei] *dimmi.* LII,4) *m’*ha] *mi.* 5) vien *fuore*] *fora.* 6) *’l* giorno] *l’.* 8) *gionge*] *giunge.* LIII,1) sono, a dire] sono *(di lei).* 2) *adottivo figliuol*] *addottivo figliuolo.* 3) per *ispedirvi*] *spedirvi.* 5) e s’*era*] *erra.* 7) *Poro a dormir*] *però adormir.* 7) *ch’*avea] *che.* LIV,7) *averlo*] *averla.* LV,1) *’l* sonno] *l’.* 4) *li* diè] *gli.* 7) parenti *foro*] *furo.* 8) *e ’l* ricco] *el.* LVI,6) *gl’*accenti] *gli.* LVII,2) *quell’*ombre] *quel.* 3) far *gridar*] *cadere.* 5) la morta] la *(passa).* 6) *da lor* me ne *diparto*] *dal or ... disparto.* 7) *e ’l* piè] *el.* 8) l’aria *migliore*] *meglior.* LVIII,1) *all’*uscir] *al.* 2) *m’*abbatto] *mi.* 3) *alcune* botte] *alcuna.* 4) a *capegli*] *capelli.* 5) ci *spiccammo*] *spicciamo.* 6) *gl’accertegli*] *gli acertegli.* LIX,1) *me l’*avea] *mel.* 2) e *quando*] *quand’.* 6) *quell’*aura] *quel.* 7) da poi mi] poi *che* mi. 8) *ch’*io] *che.* LX,4) *ch’*io] *che.* 5) *s’*egli] *se.* 7) *m’hai* dismascherato] *mai.* LXI,2) *da la* bella] *dalla.* 3) *all’*ombre] *al.* 7) su la] *in* su. LXII,3) ma *’l* furbetto fa *’l* sordo] *l’ ... l’.* 8) dov’è *diretta*] *diritta.*

CANTO DUODECIMO I,5) *de gl’*anni] *degl’.* 6) *al* genitore *avvenne*] *il ... avenne.* 7) cotanto piacque] cotanto *ei.* II,2) volge *infra*] *in fra.* 7) *e ’l* petto] *el.* 8) *di* argento fa *’l* piè] *d’ ... il.* III,3) *sembra* a notte] *sembre.* 5) *su l’*orizzonte] *sul.* 6) *ch’*una] *che.* IV,1) *Diciassett’*anni] *diciasett’.* 4) *gl’*occhi] *gli.* 5) e *fuora*] *fora.* V,1) affatto *ricciuta*] *riciuta*. 4) *su ’l* fiorito] *sul.* 7) o che … in *quel bel*] o *(che)* … *quelbel.* VI,2) *sull’*asta] *sul.* 4) *e ’l* portamento] *el.* 5) le *piaccion* soverchio e già concede] *piacion ...* già *(leggiadre).* VII,2) *ch’*io] *che.* 3) *all’*anno] *al.* 6) *gl’*uomin … la lor *semblea*] *gli ... simblea.* 8) *ogn’*uscio però non *vedo*] *ogni ... veggo.* VIII,1) *ch’*io] *che.* 8) *gl’*uomini] *gli.* IX,2) *ch’*ei] *che.* 4) scorci *inusitati*] *in usitati.* X,1) *e ’l* dolce] *el.* 3) *a i* dodici] *a’.* XI,5) e *muovendosi*] *movendosi.* XII,4) col *fischio*] *fiscio.* 7) e *lazzeruole*] *lazzaruole.* 8) e d’*appiuole*] *appioli.* XIII,6) ancora *avezzo.* XIV,4) *che* sel bee] *ch’e.* 5) passera *è ’l* guardo] *(passerà)* passera *el.* 7) *con* famelico] *col.* XV,1) al *giovanetto*] *giovinetto.* 3) *ventiquattro* anni] *ventiquattr’.* 4) più di *diece*] *dieci.* 5) *è ’l* poter] *el.* 7) *e ’l* loco] *el.* 8) *par che* ne] *parche.* XVI,3) alle carezze] alle *(sue).* 4) *s’*arretra] *si.* 6) *gl’*omeri] *gli.* XVIII,3) *pera cotta* che *ravvolta*] *peracotta ... ravolta.* 6) la tua *beltade*] *belta(d)te.* XIX,4) *forse* amendue] *forsi.* 5) l’ordo *d’*un burrone] *. 6) una capra *per* le corna] *con.* 7) *sola appiccata* a un tenro] *solo appicata.* XX,1) il *pastorello*] *pastorel.* 5) *s’*appressa] *si.* XXI,1) *vide* costei che *’l* pastorel *fuggiva*] *vede, ... l’ ... fuggia.* 3) *perch’*egli] *perché.* 5) *sopraggiunge*] *soopragiunge.* 6) *perché ’l* carico] *ché il.* 7) ond’ella] *(od).* 8) e *ricoveri*] *ricoutir*. XXIII,5) *V’*intendo] *un.* XXIV,3) *glie ’l* dico] *gl’el.* 5) *E gl’*è] *egl’.* XXV,3) a i parenti *e* alla] *. 4) *a i* forestieri] *a’.* 5) mio *cuor*] *cor.* 8) *ch’*altri] *che.* XXVI,1) *figliuolo*] *figliolo.* 2) o *ch’*egli] *che.* 4) *se n’*innamora] *s’en.* 7) *de gl’*anni] *degli.* 8) ch’invecchia] ch’*(invegg).* XXVII,6) fine *o meta*] *ometa.* XXVIII,1) *gl’*antichi] *gli.* 3) *gl’*assapora] *gli.* 4) e *brugiotti*] *brigiotti.* 6) *gl’*idiotismi e gli *entimemi*] *gli ... entimemmi.* 7) *sineddochi*] *sinedochi.* 8) *gl’*accenti … *gli* affissi] *gli ... gl’.* XXIX,6) tira *a traverso*] *attraverso.* 8) *’l* buffone] *l’.* XXX,1) *mill’*altri] *mille.* 6) *e ’l* dì] *el.* 7) *gl’*inchiostri] *gli.* XXXI,2) *’l* garzone] *il.* 3) *e ’l* mio] *el.* 4) *discopre* i tetti] *discuopre.* 5) *fare* a lui *piacer*] *far ... piacere.* 5) *ch’*anzi] *che.* XXXIII,1) *è ’l* nome] *el.* 6), *gl’*aspi] *gli.* 8) al suo] *(d)*al. XXXIV,3) *gl’*ardenti] *gli.* 4) *rinfrescarsi*] *rinferscarli.* 5) *di* pecorai] *de.* XXXV,2) la *giovanetta*] *giovinetta.* 5) e *’n* quello] *in.* 6) *splendeva*] *splendea.* XXXVI,4) *ve* lo dee] *vi.* 6) di *subito*] *subbito.* 7) *stare* a segno] *star.* 8) a farsi *imitator*] *immitator*. XXXVII,4) mio *figliuol*] *figliuol.* XXXVIII,2) *ch’*un] *che*. 3) *piacquegli* tra *l’*altri] *piaqeali ... gli.* 4) *lacrime* e sospiri] *lagrime.* 5) con ragioni, con] ragioni *e* con. 8) *ha buona* orecchia] *a’ buono.* XXXIX,3) *libri* diversi] *libbri.* 5) *ond’*io] *onde.* 6) a *commettere*] *commetter*. 7) e *glie* lo] *gli.* 8) far *me* lo] *mi.* XL,1) oh *sopra* umani] *sapra.* 3) *dell’*ottave] *del.* XLI,2) *nell’*orto] *nel.* 3) *e l’*epitaffio] *el.* 4) *ch’*io] *che.* 5) *che ’l* vidi] *ch’l’.* 6) *nell’*esposta] *nel.* XLII,1) *tu gli* senta] *tugli.* 3) tra *’l* basilico] *l’.* 5) *bravita* spenta] *brava.* 6) *ne l’*avean] *nel.* 7) *anche* al] *anco.* 8) *a lor* non] *alor.* XLIII,5) *e ’l* valor *di* giganti] *el ... de.* 7) *sciocca e gli episodi*] *siocca egli epissodi.* XLIV,3) *ch’*io] *che.* 4) *me le* riserbai] *mele.* 6) e la *finestra*] *fenestra.* 7) me le *studiava*] *studiavo.* XLVI,2) *quell’*ordito] *quel.* 3) *imitazione*] *immitazione.* 6) *e ’l* timor] *el.* XLVII,3) *arrogante*] *arogante.* 5) e *constante*] *costante.* 7) *confondendo*] *confundendo.* 8) *come ’l*] *com’il.* 5) *gl’*orti] *gli.* XLIX,1) non *istar*] *star.* 3) e per *li*] *gli.* 5) *ov’*eran] *ove.* 8) alle *torri*] *torre.* L,3) *e gli* strappavan] *(e tra) egli.* 5) *de gl’*occhi] *degli.* 8) *quand’*abbrucia] *quando.* LI,3) e *pigliavan*] *pigliavano.* 7) *piuccavan gl’*armenti] *piluccava gli.* 8) *facciam dell’*uva] *faccian del.* LII,3) pecore, e becchi] e *i* becchi. 5) *gl’*immortali] *gli.* 6) magion sovrana] magion *(sop).* LIII,5) *onde* ei per fame in *sulla*] *ond’ ... su la.* 6) ti venga] *ve(nga)gna*. 8) veng’a] veng*(o).* LIV,1) Si *racchetano*] *racchettan.* 3) omai *comportar*] *sopportar.* 5) *contra ’l* cielo] *contro al.* 8) *all’*insù] *al.* LV,2) *dal mezzo* al] *al mezz’.* 4) *l’*ha] *. LVI,3) non *n’è*] *ne.* 5) *gl’*omeri] *l’.* LVIII,4) *rotola i sassi* e fa paura a i cani] *sciaccia gli stronzi.* 7) *s’*allaccia] *si.* 8) una *focaccia*] *cofaccia.* LIX,2) *incontinente*] *immantinente.* 4)

com'avvien] *come avien*. 5) *o* della] *e*. 7) *e l'*immolla] *el*. LX,2) che *'l* ... *v'*accese] *il ... vi*. 7) *gl'*accidenti] *gli*. LXI,5) però *subito*] *subbito*. 7) che *'l modo*] *il mondo*. LXII,1) *li* risponde] *gli*. LXIII,4) *de gl'*ignocchi] *degli*. 6) gli *cavaron*] *cavoron*. 7) gli *tagliaron*] *taglioron*. 8) *su 'l* naso] *sul*. LXIV,1) gli *cavaron*] *cavorno*. 2) *ond'ei* rimase] *onde*. 7) in *lacrime*] *lagrime*. LXV,4) *com'*un] *come*. 6) *e 'l*] *el*. 8) *l'ha* dette] *la*. LXVI,8) *che* ha] *ch'*.
CANTO DECIMOTERZO - I, *ch'*avean] *che*. 2) martelli] martell*(a)*i. 3) *'l* mulattier] *il*. 5) i *zappatori*] *zappattori*. 6) *all'*albergo] *al*. II,2) *all'*albergo] *al*. 6) ne *farebbero*] *farebbono*. 7) *dell'*uscio] *del*. 8) luce *vegna*] *veng(a)na*. III,1) a *rumore*] *romore*. 2) *'l* vicinato] *il*. 4) *s'*è] *si*. 5) *è 'l* suo] *el*. 7) il *ghiotto*] *giotto*. 8) e *vedere* e udir *senz'*esser] *veder ... senza*. IV,3) *gl'*afflitti] *gli*. 4) *sull'*aspetto] *sul*. 6) d'*ogn'*intorno] *ogni*. V,4) ond'è] ond*(ei)*. 8) *e 'l* vermicello] *el*. VI,2) *dell'*amata] *della*. 3) *co 'l* canto] *col*. 6) *ch'ella* toglia] *che la*. 7) non *lungi*] *lungo*. 8) *uno* spinetto] *un*. VII,5) *un' o* due] *una e*. 7) senza *punto*] *pur*. 7) *l'istrumento*] *lo stromento*. VIII,6) dolcezza indi] dolezza *(ei)*. 7) *se gl'*avea] *s'egli*. 8) *e 'n* quelle] *en*. IX,1) varie *fughe*] *fuge*. 2) preparati *i* cori] *i*. 3) *all'*armonia] *al*. 4) *li* può … *fuori*] *gli ... fiori*. 6) *de gl'*amori] *degli*. X,1) *dell'*amorosa] *della*. 4) *'l* cor *li* sprona] *l' ... gli*. XI,1) *e 'l paventoso* corso] *el paventevol*. 2) *le belle* chiome] *la bella*. 4) *e 'l* cor] *el*. 5) *s'*appressa] *si*. 6) *fulgore* amante] *folgore*. 7) e la *chiama* … Arresta, *arresta*] *chioma ... aresta*. XII,1) *dal* lupo] *del*. 6) *dall'avventate*] *delle avenate*. XIII,6) fuga] fug*(g)*a. XIV,2) la *fugitiva*] *fuggitiva*. 4) la *soprafatta*] *sopra affatta*. XV,1) *all'*altro] *al*. 6) dalle *labra*] *labbra*. 7) membra, *e* i bei] *. XVI,1) *e 'l* bello] *el*. 5) *s'*asside] *si*. 6) poi *col desio che dentro al petto il morde*] poi *come se maturano le sorbe*. XVII,1) il *giovinetto*] *giovannetto*. 2) in *bisibilio*] *visibilio*. 4) *tragga* in esilio] *terga*. 6) *o* di Vergilio] *e*. 8) servirsi, per] servirsi *(non)*. XVIII,1) *s'*accorge] *si*. 2) *s'*accorge] *si*. 5) *in fin* che non l'ha] *infin* ... l'ha*(bbia)*. XIX,3) più *suavi guise*] *sovai giuse*. 4) così che non] che *ei* non. XX,1) *e 'l contrappunto*] *el contapunto*. 4) *su l'*acqua] *sul*. 6) *gentil* sovra] *gentile*. XXI,1) furon] *(fuor)*. 4) *ch'*entran] *che*. 5) *dic'*ella] *dice*. 6) la *citera* o *'l* liuto] *cetera ... l'*. XXII,4) *senz'*allentar] *senza*. 5) *forse* ch'ei *n'*ha] *forsi* ch'ei *(non) ne*. 6) *e'* fa] *ei*. 7) *e'l* dorso] *el*. XXIII,1) *quest'*è] *questa*. 3) *d'alloro*] *di aloro*. XXIV,6) *com'*un] *come*. XXV,1) se *l'*è] *ella*. 4) *de gl'*amanti] *degli*. 6) *talora*] *talor*. XXVI,2) *i* due *color ne gl'*alberelli] * ... *colori negli*. 4) capelli] cap*(p)*elli. 7) *due* bei] *dua*. XXVII,5) *inanellate*] *in annellate*. 6) *nell'*ingiallar] *nel*. 8) *glie l'*incoralla] *gl'el*. XXVIII,1) il *giovanetto*] *giovinetto*. 2) *n'*invoglia] *ne*. 7) *che gl'*esca] *ch'egl'*. XXIX,1) un *sopra lasso*] *soprallasso*. 2) *n'*andate] *ne*. XXX,1) *Ond'*ei] *onde*. 2) l'età *giovenil*] *giovinil*. 4) *sol* una] *sola*. 8) e *muoion*] *moion*. XXXI,1) *debile* e frale] *debole*. 7) *m'*esercito] *mi*. XXXII,3) *merrovvi*] *menovi*. 4) *s'*accorda] *si*. 5) *a* lor] *al*. 6) che *ricuce*] *recaci*. 8) *mantel* da dosso] *mantello*. XXXIII,4) per *tranquillità*] *tranquilità*. 8) una *cutrettela*] *cutrettola*. XXXIV,3) *dic'*egli] *dice*. 5) *rimaso* in *camiscia è* bianco] *rimase ... camiscia e'*. 6) *il* petto *e 'l* delicato] *el ... el*. XXXV,2) *zazzera* d'or *leggero*] *zazzara ... leggiadro*. 3) *inusitate*] *invisitate*. XXXVII,1) *Scarsa*] *scarsi*. 2) *un'*o due] *una*. 5) con opportune] con *(le)*. XXXVIII,1) *un'*o due] *uno*. 8) *ch'*a] *che*. XXXIV,2) *e 'l* fallo] *el*. 4) *rabbiuzza*] *rabiuzza*. 6) *impressa*] *espressa*. 8) di *sopramano* tira] *sopra mano ei*. XL,1) al *fanciullo*] *fanciul*. 6) *immaginate* se *gli* fece] *imaginate ... li*. XLI,2) *e l'*alma] *el*. XLII,2) *all'*atto] *al*. 5) *Bell'*ombusto] *bel*. 8) oh *pallerin*] *pallarin*. XLIII,1) il meglio oggi *all'*usanza] il *(il) ... al*. 5) che vede] che *(vede pur)* vede. 6) *gl'*è] *egli*. XLIV,1) *già*, quando] *giù*. 2) corpore *delicti*] *delitti*. 3) ei costituir] ei *(costo)*. 4) *Né* processi] *non*. XLV,3) le *nuvole attorno*] *nuole atorno*. 4) *singhiozzar* si sente] *singozzar*. XLVI,1) *Posile*, posi] *posibile*. 4) al *cuor l'ha* colto] *cor la*. 6) porta *avvolto*] *avolto*. 7) *gl'*altri] *gli*. 8) falli *il segno portar*, come *a gli* ebrei] fa*(g)*lli *portar il segno ... alli*. XLVII,6) a *i pagliai*] * *pigliar*. XLVIII,4) *dell'*aquila] *del*. 6) *un'*osteria] *una*. XLIX,1) *gl'*osti … *e* seco] *gli ... et*. L,4) *dell'*emulo] *del'*. 5) suo *posto*] *porto*. LI,1) *'l* cor] *l'*. 3) *lusinga*] *l'usinga*. 5) un *quadrel*] *quadrello*. 6) *all*arco] *al*. 7) no 'l] n*(n/l)*o. 8) non suole] non *ne*. LII,1) manca *inver*] *in ver*. 2) *al petto*] *alpetto*. 8) in *mezzo*] *mezz'*. LIII,1) canto *concio*] *acconcio*. 2) l'ha *cotto*] *cocco*. 4) comincia a divisar] comincia *(non sono)*. 6) *davanti*] *d'avanti*. 8) *inzuccherate*] *inzuccarate*. LIV,3) et mia] et *a*. 4) *poich'*io] *poiché*. 6) *che* a … è *il* più] *ch' ... l'*. LV,1) *temev'*io che m'*ingollasse*] *temea ... 'ngollasse*. 2) beltà] beltà*(de)*. 5) *s'*io *fui*] *se ... fussi*. 7) *m'*accetta] *mi*. 8) tuo *servidore*] *servitore*. LVI,4) *d'*estrema … *m'*apriva] *di ... **. 7) *e'* buoi] *e i*. 8) *fare* i tuoi] *far*. LVII,3) *ch'è* presso *è* già] *che ... è*. LVIII,1) *'l cammino intanto accensa*] *il camino in tanto accesa*. 2) *legne* una] *legna*. 8) *n'*empie] *ne*. LIX,4) *ch'*avea] *che*. 8) *o* marzolini] *e*. LX,2) *uno* arrosto] *un*. 5) *li* siede] *gli*. 7) *l'*interposte] *le*. 8) *avvolticchiar*] *avoltichiar*. LXI,1) *ch'è scalta*] *che * scalca*. 4) che *paion*] *paiono*. 8) *piccioni*, di *tortole*] *piccion ... tortore*. LXII,1) *ch'*era] *che*. 4) *s'*accorda al *romor*] *si ruomor*. 6) le *scoppiettate*] *scopiettate*. 8) un *gambero*] *gambaro*.
CANTO DECIMOQUARTO - I, 3) in fondo] *(al)* in. 4) *'l* vorrai] *l'*. 5) *e 'l* vino] *el*. 7) vota *affatto*] *a fatto*. 8) che *troveravvi*] *troverai ancor*. II,6) *n'*è] *ne*. 8) *ch'*adombra … *'l calore*] *che ... l' calor*. III,2) *gl'*eterni] *nell'*. *Gl'*occhi] *gli*. 4) gl'alti] alt*(r)*i. 6) *gl'*affricani] *gli*. 7) *perch'*ell'è … e *fumosa*] *perché ... emosa*. IV,4) e tutto *'l* ciel] *(el)* e … *il*. 8) *ch'*ella] *che*. V,4) di sdegno] *(di)*sdegno. 7) chi *che*] *chi*. VII,1) *perch'*ogni] *perché*. 3) *tiravansi*] *tiransi*. 4) e *'l* nettare] *. 8) *mai far quistione*] *(mai) far mai questione*. VIII,1) ad *abitare*] *abitar*. 2) si *mise*] *misse*. 4) anco *accendeva* in mezzo *all'acque*] *accendea* … al acqua.

5) dall'*altra*] *atra*. 7) *'l* pigiò] *l'*. IX,2) *dellinferno*] *dello 'nferno.* 6) *dell'*aria] *del*. X,5) *s'*è] *si*. XI,1) *s'*è] *si*. 3) *aborre*] *abborre*. 5) *perch'alle*] *perché al*. 7) e *servidori*] *servitori*. 8) dì becchi] dì *(g)*. XII,4) e l'atra] el'*(al)*. XIII,6) *gl'*è *nuvolo*] *gli ... nuvilo.* XIV,1) *Corte* ha le braccia, *il* piè] *corto ... el.* 3) *il* collo] *al*. 6) *lunghe*] *lunge*. 8) *e 'l* guardo] *el*. XV,1) *gl'*irriga] *gli*. 3) *et* ei] *ei*. 4) il *labro*] *labbro*. 5) *torce* la riga] *torge*. XVI,3) subito *cruccito*] *curiciato*. 6) *dee rasciugarsi*; e fai che *piove*] *da rassiugar ... piova.* 8) *gl'*occhi] *li*. XVII,5) del *pavon*] *paon*. XIX,1) *'l* bucato] *il*. 3) *ridurrà*] *ridurà*. 4) ogn'*uovo*; e fermamente *lo*] *ovo ... li*. 8) di te *nessuno*] *nissuno*. XX,3) l'*Africa*] *affrica*. 4) *'l* ciel] *l'*. 6) *s'insegna*] *si ingenga*. 7) *fiano* i romani] *fieno*. 8) *dall'*Egeo … mar *Tirreno*] *dal ... tireno.* XXI,1) *'l* popolo] *l'*. 2) *mare* abbia chi *'l* guidi] *mar ... l'*. 3) alla *divisa*] *difesa*. 4) e *dell'armi*] *del arme*. XXII,4) *d'*Aletto] *di*. 5) tu *riedi*] *vedi*. XXIII,2) *ch'*a] *che*. 4) *e l'*oste, *e 'l* mulattiero, *e 'l* vetturino] *el ... el ... el.* 6) *ogn'*altro] *ogni*. XXIV,1) Altra] *(all)* Altra. 3) *che* aprir] *ch'*. 4) *dell'*arbitrio] *del*. 4) *grotta* sua] *grotte*. 6) ad *obbedire*] *ubidir*. XXV,1) *quell'*aspetto] *quel*. 2) *gl'*abitatori] *gli*. 6) *'l* capello] *il*. XXVI,3) che *il* Profetesso] *. 6) *dall'*adunanza] *dalla*. 7) *'l* detrattore] *il*. XXVII,3) *che s'*è] *ch'ei si.* 6) pura e *volante*] *velante*. 8) *senz'*esser visto *egl'*ode] *senza ... egli.* XXVIII,1) il *detrattor*] *detrator*. 2) *in mezzo*] *immezzo*. 6) *n'*hai] *ne*. 8) *gli* dei] *li*. 2) *tant'*è il bollor *dell'*ampia] *tanto ... del.* 5) *sulla* sua] *su la*. 7) potrà *far, sì* tenerello] *farsi*. 8) *com'*un] *come*. XXX,1) *a gli* esempi] *all'*. 4) misere spiche] misere *(le)*. 5) *dell'*orto] *del*. 6) *dell'*ortiche] *delle*. XXXI,2) dal *popol*] *popul*. 7) *a far con la ribeca* il cantambanco] *sonar di lira e fare* il cantambanco. 8) *scappò*] *scampò*. XXXII,1) doppo *aver* vinti] *. 5) Giove *ammazzò*] *amazzò*. 6) *s'*affanna] *si*. 8) far digerirli *gli* stoppini] far *(li) ... **. XXXIII,2) vedove *e* maritate] *. 3) ei ne *vide*] *vede*. 4) *e 'l* portante] *el*. XXXIV,1) *furfanterie*] *furfanteria*. 7) *'l* cacci] *el*. XXXV,4) *gl'*hai] *gli*. 6) *'l* chiami] *l'*. 8) *'l* povero] *il*. XXXVI,3) *sulla* brace] *su la*. 4) l'altra pila] l'altra *(perca)*. 5) si *vide*] *vede*. 7) *nell'*alte] *nel*. XXXVII,2) *quel*] *quello*. 3) un *contrappunto*] *contrapunto*. 6) meglio *farebbon*] *farebbeno*. XXXVIII,3) *sulle*] *su le*. 4) degli *stolli* de' pagliai] *stoll'e*. 5) *s'*imprime] *si*. 6) fabri *o* mugnai] *e*. 8) come *dicono*] *dicano*. XXXIX,2) *di* carne] *d'*. 4) umida] *(ud)* umida. 5) *franco* e sicuro] *fianco*. 6) corpo *o* per] *e*. 7) *che gl'era* un] *ch'egli (un)*. 8) d'uom] d'*(un)*. XL,2) *ch'*ebbero] *che*. 4) *ne gli* studi] *nell'*. 5) *gl'*inventori] *gli*. 6) *l'*ignoranza] *gli*. XLI,5) *questo* o *quel*] *questi ... quelli.* 6) *cetre* cacapensier, *zufili*] *certi ... zufali.* 8) *gl'*ignoranti] *gli*. XLIII,3) *andar* a studio] *andare*. 4) *spacciar*] *spaciar*. 6) *gl'*error] *gli*. 8) *ch'*adorava … *e 'l* legno] *che ... el.* XLIV,8) *'l* carbone] *il*. XLV,3) quand'*ell'*è] *ella*. 5) *s'*altri] *se*. 6) *all'*ingiù] *al*. XLVI,3) *nell'*aspetto] *nel*. 6) *e 'l* vero] *el*. 8) *all'*ira] *al*. XLVII,2) *ingaggio*] *in gaggio*. 3) *s'*io mi] *se* io *(altr)*. 5) Così *l'*irresoluto] *. 6) *gl'*uscì … or *apre*] *gli ... apri.* 7) *e l'*avvenire, *e in*] *el ... ein.* XLVIII,2) forse *è*] *. XLIX,8) *e 'l* pastor] *el*. L,8) *dell'uovo*] *del vuovo*. LI,1) la *fiaccola*] *ficcola*. 6) è *il* dio] *'l*. LII,1) *l'ho* visto … *gl'*entrassi] *lo ... egli.* 4) il *furbo* in abito *di* zanni] *fabro ... da.* 6) cacciatenel] cacciate*(l)*nel. LIII,3) *li* cadesse *all'*apparir] *gli ... al.* 4) *l'*odiose] *le*. 5) *aspre* e rubelle] *empie*. 6) la *malvagia*] *malvagia*. 8) seguonla i] *(n)* i. LIV,7) tutto *il* capo] *in*. 8) *chiamò*] *chiam*. LV,2) quel *fervido*] *fervidor*. 7) *dopo* la] *doppo*. LVII,2) *all'*unico] *al*. 6) *solletical*] *solleval*. LVIII,4) *quast'*oscuro] *questo*. 5) *d'*un] *di*. 7) *ché* s'io] *ch'*. LIX,7) quantunque *ei* sia] *. LX,6) *ch'*ei] *che*. LXI,1) *perch'*omai *quattro*] *perché ... quattr'*. 6) *s'*accendon] *si*. 7) *gl'*amanti] *gli*. LXII,4) *e 'l* pastorel] *el*. 5) *s'*è] *si*. 6) *com'*ella] *come*. LXIII,3) *e 'l* pastore] *el*. 4) e *sia*] *fia*. 5) *nell'*altra] *nel*. 7) *'l* riso] *il*.

2.7. Pistoia, Biblioteca Capitolare Fabroniana, ms. 361 (*Fab.*)

2.7ª. Descrizione

c. n.n I*r*: Dello scherno delli Dei | Roma<n>zo del Sig.ʳ Francescho Bracciolini

Aspetto: copia non autografa, ricca di errori e danneggiata nel corso dell'attuale rilegatura; ms. cartaceo; 200 x 130 mm ca.; pp.: 317 numerate, spesso erroneamente; ognuna di esse riporta in lettere il numero del canto; 3 ottave, numerate, per pagina, con le seguenti eccezioni, tutte a fine canto: c. 20*r* (2 ott.); 30*v* (2 ott.); c. 64*r* (1 ott.); c. 75*r* (1 ott.); c. 85*r* (2 ott.); c. 106*r* (2 ott.); c. 127*r* (2 ott.); c. 148 (2 ott.); c. 159*r* (2 ott.).
L'estremità destra delle carte è recisa per adattarle alle nuove dimensioni del volume, e con esse alcune parole successivamente aggiunte a margine da altra mano. Tale rilegatura, anch'essa cartacea, è condotta tramite il recupero di una carta da un differente manoscritto redatto in latino e di dimensioni forse doppie rispetto a quelle del ms. *Fabr*. Sotto al titolo, il verso 7 del salmo 96: «Confunduntur omnes qui adorant sculptilia | e qui gloriantur in simulacris suis»
Contenuto: 1*r*-8*v*: «Talìa musa baiona»; c. 9*r*: «Il Fine della lettera overo roma<n>zo | Del Sig.ʳ Francescho Bracciolini»; c. 9*v*: titolo; cc. 10*r*-20*r*: «*canto primo*»; 20*v*-30*v*: «*canto secondo*»; 31*r*-41*r*: «*canto terzo*»; 43*r*-53*r*: «*canto quarto*»; cc. 54*r*-64*r*: «*canto quinto*»; 65*r*-75*r*: «*canto sesto*»;

cc. 75*v*-85*r*: «*canto settimo*»; cc. 85*v*-95*v*: «*canto ottavo*»; cc. 96*r*-106*r*: «*canto nono*»; c. 106*v*-116*v*: «*canto decimo*»; cc. 117*r*-127*r*: «*canto undecimo*»; c. 127*v*-138*r*: «*canto duodecimo*»; cc. 138*v*-148*v:* «*canto terzodecimo*»; cc. 149*r*-159*r*: «*canto decimoquarto*» (c. 159*r*: «Il Fine Del Decimo quarto Canto | Con il Termine ancora | Di tutto il poema, il quale Desioso di schernire gli | dei | Della qual cosa pare a me che ne sia | uscito conforme».
Nonostante le frequenti correzioni, la lezione di *Fab.* risulta largamente errata; sembra pertanto privo di utilità segnalarle puntualmente, rimandando alla collazione per una più accurata disamina del ms.

2.7[b]. Collazione del testo critico (completo) con *Fab.*

TALIA, A) le *origini* loro] *origin*. A) prima che *legghiate* questo] *leggiate*. A) lo Scherno *de gli* Dei] *degli*. A) in *un* abboccamento] *uno*. A) alcuni mesi *addreto*] *adietro*. A) e seguitato oltre per fino a *tredici* canti] *14*. B) non era per l'addietro *niuna dimestichezza fra* me *e* la celeste] *alcuna dimestichezza tra ... et*. B) alle sue *spere*] *sfere*. B) et io a *raccorre le* azioni] * *l'*. B) et io *di dì in dì* più *ridicola*] * ... *redicola*. B) ma *pur* venendomi *ella* un giorno] *pure* ... *. B) lietamente *io* l'accolsi] *. 2) a *diportarmi* alquanto] *diportarti*. 2) piacevolezze vostre *che* sia per *alleggerirmisi*] * ... *alleggerirmici*. 2) doglia di testa] di te†. 3) vuol'*esser* sempre *pien* di buoi] *essere* ... *pieno*. 3) per *insegnar* loro è *d'*avanzo] *avanzar* ... * *(un)*. 4) ma ora *e altre volte* quel che] *. 4) medesimo male *perch'*io] *perché*. 4) fantasticai tre giorni, *procurando di* sottrarre] *. 4) il corso della Luna *dalla regola dell'*epatta] *dall'*. 5) et oggi perché vi *viene*] *ruine*. 7) *e* qual è egli] *. 8) quel *popolo* spedito un *ambasciadore*] *populo* ... *ambasciadore*. 8) Scorpione, *e* tirarla innanzi *tre, o quattro* passi, tanto ch'ella *arrivasse*] *et* ... *3 o4* ... *arrivassi*. 10) ad Esculapio per *dell'*olio] *. 11) *e* non la testa doler vi *dovrebbe*] * ... *doverebbe*. 12) tu *di'* il vero] *dici*. 12) mi *offende 'l capo* più d'alcuna *altra* parte] *offendono il* ... *. 12) *e* per certo s'io non *isvagassi*] * ... *rasciugassi*. 12) *m'*ammalerei] *io mi*. 13) et io se non] *(sempre)* se. 13) quell'*infermità* che i medici chiamano *atletica*] *infirmità* ... *altetica*. 13) *sirocchia* mia, *dovresti* prenderti] *sciocca* ... *doveresti*. 13) malinconica *sempre et* non per tanto fai] * fai †. 13) di *quello ch'*io mi faccia] *quel che*. 13) di noi tutte nove] tutte *a*. 13) strapazzone come egli era *e* facendo] strapazzone *(co)* ... *et*. 13) presso a *due* mila anni] *dua*. 13) Terenzio, povero *liberto*] *libretto*. 13) tuoi tolomei non *arrivano* a gran *pezza*] *arivano* ... *pezzo*. 14) come vuoi tu *ch'*io faccia] *che*. 14) ridere, *e* contemplare] *et*. 15) e perché *no?* Fu egli] perchè*? *Non* fu. 15) ché se *l'*insegnare *al genere umano*] *lo* ... *all'uomo*. 15) ma per lui il più faticoso] per lui *è*. 15) sareppe *a punto* un condir] *appunto*. 15) e così fecero Omero e *Virgilio*, *ché* l'uno] *Vergilio*, *. 15) che gli *tratta* come uomini] *faceva*. 15) alza i ranocchi a *guerreggiar* come eroi] *. 15) quello che si *faccia* tra le battaglie di Turno e *d'*Enea] *facci* ... *di*. 16) Guardo pur se tu ridi, o se tu parli da senno] * <la frase di Urania è saltata e il discorso di Talia continua senza nemmeno andare a capo>. 17) *oh* se questo fusse, *da senno non direi mai*] * ... *non direi mai da senno*. 17) ma tu perché una volta *a* mia] perché *tu* ... *. 17) ne riesce, rimantene] ri † tene. 17) di tempo *resultare*] *resultar*. 17) dalla *malinconia*] *maninconia*. 18) vuoi tu mai ch'io possa] ch'io *(faccia)* possa *(fare)*. 18) *sovvengati*] *sovengati*. 18) per quel *ch'*io] *che*. 18) parti del *giuoco*] *gioco*. 18) per la dilicatezza *loro*] *. 18) ben maneggiate non *sieno*] *sono*. 18) et è questa una di *quelle cose che*] *. 18) non vi si metta chi *non v'ha* garbo] *no ci ha*. 19) *e* che sai tu] *. 19) ancora non ti *se'* provata] *sei*. 19) *avviene* che ove] *aviene*. 19) alcuna volta non *procurato* ne viene *abbondantissimo*] *provato* ... *abondantissimo*. 19) d'un certo mio *istrione*] *mitrione*. 19) una commedia *apparta* a mente] *imparata*. 19) l'autore *avea* creduto di *aver* concitato il riso *senz'*alcun *dubbio*] *aveva* ... *avere* ... *senza*. 19) non vi era pur un che *ridesse*] *ridessi*. 19) proruppe naturalmente] proruppe *(ra)*. 19) quanto meno si credeva] me†. 19) *aveva dovuto* ridere] *dovea*. 19) è che l'arte *e* lo studio] *et*. 19) et *avvertesi* che Cicerone, *padre* e maestro] *avversiscasi* ... *padrone*. 19) *né* a se medesimo *satisfece*] *non puotè* ... *satisfare*. 19) se ti riesca l'esser ridicola] redicolon†. 19) non dei *disperartene*] *disperarti*. 19) replicassi *che* ciascuno il suo genio conosce, *e* che tu il tuo *conosci esser avverso*] * ... * ... *conosco essere avezzo*. 19) che pratica *omai* ci sono per *lungo* uso] *ormai* ... *tempo*. 19) non riesca *felicemente*] *facilmente*. 19) *e servirottene* io] *et assicurerottene*. 20) *vestisse*] *vestissi*. 21) di *nol* ridere] *non*. 21) a guisa *di* una tela] *d'*. 21) sieno *tutte* tue] *le*. 21) *e* quelle del ripieno] *et*. 21) allegre *e* piacevoli] *et*. 21) per *il* ripieno] *lo*. 21) non *siam* noi] *siamo*. 21) non si *dé* dunque] *dee*. 22) tra noi si faccia la tela *a comune*; *ché se bene il mio panno suol riuscire* un poco più *fino del* tuo, *il tuo* tien *poi* più caldo, è di maggior durata] la tela *acomune* * un poco più *fine che el* tuo * tien * più caldo *et* è di maggior. 22) a Empoli *non troverremo*] *noi troveremo*. 23) *lasciate* a me la cura, ché io *ne* ho] *lassane* a me *pur* ... *. 23) anni *addietro*] *adietro*. 23) tesser *trentacinque*] *35*. 23) rappresentò *la storia del persiano, della sconfitta* datale da un imperadore su l'Eufrate; *et* è per *esser* costui *al* proposito] *l'istoria della sconfitta del parnaso* ... *e* ... *essere* ... *a*. 23) e per arte, è *tessitore*] *tessiero*. 23) ma a che *subbio*] *subbi†o*. 23) ordita la *tela mia*] *nostra tela*. 24) *perciocché* più largo] *perché*. 24) maggiore di *esprimer*] *esprimere*. 24) per altre sue *leggi* più povera e più *ristretta*] *legge è* ... *ristratt†*. 24) più oltre col *discorso*] *(di†) scorso*. 24) *qual*

soggetto] *qualche*. 25) *per* quel che tocca *all'*ordito] * ... *allo*. 25) altro che *materie* e personaggi divini *intrometter* non si possono; e per *la* parte] *materia ... insubbiar* ... *. 25) non ho *io* nel mio] *. 25) onde *acciocché*] *accio che*. 25) riesca *il* mescolato] *. 25) che *'l* soggetto da *prendersi* sia lo schernire] *il ... prendere*. 25) non *raccrespar* le ciglia] *increspar*. 26) gli dei *venghino* scherniti] *venchino*. 26) qualunque *altro* che mai] *altra*. 26) prima sotto i piè miei *s'apra e m'inghiotta*] *sapra e* *. 27) sei voluta *incollorirti prima*] *prima incollorirti*. 27) l'unico *e* vero Dio] *. 27) che tu ben conosci *esser il* solo] *et ... essere* *. 27) non *pur delle spere tue*] *pure ... tue spere*. 27) che di *questo* intorno] *quest'*. 27) tremando *gl'angeli*] *gli angioli*. 27) altro che *riverire*] *ricevere*. 27) e *rivolgerlo* in lui] *rivolgealo*. 27) come fanno *gl'*eserciti] *gli*. 27) *l'alta ed ampia* vena della pietà] *l'mpia ed alta*. 27) *debbe* correr *diritta*] *deve ... drita*. 27) s'*intessano* nella tela nostra, ché non *men* punto *di te vorrò*] *s'intessino* ... nost† ... *meno* ... *vorrò di te*. 27) osservante *e* propugnatrice] *. 27) perché quasi scimia] qua†. 27) sì *come* lupo] *. 27) *perniciosa* e stolta maschera] *peniciosa*. 27) e si *deridano*] *deridino*. 27) e mostrando noi *ricamate*] *riccamente*. 27) l'*empietà* loro] l'*impietà*. 27) *e* non tenerli più] *et*. 27) e se la *ritrovazione* del falso *è* del vero *comprovazione* ... sarà un *approvare*] *reputazione ... et ... probar*. 27) dico io *bene*] *ben*. 28) non più *per* certo] *. 28) se amendue *li* fini ... son *richiesti*] *le ... richieste*. (T) sia riso sia diletto] sia *è* diletto. 28) si potrà *egli* cavare] *. 28) effetto reo dell'*altterigia*] *alterezza*. 28) a *gl'*ignoranti che ... esser *corretti*, che scherniti] *gli ... corrotti*. 29) l'*utilità* che dalla] *utile*. 29) *dell'*errore] *dello*. 29) dov'è la fossa assai *gl'*insegna] la *po†a ... gli*. 29) *meraviglia* non è che *s'infermino*] *maraviglia ... si afemrmino*. 31) a ragione il *dimandi*] *donandi*. 31) il povero volgo *ignorante* è *appunto*] *ingorante ... a punto*. 31) *d'*imparare. 31) le balie *che questo latte porgono* sono i poeti] *. 31) porgono il latte più dolce, *e* più] porgo† ... *. 31) *somministrano un* nutrimento] *somnistrano* *. 31) questi poeti fanno suggere *per lo più a i*] poeti *per lo più* ... *. 31) queste false dottrine] queste *lor*. 33) o li *semi*] *remi*. 33) Venere, *e* Marte] *o*. 33) tanto *è vero* che essi] *son vere*. 33) *son* nomi senza *soggetto*] *sono ... suggetto*. 33) mantenute *dal* Diavolo, ... della *verità*] (†) ... *virtù*. 33) *mantener sedutti* et ingannati i semplici] *mantenere sedotti* ... semplici *(poeti)*. 33) *quest'*idoli] *questi*. 33) *e* non deve giovare a loro in] *et* ... in *in*. 33) e *per* favola, e *però non* debbono esser *creduti: prima perché si potrebbe domandar loro: «E perché dite voi quelle cose, che non vi devono esser* credute*?* S'elle] * ... *per questo* ... * ... *. 33) nelle cose della religione *non si scherza, non* è lecito] *. 33) nelle scuole *dello schermo* è lecito *lo* schermire] *della scherma* ... *. 33) addirizzasse *una stoccata* in un occhio] *. 33) e *glie 'l*] *gli lo*. 33) *farebbe* egli buon *giuoco*] *sarebbe ... gioco*. 33) *debbono* ricordarsi] *devono*. 33) la religione, *la* quale] *alla*. 33) ogni piccola levatura] levat†. 33) per tanto *rappresentaremo*] *rapresenteremo*. 33) o più *tosto de'* poeti] *presto de i*. 33) *gl'*uni e *gl'*altri in maniera che gli uni *perderanno*] *gli ... gli* ...mani† ...*prenderanno*. 33) forse da qui avanti volendo *sparger* di *meraviglie*] fo† ... *spargere ... maraviglie*. 33) da *gl'*angeli, da santi ... solamente e *verisimilmente posson* procedere, *ché* gli dei] *gli angioli* ... da *i* ... *verissimamente possono ... che che*. 34) se *non* che] *. 34) oggi *porterotti* parecchie gomitola del mio *filo* ... *s'*ordisca] porter† ... *filato ... si*. C) E qui partitasi] *Tha:* e qui. C) con una *buona* grembiata] *. C) e *che* vuoi tu che] *. C) *due* tele, o una] *dua*. D) fino a *tredici* braccia] *14*. D) allento *'l* subbio] *il*. D) *all'*occhio] *a l'*. D) di buona *mano*] *mana*. D) mio ripieno *ricuopre*] *sicuopre*. D) può essere *dezzeccolata e cimata*] *dizzecolata* *. D) a *i* quali] *. D) *parecchie altre* braccia] *parechie* *. D) fino a tanto che essi mi venghino a dire non più] *insino a che essi non venchino a dir no più. adio* †. Fabr. riporta anche: *il fine della lettera overo romanzo lo / del sig. Francesco Bracciolini*.

CANTO PRIMO - I,1) *finor*] *or*. 2) mi *misi*] *misii*. 3) *gli* Eroi, l'*armi*] *gl' ... arme*. 4) *pochi* ne] *poi che ne*. 7) vò *mostrarti*] *mostrarte*. 8) tutte le *parti*] *parte*. II,3) che per diritto] che *che*. 4) *tant'anni, e tanti*] *tant'e tant'anni*. 6) a *seguitar m'ingegni*] *seguitare insegni*. 7) *ella*, che fu] *olla*. III,4) lo *popolo*] *populo*. 5) nel *sacro* monte] *alto*. 7) le *dannose*] *dammnose*. IV,2) *ritrassi, or* la mia] *sottrassi, ha*. 6) alla *bell'*opra] *bella*. V,1) *popolo* empio] *popol*. 3) *e tu*, Cristo *esaltando*] *jesù ... escaltando*. 7) or la *tua* penna] *sua*. 8) ciò *ch'egli oprando* accenna] *che * operando*. VI,2) Venere *ignuda*] *ingiuda*. 7) *gl'*amanti] *gli*. VII,2) *e* calza] *et*. 8) l'*acciaiolo, e* la pietra, *e 'l zolfanello*] *acciaiuolo, * ... el zolfinello*. VIII,2) dell'*orecchie*] *orechie*. 5) contra *'l* marito] *il*. IX,3) *che* in] *ch'*. 4) *l'*vostro *disnor*] *il ... disonor*. 5) *nol* fai] *non*. 6) *pur* la spada *e 'l pugnale*] *puam ... el pugnal*. X,1) quegli *irritato*] *imitato*. 2) *nell'*usbergo] *nel'*. 3) *e 'l* grave] *el'*. 4) *gl'*occhi] *gli*. 8) l'*ampio* voltar] *anpio*. XI,1) *quest'*hirco] *questo*. 3) *sudicio*] *sucido*. 4) *susciterà*] *suciterà*. 6) *ghiaccio*] *giaccio*. 7) *s'*io non] *se*. 8) *e* non *miei* pari] *et ... mie'*. XII,2) *pastoie* e reti] *passere*. 4) *satollar* le seti] *sasoldar*. 7) la *serrata* buffa] *serratta*. XIII,1) in quella *spera*, *e in* questa] *parte, en*. 5) paiono *appunto*] *apunto*. 6) *due* gran] *dove*. XIV,1) *dov'*è, dice il *tremendo*] *dove ... feroce*. 2) *dov'*è] *dove*. 3) *dov'*è] *dove*. 4) *ch'*adopra *incontra* me] *che ... contro a*. 6) e *più* sicura] *. 7) ne vo' *far* con questa *invitta* mano] *fua ... vitta*. 8) Bologna, *o* Milano] *e*. XV,1) Singor] *sig.*. 2) zoppo *incettator*] *incantator*. 5) *incontanente*] *incontinente*. 8) di camera in *cantina*] *cucina*. XVI,5) s'*accinge*, e *come*] s' *(ag) ... cone*. 6) si *ritira*] *ritara*. 7) poi *leva*] *lieva*. XVII,2) *scend'*egli] *scende*. 6) *com'*una] *come*. 7) l'*acuqa*] *aqqua*. 8) partorir *gragnuola*] *gragniuola*. XVIII,1) *all'*Isola] *al*. 5) *obedienti*] *obbedienti*. 6) *innacquar*] *innaquari*. XIX,1) quando *veggon*] *vedon*. 3) *ineclissar*] *inclissar*. 4) *con* far *di* globi un interposto *velo*] *col ... de ... cielo*. XX,1) *immgina*] *imagina*. 6) *scendea* grave] *vedea*. 7) o *forse* tal] *fusse*. XXI,3) *riurtar* l'onda *commossa*] *urtar ... percossa*. 7) senza *aver*

chi] *avea*. 8) *tutte uscìr*] *uscìi tutte*. XXII,4) *gl'*altri] *gli*. 8) e *corre* per] *come*. XXIII,1) l'*un fianco*] *unfianco*. 3) tremante *e in volto*] *envolto*. 4) doppo *la neve*] *le nevi*. 6) *com'*una] *come*. XXIV,2) suo carbone] uso *(valore)*. 3) dal *ciel*] *cielo*. 5) allor quasi s'*ammala*] quasi *(tremando)* s'*amala*. 7) *ritrovar* schermo] *ritrovare*. 8) *se l'* zoppo *contra*] *s'il ... contro*. XXV,1) *queto*] *cheto*. 2) s'*appressa*] *acosta*. 3) *cent'*occhi] *cento*. 4) orecchie] *l'*orecchie. 5) *labbra sue*] *labra sua*. 6) *gelido* più] *gelata*. 7) *l'*orme] *. XXVI,2) *ciel*] *cielo*. 3) *ch'*ei] *che*. 5) '*l* vince e '*l* preme, *e 'l*] * ... * ... *el*. 7) a *gravi*] *grave*. 8) che *spaventa*] *l'paventa*. XXVII,2) *torna*, e cerca al suo *foco* altro *soggetto*] *trema ... fuoco ... ricetto*. 3) *poiché*] *perché*. 4) abitar più] abitar *(non)*. 6) per l'*impalato*] *impalaso*. XXVIII,3) *e 'l giacco indosso*] *el giaco addosso*. 4) *e* una *labarda* ... di *conocchia*] *et ... alabarda ... conochia*. 6) *com'*una] *come*. 8) contro Vulcano] contro *a*. XXIX,3) *un'ignominia*] *una ingominia*. 5) per te *cominciavo*] *cominciava*. 6) dal sovran *balcone*] *palcone*. 7) o molto, *o poco*] *opoco*. XXX,2) non mi] *io* non. 3) al sangue il pesterei] sangue *che (io)*. 4) e *ridurrelo*] *ridurlo*. 5) *fabbricar picche*] *fabricar piche*. 7) *s'*io] *se*. 8) '*l* mesteir] *il*. XXXI,5) *rivestire* a brun quel *ghiottoncello*] *rivestir ... ghiottocello*. 6) tutta quanta] tutta *(quella)*. 7) *d'*uopo] *di*. XXXII,2) *ch'io riguardi*] *che ... mi guardi*. 6) *s'*ei] *se*. XXXIII,4) non *vo'*] *voglio*. 6) *ch'*ei] *che*. 7) *quest'*è la prima volta *ch'io ne* senta] *questa ... che ione*. XXXIV,3) brava *e* dottoressa] *et*. 5) *commessa*] *comessa*. 8) *le rozze sferzò*] *sferzò le rozze*. XXXV,2) *fosse*] *fusse*. 3) *et arsi*] *etarsi*. 5) palese *farsi*] *farti*. XXXVI,3) d'aria *o* di polluzione] *et*. 7) *lignaggio*] *legniaggio*. 8) *e 'l* cielo *un* ospidale] *el ... uno*. XXXVII,1) *or io* questo sentendo, a *quattro* mie] *ho ho ... quatro*. 4) *a gl'*uditori] *agli*. 5) *e 'l* die] *et il*. 6) *ch'*io nacqui e *men'*andrà] *che ... me n'*. 7) e *avrà*] *averà*. 8) *un'*asta] *una*. XXXVIII,1) *n'*arrabbio] *ne*. 2) *rimango*] *rimanga*. 3) *m'*eleggerei] *mi*. 4) *purch'*io] *pur che*. 5) *Giunone*] *Giunon*. 6) *ch'*io vo' ... arcani *sui*] *che ... suoi*. XXXIX,1) *se'* mio figlio, ma non *già* di Giove] *sei ...* *. 2) e *più* non *domandare*] * ... *dimandare*. 5) forza *a* sì] *e*. 7) *tanto* arrogante] *sì*. XL,3) *dalle*] *delle*. 5) *incapriccii*, senza *ch'*altronde] *incaprici ... che*. 6) venga *aiuto*] *aviso*. 7) *far* un *figliuolo*, *e* tutta *una* mattina] *fare ... figliolo ... et ...* *. 8) *meno e rimeno*] *mena e rimena*. LXI,3) *com'*alla] *come*. 4) *corresi*] *corressi*. 5) mentre] †entre. 6) *ch'*una] *che*. 7) *Io*, che nulla ... *o 'l* seno] *so ... e il*. XLII,1) e *ripensando*] *cripensando*. 8) *a consigliar*] *a (an)*. XLIII,1) *ch'*egli] *che*. 2) *s'affondano*] *sfondano*. 4) o i *tritoni*, o le sue ninfe *ondose*] *mitroni ... omdose*. 6) piagge *erbose*] *ombrose*. 8) *gelsomin* su] *gelsomini in*. XLIV,1) *ch'*io] *che*. 5) *signora*] *sig.ra*. 6) *giungereste*] *giungersti*. 8) per *così* lunga] *sì*. XLVI,1) azzurro chiaro] azzurro *e*. 4) *n'*avanza] *ne*. 5) l'*acciaro*] *aciaro*. 6) in *bocca* in tacita *costanza*] *boca ... constanza*. XLVII,2) per *lo* giuramento] *il*. 4) che '*l* mio] *il*. 5) che da termini] da *i*. 6) porta il *ciel* sereno] *. XLVIII,1) *ei che* ne viene] *se*. 5) per *le* pendici] *la*. 7) al *vaneggiar* tra l'erbe e fiori] *vanegiar ...* e *i*. XLIX,5) *chiuda* all'*ampie* vie] *chida ... empi*. 6) del *pianeta*] *pianete*. 8) *fisso*] *fissi*. L,1) *fra* mille] *tra*. 2) pronti *e* soggetti] *. 4) più *soave il* senso] *suave al*. 5) questo '*l* marito] *il*. 7) e *lì* riman] *le*. LI,2) *tel'*additerò] *te l'*. 4) *subito avrai concetto* e generato] *subbito averai concepito*. 5) e se *vuoi partorir*] *tu vorrai parturir*. 8) non *tocco* lascia e *te l'*appressa] *toccar ... tel'*. LII,2) verso *quegli orti*] *que l'ato*. 4) *là 've* soletta] *la vè*. 6) *rider*] *ridre*. LIII,2) '*l* sente] *il*. 3) *e 'l* gambo] * *il*. 5) '*l* gambo] *il*. 6) '*l* suolo invece a quel tirar *consente*] *il ... cosente*. 8) *pender*] *prender*. LIV,1) *debb'*ella] *deve*. LV,2) *le* insegna] *l'*. 5) e son *quell'io*] *io quel*. LVI,1) *doppo*] *dopo*. 2) '*l* dica] *l'*. 5) *e* fu creduta] *. 6) *la storia*] *l'istoria*. 7) in parte *risa*] *rise*. 8) *ravanello*] *rava nello*. LVII,2) *facesser*] *fusser*. 3) *cavalier*] *cavalieri*. 4) *sarebber* celebrati in bronzi e '*n* marmi] *sarebbono ... in*. 5) è *da poltroni*] *dapoltroni*. LVIII,2) '*l* suo *cicalar* col fuoco] *il ...* *. 5) *fino* alla sera] *in fin*. 7) *ribaldone*, o tu fuggi, o tu l'appicca] *ribaldon* ... o tu *(l'attacca)*. 8) *appicca*] *a appiccà*. LIX,1) *facciam*] *facciamo*. 2) *e 'l* fuoco] *et il*. 4) nell'*arme*] *armi*. 5) da *i* denti] *. LX,3) *fere* più] *fore*. 4) *sovrasta*] *soprasta*. 5) *dal* ferro] *del*. LXI,2) non *sazia*] *stanza*. 5) *e 'l* suo] *el*. 7) *contaron*] *contano*. 8) quel che *fu* bastonato] *fe*. LXII,1) *gl'*avea] *gli*. 3) e lassù *leggermente*] *facilmente*. 6) e *dicea*] *diceva*. 8) far *cento* castelli] *mille*.

CANTO SECONDO - I,1) *vinto*] *vinta*. 2) *e* si fuggì] *. 4) *al fine*] *al fin*. 5) *battuto e spinto*] *sbattuto e vinto*. 6) *abbandonando*] *abandonando*. 7) *torn'egli* al cielo a riprovar se '*l* foco] *tornossi ... il*. II,1) *arciero*] *arcciero*. 5) *torbido*] *turbido*. 7) *nuocer*] *nuocere*. III,1) '*l* crudel] *l'*. 3) '*l* cielo] *il*. 4) *vel* che] *velo*. 5) *proporte*] *preporte*. IV,4) *ambo*] *ambe*. 6) all'*un*] *uno*. 8) cagion *altra ch'*Amore] *altri che*. V,1) Amor *dunque l'offesa, Amor lo scherno*] Amor *dunque t'ha messo in questo inferno*. 2) *ch'*ogni] *che*. 4) *t'*induce] *l'*. 7) '*l* guiderdon] *il*. 8) *e* generato] *et*. VI,1) '*l*] *il*. 2) *ch'*io] *che*. 3) *ch'*ei] *che*. 5) *perch'*ei] *perché*. 7) *gl'*è] *gli*. 8) *giocato*] *guocato*. VII,1) *mariuolo*] *marriuolo*. 4) va *mai* sublime] *ma*. 5) '*l* comporti perché *t'*è] *il ... ti*. 7) *ben* ogni mal, crepa et *arrabbia*] *bene ... arrabia*. 8) così *abbia*] *brabbia*. VIII,3) *contro al figliuol*] *contra il figliul*. 6) l'*Aurora*] *aura*. 8) *moss'*ella] *mossela*. IX,1) *aspra*] *arpia*. 3) *raddolcita* da lei, *soave*] *radolcita ... suave*. 5) '*l* ciel] *il*. 6) d'*occidente*] *accidente*. 7) de *fior*] *i fiori*. 8) e se *vento*] *venuto*. X,1) *se n'*avvede] *se ne*. 2) *soave*] *suave*. 3) *transfonde*] *trasfonde*. 4) e *lui pur* solo] *per lui*. 7) *dic'*ella, «*ahi* cattivello, *e* quando] *dice ... ah ...* *. 8) tu *non* verrai] *ne*. XI,1) *passa* qua] *pasia*. 4) mal *volenteroso*] *volentiero*. 5) *come*] *com'un*. 6) '*l* lupo] *il*. 8) *chio m'*adiri] *che ... mi*. XII,1) '*l* pauroso *fanciul*] *l' ... fanciullo*. 3) e *l'*altra] *all'*. 5) *ch'*alla] *che*. 6) *ubidir*] *obbedir*. XIII,4) *in pro d'*Amore] *contro*. 5) fugge *di là, di qua*] *di qua, di là*. 7) scompigliate e *sparte*] *sparse*. XIV: l'ottava è invertita con la seguente. 1) *così qualor* tra cavoli] *tal se talor* tra *i*. 2) '*l* padrone] *il*. 4) '*l* bastone] *il*. 5) '*l* timor] *il*. 7) '*l* terren] *il*. XV: l'ottava è invertita con la precedente. 5) *contende*] *intende*. 6) *dalla*] *della*. 7) *ch'*ella] *che*. 8) '*l* tallon] *il*. XVI,4) *affrenatrice*] *affrenatice*. 5) *il* vento] *al*. 7) s'aggira] *e*

s'aggira. XVII,2) *infra*] *in su*. 3) *all'*anca] *al*. 4) l'*innocente figliuol*] *inocente figliul*. 5) *picchio*] *pichio*. 6) *Amore*] *amor*. 7) *dic'*ella] *dice*. XVIII,1) *d'*errore] *di*. 2) *scocchi*] *scochi*. 4) *impari*, *e disserrarti gl'* occhi] *inpari*, * *diserrarti gli*. 5) *saettare* il *cuor*] *saettar ... cor*. 6) *nell'orto i gambi di finocchi*] *del orto un gambo* di *finochi*. 7) *traditor*, che '*l* proprio] *tradito ... il*. XIX,1) *ch'*alquanto] *che*. 4) *s'ange*] *sange*. 6) *e 'l* foco] *el'*. 7) *e* della] *. 8) *s'*infiamma *al* fier] *si ... il*. XX,1) *ignudo*] *ingudo*. 3) *cielo* e '*l* mondo] *ciel ... l'*. 8) *percote*] *percuote*. XXI,2) *addomesticar*] *adomesticar*. 3) *se* chi '*l* nutrisce amicamente '*l* batte] *si ... il ... il*. 4) *lunga* stagione] *longa*. 5) *vengon*] *vengono*. 8) *e 'l* cor] *el*. XXII,5) *dubio* et errante] *dubbio*. 6) *drizza* il volo in ver *l'*oscura] *dirizza ... la*. 7) *pregia*] *priega*. 8) di *dietro com'*una *ciriegia*] *dentro ... come ... cieliega*. XXII,1) *nell'*ali stretto, e con *l'aurata*] *nel ... laurata*. 2) *all'ingiù* rapidamente pass] *allingiù* rapidamente *ei*. 8) *ignoto*] *ingoto*. XXIV,2) *in* fra] *. 3) *giuochi*] *giochi*. 4) *quarantaquattro*] *quaranta quattro*. 6) *tanti* che] *tanto*. 8) *e 'l* berrettin] *el*. XXV,4) l'*Aquilon*] *aquilone*. 6) *che* percosso] *perché*. 7) *d'averlo*] *d daverlo*. 8) *e 'l* castigo … *nel* cor] *al*. XXVI,7) e '*n* questa] *in*. XXVII,4) la *spera* mia] *sfera*. 5) prego *o* dimanda] *e*. 7) *m'*additi] *mi*. 8) *e 'l* caro] *el*. XXVIII,1) *me l'*involi o *me l'*ascona] *mel ... mel*. 3) *ch'*io vi … *ch'*all'onda] *che ... che*. 5) *ch'*alla] *che*. 6) *mia* terza rota] *mi*. 8) *castigo* altro da me *fuor* che] *gastigo* ... *. XXIX,1) *l'*ha] *la*. 4) *gli*] *li*. XXX,2) *gl'*uomini] *gli*. 3) *cucchiaro*] *ciucciaro*. 6) brontoli *e* botbotti] *o*. 7) *e 'l* dimenar] *el*. XXXI,2) *fanciul*] *fanciullo*. 8) *tropp'*oimè … ottava *spera*] *sfera*. XXXII,2) '*l* Granchio et ha *due bocche in fronte*] *il ... deve orrende bocche*. 3) *e 'l* Centauro] *el*. 4) '*l* Centauro] *il*. 7) per le *balze*, e *fra* gli] *machie ... per*. 8) e *becchi*] *bechi*. XXXIII,2) *ignudo*] *ingiudo*. 4) *fosse* a *terminare*] *fusse ... terminar*. 6) *suolo*] *volo*. 7) *fuss*'ei] *fusse*. XXXIV,1) *perch'*essendo … fredda *e* inumana] *perché ... et*. 2) *ghiaccio*] *giaccio*. 3) *nol vestendo*] *sel non veste*. 5) e *le* par] *li*. 6) *viensi a trastullare* Adone] *venga a trastullarsi*. 8) *nel apparenze*] *nelle a parenze*. XXXV,1) *nemmen*] *né men*. 2) disceso *ei fusse* alla <magion *feconda*] *disceso fussi ... seconda*>. 4) *abbonda*] *abinda*. 5) ma se *sia sorto*] *fia scorto*. 6) *ch'*il terzo *giro* mio *volge*] *che ... globo ... gira*. 8) sarà *stiacciato*] *schiacciato*. XXXVI,2) più alto fusse, *avrei*] *ei* fusse, *averei*. 3) non *prendesse*] *prendessi*. 4) *com'*ei] *come*. 6) *ch'*è] *che*. 7) *farebb'*egli intorno all'*aurea*] *farebbe ... aura*. 8) a *frugoni*] *frucon*. XXXVII,1) *disavventura*] *disaventura*. 2) *spera*, ohimè, *fuss'*egli] *sfera ... fusse*. 3) ché '*l*] *il*. 4) *gl'avrà subito*] *gli arà subbito*. 5) e come suole a *divorare* inteso] come *ei* … *divorar*. 7) *ch'*ei se l'*avrà*] *che ... arà*. 8) *com'*un boccon di *pan bollito*] *come ... panbollito*. XXXVIII,1) se *gl'*è vero] *egli*. 2) *gl'*altri] *gli*. 3) *devorato*] *divorato*. 4) *devorato* ha con esso i *pregi*] *divorato ... preghi*. 6) *sian* sempre i tuoi dì lugubri e *rei*] *fian ... neri*. 8) *senz'*Amor] *senza*. XXXIX,1) *che* farà più questa *mia* luce] *come* ... *. 2) *comparire*] *comparir*. 3) *se 'l* suo … *e 'l* suo] *sel ... l'*. 4) '*l* notturno] *al*. 6) *gl'*aspetti] *gli (amorosi)*. XL,1) *e* con] *. 2) *gl'*elementi] *gli*. 4) *d'*ogni] *di*. 5) e *tornar*] *tonar*. 6) *un* guazzabuglio informe] *in ... (insieme)*. 7) *e 'l* mio batter Amore *fuor di* ragione] *el ... senza*. XLI,1) *appunto*] *a punto*. 3) '*l* pan] *il*. 4) dolor lacia et assaggiar *nol* vuole] *(no)* lascia *star ... no*. 6) *festosa* amata prole] *fresca*. 7) *gl'*è] *gli*. 8) *i* tegoli *e 'l* ciel *del* suo lamento] *il ... del ciel il*. XLII,2) '*l* figlio] *il*. 3) *ch'*ella] *che*. 4) *disconsolata*] *disconosalta*. XLIII,3) *cognita* favella] *cognata*. 4) '*l* piè] *il*. 5) *giunge* affannata] *Giunone*. 6) *è 'l* duol] *al*. 7) *le* pose] *li*. 8) *labbra*] *labra*. XLIV,1) '*l* bel] *el*. 4) *soave*] *soavi*. XLV,6) *ch'*avvenir] *che*. 7) *castighi*] *gastighi*. 8) *fugga* in esilio] *fugge*. XLVI,1) *castigare*] *gastigare*. 2) '*l castigo*] *gastigo*. 3) *com'*un] *come*. 4) *quando gl'*è] *quand egli*. 6) il *figlio* tuo, che non *aveva*] *figliuol ... ave'*. XLVII,1) non Amor] non *a*. 2) *perch'ei* non fu che ti condusse *avvinta*] *perché* * ... *avinta*. 3) *alla* rete] *la*. 4) *t'*ha *sospinta*] *ti ... spinta*. 5) *il* dico qui fra *nui*] *io lo ... noi*. 7) *dovevi* tu] *devi*. 8) *castigar* te *medesma*] *gastigar (devi) ... medesima*. XLVIII,2) *t'*impacciar] *ti*. 3) *pien di* dispetto] *prendi*. 4) *disnor*] *disonor*. 6) *e* sciolgonsi] *. 8) *peggiori*] *peggior'*. XLIX,1) *quant'*era *me'* che tu *t'*avessi] *quanto ... meglio ... **. 4) *godere*] *goder*. 5) '*l* volto] *il*. 7) *mascalzone*] *malvalzone*. 8) te *n'*avessi *affibbiato*] *ne ... affibiato*. L,1) *avresti*] *averesti*. 3) *fanciul*] *fanciullo*. 4) *troppo* acerba] *troppa*. 8) dolci e *soavi*] *suavi*. LI,1) *s'*io] *se*. 2) *dentro* alquanto, *or che disdegno*] *drento ... ora di sdegno*. 3) '*l* tuo *figliulo*] *il ... figliuolo*. 4) *ond'*ei] *onde*. 6) fa *comee appunto*] *punto come*. LII,1) *pens'*io] *penso*. 2) t'*abbi 'l* marito tuo scoperta *ignuda*] *abbi il ... ingiuda*. 5) *avventuroso ei* goda] *ei venturoso*. 6) *dal* mirarti *ogn'*altro] *nel ... ogni*. 7) esser *ei*, sol] *se*. LIII,2) *cara* a *meraviglia*] *bella ... maraviglia*. 5) *ch'*io non so ben *ciò* che] *che* ... *. 6) *m'*eri] *mi*. 8) e *ne lampeggia* un riso] *lampeggiando*. LIV,3) '*l* pargoletto] *l'*. 4) *fugitivo*] *fuggitivo*. 7) *dove ricovri*] *ove ricoveri*. 8) *in vece ohimè di consolar*] *di consolarmi invece oime*. LV,1) *risponde allor*] *allor risponde*. 2) rasciuga *gl'occhi*] *il volto*. 3) '*l* portator] *il*. 4) *teco* ritornerassi] *tosto*. 6) *dopo lungo* cercar] *doppo molto*. LVI,4) '*l* contento] *il*. 7) *adunque*] *dunque*. 8) a *soffrir* caldo] *patir*. LVII,2) *fugitiva*] *fuggitiva*. 4) *nascosa* fia] *nascoso*. 6) *il* tutto *scopre*] *e * ... scuopre*. 7) *qual*, come *sai tu*] *quale ... ti sai*. LVIII,1) *ei* m'avria] *e'* 4) *da lui* prende la dea *della* bellezza] *dallui ... dalla*. LIX,8) *vestigio*] *vestigie*. LX,3) esser *lunge*] *lunga*. 6) *ch'*ella] *che*. 8) '*l* selvoso gelido *Appennino*] *il ... apennino*. LXI,3) *quegli* in prima] *quell'*. 6) '*l* suol] *l'*. LXII,1) '*l* piede] *l'*. 3) *dubbio*] *dubio*. 5) *foco*] *fuoco*. 6) *macchie* in *suol* fiorito] *machie ... sul*. 7) all'*acque*] *acqua*.
CANTO TERZO - I,5) *e* in atto] *. II,8) *Virgilio* e più *d'*Omero] *vergilio ... di*. III,1) *su l'*intonato] *sul*. 3) '*l* secol] *il*. 8) *i* tarli] *. IV,1) *divieni*] *diviene*. 3) *ignorante*] *ingorante*. 8) *risibilii* ancor siano i Poeti] *versibili*. V,1) *la* bella] *già*. 5) *orsù*, montami *addosso*] *or su ... adosso*. 7) *ch'*io] *che*. 8) guardi *intatto*] *intanto*. VI,4) *mill'*antri] *mille*. 8) *d'*onde venir quel *suono intende*] *donde ... suonointende*. VII,1) *e 'l* gioco] *el*. 3) *ond'*ella *approssimando*] *onde ... aprossimando*. 6) *dopo*] *doppo*. 8) *fredd'*ombre] *fredde*. VIII,1) *infra*] *in fra*. 3) *e*

d'una notte] * *orrida*. 4) mondo *ignoto*] *ingoto*. 5) *diritto* sentier] *dritto*. 6) *nell'*ampio] *nel*. IX,1) nell'*orrid'*antro] *orrido*. 2) *romor* che fuor *sen'*esce] *romor ... se ne*. 4) *accresce*] *acresce*. 7) *la rosa*] *larosa*. 8) *intra*] *infra*. X,3) *e 'l* grave] *el*. 6) *e d'edera* tenace] *ellera* tenace. XI,3) *e 'l turacciolo* suo] *el turazzolo*. 5) *v'*è ancor] *vi*. XII,4) *ombra* di pelo] *barba*. 6) in *beffatrici*] *beffatrice*. XIII,5) *com'*entra la dea, *ch'*apre] *come ... che*. 7) *gl'*atti] *gli*. 8) *tutt'e* tre] *tutti a*. XIV,1) *appunto*] *a punto*. 3) *la spuma e l'unto*] *le spume al ranto*. 5) *'l* cuoco a rimediarvi è *sopragiunto*] *l' ... sopra giunto*. 7) *e 'l* brodo] *el*. 8) *gl'*è] *gli*. XV,2) *all'*ebro] *al*. 3) *dic'*egli] *dice*. 4) *all'oriolo*] *al uriolo*. 8) *stringe* i labbri come *'l* cotognato] *tringe ... l'*. XVI,3) tema o *sospetto*] *rispetto*. 5) anch'io *sono e* da diletto] *son* *. 6) *n'*ho fatte e sofferte] *ne ...* e *ne ho*. 7) vi dirò *ch'*io sono] *che io son*. XVII,1) *d'*un castel] *di*. 2) *ventidue* miglia posto *sopr'*un] *venti ... sopra*. 3) *e* vi fo] *. 4) e *'n riso* e *'n* festa] *in risa ... in*. 6) *qua suso*] *quassuso*. 7) *egl'*è] *egli*. XVIII,1) *e 'l* mio] *el*. 2) *diritto*] *dritto*. 5) per troppo vino] per *lo*. 6) *scerner*] *scernere*. 7) *ch'*ella] *che*. 8) *ch'*ella stia seco e sia la *benvenuta*] *che ... ben venuta*. XIX,2) consente *di* far] *a*. 5) il *giovanetto*] *giovinetto*. 6) *ch'*egli] *che*. 8) *incominciò*] *cominciò*. XX,2) *il* fu *dalla gente*] * *... dalle genti*. 3) *e 'l sopranome a* brevità] *el sopra nome e*. 4) lo chiamò *Tutacco*] *brutacco*. 8) *gli è* grande] *egli* *. XXI,1) *'l* suo] *il*. 2) *nonch'*ei] *non che*. 3) *smoderata* aviditade] *moderata*. 6) *ch'il* latino] *che* *. 7) *raccoglierò*] *rivolgerò*. 8) in *brevi* note] *breve*. XXII,2) *dal* sommo] *al*. 3) *ancor, perché* crudele] *ancora che*. 7) *strascinata* senza *discrezione*] *strassinata ... discrizione*. 8) *le* gonfiò *com'*un pallone] *gli ... come*. XXIII,2) *ch'avea Giove*] *che Giove l'avea*. 3) *vengon'*anco, *e sempre indugio*] *vengono ... * in dugio sempre*. 5) *ond'*ella] *onde*. 6) *com'*una] *come*. XXIV,1) per *ingannarla*] *ingannala*. 6) *d'*amor, tirossi *indietro* e disse] *di ...* *. 7) *ch'*io non voglio] *che ...* non *ti*. 8) *s'*altro] *se*. XXV,3) *Semele*] *simile*. 4) *ch'*io *t'*addimando] *che ... ti*. 7) *ranocchi*] *ranochi*. XXVI,1) *com'*egli … *dic'*ella] *come ... dice*. 2) *questa notte a dormir*] *a dormir questa notte*. 5) *pazzarella*] *pazzerella*. 8) l'*uomo*] *um*. XXVII,2) *com'*una] *come*. 3) in *ceneri*] *cenegi*. 4) *core*] *cuore*. 5) *gli*] *li*. 6) *medesmo* l'uccide *lagrimandola*] *medesimo ... lacrimandola*. XXVIII,4) *ch'*a far] *che*. 7) sue *tepide*] *tepidi*. 8) *mezz'*ora] *mezza*. XXIX,7) *e 'l*] *el'*. 8) si *vide*] *vedde*. XXX,2) *perch'*ei] *perché*. 5) *verdugalino*] *verdugagliano*. XXXI,4) *suo'* pensieri *più che* le foglie] *suoi ... come*. 5) *dovrà*] *doverà*. 6) *'l* corpo] *il*. 7) *né più 'l* posso *depor*] *né lo ... deporre*. 8) ché mi farà] che *ei*. XXXII,2) *misero converrò*] *missero converò*. 3) *ch'*avendo] *che*. 5) *ischerno*] *scherno*. 6) *feminino*] *femminino*. 7) *l'*invidia di noi, *forse*] * … *. 8) *s'*è] *si*. XXXIII,5) e minor] e *per*. 7) *sciolse* a Giove il bellico *e fuori*] *sciolsse ... et fura*. XXXIV,1) il parto chiamò] parto *e*. 2) *volea*] *vo lea*. 3) *sarebbe*] *sarrebbe*. 6) ripoggia *intanto* alla magion] *e venne*. 7) *premesi*] *premessi*. XXXV,2) *figliuolo*] *figliolo*. 5) *le* abbondi] *li*. 6) *grecaiolo*] *grecaiuolo*. 7) *che 'l* petto non *le* cali] * *il ... li*. XXXVI,1) *mantein*] *mantiene*. 2) *abbraccia*] *a braccia*. 3) e *'l* terzo] *il*. 6) *turaccioli*] *turazzoli*. 7) lo *spigne*] *spinge*. XXXVII,5) *ch'*io] *che*. 6) *morrei*] *morirei*. 8) *figlio*] *figliuol*. XXXVIII,2) *bambino*] *banbino*. XXXIX,2) *ch'*è costui qui che noi *veggiam*] *che* è *a ... vegghiam*. 3) per *questo* ha fatte] *queste gli*. 5) e *s'*ei potesse come le *mignatte*] *se … migiatte*. 6) *ch'elle*] *che elli*. XL,2) *gli* ha] *egli*. 5) *di* loro] *de*. 6) *seguite*] *seguete*. 8) non *guasto*] *guatai*. XLI,2) *all'*ebro] *al*. 3) et *ei*] *elli*. 5) *tac'*egli] *tace*. 7) ella *ha* tolto] *avea*. XLII,1) *Taccone*] *taccon*. 2) *ch'*io ti *liscio*] *che ... lascio*. 6) *bigoncia* e col *mastello*] *bigongia ... madiello*. 7) *t'*ho] *ti*. 8) gl'*incomposti capelli*] *capelli incomposti*. XLIII,1) *ramuscel*] *ranoscello*. 2) *scorza*] *scarazza*. 3) *avvolta*, e *l'un di lor l'altro* cingea] *avolta ... e l'altro di lor*. 4) *il* minor] *le*. 7) oh *gran Taccone*] * *taccon*. XLIV,1) *quest'*io] *questo*. 2) *fregio*] *pregio*. 5) *e* le deride] *. XLV,1) *di sciorre* i nodi] *disciorre*. 2) *gli* riesce] *li*. 4) e *le difficultà* lo sdegno *a cresce*] *la dificultà ... a cresce*. 5) *ond'ei volto*] *onde * rivolto*. 6) *se'* qui] *sei*. 7) *ch'*io sia fatto prigione, e non *m'*aiti] *che ... mi*. XLVI,4) *s'*io fussi un turco rinnegato] *se ...* turco, *un*. 6) *s'*io] *se*. 8) non è bisogno, il cielo a nui] non *vi* è … *annui*. XLVII,3) *cagion*] *cagione*. 4) *e* si *raccende*] *et ... accende*. 5) *sofferir*] *sofiar*. 6) *ch'*alla] *che*. 8) *subito* il trasfigura *in* un uccello] *subbito ...* *. XLVIII,2) e poscia unitamente in lui lo spira] *in lui* unitamente * spira. 5) *dall'uno all'*altro] *dal luno e dal*. XLIX,1) e si *converte*] *ritorce*. 5) *e* perde] *. L,6) *e 'l* becco] *el*. 7) voce *è* cassa] *. LI,7) *dell'*ali] *del*. 8) *gl'entimemmi*] *gli intimemmi*. LII,5) *d'*ammirar] *di*. 6) con *sommissione*] *commissione*. 7) *trascurando* gli effetti *de gli* dei] *non curando ... delli*. LIII,2) fuor *della* rosata] *per la*. 4) *giovanette*] *giovinette*. 6) *subito*] *subbito*. 7) due *garruli*] *galli*. 8) di *piuma* e d'or gli omeri e *i* petti] *piume ...* *. LIV,2) *garrulità*] *garia lieta*. 5) *picciol*] *picciole*. 6) e *poich'altra formar voce*] *poiché altra voce lor formar*. LV,3) la *statura*] *staturla*. 6) *d'*una] *di*. 7) *e 'l* petto] *el*. LVI,1) *tra* questa] *per*. 7) *infra* le spesse] *in fra*. 8) delle *siepi s'*invola] *siepe si*. LVII,1) *intanto*] *in tanto*. 3) per li *occhi lagrima* non getta] *ochi lacrima*. 7) *come* augel] *che*. 8) e *'l* suo pensier] *l'*. LVIII,3) *ch'*ogni] *che*. 6) *ch'ell'*è discesa dalla propria *sfera*] *che ella ... spera*. LIX,2) *com'*il] *come*. 4) *co* gli *unghielli* e con gli *uncini*] *con ... unghielli … oncini*. 6) per le *buche*] *bucche*. 8) l'*esser* uom … fosche *piume* avvolto] *essere ... penne*. LX,2) dall'*altra*] *atra*. 3) *impaccio*] *inpaccio*. LXII,2) *e 'l* becco] *el*. 4) *ov'*era] *ove*. LXIII,4) il *von*] *vino*. 6) *ridotto*] *ridutto*. 8) *voi ch'*aspettiate] *che voi*.

CANTO QUARTO - I,1) *meraviglia*] *maraviglia*. 3) *'l* vino] *il*. II,4) *fumoso*] *fumnoso*. 6) *tribulazione*] *tribolazione*. 8) *e 'l cervello*] *el cervel*. III,2) *e perder* piedi e mani] *. 3) *gl'*embrici] *gli*. 4) *son*] *sono*. 7) *ch'*io] *che*. 8) *vada a* Pisa *addottorarsi*] *vadi a a ... a dottorarsi*. IV,1) *li dimanda*] *gli domanda*. 2) *m'*hai] *mi*. 4) *garzon fugitivo*] *garzone fuggitivo*. 5) *V.S.*] *Vos*. 6) *v'ubidisco adess'*adesso] *vi obbedisco adesso*. 8) *ch'*io] *che*. V,1) *giovanetto*] *giovinetto*. 3) la *sampogna* sonava e 'l *zufoletto*] *zampogna ... zufuletto*. 7) *quand'*un

giorno mi venne *appunto*] *quando ... a punto*. VI,1) e *'l* crine] *il*. 3) *ravvolto*] *raccolto*. 8) *raccrespato*] *racrespato*. VII,3) *'l* braccio *ignudo*] *l' ... ingiudo*. VIII,3) *obedienti* al cenno] *obbedienti*. IX,1) *conviene*] *convien*. 5) m'*importe*] *importa*. 6) *sopra fina*] *sopraffina*. 7) *convien*] *conviene*. 8) *ch'il*] *che l'*. X,4) *de gli*] *degli*. 6) *e 'l* calcagno] * *el*. 7) *a cintola* si pone] *accintola*. XI,3) *ch'*il volto] *che*. XII,5) *lassù fra gli altri*] *fra gli altri lassù*. 6) *alquanto* di me] *quanto*. XIII,1) *convivanti*] *convitati*. 2) *cominciaro*] *cominciaron* 3) la *prole* tua] *parola*. 4) e larghi e in dosso se li pone] e *larghe* * *addosso* se *le*. 6) *mascalzone*] *malsalsone*. XIV,2) *e 'l*] * *il*. 4) *ch'*io] *che*. 7) *sul* groppone e *m'*arrandella] *su il … mi*. 8) *m'*avventa *all'*in giù] *mi ...* *. XV,6) *dicean*] *diceano*. XVI,1) fuor del *cielo*] *ciel*. 3) *scacciàr perch'avea*] *scacciaron perché io avevo*. 5) *avvocati*] *avocati*. XVII,1) *ed*] *et*. 4) pigliar *dilazion*] *la cazion*. 6) *d'*accordarci fra noi *trattato* muove] *di ... tratato*. 8) *ch'ei*] *che* *. XVIII,1) *ch'*io] *che*. 3) *siamo*] *siano*. 5) la *dote* è mille lire in *tant'*argento] *dota ... argento*. 8) *con* due buon *materassi*] * … *materasse*. XIX,2) *domandar*] *dimandar*. 5) *m'*insegnerà] *mi*. XX,1) *ch'*io *n'*avea] *che ... ne*. 2) Mercurio *sensal*] *senza ale*. 3) *ch'*io] *che*. 4) *ch'*ella mai non *verrebbe a consentire*] *che ... vorrebbe acconsentire*. 5) *s'ella*] *se*. 6) *ch'*io] *che*. 7) *rifiutare*] *rifiutar*. XXI,8) *attorno* il] *intorno*. XXII,3) *infino*] *insino*. 7) venuto *a noia*] *annoi*. XXIII,1) al *genitore*] *genitor*. 3) *gl'*ha pelosa la pelle *com'*un'orsa] *egli ... come*. 6) barba *del* naso *impiastricciata*] *dal … impastrucata*. XXIV,1) la *raccheta*] *racheta*. 2) *c'*è] *ci*. 4) *fia*] *sia*. 5) ella *di romper la dieta*] * *rompere l'addieta*. 6) *gl'*atti] *gli*. 7) *mascalzone*] *malscalzone*. 8) *'l* morione] *l'*. XXV,3) *m'*imbianchi] *mi*. 4) *disminuire*] *sminuire*. 7) *ch'*io] *che*. 8) *a gli* sgrugnoni] *alli*. XXVI,1) *vuol*] *vuole*. 2) *se* l'ha] *. 4) viene *e rivà* com'un *rondone*] *va ... ronzone*. 5) *mariuolo*] *marriuolo*. 7) l'*uom ch'*è saggio] l'*uomo* * è saggio. 8) vendette *mie* con mio] *. XXVII,4) *col* capo] *con l'*. 8) *ch'uno* ha *'l* piè troppo molle, *un* troppo] *che un ... il ...* *. XXVIII,2) *tropp'*anni] *troppi*. 4) *de gli sbricchi* poltron, *poich'*io] *delli sbirri ... poiché*. 5) le *mie* tanaglie] *mia*. 6) *sull'*incude] *in sul'*. XXIX,3) *socchiuse*] *sochiuse*. 4) *avvolto*] *involto*. 6) *ch'*io] *che*. XXX,3) *femina*] *femmina*. 5) signora *e* dea] *. 6) *d'*esser di giel più d'una *foglia*] *di ... sfoglia*. 7) *'l* desio] *l'*. 8) *due* bocconi] *dua*. XXXI,1) la *monna*] *mona*. 4) *ch'*io] *che*. 6) *vogl'*io] *voglio*. 8) *ch'*io] *che*. XXXII,1) *vid'*io] *vidi*. 3) *subito chi*] *subbito che*. 4) *ad un filo* un suo] *un filo ad* un. 6) *dell'*aggravante] *del*. 7) *quest'*esempio ho *pensat'*io] *questo ... pensato*. 8) costor *due*] *dua*. XXXIII,3) *bench'*elle *fian* di *biffo e bambagine*] *benché ... sian* di *bisso* * *banbagine*. 8) *ch'*ella] *che*. XXXIV,2) *venisse*] *venissi*. 4) *appunto* so *quant'*ella] *a punto ... quella*. 6) *iscocchi* a *gl'*ordinari] *scocchi ... gli*. 7) mio *dolo*] *duolo*. XXXV,1) *mentr'*ella] *mentre*. 2) *ch'*io *fabbrichi* trepiè, *palette*] *che ... fabrichi ... paletti*. 4) *sopra* le piume] *in su*. 5) *scoccherà*] *scoccerà*. 6) *subito* il becco *immolli*] *subbito ... in molli*. XXXVI,2) zoppo *geloso* i pensieri *sui*] *ingelosito ... suoi*. 3) *quand'*io] *quando*. 4) crollando *il capo e sorridendo a lui*] *crolland e scrollando il capo tuo pu†oi*. 5) *ond'*egli ... vuo' tu] *onde ... vuoi*. 6) *palesar*] *palesar*. 8) *celarle*] *cercarle*. XXXVII,4) *ciascuno*] *ciascun*. 5) *ell'*è] *e le*. XXXVIII,1) qui cerro] qui *né*. 2) in questi *boschi* alcuna] *monti*. 6) *ov'*ogni] *ove*. XXXIX,3) *all'*orso] *l'*. 4) *ch'*abita] *che*. 6) *fin'*oltre] *fino*. 7) *ch'*è *fra* l'Ombrone *e* l'Arno] *che fu ...* *. 8) *arerebbe*] *arerebe*. XL,1) *raccogli*] *raccoglie*. 2) *dilata*] *diletta*. 7) *quella* selva all'*agghiacciato*] *questa ... aggiacciato*. XLI,3) *vie* più freddo e '*ngiurioso*] *vi è ... ingiurioso*. 4) *qualitadi*] *qualitati*. 5) *quest'*umano] *questo*. XLII,1) *no, no*] *non, no*. 4) *all'aer tosco*] *al fronduoso*. 5) l'*addietro*] *adietro*. 6) *diradarli*] *deridarli*. 8) *ch'*io] *che*. XLIII,2) *e 'l* guardo] * *il*. 4) *va girando*] *raggirando*. 5) *incespa*] *increspa*. 6) *proferir*] *profferir*. 8) *quell'*ombre] *quel*. XLIV,1) *e*] *et*. 5) *oh là*, fermo» dich'io, «che 'l *fuoco*] *oh là, oh là ... l'*. 8) *si volge*] *rivolge*. XLV,1) *vent'*anni] *venti*. 2) *era* galgiardo e '*n* su la gamba] *ero ... in*. 3) *'l* faggio] *l'*. 4) *drizzo*] *dirizzo*. 5) '*n* su] *in*. 6) di *quel* poggetto] *questo*. 7) supera ogn'intoppo] supera *d'*ogn'intoppo. 8) *maledetto*] *maladetto*. XLVI,1) *cancaro*] *canchero*. 3) *gl'*avea] *egli*. 6) *s'*alcun] *se*. 7) *'l* fiato] *il*. 8) *e 'l* mio *si* stanca] *el* mio *si*. XLVII,1) *ch'*una] *che*. 2) *ch'*ei porta al piè *sinestro*] *che ... sinistro*. 3) *gli mantien dritta*] *li mantiene dritto*. 5) *gl'*uscì … *gl'*invola e *fura*] *gli ... gli ... fuora*. 7) *m'avria perch'*anelante *e* stracco] *mi averia perché ...* *. XLVIII,5) *poich'*al *fine* arrivar] *poiché .. fine*. 7) *'l* colpo era *due* dita] *l' ... dua*. XLIX,3) *ch'*ei] *che*. 5) con *la stessa*] *l'istessa*. 7) dio *magnano* e parte] *magno*. 8) *alla* più] *dalla*. L,1) *gl'avvenisse*] *gli avvenisse*. 2) *tornasse*] *tornosse*. 3) *foco*] *fuoco*. 7) pratiche *segrete*] *secrete*. LI,1) *la storia*] *l'istoria*. 4) *ch'*i] *che*. 5) *dopo*] *doppo*. 6) *quivi* per una *valle* opaca] *quinci ... selva*. 7) al *fine*] *fin*. 8) si *mise* a seder sopra *d'*un sasso] *messe ...* *. LII,1) *sull'*erba] *in su*. 3) or uno stral sopra *una* pietra] or *un altro ... la*. 4) le *lor* punte *arruota*] *sue ... aruota*. 5) *la* cote e se ne *scaglia e spetra*] *le ... vaglia e petra*. 7) e le taglienti] le *lor*. 8) *d'*affilar] *di*. LIII: *<l'ottava è inizialmente scritta senza i vv. 4-5; è poi cancellata e riscritta>*. 1) *'l* vidi] *il*. 2) *ond'*ei] *onde*. 5) benigno *nume*] *lume*. 6) *suavità*] *soavità*. 7) de' cuori] de *(lumi)*. LIV,2) *il* mio] *al*. 4) *d'*approssimarmi] *di*. 5) quand'*ei* mi *scuopre*] *e' ... scopre*. 8) queste *valli ov'*io *gli* strali] *valle ove ... li*. LV,1) *'l* guardo *in* volto] *l' ... il*. 2) *a* gli *occhi*] * … *ochi*. 3) *tu avrai*] * *averai*. 8) *fien* buoni] *fian*. LVI,2) *sii* buon] *sei*. 6) non *c'*è] *ci*. 7) dammi *pastor, se puoi*] *amor, se più*. 8) *d'*alcuna] *di*. LVII,5) *aprio*] *a prio*. 8) *la bipenne*] *l'efipenne*. LVIII,3) *ch'*io *cader*] *che ... cadder*. 4) l'*antiche* piante ond'*Aquilon*] *antique ... a quilon*. 7) *riuscirà*] *riescirà*. 8) *ch'*avvisata] *che*. LIX,1) tant'*avess'*ei] *avesse*. 3) *vecchio*] *vechio*. 4) *m'*avria fatto *il* cie *mostrar*] *mi ...* fatto *in* ciel *mostrare*. 5) *taccone*] *taccon*. 7) *garzoncel*] *garzon*. 8) *far*] *fare*. LX,4) *ch'*io] *che*. 5) quando *veniste*] *voi venisti*. 6) *m'avreste*] *mi avereste*. 7) *diceste* esser Marghera? *Ohimei*] *dicesti ... imei*. LXI,4) *ch'*avessi] *che*. 6) *ch'*avete] *che*. 7) *chiede Venere allor*] *allor Venere*. 8) *quanto* tempo] *quant'*. LXII,1) *e'* sono] *. 3) gl'*avrete*] *averete*. 4) *e 'l*] * *el*. 6) dianzi *al* grembo mio se *n'*è] *del ... ne*.

CANTO QUINTO - I,2) *la* neve] *l'*. 3) *dice*] *dicea*. 4) *ch'*io] *che*. 6) *e 'l* capo] * *el*. 8) e *sfrega*] *fregia*. II,5) *disnor*] *disonor*. III: <*il v. 4 è scritto a fine ottava e collocato con una freccia*>. 7) *adopra*] *adopera*. IV,1) *appunto*] *a punto*. 3) *figliuolo*] *figlio*. 5) *sudicio*] *sucido*. 6) *talor* balordo] *. 7) *perch'*egli studia e come *gl'*ha] *perché ... egli*. 8) *s'*è] *si*. V,2) *ch'han*] *che hanno*. 3) costui *l'erbe conosce*] *conosce l'erbe*. 4) sa *dir* di ciascuno] *dar*. VI,2) *giungono*] *giungano*. 3) *incontro* a *loro*] *in contro ... lor*. 5) *infino*] *insinmo*. VII,2) *dell'estati*] *della state*. 3) lung'*andar*] *andare*. 5) *'l* petto] *il*. 7) e *glie* la *cinge* all'uno e *l'*altro] *gli ... cigne ... all'*. 8) una *coreggia*] *correggia*. VIII,2) *d'*uno] *. 3) e *poco* omai] *. 5) *appunto*] *a punto*. IX,1) *caratteri*] *carrateri*. 5) *gl'*infimi] *gli*. 6) stracco *è* di lor] *. 8) *di* trotto] *d*. X,3) *mastro* Barbone] *maestro*. 6) *venirsi avante*] *venire innante*. XI,1) *venire*] *venir*. 4) *gl'*amorosi] *gli*. 5) *ch'*entrar nel *mare*] *che ... mare*. XII,4) *bassi* mascalzon] *. 5) *ch'*io] *che*. 7) e me *ne* vo' far io, *sì* me ne] *non ... se*. XIII,1) *s'*io previdi il tuo *venire*] *se ... venir*. 5) innanzi *a* lei] *. 8) a *dire* il ver non *glien'*avanza] *dir ... glienavanza*. XIV,4) *ch'*ella] *che*. 7) *s'*è fuggito, a noi ne *vegno*] *si ... vengo*. XV,3) *ve ne* darà] *viene*. 5) voi *da* lontanissime] *di*. 6) s'*impicca*] *appicca*. 7) nodi *avvolte*] *avolte*. 8) con *pelli* non nate] *quelli*. XVI,3) *nell'*acqua] *nel*. XVII,2) l'*altr'*anno, io ne provai più di *ventotto*] *altra ... venti otto*. 3) *s'*io] *se*. 5) certo, e non] certo *è*, e. 8) pigli *un'*altra] *. XVIII,3) *al* luogo] *a*. 4) *Graffinero*] *graffianero*. 6) *ch'*egli] *che*. 7) *in collora allor mastro*] *allora in collora maestro*. 8) *ch'*io] *che*. XIX,2) *ch'*hanno *bisogno* d'orinare] *che ... voglia*. XX,1) *oh* buon] *i*. 2) *acqua*] *aqqua*. 5) *ch'*avea] *che*. 6) *dell'*intenta] *dalla*. 7) *e 'l* negromante] * *el*. XXI,1) *obediente*] *obbediente*. 3) e *borbotta*] *barbotta*. 4) con *parole*] *paroli*. 6) *feroci* scongiuri] *feroce*. 8) *spirti*] *spiriti*. XXII,1) *ch'*io *l'*dica] *che ... il*. 2) *rimagna*] *rimanga*. 5) *infra*] *fra*. 6) *ignude*] *ingiude*. 8) *mastro*] *maestro*. XXIII,3) e *'l* corruccio] *l'*. 7) *appunto*] *a punto*. 8) *messer* Cino, *o* Dante] *m. ... e*. XXIV,3) *con* licenza] *co*. 4) *gli* è] *egli*. XXV,1) *ignaro*] *ingaro*. 3) *grattare* il cacio *e*, denso o raro] *grattar ... o* denso. 4) *maccheroni*] *macheroni*. XXVI,3) *'l* mio] *il*. 4) *ch'l* primo lume *all'*arte mia] *che el ... al*. 5) *ch'*ella] *che*. 6) *e 'l* mio] *el*. 8) *'l* tumido] *l'*. XXVIII,4) che *'l* cor *le* impruna] *il ... l'*. XXVIII: <*il v.5 è scritto a fine ottava e collocato con una freccia*>. 3) *brachettoni*] *brachenotti*. 4) *alle*] *a le*. 5) e 'l *dì* vò] *. 8) giocano a toccadiglio] a *(sbaraglino)*. XXIX,1) et *io*] *ei*. 3) *per la* foresta] *alla*. 4) sotto *pretesto* di *mandargli*] *protesto ... mandarli*. 8) *ch'*un pastor *gl'*ha] *che ... gli*. XXX,2) ampie *ville*] *valle*. 3) *ch'*anitrir lieta e non *lontana* sente] *che ... lontano*. 4) *infra mill'*altre] *in fra mille*. 5) *immantinente*] *inmantinente*. 7) *provar feci*] *feci provar*. 8) dio del *fuoco*] *foco*. XXXI,3) *acceso*] *accese*. 5) e *'n* nome] *in*. 7) l'*uom*] *uomo*. XXXII,2) castagli *e* cerri] *. 6) *aver*] *avere*. 7) più rossi, né neri] *né* rossi. XXXIII,6) *o di* portante] *odi*. 7) *ch'*io] *che*. XXXIV,4) *messaggera*] *messagera*. 6) *e sparge*] *esparge*. 7) *ch'*umida] *che*. 8) *ch'*alle] *che*. XXXV,1) *ubbidiente*] *obbediente*. 6) *su 'l* braccio] *sul*. 8) *dibarba*] *disbarba*. XXXVI,4) *'l* piè] *l'*. XXXVII,3) *volea*] *voleva*. 5) *un'*insalata] *una*. 6) e *rallegrare* il *cuore*] *rallegra ... quore*. XXXVIII,1) *malinconia*] *maninconia*. 2) *m'*ange *il petto*, altro rimedio *chieggio*] *mi ... * ... chieggo*. 5) *s'*io] *se*. 7) le *genti*] *gente*. XXXIX,1) mi *par* pure] *pare*. 3) *ch'*io] *che*. 6) *ad* uccellar] *a*. XL,2) *se'* di *que'* dei] *sei ... quei*. 3) *e* collora] *. 6) *due* dì] *dove*. 7) *co* i borzacchini e la *casacca* bigia] *con ... casaca*. 8) *avrà poter*] *averà potere*. XLI,3) *nell'*acque] *nel*. 4) far le *corazze*] *carrozze*. 5) *e 'l* peso] * *el*. 7) si *conosca*] *conosco*. 8)*'l* leon] *il*. XLII,3) *senz'*oprar] *senza*. 5) *e* la querica] *. 7) *con l'incendio*] *col lincendio*. XLIII,2) *la bipenne per* questo] *l'ebipenne in*. 4) *malfrancese*] *mal francese*. XLIV,1) *vulcan*] *vulcano*. 3) fuor *che* la] *. 8) così *pur* potess'io] *. XLV,3) *poss'arder io*] *poss'io arder*. 4) *d'*elci] *di*. 5) *ch'*io non ho fuoco *e* queste] *che ... **. 8) col *pegno*] *peggio*. XLVI,1) *dato sia pur*] *pur dato sia*. 2) trovassi *fucile*] *faville*. 3) *appresso*] *a presso*. 5) ché *'l*] *l'*. 6) mesce la folta chioma, umida e fresca] mesce *umida chioma folta* e fresca. 7) *in* legno] *il*. 8) di *fumo*] *fummo*. XLVII,1) *messaggera*] *messegiera*. 3) *s'*estingue] *si*. 7) *spira*] *spiri*. XLVIII,1) come *di* state alla *prim'*ombra] *la … prima*. 2) *nell'aprir dell'*ale] *nel apparir del*. 6) *portanlo* in seno; or *tu*, se] *portando … **. 7) *venne e 'l* prendi da loro; e che lo *spenga*] *varmi * el ... sprengna*. 8) non *temer* poscia] *dubiar*. XLIX,2) *che* rettor] *. 3) *gl'*elementi] *gli*. L,2) *co* i] *con*. 4) *o* delle zappe a fuoco *pistorese*] *e ... pistolese*. 5) son *gl'ingegni belli*] *son belli ingegni*. 7) *d'*uopo] *di*. LI,1) *'l* potrai] *l'*. 2) *risponde Iride a lui*, «ma s'una volta] *ma picciol fia ch'* s'una volta. 5) che *esser non può*] *non può essere*. 7) *spogliata*] *rpogliata*. LII,3) *se 'l*] *sel*. 4) *azzurreggiante*] *azzureggiante*. LIII,2) *messaggera*] *massegiera*. 4) *l'ampia* terra] *questa*. 5) ci *si*] *s'*. 6) *qua giù*] *quaggiù*. LIV,3) *gl'*è *mortale*] *egli ... moltale*. 4) e *le* dimanda] *li*. 7) e *fura*] *fuora*. LV,1) *essa* all'*ingiù*, benché *lo* scotti] *esso ... in giù ... le*. 2) e *'n* quella] *in*. 3) *lucerne e*] *luce ne*. 4) *e 'l* freddo] * *il*. 5) *allora*] *allor*. 8) del zaffiro *del* ciel] *suo il*. LVI,2) *dall'*olio o *dall'*aceto] *dal ... dal*. 6) *sigillato* ... e ben *segreto*] *sigillita … secreto*. 8) *angustie, oppressioni*] *oppressioni*] *angustie, oppressioni*. LVII,1) *avea*] *have*. 4) *all'*aria] *al*. 5) *abominoso*] *abbominoso*. 7) *con* la] *co*. 8) *e 'l*] * *el*. LVIII,1) *sette* corna] *cento*. 6) *vestigi*] *vestigio*. 7) sue *genti*] *gente*. 8) della *sua* trista] *tua*. LIX,3) *abominevoli*] *abbominevoli*. 7) al basso *scende*] *ascende*. 8) il *foco* prende] *fuoco*. LX,2) *dall'*Appennino] *dal*. 4) *e* le vuol *ben* da senno] *onde* le … *bene*. 5) spesso e per] spesso *(si ma perché avea senno)*. 7) *in terra di dietro*] *di dietro in terra*. LXI,4) *volentier*] *volenteiri* 7) *nell'*altro] *nel*. 8) *castigar*] *gastigar*.

CANTO SESTO - I,1) *e* lo] *se*. 3) *figurar*] *figurare*. 4) *cuori*] *quori*. 5) *'l* tempo e *'l* suo] *l' ... l'*. 6) da *gl'altri* pittori] *tutti i*. 7) con nuova *materia*] *maniera*. 8) *fuor della*] *fuora dalla*. II,1) *nol* figurar, che *nell'aprire*] *nel ... nel apparire*. 2) *gl'*occhi, a mirar dell'*alma*] *gli ... alme*. 4) *ch'*ei *viva* pur, non *ch'*egli] *che ... viva ... che*. 8) ce ne *rimanga* un punto] *perisca*. III,1) *nascer*] *nascere*. 2) *ch'*ei] *che*. 3) *mortali*, il correr mio *nessuno*

aspetta] _mortale … nessun_. 5) _non_ si può] _né_. 7) volgo _ignaro_] _ingaro_. IV:<_il v.7 è aggiunto alla fine, come glossa_> 2) _non ben l’attende_] _ben non l’intende_. 4) _l’_opera] *. 5) l’_incantator_] _incantatator_. V,2) ’_l_ suo] _l’_. 3) _e ’l_] * _el_. 4) _glie_ l’indora] _gli_. 6) _vedere_ il frutto] _vender_. 8) _pria_ che l’argenteo in mar _s’immerga_] _prima … si vegga_. VI,3) _volev’_io] _volevo_. 4) tutta _la_ notte] *. 7) è ’_l_ tempo] _il_. VII,1) _sull’_asciutta] _su l’_. 5) _quand’ella i bracchi_] _quando * i brachi_. 6) _e li_ discioglie] _egli_. VIII,1) _porta_] _proba_. 4) _fulgoreggia_] _folgoreggia_. IX,4) _cuocere_] _cuocer_. 5) _alle_ incantate] _all’_. 6) _bombarda_] _bonbarda_. 8) _ch’_ei] _che_. X,5) _dee_ far] _da_. 6) Venere _allor_ la lingua] *. 7) _e ’l_ sentimento] * _el_. XI,3) _ch’_io ti farò, se non _t’affreni_] _che_ … se _tu_ non _ti raffreni_. 5) _s’accheta_] _si cheta_. 6) _ch’_abbaie] _che_. 7) se ’_l_ padron] _il_. XII,1) ’_l_ giro] _l’_. 2) _caratteri_] _carrteri_. 4) _ond’_ei] _onde_. 5) ’_l_ diluvio _sibilando_] _l’ … sibillando_. 8) _in_ mezzo] _nel_. XIII,3) _sinestra_] _sinistra_. 4) _s’_alcun] _se_. 7) _ch’egli_ poter _portarla_] _che gli … portalla_. 8) di _scaricarla_] _scaricalla_. XIV,3) _v’_approssimate] _vi_. 5) _quell’_orride] _quel’_. 7) _è ’l_ mio] * _el_. 8) _fusse_] _fussi_. XV,5) ma ’_l lito, ov’_ei] _l’ito, ove_. 8) _alle fals’_onde] _all’sals_. 2) _ch’_io non _avrò_] _che … averò_. XVI,2) _ch’_io _non avrò_] _che io no averò_. 3) _e rio_] _et reo_. 5) _fermate_] _fermati_. 7) _ch’_io] _che_. XVII,2) _ch’_io] _che_. 3) _ch’_io sento _raffreddare_] _che … raffreddarsi_. 4) _ch’_io] _che_. 7) se viene _dall’onferno_] se _vi … dal inferno_. 8) _v’_inghiotte] _vi_. XVIII,2) fiaccole _e_ lanterne] *. 4) _dall’_ombre] *. 8) _spezza_ tra] _spizza_. XIX,4) l’_orribile_] _orribil_. 7) non _siate a_ i vostri] non _(sentite) siete_ *. XX,1) _passeggeri_] _spasseggeri_. 2) _e ’l_ feroce agozzin _gl’_imbarca] * _el … gli_. 3) _un_ indistinto] *. 5) _e l’uno all’_altro, _infido_] _el un al … infito_. XXI,3) _ov’_al] _ove_. 4) _caggion_] _cagion_. 5) _brutto_ il _sucidume_] * … _sudiciume_. 6) le membra _lor_] _la_. 7) corron _sbarcati_] _sbracciati_. 8) _mastro_] _maestro_. XXII,1) _rozzo_ dipintore, _o_ quale] * … _e_. 2) gl’_alberelli_] _abbereli_. 3) gli _sciacqua_ e gli _pulisce_] _sciaqqua … ripulisce_. 4) _e_ gli] *. 5) _ritrarrebbe_] _ritrarebbe_. 7) _ginocchio_] _ginochio_. XXIII,4) _il_ tergo a righe, e qual a _scacchi_] _l’ … scachi_. 6) ’_l_ moto] _l’_. XXIV,1) la _tetra abbominevol_] _testa abhominevoli_. 3) _omai_, _barbone, c’_informa] _oma, bardone, ci_. 5) ’_n_ si] _in_. 8) _siam_ gran] _sian_. XXV,6) oh _messer_] _m_.. XXVI,1) _a_ tal] _e_. 5) _com’_ei] _come_. 6) chi _da_ lui] *. 7) _conchiudono_] _conchiudon_. XXVII,2) _gl’_ignoranti] _gli_. 8) _tramezzati_] _trasmezzati_. XXVIII,1) _barbon_] _barbone_. 3) _né_ io, né _Burgnam_] * … _burgan_. 4) _possiam_ fermarci ove _ne_ sia] _possian_ … *. 6) _mallevadore_] _malevadore_. 7) me _n’incresce_] _ne rincresce_. 8) _sia_ carne o pesce] _è_. XXIX,3) _ch’_abitan] _che_. 7) _fareteli_] _faretteli_. XXX,1) _bench’ei_] _benché_ *. 2)_dall’_inferno] _da l’_. 6) _venir_ mai _colaggiù_] _venire … collagiù_. XXXI,2) _onde_] _ond’_. 5) tu _merti_] _morti_. 6) _costituto_] _costituito_. 7) _ch’_io] _che_. XXXII,1) _obediente_] _obbediente_. 2) _ch’_io] _che_. 3) ’_l carattere_] _l’ carratere_. 4) _massime_] _massimo_. 8) _gl’_avesse armi, _e innanzi_ mel menate] _egli … inanzi a me_. XXXIII,1) _guardategli_ le tasche, e se _gl’_avessi] _guardateli … gli_. 3) _ch’_io vo’ corroborar _bene_] iche … *. 6) _infin tra le_ giunture] _in fin alle_. 7) _addosso_ non _gli trovan_] _adosso … li trovono_. 8) _sucida_] _sudica_. XXXIV,2) _all’iperboli_ sue che _gl’_è] _al’iperbole … egli_. 4) _la state_ e la _mi_ donna _è_ il verno] _l’astate … mia_ … *. 5) _nembo_ d’acute _pecchie_] _membro … pechie_. 6) _gli_ occhi _suoi_ discerno] _gl’ … miei_. 7) io n’ho] io _(non)_. XXXV,4) _s’_esprimon d’amor _gl’_affetti] _si … gli_. 5) _d’onde gl’_avesti] _donde gli_. 6) _discerni_] _discerno_. XXXVI,1) _omai, dillo_] _dillo, omai_. 6) _pillottarla infra_ l’_alloro_] _pillottar fra … aloro_. XXXVII,1) _gli_ ricolsi] _li_. 2) _gl’_avean] _gli_. 4) _saponata_] _saponato_. 5) _ne’_ dì] ’_n_. 6) _rivolger_] _ravolger_. 8) _ch’_ei] _che_. XXXVIII,2) negar _quel che_ la carta] _quando_. 3) su, ministri miei, _su_] su _su_, … *. 4) _sbirraglia_] _sbiraglia_. 5) quel ramo _così_] _costì_. XXXIX,2) _dall’_arbore] _dal_. 3) _alz’_ei] _alza_. 5) _Brugnacco_] _brugnaccio_. XL,2) _e_ fa poche] *. 3) _rannicchiato_] _ranichiato_. 4) ’_l_ dolore] _il_. 5) _dall’_alto] _dal_. 7) _e ’l_ capo] _el_. 8) _perch’_io] _che_. XLI: <_glossa a margine, tra vv.4-5:_ fra l’istoria>. 2) _e ’l_] * _il_. 4) _scoglio_] _soglio_. 6) _magagnate_ le _parti_] _macagnate … parte_. XLII,1) _gl’_è ver quel _ch’_egli] _gli … che_. 2) riferite come sta] riferite _a me_. 5) perché si _trovava_] _ritrovava_. 7) sott’_occhio_] _ochio_. XLIII,2) in _effetti lui_ porta] _effetto colui_. 5) _mastro Barbon_] _maestro barbone_. 7) gli anni _infino a_ venti] _più di_. 8) e ’_l_ cavadenti] _l’_. XLIV,1) _gl’_è] _egli_. 2) _e ’l pettignone_] * _el petignone_. 5) allor _da poi che s’è_ trovato ’_l_ vero] _che dappoi si è … il_. 6) _sul_] _su l’_. 7,8) _che quelle fasciature ei s’era poste_ / _per fuggirsene via su per le poste_] _che ei si era posto un pezzo di lenzuolo_ / _per fasciarsi il prior con un taruolo_. XLV,3) _da_ quei] _di_. 4) _scommettogli_] _scomettonli_. 7) _dichiararlo_] _dichiarallo_. XLVI,1) _su le_ calcagna] _nelle_. 3) e _Flora_, che scorrea] e _ora_. 5) _fiori_] _fior_. XLVII,3) _gonfia_ una _rota_] _confia … ruota_. 7) per _minacciar_] _cominciar_. XLVIII,1) _parendole_] _paremdoli_. 2) _contra colui_ l’_incantatore_] _contro a lui_ l’_incantator_. 5) _dice_, _«alla_ pietà _ch’_io sento] _dic’ella … che_. 6)’_l_ rigor] _l’_. 8) _ch’_ei] _che_. XLIX,2) _incontanente_] _incontinente_. 3) _dall’_altra] _da l’_. 4) _nell’_ufficio] _nel_. 5) _s’_io] _se_. 6) _sta lassù_] _lassù sta_. 8) _gli_ sia] _li_. L,2) _in_ mantener] _a_. 4) _dell’_Amore 6) _in sospeso_] _insospeso_ 7) _dubbio_] _dubio_. 8) _ch’_io] _che_. LI,2) _ch’_è _sulla_ corda _appeso_] _che … in su la … a peso_. 3) _intanto_] _in tanto_. 5) _Taccone_] _taccon_. 5) _s’_è] _si_. LII,1) ti _vien_] _viene_. 6) _spirto_] _spirito_. 7) _distorce_] _storce_. LIII,6) e ’_l_ dolor … che si dimena] _l’_ … che _ei_. 8) e _si_ risolve] _se_. LIV,1) _mettetemi_ giù _ch’_io] _mettimi … che_. 2) _mastro Barbon_] _maestro barbone_. 3) _poich’_io] _poiché_. 4) _cambia_] _cangia_. 7) _e l’_empia] * _el_. LV,3) _egl’_abbia] _egli_. 4) _dell’_amorosa] _del_. 7) _dalla_ radice] _della_. 8) _tribunale_] _tribunali_. LVI,4) _s’_imboscò] _si_. 8) che _dormia su_ la paglia] _dormiva in su_. LVII,4) _ch’_Amor] _che_. 5) _gl’avean_. 6) _se l’avrebber_] _sel arebben_. 8) che _fuggia_ sbalordito, _ignudo_] _sfuggiva … ingiudo_. LVIII,3) _nell’_inferno] _nel_. 5) _dich’_io] _dic’_. 8) _riavea_] _riaveva_. LIX,2) _far_] _fare_. 6) _s’egli accendesse_] _se gli accendessi_. 7) più becco _e_ più] _o_. 8) _farebbe_ Pluto] _sarebbe_. LX,1) pargoletto _intanto_] *. 2) _lasciai nell’_antro] _lasciar nel_. 4) m’_attendessi_] _attendesse_. 5) _e_ nuovo] _oh_. 6) _subito_] _subbito_. 7) _ragunarci_] _ragunarsi_. 8) _siamo_ intimati entro l’_oscure_] _siano … ocure_. LXI,1) _poich’_ho] _poiché_. 2) _gl’_infernali _segreti_] _gli … secreti_. 7) _condanneran_] _condarranno_. LXII,3) _ch’_in] _che_. 5) ’_l_ fosco incantator, poi _ch’egli_] _l’ … che_

gli. 7) _chiude_ ’l _protocollo_] _chiade ... perticollo._ 8) _fuggono_] _fuggon_. LXIII,3) _com’irritati_] _come incitati_. 4) _contro ’l_ villan] _conta il_. 6) _cerretani_] _ceretani_. 7) _gl’_inquieti] _gli_. 8) _inevitabili_] _neviabili_. LXIV,3) _perch_’avea sonno e si spegneva ’_l_ lume] _perché ... il_. 4) _valean gl’occhiali_] _valea gli ochiali_. 5) _in vece_] _invece_. 6) fascio di _fanali_] _sanali_. 7) _e ’l_] * _el_.
CANTO SETTIMO - I,6) ’_l_ dì sotto ’_l_ guarnello] _il ... l’_. 7) da i _fanali_] _sanali_. II,2) _asperte_] _asperte_. 3) _ravversate_] _raversate_. 4) _insucida_] _insudicia_. 5) _son_ le] _so’_. 6) distese _fur_] _far_. 8) a _ripiegarle_ bene] _ripigliarle_. III,3) _gl’_omeri] _gli_. 5) _rassettare_] _rassetare_. 6) _ch’_era] _che_. 7) _n’_ebbe] _ne_. 8) _perch’_ei] _perché_. IV,2) _faceva_] _facea_. 3) _et a_] _la_. 4) gentil _dice_] *. 6) _scarico_] _scarco_. 8) _commiato_] _comiato_. V,1) _dubbiosa_ tra sé, prima _ch’_ascenda] _dubiosa ... che_. 3) ’_l_ suo] _l’_. 4) ad _abitar_] _abitare_. 6) _mai_ più] _ma_. 8) _Vulcan_] _vulcano_. VI,1) alle _due_ cure] _sue_. 7) tu _gli_] _li_. 8) tu _che sol_] _sol che_. VII,1) _n’_andai] _ne_. 4) _dell’_atro Averno _all’acheronteo_ lago] _del ... al acheronte_. 6) _cruel_] _crudel_. 7) _se’_] _sei_. VIII,1) _gl’_infernali] _gli_. 3) _gl’_occulti] _gli_. 4) _immondo_] _in mondo_. 5) alle _mie_ mani] _mia_. 7) _dov’_a] _dove_. IX,2) _cagion_] _cagione_. 4) _s’_usa] _susa_. X,1) _ragion_] _ragioni_. 2) e _strigno_] _stringo_. XI,1) _il_ mio] _l’_. 3) _nell’_aer] _nel_. 4) a ’_stanza_] _instanza_. 5) _dal ricevere Amore_; or se _quell’_uno] _del riscever amor ... quel_. XII,2) _ero_ pargoletta] _era_. 6) _stazzonarmi_] _stazzinarmi_. 7) _poppine_] _pupine_. 8) hai _due_] _dua_. XIII,2) ’_l_ foglio] _il_. 3) ’_l_ convivio] _il_. 4) _sotterraneo_] _sotteraneo_. 5) _i’ feci_ scusa _in recusar_] _io fe’ ... e recusai_. 6) ’l pane _è_ colaggiù] *. 7) _m’aria_ fatto _dopo_] _mi averia ... doppo_. XIV,2) _ritrovar_] _ritrovare_. 7) _difficultà_] _dificultà_. XV,2) d’_annegar_] _anegar_. 5) _com’_avete] _come_. 7) _e ’l_ ferma] * _el_. XVI,2) s’_il_ tuo poter tanto _si_ stende] s’_el ... s’_. 3) _trasformare_] _trasormar_. 6) _pensier_ colora in su le tele _e_ stende] _pensi e ..._ *. 8) _m’_intend’io _rappresentar_] * _... rapresentar_. XVII,1) ’_l_ crine] _il_. 4) ’_l_ pallor sia _dalle mie_ carni] _l’ ... delle mia_. 5) ’_l_ confine] _al_. 6) _e ’l_ sesso] * _al_. 7) grazia _e_ beltà] _o_. 8) _e gl’_atti] _o gli_. XVIII,3) teco _sia_] _fia_. 6) _ch’_appresso _a te ne reste_] _che_ appresso * _te non reste_. 8) _pascea_ ghiande … un burrone] _pasce_ ... burro†. XIX,4) _rade_] _vede_. XX,1) _cannuccia_] _cannucia_. 4) partorir _qualcosa_] _qualche cosa_. 5) mi _stringi_] _stringe_. 6) _ch’_allora io _serrerò_] _che ... severo_. 7) in _modo_ tal che _drento_] _guisa ... dentro_. XXI,3) _cannello_] _canello_. 5) _bench’_ei] _benché_. 7) e _si_ gonfiò sì che _le_ scappò] * … _li_. 8) _dall’_altro] _dal_. XXII,1) ’_l_ testimonio] _l’_. 4) _e ’l_] * _el_. 5) _dall’_altro] _dal_. 7) ’_l_ suo] _l’_. 8) _delle coregge_] _dalle corregge_. XXIII,1) _poi_ con _quell’_aura] _pari che ... quella_. 2) _gl’_ha] _gli_. 4) _ogn’_amoroso] _ogni_. XXIV,2) ’_l_ cor] _l’_. 5) _prima_] _pria_. 6) _dell’_Asia] _del_. 8) _quell’_immensa] _quella_. XXV,2) noto _suon_] _spron_. 4) _frondi_ alla donna lor col _gozzo_] _fronde ... cozzo_. 5) _i gioghi_ a’ bianchi colli _appresse_] _l’ giogo ... apresse_. 6) _e gli_ faccia _incurvar_ sopra ’_l_ terreno] * _egli ... in curvar ... l’_. 8) _adoperar_] _adoprar_. XXVI,1) sì _le_ dice] _li_. 3) _diritto_ sentier vanne da questa] _dritto_ ... questa _(selva)_. 4) _cielo_] _ciel_. 5) _diritta_] _dritto_. 6) sublime e _nota_] _vota_. 8) _in prova_] _improva_. XXVII,2) t’_inumidisci_] _umidisce_. 5) l’_ali il_ più che puoi _raccolte_] _ale al ... raccolta_. 6) _cielo_] _ciel_. 7) ’_l_ governa] _l’_. 8) e _fora_ a te] _forse_. XXVIII,1) _il_ più] _al_. 2) e destra] e _(pr)_. 3) da qulla dea _fussi_ veduta] _tu fusse_. 6) _tanto_] _tant’_. 7) di _quello_ stato] _quel suo_. 8) _te n’_esci, _e_ de’ confini] _ten ..._ *. XXIX,3) credo tu dei] tu _l’_dei. 4) penne _a’_ piedi] _a i_. 8) _ch’_io] _che_. XXX,5) _ch’_io] _che_. 7) _tutto_» dice] _tutti_. 8) via _battè_ le penne] _batte_. XXXI,2) colomba sua] _e_ sua. 3) trarre _il_ carro] _el_. 8) _lunga_] _longa_. XXXII,3) _compagno alato_] _compagna a lato_. 5) _incontanente_] _immantinente_. 8) _un_ bando] _il_. XXXIII,3) gravi _pene_] _penne_. 4) _gl’_augelli] _gli_. 7) _immntinente_] _immatinente_. XXXV,2) _gli_ cape] _li_. 7) calan _pur_ sempre] _più_. XXXV,2) _volin gl’_augelli] _voli gli_. 3) _nell’_infinito] _nel_. 5) _ali_, creste] _ale_. 6) di tante _e tante sorte_ il _cielo_ invia] di tante _sorte e tante_ il _ciel_. 7) _quante_] _quant’_. 8) _stille_ il mar si potrebbe, _e_ il] _stelle ..._ *. XXXVI,2) _loro_] _lor_. 3) _raccorcia_] _racconcia_. 4) ’_l_ tempra] _l’_. 6) _razionale_] _inrazionale_. 7) _loro_] _lor_. XXXVII,2) _signora_] _sig.ra_. 3) _ch’_alla] _che_. 7) _ove per oggi_ manca] _ove oggi mi_. XXXVIII,1) _gl’_augelli] _gli (uccelli)_. 2) _cominciaro_ a gridar: «io _vegno_, io _vengo_] _cominciaron … vengo ... vengo_. 4) chiaro _segno_] _regno_. 7) _beccafichi_ e _rosignuoli_] _beccafici ... rosignoli_. 8) _caponeri_] _capineri_. XXXIX,1) _loro_] _lor_. 6) _co_ fatti] _con_. 8) _bench’_una] _benché_. XL,3) _gl’_omeri] _gli_. XLI,3) ’_n_ giù riporto al _fabro_] * … _fabbro_. 5) _io_, questo è ’_l_ minor] * _... l’_. 8) _li_ fermi s’io _li_ batta] _le ... le_. XLII,3) _compare_] _conpare_. 5) _scuopre_] _scopre_. 6) _sott’_apre un _ghigno_] _sotto ... legno_. 7) e _non_ siam bravi] _noi_. XLIII,3) _pure_] _pur_. 7) _condurrem_] _condure_. 8) _ch’_io] _che_. XLIV,4) da te _la_ libertà] _che_. 5) ’_l_ tuo _trono_] _il ... bruno_. 6) _gl’_augei] _gli_. XLV,1) _allora_] _allor_. 4) pront’_affetto_] _effetto_. 6) _gl’_altri _augelli_] _gli ... uccelli_. 8) _e_ corrono] *. XLVI,1) a _gl’_augei _dice_] _gli ... disse_. 2) l’_avrò_] _averò_. 4) _ch’_ella muove per me gli _affetti_ suoi] _che ... effetti_. XLVII,1) _gl’_uccelli] _gli_. 2) _ristringono_] _ristringon_. 5) _sicura_ iovegno] _sicuro ... veggo_. 8) _dell’altro, e_ disdegnar] _degli altri_ *. XLVIII,2) _avrà_] _averà_. 8) _bacin_] _bacino_. XLIX,1) _ciascun_] _ciascuno_. 3) _lo_ partito] _il_. 4) _pionba_] _piomba_. 7) _e ’l_ partito _va_ ben] * _el ..._ *. 8) _se ne_] _sene_. L,2) _gl’_erano] _gli_. 3) ei _n’_avea] _ne_. 4) _glen’_avea] _gne_. 5) _guardandogli_] _guardateli_. 6) _ch’_ei per la fame se _l’_ avea] _che ... la_. LI,6) _creanza_] _creanze_. 8) che _faceva_] _facea_. LII,2) _il_ tumido] _el_. 3) _strimmonia grù_ non] _strimonia giù_. LIII,2) _ch’_io] _che_. 3) _d’_inganni] _di_. 5) ’_l_ barbagianni] _il_. 6) _ch’_ultimo … _gl’_operai] _che ... gli_. LIV,3) _gl’arbuscelli_] _gli arboscelli_. 6) _al_ lato] _a_. LV,2) _reggere_] _regger_. 5) _compagna_] _campagna_. 6) _fra_] _tra_. LVI,6) _su ’l_ carro] _sul_. LVII,2) _sul_] _su ’l_. 4) _Gange_] _gagne_. 8) _le_ riesce] _li_. LVIII,1) _ogn’_inciampo] _ogni_. 4) _campagna_] _compagna_. 7) _sì_ le] _se_. 8) _avute_] _auto_. LIX,4) _percote_] _percuote_. 6) _brev’_è … ’_l_ veder] _breve ... l’_. 8) s’_appressa_] _apressa_.
CANTO OTTAVO - I,1) _ch’è ’l_ poema] _che l’_. 4) _s’_affatica] _si_. 5) _ch’_al] _che_. 8) _compagno_ e ingrasso] _compongo_. II,1) _dopo_] _doppo_. 3) _molto_ importe] _molt’_. 4) _egl’_era] _egli_. 5) _dopo_] _doppo_. 6) _faccia_] _facci_. 7) com’a sé piace; il saper _molto_] _(come)_ com’ _... molt’_. 8) ma voglio io] _(voglio)_ vogl’io. III,4) _seder_] _sedere_. 6)

più non poteva] *non poteva più*. 8) si cacciò, ché non *v'*era] *(che)* si ... *vi*. IV,5) *ch'*usciva] *che*. 6) *dell'*ocean] *del*. 7) '*l* violino] *l'*. 8) *rubatrice* de' cuor *traditorella*] *rubbatrice ... traditore ella*. V,2) *da* far la *pizzicata e 'l marzapane*] *di ... pizicata * el mazapane*. 3) ghiottarella, più *ch'*all'osteria] *(ghiottaresca) ... che*. 5) '*l* pane] *il*. 6) '*l* pane] *il*. 7) '*l* ginepro *lecca*] *l' ... becca*. VI,3) *dimostrarti* a chi *t'*adora] *dimostrarte ... ti*. 4) senz'usar cortesia] senz'usar *(né)*. 5) tu *sei* da te *medesma*] *se' ... medesma*. VII,2) *in vano*] *invano*. 4) suoi *favor*] *favori*. 7) *gl'*argani] *gli*. VIII,3) *poiché* rivolti *gl'*ha] *poi che ... gli*. 4) *ch'*ei] *(che)* ch'. 5) *gl'*occhi] *gli*. 6) *se* li *arricciano*] *si ... arriciono*. IX,1) *quand'egl'*era] *quando egli*. 2) *colombina*] *colomba*. 4) *stanca*] *stracca*. 5) *spicchio*] *spichio*. 6) *messaggera*] *mesagiera*. X,5) *troverrete*] *troverete*. XI,2) *chi* fa *profession*] *che ... professione*. 3) *subito*] *subbito*. 4) *carrozziero*] *carroziero*. 5) ch'ella] *(che)*. 6) calando a chiocciola] a *(gocc)* 7) *come*] *com'*. XII,1) poi su la] poi *(alla) in* su. 2) *che 'l* ciel] * *il*. 3) *reverenza*] *riverenza*. 5) d'*ogn'*accorta] *ogni*. 6) *milgior* della *superna* reggia] *meglior ... suprema*. XIII,2) che '*l*] *l'*. 3) sarà tela da te sì *fine*] sarà *(da te) ... fina*. 6) *ch'*esser] *che*. 8) *una* infame] *un*. XIV,4) *gl'*insegno cantar la *girometta*] *gli ... girumetta*. 6) *tenere* il *cervel*] *tener ... cervello*. 7) farò poscia] farò *(per te)*. XV,1) *risponde*] *rispond'*. 2) voi *sete*] *siete*. 5) al porco] al *(porg)*. 7) *rimedio* non *v'*è *ch'esser*] *remedio ... vi ... che essere*. 8) *come gl'*è] *com'egli*. XVI,1) fra mortali] fra *i*. 2) poter *dopo* lui] *doppo* lui *(doppo)*. 4) ch'*ei*] *. 7) *manrovesci* e punte ficca] *marrovesci* ... punte *e* ficca. 8) *gl'*è] *egli*. XVII,2) *com'*allor] *come*. 3) '*l* tenerume] *l'*. 4) *ch'*è] *che*. XVIII,3) *dar, se non* può *ricevere*] *darsenon ... riceverne*. 4) *castigo*] *gastigo*. 6) vo'] *(vorre)* vo. XIX,5) *preghi e* ragioni] *prechi o*. 6) l'*industria*] *intustria*. 8) *ch'*ogni servigio] *che* ... servigio *(ogni)*. XX,7) '*l* sale attinga e l'*appetito*] *l' ... apetito*. 8) *s'*intenda] *si*. XXI,1) *commiato*] *comiato*. 5) *orecchie*] *orechie*. 6) *ali*] *ale*. XXII,1) *verso*] *ver l'*. 3) *Tenedo*] *tenendo*. 4) *dopo* le spalle Abido e *Sesto*] *doppo ... testo*. XXIII,1) *pari*] *par*. 4) l'*aerea*] *aura*. 6) '*l* boia] *il*. 7) *ridotto*] *ridutto*. 8) *ballar*] *ballare*. XXIV,2) *della* sue] *delle*. 3) *Imbro*] *timbro*. 5) *la Samotrace*] *lassamotrace*. 6) si *bagna*] *lagna*. XXV,5) *Piragmo*] *biragmo*. XXVI,2) *obedienti* al *lor* signor] *obbediente ... **. 3) *ma nessuna però*] *fuor che nessuna*. 4) *a quel secreto*] *e quello scerto*. 6) *morrian* dia fame, uscir *tentando*] *morian ... tenendo*. XXVII,2) *v'*entra] *ci*. 6) a *i* naviganti] *. XXVIII,1) *dopo*] *doppo*. 2) *speron*] *spron*. XXIX,2) *ignoto*] *ingoto*. 4) *giardin*] *giardino*. 5) le *notti*] *notte*. 7) *piagne*] *piange*. 8) senza *biasciar* castagne] *mangiar*. XXX,3) vede] *(derve) deve*. 4) '*l* gelsomino] *l'*. 7) *temprano*] *temperano*. XXXI,1) '*l* babbuin] *. 5) *crudele*] *crudel*. 8) dalla traditoraccia un guardo] traditoraccia *sua*. XXXII,1) *dic'ei*, «*con*] *dice egli **. 3) e *tolte l'ho con puro stil* sublime] e *ho con puro stil tolto* subblime. 6) nel *tuo* spietato] *suo*. XXXIII,2) d'*infallibile*] *infallibil*. 5) *ch'*io *gli* vò quel carbon che *gl'*arroventa] *che ... * ... egli*. 7) *gl'*è *già* stato] *egli ... **. 8) *doventi* tanè] *diventar*. XXXIV,2) *pistoresi*] *pistolesi*. 3) *appresso*] *apresso*. 5) *dich'*io] *dic*. 6) *ch'*offender] *che*. 7) m'*eleggerei*] *elegerei*. XXXV,1) *e 'l* sente] * *el*. 2) *a'* mortali] *a i*. 3) scorto *non* è] *n'*. 4) *gl'*amorosi] *gli*. 5) e *potea* la pietà] *pietà*. 6) *de gl'* animali] *degli*. 7) si ricorda esser venuto] *d'*esser. XXXVI,2) con *drudo* suo] *vago*. 3) *dolc'*ombra] *dolce*. 4) *fronde* al sol] *frondi*. 7) *co* i] *con*. 8) erbe *al fresco, all'erbe fiori*] erbe *al erbe i* fiori. XXXVII,4) *s'*ella] *se*. 5) '*l* cor *le* rode] *l' ... li*. 6) le luci *volta*] *avvolta*. 7) *gl'occhi*] *glli ochi*. 8) *mentr'*ella *gli* disamina] *mentre ... li*. XXXVIII,2) *cercand'uova*] *cercando vuova*. 4) *chi* mi] *che*. 8) '*l* mio mor, né le *lendini*] *il ... lendine*. XXXIX,1) *gl'*è] *gli*. 3) *deh*, perché] *o*. 4) *dall'*amorose] *dal*. 5) *infra*] *in fra*. 6) *poiché tu* parti, i piè s'*aghiaccia*] *poi che ti ... aggiaccia*. XL,5) *fabril* tempra e *rinnova*] *fabbril ... rinnuova*. 6) l'*acqua*] *l'aqqua*. 7) *ch'*io] *che*. XLI,6) *ch'*io] *che*. 7) *ch'*io] *che*. XLII,2) *ch'*io] *che*. 5) *ch'*io] *che*. 6) di *sevo*] *sego*. XLIII,1) *dic'*ella] *dice*. 4) *allo* spirar] *al*. 6) l'*acqua*] *aqqua*. XLIV,4) *e 'l* crin] * *el*. 8) *specchi*, *orichicco*] *spechi, orchico*. XLV,2) s'*aggrava*] *agrava*. 3) '*l* peso] *il*. 4) *e 'l* viso *e 'l* petto] * *el* ... * *el*. 7) *iterata*] *iterrata*. 8) '*l* catarro] *il*. XLVI,1) *pidocchi*] *pidochi*. 3) certi *cenci* suoi fatti a *mazzocchi*] *vinchi ... mazochi*. 4) *impiastricciata*] *impiastricata*. 5) *specchio* suo *drizzando* gl'*occhi*] *spechio ... dictando ... ochi*. 7) *s'*alcun] *se*. XLVII,4) d'*Amor chiuggonsi*] d'*amo condutte*. 6) quai *molli* erbette] *mattutine*. 7) *avvinte*] *avinte*. XLVIII,4) *riede*] *siede*. 5) cinabro] cina†ro. 6) *scocca*] *scoca*. 8) cara *e* sempre] *. XLIX,1) *s'apre*] *sempre*. 2) *gl'orecchi*] *gli ochi*. 4) di *Sarripoli*] *san Zipoli*. 6) *umidicci*] *umidocci*. L,2) *e 'n* questa] * *en*. 3) *sucidetta*] *sudicetta*. 5) *all'*uno] *al'un*. LI,1) l'*ignudo*] *ingiudo*. 4) *duo* piè con maestà *s'estolle*] *due ... e molle*. 5) *quattr'*orme *al* lito] *quattro ... a*. 6) *campestri*] *campestre*. 8) giunse *i* riguardi] *a*. LII,3) *Laura*] *aura*. LIII,2) fra '*l monte*] *l'onde*. 3) di verdi fronde *una* foresta] fronde *ampia*. 6) *neppure* un *arbuscello*] *né pur ... arboscello*. LIV,6) *bertuccevole immenso e* vario] *delle bertucce dire il* vario. 7) *contar gl'*atti e le prove, i moti e *i* gesti] *contra gli ... **. LV,3) *cercopiteco*] *cerco piteco*. LVII,3) *l'*hanno] *. 4) a viandanti] a *i*. 6) chi *stringe*] *stringhe*. LVIII,4) *s'*ammutì] *si*. 7) un *cumulo*] *scomolo*. 8) *muovendo*] *movendo*. LX,2) della *bertucceria*] *bertuccia*. 3) *ch'*elle *fanno imitar*] *che sanno imitar*. 4) quanti *i* modi] *. 6) *chi sculpe* e colora] *che volge*. LXI,2) *imitare apprende*] *immitar aprende*. 3) *dalle* bertucce, *e 'l* glorioso] *delle* bertucce * *il*. 4) *dal* loro] *da*. 7) gli *uomin tutti*] *uomini brutti*. LXII,2) *e 'l popolo*] * *el populo*. 5) *ch'*un] *che*. 6) *periodo*] *perido*. LXIII,4) *gll'*esce] *gli*. 5) *gl'*indugi. 8) *fagli* una *fischiata*] *falli ... fisciata*.

CANTO NONO - I,1) a *resecar*] *risecar*. 5) *d'*una] *da*. 7) *sapon*] *sapa*. 8) *potriano* a *mezza l'aria*] *potrian ... mezz'aria*. II,1) se *l'*asconde] *lo*. III,3) *quei* mentre che *'l* ferro] *quel ... l'*. 4) *ogn'*altro *pensier*] *ogni ... pensie*. 5) *su l'*incude il mastro *affumicato*] *sulle ... affummicato*. IV,8) *tricche tracche*] *ticch tacch*. V,1) *'l* ferro ... *colore oscuro*] *l' ... calore ha scuro*. 2) *che fugge omai*] *omai che fugge*. 7) *sovra* l'arsicce] *sopra*. 8) *e 'l* ciglio] * *el*. VI,2) *solamente*] *solam.te*. 4) *ricever*] *riscever*. VII,1) sé resta] resta *(vulcano)*. 2) *e 'l*

furbacchiotto] * *il furbachiotto*. 4) a *vui*] *voi*. 5) e *parliam*] *parlian*. 6) *dopo* quei *mantici amendui*] *doppo ... mantaci amendue*. IX,3) *rimissione*] *remissione*. 4) *è* sempre mai piovuto] * ... mai *è*. 7) sciolsi] scio†. X,1) *promise*] *promesse*. 3) con *vesti*] *veste*. 8) *dissili*] *disseli*. XI,5) *gl'*altri] *gli*. 7) *ch'*io] *che*. 8) *altrimenti*] *altrementi*. XII,2) *provvederò*] *provederò*. 4) di *gualchiera*] *gualtiera*. XIII,1) *ritirandoci*] *ritiriamoci*. 2) *stufaiolo*] *stufaiuolo*. 4) bel *filiolo*] *figliuolo*. 5) *provveduto*] *proveduto*. 6) *ferraiolo*] *ferraiuolo*. 8) poi la camicia *ove* ti pare] poi la *(dove ti)* camicia *dove*. XIV,1) *importerà*] *inporterà*. 8) *sossiego*] *sosiego*. XV,1) *Vulcano* all'ultimar di queste *note*] *vulcan ... parole*. 3) *cor*] *cuor*. 4) *e 'l*] * *el*. 6) e *lasciar*] *lacia*. XVI,5) quest'*occhi*] *ochi*. 6) cavarmi*, e 'l sangue mio trar* dalle vene] *trar il sangue mio*. XVII,3) *'l* bello sol *mentr'*egli] *l' ... mentre*. 4) *quest'*isola mia *sete* men belle] *questa ... siate*. 5) *se 'l* ben ci diletta, *e quel che* spiace] *sel* ... e *che quel*. 7) *s'*io] *se*. 8) *buono* è ... e *'l* cielo] *buona ... l'*. XVIII,2) *Vulcano*] *Mercurio*. 4) *gli*] *li*. 5) *dic'*egli ... *s'*aspettan] *dice ... si*. 8) *beccheria*] *becheria*. XIX,3) *de gl'*anni] *degli*. 6) *discrezione*] *discrizione*. 7) *ch'*io] *che*. 8) *riputazion*] *reputazion*. XX,3) *ch'*io] *che*. 6) *mai*] *ma'*. 7) tra *i* miei ciclopi *e 'l* mio] * ... * *el*. XXI,6) *lepri*] *lepre*. 7) *vacche*] *vache*. XXII,1) *due*] *dua*. 4) *quando*] *quand'*. 5) di *passo*] *spasso*. 6) s'*approdano* ad *ogn'*ora] *aprodan ... ogni*. 7) *ond'*io] *onde*. XXIII,1) *mio viver*] *viver mio*. 6) *s'*io] *se*. 8) *cercare*] *cercar*. XXIV,2) *pallottole*] *pallotele*. 3) alzarsi del ciel *fino*] alzarsi *(sin) ... sino*. 8) *istimo*] *stimo*. XXV,1) *tacesi*] *tacquesi*. 3) sciagurato] sciagu†. 6) abbraccia] abbracci†. 7) *mai dir*] *dir mai*. XXVI,2) *'l* porcile] *l'*. 3) *ch'*io] *che*. 8) *l* cielo] *il*. XXVII,3) *questo* irsuto *frucator*] *quest ... frucato*. 4) viso] v†. 7) *in* loco alto e *soprano*] *il ... spran*†. 8) pantano] panta†. XXVIII,1) *stavviti*] *staviti*. 8) *misfaccitor*] *misfcito*. XXIX,1) *figlio*] *figliuol*. 2) d'*inaveduto*] *inavveduto*. 4) *resti*] *reste*. 5) Ercole pur tuo figlio *amando*] Ercole *(mortale)* ... *. XXX,2) *davanti*] *d'avanti*. 5) dall'*orecchie*] *orechie*. 7) *far* i piedi, *e su le* dita] *fare* ... * *sulle*. XXXI,2) *gl'*ha] *egli*. 4) *discrezione*] *discrizione*. 6) *dentr'*un] *dentro*. XXXII,2) *lasciar* costei, *poiché*] *lascia ... po' che*. 4) *perch'io* le vo' *bene*] *perché* * ... *ben*. 5) *seguire*] *seguir*. 7) *ch'*io ne patirò parecchie *notti*] *che ... notte*. 8) *'l* fuoco ... scotti] *l'* ... scot†. XXXIII,2) *scimia*] *scimmia*. 4) *supplisce*] *suplisce*. 5) *io* di *cor* molle] *son ... cuor*. 7) *s'*io] *se*. XXXIV,3) *che 'l*] *ch'il*. 4) *viensene*] *vassene*. 5) *s'*io] *se*. XXXV,4) *nell'*altra] *nel*. 5) *adoprerà*] *adopra*. 6) *e 'l* sapone, e *'l* rasoio] * *el ... l'*. 7) *ch'*ei torni alle celesti *sedi*] *che ... siedi*. XXXVI,4) *gl'*affari] *gli*. 5) *gl'*occhi] *gli*. 7) assottiglia *a* chi] *e*. XXXVII,1) Per più *d'un messo a Doralice* è giunta] *d'un mese* *. 8) *ch'è 'l* morir *è* cosa] *che l'* morir *è*. XXXVIII,1) e *'l* fasto] *l'*. 3) *'l* pasto] *l'*. 6) *e 'l* velo *e 'l* crin] * *el'* ... * *el*. XXXIX,2) e *di più* furia] *dogni*. 3) né] né *piene*. 4) *all'*arena] *a l'*. 5) *ch'*io] *che*. 8) *congedi* ultimi, e *'l* pianto] *concedi ... l'* pian†. XL,1) *il* suo] *al*. 2) *caminar*] *camminar*. 3) l'indugiar *punto*] *troppo*. 5) *'l* bordello] *il*. 7) con *li* stinchi] *gli*. 8) *strascica* ... e *'l*] *stracca ... l'*. XLI,1) giunge anelante] giunge *ah*. 5) *il vino suo*] *al suo vino*. 7) si *rallenta*] *allenta*. 8) *cocchiume*] *cochiume*. XLII,1) freno] *(fiao)*. 3) *co* i] *con*. 5) *incominciò*, mentre *le* uscieno] *cominciò ... l'*. 6) *et singhiozzi*] *e singozzi*. 7) senza di *me*] *te*. 8) *ch'*io] *che*. XLIII,5) *sei* pur] *se'*. 6) *terrena tua fida*] *tua fida terrena*. 7) *dispererata*] *disparta*. XLIV,3,4) *et io baciavo te cortesemente / senza mai darti un'oncia di martello*] *et io di fuor tra l'uno e l'altro dente / tutta la lingua mia spinsi con quello*. XLV,2) *ch'*una] *d'*una. 8) *e* la tua fe' mi desti] * ... des†. XLVI,7) *piovuto*] *piovut*. 8) *subito*] *subbito*. XLVII,1) *foco*] *fuoco*. 2) *nutri*] *nutre*. 7) *ch'*io] *che*. XLVIII,3) *ch'*io t'ho fatto, *e* rinovar] *che* ... *. 4) *a noia*] *annoia*. 7) e poi *dalla*] *alta*. XLIX,1) *dimando*[*domando*. 2) *s'*io ti *dispaccio*; e sol *mi* sia] *se ... spiaccio ... ti*. 6) *riprender*] *riprendere*. L,1) *s'*io] *se*. 2) nell'altrui ... *addolcirà*] altrui *(pene) ... adolcirà*. 3) *patir*] *partir*. 6) s'*incendia*] *incenda*. 7) *ch'*esser non può *schiava*] *che ... schiva*. LI,4) *ogn'*impression] *ogni*. 7) *ch'*io non *versi*] *che ... vorrei*. LII,2) *supplice*] *suplice*. 3) *dice, «su*] *su, dice*. 4) *vuomi* tu *far*] *vuoi ... farmi*. 5) *versa*] *verso*. 8) *melensa*] *malensa*. LIII,1) *imaginate*] *inmaginate*. 2) *Vulcan infra due*] *vulcan in fra duoi*. 3) *ch'*un] *che*. 5) *un* prega] *uno*. 7) *quistione*[*questione*. LIV,2) da *i* sassi il pane, al suo *miglior*] * ... *milgiore*. 4) *temprate*] *temperate*. 6) *disonori*] *desonori*. 8) *difformmi*] *diformi*. LV,2) *troppo*] *troppe*. 3) *fin qui*] *qui noi*. 4) ghiotti] ghio†. 5) scusa l'*error*] *amor*. 6) *ch'*io ne *borbotti*] *che ... barbotti*. 7) *poss'io*] *possino*. LVI,4) *parecchie*] *parecchi*. 8) *infino*] *insino*. LVII,2) *ch'*io] *che*. 4) *core*] *cuore*. 5) *sereno*] *seren*. 7) *gl'occhi*] *gli ochi*. 8) *cent'*osterie] *cento*. LVIII,1) la *risposta*] *repulosa*. 2) *il* cor] *al*. 3) *e* freme] *. 6) *d'ira*] *dirà*. LIX,2) *ch'*abbia quel *fugitivo*] *che ... fuggitivo*. 3) *gl'*archi] *gli*. 5) *sgombera gl'*apertissimi] *sombra gli*. 7) *e 'l* zoppo] * *el*. 8) di naso *si* rimane] *ivi*. LX,2) *gl'*arnesi] *gli*. 4) *de gli*] *degli*. 6) *senz'*alcun] *senza*. 7) *vuole acconsentir ch'*ella *gl'*involi] *vuol accosentir che ... li*. 8) martel *suo*] *. LXI,1) *cilleno*] *cileno*. 2) barchetto] barc†. 4) *corre di dietro a lei* com'un capretto] *corre là a seguitar come* un capretto. 7) *all'*edificio] *al suo*. LXII,1) *e* dietro] *a*. 2) *'l* libro] *il*. 3) *de'* distorti] *de i*. 4) calle cieco] calle *e* cieco. 8) gabbia] gabbi†.

CANTO DECIMO - I,2) *dell'*industre] *del*. 3) *indissolubil*] *indisolibil*. 4) va *spesso e torna*] *e torna spesso*. 6) spesso *avvien*] *vien*. 7) *e quell'*incerta] *a quella*. II,2) or *quella*] *quello*. 3) d'*incontrarsi*] *iscontrarsi*. 5) per *questo inganno*] *quello ingganno*. 6) *con l'incendio* nel cor] *col incendia*. 7) bench'ei *vada*] *vaglia*. III,2) *quand'*è] *quando*. 3) esce *il* calor] *del*. 4) *ch'*un] *che*. 7) e riman *quel che su i* veroni] *su quel che a*. 8) rasciuga *i* panni e fa seccare i fichi] *e* panni e fa seccare *(panni)*. IV,2) l'*intricate* mura] *incantate*. 4) *s'*io] *se*. 6) iall'*alta*] *alla*. 7) *salvocondotto*] *salva condotto*. V,1) *paroline*] *parole*. 3) quel *suon* gradito] *.

4) _ch'_io] _che_. 6) che _la_ tosse] _le_. VI,3) _picchia_] _pichia_. 4) notte _poi_ meco] *. 8) _ritrovarsi_] _ritornarsi_. VII,7) _ove appellar si crede_] * _appressar_ *. 8) _e 'l_ piede] * _el_. VIII,2) _bandalo_] _bandulo_. 3) _secchie_] _sechie_. 4) _signor_ lettore] _sig._. 5) una va su] va _in_. 6) e _se_ declina] _si_. 8) _perché vengon talvolra_ a dar] _vengono alcuna volta_. IX,2) l'_altalena_] _antalena_. 5) _sopr'_una] _sopra_. X,2) _esempio_] _esemplo_. 3) _e meno_] _ameno_. 4) _l'amata sua_] _la sua amata_. 6) _gl'_amanti] _gli_. 7) _imagina_ veder] _immagina di_. 8) _ch'_io] _che_. XI,1) _schiuma_] _stiuma_. 2) _far_] _fare_. 4) _viè_ più d'ogni diva _ha_ il viso] _vi è_ ... *. 6) che passar] che _di_. XII,1) l'_orecchie_ il _mariuolo_] _orechie ... marriuolo_. 2) _avvolticchiate_] _avvoltichiate_. 6) elle _apparian_ bagnate] _parean_. 7) _ch'_io non voglio attaccar con chi _che_ sia] _che ... che_. XIII,1) _ch'_alle] _che_. 3) e _li_ promette] _le_. 4) _partir dall'_arenose] _partirsi dal'_. 5) «Gonfi» _dice_] *. 8) _ch'_io] _che_. XIV,1) come _il_ pipistrello] _el_. 2) due mestieri _può far_] _fa_. 3) _et_ or] *. 4) _viene_ a sentir] _venne_. 5) _accertello_] _arcettello_. 7) _e_ non] *. 8) per _rubar_] _rubbar_. XV,1) _veggono_] _veggon_. 5) _signor_ messagger] _sig._. 6) col capo coperto] capo _(coverto)._ 7) _perch'_ei t'_ha fatto_] _perché ... ti_. XVI,2) _a_ convertirsi] *. 7) ci _creperrete_] _creperete_. 8) _n'_uscirete] _ne_. XVII,2) _sieno_] _siano_. 3) _sciocche_] _sioche_. 4) _s'_avvedrà] _si avedrà_. 5) l'hic e l'_hocche_] _hoc_. 6) senza _occhiali_] _ochiali._ 8) né _vuole_ alcun che _gli_ si _tocchi_] _vuol (che) ... li ... tochi_. XVIII,2) _lasciar_] _lasciare_. 4) quanti dei] quanti _i_. 5) _giocar_] _giocare_. 8) _ch'_io ... _della_ pazzia] _che ... dalla_. XIX,1) _or_ allungati] _o_. 2) _avvolto_] _ravvolto_. 5) vogliam _render_] _rendere_. 6) prova _i_ sassi _co_ i] * _con_. 8) mattoni _e_ calcinacci] _o_. XX,4) _supplicar_ con queste _note_] _suplicar ... rote_. 5) _racquista_] _raqqista_. 6) da _sé_ tornar] _te._ XXI,2) _in terra_] _interra_. 3) _che_ al cielo] _ch'_. 4) non _vinca_ sempre] _vinta_. 7) teco _io_ venia] *. XXII,4) _ché_ l'involò] _che_. 5) _ch'_io _venivo_] _che ... veniva_. 6) _le_ dissi] _li_. XXIII,3) dà del] d†. 4) _batt'_io] _batto_. XXIV,1) _picchio_] _pichio_. 4) _venia_] _veniva_. 5) _corr'_egli] _corre_. 6) _gl'_ha] _egli_. XXV,1) _bagnatogli naso, e bocca_] _bagnatoli bocca, el naso_. 2) _e fino_] * _infino_. 5) _quasi da_ grave] _qua' si_ *. 6) sospir prorompe: «_oh_] _(sospiro) ... e_. XXVI,4) _ch'_io] _che_. 5) però _tanto_ più] *. XXVII,1) _fabrica ... fabrica_] _fabbrica ... fabbrica_. 3) _et_ io] _che_. 5) allora _e_, più] *. 7) _lagrime_] _lacrime._ 8) cristalli _o_ perle] _e_. XXVIII,3) _lacrimevoli_] _lagrimevoli._ 4) _poteste_] _potesti_. 5) _con_ tutti quanti _gl'_orti] * ... _gli_. 7) _ch'_a paragon] _che_ * _apparagon._ XXIX,3) _gl'_asciugheria] _gli_. 4) _lassò_] _lasciò_. XXX,2) _sol_ una] _sola_. 3) _ch'_ei] _che_. XXXI,1) _s'_ella] _se_. 4) i _piaceri_] _piacer_. 5) Doralice _risponde_] *. 6) _signor_] _sig._. 7) _ch'_io] _che_. 8) _cavolo_] _cavol_. XXXIII,3) _che_ 'l _dolor_] _ch' ... dolore_. 4) _quattro_] _qattro_. XXXIV,2) _quell'_effetto] _quel_. 3) _quand'_ella s'ha posto] * ... posto _(in sorte)._ 4) _succo_ d'assenzio su le _poppe_] _(in) sugo ... pupe_. 7) _lgi_ spiace e non _gl'_è caro] _gli ... gli_. 8) _ch'_ove _il dolce gustò_] _che ... l' gustò dolce_. XXXV,2) _fra_ voi] _tra_. 3) _a pupparvi_ l'un] * _puparvi_. 4) _v'_annoi] _vi_. 5) disgiunti e _saparati_] _separati_. 7) _ch'_ei _rivolga_ al cielo] _che ... rivolgo_. 8) _dall'_altro] _da l'_. XXXVI,1) _addimandato_] _adolimandato_. 3) _com'io_ t'ho detto] _come_ *. XXXVII,7) _nicchio_] _nichio._ 8) _spicchio_] _spichio_. XXXVIII,1) _rimedio_] _remedio_. 3) _avviluppate_] _avviluprate_. 5) _appunto_] _apunto._ 6) _gl'_amanti all'_altalena_] _gli ... antalena_. XXXIX,2) _gl'_innamorati] _gli_. 3) che _gl'_ha] _egli_. 6) _Apollo_] _appollo_. 8) _nell'_Oceano] _nel_. XL,1) a _brancicar_] _branciar_. 2) _gl'_amanti] _gli_. 7) _e 'l_ furor] * _el_. 8) _con l'_altro] _col_. XLI,2) _gl'_assalti] _gli_. 3) _innaspra_] _inaspra_. 4) il _valor_] _calor_. 8) l'esercito _rappella_] _s'appella_. XLII,4) _ch'_andati] _che_. 5) _quelli_ ... inciampo] _quegli_ ... incia†. 7,8) _alle trincee gl'ha rappellati in vano, / Doralice di qua, di là Vulcano_] _Doralice di qua, di là Vulcano / alle trincee gli ha rappellati in vano_. XLIII,2) _impiastricciata forte_] _impiastrinata rotte_. 3) e l'una l'altra] una _e_. 4) come _fan_ le] _fa_. 7) all'i_iterate_] _interrate_. XLIV,2) verso _la selva_ idea] verso _l'_idea. 3) _subito_] _subbito_. 4) d'_Amor_] d'_amo_. 6) _bench'_alquanto] _benché_. 8) _gli_] _li_. XLV,3) lo stellante _velo_] _cielo_. 4) _e_ usci] _et_. XLVI,1) _carriuola_] _carrucola_. 3) _subito_] _subbito_. 4) _ond'_ei] _onde_. 7) _sognore_] _sig.re_. 8) _e gl'_è _'l_ nostro] _è egli_ è _il_. XLVII,2) _gl'_altri dei _subitamente_] _gli ... subbitam.te_. 7) _sorgon_] _sorge_. XLVIII,1) _vegna_] _venga_. 5) _spegna_] _spenga_. XLIX,1) come _furno_] _furono_. 5) _da le_ stelle] _dalle_. L,2) _ch'_ella] _che_. 3) _ch'_io] _che_. 5) _egli_ fa] _gli_. 8) d'_una_ torcia, e in giù òa strada _prende_] d'_ogni ... pende._ LI,1) _all'_altro] _l'_. 7) l'_ali_ in su _'l_ groppone] _ale ... l'_. 8) posa _sul_ laberinto] _in su il_. LII: <_l'ottava è assente in_ Fabr>. 53: ottava in più rispetto a RO'26. 1) _gl'_altri] _gli_. 3) _'l_ torto] _l'_. 54: ottava in più rispetto a RO'26. 1) dice di _si_ più volte] _son_. 2) _impastata_] _impastrata_. 3) _più stare_] _stare più_. 4) _immolla_] _inmolla_. 5) d'un certo] d'un †. LIII,2) del _cielo, e dalle_ stelle] _ciel_ e _delle_. 8) muso] mus†. LIV,5) _a_ dir] _e_. 8) far _favore_] _savore_. LV,2) _ch'_io] _che_. 4) _ignudo_] _ingiudo_. 6) _instinto_] _istinto_. 8) _s'_elle] _se_. LVI,1) _lascianlo_] _lasciarlo_. 2) _duecent'_anni] _dugent'._ 6) _discioglie_] _disciolle_. 8) _e_ gli] *. LVII,2) me _n'_hai] me _ne_. 3) _et egli_] *. 4) far _motivo_] _movitivo_. 5) _Boccacci da Certaldo_] _boccali di cardaldo_. 7) _stringe_] _stringe_. 8) l'_occhio_] _ochio_. LIX,4) _addiettivi_] _adiettivi_. LX,4) _quell'_altro] _quel_. LXI,2) _Vulcano_] _Vulcan._ 4) _ch'_ogni petto _ne_ tosse] _che_ ... *. 6) i lidi _e_ le pendici] *. 7) con alba] con _l'_alba. LXIII,1) _bell'Alba_] _bella abba_. 4) _dell'_impotente] _del_. 7) queste _parti_] _parte_.

CANTO UNDECIMO - I,2) _facev'_ombra in su _la_ idea] _faceva ... 'l_. 8) _a lesso_] _allesso_. II,5) _vorrai_ tu _ch'oggi_ ti chiami] _varrà ... che io_ ti. 6) _gl'_antri] _gli_. III,1) se _tu_ vuoi] _pur_. 3) _t'_appello] *. 4) _'l gioco richiede_, e poi _t'_appiatta] _l' cioco_ ... *. 8) _ch'_io] _che_. IV,1) dimande _i_ venti] *. 2) _portan_ da lei] _parton_. 4) _ch'_ella] _che_. 5) _gl'_affanni] _gli_. 6) al _fine_] _fin_. V,2) _co_ suoi] _con_. 4) e d'_un_ cespuglio] _in_. 5) _volg'_ella] _volge_. 8) _'l_ figliuol, che _dolcemente_] _il ... dolcem.te_. VI,1) _begl'_occhi] _bel'_. 2) _fariano_] _faran_. 8) l'_un_ e l'altra _coltra_] _una ... coltre_. VII,2) _ch'_alquanto] _che_. 3) _su la_ terra] _sulla (erba)._ 4) _han_] _hann._ 7)

ch'uscendo] *che escendo*. 8) *que'* castagni e zibetto] *quei* ... zibe†. VIII,4) a lui] a *(al)*. 7) *né* potendo] *non*. 8) *forz'*è pur ... toglia] *forza* ... togl†. IX,1) *labbra*] *labbre*. 2) il *suo* diletto] *tuo*. 4) *il* bacio ... il segno] *l'* ... †gn†. 5) *fiocca*] *piova*. 6) sostegno] sosteg†. 7) *attinge*] *attinge*. 8) *labbri*] *labri*. X,1) *ritrarre*] *ritrarse*. 5) il *crine*] *crin*. 6) *infra 'l* suo naso] *in fra il*. XI,2) *raccrespata*] *racrespata*. 3) l'*occhio*] *ochio*. 4) *e 'l* naso al destro orecchio *alza la punta*] * *el* ... *e più non funta*. 6) *grigia* barba, *orrida* et] *ingia* ... *arrida*. 7) *biscia*] *fischia*. XII,4) *gl'*era] *egli*. 7) *al fin* che *gl'*è] *alfin* ... *egli*. 8) *infame*] *informe*. XIII,1) *mascalzone*] *malscalzone*. 6) *uscirne* il mostro e l'*acquarella*] *uscir* ... *aqquarella*. 7) *scorgendo*] *sorgendo*. 8) più di *due* botte] *tre*. XIV,2) *v'*ha *mossa* a correr] *vi* ... *mosso*. 4) contro *a* me] *di*. 5) *piomba*] *pionba*. 6) *n'*era] *. XV,2) *prosontuoso*, ancor *sei* tanto] *prosuntuoso* ... *se'*. 6) non si *lava*] *leva*. 7) *ch'ho* fatto] *che hoio*. 8) d'*inferno*] *infermo*. XVI,1) *passar* nell'inferno, io ch'*altrimenti*] *passare* ... *altrementi*. 4) *de lor* paesi] *delor*. 6) *rotto*, o guiderdon *cortesi*] *sotto* ... *cortese*. 7) *signora*] *sig.ra*. 8) *fareste*] *faresti*. XVIII,3) *ch'*io] *che*. 5) *de gl'angui*] *dell'nguie*. 6) t'*avrei*] *averei*. 7) *tirarti*] *tirassi*. 8) *de gl'*accidenti tuoi *bene*] *delli* ... *ben*. XIX,4) *subito*] *subbito*. 7) *signore*] *sig.re*. 8) *nell'*inferno] *nel*. XX,1) *potreti* allor] *potresti*. 2) *furo i pareri*, *l'oppinioni*] *furon* * *pareri*, *. 4) l'*empie*] *ampie*. 8) *dell'*universo] *del*. XXI: <*l'ottava è assente in* Fabr>. XXII,1) *incominciò*] *cominciò*. 5) *ch'*io vi *raguno*] *che* ... *ragiono*. 6) cornuto] *(contento)*. XXIII,2) *gl'*è] *egli*. 7) *ch'*ei rimanga] *che* ei *(batta)*. 8) non *ci* mette conto a *fargli* male] * ... *farle*. XXIV,2) *dimanda*] *domanda*. 3) *'l pennecchio*] *l'* pennechio. 7) *qua giù* tra *'l sudiciume*] *quaggiù* ... *l' sucidume*. XXV,4) *cogliea*] *coglie*. 5) sia *'l* dì] *l'*. 6) di *veder* le cose] *saper*. XXVI,1) *bench'*io] *benché*. 2) abbia *però*] *. 3) *ch'*anch'io] *che*. 4) il *buono e 'l* bello] *brutto* ... * *el*. 7) *dianzi è fra noi*] *è fra noi dianzi*. 8) è *'l* caso] *l'*. XXVII,2) *nell'*alta] *nel*. 4) *facchini*, e *mandagli* in dogana] *fachin* ... *mandarli*. XXVIII,1) or *s'è nato*] *se nato è*. 4) *frenesie* crudeli] *pensier*. 7) *crederem* che] *crederen*. XXIX,1) *gl'avrà*] *egli averà*. 7) a *i* nocenti] *. 8) *digerir* cancheri pesti] *digeri* cancheri *e*. XXX,1) *all'avoltoio*] *al voltoio*. 2) *rinascente*] *rimanere*. 3) *roderagli* ancor la pelle *e 'l* cuoio] *rodendogli* ... * *el*. 5) *'l* colatoio] *il*. 6) versarse *umore*] *amore*. 8) *gl'*occhi] *gli*. XXXI,2) *e 'l* dì] * *el*. 5) *dell'*acqua] *del*. 8) *farli*] *farle*. XXXII,3) e *rattizzare*] *rassettar*. 5) l'*incendio*] *incendi*. 7) *e 'l* carbone] * *el*. XXXIII,2) tra noi *chi sappia dar* questo tormento] tra noi *(da questo) niun che dia* questo tormento. 3) *ch'altri* nel fuoco] *che al trar*. 4) *sudor* nel ghiaccio] *sudar*. 6) *aggiugnervi*] *aggiungervi*. 8) *gl'*asini] *gli*. XXXIV,2) *signor* demoni, *omai* doppo] *sig.* ... *. 3) *e 'l pianto*] * *el punto*. 4) *gl'*affanni. 5) *abbiam* noi] *abbian*. 6) di *ragion chi* ci condanni] *cagion che*. 8) *del* nostro] *il*. XXXV,4) entro *capere*] *sapere*. 5) *gl'*occhi] *gli*. XXXVI,2) venire *e* farmi] *a*. 3) *romor*] *rumor*. 5) chi l'*arco* mio, chi la *faretra*] *parco* ... *(funesta la)*. 7) *l'affaticata*] *la faticata*. XXXVII,1) *moto*] *motto*. XXXVIII,5) *si scuopra*] *discuopra*. XXXIX,3) che *che* di lui] *. 5) *ancor* la gatta, allora che *sopra'*arriva] *anco* ... *sopra*. XL,2) co *piaceri* d'Amor] co *i pensieri*. 5) *'l* vaglio] *il* vagli†. 6) *avvien*] *vien*. XLI,1) *piacer*] *piacere*. 6) *ch'*è seco, *argumentar*] *che* ... *argomentar*. 7) quant'*orror*] *error*. 8) quant'*è la luce*] *ei bruce*. XLII,1) *signor*] *sig*. 3) *gl'uomini* lassù ne *gli* altri] *gli omini* ... *gli*. 5) *sappiam*] *sappian*. 7) *letterarti*] *litterati* XLIII,2) *s'*innamorassi] *si*. 4) *se 'l*] *sel*. 5) *conchiudo duqnue, ch'*io] *conchiudendo adunque*, *che*. 6) *ch'*Amore] *che*. 8) a *voler*] *volersi*. XLV,1) *dunque*] *adunque*. 2) *caligini*] *caliggini*. 3) *impastricciato*] *impiastricato*. 4) *centomila*] *cento mila*. 5) *tra* l'altri] *per*. 8) *gli*] *li*. XLVII,4) *stuzzicadenti*] *stuzzica denti*. 7) ma *per* gl'amici] *perché*. XLVIII,2) *fusse*] *fussi*. 3) *volesse*] *volessi*. 4) *dovesse*] *dovessi*. 6) si *potria*] *potrà*. 7) *invelenisce*] *in velocissime*. 8) l'*acqua* si *marscisce*] *aqqua* ... *muorcesse*. XLIX,1) *stesser qua giù*] *stessem quaggiù*. 2) *senza*] *senz'*. 5) e *'l* mondo] * *il*. 6) *correrebbero*] *concorrerebbono*. 7) addosso, *addosso*] *. 8) *diventati* un branco di *poltroni*] *ventati* ... *poltrani*. L,4) ha detto *questa*] *. 5) *'l* punto] *l'*. 7) *fusse* rio] *fuss'*. 8) *s'egli*] *se gli*. LI,1) *gl'*effetti 3) se *gl'*è nato] se *sia*. 4) *de gli*] *degli*. 6) *dinne*] *dimmi*. 8) *sei*] *se'*. LII,3) *signore*] *sig.re*. 5) vien *fuore*] *fuora*. 6) *prima* che *'l* giorno] *pria* ... *l'*. 8) *gionge*] *giunge*. LIII,1) *sono*, a *dire*] *son* ... *dir*. 2) *adottivo*] *addottivo*. 3) per *ispedirvi*] *rispondervi*. 4) *'l* caso] *il*. 7) *ch'*avea] *che*. LIV,5) *macra e* in abito] *magra et*. LV,1) *'l* sonno] *l'*. 8) la *Penia* poverella *e 'l* ricco Poro] *povertà* ... * *el*. LVI,6) *gl'*accenti. LVII,1) *via*] *vuia*. 3) *gridar in bando* allora] *cader* * *. LVIII,3) *ch'*io fussi] *che*. 5) con *le* labra] *. 7) *nostra orribile*] *orribil nostra*. LIX,1) *ch'*io *me l'*avea legato intorno *un* fianco] *che* ... *mel* ... *al*. 2) *al* turcasso, e *quando*] *l'* ... *quand'*. 3) *stringend'*anco] *stringendo*. 6) che *pria*] *prima*. 7) *e dai poi*] *da poi che*. 8) *ch'*io] *che*. LX,1) *rimasi*] *rimaso*. 4) *ch'*io] *che*. 5) *s'egli*] *se gl'*. 7) *m'*hai] *mi*. LXI,2) *da la* bella] *dalla*. 3) *piacqueli*] *piacquele*. 7) toccalo su] *in* su. LXII,3) *'l* furbetto fa *'l* sordo] *l'* ... *l'*. 6) *drizzando*] *dirizzando*. 8) *dov'è*] *dove* *. LXIII,6) chi *vanterà di* libertà] *vittoria in*.

CANTO DUODECIMO - I,3) *scanni*] *sanni*. 4) l'*imperio* del mondo] l'*ampio*. 5) *de gl'*anni] *degli*. 8) *nipote*] *nepote*. II,4) *sospeso*] *sopeso*. 7) *e 'l* petto] * *el*. 8) *di* argento ha *'l* piè] *d'* ... *l'*. III,6) *ch'*una] *che*. IV,2) *e per l'agili sue*] * *per gli agili suoi*. 3) *invigora*] *vigora*. 4) *gl'*occhi a sé tira a *riguardarle*] *gli* ... *riguardarli*. 7) *ch'*escon] *che*. 8) non per *duol*] *dolor*. V,4) *'l* fiorito] *l'*. 7) che partli o si *raccheti*, in quel bel viso] o *che* si *racheti* .. vi†. VI,2) *sull'*asta] *in su*. 3) *al* piede] *il*. 4) *e 'l* portamento] *l'*. 6) d'*errore*] *error*. 7) *che subito*] * *subbito*. 8) *bello*] *bel*. VII,1) *dicea*] *dice*. 2) *ch'*io] *che*. 3) ceh *de funghi e de pruni*] *di pruni e di funghi*. 6) *gl'*uomini] *gli*. 7) giovanotti] gioven†ti. 8) non *vedo* in cielo] *veggo*. VIII,2) *ch'*aveva] *che*. 5) *per* terra] *in*. 8) *gl'*uomini] *gli*. IX,2) *ch'*ei] *che*. 4) *inusitati*] *invisitati*. 8)

giovanetto] *giovinetto*. X,1) *e ’l*] * *el*. 7) *tuttavia*] *tutta via*. 8) *a me* ricorda] *e mi*. XI,6) *potreste*] *potresti*. 8) *ch’*io qui rimanga in *vostra compagnia*] *che ... cortesia*. XII,1) *mugner*] *mungere.* 3) *stracche*] *strache*. 4) *fischio*] *fistio*. 5) *sacche*] *sache.* 7) *lazzeruole*] *lazzaruole*. XIV,5) è *’l* guardo] *l’*. 6) *le sue*] *la sua*. 7) *con* famelico] *col*. 8) la rete e vi rimane] la rete *(è)*. XV,1) *giovanetto*] *giovetto*. 3) *ventiquattro*] *ven’quattr*. 4) di *diece* a dietro] *dieci*. 5) è *’l* poter] *l’*. 7) *or* qui soli, e la stagio e *’l* loco] * ... *. XVI,3) *ed* incolto alle carezze *ignote*] *et ... ingote*. 4) *pastorel*] *partorello*. 6) *gl’*omeri] *gli*. 7) tu sei ben *(più)* tu. XVII, 5) *sciocca*] *scioca*. 7) *t’*incontrasse] *ti*. 8) *vacca*] *vaca*. XVIII,2) *inzuccherate*] *inzucherate*. 5) *ferma*] *fermati*. XIX,1) l’*un*] *uno*. 2) *e cozzano*] * *cozzon.* 5) *burrone*] *borrone*. 8) *fiaccherassi*] *fiacherassi*. XX,1) *e* tace] *et*. 5) *quando* una certa *vecchia*] *quand’ ... vechia*. 6) in giù le *cadean*] *(annaffiando) cadevan*. XXI,1) *’l* pastorel] *l’*. 3) *perch’*egli] *perché.* 4) *gli calse*] *li valse*. 5) *sopraggiunge* la *vecchia*] *sopragiunge ... vechia*. 7) *gl’*era] *gli*. 8) *iddio*] *idio*. XXII,3) *vecchia*] *vechia*. 6) *’l* carico] *il*. 8) *ricoveri*] *riconverir*. XXIII,1) *poi* dice] *po’ (disse)*. 2) *descrive*] *discrive*. 5) *v’*intendo] *vi*. 6) *vorreste*] *vorresti*. 8) *’l* garzone è mio figliuolo] *l’* ... figliu†. XXIV,2) *ch’*è] *che*. 3) *glie ’l* dico» e *qui* sorrise] *egliel ... quasi*. 4) ma *nol*] *non.* 5) *e gl’*è] *egl’*. 7) *da dosso*] *d’addosso.* 8) vorrei potuto ho] vorrei *(ass†)*. XXV,2) *ch’*io] *che*. 3) parenti *e* alla] *. 4) *a gli* strani, *a i* forestieri] *alli ... a’* *. 5) *cuor*] *cor*. 6) da *i* bianchi a *i* neri] * ... *. 8) *quel ch’*altri] *quello che*. XXVI,1) *ch’*ei s’*avveggia*] *che ... aveggia.* 2) *ch’*altri lo stimi bello, o *ch’*egli] *che ... che*. 4) *se n’innamora*] *se ne namora*. 6) *solamente* e *sol* se stesso] *solam.te ...* *. 7) *de gl’*anni] *de gli.* 8) *ch’*invecchia diventa un barbagianni] *chi ...* barbagia†. XXVII,1) *ei* si] *e’*. 3) *tentato*] *tenuto*. 4) s’*acqueta*] s’*aqueta.* 6) senza *fine* o meta] *far*. 7) *con l’*ingegno] *col*. XXVIII,1) *gl’*antichi] *gli*. 3) *gl’*assapora come *fusser*] *gli ... fosser*. 4) datteri *e brugiotti*] *o i brigiotti*. 6) *gl’*idiotismi e gli *entimemi*] *gli ... entimenni*. 7) *sineddochi* et *eclissi*] *sinedochi ... ecclissi.* 8) gli affissi] affi†. XXIX,2) peverada *Orazio* inghiotte] *. 4) *Persio* fa poca strada] *persi*. 5) *dell’*antico] *del*. 8) *’l* buffone] *l’* buffo†. XXX,5) *come*] *com’*. 6) *e ’l* dì] * *el*. 7) *gl’inchiostri*] *l’inchiostro*. 8) l’arte] l’a†. XXXI,1) *signora*] *sig.ra*. 2) *’l* garzone] *il.* 3) *’l* mio] *l’*. 6) in *poesia*] *poesi*. XXXII,1) *dett’*io] *ditt’*. 5) *ch’*anzi] *. 8) *sonnacchiosa*] *sonnachiosa*. XXXIII,1) *è ’l* nome] * *al.* 2) *meraviglia* attonita e *confusa*] *maraviglia ... cofusa*. 4) *ignoranza*] *ingoranza*. 5) *le* offerisce] *li*. 6) la *rocca, l’arcolaio, gl’*aspi] *roca, gli arcolai, gli.* 8) *ch’*ella ... figliuolo] *che* ... figliuo†. XXXIV,3) *gl’*ardenti] *gli.* 4) *rinfrescarsi*] *infrescarli*. 5) *di* pecorai] *de’*. 7) dove meco verrete] dove *(merrete).* 8) *ch’ei* non *avrà*] *che* * non *(la) averà*. XXXV,1) *vidil*] *viddil*. 2) *giovanetta*] *giovinetta*. 4) *colma*] *colmo.* 5) quello] quel†. 8) da *dover ritirarsi* alla magione] da *doversi a ritirare*. XXXVI,1) *vecchia*] *vechia.* 2) *poetare*] *poesare*. 3) *ch’*è nel vostro *figliuolo*] *che ... figliuol*. 6) *di subito*] * *subbito.* 8) *imitator*] *immitator*. XXXVII,1) *vecchiarella*] *vechiarella*. 2) *quest’*occulta] *questa*. 3) *della*] *dalla*. 8) *cominciass’*egli] *cominciasse*. XXXVIII,2) *ch’*un dì *me l’*adocchio *mastro* Tamiri] *che ... mel ... mestro.* 3) *l’*altri] *gli*. 7) *allegramente*: « oh *vecchia*] *allegram.te ... vechia*. 8) *orecchia*] *orechia*. XXXIX,1) *gl’insegnamo*] *gli insegnam*. 4) e *facea*] *fece*. 5) ond’*io*] ond’*ei*. 6) *commettere*] *commetter.* 7) dieri in *cura*] *euro.* XL,3) *componea*] *componeva*. 5) *istiracchiava*] *istirachiava*. XLI,2) *nell’*orto] *nel.* 4) *ch’*io *nol* dico] *che ... non.* 5) *’l* vidi] *l’*. 6) *nell’*esposta. XLII,3) *’l* basilico] *l’*. 5) *bravura*] *braura*. 6) ne *l’*avean] *. 7) *anche* al trapassar] *anco che*. 8) *a lor* non salti] *all* *. XLIII,3) *rappresentare*] *rapresentare.* 4) *de gli* dei] *degli*. 5)*e ’l* valor *di* giganti] * *el ... de.* 7) *sciocca* e *gl’episodi*] *scioca ... gli apissodi*. 8) *stiracchiati*] *sracciati*. XLIV,1) *maravigliar*] *maraviglia*. 3) *ch’*io] *che*. 4) *riserbai nella* canestra] *risrbai ne la*. 7) *studiava*, acciò non *mi* vedesse] *studiavo ... me le*. 8) *figliuolo* e me le *ritogliesse*] *figliuol ... togliesse*. XLV,4) erano *difformi*] *difforme.* 5) né *util*] *utile*. 7) di lor *due la* precedenza] *. XLVI,2) *quell’*ordito] *quel*. 3) *zenza imitazione*] *senz’imitazion*. 5) *invece*] *in vece*. 6) *e ’l timor* di *nonnulla*] * *el timore ... non nulla*. 7) *eran* barbare, *eran* dure] *erano ... erano*. XLVII,4) *prodiga dell’*oro] *prodigia del*. 5) *saggia ... constante*] *savia ... costante*. 8) *’l* padrone] *l’*. XLVIII,1) *e* piena] *et*. 2) *inverisimili*] *inverisimile.* 3) *descrivea*] *discriveva*. 5) *gl’*orti] *gli* XLIX,1) più su i generali] più *in* su. 3) *e per li venti australi*] *a piè le viti* australi. 4) *piover*] *piovere*. 5) ov’*eran*] *erano*. 7) *medesima*] *medessma*. 8) alle *torri*] *torre*. L,1) *ginocchi*] *ginochi*. 4) *bevean*] *bevan*. 5) *parean* cupole i nasi e fuor de *gl’occhi*] *parevan ... gli ochi.* 7) gran *vampa*] *fiamma*. 8) quand’*abbrucia*] quand’ *(la notte) abrucia*. LI,3) *pigliavan*] *pigiavan*. 5) *ed* in che] *et*. 6) *mastro* Nembrotto] *maestro*. 7) *piluccava gl’*armenti] *pilucava gli.* 8) *dell’*uva] *del.* LII,2) *disfatte*] *disfatta*. 3) *becchi*] *bechi*. 5) *gl’*immortali] *gli*. LIII,5) *onde* ei per fame in *sulla* vota] *ond’ ... su la*. 6) *cancaro*] *canchero*. 7) *badando* a’ suoi] *bada*. 8) *veng’*a voi] *vengo*. LIV,1) *racchetano*] *racchettan*. 3) *comportar*] *sopportar*. 5) contra *’l cielo*] *l’ciel*. 6) *discrezione*] *discrizione*. LV,7) *stivaloni*] *stivali*. 8) *mastro*] *maestro*. LVI,3) non *n’*è] *. 4) *gl’*omeri] *gli*. LVII,3) *sul capricorno* allor] *su l’ apricorno*. LVIII,2) a *i* titani] *. 4) *rotola i sassi* e fa paura a *i* cani] *schiaccia gli stronzi* e fa paura a * cani. 8) una *focaccia*] *cofaccia*. LIX,4) *com’avvien* sovente] *come vien*. 7) *il* vostro] *l’*. LX,2) *’l* magnanimo cor d’ira *v’*accese] *l’ ... vi*. 7) *gl’*accidenti] *gli*. LXI,1) avend’*io* tolto] *ei*. 3) *co ’l*] *in su col*. 5) *subito accolto*] *subbito raccolto*. 6) tutte *quante e* nove] *quant’a*. 7) *’l modo* è reo] *l’mondo*. 8) e *gli* fè l’*ambasciata*] *li ... amasciata*. LXII,3) *scendono* a lui salle *sacr’*onde] *scend’ ... sacre*. 5) et *egli appunto*] *elli a punto*. LXIII,1) *castigar*] *gastiar*. 2) *sciocchi*] *sciochi*. 3) *maneggiar*] *manegiar*. 4) come *si fa* la pasta de gl’*ignocchi*] * ... *ighiochi*. 7) *tagliaron*] *tagliorno*. 8) *’l*

naso] *l'*. LXIV,2) l'*umido*] *umodo*. 3) *senza lettere* appunto] *senz' lettore*. 8) non *può* fare] *puole*. LXV, 1) *precettore*] *preceptore*. 6) *e 'l* seno] * *el*. LXVI,2) *tuffati*] *tuffato*. 3) *ricopria*] *ricopriva*. 5) *levàrsi*] *levasi*. 6) a *ricalcar* torna i *senteri*] *ricalar ... pensieri*.
CANTO TERZODECIMO - I,1) *ch'*avean] *che*. 3) *'l mulattier*] *l' mulatier.* 8) son *giunte*] *giunti*. II,1) *accompagnato*] *acompagnato*. 5) *dal*] *da l'*. 7) *dell'*uscio] *del*. 8) la luce *vegna*] *ne venga*. III,1) *a* romore] *al*. 2) *'l* vicinato] *il*. 5) *e 'l* suo] * *el*. 8) e *vedere*] *vede*. IV,4) *sull'*aspetto] *su l'*. 6) d'*ogn'intorno*] *ogni ... intorno intorno*. 7) *com'*ombra] *con*. 8) quel dio si muova *il nuvolo* si muove] *il dio*. V,1) *perch'*egli] *perché*. 4) l'*involtura*] *avvoltura*. 8) e *'l*] *l'*. VI,3) *ch'*apparir pensa *co 'l* canto] *che ... col*. 6) *ch'*ella] *che*. 7) non *lungi*] *lungo*. VII,5) un'*o* due] *e*. 7) l'*istrumento*] *istromento*. VIII,3) su *i* tasti suoi *bassi*] * ... *. 5) e *i* lontani] *. 6) *indi* riceve] *ivi*. 7) se *gl'avea*] *egli averà*. IX,3) *soave*] *suave*. 4) *li* può] *gli*. 5) *sul* più grave registro accorda intanto] *su l' ...* accorda *(il canto).* 6) *gl'*amori] *gli*. 8) del primo *lauro*] *lavoro*. X,2) *Latona*] *lattona*. 4) *'l* cor] *l'*. 7) tirorta *foce*] *face*. 8) *nell'*ampio] *nel*. XI,1) *e 'l paventoso* corso] * *el paventevol*. 2) chiome *e* invola] *. 4) *e 'l* cor] * *el*. 5) *fugitivo*] *fuggitivo*. 6) *fulgore* amante] *folgore*. 7) *chiama*] *chioma*. XII,5) la *cervia*] *cerva*. 6) *dall'*avventate] *dalle*. 7) *seguit'*io] *segio*. 8) ti *seguo*, idol mio, *perch'*io] *seguito ... perché*. XIII,8) d'*ogn'*altro] *ogni*. XIV,1) *le* notte] *la*. 2) *fugitiva*] *fuggitiva*. 6) lei su la bagnata] lei *in*. XV,1) *fugitivo all'*altro] *fuggitivo al*. 3) *sul*] *su*. 5) *labra*] *labbra*. 8) *'l* corpo] *il*. XVI,1) *e 'l* bello] * *el*. 2) sentendo *al* suon] *el*. 4) più *groppi*] *proppi*. 6) *poi col desio che dentro al petto il morde*] *poi come si maturan le sorbe*. XVII,2) *bisibilio*] *visibilio*. 6) *o* di Vergilio] *e*. XVIII,2) *giovanetto*] *giovinetto*. 3) *ch'*ei] *che*. 4) *del*] *dello*. 5) in *fin*] *fine*. 6) *perder* di quello] *perde*. XIX,1) *volea* lontano] *volta*. 4) *scamparne*] *scampare*. 7) *udendo*] *vedendo*. XX,1) *'l contrappunto*] *l' contrapasso*. 3) *appunto*] *apunto*. 4) *su l'*acqua] *sul*. 8) *'l* bergamasco] *l'*. XXI,2) *ninfa*] *nnfa*. 3) *furon d'*Amor] *furor gl'*. 4) *ch'*entran] *che*. 6) o *'l* liuto] *. XXII,1) troppo a saettar] troppo *(tu sei).* 2) non *cogli* un pagliaio] *coi*. 4) *senz'*alletar] *senza*. 5) *ch'*ei n'ha] *che* ei *(non).* 6) a *tutti* quanti *e'* fa *lasciar*] *tanti ... ei ... lassar*. 7) e *mena*, incatenato il petto *e 'l* dorso] *meno ...* * *el*. 8) *com'*un] *con*. XXIII,2) per *Dafne*] *dafene*. 4) *ragunavi*] *ragunai*. 5) né *l'*ultima] *. 7) almeno] al†. 8) ti colse un'alta e ti *percosse*] *(al meno)* ti colse .... ti *calpi*. XXIV,3) la bella *Cirene*] *Fillide*. 4) *il* pecoraio] *l'*. XXV,1) *se l'*è degna] *s'ella*. 3) si *spegna*] *spenga*. 4) *de gl'*amanti] *degli*. 5) la *maestra*] *mesta*. 6) *il* bello] *l'*. XXVI,2) *gl'*alberelli] *gli*. 7) bei *labretti*] *libretti*. XXVII,2) la *maestra*] *mesta*. 4) *colorar*] *cororar.* 5) *inanellate*] *innanellate*. 6) *nell'*ingiallar] *nel*. 8) *glie l'*incoralla] *glil'*. XXVIII,1) *giovanetto*] *giovinetto*. 2) un giorno *Apollo* e se *n'*invoglia] *appollo ... ne*. 3) *affetto*] *effetto*. 4) d'april] *(alpril).* 7) torna *anzi* che *gl'*esca] *innanzi ... egli*. 8) *quel'*altri] *quegli*. XXIX,2) voi *tanto* a *buon'*ora] *tant' ... buona*. 6) ancor *sicuramente*] *sì caramente*. 7) *tace e tentenna*] *e tentenna e tace*. 8) *soggiunge*] *soggiungne*. XXX,1) seco *se* va] *ne*. 4) *o* se basta, il può dir *sol*] *e ... sola*. 5) Comincia Apollo] *e* comincia. 8) *muoiono* i dotti e muoion *gl'ignoranti*] *muoio ... gli ingoranti*. XXXI,1) *debile e frale*] *deboli e frali*. 5) l'*acqua*] *aqqua*. 6) *subito*] *subbito*. XXXII,3) *merrovvi*». Allora il bel Iacinto: «*Andiamo*] *menovi ... andinmo*. 4) *Apollo*] *appollo*. 5) lor *mastro*] *maestro*. 7) *racchetta*] *rachetta*. 8) *il* mantel *da dosso* a quello *e* questo] *l' ... d'addosso ... a*. XXXIII,3) *buricco* egli avea *del* color] *burico ... di*. 5) *senza*] *senz'*. 6) *nato*] *notò*. 7) *Apollo* la palla, *egli* rimettela] *appollo ... ei*. 8) *cutrettela*] *cutrettola*. XXXIV,2) *giochiam* qualche mercé» dimanda *Apollo*] *gigliam ... appollo*. 3) *disfibbiando*] *disfibiando*. 4) *aperselo*] *apresolo*. 6) *il* petto, *e 'l* delicato] *e l' ... l'*. 7) che non *sai se* la carne] che non *sa che*. 8) *dietro* al candido] *dentro*. XXXV,1) *spogliasi* Febo *anch'*esso, *anch'*ei] *spoglisi ... anche ... anche*. 7) *corser*] *soreser*. XXXVI,1) *gli* vedi] *le*. 2) alla *posta* entrando] *palla*. 3) anticipar *co* piedi] *i*. 4) or *furiosi*] *periosi*. 5) *co* i polsi girevoli *gli* credi] *con ... li*. 6) *avventar* un paleo che va rotando] *aventar ...* va *(urtando).* XXXVII,1) *scarsa*] *scarsi*. 2) un'*o* due dita a *pena*] *a ... a pieno*. 5) *ingannando* talor con *opportune*] *ingannando ... importune*. 6) non *farla*] *parla*. 8) *'l* colpo ella *riesca*] *il ... riesce*. XXXVIII,1) *un'*o due] *una*. 2) *mastro*] *maestro*. 5) *mutansi*] *mutasi*. 6) dice] dice *di'*. 8) *ch'*a Febo] *che*. XXXIX,2) *e 'l* fallo] * *el*. 4) *sentesi*] *sentisi*. 6) *impressa*] *espressa*. 8) *sopramano* tira] *sopra mano ei*. XL,1) *al* fanciullo] *il*. 3) d'*un'*artiglieria la palla *uscendo*] * ... *ruscendo*. 5) cade *e* muore] *. 6) se *gli* fece] *l'*. 8) dalla balestra, in giù cade col volto] dalla *(p)* ... col *(po).* XLI,1) due *e* tre] *o*. 7) *onde* Iacinto] *ond'*. 8) non *men* che] *meno*. XLII,2) *all'*atto] *al*. 3) *lasciasi*] *lasciarsi*. 6) <il verso è assente in Fabr>. 7) se *tu* non sai far meglio *anco* di queste] *tre ... anche* di ques†. 8) oh *pallerin*] *pallarin*. XLIII,5) poi che vede] poi che *ei*. 6) che *gl'*è] *egli*. 7) non *sapendo* che dir] *sapendone* che *si* dir. XLIV,1) *n'*andava *già*] *ne ... giù*. 2) *de corpore delicti*] *col corpere dilitti*. XLV,4) *singhiozzar*] *singozzar.* 5) si lamenta, *si duol*, s'arrabbia] *. 7) e *gli* sta] *li*. 8) *perch'*ei] *perché*. XLVI,4) al *cuor*] *cor*. 5) *al* capo] *l'*. 7) *ch'*Amor *fra gl'*altri] *che ... tra gli*. 8) *falli* il segno] *fa*. XLVII,2) *Apollo*] *apollo*. 4) e *'l* turcasso] * *l'*. 6) a *i* pagliai] *. 7) *disertator*] *disertato*. XLVIII,1) *contrastar*] *contrastare*. 3) *Mandricardo*] *mandriccardo*. 4) *dell'*aquila] *del*. 6) *un'*osteria] *una*. 8) l'*alta*] *atta*. XLIX,1) *gl'*osti *usurpatori*, *e* seco] *gli ... usar potrai*, *. 2) sfida i prosontuosi] *spada e inprosontuosi*. 6) *ne ingombera* i capelli] *n' ingombra*. L,3) con suo] con *l'*. 4) *dell'*emulo] *del*. 5) e *già* lo sdegno] *fra*. LI,1) *'l* cor] *l'*. 2) *accorto*] *accorte*. 3) lusinga] lu†singa. 4) gradito e *scorto*] *storto*. 5) *un* quadrel che più *diritto* giunge] *in ... dritto*. 6) *e* posta la corda *all'*arco] * *a l'*. 7) *no 'l* vuole] *non* *. 8) andar *non* suole] *ne*. LII,1) *inver*] *in ver*. 3) ove la cocca appunta] ove la *(punta)*

... _apunta_. 5) disgiunta] disgiun†. 7) _appunto_ ove] _apunto (amor)._ 8) in _mezzo_ al core] _mezz'_. LIII, 1) _concio_ e dallo _strale_ Achise] _acconcio ... stral._ 2) il _preparò_, l'altro l'ha _cotto_] _trapanò ... cocco_. 3) in così _fatte_ guise] _varie_. 6) _me l'_offerse] _mel._ 7) _spalle mie_] _spalli mia_. 8) _inzuccherate_] _inzucherate_. LIV,3) et mia] et _a_. 4) _poich'_io non _vò_ da lui miglior vivande] _poiché ... voglio ..._ viv†. 5) _sciocco_] _scioco_. 6) d'_ogn'_un non è _il_ più grande] _ogni ... l' ..._ grand†. LV,4) _s'_inchina] _si._ 5) _s'_io fui] _se_. 7) _e_ per amore] _o_. LVI,4) il _cor_] _cuor_. 6) di _non_ sonar mai _zufilo_] * ... _zufolo_. 7) _gl'_asini abbandonar, le _vacche_] _gli ... vache_. LVII,3) _ch'_è] _che_. 8) _croci_] _croce_. LVIII,1) _'l_ cammino _intanto_ accensa] _il ... in tanto_. 3) _sospensa_] _sospesa_. 5) _apparecchiata_] _apparechiata_. 8) e _gli_ stagni] _li._ LIX,1) l'_acuqa_] _aqqua_. 2) _pastorel_] _pastorell'_. 4) bel _tovaglion_, ch'avea raccolto] _tovagliolin ..._ ra†. 6) e _s'_è] _ci_. 7) _frutta per_ quella cena, _e_ caci] _fatta pur ... a._ 8) _ravaggiuoli_] _raviggiuoli_. LX,1) _un_ nero, _un_ bianco] _in ... in._ 2) _cappone_ a lesso, et _uno_ arrosto] _cappon ... un._ 6) e se _le_ fa] _li_. 8) _avvolticchiar_] _avoltichiar_. LXI,1) se _ne_ accorge] _n'_. 5) _ognor_] _ogn'or_. 7) a _i_ cani] *. LXII,1) _ch'_era] _che._ 5) _ognor_] _ogn'or_. 6) fa _per_ piacer] _poi_. 8) _appunto_] _a punto_.

CANTO DECIMOQUARTO - I,2) _senza_ qualche] _senz' (alcun)._ 3) e _così l'olio un po' di_ morchia] e _con l'oli indi_. 4) _avrà_, se tu _'l_ vorrai] _averà ... l'_. 5) _e 'l_] * _el_. 6) _rida_ nel vetro] _vada_. 8) _troveravvi_] _troverai_. II,1) nel _piacer_] _piacere_. 3) a tavola] a _(lato)._ 6) _n'_è conturbato] _ne_. 8) _ch'_adombra e passa e più _'l_ calore] _che ... l'_. III,1) _il_] _l'_. 2) ne _gl'_eterni] _gli_. 3) _gl'_occhi, _aver_ mira] _gli ... ave_. 4) _gl'_alti] _gli_. 5) che _schiacceranno_] _lor erano_. 6) _gl'_affricani] _gli._ 7) perch'_ell'_è] _ella_. 8) _picchia i_ piè] _pichia il_. IV: <_l'ottava è assente in_ Fabr>. V,1) si farò pur] farò _farò._ 3) scende dalla _superna_] _(chi) ... suprema_. VII,1) _perch'_ogni] _perché._ 4) e _'l_ nettare] _l'_. 7) _lunga_] _lingua_. 8) _steron_ lassù senza _mai far quistione_] _stenno ... fai mai questione_. VIII,1) _ei_ prima] _e_. 2) si _mise_] _misse_. 4) _mezzo all'acque_] _mezz' al acqua_. 7) _'l_ pigiò con le pugna e poi sul] _l' ..._ poi _in._ IX,5) il _misero_] _mesto_. 6) _dell'_aria] _del_. X,2) _maldicente_] _maladicente._ 3) _riconosciuto_ essendo, _e_ discacciato] _momo servato ... *._ 4) _da tutta_ la gente] da _botta_. 5) _ritirato_] _ritirita_. 6) ove nessuno] ove _l'_. 7) e _biasmando_ pur _sempre_] _biasimando ... *._ XI,1) _s'_è] _se._ 2) tutto dì] tutto _l'_. 3) _aborre_] _a borre_. 4) _non può seco_] _seco non può_. 5) _ingiurie_ ei corre] _perché_. 7) _minacciando_] _menicciando_. XII,1) _giunge_] _l'unge_. 2) e _vi_ rischiara _l'ombra_] * ... _dentro_. 3) _aperta_ luce e _pura_] _e porta ... fuora_. 4) _e l'atra_] _el astia_. 5) _subito_] _subbito_. 8) _la_ può] _lo_. XIII,1) _perché_] _per che_. 5) al _partorir_] _parturir_. 6) _gl'_è] _gli_. 7) _subito_] _subbito_. 8) l'_avria_ con le sue mani _strangolata_] _averia ... stragolata_. XIV,2) _rincavato_] _ricreato_. 3) _il_ tergo, _il_ collo largo _e_ corto] _l' ... l' ... el_. 4) _e 'l_ naso adunco _e_ stretto] * _el ... *._ 7) _raccrespate_ le ciglia, il _labro_] _racrespate ... labbro_. 8) e _'l_ guardo] _l'_. XV,1) una _lacrima_ corre che _gl'_irrita] _lucerna ... gli_. 4) _labro_] _labbro_. 6) _e_ sopra] _è_. 7) fuor _di bocca_ i denti] fior _fuor_ i. 8) _allo_ scusarsi] _a lo_. XVI,3) _ei subito_] * _subbito._ 4) _borbotta_] _barbotta._ 5) _quando_] _quand'_. 8) _gl'occhi_ pesti] _gli ochi_ pes†. XVII,3) _sarian_] _sarann'_. 4) _dagli_] _da gil_. 5) e l'_vuova_ del _pavon_] _vovi ... paon._ XVIII,1) _servirsi_] _servirse_. 6) _acconsentir_] _a consentir_. XIX,1) _'l_ bucato] _il_. 4) _ogn'uovo_] _ogni vovo_. XX,3) _Africa_] _affrica._ 4) _'l_ ciel] _l'_. 5) popol _duro_ da stento] _chiaro_. 6) s'_insegna_ a fabricar più _ch'_ella] _ingegna ... che_. 7) _romani_] _romano_. 8) _Tirreno_] _tireno_. XXI,1) _'l popolo_] _l' popol_. 2) abbia _chi 'l guidi_] _che (guardi)._ 3) _Tebro_ alla _divisa_ foce] _ibero ... divina._ 7) _cova_ il] _con_. 8) _putta_] _puta_. XXII,1) mille spade] spade _spade_. 4) e _di Megera_] _d'algiero_. 5) se tu _riedi_] _viedi_. XXIII,1) _renderannoti_ onor _su la_ vendemmia] _renderandoci ... nella_. 2) _ch'_a] _che_. 3) o _naviga_] _navica_. 4) _e 'l_ mulattiero] * _el_. 6) _ogn'_altro] _ogni._ 7) _che_ a te medesmo _è_ inferiore] _ch' ... e_. XXIV,2) de' _nembi_] _nubi_. 5) _subito_] _subbito_. 6) _obbedire_] _ubbidire_. XXV,1) _quell'_aspetto] _quello_. 2) _scaccerebber_ via _gl'_abitatori] _scaccerebbon ... gli_. 3) fora _il_ parlar] _al_. 4) _creduto_] _veduto_. 5) bianco tutto] biacno _(tolto)._ 6) _'l_] _il_. XXVI,1) _astutamente_] _astutomento_. 3) d'un antico pastor che _il_] d'un _(astuto) ... l'_. 4) _ciacuno_] _ciascun._ 5) _riverito_ però vien egli _ammesso_] _salustio ... maestro_. 7) chi _'l_ detrattore] _l'_. XXVII,1) _amor_] _amore_. 3) _Videl_ con l'altro che s'è] _viddel_ ... che _ei_. 4) furfante] furfant†. 5) _accosto_] _acosto_. 6) _volante_] _velante_. XXVIII,2) _pro_ tribunali] _su_. 4) a Capio] _caspio_. 5) _figliuolo_] _figlio._ 8) bosco] b†. XXIX,2) _il_ bollor _dell'_ampia] _l' ... del._ 5) _sulla_] _su la_. 6) non è _nidiace_] _dicace._ 8) _vuovo_] _uovo._ XXX,1) _troverrai_] _troverai._ 2) _impudiche_] _inpudiche._ 3) _son_] _sono_. 4) _misere_ spiche] _sassene._ 5) _gustò_] _giusto_. 6) _dell'_ortiche] _del_. 8) come _non_] _noi_. XXXI,2) _popol_] _popolo_. 6) _mariuolo_ e buffon, _perch'_egli] _massiuolo ... anch'_. 7) _a far con la ribeca_ il cantambanco] _sonar di lira_ e fece il cantambanco. XXXII,1) _gl'_indiani] _gli._ 2) _vittorioso_] _vittoriosa._ 4) _com'_una] _come_. 5) e da _titani_] e da _i_ *. 7) che _s'ei_] _ei si._ 8) _furo_ a far _digerirli_] _parò ... degerirli_. XXXIII,1) _superati_] _scioperati._ 2) _ch'_a] _che_. 3) _vide_ già mai] _vedde_. 4) _diede_ il brutto cozzon l'ambio _e 'l_ portante] _crede ..._ * _el_. XXXIV,1) _furfantarie_] _furfanterie_. 2) la _sua_ sorella] *. 3) celeste impero] _(inpero) empero._ 7) _'l_ cacci] _l'_. 8) e _tu_ lo chiami _onnipotente_] _tre ... omnipotente_. XXXV,1) _livida_] _lucida_. 4) _gl'_hai] _gli_. 5) gneitor _cacciando_ esclude] *. 6) _'l_ chiami del giusto _autor_ dritto] _l' ... aito_. 8) padre _un_ mannerino] _in._ XXXVI,3) _sulla_] _su la_. XXXVII,7) _pura parte_] _pure paste_. XXXVIII,2) _vorria_] _non sia_. 3) _mandinlo ... sulle_] _mandolo ... su le_. 5) _ch'_ove] _che_. 6) _fabri o_ mugnai] _fabbri e_. 7) può _indursi_] _condursi_. 8) _dicono_] _dicano_. XXXIX,1) _Nettuno_] _netunno_. 4) _spiraron_] _spiramo._ 7) che gl'_era un_ dio] _eran con._ 8) _cme_ son io] _com_. XL,1) _fur_] _pur_. 2) _ch'_ebbero] _che_. 4) _dell'_ozio] _del_. 5) _gl'_inventori ... _o_ rei] _gli ... e_. 6) l'_ignoranza_] _ingoranza_. XLI,1) _chi_ prima arò] _che_. 2) _o dell'olice_] _e dell'ulive_. 5) _o_ quel] _e_. 6) _cacapensier, zufili_] _caca pensier,_

zufoli. 8) *credevan gl'*ignorati] *credean gli*. XLII,2) *s'incominciaro, e* venir] *si cominciaron, a*. 4) *verdi*, bigie, tanè, *bertine e rosse*] *verde ... verde e rosse*. 6) *gl'*orti] *gli*. 7) *credea perfin*] *perfin credan*. 8) vende carne] vende *(gatt)*. XLIII,1) *ond'*era *il* farsi] *onde ...* *. 4) *potere*] *poter*. 6) *gl'*error] *gli*. 7) *balorda* e *senza*] *balordo ... senz'*. 8) *ch'*adorava epr *numi* il bronzo e *'l* legno] *che ... nuni ...* *. XLIV,2) *figliuolo*] *figlio*. 3) *tirarre*] *tirarse*. 6) *diasele* il volo] *case le*. 7) *lasci* più] *lassi*. 8) *tinge o* scotta come fa *'l* carbone] *cace e ... l'*. XLV,2) *da bruciare*] *delle frugiate*. 7) ché *sossopra*] *se sopra*. 8) guasta *e* confusa] *è*. XLVI,1) *giovanetto*] *giovinetto*. 2) *vecchio*] *vechio*. 5) *colui* purtroppo il *vero*] *coli ... ver*. 6) e *'l* vero] *l'*. 8) *all'*ira] *al*. XLVII,1) m'*oppongo*] *appongo*. 2) *ingaggio*] *io caggio*. 3) *e s'*io mi taccio, altrui *concedo*] * *se ... conoscendo*. 4) *cominciar*] *cominciare*. 5) l'*irresoluto*] *inrosoluto*. 6) *gl'*uscì *dalla*] *gli ... della*. 7) *il* passato, e l'*avvenire*, e *in* breve] *el ... aviene ... un*. XLVIII,2) *impiagator*] *impiegator.* 8) corrompa *al* cielo] *il*. XLIX,2) *s'è codellata*] * *riscodella*. 3) *con* vivo] *col*. 5) se *viene*] *vien*. 7) immonda *in*] *en*. L,7) *inaspettato*] *in aspettacolo*. 8) *dell'uovo*] *del vuovo*. LI,1) e la] la *(fa)*. 2) *sulla*] *in su la*. 4) d'*un*] *in*. 6) *è il* dio *dell'*onte] * *el ... del*. 7) viene *in* questa] *con*. LII,1)*gl'*entrassi] *gli*. 3) quinci *entro a i convivanti*] *con vil passi*. 4) *innanzi*] *in anzi*. LIII,2) *entrasse*] *entrassi*. 5) con *subito* stiamazzo *aspre* e rubelle] subbito ... *empie* e rubelle. LIV,2) *pastorale*] *pastorel*. 6) *il* cul] *l'*. 7) tutto *il* capo] *in*. LV,6) più *che mai bella* e più] più *mai* e più. 7) *dopo*] *doppo*. LVI,5) *ch'*avea *ficcato*] *che ... ritrovato*. LVII,1) *immantinente*] *inmantinente*. 2) l'*amanti*] *amante*. LVIII,1) *dic'*ella] *dice*. 2) *rimenarti*] *rimenarte*. 6) *un indorato*] *in un dorato*. 7) *s'io giaccio* con lui nel mio reame] *se io giacevo ...* rea†. LIX,1) *Amore*] *amor*†. 4) *conobbil*] *così nobil*. 6) l'*avrai*] *averai*. LX,4) *oh mia gentil*] *o gentil mia*. 5) io vi *riduco*] *ricordo*. LXI,1) *poich'*omai *quattro*] *poiché ... quattr'*. 3) sposi *con* maniere] *son*. 6) s'*acciendon*] *acconcion*. 7) *gl'*amanti] *gli*. LXII,4) *e 'l*] * *el*. 6) *dall'*altro si posò, *com'*ella] *dal ... come*. 7) straccio] stracc†. 8) *piumaccio*] *piomaccio*. LXIII,3) *e 'l* pastore] * *el*. 5) *nell'*altra] *nel*. 7) *'l* riso] *l'*. 8) tamburi] tambu†. Il fine del canto decimoquarto *Con il termine ancora / di tutto poema il quale desioso di schernire gli dei / della qual cosa pare a me che ne sia / uscito conforme*.

2.8. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. 6202 [it. IX. 44] (*Mar.*)

2.8[a]. Descrizione

c. 4*v*: Lo Scherno degli Dei del Bracciolini
Aspetto: copia calligrafica non autografa, di gran pregio; ms. cartaceo, 275 x 205 mm ca; cc.: 165 (numerate di 10 in 10); sulla costa della rilegatura, anch'essa cartacea, sono leggibili i parziali delle collocazioni (alle suddette si aggiungono le cifre «5.» e «5B»); a c. 1*r* è scritto: «Questo Poema fu poi dall'Autore accresciuto si Sei Canti | e stampato in Roma nel 1626 per il Mascardi in 12°»; segue la sigla «CIII .8»; a c. 4*v*, sotto al titolo, si legge «Ex Libris Alexandri | Dolci | Clerici Florentini»; nelle porzioni prosastiche, righe 23 (c. 5*r*) +27 (cc. 5*v*-8*v*) + 7 (c. 9*r*); 3 ottave, numerate, per pagina, con le seguenti eccezioni, tutte a fine canto: c. 20*r* (2 ott.); c. 30*v* (2 ott.); c. 51*v* (2 ott.); c. 62*r* (1 ott.); c. 73*r* (1 ott.); c. 83*r* (2 ott.); c. 115*r* (1 ott.); c. 147*r* (2. ott).
Contenuto: c. 5*r*- 9*r*: titolo, «Talìa musa baiona»; c. 10*r*: «Canto Primo»; c. 20*v*: «Canto secondo»; c. 31*r*: «Canto. iij»; c. 41*v*: «Canto. iiij»; c. 52*r*: «Canto. v»; c. 62*v*: «Canto. vj»; c. 73*v*: «Canto. vij»; c. 83*v*: «Canto. viij»; c. 94*r*: «Canto. ix»; c. 104*v*: «Canto. x°»; c. 115*v*: «.Canto. xj»; c. 126*r*: «.Canto. xij»; c. 137*r*: «Canto xiij»; c. 147*v*: «Canto x°iiij»; cc. 158*r*-166*v*: bianche.
Decorazioni: ogni canto è introdotto dalle suddette indicazioni, redatte in stile gotico; riporto in seguito le più rilevanti fra le tante decorazioni che arricchiscono il ms: c. 10*r*: capolettera «I»; c. 20*v*: capolettera «T»; c. 31*r*: capolettera «C» reso come una sottile mezzaluna dal volto triste; c. 42*v*: capolettera «A»; c. 52*r*: capolettera «T» sormontato da due piccole fiere poste di profilo (forse un lupo, sx e un leone, dx) che sorreggono un globo crucigero; c. 62*v*: capolettera «V» ornato come fosse un cuore trafitto da una freccia; c. 63*v*: capolettera «MA» reso con motivo floreale stilizzato; c. 79*r* (VII 36,1): sulla prima lettera dell'ottava, una «N», è raffigurato il profilo di un volatile; l'ott. è parte della sequenza dedicata al concilio degli uccelli, per cui il volatile è forse ispirato al «pappagallo poeta laureato» menzionato al v. 8; c. 83*v*: capolettera «D» con decorazione rappresentante profilo di volto femminile (rivolto a sx) e di volatile (rivolto a dx); c. 94*r*: capolettera «M», sontuoso e di notevoli dimensioni, resto con sette segmenti tondeggianti arricchiti da fregi; c. 104*v*: capolettera «T» decorato con motivi geometrici tondeggianti (ellittici); c. 115*v*: capolettera «U» (ma V) sul cui tratto, spesso da 1 a 3 mm ca., sono riconoscibili decorazioni dalle fattezze gotiche; c. 118*v* (XI 19): la prima gamba della lettera «M», che apre la prima ottava della carta, è

rappresentata come il muso sorridente (e parte del busto) di un mammifero (una sorta di riccio con le orecchie erette ipertrofiche); c. 126*r*: capolettera «C» bipartito orizzontalmente da un tratto, anch'esso decorato; le estremità della lettera terminano con due affusolate teste di volatile; c. 137*r*: capolettera «M» decorato in stile gotico; c. 147*v*: capolettera «M» reso con 4 pesci; al centro, volto giovanile dai capelli ricci (probabilmente Eolo) che soffia impetuoso; c. 151*r* (XIV 23,6): il vocabolo «LOMBARDINO» è resto in maiuscoletto.

2.8[b]. Collazione del testo critico (completo) con *Mar.*

TALIA, A) per fino a *tredici* canti] *quattordici*. 24) *perciocché* più largo spazio concede] *percioché*. 24) dovendosi *restringer* la favola] *ristringer*. 25) onde *acciocché* ben composto riesca] *accio che*. 27) e la *ritrovazione* del falso] *riprovazione*. 28) esser lo scherno effetto reo dell'*alterigia*] *alterezza*. 33) *non* è lecito a loro il fingere] *. 33) ma se lo *schermitor* maestro] *schermitore*. 33) *farebbe* egli buon giuoco] *sarebbe*. 33) debbono ricordarsi che vale a *salvar* la religione] *salvare*. 33) ogni piccola *lavatura* fa grave offesa] *leccatura*. 33) o più tosto *de' poeti che gli introducono discrediteremo gl'uni e gl'altri in maniera che gli uni perderanno ogni stima, e* gli altri forse da qui avanti] *. 34) parecchie gomitola del mio filo *accioché* s'ordisca] *accio che*. D) fino a *tredici* braccia di panno] *quattordici*. D) allendo *'l* subbio] *il*. D) e mi *par* assai diletevole all'occhio] *pare*. D) fino a tanto che essi mi venghino a *dire* non più] *dir*.
CANTO PRIMO - XLV,2) voi *vorreste … s'*impregni] *vorresti … si*. LIX,8) la pala sola] la *(spada)*. LX,5) Vulcan *dal ferro*] *dalferro*. 62,2) *e poscia*] *eposcia*. 62,3) *leggermente* si credea] *facilmente*. *62*,6) dicea *nel suo*] *nelsuo*.
CANTO SECONDO - 1,4) s'arrende *al fine*] *alfine*. 2,5) torbido e *fiero*] *fero*. 2,7) *e per* nuocer] *eper*. 4,2) *i nodi*] *inodi*. 4,8) non *troverai cagion* altra *ch'*Amore] *troverrai cagione … che*. 5,1) Amor lo *scherno*] *sdegno*. 7,1) il *mariuolo*] *marriuolo*. 8,2) *il* sen] *'l*. 8,4) *gastigarlo* vuole] *castigarlo*. 8,5) *e 'l* bel] *el*. 12,5) sì *ch'*ella] *che*. 13,4) né, *in pro d'*Amore] *contro*. 13,5) Fugge *di là, di qua*] *di qua, di là*. 15,1) *rapida* Amor] *rapid'*. 16,7) rota, s'aggira] rota *e*. 17,2) *il* ferma] *'l*. 17,5) il *cuor* d'un petto] *quor*. 17,6) di *finocchi*] *finocchio*. 19,1) *ch'*alquanto] *che*. 19,3) *il* sen] *'l*. 19,8) *al fier* garzone] *alfier*. 22,8) com'una *ciregia*] *ciriegia*. 24,2) *in fra* di lor] *infra*. 24,3) in *due* giuochi e *scegliesi*] *duoi … sceglesi*. 24,6) *zufoletto*] *zofoletto*. 25,7) duole *e pente*] *epente*. 29,2) *il* celerà] *'l*. 33,4) ei *fosse*] *fusse*. 34,2) di *ghiaccio*] *giaccio*. 34,8) *nel* apparenze] *nell'*. 35,1) *Nemmen* vorrei] *Né men*. <2) magion *feconda*] *seconda*>. 35,5) *sia* sorto] *fia*. 35,6) *ch'il* terzo] *che 'l*. 35,8) da *i* cavalli *del Sol*] * … *delsol*. 36,3) *che* amendue] *ch'*. 36,8) a *frugoni*] *fruconi*. 37,4) *il* vecchio] *'l*. 37,8) di *pan bollito*] *panbollito*. 42,2) *'l* figlio] *il*. 45,8) *fugga* in esiglio] *fugge*. 46,1) *castigare*] *gastigare*. 46,2) è *giustizia*] *giustia*. 48,3) *pien di* dispetto] *piendi*. 55,3) dell'amorosa] *(della)*. 55,6) *dopo* lungo] *doppo*. 57,4) *nascosa* fia] *nascoso*. 59,4) in aria *tuone*] *suone*. 59,5) *se ne* va] *sene*. 59,7) e scorre, *e passa*] *epassa*. 60,5) *e punge*] *epunge*.
CANTO TERZO - 2,8) di *Virgilio*] *Vergilio*. *5*,3) è del *riso*] *irso*. 6,1) *Poi che*] *poiche*. 6,6) *dopo* aver] *doppo*. 8,4) non *lascia*] *lasci*. 9,2) misto *rumor*] *romor*. 11,3) e 'l *turacciolo*] *turazzolo*. 14,6) *dal fuoco*] *dalfuoco*. 15,8) *stringe* i labbri] *tringe*. 16,3) di me tema o *sospetto*] *rispetto*. 20,8) *gli* è] *gl'*. 21,5) *gl'*accade] *gli*. 22,7) *strascinata* senza *discrezione*] *trassinata … discrizione*. 23,8) barba *Nicolò*] *Niccolò*. 26,1) *Com'egli* ebbe] *come gl'*. 26,7) *con le* parole] *conle*. 27,1) *e pien*] *epien*. 27,4) con che *core*] *quore*. 27,6) *lagrimandola*] *lacrimandola*. 32,8) fatto *ingravidar*] *ingravidare*. 35,6) un *gracaiolo*] *gracaiuolo*. 36,6) i *turaccioli*] *turazzoli*. 36,7) lo *spigne*] *spinge*. 39,5) e s'ei *potesse*] *potisse*. 41,7) *ella* ha] *ell'*. 42,6) la *bigoncia*] *bogongia*. 45,1) *di sciorre* i nodi] *disciorre*. 45,2) non *gli* riesce] *li*. 45,4) e *le* difficultà] *la*. 5) *Olà*] *o la*. 48,3) *il suo* color] *ilsuo*. 50,4) natura *al parlar*] *alparlar*. 50,6) *gli* accenti] *gl'*. 50,7) *al fin* che] *alfin*. 51,2) parla *col gesto*] *colgesto*. 51,5) *il fosco* augello] *ilfosco*. 53,6) l'*una* e] *un'*. 56,6) di *ginepro*] *ginebro*. 58,6) *ch'ell'*è] *che l'*. 59,2) *com'il* mantel *de' contadini*] *come 'l … decontadini*. 59,4) *co gli* ugnelli e con *gli*] *con gl' … gl'*. 60,2) dall'*altra* forma] *atra*. 63,6) l'avea *ridotto*] *ridutto*. 63,8) *ch'*aspettiate] *che*.
CANTO QUARTO - 1,4) *il* suo] *'l*. 1,6) e *discrezione*] *discrizione*. 2,6) con la *tribulazione*] *tribolazione*. 3,8) a Pisa *addottorarsi*] *a dottorarsi*. 4,1) che *li dimanda*] *gli domanda*. 4,5) V.*S.*] *Signoria*. 5,3) la *sampogna*] *zampogna*. 5,7) *appunto*] *a punto*. 6,8) *dal fuoco*] *dalfuoco*. 7,8) *fabbrico … al sommo* Giove] *fabrico … alsommo*. 8,3) *il* ferro] *'l*. 9,1) *Conviene* a me] *convien*. 9,6) e *sopra fina*] *soprafina*. 9,7) ma mi *convien*] *conviene*. 9,8) *ch'il* mantice] *che 'l*. 10,4) *gli* accidenti] *gl'*. 11,3) *ch'il*] *che 'l*. 11,4) ogni dì] *(ond)*. 11,6) il *festo* dì] *sesto*. 12,1) *quando* una] *quand'*. 13,4) e *in* dosso] *'n*. 14,2) e *'l* padre] *. 15,7) *al fin*] *alfin*. 16,1) dal cielo escluso] cielo *(uscito)*. 16,3) *perch'*avea] *perché*. 17,1) *ed* essendo] *et*. 19,6) la state *al fresco*] *alfresco*. 20,5) Allor *s'ella*] *se la*. 21,5) *al fin* mi prese] *alfin*. 22,3) *insino* al giorno. 23,6) la barba *del* naso] *dal*. 25,8) *col fare* una] *colfare*. 26,5) *mariuolo*] *marriuolo*. 26,6) *io* mi] *i'*. 28,2) *tropp'*anni] *troppi*. 29,6) *m'*ho] *mi*. 30,3) *al paragon femina* rea] *alparagon femmina*. 30,4) *'l* fatto] *il*. 33,3) di *biffo* e] *bisso*. 34,6) *a gl'*ordinari] *agl'*. 35,6) che *il*] *'l*. 36,7) *il farle*] *ilfarle*. 36,8) *è* sciocchezza]

(et). 38,2) in questi *boschi* alcuna] *monti.* 38,3) rompe *al* Borea] *a.* 39,6) *fin'*oltre] *fino.* 39,8) *indarno*] *in darno.* 40,7) se *quella* selva all'*agghiacciato*] *questa … aggiacciato.* 41,7) *e più* brevi] *epiù.* 42,1) ha *proveduto*] *provveduto.* 42,6) *il fosco*] *ilfosco.* 43,5) che *va girando* intorno] *raggirando.* 46,3) se *gl'*avea] *gli.* 48,2) *al piè*] *alpiè.* 48,7) m'*avria, perch'*anelante] *aria,perché.* 48,5) al *fine*] *fin.* 49,4) mi *fermo* io] *ferm'.* 50,3) *col foco* ardendo] *colfuoco.* 50,7) *segrete*] *secrete.* 51,5) *dopo*, un] *doppo.* 52,5) e *sene*] *se ne.* 53,6) *suavità gli* animi] *soavità gl'.* 55,2) *gli* occhi] *gl'.* 58,1) ogni *minuta parte*] *minutaparte.* 59,4) *non …* fatto *il* ciel] *no' … in.* 61,8) dovete *oggimai*] *oggimai.*
CANTO QUINTO - 1,5) *al piano*] *alpiano.* 1,8) e *sfrega*] *frega.* 2,8) mie ministre] *ministri.* 4,5) sudicio *et* unto] *e.* 5,7) *costringe*] *constringe.* 6,1) Venere allor] Venere *(dice).* 6,4) Ghiandusse, *a* Farfarello] *e.* 6,5) *infino*] *insino.* 7,3) *lung'*andar] lungo. 7,5) *'l* petto] *il.* 7,7) *glie la*] *gliela.* 7,8) *coreggia*] *correggia.* 8,7) *sul fiocco del piede*] *sulfiocco delpiede.* 10,7) *riverenza*] *reverenza.* 11,2) *molt'*è] *molti.* 11,6) *il Sole*] *ilsole.* 12,4) *mascalzon*] *mascalzoni.* 13,8) a *dire* il vero] *dir.* 14,2) *labbri*] *labri.* 16,6) *né peggio*] *nepeggio.* 17,2) *ventotto*] *vent'otto.* 18,6) *ch'egli* avean] *che gl'.* 19,4) si *risolvino a* tornare] *risolvin di.* 19,6) *gastigare*] *castigare.* 20,7) *il* pastore] *'l.* 21,4) *con parole* possenti e *imperiose*] *conparole … ingiuriose.* 24,4) *gli* è] *gl'.* 25,3) e, denso *o* raro] *e.* 26,4) *ch'l* primo] *che el.* 31,8) *di* pascer porci] *da.* 34,8) *ch'*alle lune] *che.* 36,2) *li* dice] *le.* 37,3) e vi *volea*] *voleva.* 37,5) fior di *borrana*] *burrana.* 40,8) in *valigia*] *valligia.* 41,3) *il ferro* indura] *ilferro.* 48,4) *nel petto*] *nelpetto.* 48,5) *gli* abitator] *gl'.* 50,2) *co i*] *coi.* 50,4) *pistorese*] *pistolese.* 51,2) *risponde* Iride] *rispond'.* 52,5) ci *si* appressa] *s'.* 56,4) onesto e lieto] onesto e *(bell).* 57,1) *mona* Pandora] *monna.* 57,3) *immantinente*] *inmantinente.* 59,3) l'*abominevoli*] *abominevole.* 61,7) nell'altro canto i cavolli] <canto *aggiunto a margine*>.
CANTO SESTO - 1,3) tu che sai] tu *(sai).* 4,4) *indarno*] *in darno.* 5,1) *il* vede] *'l.* 10,5) *dee* far tirar] *de.* 11,4) via *delle* ghiandaie] *dalle.* 17,6) *non* movete] *no.* 19,8) *né* tenete] *non.* 20,2) feroce *agozzin*] *aguzzin.* 25,3) *muoverebbe*] *moverebbe.* 28,7) che *noi* pur non sappiamo] *non.* 30,1) *quest'*Amor] *questo.* 32,1) *obediente*] *obendient'.* 33,7) non gli *trovan*] *trovano.* 34,3) *su la*] *sulla.* 34,7) *'l* dolce] *il.* 37,5) si *dimandin*] *domandin.* 38,4) inutile e *furfanta*] *furfante.* 39,5) *il fier*] *ilfier.* 40,1) rattieni *il fiato*] *ilfiato.* 41,1) *ch'egli*] *che gl'.* 43,1) e *riferisce*] *referisce.* 43,2) in *effetti lui* porta] *effetto colui.* 46,3) che *scorrea*] *scorria.* 46,5) a *riveder* i] *rivedere.* 49,2) *incontanente*] *incontinente.* 51,4) *scriverai* poi] *scrivera'.* 53,4) sopra la *schiena*] *schena.* 53,5) *al fin*] *alfin.* 53,7) *nol potendo*] *nolpotendo.* 54,4) *cambia* pensiero] *cangia.* 56,8) *su la*] *sulla.* 57,6) se l'*avrebber*] *arebben.* 60,7) a *ragunarci*] *ragunarsi.* 62,2) *ch'*in] *che.* 63,6) *o sugna*] *osugna.* 64,6) fascio di *fanali*] *sanali.* 64,7) *a' suoi piedi*] *asuoi preghi.*
CANTO SETTIMO - 1,5) *e le* stelle] *ele.* 1,7) da i *fanali*] *sanali.* 4,1) *poi che*] *poiche.* 12,2) *ero* pargoletta] *era.* 12,4) a lui *correvo*] *correva.* 12,7) le *poppine*] *puppine.* 13,2) *'l* foglio] *il.* 13,5) in *recusar*] *ricusar.* 15,4) starmi *al* legno] *il.* 16,1) *riscuote*] *risquote.* 20,4) *partorì*] *parturir.* 20,5) *da* poi] *di.* 22,3) *intanto*] *in tanto.* 22,8) delle *coregge*] *corregge.* 29,3) credo tu dei] tu *'l.* 30,2) *metter*] *mettere.* 31,5) si scuote … ne vien modesta] *(vie)* si … vien *(leggera).* 32,5) *incontanente*] *in continente.* 39,3) d'*ugna*] *unghia.* 39,6) *gareggiar*] *garreggiar.* 40,5) *condurotti*] *condurrotti.* 42,2) *col* le] *con.* 44,5) *'l* tuo] *il.* 44,4) *pront'*affetto] *pronto.* 47,1) al ciprigno sdegno] ciprino *(aspetto).* 50,3) che *poca particella* ei] *particella poca.* 50,4) *rubate*] *rubbate.* 50,6) *guardandogli* il gozzo] *guardatogli.* 52,2) strinse la rota] la *(coda).* 53,5) ultimo *a* dipartir] *al.* 54,5) *ch'*eletta] *che.* 54,6) colomba *al* lato] *a.* 56,6) *su 'l* carro] *sul.* 57,7) non *l'incresce*] *le 'ncresce.* 58,1) *ogn'*inciampo] *ogni.* 58,8) avere *avute*] *auto.*
CANTO OTTAVO - 1,8) *compagno* e ingrasso] *compongo.* 2,1) *dopo*] *doppo.* 2,5) *dopo*] *doppo.* 3,6) *il fiato*] *ilfiato.* 4,7) *su 'l*] *sul.* 5,6) *su 'l*] *sul.* 5,7) *ginepro*] *ginebro.* 6,5) tu *sei*] *se'.* 10,8) vi *si* ingrassa] *s'.* 14,4) *girometta*] *ghirumetta.* 16,2) *dopo*] *doppo.* 16,3) *fare'*io] *farei.* 17,6) grossa o] *(grosso).* 22,4) *dopo*] *doppo.* 23,2) *se ne*] *sene.* 23,7) così *ridotto*] *ridutto.* 24,2) *della* sue] *delle.* 25,6) *battono* innanzi] *battano.* 27,6) che a *i* naviganti] *. 29,7) *piagne*] *piange.* Le ott. 30 e 31 sono invertite di ordine. 30,2) *scimie*] *scimmie.* 30,6) *accanto*] *a canto.* 34,2) *pistoresi*] *pistolesi.* 36,8) *al suolo*] *alsuolo.* 38,2) *cercand'uova*] *cercando vuova.* 38,4) *rosica*] *rosiga.* 38,7) *me n'*appago] *men.* 39,6) s'*aghiaccia*] *aggiaccia.* 40,5) *rinnova*] *rinuova.* 43,7) *al fin*] *alfin.* 48,3) *sott'apre*] *sottapre.* 48,4) riede *a* suoi] *i.* 49,2) *fuori*] *fuor'.* 50,5) *e l'*altro] *el'.* 52,8) *ne la*] *nella.* 54,1) *scimie*] *scimmie.* 57,3) che *l'*hanno] *ell'*hanno. 53,8) *gli* aggiunge] *gl'.*
CANTO NONO - 3,8) *il* ferro] *'l.* 5,1) *'l* ferro] *il.* 7,6) *dopo*] *doppo.* 8,2) *e tu*] *etu.* 8,3) *doppo*] *dopo.* 8,6) *gastigo*] *castigo.* 9,3) *rimissione*] *remissione.* 9,7) *servizio*] *servigio.* 10,8) *tua madre*] *tuo padre.* 11,4) *radino*] *radano.* 12,3) *provvederò*] *provederò.* 12,4) *telo*] *te lo.* 12,5) *gualchiera*] *gualchera.* 13,2) *sfufaiolo*] *stufaiuolo.* 13,4) *bel figliolo*] *belfigliolo.* 13,6) *ferraiolo*] *ferraiuolo.* 16,1) dice tra sé] <dice *aggiunto a margine*>. 16,4) *Amor tutto 'l* mio bene] *Amore ogni.* 17,5) sete men] sete *(b).* 17,8) *buono*] *buon.* 18,3) *su la*] *sulla.* 18,4) *gli* venia] *li.* 19,3) *de gl'*anni] *delli.* 19,4) *quest'*isola] *questa.* 23,8) *cercare*] *cercar.* 24,2) co monti] co *i.* 24,3) *fino* alla] *sino.* 28,5) *scimia*] *scimmia.* 30,7) *far* i piedi] *fare.* 31,4) *discrezione*] *discizione.* 32,2) *poiché*] *po' che.* 40,5) *vuoi 'l*] *vuo'.* 40,8) *strascica*] *stracica.* 42,5) mentre *le* uscieno] *ch'.* 42,6) lagrime *et* singhozzi] *e.* 44,3) *baciavo*] *baciava.* 47,1) *al foco*] *alfoco.* 50,6) s'*incendia*] *incenda.* <tra le ottave LII e LIII è riproposta la LVI. È numerata *oo* e a margine è scritto: *questa*

ottava non ci va p<er>ché è scritta un'altra volta di là>. 54,2) *il pane*] *ilpane*. 56,3) le *scale*] *strade*. 56,8) *infino*] *insino*. 57,4) *core*] *cuore.* 57,5) sereno, *al* bruno] *e*. 57,8) *cent'*osterie] *cento*. 59,2) quel *fugitivo*] *fuggivo*. 60,1) *riscuote*] *risquote*. 61,2) *al fratello*] *alfratello*.
CANTO DECIMO - 4,3) *il suo*] *ilsuo.* 4,7) *salvocondotto*] *salvo condotto*. 7,7) ove *appellar* si crede] *appressar*. 8,6) e *se* declina] *si*. 9,6) *su l'*arena] *sull'*. 10,2) *esempio*] *esemplo*. 12,1) *mariuolo*] *marriuolo.* 12,7) chi *che* sia] *chi*. 14,8) *rubar*] *rubbar*. 22,5) io *venivo*] *veniva*. 25,1) *bagnatogli*] *bagnatoli* 28,4) negar *poteste* a quella *sua* fedele] *potesti ... tua*. 28,7) *ch'*a] *che*. 29,8) *de gli*] *degli*. 31,4) i *piaceri*] *piacer*. 32,5) *movendo*] *muovendo*. 32,8) voglia *o* bisogno] *e*. 34,4) *su le*] *sulle*. 35,5) disgiunti e *saparati*] *separati*. 39,5) ché *già* dalla carrozza sua disgiunta] * … sua *già*. 41,6) *le fosse*] *lefosse.* 41,8) l'esercito *rappella*] *s'appella*. 43,7) s'accorge Mercurio] <Mercurio *aggiunto a margine*>. 49,5) *da le*] *dalle*. 51,7) *su 'l*] *sull'*. X 53-54: ottave oscene espunte in Ro'26. 54,8) per far *favore*] *savore*. 56,2) *duecent'*anni] *dugent'*. 62,2) *conclusione*] *conchiusione*.
CANTO UNDICESIMO - 1,2) *su la*] *sulla*. 3,4) *gioco*] *giuoco*. 6,8) l'altra *coltra*] *coltr'*. 7,3) *su la*] *sulla*. 7,7) *caro petto*] *caropetto*. 8,3) perché *le* duole] *li*. 11,3) *fuggirsi*] *fuggissi*. 13,4) l'altra stella] l'altra *(an)*. 15,2) ancor *sei* tanto] *se'*. 16,2) *con foglie*] *confoglie*. 17,8) *del servir*] *delservir*. 21,7) difesa *da* Rovaio] *di*. 23,8) *fargli*] *farli*. 24,2) *dimanda*] *domanda*. 25,4) *'l* dì] *il*. 29,7) a *i* nocenti] *. 29,8) *cancheri*] *cancari*. 35,6) delle *facce* nere] *fave*. 35,8) *ricevuto*] *riscevuto*. 39,5) *ancor* la gatta] *anco*. 39,6) ficca *il* dente] *'l*. 41,6) *ch'*è] *che **. 43,7) *non vò*] *nonvo*. 47,8) *e* non] *(o)*. 48,2) *fusse*] *fussi*. 50,8) *il fatto*] *ilfatto*. 52,8) *gionge*] *giunge*. 55,3) vin *beuto*] *bevuto*. 58,8) si *roppe il sonaglio*] *ruppe ilsonaglio*. 60,6) *son pesci*] *sonpesci*. 61,3) *d'udir* che] *sentir*. 61,4) *il figlio*] *ilfiglio*.
CANTO DODICESIMO - 1,1) *Cantò*] *canto*. 3,3) *su la*] *sulla*. 5,4) *su 'l*] *sul.* 7,8) *vedo*] *veggo*. 10,7) *tuttavia*] *tutta via*. 12,2) *far*] *fare*. 12,7) *lazzeruole*] *sazzeruole*. 13,6) non *è* ancora] non *(ha)*. 14,8) *e presa*] *epresa*. 18,6) *beltade*] *beltate*. 19,7) *sola*] *solo*. 20,3) *al fin*] *alfin.* 20,5) *quando*] *quand'*. 24,3) *glie 'l*] *gliel'*. 26,8) *diventa*] *doventa*. 28,1) *libri*] *libbri*. 28,6) *entimemi*] *entimemmi*. 28,8) *gli* articoli e *gli* affissi] *gl' ... gl'*. 29,1) *per lo*] *perlo*. 31,6) vaghi *concetti*] *soggetti*. 33,5) *riverente*] *reverente*. 34,4) *rinfrescarsi*] *rinfrescarli*. 35,5) e *'n* quello] *in*. 38,6) su poetici] su *i*. 43,2) *libri*] *libbri*. 46,4) *sua parte*] *parte sua*. 47,5) pigra e *constante*] *costante*. 50,1) fino a ginocchi] a *i*. 50,8) *quand'*abbrucia] *quando*. 54,6) *discrezione*] *discrizione*. 56,2) cinquanta *a* cinquanta] *e*. 58,5) da *i* capei] *. 59,2) *incontinente*] *in continente*.
CANTO TREDICESIMO - 15,6) *labra*] *labbra*. 20,4) *su l'*] *sull'*. 22,8) *dietro*] *dreto*. 28,8) *quel'*altri] *quegl'*. 29,1) *sopra lasso*] *sopralasso*. 35,8) *giovani*] *giovani*. 37,1) *scarsa*] *scarsi.* 37,8) *'l* colpo ella riesca là] *il ...* riesca *(netta)*. 39,8) di sopramano tira] sopramano *ei*. 40,7-8) tordo così *che nella testa è colto* / *dalla balestra*, in giù cade col volto] tordo così *che da balestra è colto* / *nella testa*, in giù cade col volto. 49,2) *prosontuosi*] *prosuntuosi*. 51,7) *no 'l*] *nol*. 53,2) l'ha *cotto*] *cocco*. 61,1) *scaltra*] *scalca*.
CANTO QUATTORDICESIMO - 5,7) chi *che* sia] *chi*. 8,5) dall'*altra*] *atra*. 20,3) l'*Africa*] *Affrica*. 23,6) <lombardino *è scritto con particolare cura*>. 27,6) pura e *volante*] *velante*. 45,7) *sossopra*] *sozzopra*. 55,7) *dopo*] *doppo*. 62,8) *piumaccio*] *primaccio*.

PARATESTI E APPENDICI

1) Fi'18

1[a]. Dedica di Giovanni Maria Gherardi a Carlo de' Medici

ILLUSTRISSIMO
E REVERENDIS.[MO]
SIGNORE,
E PADRON MIO COLENDIS.[MO]

[1] Gentildonna che invecchia, da poi che s'avvede inlanguidir il fior delle bellezze sue dagl'anni offeso, non appende più né all'orecchie, né al collo o perle o gemme pur come ormai all'età sua non confacevoli, ma in qualche stipetto le chiude e toglie al mondo la vista de' suoi tesori. L'istesso appunto ha inteso di fare il signor Bracciolini, col voler nascondere perla di tanto pregio quanto è il presente poema, pescato nell'ampio mare del suo fecondo intelletto, che pur vorrebbe torlo all'altrui vista, parendoli forse che le piacevolezze e le grazie di questo suo raro componimento, benché piaccino universalmente a tutti, a lui non stiano interamente bene. [2] Ma non devrebbe esser egli al parer mio di questa sentenza, perché avendo così ben operato e resosi così glorioso a' tempi nostri al cospetto del mondo tutto, non ha da credere che l'opera partorita dal suo felice ingegno trovar si possa manchevole, o leggera; anzi, doverà largamente confessare che talora è necessario a' lettori,

1[a]. ***Giovanni Maria Gherardi***: è il firmatario delle *Annotazioni* che corredano la coeva riedizione della *Croce racquistata* (Firenze, Giunti, 1618) e dei componimenti latini che integrano la presente dedica (riportati nel paragrafo successivo 1[b]); probabilmente si tratta del medesimo Giovanni Maria Gherardi dottore in diritto canonico e civile («I.D.V.»: 'Iuris utriusque doctor'), senese e membro della locale Accademia degli Intronati col nome di 'Taciturno', come si evince dai frontespizi di un *Enucleatae possessionis libellus* (Siena, presso Silvestro Marchetti, 1605) e di un'*Ode* anch'essa in latino e ugualmente dedicata al neoeletto cardinale de' Medici (Firenze, presso Bartolomeo Sermatelli, 1616); la presenza fra gli Intronati di un Giovanni Maria Gherardi «dottor di legge» col nome di Taciturno è inoltre confermata sia dalla descrizione delle imprese dei vari membri posta in appendice a una miscellanea di commedie degli stessi edita a Siena nel 1611 presso Matteo Fiorini (vd. pp. 604-605 e 615), sia dall'analogo *Teatro d'Imprese* di Giovanni Ferro (Venezia, presso Giacomo Sarzina, 1623, II, p. 22). Nel corso della prefatoria [4], Gherardi allude poi a un incontro avvenuto a casa del padre, forse identificabile con l'Annibale Gherardi menzionato dal noto tipografo Giovan Battista Ciotti nella lettera che introduce i *Capitoli e altre rime giocose* (vd. Paratesti, 5.3, c. 2*v*, dove peraltro si ripropone il motivo della stampa non autorizzata di opere bracciolíniane) e che risulterebbe dunque essere a sua volta un amico e confidente letterario di Bracciolini. Infine, nello studio sui *Blasoni delle famiglie toscane* condotto da Enrico Ceramelli Papiani (e consultabile in rete nel sito dell'Archivio di Stato di Firenze), è registrato un Annibale di Giovan Paolo Gherardi cancelliere dei Conservatori di Legge divenuto cittadino fiorentino nel 1594. ***Carlo de' Medici***: figlio del granduca Ferdinando I de' Medici e di Cristina di Lorena, nasce a Firenze nel 1596 e a soli diciannove anni (2 dicembre 1615) è creato cardinale da Paolo V (BRUNELLI 2009, in *DBI*, LXXIII). Secondo RESIDORI (2004[1], pp. 85-86), la natura semi-seria dello *Scherno* si rispecchia anche nella dedica al giovane cardinale («che aveva già rivelato uno spiccato gusto per lettere e che solo qualche anno dopo avrebbe fatto decorare la sua dimora con pitture ispirate ai poemi di Ovidio, Ariosto e Tasso»), in quanto «unisce il prestigio dell'autorità religiosa a una posizione di cadetto nella famiglia granducale».

malinconici per natura e, per lo studio, nella malinconia accresciuti, ricrear l'animo con qualche ristoro e compor giuochi e scherzi per sollevamento de gl'animi affaticati. [3] E se allora quando la rigida monarchia romana seppe tanto, pur in tal guisa composero e M. Tullio, e Caio Calvo, e Asinio Pollione, e M. Messala, e Ortensio, e Scevola, e Bruto, e Silla, e Sulpicio, e Varrone, e i due Torquati, e Memmio, e Lentuolo, e Getulico, e Seneca stesso, e Virginio Rufo, e l'istesso Ottaviano Augusto, e Nerva, e Tito, e Cornelio Nipote, e Scipione, onde s'abbellisce Terenzio e, tra ' poeti più gravi, Ennio e Virgilio e tant'altri, sotto l'esempio de' quali francamente si ripara Plinio il secondo, perché dunque non dovrà oggi fare il medesimo il signor Bracciolini? Non è egli però sicuramente che nieghi la comunicazione di tanto diletto quanto il suo poema ci apporta, ma son pure i mordenti censori, de' quali in ogni tempo fu sempre folta la superba schiera e a quali, benché agevol sia il rispondere, il quietargli per avventura non potrebbe venir fatto già mai. [4] Per cagion loro adunque io mi son volto a disubidire a lui, e avendo trascritto, non senza qualche artifizio, l'estate passata, mentre egli fu alcune settimane in casa di mio padre, questo suo poema, l'ho tenuto fin oggi per me solo, sì come allora promessi; ma sentendo adesso che per Pistoia non pure, ma per Firenze, e per Toscana, e fuori ne vanno a penna per mano tanta le copie che impossibil sia che altrui a pubblicarlo non mi prevenga, s'io non sollecito, mi son deliberato di non curarmi più del suo divieto e mandarlo in luce sotto la serenissima ombra di V.S. Illustrissima e Reverendissima, sperando al certo che basti, per farnelo rimaner contento a pieno, il vederlo appoggiato a sì alto e sicuro patrocino, e il sapere egli molto bene che se oggi il latino poeta doppo tanti secoli tornasse in vita e conoscesse l'applauso dell'Eneida sua, cento e mille vole benedirebbe quella mano che con temeraria pietade da quelle fiamme la trasse ove egli condennata l'avea, così scorgendo il signor Bracciolini di quanto onore li sia che questo poema si divolghi, me ne ringrazierà doppo il fatto, quantunque prima mel proibisca. [5] Sicuro dunque di concordare col suo desiderio il mio dovere in dedicare a Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima quest'opera, con alcune altre rime piacevoli del medesimo signor Bracciolini, la supplico con ogni umiltà ad accettarla e gradirla benignamente insieme con l'affettuosa mia devozione e osservanza, mentre crescendo gl'anni m'apparecchio a dimostrarlo a viè più care prove dependenti dalla mia servitù, la cui fedeltà e devozione spero che dalla grandezza e bontà di Prencipe tanto magnanimo saranno gradite, e farannomi riconoscer da lei per vero rampollo della famiglia de' Gherardi, sì pronta sempre a spargere il sangue e la vita ad ogni cenno della Serenissima Casa de' Medici; e umilissimamente a Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima fo riverenzia.

Di Firenze li 26. di Marzo 1618.

Di V.S. Illustris. e Reverendis.
Umilis. e Devotis. Serv.

Gio. Maria Gherardi.

1[b]. Componimenti latini dello stesso

AD ILLUSTRISSIMUM
ET REVERENDISSIMUM
CAROLUM MEDICES
S.R.E. CARDIN.

Io. Maria Gherardius

Mantua Romuleas radiavit carmine gentes
Pistorium Tuscos, tollit in astra Duces;
quis canet Herois Caroli, tunc facta per orbem,
cum nitidum cinget, purpura, et arma caput;
cum, Trhace expulso Templum, Sanctumque Sepulcrum,
offeret aeterno, supplice fronte Deo?
Non Bracciolinus vates, non plectra Maronis
sunt satis, ast Caelo, mittet Apollo Deam;
Calliope aeternis mandabit nomina fastis,
scribentur superis nomina digna notis.

EIUSDEM AD AUTHOREM.

In nova cum cecinit mutatas corpora formas
Naso dedit falsis nomina magna Dijs.
Tu contra Francisce notas infanda Deorum
crimina, tu fraudes et scelus omne domas,
Falsum commistis quod contegit ille tenebris
tu retegis veri, candidiore face.
O dignum tantis certamen Vatibus, ipsa
sed dubitat qua nam Laurea parte cadat.
Arbiter interea «Nasonem» dixit Apollo
«laudo, Brachiolus munera nostra ferat».

1^{c}. Licenze di stampa

LICENZIE.

Il molto rev. sig. Niccolò Cini can. fior. si contenti rivedere il soprascritto poema del sig. Bracciolini, con avvertire si sia in esso cos’alcuna che militi contro la pietà cristiana o li buoni costumi e ne facci in piè referto, li 21 novembre 1617.

Piero Niccolini, vicario di Firenze.

Io Niccolò Cini can. fior. ho letto il presente poema del sig. Bracciolini e non ci ho trovato cosa alcuna che militi contro la pietà cristiana o buon costumi, e per fede del vero ho fatto la presente di mia propria mano questo dì primo di dicembre 1617 in Firenze.

Niccolò Cini can. fior. mano propria.

Attesa la soprascritta relazione, concediamo che la premissa opera del sig. Bracciolini si possa stampare in Firenze osservati gl'ordini soliti. 6 dicembre 1617.

Piero Niccolini, vic. di fir.

Il m. illustre sig. canonico Nori consultore del Sant'Offizio si compiaccia vedere la presente soprascritta opera o poema e riferisca, li 7 dicembre 1617.

F. Lelio inquisitore di Firenze.

Io Francesco Nori affermo nel poema soprascritto non aver ritrovato né notato cosa alcuna che sia discordante dalla religione cattolica; anzi, come opera insieme ingegnosa e piacevole, la giudico degna d'esser letta e liberamente potersi dar alla stampa, e in fede, di propria mano, ho scritto questo dì 15 di dicembre 1617.

Francesco Nori can. fior.

Stampisi la soprascritta opera o poema stante la soprascritta attestazione. Firenze, 21 di dicembre 1617.

F. Lelio inquisitore di Firenze.

Stampisi questo dì 22 di dicembre 1617

Niccolò dell'Antella.*

2) Ve'18

2ª. Dedica di Ippolito Bracciolini a Giovanni de' Medici

ILLUST.MO ED ECC.MO SIG.
e Padrone mio Colendissimo

Nell'estate passata aveva composto il s. Francesco Bracciolini a penna corrente questo poema non a fine di trarne gloria né di publicarlo mai, ma per diporto suo, come talora veggiamo nel tempo di pace che li soldati tra loro si trattengono schermendo e scherzando con le spade di marra, non per offesa, né da senno, ma per esercitazione e da beffa. E perché egli non ha posto in quest'opera quello studio che nell'altre ha usato di porre, ha ricusato a molte istanze fatteli che questo componimento piacevole si stampi e divulghi e parimente a me medesimo l'avrebbe disdetto; ma io, che per lo vincolo del sangue e posso,

---

* ***Niccolò dell'Antella***: soprassindaco dei Nove a partire dal 1617, Niccolò è nipote del Donato cui Bracciolini dedica nel 1613 la tragedia *L'Arpalice*; secondo quanto ivi riportato, (pp. 3-5), questi era peralto un estimatore della *Croce*; su entrambi vd. Vivoli 1989, in *DBI*, XXXVII.

2ª. ***Ippolito Bracciolini***: nipote dell'autore; è forse lo stesso uomo d'armi che, nel 1643, è presentato come capitano e governatore delle milizie di Pescia e Montecarlo in una delle *Lettere spirituali* dell'ecclesiastico e patrizio pistoiese Giovanni Visconti (Bologna, per gli eredi di Evangelista Dozza, 1653; vd. p. 22-24, alla *Molto rev. madre abbadessa*, di Pistoia, 5 ottobre 1643). Come si evince dal luogo in cui è redatta la lettera (Lucinis, ovvero l'attuale Lucinico, Gorizia), Ippolito Bracciolini era impegnato sotto il comando di Giovanni de' Medici, dal 1615 governatore genereale dell'esercito veneziano schierato nel Friuli orientale, nel conflitto noto come guerra di Gradisca contro gli Uscocchi (1615-1618): il quartiere di Lucinico era infatti il campo base della Serenissima. ***Giovanni de' Medici***: «figlio naturale di Cosimo I, condottiero, architetto, uomo di cultura vasta e peregrina», oltre che mecenate e membro, assieme a Bracciolini, dell'Accademia Fiorentina e degli Alterati (RESIDORI 2004[1], pp. 85-86; Volpini 2009, in *DBI*, LXXIII).

e devo avanzarmi con qualche autorità più de gli altri, sentendo divolgarsi il poema per molte copie a penna e gradirsi universalmente, anzi essendo letto da V.E. medesima con suo piacere, ho pensato (e lamentisi egli poi di me quanto vuole) di mandarlo alla luce sotto l'ombra di V.E., bastante non pure a difendere l'opera da i morsi de gli invidiosi, ma ad acquetare il mio sign. cugino di questo ardir mio. Gradisca V. Eccell. in altrui l'opere della penna e da me aspetti quelle della spada, ad ogni cenno pronte sempre e sempre felici, come sotto la sua protezione non possono riuscire altrimenti. Favorisca il S. Iddio ogni sua intenzione, che saranno sempre mai tutte magnanime e generose.

Dal Campo Veneto nel quartier di Lucinis.

Di Vostra Eccell.

Divotiss. Serv.
Ippolito Bracciolini

2[b]. Canzone introduttiva in terza rima di Pietro Petracci

DEL SIGNOR
PIETRO PETRACCI

In lode dell'autore

Voi che leggete avete da sapere
che le Muse son donne e non boccali
e van talor a spasso ed a piacere.

Non tengon sempre il dito ne' ditali
per ricamar le carte di fil d'oro,
ma adopran anco spago da stivali.*

Non istanno mai sempre unite in coro
cantando su i tromboni arme ed amori
d'Orlando, di Goffredo o d'Armidoro,

ma con una sampogna i mali umori
vanno spesso isfogando per parnaso,
e specialmente in su gli estivi ardori.

Quindi la fava, la ricotta, il naso,
il martello, la rogna, e 'l malfrancese
furon cantati al fonte di Pegaso,

2[b]. ***Pietro Petracci***: incaricato di «corre*ggere* con pubblica autorità» lo *Scherno*, il Petracci è un probabile membro dell'ufficio censorio veneziano, oltre che membro dell'Accademia degli Sventati col nome di Peregrino; autore di una raccolta di *Rime varie* (Venezia, Ciotti?, 1615), risulta soprattutto curatore di opere sacre quali le *Essequie di Gesù Cristo* […] di Angelo Grillo (Venezia, Giunti-Ciotti, 1607) e *Le Muse sacre, Scelta di rime spirituali de' più eccellenti autori d'Italia* (Venezia, Deuchino-Pulciano, 1608). Su di lui vd. il quadro ricostruito da DAVOLI 1930, pp. 45-50 e n., cui è possibile aggiungere tre brevi componimenti *In lode dell'opra e dell'autore* che introducono il *Teatro delle favole rappresentative* di Flaminio Scala (Venezia, aprresso Gio. Battista Pulciani, 1611, p. iniz. n.n. 8). * ***In lode … 6***: Emendo *stivalli* con *stivali*.

e quel che celebrò l’orrende imprese
del greco irato in cima d’Elicona,
in fangosa palude al fin discese

ov’egli s’acquistò nova corona
cantando con tal garbo de’ ranocchi
le battaglie, che ’l grido oggi risuona.

Voi l’avete vedute co’ vostr’occhi,
o almeno udite, e non potete dire
ch’io vi venda insalata per finocchi.

E quell’altro, che fè tanto sentire
arma virumque cano da i maroni
che ’l mondo pur non cessa di stupire,

non cantò pria di pecore e castroni
e l’arte ne insegnò del seminare
e piantar biete, cavoli e poponi?

Chi dunque or ardirà di biasimare
questo poeta, che sì altamente
di guerre poco fa s’udì cantare,

se tocca poi per dilettar la gente
un tuon più basso il chitarron gentile,
o mitigar qualche pensiero mordente?

Non produce sol rose il vago Aprile,
che van superbe del color vestite
all’ammanto de’ re tanto simile,

ma pallide viole, e son gradite
da’ mesti amanti che con la tintura
del lor pallor le guance han scolorite;

così l’arte seguendo la natura
or l’acerbo appresenta, ora il soave,
molle il susino e la castagna dura,

il musico or l’acuto ed ora il grave
porge all’orecchio, e così il cuoco ancora
fa minestra or di malve, or di fave;

né cuoce il pesce ognior nella frissora
né mette sempre a lesso la vitella,
ma l’arrostisce in spiedo egli talora;

tal la buona massara a cui pastella
avanzò dopo fatto i ravioli,
una torta suol far nella padella,

onde le stanno attorno i figliuoli
con gran desio aspettando che sia cotta,
perch’ella ad uno ad uno li consoli.

Verrebbono mill’altri esempi in frotta
sol per corroborar questa ragione,
se debole un tantino, o fosse rotta,

ma talmente ella è onesta, ch'un poltrone
contra ogniuno difender la potria,
benché sen'arme fosse, ed in giubbone.

Chi vuol cacciar da sé malinconia,
d'ogni invidia si spogli, e mal'affetto,
poi legga questa bella poesia.

Non mi dica talun: «non ha concetto
onde trarne qualche utile si possa»,
dapoiché questo s'avrà letto,

ch'egli è ripieno, ma la gente grossa
non ve li trova perché stanno ascosi
come sta la midolla entro nell'ossa;

qui sotto questi versi favolosi
sono coperti di moral dottrina
mille sensi leggiadri e preziosi.

Onde avendo sì ben nella cantina
del nettare di Giove mescolato
l'utile e 'l dolce in un, Musa divina,

è degno il Bracciolini d'esser alzato
con lodi fino al cielo e 'n dì solenne
di novella ghirlanda incoronato,

perch'egli intanto compagnia le tenne.

3) Mi'25

3ª. Dedica di Giovan Battista Bidelli a Cesare Cotta

AL. M. ILL. SIGNORE
Mio Osservandiss.
IL SIG. CESARE
COTTA.

Sono più mesi che, tra gli altri libri che continuamente vado per mezzo delle stampe mantenendo* nelle mani de gl'ingegni curiosi, avevo in animo di altresì far comparire in forma più commoda il piacevole poemetto dello Scherno delli Dei, del sig. Francesco Bracciolini, con il quale quell'eccellente poeta volle, non sono ancora molti anni, mostrare al mondo di non esser meno atto alla piacevolezza comica che alla severità della tragedia. Ma sovvenendomi ultimamente che potevo in un istesso tempo, e soddisfare al mio desiderio, e farmi grato ad un padrone col dedicargliene, non ho voluto più differire. Anzi,

3ª. ***Giovam Battista Bidelli***: editore milanese, peraltro piuttosto attivo nella pubblicazione di idilli; vd. CIONI 1968, in *DBI*, X. ***Cesare Cotta***: pseudonimo di Orazio Montalto, gesuita e lettore di retorica nello studio di Brera, Milano (vd. *Biblioteca dell'eloquenza italiana di monsignore Giusto Fontanini*, Venezia, 1753, tomo II, p. 375). * Correggo *mantenend o* in *mantenendo*.

considerato l’obligo nel quale mi trovo con V.S.M.Ill., e che non avrebbe isdegnato questa mia dimostrazione di osservanza, ho voluto a lei più che a qualunque altro farne dono, con pensiero che la lezzione di un simile grazioso libretto non possa se non esserle d’alleggiamento, talvolta, nel mezzo di altri più gravi cure, nelle quali so per lo più V.S. trovasi occupato. Riceverà dunque con occhio benigno questo pegno della mia prontezza di averle a servire in ogni sua occorrenza, che intanto l’assicuro di non aver altro che di perpetuarmele nella memoria.

Di Milano il 1. settembre 1625

Di V.S.M.Illustr.

Servitor Deditiss.

Gio. Batt. Bid.

3[b]. Licenze di stampa

Imprimatur denuo

Fr. Vinc. Aquens. Provic. S. Off. Med.
Fr. Al. Batiola Augustus Consultor S. Officij pro illustriss. D. Card. Archiep.
Vidit Saccus & c.

4) Ro’26

4[a]. Dedica di Giulio Rospigliosi ad Antonio Barberini

---

4. La dedica di Giulio Rospigliosi rappresenta la sola dichiarazione riconducibile a Bracciolini riguardante la contesa con Alessandro Tassoni per il primato dell’invenzione eroicomica. Lo scritto sembra infatti rispondere alle accuse di plagio del modenese, formulate soprattutto nella successiva lettera di Gaspare Salviani ai lettori, ma verosimilmente avanzate fin dalla pubblicazione dello *Scherno*; ad esse vengono opposti argomenti sia di carattere cronologico, non a caso incentrati sulla priorità della stampa rispetto all’ideazione e alla composizione (la *Secchia*, pubblicata nel 1622, circolava manoscritta già dal 1615), sia di carattere teorico, basati sulla rivendicazione della piena dignità poetica di una favola non conforme alle regole del poema eroico. ***Giulio Rospigliosi***: il futuro papa Clemente IX (1667-1669), nato a Pistoia nel 1600. Dalla fine del 1624 è a Roma al seguito di Antonio Marcello Barberini (1569-1646), fratello di Urbano VIII, da questi creato cardinale di Sant’Onofrio il 7 ottobre dello stesso anno e al cui servizio è assegnato anche Bracciolini a partire dal 1625 (vd. risp. OSBAT 1982 in *DBI*, XXVI e MEROLA 1964 in *DBI*, VI; vd. inoltre BARBI, pp. 97-101). Rospigliosi sarebbe anche l’autore degli *Argomenti* ai vari canti, aggiunti a partire dall’edizione del 1626, e del *Discorso* che introduce la successiva *Elezione di Urbano VIII* (vd. *ivi*, pp. 175-179); ciò nonostante, la presenza di Bracciolini è qui riconoscibile nelle dichiarazioni riguardanti la priorità del nuovo genere e, da una prospettiva stilistica, nella definizione della creazione poetica come un cammino (cfr. l’immagine con I 2, 3, con i casi riportati in nota e in particolare con la metafora metaletteraria impiegata in *Croce*, XI 43, 6-8, dove ricorre anche il dettaglio del «torchio»). Sulla questione dei prestanome nelle prefazioni primo-secentesche vd. CHIODO 2000, pp. 139-145; riguardo ai rapporti letterari tra i due pistoiesi vd. SARNELLI 2001, pp. 17-19 e n. rel. (in particolare, si ricordi che *La comica del Cielo ovvero la Baldassara* di Rospigliosi «si apre con una palese memoria del dialogo *Talìa musa baiona* [...] del suo concittadino», *ivi*, p. 17). ***Antonio Barberini***: si tratta del nipote di Maffeo Barberini, come esplicitato nel frontespizio dell’edizione romana del ’26 («All’Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore | IL SIGNOR | DON ANTONIO | BARBERINI | Nipote di Nostro Signore | PAPA URBANO VIII»). Eletto cardinale a soli venti anni nel 1628, è dedicatario anche della *Secchia rapita* (vd. TASSONI, *ivi*, I 2, 1: «E tu, nipote del Rettor del mondo | ... »). Dopo aver fatto ritorno a Roma, Bracciolini ne è segretario per un breve periodo prima di essere affidato da questi all’omonimo zio Antonio (vd. MEROLA 1964 in *DBI*, VI e BARBI, pp. 97-101).

ILLUSTRISSIMO
ED ECCELLENTISS.MO
SIGNORE,
E PADRON COLENDISSIMO.

[1] Sogliono i moderni scrittori gloriarsi di portare novità e singolarità ne' loro scritti, ma il signor Bracciolino dell'Api in questa opera è così lontano da simile pretensione che non solo non gl'attribuisce la novità, ma afferma di averla composta gran tempo fa, e si gloria che ella sia ormai vecchia e ristampata molte volte in Venezia e in Firenze già sono otto o nove anni, come apparisce da' millesimi delle medesime stampe e dalle licenze de' magistrati e de gl'inquisitori. Se egli abbia poi saputo accoppiare con lo stil grave il piacevole, e se con facilità abbia espresso la vivacità de gli scherzi, giudici ne dovranno essere i lettori, e meglio di chiunque altro V. E., che ottimamente il può discernerne.

[2] Non presume egli già d'avere costituito poema eroico in questo scherzo, nel quale ha semplicemente voluto porre in vilipendio i falsi dei della gentilità; e se tale componimento sia di genere diverso dall'altrui, o peggiore, o migliore, non ne fa caso, non pretendendo punto di acquistarsene imitatori. Ma non vorrebbe già che si credesse che egli abbia imitato alcun vivente, non facendogli bisogno di andare a tratti mostrati, né che questi tali gli portino innanzi la torcia per camminar più sicuro; anzi, se egli avesse potuto imaginare che altri fusse per impiegarsi in simile poema, egli ne avrebbe senza dubbio lasciato libero il campo. Onde per discolpa sua, non già per detrazione altrui, fa egli conto dell'anteriorità in tal genere di comporre, la quale non gli può giustamente essere revocata in dubbio da alcuno de' nostri tempi. E se vi è per avventura chi afferma ch'egli abbia stampato prima de gl'altri e composto dipoi, deve concludentemente provarlo, avendo il Sig. Bracciolino la presunzione in suo favore. [3] Si sa per ciascuno che anco nelle scritture sopra le quali si controverte ne i tribunali si ha riguardo al giorno nel quale sono divulgate, e fino a quel punto si stimano più tosto per bozze o per minute, che per scritture autentiche e ben formate; e gl'astrologi, i quali con ogni diligenza osservano il tempo delle geniture, considerano il punto dell'ora nella quale viene il parto alla luce, e non di quella in cui fu generato; di quello spazio nel quale si va formando la prole nel ventre materno avanti il nascimento non si fa conto alcuno. E perché il medesimo indifferentemente si osserva nella publicazione de' libri, essendo notissimo che lo *Scherno* fu stampato già sono più di otto anni, l'autore o altri per lui non averà per l'avvenire a prender briga di replicare a chi volesse mettere in dubbio l'evidenza di questo fatto.

[4] Sogliono di poi gli scrittori raccomandare l'opere loro a quei SS. a' quali le dedicano, acciocché siano difese non tanto dalle ingiurie del tempo, quanto dalle lingue malediche de gl'invidiosi, dalla qual briga verrà liberata V. E., perché non pretende il Sig. Bracciolino di non potere errare anco nell'opere ch'egli con ogni industria si è ingegnato di ridurre a perfezione, e in esse si dichiara preparato a correggere gl'errori più tosto che a difenderli; il che egli tanto più agevolmente è per fare nello *Scherno degli dèi*, dove non ebbe intenzione di formar favola, né di darle unità, né di riguardare a gl'episodi, né d'osservare alcun precetto dell'arte, ma solamente di comporre per suo diporto e de gl'amici che privatamente leggevano queste piacevolezze senza aspettarne l'applauso pubblico. [5] Onde ha nel comporre il presente poema lasciato uscirsi dalla penna ciò che gli cadeva in pensiero, né vi si è affaticato con l'uso della lima, che rende a finezza ogni componimento, parendogli che ancora nella sua prima forma senza la perfezione dell'ultima mano potesse pienamente soddisfare al suo fine, che era solo un domestico trattenimento, perché non avrebbe già mai consentito che si divulgasse; anzi si duole in estremo di chi fu il primo a consegnarlo alle

stampe senza suo consentimento, affermando che molti luoghi sono in questa opera che egli vorrebbe e dovrebbe aver cancellati, o corretti, essendo troppo gran differenza (come egli dice) dallo scrivere a se stesso e a gl'amici, allo scrivere anco a' malevoli e a tutto il mondo. [6] Io nondimeno, dopo avere non senza qualche artificio tolto dalle sue mani la continuazione di questo poema e aggiuntovi gl'argomenti sopra ogni canto, ho preso ardire di consacrarlo a V. E.; e benché dal proprio autore sia giudicato imperfetto, sentendone io l'applauso universale che ne fa giudizio diverso, non dubito punto di non le dedicare opera che singolarmente diletti, e che l'autore non sia anco tra le burle volendo (e dirò quasi non volendo) niente inferiore a se stesso, e sappia anco nelle piacevolezze mostrarsi savio, nel riso accorto, e ne gli scherzi prudente. Son certo che egli non potrà se non sommamente rallegrarsi nel vedere i suoi parti arricchiti dello stimabilissimo patrocinio di V. E. ed esposti alla luce con gl'auspici delle chiarissime glorie di lei, alla quale non potendo io per mancamento del proprio merito manifestare altrimenti la mia devota osservanza, ho riconosciuto per somma ventura l'avere occasione di presentarle l'opere altrui accompagnate dalla mia devozione. Mi assicuro che ella gradirà volentieri questa offerta, scorgendosi in lei di continuo una singolare benignità fra l'altre eminentissime virtù che rendono riguardevole la persona di V. E., alla quale con umilissima riverenza m'inchino. Di Roma, il 1 di Dicembre 1625.

Di V. E.

umilissimo e devotiss. ser.
Giulio Rospigliosi

4[b]. Licenze di stampa

Imprimatur, si videbitur Reverendiss. P. Mag. Sacri Pal. Apost.

A. Episc. Hieracen. Vicesg.

Imprimatur,

Fr. Andreas Biscionius Predic. Gener. & Socius Reverendiss. Patris. Fr. Nicolai Rodulfij Ordin. Predicat. Sac. Apostol. Pal. Mag.

5. Lettere e fonti terze

5.1 Lettera di Francesco Bracciolini a Maffeo Barberini

Ill<ustrissi>mo et r<everendissi>mo sig<nore> et p<ad>ron mio colend<issi>mo

5.1 La lettera è conservata nella Biblioteca Apostolica Vaticana nel faldone catalogato come ms. Barb. lat. 6459, lettera del 2 febbraio 1618 (carte non numerate). Il giovane menzionato è probabilmente lo stesso Stefano Arrighi che descrive gli effetti della peste di Pistoia del '30 in un documento conservato nell'Archivio di Stato di Pistoia, Fondo Sanità, Atti 6, c. 33*r* e leggibile in Agostini 2011, p. 16, mentre delle dette *Conclusioni* non rimane traccia.

Stefano Arrighi, gentiluomo di questa città e giovane di multa espettazione negli studi di filosofia e medicina, ha sostenuto nello studio di Pisa l'alligate *Conclusioni*, sotto il felicissimo nome di V.S. illustrissima e ora li ne manda una copia suplicandola a gradir la buona volontà sua e riceverlo in protezione [...]; e io aggiungerò questa obbligazione all'infinite che cingo a V.S: illustrissima.

Intendo che questo mio poema burlesco si stampa, e in più d'un luogo, non solo fuor di mio consenso, ma di mia saputa. Io non lasciai se non un giorno una certa mia bozza in mano di certi amici che è forza che mi cavassero una copia, e da una se ne saranno cavate cento. E così i gusti sono oggidì sì corrotti che si trovano infiniti a che piacciano più i calcinacci che il buon nutrimento.

Mi raccomando nella gra<zia> et pro<tezione> di V.S. Ill<ustrissi>ma et umilm<ente> le fo riverenze. Di Pistoia li 2 di f<ebbraio> 1618.

5.2 Ai Sig.ri Accademici

| 54r | Natura e Arte ~~congiunte insieme~~ sig<ri> A<ccademici> fanno il buon poeta; l'una di loro senza l'altra imperfettam<ente> s'adopera e di amendue congiunte insieme nascon quegli Omeri e quei Virgili che a ~~dispetto~~ onta del tempo vivono e vivran sempre celebrate per ogni secolo. Lascerò di questionare qual delle due prevaglia, o la Nat<ura> o l'Arte, per esserne il dubio più tosto vizioso che utile e dironne solo con Dionisio Longin dove egli tratta di sublimi generi: † ars perfecta est cum ... †. Poche cose appartenenti alla Natura, o voglianla chiamar disposizione o vena poetica, perché essendo ella dono del cielo né imparar né insegnar potendosi, colui che privo se ne sente prendasi pure altro studio che quel delle muse; e quegli che n'è dotato, al donator d'ogni bene ne renda grazie; ma perché per non affaticarsi in vano molto può giovar ad altrui il conoscer s'egli abbia o no la natura poetica, manifesti sono i segni che ingannar no ne possono: la facilità dell'operare il diletto, l'avanzarsi di giorno in giorno con appa- | 54v | -rente profitto, l'aver preso piacer de versi fin da fanciullo et volenteri ricorrer a loro accento sono gli indizi indubitabili. Ma devesi ben per mio parer in questo di non prender inganno argumentando dal diletto di aversi la natura poetica, perché distinto è 'l piacere o di quello che di leggere i poeti si dilettano, o di quel che ponendo gusto in comporsi, de' primi infinito è 'l numero e a guisa son costoro degli spettatori nel teatro poetico; de' secondi si trovan meno e son quegli che ne la scena rappresentano altrui le favole loro; de' primi è piacer solo il prender piacere, ma de' secondi il prenderlo e 'l darlo, e come che a ciascuno spettatore de' rapprensentativi componimenti paia talvolta ancor esso nella scena far la sua parte e fuor non sarebbe poi così nel venirne alla prova, così è d'avvertire che non s'inganni colui che vedendo gli altrui versi facilm<ente> agguaglierseli, e non ne fece ancor prova, o pur leggera e facile che non si creda per questo l'aver la vena poetica perché più oltre in ciò | 55r | fa mestiero avvertire

---

5.2 Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Carte Fortini, N.A. 615, fascicolo XVI, 30, recto. Come si evince dalle correzioni, che riporto semidiplomaticamente (es.: ~~correzzione~~), il testo sembrerebbe essere una sorta di stesura preparatoria, peraltro affine all'esordio delle *Lettere* a Giuliano. ***Dionisio Longin … †***: la lezione, che richiede una più approfondita perizia, allude a un passaggio dell'importante trattato sul *Sublime* dell'anonimo greco noto come Dionisio Longino (o semplicemente Longino) sul rapporto fra tecnica e ispirazione, la cui prima trasposizione in latino si ha nel 1612 ad opera di Gabriele della Pietra (Ginevra): «Tunc enim Ars perfecta est, cum videatur esse Natura; econtrario vero Natura tunc voti compos est, cum latentem in se Artem contineat» (*ivi*, p. 209); pur esprimendo lo stesso concetto, la versione bracciolinana pare tuttavia formalmente differente. ***il Vittorio e 'l Segni***: commentatori e traduttori della *Poetica* di Aristotele, rispettivamente Pietro Vittorio (*Libri di Varie lezioni*) e Bernardo Segni (*Poetica*, Firenze, appresso Lorenzo Torrentino, 1549).

con esaminar bene se l’ingegno sia d’invenzione abbondante e imitativo e armonico e come vuole Arist<otele> nella *Poet<ica>* al c. 14 o ~~d~~ versabile o furioso, che tale è la version vulgata ancor che il Vittorio e ’l Segni e alcuni altri traduchino buono e non versabile. Esaminato adunque ben prima in tal guisa l’intelletto suo et conosciutol poetico, potrà egli por mano sicuramente all’arte con la quale ~~potrà~~ avanzarà di maniere i componimenti suoi che egli medesimo di se stesso si maravigli, e di questa arte son per dir brevemente alcune parti, o piu tosto accennarle solam<ente> e se troppo ampia è si fatta materia e tanto n’è stato scritto sin qui che ~~non posso~~ troppo difficile è il dire cosa non tocca da i buoni maestri, ma pur ora si fece menzione d’ingegno furioso per la poesia parmi da non tralasciarsi di dir del furor poetico se veramente si~~a~~ dia o no et che cosa egli sia et onde proceda.

5.3 Prefatoria di Giovan Battista Ciotti alle *Rime di diversi*

Gio<van> Ba<ttista> Ciotti a’ lettori

[c. 2*r*] Io chiamo per giudici voi, giudiciosi lettori, di una querela che intendo che mi vien detta dal S<ignor> Francesco Beacciolini ch’io abbia senza saputa sua dato in luce queste rime piacevoli delle quali egli ha composto la maggior parte e predico per mia giustificazione che io non ho saputo questa sua volontà esser così risoluta e ferma com’egli afferma, perché essendo costume degli autori il prender questo più tosto per cerimonia che per verità, io debbo credere che se agli altri non dispiace che si amplifichi la gloria loro per mezzo degli scritti, né meno debba ciò dispiacere al S<ignor> Bracciol<ini>. Ma voi mi potreste dire «e che giudizio sarà egli il vostro, non sentendo le ragioni dell’autore?». [c. 2*v*] Io rispondo ch’io non posso indovinarle, ma che avendone egli scritte alcune al S. Anibale Gherardi e al S. Giulio Nutati a Fiorenza pochi mesi fa, come apparisce nel suo p<rimo> capitolo in verso sdrucciolo, io debbo persuadermi che elle siano le medesime e son queste che egli ha scritto in questa maniera piacevole senza nessuna arte e senza nessuno studio che alla qualità della sua persona non di<sdi>cevoli cose giocose e che egli avendo scritto con grave stile ora non debba abbassarsi al ridicolo e ultimam<ente> che egli ne verrebbe incolpato, biasimato e deriso e questo è insomma quanto adduce il S. Bracciolini per cagione della sua renitenza, ma se queste cagioni non [c. 3*r*] saran vere signori lettori non avrà egli il torto e per la prima io li … assolutamente che ~~egli~~ possa scrivere senza studio e senz’arte, perché avendo egli appresa l’arte con tanto studio, egli è pur mestiero che l’adoperi sempre come non può far di meno di non parlare o veneziano o napolitano chi pur molti anni è vissuto a Napoli o a Venezia e però se li può ben credere che egli a penna corrente abbia scritto e senza senza indugio e in brevità di tempo, ma senza arte e senza studio non mai. La seconda cagione è che avendo ~~segli~~ scritto altam<ente> non debba ora abbassarsi alla burla, al che io rispondo che tanto più il debba fare, perché [c. 3*v*] per mostrarsi buono scrittore non so se basti l’aver adoperato la penna in un solo stile, *ma* [a] so ben questo, che i maestri dell’arte nel parallelo che fanno tra Cicerone e Demostene notano in questo per imperfezione il non aver saputo scherzar giammai e commendano in quello per non mediocre accellenza l’averlo fatto felicissimam<ente>. Anzi, se gli detti maestri s’affaticano per insegnarci i modi da cavare il ridicolo, chiara cosa è che il saperlo

5.3 Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, cod. Vitt. Em. 43, cc. 2*r*-5*v*. Nel corso nella prefatoria, il Ciotti allude a una stampa diEmendo, a c. 3*v*, *paralello* con *parallelo*. Le porzioni di testo a e b, riportate in corsivo, sono aggiunte in seguito.

cavare è cosa artificiosa e lodevole. All’ultima cagione ch’egli potrebbe per avventura venire incolpato che lo stil burlesco fosse poco convenevole alla qualità della persona sua [c. 4*r*] io rispondo che se egli scrive così e altri l’incolpa, ad altri e non a lui dispiacciono questi suoi scritto, e s’io gli divulgo con le stampe, a loro e non a lui contravengo, e se con loro e non con lui s attacca la lite non si faccia egli procuratore di chi cerca di trarre a lui medesimo, ma più tosto lasci esser me procurator suo contro di loro, ch’io saprò ben prima dimandare a loro «e chi sete voi a cui le persone letterate debbano render conto degli scritti loro? Qual tribunale è il vostro? E chi vi ha fatto la patente di censore? E se voi non l’avete, con quale autorità giudicate? E se voi l’avete, mostratela: l’avete forse sottoscritta dalla vostra propria in- [c. 4*v*] -solenza e temerità? Questa sottoscrizione non val nulla, ma se voi dite che questi versi non vi piacciono come fatti contra il decoro, mostrateci i vostri, insegnate come s’ha da comporre, che s’imparerà volentieri da voi, ma insegnateci col fare e non col dire, fate che noi veggiamo in ballo voi e spogliati in farsetto menar le gambe e non la lingua». Ma chi mai farebbe in questo mondo cosa buona, anzi chi pur si metterebbe ~~mai~~ a nessuna lodevole impresa se a questi Aristoteli ponesse mente? Ma pur essi hanno la loro escusazione se ~~essi~~ non son buoni ad altro che a dir male, lascisi adoperar la facoltà loro tale qual ell’è; come vo- [c. 5*r*] -gliam noi che chi è carbone non tinga e chi è aspide non avveleni? Ma tornando al mio proposito, se le cagioni addotte dal S. F. Bracciolini contra questa edizione non vagliono, giudicate voi s<ignori> lettori che egli abbia il torto ed esortatelo a darsene pace; io il libro non lo denomino da lui, ma l’intitolo *Rime di diversi* e anco le sue le avrei mandate sotto nome d’incerto, se già non fossero tanto palesi e dichiarate per le copie che si son viste a penna che il volerle *mascherare e* [b] nascondere sarebbe impossibile. Ma se elle son pur tali che il med<esimo> F. Bracciolini non può negarlo, elle son già stampate? che altro è stampare [c. 5*v*] un’opera che farla palese al mondo e queste son già palesi, adunque sono stampate? e se elle sono di già stampate a penna, non si disdegni il S. Braciolini ch’io li ristampi al torchio e voi sig<nori> giudici che leggete datemene la sentenza in favore e condannate lui nelle spese di rifarne delle altre se elle vi piaceranno come son certo.

State sani.
Di Ven<ezia>, alli …
Della ...

Gio. Batt.a Ciotti

BIBLIOGRAFIA

Premessa

Tale premessa raccoglie e contestualizza la bibliografia attualmente disponibile (e a me nota) su Francesco Bracciolini e sullo *Scherno degli dèi.* I testi citati sono abbreviati secondo la formula Nome-data; nonostante parte di essi non sia riproposta nella successiva bibliografia, in quanto non strettamente rilevante ai fini della presente edizione, ho adottato tale soluzione allo scopo di facilitare il più possibile la lettura della presente sintesi, confidando sulla complessiva notorietà degli autori chiamati in causa e sulla comunque agevole percorribilità di un'autonoma verifica digitale.

Il più completo e accurato studio su *La vita e le opere* di Francesco Bracciolini è ancora oggi l'omonimo saggio di BARBI 1897. Tuttavia, per un primo approccio bio-bibliografico è consigliato muovere dalle schede di ROSSI 1971, AUZZAS 1999 e SCAMUZZI 2010, pp. 3-13, che pur contengono qualche minima imprecisione. Nello specifico dei rapporti tra il pistoiese e la corte medicea si vedano anche ROSSI 2001, pp. 211-242 e SOLERTI 1905, p. 195, mentre per il ruolo ricoperto all'interno del circolo barberiniano rimando a quanto detto in SARNELLI 2001, pp. 11-13 e 26-27, nota 26, e FRANGENBERG 2005, pp. 121-129. Il discorso può essere approfondito sia tramite la lettura della canzone autobiografica *La propria vita*, contenuta nella stampa secentesca delle *Poesie liriche toscane* (BNCF, Ro. Ca. 1728, pp. 1-16), sia ripercorrendo la storia della critica braccioliniana (ALLACCI 1633, pp. 104-106; ERITREO 1729, III, pp. 718-722; CRASSO 1666, II, pp. 186-190; DONDORI 1666, pp. 341-343; CRESCIMBENI 1730, III, p. 389; SALVINI 1717, pp. 280-28; QUADRIO 1749, pp. 680-681, 723-727; ZACCARIA 1752, II, 169-171; MAZZUCHELLI 1763, pp. 1957-1962; TIRABOSCHI 1780, pp. 321-328; CORNIANI 1819, pp. 93-95; MENGHINI 1889, pp. V-XXVII e 1930; FLAMINI 1894).

Lo Scherno degli dèi è tutt'ora privo di una definitiva edizione critica commentata; il testo di riferimento moderno consigliato è dunque la stampa della Società Tipografica de' Classici Italiani (Milano, 1828, 2 voll.), concordemente con DAVOLI 1930, autore della più completa disamina delle stampe ad oggi note; è tuttavia frequentemente citata anche la *Raccolta dei più celebri poemi eroi-comici italiani* (Firenze, Alcide Parenti, 1842, II, pp. 139-235). Tra le stampe seicentesche, si rimanda invece all'edizione di Firenze del 1618, presso Giunti, e a quella di Roma del 1626, presso Giacomo Mascardi,. Segnalo infine l'edizione veneziana del 1618, presso Paolo Guerrigli, le cui varianti sono conformi alla prima fase redazionale del poema, attestata nei manoscritti; il testo è però inaffidabile, sia per i frequenti errori tipografici, sia per le modifiche apportate «con pubblica autorità» da Pietro Petracci, tra le quali ad esempio lo stesso titolo: «Lo Scherno *de' falsi* dèi».

I principali interventi critici sullo *Scherno* si devono al già citato BARBI 1897, pp. 62-82, a BELLONI 1929, pp. 12-17, 89-90, 253-262, a JANNACO 1986, pp. 536-545 ad ARBIZZONI 1997, pp. 735-739 e 2013, a CABANI 1999, pp. 282-285 e 2010[1], pp. 7-22 e a RESIDORI 2004. Per un approfondimento sulla componente nenciale del poema e sulle implicazioni parodiche nei confronti del coevo genere dell'iliddio, si accostino agli studi citati quelli di MARCHETTI 1960, pp. 69-75, VARESE 1985, pp. 61-62 e CHIODO 2000, pp. 15-126. La questione mariniana e le affinità tra il poema e il programma culturale di Urbano VIII sono invece sviluppati soprattutto da CABANI 2010[2], pp. 51-78 e LAZZARINI 2014, pp. 126-142; si vedano inoltre SARNELLI 2001, FUMAROLI 2002, pp. 233-234, nota 3 e SALVARANI 2006, pp. LII-LIV, ma anche i diversi pareri di POZZI 1988, pp. 385-386, RESIDORI 2004, p. 97, ARBIZZONI 2013, pp. 69-70. Riguardo alla *vexata quaestio* dei rapporti con Tassoni e con la *Secchia rapita*, si vedano, essenzialmente, CABANI 1999, pp. 153-155 e PERROCO 2016, pp. 29-33 (pur precisando che l'allusione tassioniana allo *Scherno* si ha solo nelle *Dichiarazioni*, e non anche nell'ott. 57, già presente nella prima redazione del 1616). Alcuni luoghi specifici del poema, ovvero il concilio degli uccelli (canto VII) e la rivisitazione del mito di Apollo e Giacinto (canto XII), sono analizzati da ASOR ROSA - NIGRO 1975, pp. 53-59 e DE BONDT 2013, pp. 131-136. Per un quadro più completo sulla storia della critica dello *Scherno* si vedano infine gli studi di CIMORELLI 1826, pp. 218-129, CEGANI 1883, ZACCAGNINI 1897, pp. 3-23, CROCE 1929, p. 393, CIAN 1945, pp. 295-297, PREVITERA 1942, pp. 51-57, 133-134, SAPEGNO 1964, pp. 299-303, MAZZACURATI 1974, pp. 393-396, BERTONI 1997, pp. 42-43, BOAGLIO 2001, pp. 47-51, MARANGONI 2001, pp. 62-64 e ARBIZZONI 2007.

I. *Testi braccioliniani*

Am. sdegno
L'Amoroso Sdegno | FAVOLA | PASTORALE | DEL | SIG. FRANCESCO | BRACCIOLINI | Con l'aggiunta di alcune rime Pastorali | dell'istesso Auttore. | *ALL'ILL. SIG. IL SIG.* | *LEANDRO MARNI.* | [marca tipografica: scudo ornato di figure e volti femminili recante un drago incoronato tra fiamme con a sinistra e a destra rispettivamente una 'A' e una 'T'] | IN MILANO, | Ad istanza di Agostino Tradate libraro. | 1597. Con licenza de' superiori.

Arpalice
L'HARPALICE | TRAGEDIA | DI FRANCESCO BRACCIOLI.^{NI} | *Al molto Ill.^{re} et Claris^{mo}* |*Sig Il Sig.* | *Donato dell'Antella:* | Con Privilegio | IN FIORENZA . 1613. | *Appresso Giandonato e Bernardino Giunti e Compagni Conlicenza* [sic] *de Superiori*.

Bulgheria
LA | BVLGHERIA | CONVERTITA | *Poema Heroico* | DI FRANCESCO BRACCIOLINI | DELL'API. | Con gli Argomenti à ciascun Libro | Di Giuliano Bracciolini dell'Api. | All'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. | CARDINALE | D. ANTONIO | BARBERINO | Nipote di N. S.
- Il poema è edito nel 1637.

Comento
Comento di Cecco Antonio, Firenze, BNCF, Carte Fortini, N.A. 615 XV e Biblioteca Angelica (Ms. 1712).

Croce
LA CROCE | *RACQUISTATA* | Poema Heroico | *Del Signor* | *FRANCESCO BRACCIOLINI* | *Libri XXXV.* | Con l'Allegoria de l'istesso Autore, | *Et con l'Annotationi, a ciascun Libro* | DEL S. GIO. MARIA GHERARDI. | Ristampato, & ricorretto, dallo stesso Autore | in questa ultima editione | AL SERENISSIMO G. DUCA | DI TOSCANA | COSIMO SECONDO | [marca tipografica: scudo diviso verticalmente recante a sinistra il simbolo del Granduca (i sei bisanti), a destra quello di Maria Maddalena d'Austria (una banda orizzontale bianca in campo rosso). Lo scudo è sorretto dalla Giustizia e della Podestà, erette su un cartiglio orizzontale] | IN FIRENZE, M.DC.XVIII. | APPRESSO I GIUNTI. | Con Licenza, & Privilegio.
- Le due figure femminili, sono così identificabili sulla base dell'analogia tra l'immagine e l'affresco di Sebastiano Folli nel Palazzo Pubblico di Siena.

Croce '05
DELLA | CROCE RACQUISTATA | Poema Heroico | *di* | *Francesco Bracciolini,* | *Libri XV.* | [marca tipografica: Croce sul Golgota con corona di spine e il cartiglio *I.N.R.I.* in un tondo con intorno in corsivo *Vexilla Regis prodeunt.*] | A PARIGI | Per Renato Ruelle alla insegna | di S. Nicolao. | *Con privilegio del sommo Pontefice* | *del Re di Francia del Re di Spagna* | *della Rep. di Venetia & di tuttili* [sic] | *Principi di Italia.* | l'Anno 1605.
- L'iscrizione è l'incipit di una preghiera attribuita a Venanzio Fortunato, cantanta nelle ricorrenze legate alla celebrazione delle Croce e nota anche per l'impiego dantesco nella *Commedia* (*Inf.*, XXXIV 1)

Elezione
L'ELETTIONE | di Vrbano Papa VIII | Maffeo Barberini | Poesie Toscane | Hieronymus Kapsberger | Poematia et Carmina, a c. di Luana Salvarani, Trento, La Finestra, MMVI.

Evandro
L'EVANDRO | TRAGEDIA | DI FRANCESCO | BRACCIOLINI. | *ALL'ILLVST.^{mo} ET REVERENDISS.^{mo}* | *SIG. IL SIG. CARDINALE* | *BARBERINO.* | Prefetto della segnatura di Giustitia, & | Legato di N. S. a Bologna. | [marca tipografica: giglio fiorentino] | In Fiorenza Appresso i Giunti. 1612. | Con Licenza de Superiori.

Il Batino
Francesco Bracciolini, *Il Batino*, in Gabriele Zinani ... [et al.], *Idilli*, a c. di Domenico Chiodo, Torino, Res, 1999, pp. 87-94 e 176-176 (*Note esegetiche*).

Istruzione alla vita civile
ISTRUTTIONE | ALLA VITA CIVILE | PER LI GIOVANETTI NOBILI | *Del Signor* | *FRANCESCO BRACCIOLINI* | *DELL'API.* | ALL'ILL.^{MO} SIGNOR | MARCHESE | LVIGI STROZZI | [marca tipografica:

impresa degli Strozzi (fascia rossa caricata di tre lune crescenti d'argento in campo d'oro) che attraversa orizzontalmente uno scudo ottagonale sorretto e incoronato da due Amorini] | IN ROMA, Per Lodovico Grignani. 1637. | *CON LICENZA DE' SUPERIORI*.

L'Enea

L'ENEA | SQUADRA CO- | MANDATA DAL | SIG. CAPITANO E CA- | VAL. IL SIG. ALFONSO | BRVNOZZI. | *Nelle Nozze del Serenissimo* GRAN PRENCIPE | *Di Toscana.* | COMPOSIZIONE DEL SIG. FRANCESCO | Bracciolini Gentil'huomo Pistolese. | [marca tipografica: stemma dei Medici sorretto e incoronato da due figure femminili erette su una nuvola] | IN FIRENZE. | *Nella Stamperia de Sermantelli.* | *M D C V III.* | Con Privilegio.

Lettere

Lettere sulla poesia, a c. di GUIDO BALDASSARRI, Roma, Bulzoni, 1979.

Ozio sepolto

L'Ozio sepolto, poemetto di Francesco Bracciolini da rappresentarsi al Serenissimo Gran Duca di Toscana Cosimo II nella sua venuta a Pistoia, in BRACCIOLINI, *Psiche*.

Pentesilea

LA | PENTESILEA | TRAGEDIA | Di Francesco Bracciolini. | *All'Illustrissimo & Reverensissimo Signore* | *MONSIGNOR CORSINI* | Chierico della Camera Apostolica. | [marca tipografica: giglio fiorentino] | IN FIORENZA. MDC XIV. | Per Gio: Donato, e Bernardino Giunti, e co. | *Con Licenza de Super. e privilegio*.

Poesie giocose

Poesie giocose di vario genere di Frances.^{co} Bracciolini Pistoiese, Yverdon, 1772.

- Il frontespizio, firmato da Gaetano Vascellini, rappresenta un'edicola decorata con motivi floreali e parzialmente coperta da un velo contenente le iscrizioni. Dietro ad esso si intravede un paesaggio agreste.

Poesie liriche

DELLE | POESIE LIRICHE | TOSCANE | Di Francesco Bracciolini dell'Api | PARTE PRIMA. | *All'Illustriß.^{ma} & Eccell.^{ma} Signora | e Padrona Colendissima* | LA SIGNORA | D. ANNA COLONNA | BARBERINA | Principessa di PELLESTRINA, | e Prefettessa di ROMA. | [nota tipografica: figura femminile incoronata con abito decorato a stelle; regge un globo per mano; le gambe, incrociate, si allungano in un fregio circolare che racchiude l'intera incisione] | IN ROMA. Appresso Ludovico Grignani. 1639. | *Con licenza de' Superiori*.

Psiche

Psiche, in *Psiche*, *poemetto, e L'Ozio sepolto, L'Oresta e L'Olimpia, drammi di Francesco Braccioini dell'Alpi* [sic]*, con prefazione e con saggio sull'origine delle novelle popolari di Mario Menghini*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1969 (ristampa anastatica eseguita dalla casa editrice Forni di Bologna sulla edizione di Gaetano Romagnoli, Bologna, 1889).

Roccella

LA-ROCCELLA | ESPUGNATA | DI FRANCESCO | BRACCIOLINI | DELL'API: | Al Christianissimo Rè di Francia | LODOVICO | IL GIUSTO. | *Con gl'Argomenti a ciascun canto* | DEL SIG. DESIDERIO MONTEMAGNI. | CON PRIVILEGIO. | [marca tipografica: decorazione raffigurante un capitello da cui si estendono motivi floreali] | IN ROMA, Per il Mascardi, MDCXXX. | *Con licenza de' Superiori*.

Sonetti

Sonetti in lode della Lena fornaia, in *Poesie di eccellenti autori toscani per far ridere le brigate. Parte prima*, Leida, presso G. VAN-DER BET (ma Bologna, presso RICCARDO MASI), 1823.

II. *Altri testi*

AFFÒ, *Dizionario*

Dizionario precettivo, critico ed istorico della poesia volgare del p.<adre> Ireneo Affò, in Parma, presso Filippo Carmignani, 1777.

ALAMANNI, *Col.*
LUIGI ALAMANNI, *La Coltivazione*, in *Parnaso classico italiano* (vol. 162), Venezia, Giuseppe Antonelli, 1847.

ALAMANNI, *Flora*
Flora, comedia di Luigi Alamanni, con gl'intermedii di Andrea Lori, in Fiorenza, per Lorenzo Torentino stampator ducale, 1556.

ALLEGRI, *Rime*
ALESSANDRO ALLEGRI, *Rime e prose*, Amsterdam, 1754.

ANGELITA, *I pomi d'oro*
I pomi d'oro, di Gio<vanni> Francesco Angelita, Roco Accademico Disuguale, dove si contengono due lezioni, de'fichi l'una, de' melloni l'altra [...], in Ricanati, appresso Antonio Braida, 1607.

ANGIOLIERI, *Rime*
CECCO ANGIOLIERI, *Rime*, a c. di RAFFAELLA CASTAGNOLA, Milano, Mursia, 1995.

ANGUILLARA, *Met.*
Le Metamorfosi d'Ovidio ridotte da Giovan Andrea dell'Anguillara in ottava rima, Venezia, Giunti, 1584.

Apologia degli Accademici di Banchi di Roma, contra M. Lodovico Castelvetro di Modena. In forma d'uno Spaccio di Maestro Pasquino. Con alcune operette ..., [colopone] in Parma, appresso Seth Vittorio, 1558.

ARETINO, *Cort.*
PIETRO ARETINO, *La Cortigiana*, in *Teatro comico. Cortigiana (1525 e 1534). Il marescalco*, a c. di LUCA D'ONGHIA, introduzione di MARIA CRISTINA CABANI, Parma, Fondazione Pietro Bembo, Ugo Guanda Editore, 2014.

ARETINO, *Il Filosofo*
PIETRO ARETINO, *Il Filosofo*, a c. di ALESSIO DECARIA, in *Teatro. Il Filosofo - L'Orazia*, a c. di ALESSIO DECARIA e FEDERICO DELLA CORTE, Roma, Salerno Ed., 2005 («Edizione Nazionale delle Opere di Pietro Aretino», 5, tomo III).

ARETINO, *Mar.*
PIETRO ARETINO, *Il Marescalco*, in *Teatro comico. Cortigiana (1525 e 1534). Il marescalco*, a c. di LUCA D'ONGHIA, introduzione di MARIA CRISTINA CABANI, Parma, Fondazione Pietro Bembo, Ugo Guanda Editore, 2014.

ARETINO, *Orl.*
PIETRO ARETINO, *Orlandino*, in *Poemi cavallereschi*, a c. di DANILO ROMEI, Roma, Salerno Ed., 1995 («Edizione Nazionale delle Opere di Pietro Aretino», 1).

ARETINO, *Poesie*
PIETRO ARETINO, *Poesie varie*, a c. di GIOVANNI AQUILECCHIA e ANGELO ROMANO, Roma, Salerno Ed., 1992 («Edizione Nazionale delle Opere di Pietro Aretino», 2).

ARETINO, *Strambotti*
PIETRO ARETINO, *Strambotti a la villanesca*, in *Poesie*.

ARIOSTO, *Cass.*
LUDOVICO ARIOSTO, *La Cassaria*, redazione in prosa in *Opere minori*, a c. di CESARE SEGRE, Milano-Napoli, Ricciardi, 1954; redazione in versi in *Opere minori*, a c. di ALDO VALLONE, Milano, Rizzoli, 1964.

ARIOSTO, *Cinque canti*
LUDOVICO ARIOSTO, *Cinque canti*, in *Orlando furioso e Cinque canti*, a c. di REMO CESERANI e SERGIO ZATTI, Torino, UTET, 2006, 2 voll., II.

ARIOSTO, *Egl.*
LUDOVICO ARIOSTO, *Egloghe*, in *Opere minori*, a c. di CESARE SEGRE, Milano-Napoli, Ricciardi, 1954.

ARIOSTO, *Fur.*
LUDOVICO ARIOSTO, *Orlando furioso*, commento di EMILIO BIGI, a c. di CRISTINA ZAMPESE, Milano, BUR, 2013.

ARIOSTO, *Lena*
LUDOVICO ARIOSTO, *La Lena*, in *Opere minori*, a c. di CESARE SEGRE, Milano-Napoli, Ricciardi, 1954.

ARIOSTO, *Neg.*
LUDOVICO ARIOSTO, *Il Negromante*, in *Opere minori*, a c. di CESARE SEGRE, Milano-Napoli, Ricciardi, 1954.

ARISTOTELE, *Poetica*
ARISTOTELE, *Poetica*, introduzione e note di GUIDO PADUANO, Bari, Laterza, 2004.

B. TASSO, *Rime*
BERNARDO TASSO, *Rime*, a c. di DOMENICO CHIODO e VERCINGETORIGE MARTIGNONE, Torino, Res, 1995, 2 voll.

BEMBO, *Prose*
PIETRO BEMBO, *Prose della volgar lingua*, edizione critica a c. di CLAUDIO VELA, Bologna, CLUEB, 2001.

BEMBO, *Rime*
PIETRO BEMBO, *Rime*, a c. di ANDREA DONNINI, Roma, Salerno, 2008.

BERNI, *Inn.*
Orlando innamorato composto già dal S. Matteo Maria Boiardo Conte di Scandiano et hora rifatto tutto di nuovo da M. Francesco Berni. Intitolato al Magnifico S. M. Domenico Sauli. Aggiunte in questa seconda editione molte stande del autore che nelaltra mancavano, Venezia, Per li eredi di Lucantonio Giunta [p. 238], 1545.

BERNI, *Rime*
FRANCESCO BERNI, *Rime*, a c. di DANILO ROMEI, Milano, Mursia, 1985.

BOCCACCIO, *Ameto*
GIOVANNI BOCCACCIO, *Comedia delle ninfe fiorentine*, a c. di ANTONIO ENZO QUAGLIO, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a c. di VITTORE BRANCA, Milano, Mondadori, vol. II, 1964.

BOCCACCIO, *Dec.*
GIOVANNI BOCCACCIO, *Decameron*, a c. di AMEDEO QUONDAM, MAURIZIO FIORILLA e GIANCARLO ALFANO, Milano, BUR, 2013.

BOCCACCIO, *Gen.*
GIOVANNI BOCCACCIO, *Genealogie deorum gentilium*, a c. di VITTORIO ZACCARIA, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a c. di VITTORE BRANCA, Milano, Mondadori, vol. VII, 1998.

BOCCACCIO, *Ninfale*
GIOVANNI BOCCACCIO, *Ninfale fiesolano*, a c. di DANIELE PICCINI, Milano, BUR, 2013.

BORSETTI, *I colpi all'aria*
I colpi all'aria. Capitoli giocosi del signor dottor Ferrante Borsetti, ferrarese, con le Note di Tretaferno Bresti, dati in luce dalli Giuseppe, Filippo e Francesco fratelli Moretti nipoti dell'auttore ancor vivente, in Ferrara, 1751, Nella stamperia di Bernardino Pomatelli.

BRONZINO, *Rime*
AGNOLO BRONZINO, *Rime in burla*, a c. di FRANCA PETRUCCI NARDELLI, introduzione di CLAUDIO MUTINI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 1988.

BRUNO, *Eroici furori*
GIORDANO BRUNO, *Eroici furori*, introduzione di MICHELE CILIBERTO, testo e note a c. di SIMONETTA BASSI, Roma, Laterza, 1995.

BULGARINI, *Annotazioni*
Annotazioni, ovvero chiose marginali di Belisario Bulgarini, l'Aperto Accademico Intronato sopra la prima parte della difesa fatta da Iacopo Mazzoni ..., in Siena, appresso Luca Bonetti, 1608.

BUONARROTI, *Ajone*
L'Ajone, favola narrativa burlesca di Michelangelo Buonarroti il Giovane, con note e con uno spoglio lessicografico di Pietro Fanfani, Firenze, a spese dell'editore, 1852.

BUONARROTI, *Fiera*
La Fiera, commedia di Michelangelo Buonarroti il Giovane e la Tancia, commedia rusticale del medesimo, coll'annotazioni dell'abate Antonio Maria Salvini, [...], Firenze, Tartini e Franchi, 1726.

BUONARROTI, *Rime*
MICHELANGELO BUONARRONI (seniore), *Rime*, a c. di MATTEO RESIDORI, introduzione di MARIO BARATTO, con un saggio di THOMAS MANN, Milano, Mondadori, 1998.

BUONARROTI, *Tancia*
MICHELANGELO BUONARROTI IL GIOVANE, *La Tancia*, a c. di LUIGI FASSO, Torino, Einaudi, 1976 (già in *La letteratura italiana. Storia e testi*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1956, XXXIX, pp. 855-1004).

BURCHIELLO, *Rime*
I Sonetti del Burchiello, a c. di MICHELANGELO ZACCARELLO, Torino, Einaudi, 2004.

CAMPANELLA, *Del senso delle cose*
TOMMASO CAMPANELLA, *Del senso delle cose e della magia*, a c. di GERMANA ERNST, Roma, Laterza, 2007.

CAMPANELLA, *Poetica*
TOMMASO CAMPANELLA, *Opere letterarie*, a c. di LINA BOLZONI, Torino, UTET, 1977, I. *Natura e fine della poesia*.

Canti carn..e *Nuovi canti carn.*
Trionfi e canti carnascialeschi toscani del Rinascimento, a c. di RICCARDO BRUSCAGLI, Roma, Salerno Ed., 1986 e *Nuovi canti carnascialeschi di Firenze*, a c. di CHARLES SINGLETON, Modena, Società tipografica modenese, 1940.

Canti popolari toscani
Canti popolari toscani raccolti e annotati da Giuseppe Tigri. Seconda edizione novamente ordinata e accresciuta, aggiuntovi un repertorio di vocaboli e modi dell'uso non registrati dalla Crusca, Firenze, Barbèra, Bianchi e Comp., 1860.

CAPORALI, *Il viaggio di Parnaso*
Il viaggio di Parnaso di Cesare Caporali, (a c. di) NORBERTO CACCIAGLIA, Perugia, Guerra Ed., 1993.

CAPORALI, *Vita di Mecenate*
CESARE CAPORALI, *Vita di Mecenate secondo la lezione vulgata con le annotazioni di Carlo Caporali*, a c. di DANILO ROMEI, Banca Dati "Nuovo Rinascimento", leggibile in linea all'indirizzo http://http://www.nuovorinascimento.org/, immesso in rete il 4 settembre 1996.

CARO, *En.*
ANNIBAL CARO, *Eneide*, a c. di GIUSEPPE LIPPARINI, Torino, UTET, 1944.

CARTARI, *Le imm.*
Le immagini de gli dei de gli antichi del signor Vincenzo Cartari reggiano, [...] *con l'aggiunta di molte principali imagini che nell'altre mancavano*, in Venezia, appresso Evangelista Deuchino, 1625.

CASTELVETRO, *Ragioni*
LUDOVICO CASTELVETRO, *Ragioni d'alcune cose segnate nella canzone d'Annibal Caro*, in Parma, appresso Seth Viotto, 1573.

CEBÀ, *Rime*
Rime del signor Ansaldo Ceba, al signor Paolo Pozzobonello, in Padoa, appresso Francesho [sic. ma Francesco] Bolzeta, 1601.

CECCHI, *Li sbarbati*
GIOVAN MARIA CECCHI, *Li Sbarbati, comedia*, con note di COSTANTINO ARLÌA, Firenze, Franchi e Cecchi Ed., 1880.

CECCO D'ASCOLI, *L'acerba*
FRANCESCO STABILI DI SIMEONE detto CECCO D'ASCOLI, *L'acerba*, a c. di ACHILLE CRESPI, Milano, La vita felice, 2011.

CELLINI, *Rime*
BENVENUTO CELLINI, *Rime*, edizione critica e commento a c. di DILETTA GAMBERINI, Firenze, SEF, 2014.

CELLINI, *Trattati*
BENVENUTO CELLINI, *Trattati sopra l'oreficeria e la scultura*, in *Opere*, a cura di GIUSEPPE FERRERO, Torino, UTET 1980.

CHIABRERA, *Le Vendemmie*
GABRIELLO CHIABRERA, *Le Vendemmie di Parnaso*, in *Canzonette, rime varie, dialoghi di Gabriello Chiabrera*, a c. di LUIGI NEGRI, Torino, UTET, 1952.

CHIABRERA, *Egl.*
GABRIELLO CHIABRERA, *Egloghe*, in *Canzonette, rime varie, dialoghi di Gabriello Chiabrera*, a c. di LUIGI NEGRI, Torino, UTET, 1952.

CICERONE, *Cat.*
MARCO TULLIO CICERONE, *Le Catilinarie*, introduzione, traduzione e note a c. di LIDIA STORONI MAZZOLANI, premessa al testo di SALVATORE RIZZO, Milano, BUR, 1979.

CICERONE, *De oratore*
MARCO TULLIO CICERONE, *De oratore*, traduzione e commento a c. di PIETRO LI CAUSI, ROSANNA MARINO, MARCO FORMISANO; introduzione di ELISA ROMANO, Alessandria, Dell'Orso, 2015.

CIECO, *Mambr.*
FRANCESCO BELLO detto CIECO DA FERRARA, *Il Mambriano*, Venezia, Antonelli, 1840.

CONTI, *Mythologia*
NATALE CONTI, *Mythologiae sive explicationis fabularum*, Venezia, presso Aldo Manuzio, 1551.

CORSINI, *Torracchione*
Il Torracchione desolato di Bartolomeo Corsini, con alcune spiegazioni de l'aggiunta del suo Anacreonte toscano, Londra (Parigi), Appresso Marcello Prault, 1768, 2 voll.

CRESCENZI, *Agricoltura*
Trattato dell'agricoltura di Piero De' Crescenzi, cittadino di Bologna, già compilato da lui in latino [...], *già traslato nella favella fiorentina e di nuovo rivisto e riscontro con testi a penna dallo 'nferigno, Accademico della Crusca*, in Firenze, appresso Cosimo Giunti, 1605.

DANTE, *Inf.* | *Purg.* | *Par.*
DANTE ALIGHIERI, *Commedia* (risp. *Inferno* | *Puurgatorio* | *Paradiso*), con il commento di ANNA MARIA CHIAVACCI LEONARDI, Milano, Mondadori, 1991, 3 voll.

DE' DOTTORI, *Asino*
CARLO DE' DOTTORI, *L'Asino*, a c. di ANTONIO DANIELE, Roma, Laternza, 1987.

DOLCE, *Tras.*
GIUSEPPE CAPRIOTI, *Le* Trasformationi *di Lodovico Dolce. Il Rinascimento ovidiano di Giovanni Antonio Rusconi*, Ancona, Affinità Elettive, 2013 (ristampa anastatica della *princeps* veneziana del 1553 edita

‘appresso Grabriel Giolito de’ Ferrari’).

ERASMO, *Elogio*
ERASMO DA ROTTERDAM, *Elogio della follia*, a c. di EUGENIO GARIN, Milano, Mondadori, 1992.

ERITREO, *Pin.*
(GIAN VITTORIO ROSSI), *Jani Nicii Erythraei, Pinacotheca imaginum illustrium doctrinae vel ingenii laude virorum qui auctore superstite diem suum obierunt. Editio nova*, Guelferbyti, apud. Jo. Christoph Meisnerum, 1729.

ESIODO, *Opere e giorni*
ESIODO, *Opere e giorni*, a c. di GRAZIANO ARRIGHETTI, Milano, Garzanti, 1985.

ESIODO, *Teog.*
ESIODO, *Teogonia*, a c. di GRAZIANO ARRIGHETTI, Milano, BUR, 2004.

F. ANDREINI, *Bravure*
Le Bravure del Capitano Spavento; divise in molti ragionamenti in forma di dialogo, di Francesco Andreini da Pistoia, comico Geloso; dedicate all'illustrissimo & eccellentissimo signor, il signor D. Amedeo di Savoia, in Venezia, appresso Giacomo Antonio Somasco, 1607.

FEDRO, *Favole*
FEDRO, *Favole*, a c. di ENZO MANDRUZZATO, Milano, BUR, 2017 (prima ed. 1979).

FOLENGO, *Baldus*
TEOFILO FOLENGO, *Baldus*, a c. di MARIO CHIESA, Torino, UTET, 2006, 2 voll.

GALILEI, *Considerazioni*
Considerazioni al Tasso di Galileo Galilei e discorso di Giuseppe Iseo sopra il poema di M. Torquato Tasso [...], in Roma, nella stamperia pagliarini, 1793.

GARZONI, *La Piazza*
TOMASO GARZONI, *La Piazza universale di tutte le professioni del mondo*, a c. di PAOLO CHERCHI e BEATRICE COLLINA, Torino, Einaudi, 1996, 2. voll.

GELLI, *I Capricci*
GIOVAN BATTISTA GELLI, *I Capricci*, in *Opere di Giovan-Battista Gelli pubblicate per cura di Agenore Gelli*, Firenze, Felice Le Monnier, 1855.

Genesi
La Bibbia, Nuova riveduta 2006, Ginevra, Societa biblica di Ginevra, 2009 (3° ed.).

GILIBERTO, *Città d’Iddio*
Terza parte della Città d’Iddio incarnato del p.d. Vincenzio Giliberto cherico regolare, dove s’innalzano le torri o gli attributi sublimi della Vergine genitrice [...], in Venezia, appresso Pietro Dusielli, 1615.

GIRALDI, *De deis*
LILIO GREGORIO GIRALDI, *De deis gentium varia et multiplex historia*, Basilea, per Giovanni Oporino, 1548.

STROZZI, *Orazioni*
Orazioni et altre prose del signor Giovambattista di Lorenzo Strozzi. All’Em.mo e Rev.mo Sig. Card. Barberino, In Roma, nella Stampa di Lodovico Grignani, 1635.

GIOVANNI NESI, *Poema*
L’incompiuto Poema *di Giovanni Nesi, edizione critica*, tesi di dottorato di FILIPPO ZANINI, tutore DONATELLA COPPINI, co-tutore ROBERTO CARDINI, Università degli studi di Firenze, Letteratura e Filologia italiana, ciclo XXVI, 2011-2013, leggibile in linea all’indirizzo:
https://flore.unifi.it/retrieve/handle/2158/866762/28893/Tesi%20completa.pdf.

GIRALDI, *Ercole*

Dell'Ercole di Giovanbattista Giraldi Cinzio, nobile ferrarese [...] canti ventisei, in Modena, nella stamperia de' Gadaldini, 1557 [pp. finali non numerate].

GRAZZINI, *Guerra dei mostri*
ANTONFRANCESCO GRAZZINI detto IL LASCA, *La Guerra dei mostri*, Firenze, Franchi & C., 1890 (ristampa anastatica della *princeps* fiorentina del 1584 edita 'per Domenico Manzani').

GRAZZINI, *Rime*
ANTONFRANCESCO GRAZZINI detto IL LASCA, *Le Rime Burlesche edite e inedite*, a c. di CARLO VERZONE, Firenze, Sansoni, 1882.

GROTO, *Calisto*
La Calisto, nuova favola pastorale di Luigi Groto, cieco di Adria. Nuovamente stampata, in Venzia, appresso Agostin Zopini & Nepoti, 1599.

GUARINI, *Idropica*
BATTISTA GUARINI, *L'Idropica*, in *Opere*, a c. di LUIGI FASSÒ, Torino, UTET, 1950.

GUARINI, *Past. fido*
BATTISTA GUARINI, *Pastor fido*, a c. di ELISABETTA SELMI, introduzione di GUIDO BALDASSARRI, Venezia, Letteratura universale Marsilio, 1999.

GUARINI, *Rime*
Rime del molto illustre signor cavaliere Battista Guarini dedicate all'illustrissimo et reverendissimo sig. cardinale Pietro Aldobrandini di nuovo in questa quinta impressione ricorrette, in Venezia, presso Gio<van> Bat<tista> Ciotti, 1599.

Il calendario gregoriano
Il Calendario Gregoriano perpetuo [...] *Tradotto dal Latino nell'Italiano idioma dal Reverendo M. Bartholomeo Dionigi da Fano*, Venezia, Giunti, 1582.

L. DE' MEDICI
- Tutti i componimenti laurenziani sono tratti da LORENZO DE' MEDICI, *Opere*, a c. di TIZIANO ZANATO, Torino, Einaudi, 1992.

LALLI, *Ger. dis.*
Tito Vespasiano overo Gerusalemme disolata, poema eroico del dottor Gio<vanni> Battista Lalli da Norsia, in Venezia, presso Giacomo Sarzina, 1629.

LALLI, *Franceide*
Franceide overo del Mal francese, poema giocoso del dottor Gio<vanni> Battista Lalli da Norsia, in Venezia, presso Giacomo Sarzina, 1629.

LANCELLOTTI, *Oggidì*
L'Oggidì, overo gl'ingegni non inferiori a' passati, dell'abbate D. Secondo Lancellotti da Perugia, accademico Insensato, Affidato & Umorista. Parte seconda, con alcuni discorsi nel fine del medes. autore intitolati Sfoghi di mente. All'eminentiss. e revedendissimo. signor cardinale Borghesi, in Venezia, appresso gli Gueriglij, 1636.

LIPPI, *Malm.*
Il Malmantile racquistato di Perlone Zipoli [...], edizione conforme alla fiorentina del 1750, Prato, Nella stamperia di Luigi Vannini, 1815, 4 voll.
- Vd. anche *Note* nella sezione IV. *Dizionari, ecc*.

LUCANO, *Phars.*
MARCO ANNEO LUCANO, *Farsaglia o la Guerra civile*, introduzione e traduzione di LUCA CANALI, premessa al testo e note di FABRIZIO BRENA, Milano, BUR, 1997.

LUCIANO, *Dial. deor.*
LUCIANO DI SAMOSATA, *Dialoghi degli dèi*, in *Dialoghi degli dèi e delle cortigiane*, a c. di ALESSANDRO

LAMI e FRANCO MALTOMIMI, Milano, BUR, 1986.

LUCREZIO, *De rer. nat.*
TITO LUCREZIO CARO, *La natura delle cose*, introduzione di GIAN BIAGIO CONTE, traduzione di LUCA CANALI, testo e commento a c. di IVANO DIONIGI, Milano, BUR, 1994.

MACHIAVELLI, *Clizia*
NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Mandragola*, in *Teatro: Adria, Mandragola, Clizia*, a c. di PASQUALE STOPPELLI, Milano, Mondadori, 2006 («Edizione Nazionale delle Opere di Niccolò Machiavelli», 3, tomo 1).

MACHIAVELLI, *Mand.*
NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Mandragola*, in *Teatro: Adria, Mandragola, Clizia*, a c. di PASQUALE STOPPELLI, Milano, Mondadori, 2006 («Edizione Nazionale delle Opere di Niccolò Machiavelli», 3, tomo 1).

MARINO, *Ad.*
GIOVAN BATTISTA MARINO, *Adone*, a c. di GIOVANNI POZZI, Milano, Adelphi, 1988, 2 voll. (nuova ed. ampliata, 2010); vd. inoltre le ed. a c. di EMILIO RUSSO, Milano, BUR, 2013, 2 voll. e a c. di MARZIO PIERI e LUANA SALVARANI, Trento La Finestra, 2007 («Opere di Giambattista Marino», 1).
- *Ad.'16*
Adone 1616, in POZZI 1988, pp. 727-768, in part. 729-732 (vd. anche RUSSO 2010).
Si tratta della prima redazione nota del poema mariniano, mutila e inedita, testimoniata da due mss. della biblioteca nazionale di Madrid, 12894 e della biblioteca nazionale di Parigi, italiano 1516, ricostruita per i primi tre canti da Giovanni Pozzi nell'Appendice I (pp. 729-732) alla sua *Guida alla lettura* del poema e datata non più tardi del 1616. Riprendo il nome dal successivo studio condotto da Emilio Russo, che riconferma il valore e l'affidabilità di tali «tarocchi dispersi».

MARINO, *Epitalami*
GIOVAN BATTISTA MARINO, *Epitalami*, in *Opere scelte di Giovan Battista Marino e dei marinisti*, a c. di GIOVANNI GETTO, Torino, UTET, 1949-1954, 2 voll., I.

MARINO, *Gal.*
GIOVAN BATTISTA MARINO, *La Galeria*, a c. di MARZIO PIERI e ALESSANDRA RUFFINO, Trento, La Finestra, 2005 («Opere di Gianbattista Marino», 3).

MARINO, *Rime am.*
GIOVAN BATTISTA MARINO, *Rime amorose*, a c. di OTTAVIO BESOMI e ALESSANDRO MARTINI, Modena, Panini, 1987.

MARINO, *Rime bosc.*
GIOVAN BATTISTA MARINO, *Rime boscherecce*, a c. di JANINA HAUSER-JAKUBOWICZ, Modena, Panini, 1991.

MARINO, *Rime eroiche*
GIOVAN BATTISTA MARINO, *Rime eroiche*, a c. di OTTAVIO BESOMI, ALESSANDRO MARTINI, MARIA CRISTINA NEWLIN-GIANINI, Modena, Panini, 2002.

MARINO, *Rime mar.*
GIOVAN BATTISTA MARINO, *Rime marittime*, a c. di OTTAVIO BESOMI, COSTANZO MARCHI, ALESSANDRO MARINI, Modena, Panni, 1988.

MARINO, *Samp.*
GIOVAN BATTISTA MARINO, *Sampogna*, a c. di VANIA DE MALDÉ, Parma, Fondazione Pietro Bembo, Ugo Guanda Editore, 1993.

MARINO, *Tebro*
GIOVAN BATTISTA MARINO, *Il Tebro festante*, in *Epitalami del Cavalier Marino*, Ciotti, Venezia, 1618, pp. 249-258 (ma già in *Il Concerto delle muse, ordinato secondo la vera armonia de metri da Pier Girolamo Gentile*, in Venezia, appresso Sebastiano Combi, 1608, pp. 1-9).

MARTINI, *Storia della musica*
GIOVANNI BATTISTA MARTINI, *Storia della musica*, in Bologna, per Lelio della Volpe Impressore

dell’Instituto delle Scienze, 3 voll. [incompleti], II, 1770.

MARZIALE, *Epigrammi*
(MARCO VALERIO) MARZIALE, *Epigrammi*, a c. di SIMONE BETA, Milano, Mondadori, 2007.

MUSSO, *Prediche*
Il primo libro delle Prediche del reverendissimo mons. Cornelio Musso, Vescovo di Bitonto, Venezia, Gabriel Giolito de’Ferrari, 1567.

Notajo principiante istruito
Il notajo principiante istruito, o sia breve trattato istruttivo sopra il civile officio del notaio, diviso per maggior comodo in otto tomi […], Perugia, nella stamperia del Costantini, 1793.

OINOTIMO, *Commentari*
(JOHAN SCHNEIDEWIN) *Io<annis> Oinotomi iurisconsulti, in quattuor institutionum imperialium iustiniani imp. libros commentarii* […], Venetiis, apud Societatem Venetam, 1610.

OMERO, *Il.*
OMERO, *Iliade*, con un saggio di WOLFGANG SCHADEWALDT, introduzione e traduzione di GIOVANNI CERRI, commento di ANTONIETTA COSTOLI, Milano, BUR, 1998.

OMERO, *Od.*
OMERO, *Odissea*, a c. di VINCENZO DI BENEDETTO, traduzione di VINCENZO DI BENEDETTO e PIERANGELO FABRINI, Milano, BUR, 2010.

ORAZIO, *Ars poetica*
QUINTO ORAZIO FLACCO, *Ars poetica*, *Le opere di Quinto Orazio Flacco*, a c. di TITO COLAMARINO e DOMENICO BO, Torino, UTET, 1996, [rist. riveduta].

ORAZIO, *Carm.*
QUINTO ORAZIO FLACCO, *Carmen saeculare*, in *Le opere di Quinto Orazio Flacco*, a c. di TITO COLAMARINO e DOMENICO BO, Torino, UTET, 1996, [rist. riveduta].

OVIDIO, *Fasti*
PUBLIO OVIDIO NASONE, *I Fasti*, introduzione e traduzione di LUCA CANALI, note di MARCO FUCECCHI, Milano, BUR, 1998.

OVIDIO, *Her*.
PUBLIO OVIDIO NASONE, *Eroidi*, a c. di LUCIANO PAOLICCHI, introduzione di PAOLO FEDELI, Roma, Salerno, 2004.

OVIDIO, *Met.*
PUBLIO OVIDIO NASONE, *Le Metamorfosi*, introduzione di GIANPIERO ROSATI, traduzione di GIOVANNA FARANDA VILLA, note di ROSSELLA CORTI, Milano, BUR, 1994, 2 voll.

PALEOTTI, *Discorso*
Gabriele Paleotti, *Discorso intorno alle immagini sacre e profane*, Bologna, presso Alessandro Benacci, 1582 (in volgare e successivamente in latino nel 1584 col titolo di *De imaginibus sacris et profanis* ...); edito modernamente a c. di PAOLA BAROCCHI in *Trattate d’arte del Cinquecento*, Accademia della Crusca - Fondazione Memofonte, Roma-Bari 1961 e leggibile in rete al sito memofonte.accademiadellacrusca.org alla sezione *Tratati.*

PETRARCA, *RVF*
FRANCESCO PETRARCA, *Canzoniere*, a c. di MARCO SANTAGATA, Milano, Mondadori, 1996 (nuova ed. aggiornata 2003).

PETRARCA, *Tr. Cup.* | *Pud.* | *Mor.* | *Fam.* | *Temp.* | *Et.*
FRANCESCO PETRARCA, *Trionfi* (risp. *Triumphus Cupidinis* | *Pudicitie* | *Mortis* | *Famae* | *Temporis* | *Eternitatis*), in *Trionfi*, *Rime estravaganti*, *Codice degli abbozzi*, a c. di VINICIO PACCA, e LAURA PAOLINO, introduzione di MARCO SANTAGATA, Milano, Mondadori, 1996.

PLATONE, *Fedro*
PLATONE, *Fedro*, a c. di SUSANNA MATI, Milano, Feltrinelli, 2013.

PLATONE, *Ione*
PLATONE, *Ione*, saggio introduttivo, nuova traduzione e note di CARLOTTA CAPUCCINO, Rusconi, 2017.

PLATONE, *Resp.*
PLATONE, *La Repubblica*, introduzione, traduzione e note di MARIO VEGETTI, Milano, BUR, 2007.

POLIZIANO, *St.*
ANGELO POLIZIANO, *Stanze per la giostra*, in *Poesie*, a c. di FRANCESCO BAUSI, Torino, UTET, 2006, pp. 109-240.

PRETI, *Dedicatoria*
GIO. BATTISTA BRUGIOTTI (GIROLAMO PRETI), *All'illustrissimo ed eccellentissimo signore e padron colendissimo il signor D. Antonio Barberini, nipote di Nostro Signore Papa Urbano VIII*, in TASSONI, *Sec.*, *Appendice*, pp. 439-446.
- Sull'attribuzione del discorso a Preti vd. CHIODO 2000, pp. 139-145.

PRETI, *Discorso*
GIROLAMO PRETI, *Discorso intorno all'onestà della poesia*, a c. di DOMENICO CHIODO, «Lo Stracciafoglio», I, 2000, pp. 3-11 (http://www.edres.it/wp-content/uploads/2016/05/numero1.pdf). Il *Discorso* è leggibile anche in RIDOLFO CAMPEGGI, *Le Lagrime di Maria Vergine*, a c. di MARIA TERESA PEDRETTI, introduzione di LUANA SALVARANI, con un micro-invio di MARZIO PIERI, Lavìs, La Finestra, 2009.

PRETI, *Sal.*
GIROLAMO PRETI, *La Salmace*, in *Poesie*, a c. di STEFANO BARELLI, Roma-Padova, Antenore, 2006, pp. 226-259.

PULCI, *Beca*
LUIGI PULCI, *La Beca*, in *Morgante e opere minori*, a c. di AULO GRECO, Torino, UTET, 1997, 2 voll., II.

PULCI, *Morg.*
LUIGI PULCI, *Morgante*, a c. di FRANCA AGENO, Milano, Mondadori, 1955.

RICCHI, *I tre tiranni*
AGOSTINO RICCHI, *I tre tiranni*, a c. di ANNA MARIA GALLO, Milano, Il Polifilo, 1988.

RINALDI, *Rime*
Rime nuove di Cesare Rinaldi bolognese all'illustriss. et eccellentiss. sig. il signor D. Ferrante Gonzaga prencipe di Molfetta, signor di Guastalla, etc., in Bologna, presso gli eredi di Giovanni Rossi, 1603.

RIPA, *Icon.*
CESARE RIPA, *Iconologia*, a c. di SONIA MAFFEI; testo stabilito da PAOLO PROCACCIOLI, Torino, Einaudi, 2012.

ROSPIGLIOSI, *Melodrammi*
GIULIO ROSPIGLIOSI, *La comica del Cielo ovvero la Baldassara*, a cura di ELEONORA PINZUTI, in *Melodrammi Sacri*, a c. di DANILO ROMEI, Firenze, Studio Editoriale Fiorentino, 1999. Il testo, che segue la lezione tradita dal Cod. Vat. Lat. 13538, è confermato dallo studio, solo avviato, di SARNELLI (2001, p. 33, n. 67 e p. 35-36, n. 82) condotto anche sul Cod. BAV., *Mss. Chigiani, Q. VII. 100-102*.

ROSPIGLIOSI, *Discorso*
GIULIO ROSPIGLIOSI, *Discorso sopra l'*Elezione, in *Elezione*, pp. 175-180.

ROSTINO, *Trattato*
Trattato del Mal francese dell'eccellente medico et dottore Pietro Rostino [...], in Vinezia, presso Giorgio De' Cavalli, 1565.

RUSCELLI, *Rimario*
Del modo di comporre in versi nella lingua italiana, trattato di Girolamo Ruscelli, nuovamente mandato in luce [...], in Venezia, appresso Gio. Battista e Melchior Sessa fratelli, [1558].

SALVIANI, *La Ruffiana*
La Ruffiana, comedia d'Ippolito Salviani [...], in Vinegia, appresso Domenico Cavalcalupo, 1584.

SALVIATI, *Stacciata prima*
Degli Accademici della Crusca, Difesa dell'Orlando furioso dell'Ariosto contra 'l dialogo dell'epica poesia di Cammillo Pellegrino. Stacciata prima, in Firenze, per Domenico Manzani, 1584.

SALVINI, *Annotazioni*
La Fiera, commedia di Michelangelo Buonarroti il Giovane e la Tancia, commedia rusticale del medesimo, coll'annotazioni dell'abate Antonio Maria Salvini, [...], Firenze, Tartini e Franchi, 1726.

SANNAZARO, *Arc.*
IACOPO SANNAZARO, *Arcadia*, introduzione e commento di CARLO VECCE, Roma, Carocci, 2013.

SENECA, *De ira*
LUCIO ANNEO SENECA, *L'ira*, introduzione, traduzione e note di COSTANTINO RICCI, Milano, BUR, 2004.

SERAFINI, *Nanea*
MICHELANGELO SERAFINI, *La Nanea*, in *Nanerie del Rinascimento. "La Nanea" di Michelangelo Serafini e altri versi di corte e d'accademia*, a c. di GIUSEPPE CRIMI e CRISTIANO SPILLA, Roma, Vecchiarelli, 2006, pp. 133-278.

STAZIO, *Theb.*
STAZIO, *Tebaide*, a c. di LAURA MICOZZI, Milano, Mondadori, 2010.

STIGLIANI, *Canzoniero*
Il Canzoniero del signor cavalieri Tomaso Stigliani, in Roma, per l'erede di Bartolomeo Zannetti, 1623.

STIGLIANI, *Occhiale*
Dello Occhiale, Opera difensiva del Cavalier Fr. Tommaso Stigliani scritta in risposta al cavalier Gio. Battista Marini, in Venezia, appresso Pietro Carampello, 1627.

STIGLIANI, *Mondo nuovo*
Del Mondo nuovo del cavalier Tomaso Stigliani venti primi canti, in Piacenza, per Alessandro Bazacchi, 1617, il poema è finalmente edito in trentaquattro canti nel 1628 a Roma presso Giacomo Mascardi.

STROZZI, *Stanze*
(PIETRO STROZZI), *Stanze del poeta Sciarra Fiorentino sopra La Rabbia di Macone. Testo di lingua recato a buona lezione dall'ab<ate> Iacopo Morelli*, Bassano, dalla tipografia Remondiniana, 1806.

TADDEO, *Discorsi sagri*
Discorsi sagri del P.F. Gio. Taddeo di S. Gio. Battista, Cremona, Lorenzo Ferrari, 1697.

TASSO, *Am.*
TORQUATO TASSO, *Aminta*, a c. di MARCO CORRADINI, prefazione di GUIDO BALDASSARRI, Milano, BUR, 2015.

TASSO, *Conq.*
TORQUATO TASSO, *Gerusalemme conquistata. Ms. Vind. Lat. 72 Biblioteca Nazionale di Napoli*, a c. di CLAUDIO GIGANTE, Alessandria, Dell'Orso, 2010 («Edizione Nazionale delle Opere di Torquato Tasso», 3).

TASSO, *Discorsi*
TORQUATO TASSO, *Discorsi dell'arte poetica e del poema eroico*, a c. di LUIGI POMA, Bari, Laterza, 1964.

TASSO, *Genealogia*
TORQUATO TASSO, *Genealogia della Serenissima casa Gonzaga*, a c. di BRUNO MAIER, Milano, Rizzoli, 1964

(«Opere», 4).

TASSO, *Il Cataneo*
TORQUATO TASSO, *Il Cataneo, overo de gli idoli*, in *Dialoghi*, a c. di GIOVANNI BAFFETTI, introduzione di EZIO RAIMONDI, Milano, Rizzoli, 1998, 2 voll., II, pp. 743-781.

TASSO, *Intrichi*
TORQUATO TASSO, *Intrichi d'amore, comedia*, a c. di ENRICO MALATO, Roma, Salerno, 1976.

TASSO, *Lib.*
TORQUATO TASSO, *Gerusalemme liberata*, a c. di FRANCO TOMASI, Milano, BUR, 2009.

TASSO, *Mondo creato*
TORQUATO TASSO, *Il Mondo creato*, testo critico a c. di PAOLO LUPARIA, Alessandria, Dell'Orso, 2006 («Edizione Nazionale delle Opere di Torquato Tasso», 6), da integrare con il *Corredo al testo critico*, a c. dello stesso, Alessandria, Dell'Orso, 2007.

TASSO, *Monte Oliveto*
Del Monte Oliveto e del Mondo creato di Torquato Tasso, a c. di GUIDO MAZZONI, Bologna, Zanichelli, 1891.

TASSO, *Re Torr.*
TORQUATO TASSO, *Il Re Torrismondo*, a c. di VERCINGETORIGE MARTIGNONE, Parma, Fondazione Pietro Bembo, Ugo Guanda Editore, 1993.

TASSO, *Rin.*
TORQUATO TASSO, *Rinaldo*, edizione commentata a c. di MATTEO NAVONE, Alessandria, Dell'Orso, 2012.

TASSO, *Rime d'am. | d'occ. | sacre*
TORQUATO TASSO, *Rime* (risp. *d'amore* | *d'occasione o d'encomio* | *sacre*) a c. di BRUNO BASILE, Roma, Salerno Ed., 1994, 2 voll.

TASSO, *Rogo*
TORQUATO TASSO, *Rogo amoroso*, in *Opere*, a c. di BRUNO MAIER, Milano, Rizzoli, 1964, vol. 4.

TASSONI, *Considerazioni*
Considerazioni sopra le Rime del Petrarca d'Alessandro Tassoni [...], in Modona, appresso Giulian Cassiani, 1609.
- In merito rimando all'ancora inedita edizione commentata di ANDREA LAZZARINI.

TASSONI, *Pensieri*
ALESSANDRO TASSONI, *Pensieri e scritti preparatori*, a c. di PIETRO PULIATTI, Panini, 1986.

TASSONI, *Rime*
ALESSANDRO TASSONI, *La Secchia rapita e scritti poetici*, a c. di PIETRO PULIATTI, Modena, Panini, 1989.

TASSONI, *Sec.*
ALESSANDRO TASSONI, *La Secchia rapita*, ed. critica a c. di OTTAVIO BESOMI, Padova, Antenore, 1990, 2 voll.

TESTI, *Epitalamio nelle nozze di Maria Farnese e Francesco D'Este*
FULVIO TESTI, *Epitalamio* [...], in *Opere di Gabriello Chiabrera e Fulvio Testi*, Milano, per Nicolò Bettoni e comp., 1834, pp. 459-464.

TIGRI, *Le selve*
Le selve della montagna pistoiese, canti tre, dell'ab. Giuseppe Tigri, Pistoia, tipografo Cino, 1844.

URBANO VIII, *Poesis*
URBANO VIII (MAFFEO BARBERINI), *Poesis probis et piis ornata documentis primaevo decori restituenda* (*inc.* «Quaerentem viridi praecingere tempora lauro»), in *La lyre jésuite. Anthologie de poèmes latins (1620-1730)*, présentés, traduits et annotés par ANDRÉE THILL, notices biographiques et bibliographies par GILLES

BANDERIER, préface de MARC FUMAROLI, Genève, Librairie Droz, 1999.

VARCHI, *Sonetti*
I Sonetti di m. Benedetto Varchi, novellamente messi in luce, in Venezia, per Plinio Pietrasanta, 1555.

VIRGILIO, *Aen.*
PUBLIO VIRGILIO MARONE, *Eneide*, introduzione di ALESSANDRO BARCHESI, traduzione e note di RICCARDO SCARCIA, Milano, BUR, 2006.

VIRGILIO, *Buc.*
PUBLIO VIRGILIO MARONE, *Bucoliche*, a c. di CARLO CARENA, Torino, Einaudi, 1997.

VIRGILIO, *Geor.*
PUBLIO VIRGILIO MARONE, *Georgiche*, introduzione, traduzione e note di MARIO RAMOUS, Milano, Garzanti, 1982.

ZARCONE, *Il genio*
Il genio dell'uomo, opera filosofica di Orlando Zarcone, Palermo, stamperia Vedova Solli e C.°, 1850.

III. *Studi*

AGENO 1955
LUIGI PULCI, *Morgante*, a c. di FRANCA AGENO, Milano, Mondadori, 1955.

AIARDI 1984
I mestieri del bosco: materiali per una documentazione, saggi e note di ALESSANDRO AIARDI [et al.], Pistoia, Edizioni del Comune di Pistoia, 1984.

ALGARDI - FINELLI 2008
ALESSANDRO ALGARDI and GIULIANO FINELLI, *Alternative paths*, in *Bernini and the birth of baroque portrait sculpture*, edited by ANDREA BACCHI, CATHERINE HESS and JENNIFER MONTAGU; with the assistance of ANNE-LISE DESMAS (Catalogo della mostra tenuta a Los Angeles e Ottawa, 5 ottobre 2008 - 8 marzo 2009), Los Angeles: J. Paul Getty museum; Ottawa: National Gallery of Canada, 2008, pp. 201-204.

ARBIZZONI 1997
GUIDO ARBIZZONI, *Poesia epica, eroicomica, satirica, burlesca. La poesia rusticale toscana. La poesia figurata*, in *Storia della Letteratura Italiana*, collana diretta da ENRICO MALATO, Roma, Salerno Ed., 1995-2004, 14 voll., V, *La fine del Cinquecento e il Seicento*, 1997, pp. 727-770.

ARBIZZONI 2013
GUIDO ARBIZZONI, *La burla mitologica: Francesco Bracciolini e Carlo Torre*, in *L'eroicomico dall'Italia all'Europa*, Atti del convengo, Università di Losanna, 9-10 settembre 2011, a c. di GABRIELE BUCCHI, Pisa, Ets, 2013, pp. 55-77.

ARLÌA 1880
GIOVAN MARIA CECCHI, *Li Sbarbati, comedia*, con note di COSTANTINO ARLÌA, Firenze, Franchi e Cecchi Ed., 1880.

BALDASSARRI 1979
FRANCESCO BRACCIOLINI, *Lettere sulla poesia*, a c. di GUIDO BALDASSARRI, Roma, Bulzoni, 1979.

BALDASSARRI 2005
GUIDO BALDASSARRI, *Sulla 'Croce racquistata'*, in *Dopo Tasso. Percorsi del poema eroico.* Atti del Convegno di Studi di Urbino, 15 e 16 giugno 2004, a c. di GUIDO ARBIZZONI, MARCO FAINI e TIZIANA MATTIOLI, Antenore, Roma-Padova, 2005, pp. 65-94.

BARBI
MICHELE BARBI, *Notizia della vita e delle opere di Francesco Bracciolini*, Firenze, Sansoni, 1897.

BELLINI 1997
ERALDO BELLINI, *Umanisti e Lincei. Letteratura e scienza a Roma nell'età di Galileo*, Padova, Antenore, 1997.

BELLONI 1912
ANTONIO BELLONI, *Il poema epico e mitologico*, Milano, Vallardi, 1912.

BELLONI 1929
ANTONIO BELLONI, *Il Seicento*, in *Storia letteria d'Italia*, 12 voll., Milano, Vallardi, 1898 (nuova ed. riveduta 1929).

BESOMI 1975
OTTAVIO BESOMI, *Esplorazioni secentesche*, Padova, Antenore, 1975.

BETTI 1993
ADRIANO BETTI, *Vita contadina e caccia nella Maremma dei Lorena*, Firenze, Giorgi & Gambi, 1993.

BIGI 2013
LUDOVICO ARIOSTO, *Orlando furioso*, commento di EMILIO BIGI dell'ed. 1982 (Milano, Rusconi, 2 voll.) aggiornato nell'ed. curata da CRISTINA ZAMPESE, Milano, BUR, 2013.

BETTI 1993
ADRIANO BETTI, *Vita contadina e caccia nella Maremma dei Lorena*, Firenze, Giorgi & Cambi, 1993.

BOSCO 1969
UMBERTO BOSCO, *Rinascimento non classicistico*, in *La poesia rusticana nel Rinascimento*, Atti del convegno, Roma 10-13 ottobre 1968, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1969, pp. 7-27.

BRACCINI 2013
TOMMASO BRACCINI, *Indagine sull'orco. Miti e storie del divoratore di bambini*, Bologna, Il Mulino, 2013.

BUCCHI 2013
GABRIELE BUCCHI, *L'olmo e la vite: metamorfosi di un'immagine coniugale tra Rinascimento ed età moderna*, in *Marco Praloran 1955-2011. Studi offerti dai colleghi delle università svizzere*, raccolti da SIMONE ALBONICO, a c. di SILVIA CALLIGARO e ALESSIA DI DIO, Pisa, ETS, 2013, pp. 137-155.

C. LEONARDI 1991
DANTE ALIGHIERI, *Commedia* (risp. *Inferno* | *Puurgatorio* | *Paradiso*), con il commento di ANNA MARIA CHIAVACCI LEONARDI, Milano, Mondadori, 1991, 3 voll.

CABANI 1988
MARIA CRISTINA CABANI, *Le forme del cantare epico-cavalleresco*, Lucca, Pacini Fazzi, 1988.

CABANI 1999
MARIA CRISTINA CABANI, *La pianella di Scarpinello. Tassoni e la nascita dell'eroicomico*, Lucca, Pacini Fazzi, 1999.

CABANI 2010
MARIA CRISTINA CABANI, *Un canto nel canto: le vergogne del cielo (Adone VII 167-228)*, in *Studi per Umberto Carpi, Un saluto da allievi e colleghi pisani*, a cura di MARCO SANTAGATA e ALFREDO STUSSI, Pisa, ETS, 2000, pp. 251-271, ora leggibile in *Eroi comici. Saggi su un genere seicentesco*, Pensa MultiMedia, 2010, pp. 51-78, con una nota conclusiva a pp. 76-78.

CABANI 2016
MARIA CRISTINA CABANI, *Canto VIII*, in *Lettura della* Secchia rapita, a c. di DAVIDE CONRIERI e PASQUALE GUARAGNELLA, Lecce, Argo, 2016, pp. 107-126.

CANE-SANTACROCE 1977
DONATELLA CANE - CLAUDIO SANTACROCE, *C'era una volta a Viù. Feste, lavori e credenze nel corso*

dell'anno e della vita, Alessandria, Dall'Orso, 1997.

CARENA 1997
PUBLIO VIRGILIO MARONE, *Bucoliche*, a c. di CARLO CARENA, Torino, Einaudi, 1997.

CARUSO 1998
CARLO CARUSO, *Dalla pastorale al poema: l'Adone di Giovan Battista Marino*, in *La poesia pastorale nel Rinascimento*, a c. di STEFANO CARRAI, Padova, Antenore, 1998, pp. 349-377.

CASALI 2003
ELIDE CASALI, *Le spie del cielo. Oroscopi, lunari e almanacchi nell'Italia moderna*, Torino, Einaudi, 2003.

CASALI 2014
ELIDE CASALI, *Il pronostici delle calende.* Il Muta pensiero *di Frate Andrea ruota (1593) e l'astrologia popolare nel Cinquecento*, in *Astrologia e magia nel Rinascimento. Teorie, pratiche, condanne*, Atti del convegno del Centro di alti studi Evaristos, Forlì, 21-22 maggio 2013, Pisa, Il Campano, 2014, pp. 97-115.

CHERUBINI 1981
GIOVANNI CHERUBINI, *La 'civiltà' del castagno in Italia alla fine del Medioevo*, in «Archeologia medievale», VIII, pp. 247-280

CHIODO 2000
DOMENICO CHIODO, *L'idillio barocco e altre bagatelle*, Alessandria, Dell'Orso, 2000.

CIAN 1945
VITTORIO CIAN, *Storia dei Generi Letterari Italiani, seconda edizione riveduta ed aggiornata*, Milano, Vallardi, 1945, 2 voll., II, *Dall'Ariosto al Chiabrera.*

CORSARO 1999
ANTONIO CORSARO, *La regola e la licenza. Studi sulla poesia satirica e burlesca fra Cinque e Seicento*, Manziana, Veccchiarelli, 1999.

D'ONGHIA 2014
PIETRO ARETINO, *La Cortigiana*, in *Teatro comico. Cortigiana (1525 e 1534). Il marescalco*, a c. di LUCA D'ONGHIA, introduzione di MARIA CRISTINA CABANI, Parma, Fondazione Pietro Bembo, Ugo Guanda Editore, 2014.

DAVOLI 1930
ANGELO DÀVOLI, *Bibliografia storica del poema piacevole* Lo scherno de gli dei *di Francesco Bracciolini, pistoiese*, Reggio Emilia, In casa dell'autore, 1930.

DELCORNO 1977
CARLO DELCORNO, rec. a GIOVAN BATTISTA MARINO, *L'Adone*, a c. di GIOVANNI POZZI, Milano, Monodadori, 1976, in «Lettere italiane», XXIX, 1977, pp. 495-510.

FERRETTI 2010
FRANCESCO FERRETTI, *Narratore notturno. Aspetti del racconto nella* Gerusalemme liberata, Pisa, Pacini Fazzi, 2010.

FERRONE 2014
SIRO FERRONE, *La commedia dell'arte: attrici e attori italiani in Europa (XVI-XVIII)*, Torino, Einaudi, 2014.

FRANCESCONI 2015
GIAMPAOLO FRANCESCONI, *«La città era ben murata e merlata». Crescita urbana e costruzione e costruzione delle mura nella Pistoia comunale*, in «Bullettino Storico Pistoiese», CXVII, 2015, pp. 37-66 (numero monografico sulle mura urbane).

FRANGENBERG 2005
THOMAS FRANGENBERG, *Il Pellegrino*, in HYERONIMUS TETIUS (Girolamo Tezi), *Aedes Barberinae ad Quirinalem descrpitae. Descrizione di Palazzo Barberini al Quirinale*, a c. di LUCIA FAEDO e THOMAS

FRANGENBERG, Pisa, Edizioni della Normale, 2005, Introduzione, pp. 121-129.

FRARE 2010
PIERANTONIO FRARE, Adone. *Il poema del neopaganesimo*, in «Filologia e Critica», 2010, XXV (II-III), pp. 228-249.

FUCILLA 1931
JOSEPH GUERIN FUCILLA, *Materials for the History of a Popular Classical Theme*, in «Classical Philology», Vol. 26, No. 2 (Apr., 1931), pp. 135-152.

FUMAROLI 1995
MARC FUMAROLI, *L'école du silence. Le sentiment des images au XVIIe siècle*, Paris, Flammarion, 1994. Il saggio è leggibile in italiano col nome di *La scuola del silenzio. Il senso delle immagini nel sec. XVII*, traduzione di MARGHERITA BOTTO, Milano, Adelphi, 1995.

FUMAROLI 2005
MARC FUMAROLI, *La Querelle des Anciens et des Modernes, précédé d'un essai "Les Abeilles et les Araignées"*, Gallimard, 2000 (*Le api e i ragni. La disputa degli Antichi e dei Moderni*, traduzione di GRAZIELLA CILLARIO, MASSIMO SCOTTI, Milano, Adelphi, 2005).

GAI 1980
LUCIA GAI, *Centro e periferia: Pistoia nell'orbita fiorentina durante in '500*, in *Pistoia, una città nello stato mediceo*, catalogo della mostra (Pistoia, Fortezza Santa Barbara, 28 giugno - 30 settembre 1980), Pistoia, Comune di Pistoia, 1980, pp. 9-147.

GIUSTINIANI 1976
VITO R. GIUSTINIANI, *Il testo della «Nencia» e della «Beca» secondo le più antiche stampe*, Firenze, Olschki, 1976.

GUARAGNELLA 1990
PASQUALE GUARAGNELLA, *Le maschere di Democrito e di Eraclito. Scritture e malinconie tra Cinque e Seicento*, Schena, 1990.

GUERRRINI 1990
LIBERTARIO GUERRINI, *Empoli dalla peste del 1523-26 a quella del 1631: vita borghese e popolare, produzioni, commerci, trasporti, istituzioni, demografia*, Firenze, Gonnelli, 1990, 2 voll.

GUERRRINI 2003
LIBERTARIO GUERRINI, *Ricerche su l'affermazione e lo sviluppo dell'economia empolese nel Rinascimento: 1429-1528*, Firenze, Gonnelli, 2003.

HERLIHY 1972
DAVID HERLIHY, Medieval and Renaissance Pistoia: the social history of an Italian town (1200-1430), New Haven, Yale University Press, 1967; il testo è leggibile anche nella traduzione italiana a c. di MARCELLO PAGNINI Pistoia nel Medioevo e nel Rinascimento (1200-1430), Firenze, Olschki, 1972.

HILLMANN 1979
JAMES HILLMANN, *The Myth of Analysis: Three Essays in Archetypal Psychology*, Northwestern University Press, 1972 (*Il mito dell'analisi*, traduzione di ALDO AGIULIANI, Milano, Adelphi, 1979).

HUTTON 1928
JAMES HUTTON, *The First Idyl of Moschus in Imitations to the Year 1800*, in «The American Journal of Philology», Vol. 49, No. 2, 1928, pp. 105-136.

JANNACO 1986
CARMINE JANNACO, *Insorgenza eroicomica e trasformazioni dell'epopea* in *Storia letteraria d'Italia*, a c. di ARMANDO BALDUINO, 10 voll., Piccin Nuova Libraria, VIII, *Il Seicento*, a c. di CARMINE JANNACO e MARTINO CAPUCCI, 1966 (nuova ed. 1986).

LAVENIA 2014

VINCENZO LAVENIA, *Inquisitori e streghe, teologi e medici*, in *Astrologia e magia nel Rinascimento. Teorie, pratiche, condanne*, Atti del convegno del Centro di alti studi Evaristos, Forlì, 21-22 maggio 2013, Pisa, Il Campano, 2014, pp. 155-177.

LAZZARINI 2013
ANDREA LAZZARINI, *Il «Il Potta da Modena». Precisazioni storico-linguistiche attorno a un personaggio della "Secchia rapita" di Alessandro Tassoni*, in «Nuova Rivista di Letteratura Italiana», XVI, 1-2, 2013, pp. 61-93.

LAZZARINI 2014
ANDREA LAZZARINI, *Poesia eroicomica e satira poetica: Tassoni, Bracciolini, Marino*, in «Nuova Rivista di Letteratura Italiana», XVII, 1, 2014, pp. 107-147.

LUCIOLI 2013
FRANCESCO LUCIOLI, *Amore punito e disarmato. Parola e immagine da Petrarca all'Arcadia*, Roma, Sapienza Università Ed., 2013.

LUZIETTI 2012
MARILENA LUZIETTI, *Culto e rappresentazioni della Croce nell'età della Controriforma. Itinerario nei territori dello Stato Pontificio*, tesi di dottorato in Storia dell'Arte, XXV ciclo, relatore prof. CLAUDIA CIERI VIA, Università La Sapienza, Roma, anno accademico 2011-2012.

MALATO 1976
TORQUATO TASSO, *Intrichi d'amore, comedia*, a c. di ENRICO MALATO, Roma, Salerno, 1976.

MALINVERNI 1999
MASSIMO MALINVERNI, *Note per un bestiario lirico tra Quattro e Cinquecento*, in «Italique», II, 1999, pp. 7-31. Il contributo è consultabile in rete dal 7 ottobre 2009 all'indirizzo http://journals.openedition.org/italique/67?lang=it.

MESSEDAGLIA 1974
MESSEDAGLIA LUIGI, *Vita e costume della Rinascenza in Merlin Cocai*, Padova, Antenore, 1974, 2 vol.

MIGLIORINI 1962
BRUNO MIGLIORINI, *Che sì che ...*, in «Lingua Nostra», XXIII, 1962, p. 123.

MONTANARI 2016
TOMASO MONTANARI, *La libertà di Bernini. La sovranità dell'artista e le regole del potere*, Torino, Einaudi, 2016.

NASCIMBENI 1899
GIOVANNI NASCIMBENI, *Il Concilio degli dèi nella Secchia rapita*, Modena, coi tipi della Società tipografica modenese, antica tipografia Soliani, 1899.

PARDUCCI 1904
PIETRO PARDUCCI, *Spigolature letterarie*, Roma-Milano, Soc. Edit. Dante Alighieri di Albrini Segati e C., 1904.

PEROCCO 2016
DARIA PEROCCO, *Canto II*, in *Lettura della* Secchia rapita, a c. di DAVIDE CONRIERI e PASQUALE GUARAGNELLA, Lecce, Argo, 2016, pp. 24-41.

PICCINI 2013
GIOVANNI BOCCACCIO, *Ninfale fiesolano*, a c. di DANIELE PICCINI, Milano, BUR, 2013.

PIERI 2011
MARZIA PIERI, *Il soldato spagnolo in commedia nel '500: dalla cronaca storica alla stilizzazione teatrale*, in *Leyendas negras e leggende auree*, a c. di MARIA GRAZIA PROFETI e DONATELLA PINI, Firenze, Alinea, 2011, pp. 71-86.

POZZI 1988
GIOVANNI POZZI, *Guida alla lettura*, in GIOVAN BATTISTA MARINO, *Adone*, a c. di GIOVANNI POZZI, Milano, Adelphi, 1988, 2 voll. (nuova ed. ampliata, 2010), II.

PROSPERI 2004
VALENTINA PROSPERI, *Di soavi livor gli orli del vaso. La fortuna di Lucrezio dall'Umanesimo alla Controriforma*, Torino, Aragno, 2004

QUELLIER 2012
FLORENT QUELLIER, *Gourmandise. Histoire d'un peché capital*, préface de PHILIPPE DELERM, Paris, Armand Colin, 2010 (*Gola. Storia di un peccato capitale*, prefazione di PHILIPPE DELERM, traduzione di VITO CARRASSI, Bari, Dedalo, 2012).

QUONDAM 1996
AMEDEO QUONDAM, *Paradigmi mitologici: Marte, Venere e le Grazie*, in *Immagini degli dei. Mitologia e collezionismo tra '500 e '600*, catalogo della mostra tenuta a Lecce, Fondazione Memmo, 7 dicembre 1996 - 31 marzo 1997, a c. di CLAUDIA CIERI VIA, Milano, Leondardo arte, 1996, pp. 66-80.

RESIDORI 2004[1]
MATTEO RESIDORI, *Dalla* Croce racquistata *allo* Scherno degli dei, in *L'Arme e gli amori. Ariosto, Tasso and Guarini in Late Renaissance Florence*, Atti del convegno (Firenze, 27-29 giugno 2001), a c. di MASSIMILIANO ROSSI e FIORELLA GIOFFREDI SUPERBI, 2 vol. Firenze, L. S. Olschki, 2004 ("Villa I Tatti. The Harvard University Center, for Italian Renaissance Studies", vol. 20), I, pp. 79-98.

RESIDORI 2004[2]
MATTEO RESIDORI, *L'idea del poema: Studio sulla* Gerusalemme conquistata *di Torquato Tasso*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2004.

RIGA 2011
PIETRO GIULIO RIGA, *Un esempio secentesco di moralità letteraria: il* Discorso intorno alla moralità della poesia, in *Il discorso morale nella letteratura italiana. Tipologie e funzioni*, a c. di VALERIA GUARNA, FRANCESCO LUCIOLI, PIETRO GIULIO RIGA, Roma, Bulzoni, 2011, pp. 75-91.

ROSSI 1995[1]
MASSIMILIANO ROSSI, *La poesia scolpita. Danese Cataneo nella Venezia del Cinquecento*, Lucca, Pacini-Fazzi, 1995.

ROSSI 1995[2]
MASSIMILIANO ROSSI, *Per l'unità delle arti: La poetica 'figurativa' di Giovambattista Strozzi il Giovane*, in *I Tatti Studies in the Italian Renaissance*, vol. 6 (1995), pp. 169-213.

ROSSI 2001
MASSIMILIANO ROSSI, *Francesco Bracciolini, Cosimo Merlini e il culto mediceo della Croce: ricostruzioni genealogiche, figurative, architettoniche*, in «Studi secenteschi», XLII, 2001, pp. 211-276.

RUSSO 2005
EMILIO RUSSO, Studi su Tasso e Marino, Roma-Padova, Antenore, 2005.

RUSSO 2008
EMILIO RUSSO, *Marino*, Roma, Salerno Ed., 2005.

RUSSO 2010
EMILIO RUSSO, *L'*Adone *a Parigi*, in «Filologia e Critica», XXXV, 2010, pp. 267-288.

RUSSO 2013
GIOVAN BATTISTA MARINO, *Adone*, a c. di EMILIO RUSSO, Milano, BUR, 2013, 2 voll.

SAFFIOTTI 2013
TITO SAFFIOTI, *Gli occhi della follia. Giullari e buffoni di corte nella storia e nell'arte*, introduzione di CESARE SEGRE, Milano, BookTime, 2013.

SAFFIOTTI 2015
TITO SAFFIOTI, *Nei panni del buffone. L'abbigliamento dei giullari tra medioevo ed età moderna*, Milano, Jouvence Ed., 2015.

SALVARANI 2006
L'ELETTIONE | DI VRBANO PAPA VIII | MAFFEO BARBERINI | POESIE TOSCANE | HIERONYMUS KAPSBERGER | POEMATIA ET CARMINA, a c. di LUANA SALVARANI, Trento, La Finestra, MMVI.

SANTAGATA 2003
FRANCESCO PETRARCA, *Canzoniere*, a c. di MARCO SANTAGATA, Milano, Mondadori, 1996 (nuova ed. aggiornata 2003).

SANTI 1906
VENCESLAO SANTI, *La Storia nella 'Secchia rapita'*, Modena, coi tipi della Società tipografica modenese, antica tipografia Soliani, 2 voll., 1906-1909.

SARNELLI 1999
MAURO SARNELLI, *«Col discreto pennel d'alta eloquenza»*. «Meraviglioso» e Classico nella tragedia (e tragicommedia) italiana del Cinque-Seicento, Roma, Aracne, 1999.

SARNELLI 2001
MAURO SARNELLI, *Commistioni dei generi e polemiche poetico-religiose nel classicismo tardorinascimentale barocco*, in *Teoria e storia dei generi letterari, il poema eroicomico*, Torino, Tirrenia Stampatori, 2001, pp. 9-36.

SEZNEC 2015
JEAN SEZNEC, *La survivance des dieux antiques*, *Essai sur le rôle de la tradition mythologique dans l'humanisme et dans l'art de la Renaissance*, London, The Warburg Institute, 1940. Il saggio è leggibile in italiano col nome di *La sopravvivenza degli antichi dei. Saggio sul ruolo della tradizione mitologica nella cultura e nell'arte rinascimentali*, traduzione di GIOVANNI NICCOLI e PAOLA GONNELLI NICCOLI, introduzione di SALVATORE SETTIS, Torino, Bollati Boringheri, nuova ed. 2015.

SCAMUZZI 2010
IOLE SCAMUZZI, *Il curioso impertinente fra Spagna e Italia*, Alessandria, Dell'Orso, 2010.

SCAMUZZI 2011
IOLE SCAMUZZI, *«Concetti spagnuoli cavati da Lope de Vega»: un nuovo estratto dal piccolo zibaldone di Francesco Bracciolini conservato alla Biblioteca Nazionale di Firenze*, Pisa, ETS, 2011.

SCOPELLITI 2016
CONCETTINA A. V. SCOPELLITI, *La fortuna umanistica del primo epillio di Mosco: tra funzione pedagogica e diletto letterario*, in *I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo.* Atti del XVIII congresso dell'ADI (Padova, 10-13 settembre 2014), a c. di GUIDO BALDASSARRI, VALERIA DI IASIO, GIOVANNI FERRONI, EESTER PIETROBON, Roma, ADI editore, 2016 (*http://www.italianisti.it/upload/userfiles/files/Scopelliti.pdf*).

SOLERTI 1905
ANGELO SOLERTI, *Musica, Ballo e Drammatica alla Corte Medicea dal 1600 al 1637*, Firenze, R. Bemporad & Figlio Ed., 1905.

STRINATI 1997
CLAUDIO STRINATI, *Decorazioni pittoriche a carattere mitologico tra fine Cinquecento e grande stagione barocca*, in *Dopo Sisto V. La transizione al Barocco (1590-1630)*, Atti del convegno tenuto a Roma nel 1995, Roma, Istituto nazionale di studi romani, 1997, pp. 211-228.

THISELTON-DYER 2016
THOMAS FIRMINGER THISELTON-DYER, Domestic folk-lore, Casselli, Peter, Galpin & Co., London, Paris & New York, 1881. Il saggio è leggibile in italiano con titolo di Magia popolare. Presagi, divinazioni e incantesimi, a c. di DAVID DE ANGELIS, Elfi Edizioni, prima edizione digitale 2016.

TIGRI 1853
Pistoia e il suo territorio; Pescia e i suoi dintorni: guida del forestiero a conoscerne i luoghi e gli edifici più notevoli per l'istoria e per l'arte, compilata da Giuseppe Tigri*, Pistoia, Tipografia Cino, 1853.

TOGNETTI 2001
SERGIO TOGNETTI, *Attività industriali e commercio di manufatti nelle città toscane del tardo Medioevo (1250 ca. - 1530 ca.)*, Archivio storico italiano, 159 (588). pp. 423-479 (consultabile in rete all'indirizzo http://www.rmoa.unina.it/1209/).

TOMASI 2009
TORQUATO TASSO, *Gerusalemme liberata*, a c. di FRANCO TOMASI, Milano, BUR, 2009.

TORRE 2009
ANDREA TORRE, *Variazioni su Adone. 1: Favole, lettere idilli (1532-1623)*, Lucca, Pacini Fazzi, 2009.

TOSI 1989
Vecchie immagini della montagna, a c. di MARIA TERESA TOSI, Pistoia, Edizioni del Comune di Pistoia, 1989.

TREMOLANTI 1998
EZIO TREMOLANTI, *Le colline pisane nel Rinascimento: aspetti storici, demografici, economici e sociali*, prefazione di BRUNO DINI, Pisa-Ospedaletto, Pacini Fazzi, 1998.

VARESE 1985
CLAUDIO VARESE, *Scena, linguaggio e ideologia dal Seicento al Settecento. Dal romanzo libertino al Metastasio*, Roma, Bulzoni, 1985

VITALE 2007
MAURIZIO VITALE, *L'officina linguistica del Tasso epico. La 'Gerusalemme liberata'*, Milano, Led, 2007, 2 voll.

ZACCAGNINI 1897
GUIDO ZACCAGNINI, *L'elemento satirico nello «Scherno degli Dei» del Bracciolini e nel «Malmantile racquistato» del Lippi*, Teramo, Tipografia del Corriere Abruzzese, 1897.

ZAGGIA 1987
FOLENGO TEOFILO, *Macaronee minori. Zanitonella, Moscheide, Epigrammi*, a cura di MASSIMO ZAGGIA, Torino, Einaudi, 1987.

ZATTI 1983
SERGIO ZATTI, *L'uniforme cristiano e il multiforme pagano*, Milano, Il Saggiatore, 1983.

ZATTI 1990
SERGIO ZATTI, *Il* Furioso *fra epos e romanzo*, Lucca, Pacini Fazzi, 1990.

IV. *Dizionari, strumenti di consultazione, banche dati*

BECCARIA
GIANLUIGI BECCARIA, *Spagnolo e spagnoli in Italia. Riflessi ispanici sulla ingua italiana del Cinque e Seicento*, Torino, Giappicchelli, 1985.

Bibl. Ita.
Biblioteca Italiana. Banca dati di testi italiani interrogabile all'indirizzo www.bibliotecaitaliana.it.

BOERIO
Dizionario del dialetto veneziano di Giuseppe Boerio, Venezia, coi tipi di Andrea Santini e figlio, 1829.

D'AYALA

Dizionario militare francese-italiano, di Mariano D'Ayala, Napoli, Gaetano Nobile, 1841.

DBI
Dizionario Biografico degli Italiani, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960- (cito dalla versione in linea, consultabile all'indirizzo www.treccani.it/biografie).

DELI
Dizionario Etimologico della Lingua Italiana, di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli, seconda edizione in volume unico a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Zanichelli, 1999.

DLA
Valter Boggione e Giovanni Casalegno, *Dizionario del lessico amoroso*, Torino, UTET, 2000.

EAA
Enciclopedia dell'Arte Antica classia e orientale, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1958- (cito dalla versione in linea consultabile all'indirizzo www.treccani.it/enciclopediadell'arteantica).

ED
Enciclopedia dantesca, *2ª edizione riveduta*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1984 (vd. anche l'ed. del 1970-1978, consultabile in linea all'indirizzo www.treccani.it/enciclopediadantesca).

EI
Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1929- (cito dalla versione in linea consultabile all'indirizzo www.treccani.it/enciclopedia).

GDLI
Grande dizionario della lingia italiana, diretto da Salvatore Battaglia e Giorgio Bàrberi Squarotti, Torino, UTET, 1961-2002.

Gherardini
Supplimento a' Vocabolarj Italiani proposto da Giovanni Gherardini, Milano, Dalla stamperia di Gius<eppe> Bernardoni di Gio<vanni>, 1852-1857.

Giusti-Capponi
Raccolta di proverbi toscani nuovamente ampliata da quella di Giuseppe Giusti e pubblicata da Gino Capponi, Firenze, Successori Le Monnier, 1871.

Lena, *Proverbi*
Proverbi italiani e latini raccolti già da Francesco Lena [...] *in questa seconda edizione corretti, accresciuti dallo stesso autore* [...], in Bologna, per il Longhi, 1694.

Mutinelli
Lessico veneto [...] *compilato* [...] *da Fabio Mutinelli*, Venezia, co' tipi di Giambattista Andreola editore, 1851.

Note al Malm.
Il Malmantile racquistato di Perlone Zipoli colle note di Puccio Lamoni e d'altri, edizione conforme alla fiorentina del 1750, Prato, Nella stamperia di Luigi Vannini, 1815, 4 voll.
- Le *Note* sono di Paolo Minucci (detto Puccio Lamoni,1625-1695), Anton Maria Salvini (1653-1729) e Anton Maria Biscioni (1674-1745).

Paoli
Sebastiano Paoli, *Modi di dire toscani ricercati nella loro origine*, Venezia, Simone Occhi, 1740.

Pescetti, *Proverbi*
Proverbi italiani raccolti e ridotti sotto a certi capi e luoghi conuni per ordine d'alfabeto da Orlando Pescetti [...], in Verona, a istanza della Compagnia degli Aspiranti [1603].

Petrocchi
Nòvo dizionàrio universale della lingua italiana compilato da P<olicarpo> Petròcchi, Milano, Fratelli

Trèves, 1912, 2 voll.

SPADA, *Giardino*
Giardino de gli epiteti, traslati, et aggiunti poetici italiani del padre maestro f. Gio. Battista Spada [...], Bologna, per l'erede di Vittorio Benacci, 1665.

VdC 1° - 5°
Vocabolario degli Accademici della Crusca (edizioni risp. 1612, 1623, 1691, 1729-1738, 1863-1923) consultabili in linea all'indirizzo www.lessicografia.it).